Anno II. | FANFULLA | Num. 267.

Prezzi d'Associazione

	Tre.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	11	22	42
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona)	22	42	80

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

Direzione e Amministrazione
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni - presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 — Roma, via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera — Firenze Domenica 1° Ottobre 1871. — Un numero cent. 5

APPLAUSI SERVILI

Che popoli primitivi devono essere i nostri buoni fratelli di Venezia e di Verona!

Ma nel tempo stesso che mancanza di fibra, che attitudine a piegare il collo, che rammollimento della spina patriottica!

È proprio vero che chi troppo tira la corda si strappa. La tirarono tanto gli austriaci, che dopo il giorno della liberazione non è rimasto più sangue nelle vene agli arguti abitanti della laguna, e quella magnanima e continua protesta contro gli oppressori di fuori s'è mutata in un servilismo verso gli oppressori di dentro.

Siamo in pieno invitatorio del diavolo: *de malo in pejus, venite adoremus*; che nella lingua di Pietro Fanfani si tradurrebbe col motto fiorentino: male in borgo e peggio in Bofli. Siamo, per dirla con eleganza di prammatica, in un ribasso del cinquanta per cento nei fondi dell'opposizione politica, e i popoli diventano pecore e conigli.

Non le avete sentite le descrizioni festose che si leggono nei giornali di Venezia e di Verona?

È bastato a quella gente di sapere che il Re Vittorio Emanuele andava a far loro una brevissima visita, ed eccoli tutti in moto ed in convulsione. Vergogna! che cos'è po' poi un re? Un uomo come tutti gli altri, un tiranno come ve ne sono a dozzine, un succhiatore del sangue del povero popolo.

Ma nossignori! I Veneziani ed i Veronesi, e poi gli abitanti di quelle campagne per dove il Re ha dovuto passare, hanno avuto l'arcadica idea di festeggiarlo, come se non l'avessero mai veduto, ed eccoli là gremiti nelle stazioni, affollati sulle piazze, deliranti di gioia, agitando cappelli e fazzoletti, applaudendo come vedessero un Dio!

Ma domando un po': che cosa ha fatto questo uomo, e qual buona novella è andato a portare a quei popoli perchè gli s'abbia a fare un'accoglienza tanto solenne?

Dicono che abbia fatto l'Italia.

Gran cosa veramente! E la *Riforma* non dice lo stesso di sè?.. Eppure nessuno le batte le mani.

Al posto di Vittorio Emanuele, l'Italia sarei stato capace di farla anch'io.

Vedete umana ingiustizia!

Perchè Vittorio Emanuele ha voluto mantenere un giuramento fatto sulla tomba del padre suo, gli s'ha a far tanto chiasso d'intorno? Ma anch'io, salvando, se ho una cambiale in scadenza cerco di fare onore alla mia firma. E per questo quanti vengono a sventolar le bandiere sotto le mie finestre?

Dicono che ci ha dato la libertà e l'indipendenza.

Che ha distrutto per sempre il potere temporale.

Ma io dico e sostengo che tutte queste cose l'ha fatte per sorpresa, aiutato dal caso, con un po' di vento in poppa.

Ha combattuto valorosamente in campo, e con lui hanno combattuto i figliuoli. Ma il coraggio personale è un dono della natura, e non c'è merito a possederlo.

Ha riunito insieme tutti i popoli della penisola, facendone un popolo solo; bella forza! tutti questi popoli gli pagano una lista civile, e come re d'Italia guadagna più del doppio di quando era re di Piemonte.

Vero è che a fin d'anno, non ostante la frugalità della sua vita da cacciatore, credo non gli rimangano dieci franchi in cassetta, perchè ha il cuore aperto a tutte le sventure, e non c'è disgrazia a cui egli non sovvenga con una generosa elargizione. Ma se non fanno la carità i principi, chi la farà invece di loro?

Mentre la storia racconta che i sovrani del mondo sono stati quasi tutti più o meno mancini, più o meno armeggioni, a Vittorio Emanuele lascerà il battesimo di Galantuomo. Ma ognuno ha il dovere di esserlo e non comprendo si debba fare tanto scalpore per un Re.

Ma andate a dir queste cose ai popoli i quali si ostinano ad applaudirlo, come nei giorni della primavera del nostro riscatto! Vi daranno del comunista, del petroliere... o dell'imbecille, se occorre.

Oh tempi auspicati, in cui si doveva comporre un falò di tutte queste anticalie di monarchia, di costituzione, di Governo rappresentativo, dove siete andati a nascondervi?

A me pareva di sentir già anche in Italia l'aspettato odor di petrolio, ed ecco gli applausi al Re d'Italia che mi rintronano nelle orecchie.

Ah! i popoli sono veramente incoreggibili. Adoperatevi con l'arco del dorso, educate la gente ad apparecchiare l'abolizione del lavoro, la redenzione del proletariato, la giusta distribuzione del capitale, e ad avere tutti i giorni una pollastra nella pentola senza l'avvilimento del lavoro per guadagnarsela; e i popoli grulli voltano le spalle, e corrono in piazza a salutare il Re.

Non c'è bene. Io dò la mia dimissione d'educatore del popolo, giacchè i tiranni riacquistano tutti i giorni terreno.

Didimo

GIORNO PER GIORNO

Lettori del *Fanfulla*! avete appetito?

— Non c'è male; grazie.

— Siete ghiotti?

— Così, così.

— Preferite i fagiuoli o le beccacce?

— Nei giorni di magro, si preferiscono le beccaccie — tanto per mortificare il corpo.

— Ho capito: allora fate a modo mio: guardatevi dall'accettare gl'inviti per assistere alla inaugurazione di qualche osservatorio meteorologico. Gli osservatori fanno una cucina frugalissima, come i trappisti e i frati certosini.

***

Non lo credete?

In questi giorni è stato inaugurato l'Osservatorio Meteorologico sul colle di Valdobbia, nell'Ospizio Sottile.

Il *Monte Rosa*, giornale che si stampa a Varallo, ci dà il rendiconto di quella festa molto scientifica e poco culinaria.

Uditelo:

« Man mano che la comitiva degl'invitati giungeva al casolare della montata o all'alpe del Lavecchio, sbramava i forti stimoli dell'appetito o colla polenta al latte, o meglio con alcunchè di più confortevole, secondo le varie esigenze del ventricolo e del temperamento! »

(Degli invitati che vanno a vedere un Osservatorio meteorologico, e portano seco un *ventricolo esigente!* Che imprudenza!)

« Quando la brigata giunse all'Ospizio c'era a riceverla l'assessore municipale, abate *Carestia! (sic)* »

Domando e dico se questo è un nome decente per ricevere dei galantuomini affamati!

***

Inaugurata la festa con un discorso d'obbligo, due professori si accinsero a fare le osservazioni del meriggio in tutti gli strumenti, e quindi ne lessero i risultati a voce alta.

A questa lettura gli invitati piansero di gioia e di consolazione.

Lo stesso giornale *Monte Rosa* (forse si trovava fra quelli che piansero) dice ingenuamente:

« Crediamo di far cosa grata ai nostri lettori riportando i risultati ottenuti. »

E io per far cosa gratissima ai miei lettori trascrivo i risultati del *Monte Rosa*: eccoli:

« Termometro centigrado: + 13°, 9.
« Altezza barometrica: 571, 9.
« Termometro unito al barometro: + 15°, 4.
« Igrometro di Saussure: 74.
« Stato del cielo: cumuli densi.
« Quantità di essi: 6|10.
« Direzione delle nubi: Est.
« Vento *inferiore* (?): Est. »

***

Dio, che lunga e tormentosa agonia quella del palladio napoletano!

Poveretto! si sente morire membro a membro. Perdute le gambe colla quarta e colla settima legione, oggi perde il braccio destro colla dodicesima, gli uffiziali della quale lo piantano in asso con tanto di dimissione.

Guardate, anemalia! Il male era cominciato dalla testa e prometteva una sincope. Nossignori: anche senza testa, cioè senza Carrano, il palladio

... che non se n'era accorto
Andava *palladiando* ed era morto.

E il generale Materazzo? Oh non dubitate.

Gli è un uomo di spirito e di buona memoria, e si ricorda che cinque anni sono la nuova canzone della festa di Piedigrotta fu appunto: *lo matarazzo de stoppa*.

Sarebbero capaci di ricantargliela sotto le finestre del gran comando!

***

In Vaticano avevano riposta l'ultima loro speranza nella Russia; ed eccola svanire proprio come le nevi della Siberia, dato il caso che il nostro sole di luglio, e anche quello di ieri, vi andasse per qualche tempo a domicilio coatto.

Parlo dei clericali che magnificavano da qualche tempo le buone relazioni diplomatiche tra il Vaticano e Pietroburgo.

Cosa diranno leggendo nella *Gazzetta di Pietroburgo* « che le sullodate buone relazioni, dal fatto che la Russia ordinò al suo rappresentante in Italia di fissarsi definitivamente a Roma, *capitale e sede del Re*, tornano, *se non completamente smentite, rese assai problematiche?* »

Io non ci metto sillaba di mio: non mi piace amareggiare nessuno. Constato che nemmeno i Cosacchi del Don ne vogliono più sapere di don... Margotti e compagnia bella.

Impari la *Riforma* a far la corte all'alleanza della Prussia e della Russia!

Se vengono i Russi sono capaci di mandare in Siberia tutti i don possibili, non escluso il mio Don Peppino, e compreso *Don Peppino* Lazzaro deputato dei paesi più vicini... (non parlo della Svizzera).

***

Tra incendii, assassinii ed aggressioni la cronaca dei giornali d'Italia si va da qualche tempo facendo abbastanza nera. Ad Eboli briganti; briganti o press'a poco nella Romagna toscana; bande armate che *promettono bene* su quel di Ferrara e in Lombardia.

L'ABBANDONATA

RACCONTO

ridotto dal tedesco (17)

(Continuazione — Vedi num. 266)

XVI.

Il vecchio Lombardi era ritornato da Padova e da due giorni attendeva invano la visita d'Adelaide. La di lei negligenza lo inquietava. D'improvviso ricordossi di averle detto che, prima d'intraprendere qualche cosa, gli era necessario recarsi a Padova. In seguito alle ricerche fatte nell'albergo, apprese che una donna, in uno stato agitatissimo, aveva fatto ricerca di lui.

Recatosi quindi all'alloggio di Adelaide, seppe dalla Bossi ch'ella era stata espulsa dalla polizia e di già partita; di più, che un signore avеale pagato un di lei debito, e che, chiusosi per brevi istanti nella di lei camera, era partito senza farsi più vedere.

Lombardi rimase stupito. Tatto ciò sembravagli tanto strano, che non sapeva darsene ragione.

— Espulsa ed anche partita così presto? — esclamò impensierito. — Temo che qui sotto vi sia qualche bricconata.

— Devo confessarvi che nemmeno a me la faccenda sembra tanto chiara — rispose la Bossi narrandogli tutto quanto sapeva di Adelaide.

— Temo che la poveretta si sia precipitata! — riprese Lombardi commosso. — Ma farò le necessarie indagini.

— È fuor di dubbio che le accadde qualche cosa di molto serio; credo tutto, ma non ch'ella sia partita. A quale scopo lasciar qui tutti i suoi effetti?

Lombardi era assorto in pensieri.

— Sapeto il nome di quel signore che vi pagò?

— Non me lo volle dire.

— Lo vedeste varie volte da Adelaide?

— Una volta soltanto.

— Ed avete già annunziata la di lei partenza?

— Sì; quel signore che mi pagò mi consigliò di farlo.

— E come potrò incominciare le mie indagini? Voglio anzitutto mettere in avvertenza la polizia di tutti questi avvenimenti.

XVII.

Il conte Giorgio era nel suo gabinetto allorchè gli fu recato un biglietto di visita. Non l'ebbe appena guardato, che atterrì.

— Non posso ricevere questo signore — disse al servo — ma... no... — continuò riflettendo — che passi pure.

Pochi momenti dopo entrò Lombardi.

— Il vostro nome mi è affatto sconosciuto — prese a dire Giorgio — pure, ditemi, in cosa posso esservi utile?

Lo straniero lo guardò severamente.

— Il mio nome è Lombardi, e voi vorreste sostenere di non conoscerlo?

— Lo ripeto!

— V'è anche ignoto il nome di Enrico Lombardi? — continuò il vecchio facendosi ancor più serio.

— Non conosco nè l'uno nè l'altro, e se non avete che consimili domande...

— Devo parlarvi di cosa molto seria, e che dovrebbe importarvi moltissimo, signor conte; e se vi rifiutate di rispondere alle mie domande, incaricherò la polizia di fare lo mio veci.

— Signore! — gridò il conte — la vostra sfacciataggine è sì grande che...

— Deponete la maschera e non facciamo commedie! Voi induceste lo sventurato mio figlio a cedervi la sua fede di nascita. Con l'aiuto di questo documento, e con vilissimi intrighi, avete infamemente sedotta ed ingannata una povera donna. Questa donna chiamasi Adelaide Sanglieri. Negate ancora, se vi basta l'animo!

Giorgio tacque, avea bisogno di riflettere alcuni minuti. Poscia rispose:

— La vostra accusa è altrettanto stolta, quanto ardita, e non mi riguarda; se però vi risponderò è soltanto per chiedervi in nome di chi esercitate il mestiere di...

— Basta! Io me ne vado; ma in mia vece verrà un altro!

Ciò detto, partì, e Giorgio passeggiò lungo tempo per la camera, tormentato da indicibile inquietudine.

XVIII.

Erano passati due giorni dalla visita di Galliani a Molari. Il vecchio era solo nella sua camera e rifletteva sui vantaggi che potrebbe ancora ricavare dal conte, perchè padrone del suo segreto. Erano le nove suonate, allorchè gli fu annunziata la visita d'un uomo.

— Qual è il suo nome? — domandò alla sua donna di servizio.

— Molari.

— Che passi.

Dopo pochi istanti comparve l'annunciato.

— Buona sera, signor Galliani.

— Che vi conduce da me a quest'ora?

— To', non v'incaricaste d'annunziarmi la morte di mia figlia?

Galliani lo guardò con stupore.

— Ed è morta?

— Sì!

— Questo è un avvenimento molto strano! — soggiunse Galliani marcando le parole.

(Continua)

Ravenna ci aveva dato qualche giorno di tregua: ed eccoci il *Ravennate* a riappiccare la litania delle coltellate. Una volta, tanto tempo fa, dicevano che c'era una legge che si chiamava dei *provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza*. Vi sono ancora delle persone viventi che sostengono d'averla persino letta.

Facciano un piacere: vadano a Roma e domandino al palazzo Braschi del ministro Lanza; essi che ne hanno qualche memoria faranno bene a ricordargli di farla estrarre dalle filze degli archivi.

***

Ogni tanto un po' di crisi ministeriale è come il grasso dato alle ruote d'un carro: cammina meglio e non cigola.

Il Belgio avea davvero il bisogno di camminar meglio e cigolare un po' meno. Tirava innanzi a strappate e a fermate che pareva una processione... grazie a' suoi ministri, vero fiore della farina ecclesiastica.

Ma c'è per aria qualche cosa di nuovo: i ministri Kervéguen e Wasseige (bei nomini, ehn?) si dimetteranno. Probabilmente il Gabinetto ne approfitterà per imbattersi in altri due clericali di maggior forza, e sarà meglio: avranno raggiunto il punto culminante della parabola. Non sarà senza ammaestramento per l'Europa il sapere sin dove possa giungere un Gabinetto clericale.

Popoli del Belgio! Aprite l'ombrello, che sta per cascarvi addosso una recrudescenza di temporale.

Io Fanfulla

LE TRIBOLAZIONI E LE DELIZIE di un Parroco di montagna

Tutti gli anni, nel mese di settembre, m'ho l'abitudine di fare una passeggiata sugli Apennini col facile in ispalla, più come pretesto, che per vero scopo di caccia.

In una delle mie escursioni conobbi una buona pasta di prete, che di politica o di lotto religiose non si occupa, sibbene di guidare il meglio che può le sue pecorelle, biascicare la domenica una messa, ed infilare i 365 giorni dell'anno senza sottostare a troppo frequenti e forzati digiuni.

Quest'anno rimasi al piano con gran dispiacere del prete, il quale soleva meco sfogarsi delle sue miserie.

Se non a voce, volle farlo per iscritto, e mi mandò la lettera abbastanza curiosa, che letteralmente trascrivo, girandola a chi di ragione:

« *Mio caro Signore,*

27 settembre 1871.

Se l'ha proprio dimenticato questo povero prete, che da quindici giorni lo aspetta invano?

Pazienza! Porrò anche questa tra le mie sfortune ed attenderò fiducioso il 72, se a quell'epoca avrò ancora tanto fiato in corpo da cantare il *Gloria*.

Non creda però di sfuggire alle lamentazioni di un tribolato, tanto più che in quest'anno m'ho bisogno del suo aiuto. Oh! Se la potesse dire per me una parolina a que' del Demanio!

Ne giudichi lei.

Nel 1867 mi si prese un piccolo fondo, che, lavorato da me, mi forniva i mezzi sufficienti a sopperire alle bisogna della chiesa. Mi si doveva liquidare la rendita; e infatti si liquidò finalmente, dopo avermi fatto aspettare quattro anni senza darmi un centesimo, in lire 121 68!

Oh! come potrò far fronte alle qui appresso indispensabili spese?

Olio per la lampada . . .	L.	80 »
Celebrazione di messe 40 . . .	»	42 66
Candele da distribuirsi al popolo nel 2 febbraio, ed i rami d'ulivo nel dì delle Palme	»	20 »
In cera	»	60 »
Restauri alla vasta e mal ferma chiesa	»	20 »
Totale	L.	230 66

Non metto niente di sacri apparati, vino, ostie, imbiancatura della biancheria, ecc., perchè in 33 anni non ho mai preso e conteggiato nulla.

Non creda che io faccia le così dette Rogazioni, e che per le candele mi scrocchi pesi di formaggio — Non ho la *grinta* di un frate!

Ma le riduzioni... i calcoli... Le riduzioni e i calcoli andranno benissimo — non me ne intendo — ma intendo benissimo che mi farò solennemente bastonare dal popolo, perchè il *popolo* — massime di questa fatta — riguarda le costumanze come diritti, e non ragiona.

Senza una schiena di legno, come si fa a sbucciarla con questi montanari, che non ho mai seccato d'una parola per il becco di un quattrino, non avvezzi a veruna questua, e che non intendono perdere le loro candele, i loro rami d'ulivo, e vedere Gesù al buio; come si fa — dico — a sbucciarla?

Insomma, se non per giustizia, per umanità, si polino le pingui amministrazioni, e si venga in aiuto di un povero curato, che tribola da 33 anni su questi alpestri monti, e che non ha la vocazione di far la fine di Santo Stefano.

Oh! la potrebbe dir lei una parola al sor ministro?

Se poi trovassi duro, *more solito*, griderò: Perchè feci il galantuomo? Perchè non lasciai la pelle ai Tedeschi il giorno memorando 29 maggio 1848 a Montanara?

« Io non mi credo nato a buona luna:
« E se da questa dolorosa valle
« Sane a Gesù riporterò le spalle,
« Oh che fortuna! »

Oh Giusti!!

RIEPILOGO.

Tribolazioni.

1ª Di tutti i beni dell'amministrazione parrocchiale dal 1° gennaio 1868 non ho avuto il becco di un centesimo, e devo per soprappiù pagare le imposte del 1868.

2ª Due campi del beneficio parrocchiale si beccò il compratore dei beni d'un mio beneficio, tre volte crocifisso, ed io pagai le imposte.

(Fate causa: sì che io posseggo ciò che l'avidità dei procuratori esige!)

3ª I beni del Beneficio di San Cristoforo furono sottratti all'amministrazione parrocchiale, a cui appartengono; e quei sagrati dei parrocchiani, che ne vogliono sempre l'annua consueta festa! E si chiude sempre la farsa con una tirata di borsa al curato, perchè il popolo non vuol conoscere chi tolse i beni.

4ª Un fior di galantuomo, a dispetto di Dio e dei Santi, mi aveva conferito il Beneficio di Sant'Eusebio, della rendita di lire 132 94, e fin qui non ho avuto che la bellezza di lire 70.

Delizie:

1ª Dopo 25 anni d'incomodo a tenere il cavallo, ora ne fo senza, e mi disvago a correre qua e là, su e giù colla cotta e senza cotta, colla cavalcatura di San Francesco.

2ª Ho licenziato il garzone per trastullarmi a far da campanaro, zappar l'orto, far da sagrestano e qualche volta anche da becchino.

3ª In forza di una bolla municipale, essendo stato abolito il *Purgatorio* in *Castagnaro*, non ho l'incomodo di celebrare per interesse, e vado in brodo di giuggiole perchè celebro di continuo per l'anima dei morti miei cari!

4ª Ho la consolazione di mantenere del mio l'olio a Gesù, dare le candeline e l'olivo ai miei *carissimi* e *gratissimi* parrocchiani annualmente, e così mi risparmio d'essere bastonato per conto del Demanio.

5ª Ho una possidenza mia propria, che è un vero coccolo, una meraviglia: nulla osta se non mi rende un ca...volo!

6ª Una servente veterana divota di Bacco, che mi tiene allegro del continuo, e sicuro che veruno me la ruba.

7ª Un diluvio di tasse, che tratto tratto mi fan ballare la *polka*.

8ª Il municipio mi fa l'alto onore di mettermi in 1ª classe focatico!

Dunque?

Dunque: Le tribolazioni sono 4
Le delizie sono 8

E mi trovo quindi beato di 4 delizie!!!

E per vero dire prima di tirare i conti mi sentiva malcontento. Ora però mi conosco ancora fortunatissimo, e non mi appenderò a un fico, se lei nulla potrà ottenere per me da quei signori del Demanio.

La si ricordi della bicocca del prete montanaro, e procuri di onorarla nel venturo 1872.

Devotissimo servo ed amico
Don Gregorio Stola
Parroco di Castagnaro.

Per vera copia conforme
Oscar.

CRONACA POLITICA

Interno. — Registro un Consiglio di ministri che s'è tenuto pur ieri al palazzo Braschi.

V'erano presenti e corsero a bella posta a Roma gli onorevoli Sella e De Vincenzi. Per tutto l'oro del mondo non vorrei viaggiare con Sella. Povero De Vincenzi! a che brutto equivoco s'è esposto!

Quanti e quali erano i ministri presenti al Consiglio? Hanno ommessa la cerimonia dell'appello nominale; posso ciò nullameno constatare l'assenza dell'onorevole Correnti, che alle ultime date si trovava a Napoli. Quel benedetto uomo, da quando gli s'è detto che dorme troppo, prese sul serio il proprio cognome ed è diventato il moto perpetuo. Fermatelo se ne siete capaci.

** È dunque prossima al termine la vedovanza delle diocesi italiane: ogni gregge avrà il suo pastore; è un male o un bene? Osservo che l'abitudine di non aver più pastori ci aveva quasi persuasi di non essere più pecore.

Comunque, vengano pure anche i pastori, giacchè debbono venire. Tutto sta nel modo in cui verranno.

Ieri *Fanfulla* ha detta la sua: secondo lui, che è il padrone, verrebbero portandoci un riconoscimento sottinteso delle guarentigie.

Ma l'*Unità Cattolica* non è di questo parere. Essa ha avuto sott'occhi una lettera di monsignor uditore del Santo Padre ad uno dei vescovi neonominati, che lo invita a fare in Roma le necessarie delegazioni.

« Nel che — soggiunge l'untuoso giornale — si procede secondo le norme consuete, senza tenere verun conto della legge sulle garanzie. »

Bravissimo! E se noi pure, seguendo l'esempio infallibile del Santo Padre, procedessimo secondo le *norme consuete*, e non tenessimo verun conto delle ..... nomine dei vescovi!

Sarebbe un'eccellente maniera d'assicurarci l'ultima risata, che è la buona, secondo il proverbio.

** Silenzio completo nei fogli di Napoli sull'affare del palladio.

Risuscitato non può essere, e tra la vita e la morte non c'è via di mezzo. Dunque?...

Ecco un mortorio, al quale, invece del *De profundis*, io canterò a gola spiegata il *Te Deum, laudamus*!

Chi fu milite del palladio mi getti pure la prima pietra.

Estero. — Se il *Gaulois* è nel vero, il giorno 28 settembre il trattato franco-alsaziano era già stato conchiuso. Me ne rimetto all'elettrico e al *Journal officiel* per quando vorranno finalmente farcelo sapere.

Corre voce nei fogli di Parigi che l'Inghilterra si sia posta di mezzo per affrettare su questo proposito le decisioni del Governo di Berlino. Io ne tengo nota come d'un sintomo dell'opinione europea; tuttavia qualche riserbo non guasterà.

Con questo trattato la Francia avrà formulata la prima premessa d'un sillogismo commerciale ben diverso da quello che il ministro Pouyer-Quertier vorrebbe far prevalere. È una breccia nel sistema protettore.

E non è la sola. Nei giorni scorsi alcuni dispacci particolari di *Fanfulla* parlarono di misure collettive dell'Italia, del Belgio e dell'Inghilterra per mettere un argine ai danni d'una reazione commerciale in Francia.

Oggi apprendo che anche la Svizzera è entrata in codesta lega. Non si tratta per altro di pressioni; si tratta solo di mantenere, tal quali sino al termine del loro espiro, i trattati commerciali vigenti fra quegli Stati e la Francia.

** La Baviera si adagia sul nuovo letto ch'essa ha tanto contribuito a spiumacciare colle mani del suo von der Tann.

La costituzione dell'impero le offre intanto occasione di fare un'economia sul suo bilancio degli esteri.

Cinque rappresentanze in un colpo solo — quelle di Parigi, di Londra, di Bruxelles, di Darmstadt e di Carlsruhe — furono abolite.

È un precedente per l'abolizione di quella di Roma; ho già notato che la si sta mulinando.

** Hohenwarth è sempre al suo posto: una vita ministeriale tanto tenace non s'è mai veduta. È forse un bene per l'Austria: colla piega assunta in questi ultimi tempi dalle cose di laggiù, l'Hohenwarth è riuscito a parere fra due mali un male minore. « Dietro di noi c'è l'abisso, » queste parole di La Marmora sono fatte per lui.

Oggi egli si trova a cavallo fra due reazioni, giacchè abbia finito col diventare reazione bell'e buona quella che a suo vedere doveva essere progresso. Lo slavismo, ch'egli rialzò, lo soverchia: in Gallizia, per esempio, gli va preparando la strenna d'una protesta coi fiocchi. E poi ha cominciato a farsi sentire anche al di là della Leitha, a grande noia degli Ungheresi, che non sono gente da portarle in pace certe burle.

Disordini a Neutra, che finirono con un magnifico *charivari* ai canonici della cattedrale. Più gravi disordini ad Agram: pretesto la nuova legge sul reclutamento. Il bano di Croazia si è dimesso: la folla percorre le vie della città colle bandiere abbrunate.

Situazione minacciosa.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Roma, 30. — Il conte d'Harcourt è partito ieri sera.

Vienna, 30. — È qui atteso il principe reale di Sassonia.

S. A. andrà il 3 ottobre a Schoenbrunn.

Parigi, 30. — La risposta delle autorità prussiane circa la continuata occupazione di una parte del dipartimento dell'Oise non è ancora giunta.

Sono pronti 600 milioni per il pagamento del quarto mezzo miliardo.

La guardia nazionale di Bordeaux è completamente disarmata.

CORRIERE DEI BAGNI

Baden-Baden, 28 settembre. — Rieccoci ad Iffezheim. Il sole di Baden, per darmi una smentita e forse per giustificare co' suoi capricci il cambiamento di sesso che la lingua tedesca gli infligge, si è messo a dardeggiare con così accanita violenza, che quello di Firenze può pure andarsi a riporre. Il fiaccheraio, senza confondersi per così poco, ha impiegato due ore di orologio; con quelle due ore e con due guanti — altra volta bianchi — avrà inteso anco lui giustificare i due luigi che s'è beccati.

Non descriverò l'ordine e l'assetto del prato e delle tribune; tutti sanno che è questo uno dei primi *turfs* d'Europa. Darò brevemente conto delle corse, piuttosto valendomi del bollettino ufficiale, che per grande attenzione ch'io abbia loro prestata.

Il bernoccolo ippico non è il più sporgente sul mio cranio; e poi duravo fatica a badare ai cavalli in mezzo a tali e tante bellezze, che mi pareva averci a lasciar gli occhi.

Il patriottismo dei cavalli francesi è stato funesto alle corse di Baden, che ha private di quel brio, di quello splendore, di quella gara che le rendevano così interessanti. Il duca di Hamilton è rimasto padrone del campo di battaglia, quasi senza serio contrasto. Egli ha vinto con *Monseigneur* il premio della città in lire 6000; il premio del Reno di lire 10,000 con *Orthodoxe*; con *Mon ami Pierrot* 2000 lire, premio di Sandweier; con *Cigarette* lire 5000, premio dell'Avvenire; il gran premio di Baden in lire 20,000 con *Monseigneur*; e finalmente il premio delle signore di lire 2000 con *Wasp*.

Il premio della Favorita di lire 3000 è toccato a *Flibustier*, del conte Rénard; il premio della *Poule* dei prodotti di lire 5000 a *Stachel*, del conte di Lehudorf; e infine il premio del Vecchio Castello di lire 5000 a *Master Willie*, del conte di Fürstenberg.

E con questo lasciamo i quadrupedi, e passiamo in rassegna l'elegantissima società, raccolta nel recinto delle tribune.

Per far cosa grata alle lettrici dirò che il Brenner (da non confondere con quello tra Bolzano ed Innspruck) è un sarto da uomo, che ha avuto l'idea di adattare alle donne le nostre giacchette e sottovesti, con questa sola differenza che le ha aggiustate con bel garbo alla vita. Colori favoriti i bigi chiarissimi, leggermente misti.

È stato divorato in una settimana l'assortimento delle stoffe; a pagarla un occhio non ne trovereste tanta che bastasse a fare un paio di ghette. Però non tutte le dee della moda si sono accontentate del Brenner; alcune hanno fatto viaggi più lunghi per provvedersi di nuove foggie.

Tantalo confessa con la solita ingenuità sua di non essere capace di far l'analisi degli sfarzosi abbigliamenti. Ma non si sa tenere dal far parola di due *misses* sorelle che hanno avuto la bizzarra idea di metter sopra un vestito di velluto nero dei lenzuoli turchi da bagno, artisticamente panneggiati a forma di tunica con maniche amplissime; di color bianco, l'una, con frangia bianca e di color greggio; l'altra, con frangia greggia cosparsa di fili di corallo.

Gran crespi di china damascati come tovaglie; gran fusciacche con immenso nodo sul fianco sinistro; gran trine d'ogni genere e variamente disposte; gran cappelli tirolesi con uccelli in atto di prendere il volo; e, quel che è più strano per la stagione, gran copia di velluto.

Novità recentissima e alquanto compromettente; ventaglio d'avorio o d'altro con in cima all'esterna bacchetta il ritratto del donatore.

Il gran ritrovo è sotto al portico del caffè. Tutti sudano, tutti stronfiano, tutti sbuffano, tutti soffocano e tutti bevono — anco gli Spagnuoli.

A proposito di caffè, sentite questa che vale un Perù: me l'ha raccontata una signora di molto spirito, la quale prendeva con me un bicchier di limonata tra una corsa e l'altra.

— Era una serata che io riceveva — è la signora che parla — ed era tutta affaccendata ad amministrare thè, caffè e rinfreschi ai miei invitati. Ecco che uno sbarbatello che faceva parte dell'eletta brigata, in quello che io gli porgeva una tazza di caffè, mi ringrazia dicendomi: — *Madame, cette tasse est comme vous!* — *Pourquoi?* gli rispondo tutta meravigliata. — *Parce qu'elle est pleine de bon café!...* — È impossibile descrivere l'ilarità di tutta la comitiva all'udire una simile baggianata. Il poveretto s'era ricordato del famoso *calembourg* sulla *tasse pleine de bon thè*, ed aveva creduto che il motto non sarebbe stato meno spiritoso se fatto a proposito d'una tazza di caffè.

A una tavola una vezzosa fanciulla esotica, vispa, spigliata e ridamiana, a cui non scema merito una dote sonante di cinque milioni, è circondata di italiani. Già cinque, un dopo l'altro, han perso la testa per lei, uno per milione, e ognuno di differente provincia.

È franchissima; nè ha l'abito, consigliato dal filosofo antico, di recitar l'alfabeto prima di metter fuori una proposizione.

Mi trovavo alla presentazione d'un nostro amico. Preparategli un arco di trionfo al suo arrivo in Firenze: ha fatto una strage di cuori, e cumulando due fortune che parevano incompatibili — *res olim dissociabiles* — (m'insegnava il mio professore di rettorica) ha pelato ben bene gli avoltoi della banca.

La signorina gli dice a bruciapelo:

— Non ho mai visto un più bel giovane di voi: siete veramente ideale!

L'amico, più ingenuo della ragazza, arrossisce, e per mutar discorso domanda:

— Verrete a Firenze quest'anno?

— Se ci sarete voi.

L'amico partì; e naturalmente — occhio non vede e cuor non s'arrabattà.

La bella dal vello d'oro — così soglion chiamarla — ha sempre il disegno di svernare al di là dalle Alpi, ma cambia città secondo la patria dell'Argonauta in favore. Per ora la sua fantasia percorre

l'Italia a volo d'uccello: vedremo dove si fermerà per far nido.

Finisco con una dichiarazione. Il caldo d'oggi mi ha rifinito. Alle corse di dopodomani non verrò altrimenti; vo'conservarmi in gambo per i due *steeple-chase*. Un'altra giornata come questa, e non salto più fossi in vita mia.

Tantalo.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Palermo, 27 settembre. — La Sicilia è salva... lo scriveste voi stessi alcune settimane fa e lo potete ripetere ora. La procura generale ha finalmente scoperti gli abusi e gli arbitrii dell'autorità amministrativa, e questo signor Tajani ha benemeritato del paese. Vero è che fra domenica e lunedì scorso furono portati all'ospedale da diecinove feriti, di cui alcuni dovettero a quest'ora soccombere; e gli stessi giorni alla piena luce del sole si commisero due grassazioni nel bel cuore della città. Ma la legge trionfa: ve lo dicono su tutti i tuoni la *Sicilia Cattolica*, il nostro (nostro come può esserlo per disgrazia un canchero) il nostro giornale reazionario, a non parlare di un altro giornaluccio che s'intitola *Il Commercio di Sicilia* e che scrive per prezzo.

L'altro ieri l'ispettore di questura, Andrea Bignone, un bravo galantuomo che in undici anni di servizi prestati a Milano, a Messina e qui, aveva riscosso la stima dei superiori e la benevolenza dei cittadini, fu condannato a sei giorni di confino e a cinquanta lire di multa. La più importante delle imputazioni, quella di abuso di potere, fu esclusa dal tribunale; fu ammessa quella di arresto arbitrario: e, notatelo, l'imputato era contumace, chè non volle dare lo spettacolo di un funzionario di pubblica sicurezza tratto dinanzi ai giudici, e la gioia ai preti e ai pretofili che riempivano la sala d'udienza di vederlo dibattersi sotto le accuse artifiziosamente maligne mossegli contro dal Pubblico Ministero. Capirete bene che la contumacia spiega abbastanza la condanna e deve far ritenere che, lui presente, l'intesa macchinetta della procura sarebbe stata probabilmente smontata.

Intanto il signor Bignone, con una lettera sdegnosa, si è dimesso dall'ufficio; e il signor Tajani gode di un primo trionfo, cui non amareggia lo spettacolo d'un paese che or ricorda i tristi momenti che precedettero le giornate di settembre del 1866.

Ma il buono è indietro. La sezione d'accusa (è ventura per noi che la magistratura giudicante non fa causa comune colla procura generale) la sezione d'accusa ha esaminato il processo architettato dal Tajani contro il questore Albanese.

E vi scoperse sottrazione di deposizioni favorevoli all'Albanese (vi garantisco interamente i fatti), constatò pressioni esercitate su testimoni, e precisamente sulle mogli di quattro guardie campestri di Parco; ebbe lo spettacolo di un raffronto fra il pretore Barraco, testimonio a carico, e il delegato Rampolla, che finì colla confusione del pretore che disdisse, ritrattò, sconfessò tutto quello che prima, per ragion di *pane*, aveva dichiarato; constatò la falsità della deposizione di un tale Enea di Boccadifalco, che aveva veduto e toccato con mano cose da far raccapricciare, mentre poi fu dimostrato che egli non era nemmeno sui luoghi ove i fatti sarebbero avvenuti, e che non vide e non seppe, e non aveva potuto vedere nè saper nulla.

Intanto l'*Opinione* domanda che si proceda colla voluta pacatezza, e qui davvero pacatamente si uccide, si congiura, si prepara il disordine — e la camarilla clericale e internazionale, paurosa finora di chi avrebbe saputo infrenarla, ringhia e bestemmia ogni giorno, e vuol coniare medaglie a chi le ha dato ansa, a chi le ha fatto sentire che l'ora della danza delle lepri era suonata, perchè i cani erano altrove.

Un bravo al Taiani, e più di cuore di quello che si potè dire a quei due meschini generali e a quel questore che furono tanta ragione dei fatti di settembre, perchè questi lo facevano inscientemente e per grulleria, quello lo fa sapendo il fatto suo, perchè d'ingegno per nuocere ne ha e l'ha dimostrato. E un bravo puro a De Falco, che finalmente ha trovato la via di ristorare le condizioni del nostro paese!

Ora il processo del questore Albanese è tornato nelle mani del procuratore generale per la sua requisitoria: e immaginate se si temporeggierà, se si vorrà mettere insieme altre frottole per riparare al primo scacco avuto dalla sezione d'accusa, che ha già revocato il mandato di cattura; e intanto il pugnale dell'assassino e le ugne del ladro lavorano! Scusatemi se questa volta il gaio umore mi è scappato tutto quanto, ma vi assicuro che lo spettacolo che si ha sott'occhi noi altri qui è tale da far morire il sorriso sulle labbra a *Momo*.

La prossima volta, se le cose volgono al meglio, e ci si tolga da questa situazione penosa, vi scriverò più allegro.

Edo.

CRONACA DI ROMA

Roma, 30 *settembre*.

L'assessore Placidi prima di abbandonare la direzione dell'istruzione pubblica municipale ha fatto pubblicare una nota di circa quaranta signore ed altrettanti signori i quali hanno accettato l'incarico di ispezionare e sorvegliare le scuole municipali. Fra le signore figurano in prima fila i nomi delle mogli dei componenti del Gabinetto, i primi nomi dell'aristocrazia liberale e della borghesia la più illuminata, e fra gli uomini vi figurano egualmente nomi dell'aristocrazia e della borghesia.

Fosse stato questo almeno il solo canto del cigno... Disgraziatamente ve ne ha un altro del quale è oramai inutile procurare la diffusione perchè tutta Roma lo ha letto. D'altronde è inutile aggiungere una facile spiritosaggine alle tante dette da tre giorni giacchè *si fortuna perit nullus amicus erit*. Il Placidi, l'unico membro della Giunta che fosse ancora possibile, ha voluto suicidarsi e non ha trovato meglio di un inno per darsi la morte.

Una Commissione composta di alcune delle quaranta signore e di alcuni dei quaranta signori assisterà officialmente alla distribuzione dei premi di dopo domani, alla quale si vuol dare un'apparenza di gran cerimonia.

Si arriva a dire che il sindaco Pallavicini farà un discorso e si arriva a credere che sarà più eloquente di quello fatto alla stazione quando i principi reali lasciarono Roma.

*

Fui al Quirinale.

Si fanno studi per costruire un appartamento per il Re diviso dal rimanente del palazzo e con ingresso dai giardini, e per un grande fabbricato ad uso di scuderie. Per conto mio mi permetto di dire che riterrei più necessaria una bella sala da ballo non perchè io misero mortale muoia di voglia di essere invitato ma perchè al Quirinale la manca assolutamente e non può mancare in un palazzo reale. Se non avessi l'aria di occuparmi troppo dei fatti degli altri oserei dire che le scuderie di Firenze, stabilimento più unico che raro nel loro genere, potrebbero per il momento servire di centro ai depositi di cavalli di Casa Reale. Al Quirinale con 150 o 200 mila franchi di restauro o di nuovi fabbricati si avrebbe facilmente locale per cinquanta o sessanta cavalli: il resto si potrebbe fare benissimo in seguito e fare ora una gran sala da ballo. Insisto su questo perchè il popolo meno intelligente è avvezzo in Roma a vedere rappresentata la sovranità sotto una forma risplendentissima e qualche gran ballo, qualche sfarzoso ricevimento nel prossimo inverno non sarebbe male a proposito.

L'antico progetto di fare una gran sala in legno e ferro, occupando una parte del giardino, senza nuocere affatto all'architettura esterna del palazzo, sarebbe ancora attuabilissimo, e S. M. ci guadagnerebbe la gratitudine delle signore romane.

*

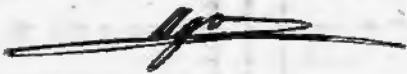
È in Roma il senatore Cadorna, nostro ministro a Londra.

Da Palermo è giunta oggi un'altra deputazione palermitana, composta del sindaco e di due o tre deputati dell'isola, per conferire con il Lanza ed il De Vincenzi a proposito delle ferrovie dell'isola.

*

Martedì va al tribunale correzionale il processo per diffamazione intentato dal questore Berti contro i giornali la *Capitale* ed il *Tempo* che lo incolpavano di aver violato il segreto postale. I due giornali sono difesi dal Sanminiatelli e dal Muratori, il questore dal Villa. Dai loro nomi così disposti vedete bene che gli avvocati hanno avuto il buon senso di non fare una questione politica, di una questione puramente legale; così almeno dimostra il Villa, deputato d'opposizione, difendendo il questore, ed il Sanminiatelli ed il Muratori, difendendo due giornali dei quali naturalmente non possono dividere i principii.

La seduta sarà interessantissima ed è a prevedersi che il pubblico si affollerà nella angustissima sala delle sedute.

*

La fisonomia di Roma è press'a poco la stessa. Erriamo in pochissimi per passeggi deserti, per strade poco pulite ed in mezzo a negozi che si aprono di nuovo o che almeno si restaurano per portarsi all'altezza de' tempi.

La mania di trapiantare i penati in Roma pare che abbia preso sul serio i negozianti tutti delle principali città, ai quali furono nobile e gradita avanguardia i pizzicagnoli milanesi. Oramai il Corso non è più sufficiente per accogliere tutti i nuovi arrivati, che si contentano di accomodarsi nelle vie prossime e principali.

« Avete da vede' fra tre o quattr'anni, pe' cristallina, se una Parigi da mett'a pari di Roma. » Il popolo è in questa fiducia e perciò contento.

Il municipio per ora ha fatto di tutto perchè la profezia sopra citata, che è del mio lustrascarpe, non si avverasse; ma se i fatti hanno deciso così, il 14 ottobre è incaricato di provvedere al rimedio.

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 1° *ottobre*.

*** La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato un *Quadro* dei risultati di servizio offerti dal corpo delle guardie doganali del regno durante il 1° semestre 1871.

Dal riassunto generale rilevo che le guardie doganali in quel periodo di tempo hanno scoperto 11,128 contravvenzioni alle leggi gabellarie e ad altre leggi di finanza; fermato 7256 contravventori; sequestrato 65,042 chilogrammi di sale; 15,422 di tabacco in foglia; 69,274 di tabacco lavorato; 38,638 di generi coloniali; 4191 di tessuti; 195,682 di generi diversi; numero 21,935 piante di tabacco; fecero 5654 perquisizioni domiciliari, delle quali 2869 con risultato; arrestarono 337 individui, dei quali 313 per delitti comuni, 16 per diserzione militare; ed infine, e per coronare degnamente questa breve rivista, noterò 61 salvataggi e 114 atti meritorii di varie specie operati dal benemerito corpo delle guardie doganali che per la sua disciplina e per la perfetta sua organizzazione merita i più grandi elogi e rende i più importanti servizi al paese. Se tutte le amministrazioni dello Stato spiegassero nel disbrigo dei rispettivi affari l'attività, l'intelligenza e lo zelo che tanto distingue la Direzione generale delle gabelle, sarebbero di molto alleviati i pesi che gravano sui cittadini, ed il malcontento sordo che travaglia il paese andrebbe poco a poco cessando, perchè, è inutile illudersi, la quistione politica in Italia è fittizia ed artificiale, la vera ed unica causa dei lagni e dei clamori che s'innalzano da ogni parte è la quistione amministrativa.

*** Oltre alla decisione, della quale ho fatto cenno ieri, relativa al nuovo sistema di contabilità proposto dal commendatore Cerboni, il Consiglio comunale nella seduta di venerdì addiveniva alle seguenti deliberazioni:

Rigettava il reclamo sporto da alcuni proprietari contro la decisione presa dal Consiglio il 22 agosto anno corrente, di modificare, restringendolo, il viale Principe Umberto;

Accordava un annuo sussidio di lire 10,000 per gli anni 1872, 73 e 74 al Comitato promotore della Società per l'incremento del Teatro comico in Italia;

Autorizzava la Giunta ad introdurre alcune modificazioni nel regolamento delle scuole elementari municipali.

Finalmente votava la concessione ai fratelli Waring della costruzione e dell'esercizio di una ferrovia a cavalli dalla città al Tivoli, con stazioni in piazza del Carmine e sul piazzale Galileo.

Il sindaco dichiarò quindi chiusa la sessione straordinaria del Consiglio, annunziando che martedì avrà luogo l'apertura della sessione ordinaria autunnale, nella quale entreranno in carica i nuovi consiglieri.

*** Il maestro di pianoforte, di cui ho fatto cenno nella cronaca di ieri, a proposito dell'esame di licenza della signora Teresa Ferrero, è il signor Torquato *Meliani* e non *Abelioni*, ch'è un nome fantastico, parto della frenetica immaginazione del *proto*.

*** Il Sindacato della Banca italo-germanica avendo ricevuto molte domande di partecipazione, si è deciso a porre a disposizione del pubblico una parte delle centomila azioni sottoscritte dai fondatori.

Le azioni concesse al pubblico sono 50,000; però sembra certo che il Sindacato non intenda aprire una sottoscrizione pubblica, ma che si limiti ad accogliere le richieste che gli saranno fatte a tutto il 4 del corrente mese. Il prezzo da esso fissato è di L. 550 per ogni azione di L. 500.

La Società Generale di Credito Provinciale e Comunale è sola incaricata per l'Italia di ricevere e trasmettere al Sindacato le domande di azioni.

*** Nota degli oggetti stati trovati e depositati nell'uffizio di polizia municipale negli ultimi sette giorni decorsi:

Una mazza ed un libro trovato nei decorsi giorni nello stabilimento balneario di S. Lucia. — Un ventaglio reperito nella sera del 24 settembre prossimo passato presso le Cascine. — Un sigillo reperito nel dì 22 del mese suddetto nella via regia Pistoiese. — Una polizza del Monte di Pietà trovata nel giorno successivo presso il ponte alla Carraia.

*** È stata arrestata Caterina G., cameriera del barone Giacomo Castelnuovo, perchè, essendo stata licenziata dal suo padrone, e volendo conservare un dolce ricordo del suo soggiorno nella casa del barone, fece fagotto di quanta biancheria le cadde sotto la mano e se la portò via. Tutti gli oggetti rubati caddero in potere della giustizia.

*** Ieri sera verso le 6 1/2 certo Ernesto M. è stato leggermente ferito in una mano da Antonio B., guardia daziaria di servizio alla barriera del ponte all'Asse, in seguito a vivo alterco impegnatosi fra loro per aver voluto la guardia visitare il veicolo sul quale si trovava il primo, cosa alla quale costui tentò opporsi menando colpi di frusta e cercando di lanciare il cavallo al galoppo.

Zero

SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Il ballo in maschera* — Ballo: *Il proscritto fiammingo*.
LOGGE — Opera: *Linda di Chamounix* — Ballo: *Adriana*.
ARRISCHIATI — Opera: *Giannina e Bernardone*.
ARENA NAZIONALE — *Il cerco raggiratore*.
ARENA GOLDONI — *Veronica Cybo*.
GIARDINO ZOOLOGICO — Festa campestre.
GIARDINO *TIVOLI* — Festa campestre.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

Nostre Informazioni

Il ministro delle finanze ha diretto agli intendenti di finanza una circolare, colla quale ordina gli sia trasmesso l'elenco dei funzionari governativi civili e militari, che sono ancora in debito verso l'erario per arretrati ricchezza mobile anno 1865 e primo semestre 1866.

Contro quei funzionari, che al 31 dicembre prossimo non si saranno messi in pari coll'erario, il ministro delle finanze adotterà le più severe misure di rigore, non esclusa anche, ove occorra, la revocazione dall'impiego, ed a questo effetto l'onorevole Sella si è diretto agli altri ministri suoi colleghi, perchè, nella parte che loro spetta, ne vogliano secondare i provvedimenti.

La Commissione, nominata dal ministro di marina sotto la presidenza del commendatore Tesei, la quale, come già annunziammo, ha l'incarico di redigere un nuovo riordinamento del personale di quel Ministero, ha pur ricevuto l'incarico di compilare un nuovo ordinamento del personale delle capitanerie di porto.

Sappiamo che la Commissione, spiegando una lodevole alacrità, ha già quasi condotto a termine il suo lavoro, che nella settimana entrante sarà sottoposto all'approvazione del ministro.

Ieri era di ritorno in Firenze il conte Piper, ministro di S. M. il re di Svezia e Norvegia presso il Governo d'Italia. Dopo aver passato alcuni mesi di congedo in patria, l'egregio diplomatico è ora tornato al suo posto, ed in conformità delle istruzioni del suo Governo si reca a dimorare in Roma. Gli archivii della legazione svedese sono già stati trasportati in quella residenza.

Il barone Heldiwier, ministro d'Olanda, si è recato nell'alta Italia ad incontrare S. M. la regina dei Paesi Bassi. La M. S., che tutti sanno essere una delle più colte donne di Europa, intende visitare le principali città del nostro regno, quelle segnatamente dove abbondano i capolavori dell'arte e le ricche biblioteche.

ULTIMI TELEGRAMMI

(**Agenzia Stefani**)

Bruxelles, 1. — Da domani la Banca aumenta lo sconto al 5 1/2 per 0/0.

Torino, 1. — La Regina d'Olanda è partita stamane per Napoli.

Alle ore 11 ebbe luogo la solenne inaugurazione della ferrovia fra Torino e Rivoli. Vi assistevano il prefetto e i sindaci di Torino e di Rivoli ed altre autorità.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . "	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . . "	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . "	17	33	60
Turchia (via d'Ancona) "	22	43	82

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 268.

Direzione e Amministrazione
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 48

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera — Firenze, Lunedì 2 Ottobre 1871 — Un numero cent. 5

UN NUOVO RIORDINAMENTO

Voleva ben dire io che così non la poteva durare! Da giugno in poi nessuno aveva più parlato di *quadri organici* nè di *riordinamenti amministrativi*! Da quando, insomma l'onorevole Lanza, pronubo il cavaliere Novaro, mandò fuori quel suo decreto, secondo nato della specie, che riempiè l'animo di contentezza agli impiegati in generale ed ai segretari di prefettura in particolare.

D'allora in poi nessuno aveva più fiatato, come se l'ultima parola in fatto di ordinamenti amministrativi fosse stata detta; e per verità tre mesi trascorsi senza alcuna riorganizzazione, tre mesi di silenzio su questo importantissimo argomento, mi sembravano un fatto assai grave.

Io incominciava quasi a temere che l'amministrazione italiana avesse preso un avviamento, che avesse trovato un indirizzo... chissà! forse l'ordine; e diceva tra me, cosa avverrà di noi se anche l'amministrazione si è sistemata, ora che la politica s'è messa quieta?...

Sia lode al ministro della marina, mercè sua io sono libero dai miei timori; l'amministrazione pubblica in Italia continua ad essere la figlia primogenita del caos.

Il mio ottimo amico Riboty lo ha riconosciuto, epperciò ha nominato una Commissione incaricata di studiare il caos; ossia di studiare un nuovo ordinamento del Ministero della marina, giacchè Riboty non è contento dei venti ordinamenti, compreso il suo, che quel dicastero ha avuto dal 1860 in poi.

D'altronde è cosa oramai accertata che la stabilità degli ordinamenti produce quella regolarità di funzioni che è incompatibile con un sistema di Governo veramente *libero*.

Quando gli impiegati sono sicuri della loro posizione, quando gli amministrati sanno dove rivolgersi per curare i propri interessi, io domando e dico: cosa rimane da fare agli avvocati, che sono il perno intorno a cui girano le istituzioni in generale e le amministrazioni in particolare? Ciò poteva passare presso i Governi che avevano da farsi perdonare dalle popolazioni la loro presenza con una buona amministrazione che risparmiasse ad esse tutte le noie; ma ciò non è compatibile con un sistema di governo liberale, il quale ha precipuo dovere di promuovere tutte le attività.

I ministri italiani si sono mostrati sempre compresi di questa verità. Epperò dal 1861 in qua hanno rifatte e rimaneggiate le amministrazioni come i paglericci dei letti di locanda, e con quali buoni frutti non è chi non veda. Anzi ci è lecito sperarne maggiori.

Infatti, s'è durato un pezzo a non fare che un riordinamento per ogni ministro.

Quando un portafoglio passava dalle mani di uno alle mani di un altro ministro, era cosa stabilita che quel ministro qualunque dava anche esso la sua rimescolatina alle foglie di granturco e metteva fuori il nuovo ordinamento. Se ne attuava subito una parte — (la parte *importante* per chi lo aveva fatto) e, siccome *de minimis non curat prætor*, il resto rimaneva in asso fino all'avvenimento d'un *piano* nuovo.

Ma avvenne poi che il Parlamento fosse preso da debolezza di stomaco e non potesse più, come Saturno, divorare i suoi figli una volta l'anno. Abbiamo avuto allora due Gabinetti di seguito, compreso l'attuale, che hanno durato un paio di anni invece di uno, come sarebbe stata la regola. Bisognava trovare un espediente per sortire dall'imbarazzo ed impedire che un ordinamento qualunque durasse invariato per due anni.

E l'espediente è stato trovato da S. E. Lanza. Egli ha detto: « Perchè mutare l'ordinamento quando muta il ministro? Forse che è il ministro che lo prepara? Ma se non lo conoscerà nemmeno di vista! Chi fa gli ordinamenti è il capo del personale; dunque, vada o rimanga il ministro, l'ordinamento deve essere mutato quando si muta il capo del personale. »

E così S. E. Lanza, che nei primi del 1870 aveva presentato a Sua Maestà un decreto di riordinamento con una relazione in cui si affermava che quelle erano le *ultime* definitive modificazioni riconosciute atte a dare la indispensabile stabilità al suo dicastero, potè alla metà del 1871, mutato il capo del personale, presentare alla stessa Maestà Sua un nuovo ordinamento dello stesso dicastero, tutto diverso dal primo, e sempre in omaggio alla sullodata stabilità.

Io sono lieto adunque che queste utili tradizioni, che questi alti insegnamenti non vadano perduti, e mi congratulo coll'onorevole Riboty che si è mostrato disposto, dai primordii del suo risorto potere, a seguirlo. E tanto più mi congratulo secolui in quanto che la Commissione che ha nominato mi lascia speranza che il lavoro che sta per fare non impedirà la continuazione del sistema fin qui felicemente seguito. Trattandosi, infatti, di dare norma alla costituzione di uffici amministrativi, con il necessario corredo di protocolli e di archivi, l'onorevole Riboty ha nominato membro della Commissione un capitano di fregata, salvo a chiamare poi un veterinario quando avrà a discutere di elici e di caldaie! Un uomo previdente fa sempre così. Accingendosi ad un lavoro pensa di lasciarvi l'addentellato per rifare tutto da capo: come le case che hanno i sassi in fuori.

Dunque io mando il mirallegro e i miei ringraziamenti all'onorevole Riboty. Se egli si compiacerà di gradirli, chi sa che io non possa un altro giorno suggerirgli qualche buona idea.

N. Nanni

GIORNO PER GIORNO

Ieri ho cominciato col chiedervi se avevate appetito. Oggi suppongo che l'abbiate; anzi suppongo un lettore digiuno da ventiquattro ore e incapace d'andare a pranzo per non sapere a quale chiodo appendere il cappello.

Con quella fame birbona il mio lettore d'invenzione incontra un amico che gli paga... un *vermouth*...

Ve lo figurate?

Ora buttate via la metafora e mettete al posto del lettore affamato (o assetato, se volete) il popolo dei contribuenti napoletani; al posto dell'amico che paga il *vermouth* metteteci un Consiglio provinciale di opposizione, un corpo capace di operare le più grandi iniziative .. e di pagare il *vermouth* agli affamati.

Il Consiglio provinciale d'opposizione e di Napoli s'insedia e procede alla ricapitolazione del bilancio del 1872.

Sapete cosa saranno i centesimi addizionali provinciali sulle contribuzioni dirette pei terreni e i fabbricati?

Trentasette!

Sono pochini? Non dubitate, che in certi casi potranno ascendere fino a *quarantatrè*.

***

Ora io domando che cos'è codesta ingiustizia di mandare all'indirizzo del ministro Sella tanti moccoli da farne un altarino tutte le volte che vi capita fra' piedi l'esattore colle sue polizze?

Appaiate Sella con San Donato, interzatelo con Lazzaro, inquartatelo con Nicotera, e, se volete, squartateli tutti insieme... Ma date ad ognuno quello che gli va!

***

L'Armonia è uscita in luce ingrandita.

Buon segno!

Come! buon segno?

Ma sì. Fra due avvocati, quello che ha bisogno di parlare più a lungo ha sempre torto.

***

Del resto *L'Armonia* pare siasi ingrandita a solo beneficio degli orbi — (*urbi et orbi*).

Spiega certi caratteri da messale!

Prendete una lente d'ingrandimento e un numero dell'*Armonia* vecchia e vedrete l'*Armonia* nuova.

Già il *fortiter et suaviter* lo ha mantenuto, e ha mantenuto anche l'*ubi Petrus ibi Ecclesia*.

Benissimo: e credo anch'io che dov'è Pietro c'è la Chiesa.

Ma se la Chiesa è dov'è Pietro, la questione romana è appena appena l'affare d'uno sgombero.

Invidiabile condizione quella del Papa! Porta la Chiesa con sè, come la chiocciola il suo guscio.

Oh! perchè non possiamo dire altrettanto dei nostri ministri, chiocciole schizzate fuori da un guscio di capitale che non ne trovano un altro?

***

Dov'è Pietro ivi è la Chiesa, dice il latino dell'*Armonia* — ma... e Pietro dov'è?

***

Il marchese D'Arcais ha cominciato a fare l'astrologo, o, come chi dicesse, il Sesto Caio Baccelli anche a Roma.

Tira a indovinare!

Prevede, vaticina cadute, trionfi, sconfitte, applausi, fischi, rupe Tarpea e Campidoglio.

Il *Fanfulla* crede suo debito di avvertire i romani che il D'Arcais, a Firenze, aveva finito, a furia di previsioni, col farsi la reputazione di *iettatore*. Le imprese della Pergola, del Pagliano e di altri teatri hanno spesse volte battuto la capata sotto i calcoli astrologici del Sesto Caio Baccelli dell'*Opinione*.

***

Una delle tante vittime fu il povero maestro Vera.

Quando la *Valeria* doveva andare in scena sul nostro maggior teatro, il D'Arcais la gonfiò tanto e poi tanto d'elogi che la sera della prima recita il pubblico si credè in dovere di polverizzare la musica e l'innocente maestro. Dopo la caduta della repubblica fiorentina non c'è stato a Firenze un'altra caduta più strepitosa di quella della *Valeria*.

Questione di disgrazia!

***

Gli uomini seri del Ferrari al teatro delle Logge andarono a fondo per due ragioni: primo perchè erano pesi; secondo perchè il D'Arcais ne aveva detto bene! e gli aveva proclamati *un trionfo dell'arte* (!!!).

A Firenze in questi ultimi anni c'era un dettato: per saper l'esito di qualche lavoro nuovo si domandava: che cosa ne ha detto il D'Arcais? Se il D'Arcais ne aveva fatto degli elogi, si rispondeva subito: sarà una bella cosa!... ma anderà a rotoli! E non c'era caso d'ingannarsi;

***

Povero Cimarosa!

L'ABBANDONATA

RACCONTO

ridotto dal tedesco (18)

(Continuazione — Vedi num. 267

— Ma! è morta da un momento all'altro.

— E come sta la bambina che vi portai?

— Benissimo. La prima notte non fè che piangere e chiamare sua madre; ora però si è abituata a noi e comincia già a sorridermi.

— Quando morì vostra figlia?

— Questa mattina.

— Di che malattia?

— Credo di tisi.

— E non avevate medico?

— No.

— La morte di essa è conosciuta da altri?

— Da nessuno.

— Ebbene, voglio farvi una proposta.

Molari non staccava gli occhi dal suo protettore.

— Giacchè nessuno conosce la morte di vostra figlia, non è nemmeno necessario che la annunciate al municipio. Se lo faceste potrebbe anzi recarvi qualche dispiacere per averla fatta morire senza veruna assistenza.

— Avete ragione — risposo Molari — ma...

— Bene... che cosa?

— Deve essere seppellita, e come posso ciò fare senza l'attestato di morte?

— Eh! lo potete, e con nessuna spesa.

— Come?

— Non occorre che sotterrarla!

— Ah!

— Durante la notte.

— Capisco.

— Ed in tale circostanza, pigliate, come si suol dire, due piccioni ad un favo!

— Non v'intendo.

— Voi siete straordinariamente duro d'intelligenza; non avvi cosa più semplice di questa. Vostra figlia ha lasciato il mondo e la bambina ch'io vi portai deve surrogarla anche nel nome. Come chiamavasi la morta?

— Emilia Paolina.

— Ebbene, ora quella piccina deve essere Emilia Paolina vostra figlia. M'avete inteso?

— A meraviglia!

— Ed ora prendete questa bagatella per le vostre fatiche. — E sì dicendo gli consegnò alcune monete d'oro che Molari intascò.

— Quando farete il funerale? — ripresa Galliani ironicamente.

— Nella notte prossima.

— Sta bene! Esigo però da voi silenzio sul passato e tutte le vostre cure per l'Emilia, della quale mi darete notizie ogni mese.

— Sarete obbedito puntualmente.

Appena Molari fu uscito, Galliani si alzò esclamando con soddisfazione: — Le cose vanno a meraviglia e secondo i miei desiderii!

Poscia aprì lo scrittoio e da un cassetto segreto levò alcune carte che osservò con sguardi avidissimi.

— Enrichetta Lombardi — mormorò — anzitutto sarò tuo tutore, e poi... devi diventar ricca.

A queste parole si volse indietro con precauzione come se temesse di essere spiato: ripose poscia frettolosamente le carte al loro posto primiero e tornò a sedere.

— Pazienza, caro conte, ti servirò io! — disse con un sorriso diabolico, e cadde in riflessione profonda.

Al seguente mattino egli si recò da Giorgio per riferirgli quanto avea fissato col Molari.

— Ora, le cose sono in ordine — esclamò allegramente il conte — io ti devo molto, caro Galliani, e dobbiamo restare amici per tutta la vita.

Due ore dopo il conte recavasi in villa per rivedere sua moglie.

Alla sera di quel medesimo giorno Galliani trovavasi al punto estremo della Giudecca, ov'erasi recato per regolare alcuni suoi affari.

Era vicina la mezzanotte quando riprese il cammino per il più prossimo traghetto (1) onde ritornare in città. Si trovava nel luogo il più deserto di quella lingua di terra, per la maggior parte cosparsa di ortaglie, allorchè alla sua sinistra udì un rumore di passi. Colto da un sentimento di paura si volse, e vide avanzarsi un'ombra che a passi celeri muoveva verso la parte abitata. Galliani affrettò anch'egli il passo; ma dopo poco ebbe dietro a sè quel passeggiero notturno. Voltandosi trepidante, distinse un uomo che portava un badile sotto il braccio. Era tanto vicino a lui che potè ravvisarne i lineamenti, e riconobbe in esso Molari. Ma anche questi avea già riconosciuto Galliani e si avvicinò a lui augurandogli la buona notte.

— Che fate in giro a quest'ora ed in questi luoghi? — gli chiese Molari.

— Ebbi un affare; ma voi?

— Eh non indovinate? — risposo Molari additando il badile.

— L'avete sotterrata?

— Già, in un'ortaglia deserta. Quest'oggi ho fatto da becchino! — rispose sghignazzando. — Che Iddio la faccia riposare in pace. Per la vita era inutile; forse si divertirà meglio nell'altro mondo.

Galliani era turbatissimo per la compagnia di quell'uomo; ma ben presto si divise da lui e montò in una gondola che lo condusse a casa.

(Continua)

(1) Stazione di gondole.

Povero Pergolese!

Povero Fioravanti!

Se il Don Checco dell'*Opinione* vi seguita a proteggere un altro poco siete bell'e spacciati — tanto più che i morti, avendo le mani irrigidite, non possono fare i segni cabalistici per debellare la jettatura.

***

Avviso a Jacovacci e a qualunque altro impresario che possa capitare a Roma.

Un elogio del D'Arcais è di mal augurio, come una parola di Cassandra.

Nella sua ultima appendice, D'Arcais ha detto bene del tenore Mazzoleni e del baritono Colonnese.

Misericordia d'Iddio! Se io fossi amico personale o parente di quei due simpatici artisti starei in grandissima pena.

Non sarà nulla!... ma il caso è brutto.

***

Un'altra vittima alle viste!...

L'autore drammatico Cossa!... Questo buono e bravo e giovine (almeno così si dice) ha scritto un dramma intitolato *Monaldeschi*.

Il dramma ha trovato degli inciampi colla censura romana, e il D'Arcais si è fatto l'avvocato del drammaturgo!

Inferno e dannazione! Se io fossi il Cossa, piuttosto che trovarmi addosso la protezione del D'Arcais, avrei preferito incontrare per la strada un gobbo, un prete e un cavallo bianco... i tre segni massimi del cattivo augurio.

***

C'è di più.

La musica buffa, in questi ultimi tempi, aveva ripreso del credito, e prometteva di fiorire.

Eccoti il D'Arcais, che, per eccesso di buon cuore (Don Desiderio in-16°), si mette a scrivere due opere buffe.

Dopo lo *Sganarello* di pietosissima memoria, la musica buffa sui teatri d'Europa fece 15 punti di ribasso!...

Oh! andate a fidarvi della Borsa *musicale*, quando ci sono degli speculatori della forza del D'Arcais!...

***

Il corrispondente del *Journal de Florence* ci dà questa gran notizia: — che l'imprestito della città di Parigi è stato coperto dodici volte.

Per l'appunto, dodici volte!

E chi non ci crede, vada a Parigi e si faccia vedere i conti!...

Io scommetto invece che è stato coperto tredici volte! Provatemi il contrario se vi riesce.

***

Alcuni fogli francesi avevano sparsa la voce che il conte di Parigi fosse in trattative per comprare il palazzo del banchiere Fould, al prezzo di tre milioni!

Il *Journal de Paris* rettifica il fatto, asserendo che il conte non è mai entrato in nessuna trattativa cogli eredi Fould, per la gran ragione che gli mancano i tre milioni!...

E dire che il conte di Parigi è un pretendente al trono di Francia!

Vergine Maria! quando un pretendente non ha tre milioni nel portafogli, mi pare che dovrebbe avere pochissime pretensioni!...

Io Fanfulla

Note Romane

Questa volta se la sono fatta accoccare i due più famosi corrispondenti del Vaticano, che, per consenso della pubblica opinione sono il corpo 12 della *Gazzetta d'Italia*, ed il sempre romano sig. Schaeffer della *Capitale*, gazzetta dell'I. e R. *herr Raphael Sonzogno*.

Nel Vaticano, il giorno 25 dello scorso settembre, alla presenza di una eletta dei soliti distinti personaggi, si è proceduto ad una funzione nuova nei fasti della Chiesa, la quale, tutelata dalla legge sulle guarentigie, estende adesso il suo diritto di insegnare in ogni provincia del sapere umano.

Se Cristo disse ai suoi discepoli: *ite et docete*, perchè la Curia non potrà dire ai suoi apostoli: *state et docete*? Ne ha fatto tante delle correzioni al Vangelo, che una di più non mette caso.

La funzione nuova è consistita nel somministrare il battesimo della scienza chirurgica a quattro catecumeni.

Tre erano i celebranti; cioè i reverendissimi professori Diorio, Rudel e Pelagallo, medico ordinario della Curia vescovile e del cardinal Patrizi.

Per le interrogazioni dei postulanti non si è fatto uso questa volta del catechismo romano. A nuove funzioni nuovi catechismi; in ciò consiste il vero progresso.

Assicurati gli esaminatori che i postulanti sono persone animate dal santo timor di Dio e del temporale, col frequentare i sacramenti, col far di cappello alle immagini ed ai canonici, col leggere unicamente l'*Unità Cattolica* e la *Frusta*, hanno proceduto alle interrogazioni.

Il professore Rudel, quel celebre anatomico che imponeva come requisito, per ottenere la licenza, l'acquisto della sua opera sulle parti del corpo umano, li ha esaminati sull'argomento delle ossa dei martiri; ed a quali caratteri si distinguono le tibie dell'uomo da quelle del cane; l'osso sacro di una femmina da quello di un maschio. Cognizioni di gravissima importanza in questi tempi d'incredulità, contro la quale così strenuamente lottano i due eruditissimi ecclesiastici Scugnamiglio e Profili della pontificia Lipsanoteca.

È nota l'antipatia di Diorio contro le scimmie, e le perseguita con più ardore che Arbues non perseguitava gli eretici. Neppure le ha risparmiate in questa solenne occasione ed alla presenza di uditori che avrebbero potuto recarselo ad ingiuria personale. Ha interrogato circa le differenze che corrono tra l'uomo e la scimmia, principalmente sul triangolo facciale, sull'opponibilità del pollice alle altre dita. Quando si pose a dissertare che la spina dorsale nell'uomo è eretta, come fino dai suoi tempi ebbe occasione di osservare il grande storico romano Caio Crispo Sallustio, e curva nella scimmia perchè abituata ad andare carponi, un mormorio s'intese nell'uditorio in segno di protesta. Difatti se tutti i componenti il Consesso — non esclusi i professori — avevano fatto la loro carriera chinandosi sempre, tale differenza non sta nè in riga nè in spazio.

Pelagallo divise in due parti l'esame. Sul punto dell'ostetricia fu breve e toccò solo dei casi che più facilmente occorrono nell'eccellentissimo tribunale del vicariato. Passò poscia ad interrogarli sui segni delle guarigioni miracolose, che, secondo gli insegnamenti del grande pontefice Benedetto XIV, ossia cardinale Lambertini, devono riferirsi a malattie giudicate insanabili e sanate senza i soccorsi dell'arte ed i sussidi della natura.

Oh, che capaccio ameno era quel Benedetto!

I candidati risposero adeguatamente a tutti i quesiti: laonde furono approvati degni di esercitare.

Digni estis intrare.

D'ora innanzi avremo un nuovo genere di chirurgi — il chirurgo apostolico — in latino si direbbe *mulo medicus*.

Protetto sempre dalla benefica legge delle guarentigie, nell'anno prossimo il Vaticano insegnerà la scienza di Esculapio e di Buffalini. I giovani potranno acquistarla e non perdere la fede all'Università romana, i cui professori, prestando giuramento di fedeltà al Re ed allo Statuto, si avviliscono fino ad imbestiarsi colle scimmie. Per incremento della scienza sarà nel Vaticano fondata anche una clinica, ove i sullodati tre professori ed il laico carmelitano, medico di Corte ed archiatro di Pio IX, apriranno corsi speciali sulle malattie predominanti, vale a dire sulle gotte, sulle infiammazioni d'intestini, sui versamenti di bile e sulle malattie di fegato.

Momo

CRONACA POLITICA

Interno. — DUE OTTOBRE — anniversario del Plebiscito romano: quindi festa a Roma.

Acci..... alla festa! — gridano ad una voce i quarantasei del *no*; e corrono a casa a mettersi il bruno sul cappello.

Rispetto il loro dolore, come rispetto la gioia degli altri. Certo sempre feste, *toujours perdrix*, finisce a dar noia.

Ma nei sette sacramenti dopo il battesimo c'è la cresima; e se quei buoni Romani, oltrecchè essersi fatti lavare al fonte plebiscitario, vogliono anche esser unti Italiani, tanto meglio, purchè si fermino lì... perchè, di sacramento in sacramento, se ne trovano delle altre, delle unzioni assai poco lusinghiere.

** Lo dico e lo sostengo: hanno calunniato il Papa quando gli diedero e gli danno di... papa. Ma se è un liberale; ma se non fa che aiutar l'Italia nell'imbroglio di farsi una nicchia decente a Roma.

Leggete l'*Italie*: non ha egli ordinato che i monasteri si aprano agli ingegneri municipali, che avessero bisogno di visitarli pei loro piani?

Ben inteso ch'io non mi fo mallevadore di questa notizia.

** V'ho detto che i ministri hanno voluto finir bene il settembre con un Consiglio.

Oggi l'*Opinione* crede persino sapere di che siasi trattato, e sarebbe la parificazione delle Università di Roma e di Padova.

Si decise che un decreto reale non basta a ciò: la cosa sarà portata innanzi al Parlamento.

** E se ci toccasse di vedere i deputati veneti sui banchi dell'opposizione?

La cosa è meno improbabile di quanto generalmente si creda. Se invece d'una sola, Temistocle ne avesse toccate due dal superbo spartano, invece di dirgli: *batti ma ascolta*, si può giurare che l'avrebbe preso a legnate.

Fatto è che nel *Giornale di Udine* e più tardi nella *Perseveranza* ho lette certe cose, che se fossi ministro ci penserei su due volte pria di risolvermi a gettar que' due fogli nel panierino.

I veneti — le sono debolezze umane — hanno la pretensione che ci si pensi anche a loro: trovano per dirne una, che le promesse non sono il pasto più sostanzioso del mondo. Come fossero diventati tutti ministri, sentono il bisogno di correre... in ferrovia: la Pontebba è il loro sogno d'ogni notte; le lagune di Venezia classificate nella quarta classe dei porti sono il loro fremito d'ogni giorno, a tal punto che la morale pubblica se n'è vantaggiata perchè invece di bestemmiare altra cosa oggi non si sente più in quei paesi che: corpo d'un De Vincenzi o d'un Martinengo, o d'un Della Rocca, secondo le impressioni del momento.

Strano fenomeno invero; e s'io fossi ministro, ripeto, ci penserei su.

L'onorevole Lazzaro, mi dicono, ci ha già pensato; e per non trovarsi alla Camera a sedere in mezzo ai deputati veneti, come un'ortica fra un bel cespo di malva, s'è già fatto assegnare un nuovo posto fra Toscanelli ed Alli-Maccarani.

Estero. — In Francia non ci sono cospirazioni bonapartesche: prego i lettori a figgerselo bene in mente. In questi giorni sono costretto a sentirmelo tanto ribadire io! Sembra la parola d'ordine di tutti i giornali di Parigi, e appena li svolgo me la cantano con un'insistenza... che mi dà sui nervi.

In Francia, dunque, non vi sono cospirazioni bonapartesche; e non ve ne sono neppure di orleaniste, nè di legittimiste, nè di clericali.

Bonapartisti, legittimisti, clericali vivono fra di loro nel miglior accordo del mondo, e all'ombra del Governo, che non è Governo, o non ha almeno una forma ben definita, una di quelle forme che ne escludono ogni altra.

Dove ciascuno può fare e pensare a suo grado, non c'è bisogno di cospirare. Cioè, m'inganno, una cospirazione la c'è in Francia, ed è la repubblicana.

Come? I repubblicani costretti a cospirare sotto il regime della repubblica?

Anomalie, contraddizioni; ma che ci posso far io? Spero bene del resto che il presidente della repubblica saprà tenerli a dovere cotesti repubblicani cospiratori!

Ecco le impressioni della lettura dei giornali francesi d'oggi.

** Una volta, cioè un anno fa, la Dieta di Zara italianeggiava in parte, e in parte magiarizzava; gli Slavi, terzo elemento della popolazione dalmata, ringhiavano coi ventiquattro denti del mio buon amico, il deputato Klaic.

Adesso il mio caro amico sullodato s'è fatto un agnello, e nel giorno 29 settembre belò nella Dieta una proposta per un voto di fiducia al Ministero Hohenwarth.

Oh, l'imprudente! Ha dunque la tua fiducia il Ministero? Alla larga! Col panslavismo non si scherza.

** La questione di Laurion... — oh! non dubitate non fu risoluta (buon Dio, come fare senza una questione di Laurion?) — la questione di Laurion, dunque, secondo una lettera ateniese dell'*Osservatore Triestino*, « andrà ancora per le lunghe. » Consolante parola pegli Italiani che vi son dentro coi loro danari, e per l'onorevole ministro Visconti-Venosta, che vi fa la figura d'un elefante condotto per la proboscide da un fanciullo.

Santa pazienza!... Chi è il generale italiano che fa uso di questo marzialissimo intercalare? Non so, ma un generale che ne fa uso c'è; ecco l'uomo che ci vuole al posto del biondo ministro.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Parigi, 1. — Una lettera di Versailles, in data di questa mattina, dice che tutte le difficoltà relative al trattato doganale furono appianate, e non rimangono più che le formalità delle firme.

Il generale Manteuffel rispose circa l'occupazione del dipartimento dell'Oise. Disse che l'occupazione fu prolungata essendo stati mal compresi gli ordini militari.

Lo sgombero fu ripreso oggi.

Bologna, 1. — Al tocco s'inaugurò il Congresso preistorico, sotto la presidenza del conte Gozzadini. Vi assistevano il sindaco, il prefetto e molte notabilità italiane ed estere. Il consigliere Worsaae parlò pel re di Danimarca, e il prefetto pel Governo.

Madrid, 30. — La *Correspondencia* dice che il Consiglio dei ministri decise ieri di esentare il debito esterno da ogni imposta e d'imporre il 10 per cento sul debito interno e su tutti i valori, compresi i biglietti e i buoni del Tesoro.

Il ministro delle finanze comunicò ieri al Consiglio dei ministri i suoi progetti, che saranno presentati alle Cortes lunedì o martedì.

La *Gazzetta di Madrid* pubblicherà domani un decreto che impone agli impiegati dello Stato una ritenuta in proporzione dei loro stipendi.

Costantinopoli, 1. — 170 persone morirono ieri di cholera.

Avvi mancanza di acqua per la negligenza delle autorità di preparare nella scorsa primavera i serbatoi. La popolazione è costretta a bere acqua salmastra.

I lavori nell'arsenale furono sospesi per la vicinanza del quartiere attaccato dal cholera. Temesi che l'epidemia aumenterà, qualora non sopravvengano forti pioggie.

Empoli, 1. — Gli operai toscani festeggiarono solennemente il decimo anniversario della Società operaia di Empoli, adunata sotto la presidenza del professore Sbarbaro.

Numeroso concorso di deputati.

Sbarbaro pronunziò un lungo e applauditissimo discorso contro le dottrine socialistiche, esortando gli operai a professare la fratellanza verso i capitalisti.

Fu approvato un indirizzo agli operai francesi in favore della pace tra le due nazioni sorelle.

Ordine perfetto. Entusiasmo generale.

Cose di Torino

Caro *Fanfulla*,

Torino, 30 settembre. — Le feste del *Santo Traforo* — com'ebbe a chiamarlo un bell'originale che propose in un banchetto di solennizzarne l'anniversario — sono finite; la lanterna magica con tutte quelle figure più o meno chinesi in abito nero e cravatta bianca è spenta, è sparito il cappello di Massari, la tuba di C. P., i favoriti del Visconti-Venosta e il parasole di Bonghi; l'Italia e la Francia, smessi i reciproci rancori ed i *griefs*, si vogliono ora un bene dell'anima (sulla tela del pittore Salina), e Torino ha ripresa la sua calma abituale, resa ancor più monotona dall'assenza prolungata dei villeggianti e quindi di quasi tutte le belle signore della *haute* che lasciano deserte le nostre passeggiate ed i tradizionali nostri portici di Po, i quali rassomigliano ora a lunghe e fredde gallerie di un castello disabitato.

***

E. CARO ne' suoi *Appunti sul ritorno dal traforo* ha fatto menzione dei molti *trafori* in dolce, in carta pesta, in pittura, insomma della *traforomania* che di questi giorni ha invaso i nostri negozianti, ma non sa quali sublimi versi uno di questi Fréjus in cioccolatte, esposto nelle vetrine del confettiere Moriondo, abbia inspirato ad un'*amabile lettrice* della *Gazzetta di Torino* e che quest'ultima, sempre *faceta*, ha avuto il *toupé* di pubblicare. Senti che gioiello:

« Mio caro Leon Mario vi dico, tondo, tondo
« Andate a visitare *il foro del Moriondo*; (!!)
« È un bel *lavoro industre*, e credo, per mia fè
« Meriterebbe il plauso perfin di Sommeiller. »

Enfoncé il Pompiere!

***

La quistione della permuta del palazzo Carignano in cambio di diversi fabbricati e terreni demaniali, oltre a compensi in denaro, che il municipio riceverebbe dal Governo, ha suscitato nel nostro giornalismo un vero vespaio ed i *rappresentanti della pubblica opinione*, in omaggio alla loro proverbiale concordia, vanno accapigliandosi per sostenere o per avversare il progetto.

La *Piemontese* lo difende con buone ragioni, ed eccoti allora la *Gazzetta di Torino* chiamarlo senz'altro un contratto da *rigattiere*! Resta però a vedersi se il *rigattiere* sarebbe il Governo o il municipio!

Mah!

***

Avrei voluto dirti qualchecosa della nostra ferrovia a cavalli da Piazza Castello alla barriera di Nizza, ma avendo la Società del Tramway abbruciati i suoi vascelli... cioè, no, i suoi *wagons* nell'incendio della segheria Ferrati, l'inaugurazione non ha potuto finora aver luogo. Peccato!

È un bell'augurio per gli azionisti che credono alla jettatura!!

***

Dei molti teatri non è per ora aperto che il Gerbino colla compagnia Sadowski, diretta dal cavaliere Cesare Rossi.

Il Rossi ha condotti fra noi dei distinti artisti, come la Zerri Grassi, la Fanny Restano ed il Ceresa, oltre alle già care conoscenze della Fumagalli e della Campi!

La nuova commedia del Panerai: *Non v'è maggior nemica che innamorata antica*, leggiera navicella combattuta da venti contrari, potè appena ridursi a salvamento mercè la valentia del Rossi: e quasi la stessa sorte toccò, poche sere or sono, ad un altro nuovo lavoro in versi del Ferrari, l'*Angelica Montini*.

Che ne dirà la famosa Società Mutua delle F. F. F...?

Non ho per ora altro a dirti! *Cerca*.

Tuo affezionatissimo

F.

CRONACA DI ROMA

Roma, 1° *ottobre*.

Usque ad finem. È il motto dei perseveranti, e si può essere perseveranti anche nel farsi canzonare.

Il Consiglio sedette nuovamente ieri sera e la sua ultima disposizione vale tante altre delle precedenti. Si aumentò il dazio di consumo sulle farine di circa lire 2 80 per rubbio mettendo così dei bastoni fra le gambe ai negozianti di questa merce e facendo rincarire il prezzo del pane per evidente protezionismo al commercio di produttori indigeni.

Il consigliere Alatri combattè la proposta d'aumento proponendo che la si riserbasse almeno fino a che non sarà pronto un rimpasto generale delle tariffe daziarie, compilate così alla carlona ne'primi tempi, rimpasto dimandato dalla giustizia e dai principii economici i più elementari.

Non ostante questa opposizione ben ragionata e non mossa da contrarietà sistematica come si è voluto far credere, l'aumento proposto fu approvato dal Consiglio, nel quale sarei per dire che la Giunta ha cominciato ora a costituirsi una maggioranza.

✠

Veramente può sembrar tardi! Ma cosa direbbe il rispettabile pubblico se dopo la votazione del 14 settembre i nomi della Giunta attuale risortissero dall'urne gloriosi e trionfanti.

Ciò non accadrà probabilmente; ma vi è chi lavora in questo senso, e che ha preparato già un piano di campagna per la grande giornata.

Si sacrificherebbe l'Angelini dando a lui solo la colpa del non avere il municipio messo un mattone in tutta Roma dall'anno scorso, e si offrirebbe come transazione un posto nella Giunta al Pianciani per ottenere l'appoggio dei sei o sette voti dei quali egli può sempre disporre. Forse un posto sarebbe toccato anche all'onorevole Ruspoli il quale lo ambiva abbastanza, ma egli si trova attualmente fuori di Roma, *et les absents ont toujours tort*. Il Grispigni sarebbe additato come successore del Placidi, se pure il Placidi, appoggiato validamente dalla nuova combinazione, non rioccupasse il suo posto insieme colla maggior parte dei suoi colleghi di Giunta. Così sarebbesi nuovamente al *sicut erat*, ma credo che il conto di chi ha fatto questo piano sia sbagliato in una cosa sola, cioè nel calcolo che bisogna tenere dei dodici consiglieri che entreranno in carica il 14 ottobre.

Fra questi vi sono uomini di carattere, poco disposti a prestar mano a queste manovre, ed alcuni di essi adattissimi ad occupare la difficile carica di assessori.

La loro azione concorde può modificare grandemente l'indirizzo delle faccende municipali.

È stato nominato l'ingegnere degli acquedotti nella persona del signor Vescovali. Non ho il piacere di conoscerlo, ma ne ho sentito dire del bene, e son dispostissimo a credere alla sua capacità. Il signor Vescovali, qualora il municipio sappia secondarlo, ha una bella missione da compiere: quella di rendere a Roma la vera ricchezza d'acqua di cui godeva 10 o 15 anni or sono, ricchezza che, per incuria, va ora dispersa malamente per le campagne, mentre le fontane di Trevi, di Piazza Navona e tante altre, allora famose per i torrenti d'acqua che versavano, non possono far pompa che di molto modesti rigagnoletti che fanno un grandissimo effetto a chi viene da città scarse di acqua, ma che non sono nemmeno un quarto di quello che potrebbero e dovrebbero essere.

✠

Ieri all'Assise si è giudicata la causa di un tal Leone Nicola, un bell'esempio da presentare allo studio dei fisiologi e degli ottimisti, che dicon tanto bene di questa nostra razza umana. Leone Nicola è un boscaiuolo che certo non è stato corrotto dal contatto della moderna società e che, più per gusto di sparger sangue che per altro motivo, ha ammazzato a colpi d'ascia due suoi compagni nei boschi di Castel Porziano.

E Leone Nicola non aveva nemmeno vissuto molti anni per abituar l'anima al delitto; era anzi in quell'età in cui si dice che si vede tutto bello e color di rosa; non lo si poteva condannare alla pena di morte, perchè quando egli commise il delitto non aveva ancora compiti ventun anno.

✠

Domani la grande distribuzione dei premi agli alunni delle scuole municipali avrà luogo alle due pomeridiane. Il pubblico vi assisterà dalla piazza del Campidoglio, gli invitati dal palazzo de'Conservatori e dal museo Capitolino.

Domani sera vi saranno concerti ed illuminazione, come per il 20 settembre, e teatro di gala.

E poi le feste basteranno!

Speriamo.

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 2 *ottobre.*

⁂ Ieri sera al teatro di Piazza Vecchia ebbe luogo la prima rappresentazione della *Giannina e Bernardone*. Quella stupenda musica è stata interpretata assai bene dalla simpatica signora Falchero-Corsi e dal signor Natali, e discretamente dagli altri artisti, ma l'orchestra non va assolutamente, e se il pubblico non ha dato prove sensibili di disapprovazione, ciò vuol dire che i frequentatori di Piazza Vecchia nella corrente stagione, oltre ad essere buongustai in fatto di musica, sono educati e generosi. L'impresa, che ha dato tante prove di intelligenza nel mettere su uno spettacolo così gradito ai Fiorentini, pensi a fare scomparire quel punto nero.

⁂ Domani sera il nostro Consiglio comunale dovrà, tra gli altri affari, occuparsi delle seguenti proposte: Acquedotti per Firenze — Riforma dei piani regolatori di ampliamento ed edilizio — Riforma degli uffizi comunali — Sussidi al Comitato promotore per una nuova Esposizione nazionale dei lavori femminili, che dovrà aver luogo in questa città nella prossima primavera; al Comitato promotore della fondazione di un collegio pei figli degli insegnanti in Assisi ed alla scuola preparatoria d'intaglio e di altre arti professionali — Concorso alla spesa per un monumento al conte di Cavour da erigersi a Roma.

⁂ Ieri mattina allorchè monsignor arcivescovo uscendo dalla chiesa di S. M. Novella traversava la piazza per fare ritorno al suo palazzo un tale Angiolo C. lo salutò levandosi il cappello.

Questo atto di ossequio verso un'alto dignitario della Chiesa pare che urtasse i nervi ad un gruppo di giovinastri che si trovava sulla piazza, poichè costoro dopo di avere dileggiato e canzonato il C. cominciarono a percuoterlo e l'avrebbero ridotto a mal partito, senza il pronto arrivo delle guardie di pubblica sicurezza.

Ma che razza d'animali sono quei bei signorini! Si grida contro l'intolleranza dei preti; si vuole e si reclama la libertà di coscienza e poi si vuole impedire ad un libero cittadino, ad un cattolico, di rispettare e venerare i ministri del suo culto.

Si stenta a credere che simili fatti possano accadere in una città come Firenze. C'è una razza di gente che vorrebbe incamerare la libertà a proprio vantaggio. Io invece la voglio per tutti, senza distinzione; liberi i liberi pensatori di pensare col cervello vagabondo di Mauro Macchi, e liberi i credenti di tutte le religioni di vedere cogli occhi della fede... *Est-ce clair?*

⁂ Nella notte di sabato, ignoti ladri, introdottisi nel caffè Cavour, in via Vacchereccia, vi rubarono lire 355 in fogli di Banca ed un orologio d'argento.

⁂ La Società Filodrammatica Fiorentina la sera di mercoledì, 4 ottobre 1871, a ore 8 precise, per terzo esperimento rappresenterà il dramma in 5 atti, di Teobaldo Ciconi, intitolato: *Peccati vecchi e penitenza nuova*, e la graziosa commediola in un atto: *Paolo e Virginia*.

Zero

GAZZETTA LETTERARIA

Milano. Storia del popolo e pel popolo, di CESARE CANTU'. Milano, Ed. Agnelli, 1871.

Un libro che porta in fronte il nome di Cesare Cantù non ha bisogno di commendatizie per entrare nel mondo letterario. Il più delle volte non è che la ricompilazione d'un libro già vecchio, ma le impressioni dell'attualità che l'insigne storiografo ha l'accortezza d'innestarvi, ne fanno, si può dire, un libro nuovo, un libro che risponde più o meno bene a qualche preoccupazione del giorno.

Ho un amico, passionato quanto platonico ammiratore della signora X., *fulgor d'astro sorgente*, come direbbe Foscolo, dal cielo teatrale.

Sono cinque anni ch'ei ne raccoglie amorosamente le fotografie sotto le cento foggie de'suoi travestimenti. Un ideale in cento esemplari, l'uno diverso dall'altro, e l'uno più caro dell'altro. Sempre l'istessa persona, ma un'idea nuova, un nuovo culto secondo l'amico mio.

Ecco Cesare Cantù.

Si può seguire una via diversa dalla sua; ma non si può dimenticare che in fin dei fini si cammina insieme... a distanza. Si può sentirsi offesi del piglio contegnoso col quale vorrebbe condurci a mano verso un avvenire che non ci piace, per la sola ragione che, bene o male, ei ci ha condotto finora lungo i tempi e gli avvenimenti, insegnandoci quello che fu e quello che dovrebbe essere il nostro paese.

Il dissentimento comincia proprio qui. A forza di vivere col passato egli finì coll'innamorarsene, come avviene qualche volta nei matrimoni di convenienza. Andate mo' a persuadere a due innamorati che per essere felici non hanno che a piantarsi a vicenda!

Fiato gettato, sor Cesare, fiato gettato, e affèmia sto per dire anche speso male, cioè benissimo. Io non trovo una storia che come quella di Milano mi disconvinca delle idee ch'egli la sforza a bandirmi. Tutto parla in essa di libertà: libertà religiosa colla Chiesa Ambrosiana: libertà politica dal carroccio di Legnano alle Cinque Giornate; tutta un'epopea di libertà.

Se avessi potato nutrire qualche dubbio sul vero carattere del nostro progresso, Cesare Cantù si è preso l'incarico di far parlare venti secoli per cavarmelo dal cuore. Ed io ne lo ringrazio.

Egli ha fatto la sua parte: quella di Pubblico Ministero, e domando la condanna. I secoli, evocati, giurati infallibili, pronunciarono l'assolutoria.

Il contadino istruito, ossia ecc., ecc. di CLEMENTE ROSSI. — Milano, editore G. Agnelli, 1871.

In cento venti serate il signor Clemente Rossi si impegna di tirarci su un buon contadino, che sappia il fatto suo e coltivi i suoi campi colle buone regole moderne e sapendo il perchè delle cose.

Precisamente quello che fece ai suoi tempi Virgilio, e più tardi il nostro Alemanni. Ma l'agronomia in versi esametri o endecasillabi non fece, a vedere, grande colpo. Fatto è che in Italia siamo ancora generalmente alla scienza bambina del buon Trittolemo con molti pregiudizii per giunta, fra i quali uno dei più strepitosi è senza dubbio il carro dei Pazzi del Sabato Santo.

L'agricoltura non è il mio forte, quantunque giornalista. Cos'è questo ridermi in faccia? Due carote piantate a caso non fanno l'agricoltore, e magari Dio potessi intuonare a me stesso il *beatus ille* che Orazio dedicava a colui che

paterna rura bobus exercet suis.

A ogni modo me n'intendo abbastanza per comprendere il bene che può fare un buon libro di educazione agronomica, un libro semplice, piano, alla portata di tutti.

Figuratevi: l'ho capito ancor io che non sono del mestiere, e ci ho imparato tante belle cose, e fra le altre quella che un buon contadino è il migliore e il più utile e produttivo dei cittadini.

Quei di Parigi coi loro *urbaux* e *ruraux* mi hanno convinto che c'è proprio bisogno d'una riforma in cotesta dizione esclusiva sino all'impertinenza. E se ci chiamassimo e soprattutto ci facessimo tutti contadini?

Diamine, lo è persino Garibaldi!

Rusticus

SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Il ballo in maschera* — Ballo: *Il proscritto fiammingo.*

LOGGE — Opera: *Linda di Chamounix* — Ballo: *Adriana.*

ARRISCHIATI — Opera: *Giannina e Bernardone.*

TIVOLI — Musica e divertimenti vari.

GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

Nostre Informazioni

Tra il ministro dell'interno e la direzione delle ferrovie dell'Alta Italia è stata stipulata una convenzione colla quale d'ora in poi a tutti i funzionari dipendenti da quel dicastero, viaggianti sulle linee dell'Alta Italia, sarà accordata la riduzione del 75 per cento, se il viaggio si compia in missione di regio servizio, e del 50 per cento se il funzionario viaggia per conto proprio; della stessa riduzione del 50 per cento godrà la famiglia.

Il Ministero dell'interno rilascierà ai suoi dipendenti appositi libretti, simili a quelli che furono concessi agli ufficiali dell'esercito.

La Legazione imperiale di Russia presso la nostra Real Corte è definitivamente fissata in Roma, dove ha residenza nel palazzo che prima era occupato dalla Legazione russa presso la Santa Sede. Questo palazzo era rimasto vuoto in seguito alle rotture delle relazioni diplomatiche fra la Corte di Roma e il Governo russo, succeduta nei primi del 1866.

Ci scrivono da Roma che la grave questione della prefettura di Palermo preoccupa molto il Consiglio dei ministri, e che le numerose ed importanti reclamazioni giunte da Palermo, perchè venga conservato a quel posto il generale Medici, abbiano, come era da aspettarsi, prodotto sull'animo dei consiglieri della Corona molta impressione.

Il cav. Pacini, direttore capo di divisione al Ministero delle finanze, è stato nominato ispettore generale delle imposte dirette.

Sappiamo che negli imminenti movimenti di personale dipendente dal Ministero dell'interno saranno pure compresi vari funzionari della Sanità marittima.

Da una lettera da Bologna in data 1° ottobre togliamo le seguenti notizie:

Alle due ore circa i membri del Congresso Preistorico dall'Università, dove ebbe luogo la cerimonia inaugurale, si recarono al locale della Clinica a visitare l'Esposizione d'antropologia e d'archeologia preistoriche.

Alle 2 1/2 circa arrivò da Torino la regina dei Paesi Bassi e prese stanza all'Hôtel Brun; questa sera si reca all'apertura del Gran Teatro Comunale, che sarà illuminato a giorno, e vi si rappresenterà il *Faust*.

Stamane fu spogliato dei teloni che lo coprivano il nuovo gran palazzo della Cassa di risparmio, opera dell'esimio ingegnere Mengoni, autore della galleria Vittorio Emanuele di Milano.

Per tutta la giornata e fino a sera inoltrata fu grande il concorso di popolo per vedere questo palazzo colossale.

Domani, alle ore 9 antimeridiane, vi sarà l'inaugurazione del Museo civico nel locale dell'Archiginnasio.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Parigi, 2. — Il *Constitutionnel* annunzia una nuova vertenza insorta tra l'Italia e la Francia. Questa potenza pretendendosi garante del debito pontificio domanderebbe per questo titolo l'esenzione dalla tassa sulla rendita dichiarando non volere ammettere la conversione.

Ravenna, 2. — È giunta alle ore 10 e mezzo la regina d'Olanda che si reca a visitare i monumenti, e riparte alle ore 5 pomeridiane.

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 0/0 cont. 63 27 a 63 30.
Il 3 0/0 cont. 37 20 a 37 30.
Imprestito nazionale 82 *.
Obbligazioni ecclesiastiche cont. 84 40 a 84 60.
Azioni Regia cont. 712 a 714.
Obbligazioni Regia 494 *.
Banca Nazion. Toscana cont. 1555 a 1560.
Banca Nazionale Italiana 2900 *.
Azioni ant. ss. ff. livorn. 248 *.
Obbligazioni 3 0/0 187 *.
Azioni meridionali cont. 407 a 408.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 194 *.
Buoni meridionali 495 *.
Obbligazioni domaniali 480 *.
Obbl. ss. ff. Vitt. Eman. cont. 182 1/2 a 183.
Napoleoni d'oro 21 14 a 21 16.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 54 a 26 58.

I prezzi con asterisco sono nominali.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

FARINA MESSICANA del Dott. BENITO DEL RIO DEL MESSICO.

PRODOTTO ALIMENTARE NATURALMENTE RICCO DI FOSFATO DI CALCE

Eminentemente nutritivo e di digeribilità straordinaria.

Riconosciuto dai più distinti professori della scienza medica come l'unico rimedio per guarire le seguenti malattie: **La Consunzione - la Bronchite e Laringite cronica - il Catarro polmonare - l'Anemia** (povertà di sangue) - **la Paraplegia nei bambini - le Malattie delle ossa e del midollo spinale - la Rachitide** - la **Scrofola - lo Spossamento delle nutrici**, ecc. — La **FARINA MESSICANA** adottata dai principali medici nella cura delle **affezioni tubercolose** possiede speciali proprietà curative constatate da numerose guarigioni. La sua azione confortante e riparatrice, agendo direttamente sulla tubercolizzazione dei polmoni, ne facilita la cicatrizzazione che si opera prontamente, e ne rende **sicura la guarigione**. — Raramente la malattia resiste ad una cura di 2 a 3 mesi. — È pure il miglior specifico contro lo sfinimento. Prezzo di una scatola di gr. 250 **L. 2 50.**

Vendita in Milano presso i depositari generali per l'Italia, **G. LATTUADA** e **DE-BERNARDI**, via S. Pietro all'Orto, 10 — Società Farmaceutica A. Manzoni e C. — Perelli Paradisi — F.a Polli — Como, F.a Della Rocca — Pavia, F. Campagnoli — Piacenza F.a Corvi — Novara, F.a Caccia — Cremona, R. Martini e C. — Brescia, Farm. degli Spedali — Ferrara, Navarra — Rovigo, Diego — Verona, Pasoli — Mantova, Rigatelli — Torino, Bonzani — Alessandria, Bravetta — Genova, Mojon — Parma, Guareschi — Modena, Selmi — Reggio, Jodi — Bologna, Bonavia — Ravenna, Gelli — Livorno, Boccacci — Perugia, Vecchi — Ancona, Moscatelli e Angiolani — Roma, Sinimberghi, Desideri — Palermo, Strazzeri — Messina, Santi Raimondi — Cagliari, Daga-Cugusi — Firenze. Pieri, Bancheri e C. e F. Mambrino e C., piazza Rucellai, 1.

Si spedisce **gratis** un opuscolo del dott. **Benito del Rio** sulle malattie di petto e loro guarigione mediante la **Farina Messicana**

Non confondere la **Farina Messicana** colla Revalenta Arabica Du Barry.

FERNET-BRANCA

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

dei FRATELLI BRANCA e COMP., in Milano, via San Prospero, num. 7.

FIRENZE al *REGNO DI FLORA*, via Tornabuoni, num. 20 — da Compaire.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè *vera specialità dei Fratelli Branca e C.*, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di *Fernet*, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col *Fernet-Branca* e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente d'amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata.

« 5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di **Fernet-Branca** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« **Lorenzo** dott. **Bartoli**

« Medico Primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'"Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il **Fernet** dei **Fratelli Branca**, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. **Carlo Vittorelli**
Dott. **Giuseppe Felicetti**
Dott. **Luigi Alfieri**
Mariano Tofarelli, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il consiglio di Sanità
Cav. **Margotta**, Segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il direttore medico
Dott. VELA.

Prezzo alla bottiglia L. 3 — alla mezza bottiglia L. 1 50.

Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accoderà uno sconto.

Il pubblico è pregato di guardarsi dalle contraffazioni

APPROVAZIONI del Governo — LIRE 1 50 al pacchetto sigillato

Stollwerck'sche Brust Bonbons.

APPROVAZIONI del Governo — LIRE 1 50 al pacchetto sigillato

PASTA PETTORALE STOLLWERCK

della fabbrica di Francesco Stollwerck, fornitore di parecchie Corti, a Colonia sul Reno. Rimedio aggradevole e provato contro il reuma, contro la tosse e tutte le irritazioni della gola e del petto.

Per la perfetta combinazione d'estratti d'erbe di qualità superiori per conservare e raffermare gli organi respiratori, come pure di qualità stomatiche.

LA PASTA PETTORALE STOLLWERCK è raccomandata dalle più distinte facoltà mediche, e da medici d'alta reputazione, premiata di medaglie di prezzo e di onore, è ammessa con diritto d'importazione in tutti gli Stati del Continente.

Il pacco si vende con l'istruzione d'uso a L. 1 50 a Firenze presso la farmacia della Legazione Brittannica, via Tornabuoni, 18 presso la Farmacia Janssen Borg'Ognissanti 26 — presso F. Comparire al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20, Palazzo Corsi.

Vendita all'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, Firenze ed in Roma, piazza de'Crociferi, N° 45.— In Livorno presso DUN e MALATESTA, N. 11, via Vittorio Emanuele.

STRAORDINARIO BUON MERCATO
Per Regali — Per Premii — Per Strenne.

PER SOLE LIRE 8 40

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8 grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA DI

24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette

intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di lire 8 40 *diretto ad* **E. E. OBLIEGHT** *Ufficio principale di pubblicità Firenze, via dei Panzani, 28. - Roma, via Crociferi,* 45

PER SOLE LIRE 8 40

PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE
sotto fascia raccomandato in tutt'Italia.

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Foligno).*

Parte da Firenze . . Ore	8 5 a.	9 15 p.	Parte da Napoli . . Ore	1 5 p.	10 30 p.
Arriva a Roma . . . »	5 40 p.	7 18 a.	Arriva a Roma . . . »	8 40 p.	6 20 a.
Parte da Roma . . . »	10 — p.	9 20 a.	Parte da Roma . . . »	10 10 p.	10 5 a.
Arriva a Napoli . . . »	5 41 a.	5 5 p.	Arriva a Firenze . . »	7 50 a.	8 15 p.

FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Maremmana).*

Parte da Firenze. . . . Ore	9 30 a.	— —	Parte da Napoli. . . . Ore	10 30 p.	— —
Arriva a Livorno . . . »	11 55 a.	— —	Arriva a Roma . . . . »	6 20 a.	— —
Parte da Livorno . . . »	12 10 p.	— —	Parte da Roma . . . . »	10 15 a.	— —
Arriva a Roma. . . . . »	9 35 p.	— —	Arriva a Livorno . . . »	7 35 p.	— —
Parte da Roma. . . . . »	10 — p.	— —	Parte da Livorno . . . »	8 — p.	— —
Arriva a Napoli . . . . »	5 41 a.	— —	Arriva a Firenze . . . »	10 30 p.	— —

FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa.

Parte da Firenze . . Ore	8 5 a.	9 15 p.	Parte da Ancona . . Ore	9 15 a.	9 20 p.
Arriva a Foligno . . »	1 5 p.	2 25 a.	Arriva a Foligno . . »	1 — p.	2 8 a.
Parte da Foligno . . »	3 12 p.	3 22 a.	Parte da Foligno . . »	1 5 p.	2 51 a.
Arriva a Ancona . . »	7 50 p.	8 — a.	Arriva a Firenze. . . »	7 45 p.	7 50 a.

NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa.

Parte da Napoli. . . Ore	1 5 p.	10 30 p.	Parte da Ancona . . Ore	9 15 a.	9 20 p.
Arriva a Roma. . . . »	8 40 p.	6 20 a.	Arriva a Roma. . . . »	5 40 p.	7 18 a.
Parte da Roma. . . . »	10 10 p.	10 5 a.	Parte da Roma. . . . »	10 — p.	9 20 a.
Arriva a Ancona. . . »	8 — a.	7 50 p.	Arriva a Napoli . . . »	5 41 a.	5 5 p.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica in Firenze, via Tornabuoni, 17

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle loro sono che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che li rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trova a Napoli presso Pietro Viappiani, 205, Strada Toledo; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, già Toledo, 53; e alla farmacia di Lonardo e Romano in via Toledo, 303; Scarpitti, Toledo, 325.

Prodotti di Pino Silvestre

Da Gasp. Teod. Meyer, Firenze, via del Sole, 4.

H. SCHMIDT'SCHE WALDWOLL-WAAREN-FABRIK — REMDA

Rimedi efficacissimi contro Gotta, Reumatismo, Paralisi, Sciatica, Artritide, Rattrappatura, Resipole, Catarri cronici, Mali polmonari e tragheali, Debolezza dei nervi, Serpigine, Idropisia, Sudori repressi, ecc. Dessi consistono in Flanelle grosse e fini da camicie, mutande, camiciuole, ecc., Filo da calze, Camiciuole, Mutande, Calze, Berretti da notte. Fasciacollo, Scaldapetto, Parafreddo, Scaldabraccia, Fasciacorpo, Ginocchiali, Solette, Guanti, Ovatta antireumatica, ecc.; Rimedi condintivi e preservativi. Più in Olio e Spirito per frizioni, Pastiglie pettorali, Estratto da bagni, Pomata, Sapone, ecc., quali rimedi diretti e curativi; il tutto di Pino Silvestre. In questa stagione estiva giova avvertire che, mediante i bagni del suddetto Estratto di Pino furono vinti i più inveterati mali. I medesimi giovano allo stesso tempo agli organi respiratori e promuovono le segregazioni delle orine. Contro invio di francobollo da 20 centesimi, si spedisce per tutto il Regno un piccolo trattato analogo in un colla distinta dei prezzi fissi — Per la rivendita lo sconto in uso — A Roma da Carlo Brügner, via S. Vincenzo, 2 — A Lucca da Giovanni Pracchia, via Porta San Pietro.

SOCIETÀ REALE

D'ASSICURAZIONE MUTUA ED A QUOTA FISSA

contro i danni dell'incendio e lo scoppio del gas,

stabilita in Torino nell'anno 1830.

Presidenza del Consiglio Generale:

Presidente: Pernati Di Momo, conte, commendatore, ecc. senatore del Regno.
Vice presidenti: Sindaco di Torino, Direttore della Manifattura privilegiata di nastri e sete.

Presidenza del Consiglio Amministrativo:

Presidente: Ripa di Meana, conte comm. Z.....
Vice presidente: Borbonese barone cav. Angelo.
Direttore generale: Nuyts cav. avv. Nepomuceno.

Questa Società amministrata da un Consiglio composto di membri presi fra i soci medesimi, ed estranea alla speculazione, restituisce ad ogni quinquennio le economie ai suoi associati. Sono accordate agevolezze a chi assicura fabbricati civili per L. 100,000, o per 400,000, e ai corpi amministrati come Municipi, Opere pie e simili.

Per disposizione dello Statuto non può domandarsi al socio un pagamento superiore a quello della sua quota annua.

Le quote fruttate da un valore assicurato di oltre **Un miliardo e trecento milioni**, ed un cospicuo fondo di riserva, mettono la Società in grado di fare fronte anco a disastri straordinari.

Agente principale per Roma e provincia signor Torquato Tassi, via delle Stimate, 35 dicontro la Banca Romana.

Strettoi per vino

ammostatori, sgranellatori, mettituraccioli della fabbrica *C. Dengg e C.* di Vienna, che ne ha depositati i campioni, pure vendibili, presso

Natale Gozzini
FIRENZE.

Fluido ristorativo

PEI CAVALLI

indispensabile per ogni stalla a causa della sua grande efficacia.

Ogni flacone 10 Franchi.

Alla **Farmacia Janssen**, via Borgognissanti, 26, Firenze.

NUOVO COLLEGIO CONVITTO SPECIALE

DI COMMERCIO

IN BERGAMO - Palazzo dell'ex Prefettura - ALTA CITTÀ

diretto dal Professore **Enrico Wild** di Zurigo.

I Programmi sono ostensibili:

a **Bergamo** presso la Direzione e la Libreria Bolis;
a **Milano** presso la Cartoleria Maglia, Galleria Vittorio Emanuele, 20.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

FANFULLA

Num. 269.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Tre mesi	Sei mesi	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	40
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	60
Turchia (via d'Ancona)	22	43	80

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbuonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera — Firenze, Martedì 3 Ottobre 1871. — Un numero cent. 5

GIORNO PER GIORNO

A Losanna, le sedute del Congresso della pace si succedono... e si rassomigliano.

Tant'è vero, che il presidente, indignato contro il sesso brutto, perchè non si mostrava gentile e compiacente verso il bel sesso, dovè ripetere in piena adunanza le parole del marchese Colombi:

Se sono il presidente, sono anco il campanello,
E viceversa poi io sono e questo e quello.

Ma — a quanto pare — i liberi pensatori non rispettano neppure i campanelli. Il presidente ha ottenuto l'effetto dei pifferi di montagna.

E l'hanno sonato anche lui.

***

Hanno ragione i vecchi quando dicono che prima le cose andavano diversamente.

Diffatti, prima d'ora, l'ottobre era il mese dei fanghi. Nel 1871 è divenuto il mese dei congressi.

Ne abbiamo di tutte le specie.

Congressi politici, congressi cattolici, congressi pacifici... ne avremo perfino uno democratico.

Ne volete di più?

***

E dove lo faranno?

Il generale Garibaldi ha già scritta una lettera al direttore del *Dovere* di Genova, per dichiarare che Roma sarebbe il luogo più opportuno alla bisogna.

Quel povero palladio romano non me lo vogliono lasciare in santa pace, neppure un mese!

***

Spedisco subito a Roma — via Posta — dieci barili di vino vecchio per uso dei congressisti, all'indirizzo del membro Macchi.

Signor duca Pallavicini! — non si gratti la pera. I convenuti saranno pochi. Le camere ammobiliate costano troppo!

***

Non sappiamo se Victor Hugo abbia o non abbia ricevuto l'invito. Bensì possiamo affermare che qualora egli non vi potesse andare, vi spedirà l'anima sua. « Toute, oh oui, toute mon âme. »

***

L'anima di Victor Hugo! e vi par poco! — Dato che si ragioni appena appena di comune o di petrolio, ci farà proprio l'effetto d'un'anima *purgante*.

***

Siete pregati a non ridere.

Questo, come ben vedete, è un avviso teatrale affisso alle cantonate di Roma.

Sovr'esso è stata incollata una striscia di carta turchina che porta certe lettere maiuscole. Leggetele, ma non ridete;

Questa sera Menotti Garibaldi ONORA *di sua presenza il teatro.*

Scommetto la catena che porta al panciotto il professore Gennarelli, il telescopio sopra la canna del commendatore Prati e la casacca del prefetto Gadda se chi ha concepito l'idea di annunziare *l'onore della presenza*, l'ha fatta stampare e per giunta l'ha incollata sopra quel manifesto non è un democratico di sette cotte, un socio del Circolo romano, un convitato alla trattoria Bedau o sopra tutto un romano battezzato in una delle cinquantaquattro parrocchie della Città Santa ed Eterna.

Non può essere altri.

Sta a vedere che Menotti Garibaldi è stato preso dai suoi medesimi ammiratori per un prelato da mantelletta a dir poco!

***

Tale era il formulario consecrato negli usi della Corte, dei dicasteri e della città stessa trattando con monsignori.

— Sua Eccellenza reverendissima? Ah si! onora spesso, ma non così spesso come sarebbe il nostro desiderio, la mia casa. È così occupato — diceva il compiacente marito.

— Sua Eccellenza *idem* si degnava restituirmi il saluto.

— Ebbe la compiacenza di offrirmi tabacco.

— La degnazione di Vostra Eccellenza proprio mi confonde...

Di questo frasario era satura l'atmosfera romana fino al punto che un cavaliere di San Gregorio incontratosi colle iniziali *S. E.*, che dovevano significare *SudEst*, lesse: « Il vento di *Sua Eccellenza*. »

***

Il professore N. N. — non lo nomino se no mi scrive la XLIX lettera con l'ermeneutica — ha abbandonato un'altra volta la sua cattedra e i suoi scolari di X...

« *Quell'X* è una città di Lombardia. »
(Tassoni... o qualche altro).

per andare a Empoli a... fare dei discorsi applauditi dall'Agenzia Stefani.

***

A Empoli gli operai festeggiavano il decimo anniversario della loro costituzione in società.

Non era possibile che il professore N. N. li lasciasse fare la festa senza portar loro due dotti ed applauditi discorsi... più un terzo discorso dal terrazzo della Società a beneficio del popolo sottostante.

E non era possibile che alla festa mancasse Mauro-Macchi — il più attivo dei membri di qualunque associazione.

***

Macchi veniva dal Congresso di Losanna dove si era recato di ritorno dal Congresso pedagogico di Napoli e giungeva alla festa di Empoli dopo aver toccato Bologna e il Congresso preistorico, previa una visitina al Congresso bacologico.

A desco molle — cioè alle frutta — il membro Macchi si licenziò sudato per correre al Congresso dei notai.

Non è notaio Macchi, ma è membro.

In ogni stazione di formata Mauro Macchi trova un bicchier d'acqua inzuccherata, una camicia di bucato e un viaggiatore di commercio librario per lo spaccio del suo *Almanacco repubblicano*.

***

L'*Almanacco repubblicano* di quest'anno sarà pubblicato in due volumi.

Il secondo conterrà quello che contiene tutti gli anni.

Il primo, che si venderà anche separatamente, conterrà tutti i titoli delle società e associazioni e congressi, cui è membro il Macchi.

Settecento novantacinque, più i rotti.

Dio! che subisso di celebrità!

Il professore N. N., con tutte le sue ermeneutiche, non riuscirà ad ottenerne mai nemmeno la decima parte.

Destino barbaro!

***

Ma... a proposito di Macchi e di Empoli, mi nasce un dubbio.

Il telegramma Stefani, quello stesso che applaudì il discorso del professore S...... (silenzio!) volevo dire N. N., dice testualmente:

Lessero Mauro Macchi e Salvagnoli.

Questo endecasillabo, che prova come anche il telegrafo sia poeta, e che rima coll'altro:

E se non piangi, di che pianger suoli?

è stato dalla *Gazzetta d'Italia* storpiato come segue:

« Si lessero lettere di Mauro Macchi e Salvagnoli. »

***

O come va questa faccenda?

C'era Macchi o c'era solamente la sua lettera?

Vorrei saperlo.

In ogni modo, se Macchi non c'era, la cosa è parsa tanto strana all'Agenzia Stefani, che essa ha preferito di stampare che c'era e di telegrafarlo ai quattro venti.

Perdoniamoglielo in grazia della forma poetica della notizia.

***

E poi, già, se Macchi non era a Empoli, sarà stato certo al Congresso enologico.

***

In fine, e come compenso, se la *Gazzetta d'Italia*, correggendo l'Agenzia Stefani, ha levato Macchi dalla festa di Empoli, e lo ha sostituito con una lettera, ha detto che il presidente della festa era il professore N. N.

E l'Agenzia non ce l'aveva annunziato! Barbara!

Purchè il professore N. N. non scriva una lettera all'Agenzia Stefani... e che l'Agenzia non ce la telegrafi!

Il Fanfulla

LE GRANDI MANOVRE

Brescia, 1° ottobre.

Sono finite anch'esse!...

Il nostro Re ha passato in rassegna le truppe, e le ha poi mandate ai rispettivi quartieri, ove potranno riposare alquanto... e se l'hanno meritato un po' di riposo quei bravi giovinotti!... Se li avreste veduti!... era uno spettacolo stupendo... almeno così mi ha detto chi assistette alla festa, alla quale io non potei intervenire perchè sono un immobile per destinazione.

★

Pure, in un episodio delle grandi manovre, la mia' parte di spettatore l'ho fatta anch'io... e con che gusto!... sotto un sole che mi cuoceva il cranio entro alla tuba... ma come si faceva ad allontanarsi decentemente quando avevate vicino una bella signorina che sfidava anco lei sorridente i dardi del re degli astri, e vi canzonava con una grazia maliziosetta se osavate lagnarvi del caldo, facendovi venire in mente l'eroismo che avevate altre volte dimostrato, nel resistere alle intemperie, sotto la scorza di caporale del defunto palladio?!...

★

Ve la voglio raccontare, sebbene bisogni convenire che fui quasi *turlupinato*.

La mattina del dì 15 dello scorso mese si udirono alcune cannonate... e si sparse la voce che si voleva dare l'assalto al nostro castello... i nemici erano già entrati in città e lo stringevano da vicino... il piccolo presidio ricusava di arrendersi... e preferiva di saltare in aria con armi, bagaglio..... e munizioni... da bocca delle quali difettava; a mezzodì, si diceva, verrà aperto il fuoco!...

★

Io ho una tenerezza particolare pel castello della mia città, dopo che vi feci la guardia nel 1848 come milite della *civica*, perchè vi garantisco che su quei bastioni — specialmente di notte — spira una brezza così fine da far digerire i chiodi!... M'arrampicai perciò subito su per l'erta per dividere la sorte del mio prediletto fortilizio e seppellirmi, in metafora sotto le sue rovine.

L'ABBANDONATA

RACCONTO
ridotto dal tedesco (12)

(Continuazione — Vedi num. 268)

XVIII.

Quindici anni dopo questi avvenimenti tre donne erano nella stanza d'una casa in Campo Santi Apostoli. Due di esse avevano già passata la sessantina; l'altra era una giovanetta di circa diciassette anni, la quale, seduta ad un tavolo dirimpetto ad esse, era occupata in un lavoro d'ago. Parlava poco ed era tutta intenta alla sua occupazione. Era bionda, ornavanle il capo treccie foltissime di capelli, avea gli occhi celesti, d'espressione dolce e soave, lineamenti graziosissimi, forme sviluppate e pienotte, e la pelle fina, trasparente e bianchissima.

— Non posso far a meno di guardarvi continuamente — prese a dire una delle vecchie volgendosi ad Emilia, che così chiamavasi la giovanetta — avete una rassomiglianza immensa con...

— Con chi, signora Bossi? — chiese Emilia interrompendola.

— Con una signora che una volta alloggiava in casa mia; saranno già quindici anni. A quell'epoca io affittava stanze, ora, dacchè guadagnai il premio del prestito di Vienna, non ne ho più bisogno.

— E chi era quella signora? — domandò la giovane.

— Si chiamava Lombardi, era di Roma o di Napoli, non lo ricordo più bene, ed avea con sè una graziosissima bambina di circa due anni, di nome Enrichetta. Ma, come mi fu assicurato, la poveretta fu espulsa dalla polizia, ed improvvisamente sparì con sua figlia; nel mese venturo saranno appunto quindici anni. Credo però ancor sempre ch'ella non sia partita da Venezia! Non si può dir già tutto quello che si pensa!

— La cosa mi pare alquanto misteriosa — disse l'Emilia.

— Giurerei che v'è sotto un qualche tenebroso raggiro, il quale non fu ancora scoperto. Un vecchio signore si prese tutte le cure possibili per rintracciare quella povera donna, ma non potè venir a capo di nulla. Egli mi diceva che dovevasi essere commesso un delitto, ma che non avendo prove sufficienti, la sua accusa era stata respinta. Quella donna poi mi viene in mente ogni qual volta guardo voi, perchè le rassomigliate perfettamente.

In questo momento s'udì bussare all'uscio.

— Avanti! — disse la Bossi.

Entrò una vecchia col naso straordinariamente grosso e rosso.

— Vieni a casa, Emilia — disse questa volgendosi alla giovanetta — è già in tavola, e tu sai che il babbo va in collera quando deve aspettare.

Emilia mise un sospiro, si alzò, prese il lavoro, ed uscì con sua madre.

— Quella ragazza non assomiglia per nulla ai suoi genitori — disse la Bossi alla sua compagna che fino allora era rimasta silenziosa — nè nel morale nè nel fisico.

— Pare che sia una figlia d'adozione, eppure si chiama Emilia Molari.

— Eh, la sarà fors'anche loro figlia.

La signora Bossi crollò le spalle.

— L'Emilia è un angelo, ma i suoi genitori...

— Ebbene? — chiese l'altra con curiosità.

— Sono qua in casa mia dall'aprile, quindi appena due mesi; ma ringrazierò Iddio quando se ne andranno. Si abbaruffano e si bastonano tutto il giorno, e di suo marito poi si dicono altre cose ancora.

— E che?

— Ah, non se ne parla volentieri.

— Dite, dunque?

— Però non tradirete il segreto?

— Che... che... nemmen per sogno!

La Bossi le susurrò alcune parole all'orecchio.

— Che dite mai? — esclamò l'altra.

— Credetelo, è vero, perchè io non so di che viva quel furfante; non lavora mai ed è sempre ubbriaco.

— Eh, non v'è nulla d'impossibile.

— Oltre a ciò diconsi altre cose.

— E che?

— Cose molto cattive.

— Ditelo; levatemi la curiosità.

— Si dice che il padre voglia far mercato di sua figlia.

— Madonna benedetta! — esclamò l'altra con indignazione. — Ma, come dissi, nulla è impossibile al mondo.

— Quella povera ragazza è sempre afflitta; la poveretta deve patir molto; anzi una volta mi confidò che voleva abbandonare la casa.

Le due donne ciarlarono ancora a lungo, palesandosi i propri dubbi e le proprie impressioni, poscia si lasciarono.

Di fatto l'Emilia conduceva in casa de' suoi genitori un'esistenza nulla affatto invidiabile. Benchè lavorasse giorno e notte, essi n'erano sempre malcontenti. Volevano che la figlia guadagnasse danaro, ma in altra guisa.

— Una fanciulla così bella — le diceva la vecchia Molari — non ha bisogno di affannarsi tanto con un lavoro che non le frutta nemmeno il vitto; ti ho detto tante volte quello che desidero, e la vedremo, se non finirai a fare quello che voglio.

(Continua)

Lungo gli spaldi esterni vagolava un mondo di gente che faceva il Moltke... manovrava di cannocchiale... e, senza distinzione, s'asciugava tutti i sudori — sfido io, sotto l'ombra di quel sole!... e senza la più tisica pianticella che potesse ripararla! Era un viavai allegro e festoso in attesa che il cannone riprendesse la sua musica sonora...

★

Aspetta... aspetta... aspetta ancora, e finalmente un ufficiale a cavallo... poi un pelotone di soldati... indi un secondo, sfilano sul ponte della Rocca, ed imprendono a discendere verso il nemico che faceva capolino agli sbocchi delle vie. — Io che mi attendeva un subisso, non capiva perchè e assediati ed assedianti si mostrassero così pacifici... i primi lemme lemme venendo giù pella strada più larga e meglio esposta al tiro degli avversari, e questi standoli a vedere colle mani in tasca... ma fra me e me pensava: « basta, non son mica militare, nè Gambetta io! »

★

La mia meraviglia crebbe ancora più quando la colonna degli assediati, giunta a' piè dell'erta, sul naso degli assedianti, fece *alt-pied-arm*; indi, dopo pochi momenti, sul comando *dietro-front marche*, rifece tranquillamente la via percorsa e si riparò di nuovo in Castello!... Aspettai ancora un pezzo... ma poi non potei veder altro... per quel giorno la manovra era finita... e con essa era finita la mia parte di spettatore, che, dopo tanto scalmanamento, converrete che fu mediocremente stupida... se non avessi avuto la fortuna di conversare colla mia bella e spiritosa vicina!...

★

Ma non è di ciò che dobbiamo parlare.

Giovarono o non giovarono queste manovre?...

Anche qui la solita storia; alcuni ne dicono *mirabilia*... altri invece le canzonano e le paragonano ad una di quelle lustre che ci guadagnarono dagli Inglesi il titolo un po' *shoking* di « Carnival Nation. » Io, ve l'ho già detto, non sono militare nè moltkettiano e di strategia me ne intendo tanto quanto del sanscrito di De Gubernatis.... quindi mi astengo dall'emettere un parere qualsiasi, essendo in questa materia rigoroso osservatore della massima ambrosiana « *Offèlè fà el tòo mèstèe...* » Poi dal momento che la gente del mestiere del nostro ed anche di altri paesi trova utili non solo, ma necessarie tali manovre, per me faccian pure, io non ho che ridire!...

★

I finti attacchi, le finte difese, le scorrerie di cavalleria, il piazzamento delle artiglierie, la presa, perdita e ripresa di posizioni, avvennero precisamente in tutta la zona vignata che si stende tra Gavardo, Volciano, Soiano, Padenghe, Calvagese, Drugolo, Bedizzole, Monterosso e così via... Immaginatevi che diavolezzo!... Volete voi fare una colpa al povero soldato se, mezzo cotto dal sole tropicale, ansante per una marcia forzata che gli toccava compiere per coronare un'altura, sentendo, nell'attraversare i filari, battersi sulla faccia un grappolo d'uva quasi matura, apriva la bocca per lasciarvelo entrare?... No certamente... I supplizi di Tantalo non sono possibili che nella Mitologia.

★

E poi — è una giustizia che non gli sarà mai resa abbastanza — non vi ha esercito che, come il nostro, sappia tenere la disciplina, sopportare allegramente la fatica e rispettare, per quanto è umanamente possibile, la proprietà, salvo dividere con voi, all'occorrenza, il suo biscotto, e fare da pompiere, da barcaiuolo e da infermiere quando trattisi di alleggerire una pubblica calamità... — Viva il nostro soldato!...

★

Ma dietro alla truppa che fatica, rispetta e sa farsi voler bene c'è una miriade di altre faccende ibride, che non sono nè carne nè pesce, che col pretesto delle necessità militari taglieggiano i cittadini senza provvedere ai bisogni del soldato; oppure rubano i prodotti del suolo, esitandoli poi alle truppe e facendosi pagare profumatamente la roba altrui. È a questa classe di interessati ed interessanti personaggi che converrebbe prima di tutto provvedere.

★

Non sarebbe mo possibile far seguire le colonne manovranti da qualche manipolo volante della Benemerita, o di guardie di pubblica sicurezza, che, senza distinzione di sorta mi agguantassero tutti quelli che si permettono di sconvolgere un po' troppo le declinazioni dei pronomi possessivi, e tutti gli altri che approfittano dello sconvolgimento per sottrarre al disperdimento la roba altrui passandola in cauta custodia nelle proprie saccoccie?... Sarebbe già un bel progresso.

★

Ci pensi cui tocca!... Noi abbiamo sofferto senza un lamento le crudeli necessità della guerra nazionale... abbiamo allora largheggiato di sostanze e di sangue — era dover nostro... e bene sta... se fatalmente quelle necessità dovessero riprodursi, il paese rifarebbe i sacrifici — l'esercito sarebbe accolto come lo fu sempre, e merita di esserlo, con tanto di cuore!... ma si deve trovare il modo che, anche in queste rappresentazioni dei ludi di Marte — Cerere sia rispettata, e non si riguardi come un flagello l'avvicinarsi delle truppe quasi che fossero nembi di cavallette distruttrici. — No così non deve andare — e ripeto: « Ci pensi cui tocca!... »

★

È vero che furono promessi i compensi dei danni e che vi sono Commissioni apposite per liquidarli... ma è qui che mi casca l'asino! (scusate la trivialità della frase...) — Capisco benissimo l'imbroglio di quei poveri signori, (tutti eccellenti persone ma maggiori di fanteria, ufficiali del genio militare e commissari di guerra e non agrimensori o periti stimatori), incaricati di rilevare i detrimenti portati dal passaggio delle truppe in località delle quali non conoscevano esattamente lo stato anteriore — non contesto che alcune volte si saranno trovati di fronte ad una soverchia esigenza dei proprietari — ma non mi so spiegare come si potesse ridurre con pudore ad un decimo un danno valutato lire 400 — ed offerire lire 14, dico quattordici, per un altro che, a, detta d'ogni fedel... cristiano, ammontava a qualche centinaio di lire!...

★

È vero eziandio che, se non siete contento della liquidazione, potete rivolgervi ai tribunali..., ma... grazie tante!... è il caso di dire come i Veneziani: « *Pèzo el tacòn del buso.* » Figurarsi!... avvocati... procuratori..., giudici..., cancellieri..., bolli..., tasse..., registrazioni..., repertoriazioni..., eccetera..., eccetera..., tutta una caterva di locuste che mi mangerebbero, non che il prodotto, anche il fondo! No... no... per conto mio preferisco rifiutare il compenso e farne un'elemosina (un po' forzata, in verità)... a quel cronico incurabile che è il nostro erario (*pardon! cartario*) nazionale, piuttosto che appigliarmi al rimedio, peggiore del male, di litigare!... *Libera nos, Domine!...*

★

E dire che i danni e gli inadequati compensi capitarono addosso precisamente in que' giorni ne' quali l'esattore comunale con tutta buona grazia e pari insistenza si presentava per esigere la terza rata dell'imposta sui terreni, ed all'egida di quel gingillo che si chiama patente del 1816, per eccezionale favore conservata a queste provincie, teneva in piedi i contribuenti impossibilitati a pagare, levando loro di sotto il sedile!...

★

Ci pensi cui tocca!... ripeto. Le manovre si facciano pure, niente di meglio se servono ad agguerrire il soldato, ad istruire l'ufficialità ed a depurarla, ponendo in un canto le insufficienze...; ma chi detta i temi badi a farli possibilmente sviluppare in siti ove gravi danni non possano verificarsi, e quando l'evitarli non sia assolutamente fattibile, si disponga il risarcimento per modo che l'opera delle Commissioni a ciò delegate non debba risolversi in una derisione od in un insulto. Ciò valga pell'avvenire, giacchè al presente ciò che è stato è stato... e felicissima notte a lor signori!!...

Bonus.

CRONACA POLITICA

Interno. — Anche questa è passata, e passata benissimo. Parlo della festa anniversaria del Plebiscito romano.

Uco vi dirà le cose per filo e per segno. Io le piglio all'ingrosso per far notare qualmente nelle popolazioni romane ci sia un deciso miglioramento.

Ricontando i voti dell'anno passato, la *Riforma* ne avea trovati *parecchie migliaia* di negativi.

Di coteste migliaia io non me n'ero accorto. Cosa vuol dire non possedere l'occhio tattico degli illustri, dei venerandi e dei nobili amici di quel da Verulamia.

Avevo veduto marciar di fronte nel plebiscito romano *quarantasei* no; li contai e credetti che tutto fosse lì. Stolto, erano la prima fila d'una colonna in marcia: gli altri venivano dietro.

Ma c'è, vi ripeto, un miglioramento; le migliaia o non ci sono più, o non si mostrarono. Riplebiscito unanime.

** Non abbiamo una data officiale per la riapertura delle Camere; ma ne abbiamo una di officiosa che vale quanto un'altra.

È una lettera dell'on. Biancheri al direttore della *Nazione*, e vi trovo le seguenti parole:

« Posso intanto dare certezza che per la metà di novembre in Monte Citorio tutto sarà pronto e allestito per *la riapertura del Parlamento.* »

Quel corsivo non ce l'ho messo io, ma lo ricopio.

Ora che il degno presidente ha parlato, signori facciano silenzio, come dice Cano.

** *Fanfulla* ha già annunziato il divorzio fra l'on. Saracco e la Direzione generale del Demanio.

Ma l'*Opinione* d'oggi mi fa sapere qualmente l'onorevole senatore passi ad altre nozze. Alla sua età non me la sarei davvero aspettata.

Egli impalma una vedovella, la Società dei beni demaniali che ha perduto il suo commissario governativo nel senatore Pavese collocato a riposo.

Viva gli sposi! che mi ritrarranno al vivo l'*Amor pacifico* di Giusti.

E la povera Agar della direzione del demanio?

Oh non dubitate, troverà bene chi la vorrà! Le volevano far fare un matrimonio di convenienza col commendatore Giacomelli: ma non si venne a capo di nulla.

L'*Opinione*, albo dello stato civile amministrativo, reca le prime denunzie delle sue nozze col cavaliere Terzi.

** Età della pietra, abitazioni lacustri, fossili, secoli a migliaia fatti resuscitare per chiamarli testimoni d'una vita che non parla più se non agli avanzi della morte, insomma tutto il mondo preistorico s'è dato la posta a Bologna in persona dei suoi più illustri cultori e da due giorni siede a Congresso.

Lo ha inaugurato con un discorso... contemporaneo il prefetto Bardessono, che, secondo i maligni, applica il metodo preistorico alla amministrazione della sua provincia, e se ne loda. Ma già son tutti fossili cotesti prefetti: la *Riforma* ha ragione.

** Ce n'è per tutti i gusti. Vi interessate alla nobile missione del notariato?

Correte a Napoli, dove s'è aperto pur ora un congresso di notai. I notai fanno i testamenti. Dio mandi loro qualche migliaia di americani che testino in favore de' lettori di *Fanfulla*!

Estero. — Vecchietto, ma pieno di spirito il signor Thiers. Figuratevi: caccia per fino gli epigrammi nei decreti ufficiali.

Egli forse non s'è nemmeno accorto: quando si è ricchi si apre la borsa e non si conta.

C'è per altro chi ha contato per lui. Così i fogli parigini d'oggi ci mettono tutta la loro compiacenza nel far notare che nel decreto di nomina del successore del signor de la Villestreux gli si conferisce il titolo di ministro di Francia in Italia *tout court*: i nomi di Firenze e di Roma non sono accennati nel decreto.

« Inutile d'insistere su cotesta omissione, cui basta accennare perchè ciascuno l'apprezzi. »

Proprio così? Oh se questo può consolarli di Sedan, si servano pure.

Noi si farà come quei padri venerabili che per tener allegri i bambini se li portano a cavalluccio per l'orto e si lasciano mettere la coda di carta.

Ridete, ragazzi, divertitevi.

** Una rivelazione; roba di Francia di prima qualità.

Il Governo italiano avrebbe proposto alla Francia un *modus vivendi*, che sarebbe anche stato accettato. Eccone gli estremi:

1° Le proprietà immediate della Francia a Roma non potranno essere visitate dagli agenti del Governo o da quelli del municipio senza un'autorizzazione speciale della legazione francese;

2° Le proprietà private appartenenti ai Francesi potranno esserlo come tutte le altre;

3° Le chiese, la Scuola di belle arti, la villa Medici sono dichiarate proprietà immediate, e quindi immuni come all'articolo 1°.

Il Governo italiano starebbe negoziando analoghi *modus vivendi* con tutte le altre potenze. Così presso a poco il *Gaulois*.

E la Trinità dei Monti? E il signor d'Harcourt? Secondo il patto surriferito quest'ultimo avrebbe torto, torto marcio. Dunque.....

Ma via, non ci si pensi su; dal punto che chi ci dice tutto ciò è il *Gaulois*!

Tanto nomini nullum par... mendacium.

** Vuolsi che le relazioni tra la Russia e la Germania siansi di molto raffreddate dopo il convegno di Gastein. Ai fogli austriaci la cosa pare abbastanza grave per meritar le spese d'una comunicazione telegrafica.

Il convegno di Gastein ebbe luogo in agosto e adesso siamo in ottobre: è questione d'un *pardessus* anche per la politica di Gastein come pel nostro povero cronista.

Io per me osservo che la Russia ha fatta adesione a quella politica: almeno giornali e telegrammi l'hanno detto. Non è un fatto che basti?

Quanto poi all'avere l'imperatore Guglielmo dismesso il pensiero d'un viaggio a Pietroburgo, io non gli do torto se aspetta il freddo in casa sua, senza andargli incontro sino a mezza strada della Siberia.

Vuol dire del resto ch'egli è del parere di quei trasferendi della nostra Corte dei conti, che, se stesse in loro, resterebbero volentieri ove sono. Così canta la cronaca cittadina.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Madrid, 1. — S. M. il re ebbe un'entusiastica accoglienza in tutte le città da Logrono a Madrid.

Nella città di Siguenza il vescovo e tutto il clero lo ricevettero alla porta della cattedrale.

S. M. il re fece il suo ingresso a Madrid oggi alle ore 1 dopo mezzodì.

S. M. la regina, i ministri, i deputati residenti a Madrid e le autorità lo ricevettero alla stazione. Da questo punto fino al palazzo il re fu vivamente acclamato da una folla immensa.

Nuova-York, 1. — Il ministro Boutwell ordinò la vendita di 8 milioni di dollari in oro e la compera di 8 milioni in buoni.

Cork, 2. — Avvenne un conflitto fra una pattuglia di polizia ed alcuni individui che credonsi feniani. Furono tirati alcuni colpi di *revolver*. Un agente della polizia rimase ferito. Tre persone furono arrestate.

Londra, 2. — La nave italiana *Loreto* naufragò presso Grimsby. Vi perirono 9 persone. Il capitano e cinque altri si sono salvati.

La nave russa *Danelly* colò a fondo presso Tynemouth. L'equipaggio è salvo.

Londra, 2. — Una tempesta violentissima sulle coste cagionò molti sinistri marittimi.

In tutte le chiese cattoliche si fecero ieri preghiere in favore del papa.

Roma, 2. — La festa del plebiscito fu celebrata con una distribuzione di premi agli alunni delle scuole comunali sulla piazza del Campidoglio. Lo spettacolo fu commovente. La cantata del maestro Lucilla fu accolta con fragorosi applausi. Vi assistevano il presidente del Consiglio, i ministri Riboty, Correnti, Gadda, il sindaco Pallavicini ed altre notabilità. Il sindaco, Correnti e l'assessore Placidi lessero discorsi di circostanza, ricordando ai fanciulli premiati il dovere di divenire cittadini degni di Roma. La città è imbandierata. L'ordine fu perfetto.

IL CONGRESSO PREISTORICO

I.

Bologna, 2 ottobre. — Grande azione storica — anzi preistorica — geologica, archeologica, antropologica, paleoetnologica, ecc., ecc. con *a soli* duetti, cori, processioni e relativo incenso, passeggiate, corse, cavalli, balli, prediche e... pranzi analoghi.

Direttore dello spettacolo: il conte Gozzadini.

Aiutante di campo o *factotum*: il professore Capellini, più volte crocifisso, e *corrispondente tedesco*, non ostante il parere in contrario del collega professore Strobel.

Attori principali: celebri scienziati tedeschi, danesi, inglesi, francesi, più qualche rispettiva metà.

Parti secondarie: tutti gli italiani che han voluto pagare 12 lire.

Macchinisti, attrezzisti: i reggitori del nostro municipio. Comparse e pubblico: *nei posti distinti* alcuni pochi amici del professore Capellini: in *lontananza* tutti i bolognesi e *forestieri* di Corticella in moto straordinario.

L'azione si divide in giornate.

GIORNATA PRIMA. — 1° *ottobre*.

La scena rappresenta...

— Avrebbe dovuto rappresentare il cortile dell'archiginnasio coperto da un lucernone — presso a poco come l'arena Morini di costà o il teatro Brunetti di qui.

Per fortuna la guerra del 1870 rimandò il Congresso, ed il buon senso dei bolognesi — o la bolletta — fece abortire il progetto e l'archiginnasio fu salvo.

Eppure avrebbe fatto una gran bella figura!

Immaginatevi il *David* di Michelangelo *incilindrato* come un *Lion* del Doney.

La scena dunque rappresenta — per ora — l'aula massima della Università, disposta — benino se vogliamo — per la solenne inaugurazione del Congresso.

È l'un'ora pomeridiana.

I ventagli delle signore nelle tribune si agitano febbrilmente. Scommetto che non è tutto per il caldo, ma un pochino anche per l'impazienza di vedere i congregati.

Compare quindi il presidente — il segretario è sempre sottinteso: è un suo annesso e connesso — col prefetto. La sala si riempie di *omenoni* e di qualche donnina.

E quei ventagli non si agitano più, ma nascondono certi sorrisi che Sterne avrebbe probabilmente interpretato in questi termini: « con tutte le vostre decorazioni siete pur brutti; » oh! valgon meglio i nostri giovanotti leggiadramente imbastati da Agostini. Almeno almeno aveste mandate le vostre signore a far *toilette* dalla signora Moschini.

Il pubblico mascolino invece in quelle teste bianche e curve, in que' corpi trascuratamente vestiti, scorge la scienza, frutto di lunghi studi, di notti insonni, e rimane muto e riverente.

Oh! ne avesse imitato l'esempio anche la banda cittadina! È musica del passato, del presente o dell'avvenire? Per me la dico addirittura *impossibile*.

Un *inno delle nazioni*, olla potrida di tutti gli inni europei!

Molti congregati si agitano sulle sedie; è per il piacere dell'*inno omnibus*, o per il disgusto di udire guastato quello del proprio paese?

⁂

Gozzadini prende la parola... in francese, e fa convenevolmente i soliti complimenti ai congregati.

Il prefetto, conte Bardessono, dà un'occhiata generale a tutti e poi una speciale ai singoli congregati ed incomincia... collo scusare l'assenza del ministro Correnti, che dorme da sabato sera, e non fu possibile svegliarlo, nè sperasi lo si potrà prima di mercoledì venturo.

Annuncia l'arrivo entro la settimana del principe Umberto, e... felice notte.

Applausi generali al principe, al prefetto ed al Correnti.

Il re di Danimarca manda a salutar tutti, ciò che fa anche Gozzadini, e... la seduta è levata.

⁂

Alle 3 si apre l'Esposizione d'*antropologia* e d'archeologia preistoriche nel Museo di geologia dell'Università; ma n'ho abbastanza di caldo, e preferisco farmi scorazzare ai *prati di Caprara*.

Prima di tutto spero di vedere l'*High-life* au

grand complet, e poi desidero assistere alle lotte tra i cavalli di Larderel, Salvatori e Ferrero.

Oh disillusione!

Niente *grand complet*, niente *lotta*. Pochissime persone, nessun movimento, e... Larderel contro Larderel, e poi Larderel contro Larderel, e quindi sempre vincitore Larderel. Comincio a capire avrei fatto meglio a visitare la Esposizione.

Torno in città coperto di polvere; e, poichè fa notte passo per via Ponte di Ferro, in cui, fin dalla mattina, s'era scoperto il Palazzo della Cassa di risparmio (!).

Il portico è illuminato dall'alto e fa un bell'effetto; peccato che stonino i fanali esterni, presi a prestito dal carrozzone del fu cardinal legato di Bologna.

***

Insomma, piace o non piace questo palazzo?

Ecco una raccolta di giudizi fatta passando.

— Stupendo, sublime, ma costa troppo.

— Questo sarebbe il meno; fossero salve le regole elementari di architettura; non vedete che *pot-pourri*?

— Di' piuttosto un mostro composto di tre parti distinte: portico, primo piano e secondo piano.

— Poveri archi! Dover sostenere quegli immensi finestroni.

— Di grazia, dove sono le finestre del secondo piano? Ho bel guardar per aria e prendermi un torcicollo, ma non le vedo.

— Oh, perchè l'ingegnere ha fatto le *bugne* soltanto ai fianchi?

— Aria, aria a sto povero palazzo, altrimenti soffoca.

— Ingegnere, come definireste voi questo palazzo?

— Io? Eh! Veramente non saprei; con tutti quei fronzoli, quei ninnoli, quei ricami sostituiti alle linee pure.

— Ebbene?

— Ecco: Io lo chiamerei il palazzo *Cocotte*!!

— Oh! Oh!

***

In conclusione, la generalità lo trova grandioso, stupendo, ben lavorato, ma — c'è proprio un ma — ma non piace.

Può darsi che, dopo un più minuto esame, si cambi il giudizio del pubblico, ma per ora — abbia pazienza il signor Mengoni — è così

***

Prima sera di spettacolo al Comunale; e molti vi accorrono per godere lo spettacolo, o per vedere i *preistorici*.

Speranza delusa, chè questi si radunarono per procedere alle nomine della presidenza; eccone il risultato:

Presidente — Gozzadini.

Vicepresidenti — Conestabile, Scarabelli, De Quatrefages, Steenstrup, Voyt, Dupont.

Segretario generale — Capellini (eletto per acclamazione. — V'era anche Strobel?)

Segretari — Cartaillac, Cazalis de Fondouce, Garrigou, De Marsy.

Siete contento, signor Capellini? Sì? Perchè mo non contentate anche gli altri, rilasciando un permesso ampio ai giornalisti?

Eppure ste cose preistoriche le volete fare in famiglia?

***

Faust, opera-ballo sempre bella, anche quando non è bene eseguita, o trova un pubblico indisposto.

Mezzo teatro ad una prima rappresentazione!

Sono stanco, e ve ne do l'esito telegraficamente.

Elisa Stefanini-Donzelli (*Margherita*) ha figura di *diafana parvenza* e bionda figlia del nord, ed io l'ho udita a cantare stupendamente in varie sale e chiè negli scorsi inverni.

Silenzi (*Valentino*) fuor di posto.

Merly (*Mefistofele*)..... io ho sempre avuto un'antipatia speciale per i *merli*... cantanti.

Campanini (*Faust*) piace e piacerà di più ancora.

Cori... zoppicanti.

Orchestra... è l'orchestra del Comunale, ed è diretta da Mariani! E basti. Nel finale del terzo atto fu sublime.

***

Ed ora, senza essere *Correnti*, posso *corrermene* a letto avendo ben impiegata la mia giornata.

CRONACA DI ROMA

Roma, 2 *ottobre*.

Mi affretto a dichiarare che la festa d'oggi fu una delle cose meglio riuscite.

In questa piazza del Campidoglio, che ha simboleggiato per tanto tempo il compimento dell'unità italiana, era spettacolo commovente il vedere tutte le classi della cittadinanza, rappresentate ad una solennità veramente degna di un popolo civile.

*

Da stamani la città era imbandierata, molti negozi erano chiusi, e le vie principali animatissime. Poco dopo il mezzogiorno s'incontravano per le vie de' gruppi di fanciulline e di giovanetti in bell'ordine con i loro maestri e maestre, che s'avviavano in Campidoglio. Ve ne era di tutte le classi della società.

Adagio, adagio, tutti questi gruppi, che erano composti di allievi delle diverse scuole, occupavano tutto lo spazio di mezzo della piazza del Campidoglio, prima tutti i maschi con in testa la fanfara dell'ospizio di Termini, composta di giovinetti, poi tutte le femmine, comprese quelle adulte delle scuole serali.

La piazza era ben disposta: dietro Marco Aurelio una grande scalinata coperta di panno verde era destinata per il numeroso coro; le finestre dei due palazzi laterali, le gallerie che li congiungono al palazzo senatoriale, gli spazi riservati sotto ai porticati ed ai lati della piazza erano ad un'ora e mezzo già stipati di persone, e specialmente di signore. Una tribuna riservata posta in alto ed accessibile dalla piazza era disposta per ricevere le autorità municipali, le signore ispettrici, gli ispettori e qualche invitato.

*

Alle 2 un battaglione di guardia nazionale con musica e bandiera si è schierato dal lato del Museo Capitolino, ed il suono della fanfara reale ha annunciato il principio della cerimonia. Ad un tavolino che si trovava in mezzo alla tribuna che vi ho indicata sono venuti a sedersi gli onorevoli Lanza, Correnti e Riboty, il prefetto Gadda ed il sindaco Pallavicini; vicino ad essi alcuni membri del Consiglio superiore d'istruzione pubblica e gli assessori municipali a sinistra con gli ispettori delle scuole, a destra una ventina di signore ispettrici.

L'inno del Placidi diretto dallo stesso maestro Lucillo autore della musica è stato cantato da più di 1500 fra fanciulle e giovinetti con moltissima buona grazia, senza stuonare e con bella espressione: ha fatto effetto e se ne è voluta la replica eseguita in mezzo agli applausi.

La premiazione è cominciata subito dopo, dalle classi femminili.

Le fanciulle premiate hanno ricevuto dalle signore ispettrici libri, oggetti da disegno o da lavoro muliebre, diplomi, e le prime fra tutte una coccarda dai colori municipali da portarsi nelle feste scolastiche.

Poi i maschi alla loro volta hanno ricevuto anch'essi premi dello stesso genere, e i premiati per la ginnastica hanno avuto ciascuno dalle mani delle signore una bella bandiera col loro nome.

Il pubblico intanto, affollatissimo non ostante un sole tutt'altro che piacevole, applaudiva e sembrava commuoversi specialmente quando vedeva premiati fanciullini di quattro o cinque anni, tutti confusi all'insolito onore. Anche i ministri ed il sindaco consegnavano con le loro mani alcuni dei premi.

Dimenticavo di dirvi che questa distribuzione de' premi è stata preceduta da poche parole dette dal sindaco, da un discorso del Correnti e da un altro del Placidi. Ma benchè fossi vicino, non ho capito una sillaba di tutti e tre e vi rimando alla *Gazzetta Ufficiale*.

La distribuzione de' premi si è protratta fino a dopo le 4, e la cerimonia si è terminata con la sinfonia del *Guglielmo Tell*, suonata a piena orchestra e diretta dal Melilotti, e colla cantata di due inni in memoria del plebiscito.

Dopo la fine di questi due inni gli allievi sono stati ricondotti a traverso la città alle loro scuole festeggiati da tutti e specialmente dal basso popolo.

*

Mentre vi scrivo tutta Roma è illuminata, e, se non m'inganno, anche più splendidamente del solito. Le musiche suonano in diversi punti della città e la folla è grandissima. Veggo per la strada che certi fanciulli premiati sono portati in giro quasi trionfalmente dai loro parenti, e mi viene assicurato da persona a cui presto fede che nel rione Monti ed in Trastevere si fan serenate a quei fanciulli che hanno avuto i primi premi.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 3 *ottobre*.

*** Vi sono degli esseri, non sai se più stupidi o più malvagi, che si dilettano di fare il male per il male senza mirare ad altro vantaggio per sè che lo stupido piacere di recare danno a qualcuno. A Firenze, disgraziatamente, di codesti ostrogoti nè abbiamo, e lo sa il municipio, che vede quasi ogni sera guasti e devastati i pubblici passeggi. Da qualche tempo a teatro delle loro gesta quei malanni avevano scelto il Viale dei Colli, e le guardie municipali dovevano ogni mattina constatare gravi danni recati alle eleganti panchine che formano il comodo e l'ornamento del delizioso ed incantevole piazzale Galileo.

Le guardie campestri passarono più notti al fresco, perlustrando il Viale in lungo ed in largo, senza avere potuto mai sorprendere i moderni vandali; ma nella decorsa notte il capo-squadra Vinelli, aiutato da tre guardie municipali, appiattate fra le piante e le siepi, riuscì, dopo parecchie ore di sentinella, a sorprendere in flagranti e ad arrestare Oreste Biagini, Alessandro Peruzzi ed Egisto Bini, i quali, credendosi inosservati, si erano già procurati il barbaro spasso di rompere due sedili di ferro, ed avevano tagliato alcune piante sul piazzale Galileo.

Quei tre signorini trovansi ora alle Murate, e voglio sperare che la punizione che riceveranno sarà tale da servire di lezione a quanti si sentissero inclinati ad imitarli.

*** La pariglia del signor Bigatti vinse ieri la mano al cocchiere e si diede a fuggire lungo i viali delle Cascine. Non essendo riuscito a frenarne la precipitosa corsa, il cocchiere saltò giù dal legno ma cadde a terra e si produsse alcune gravi lesioni. Una persona di servizio che trovavasi nella carrozza si precipitò egli pure dalla carrozza e cadde ma più fortunato del cocchiere non riportò che una leggera contusione alla testa.

I cavalli furono di lì a poco ripresi da varie persone e ricondotti sani e salvi al proprietario.

*** Dalla rassegna pubblicata dalla Giunta municipale di statistica rilevo che nell'ultima settimana si ebbe una sensibile diminuzione sul numero dei morti sebbene la difterite continui a fare molte vittime. Infatti dal 24 al 30 spirato settembre i nati ascesero a 141 ed i morti a 128, dei quali per difterite 24 e per vaiuolo arabo 8.

*** La sera del 30 settembre essendo venuti a contesa fra loro Olinto Del S. e Vespasiano G., certo Anselmo B., entrato terzo fra i due litiganti, portò al Vespasiano un colpo di coltello producendogli una lieve ferita.

*** Questa mattina giunsero a Firenze il ministro Ricotti ed il ministro plenipotenziario di Turchia presso il nostro Governo, il primo di ritorno da Verona, l'altro proveniente da Roma.

GAZZETTA LETTERARIA

Dizionario *delle denominazioni e dei sinonimi della chimica, e delle scienze, arti e industrie attinenti alla medesima, compilato dal professore* ADOLFO CASALI — *Bologna — Editore Zanichelli*. 1871.

Un bel volume ed un buon lavoro.

La chimica non è il mio forte; piuttosto il libro de' sogni — non sono giornalista per nulla.

Ma un galantuomo che si rispetta, ne' tempi in cui si vive, per conoscere di che morte gli può toccar di morire, gli bisogna far la mano alle dinamiti, ai picrati e alle altre diavolerie fulminanti messe in voga dall'*Internazionale*.

Ci sono anche le morfine, le nicotine e que' gioielli di veleni che diedero ai Borgia un'infausta celebrità. Ma adesso chi se ne dà per inteso? Adesso di veleno si muore appena sul palcoscenico; meno rarissimi casi nei quali ci si cava d'impaccio con pochi zolfanelli e un bicchier d'acqua.

Metodo primitivo, come morir di colica.

La scienza ha perfezionata la morte e le aprì delle scorciatoie incredibili. Ecco l'utile d'un lavoro come quello che vi presento; ve le addita una per una quelle scorciatoie, e se non ci badate vostro danno.

Bando alla celia. Io, profano alla scienza, ho letto a sbalzi, come si costuma leggere i dizionari, il volume del signor Casali; e la prima cosa che vi ho cercata è stata appunto la dinamite. Che volete! Impressioni della vigilia e presagi dell'indomani.

Dalla dinamite ho fatto un salto e sono passato... ma cosa v'importa ch'io vi dica dove? Bastivi che deponendo il libro io provai quasi un trabocco di gratitudine per que' generosi che tanto fecero e tanto patirono per sorprendere l'arcano delle forze benefiche della natura, spargendole sull'umanità per moltiplicarne la potenza e la vita.

Ma a que' tempi il povero chimico si chiamava stregone ed espiava sulla ruota e sul rogo le sue scoperte.

Ed oggi? Altro che ruote! Altro che roghi!

Che i reverendi padri inquisitori avessero proprio ragione quando arrostivano la scienza?

L'arte di far fortuna, di CESARE ROSA — Milano, edit. Agnelli, 1871.

Quanti credettero d'averla trovata, e poi...

Altri la vede nell'urna dei numeri del regio lotto, e s'apparecchia ogni sabato una disillusione e la miseria pe' suoi vecchi anni.

Altri la domanda ai capricci d'un mazzo di carte, qualche volta segnate, e vi lascia la camicia.

Giuochiamo alla Borsa, dicono i terzi; e nell'altalena dei rialzi e dei ribassi pigliano le vertigini, e giù di tonfo nella miseria.

Insomma cento vie diverse che tutte menano a... rovina.

Eppure la fortuna ciascuno l'ha in sè: due buone braccia, una buona testa, perseveranza e coraggio. Chi è povero al secol nostro è colpa sua: ognuno, per proprio conto, può abolire la miseria. Anzi, se la miseria esiste, gli è solo perchè chi ne soffre non s'è mai dato la pena di liberarsene. Chi lascia in pace la granata non si lagni del sudiciume di casa: il popolo, così detto povero, è quello che ha sotto la mano a più buon mercato i fattori d'un ricco avvenire.

Prima di tutto c'è la scuola;

Poi c'è l'officina;

Indi la Cassa di risparmio che feconda e moltiplica la prima lira affidatale, e invoglia le altre a seguirla.

E le associazioni di mutuo soccorso, pronte a venire in aiuto all'operaio infermo e senza lavoro?

E le Banche popolari che gli prestano la mano quando si senta abbastanza forte per camminar da solo e mutarsi da salariato in padrone?

Ne conosco moltissimi che si fecero strada, non offrendo al credito che la garanzia della propria onestà.

Ecco il punto, il vero punto vitale. Si faccia pure una parte alla sventura, alla forza maggiore, in somma quella che in linguaggio di bisca si chiama la disdetta; ma, in verità, vi dico che in fondo a certe disgustose miserie un granellino di disonestà lo si trova sempre; e allora quale sarebbe il sinonimo di povero?

Il mio simpatico autore nol dice; ma dopo aver letto il suo libro, e imparatene le belle cose che vi ho esposte così all'ingrosso, io l'ho sulla punta della lingua, ma non voglio lasciarlo scappare.

Al postutto la generazione presente nol merita; è nata sotto auspicii meno fausti; quando si veniva al mondo per ingrossare le statistiche dei servi, senz'ombra di quegli aiuti onde la nuova èra ora circonda i figli nostri.

Sarà per essi, se lo meriteranno.

Nostre Informazioni

Ci viene assicurato che, verso la metà del mese corrente, parecchie altre Legazioni estere avranno compiuto il trasporto dei loro archivii a Roma, e quindi si trasferiranno definitivamente nella capitale del regno.

Abbiamo da Roma che le notizie del Congresso cattolico, tenuto in Monaco di Baviera, hanno destato la più viva preoccupazione nel Vaticano, e che siano state in conseguenza diramate istruzioni ai nunzii pontificii all'estero, segnatamente a quelli di Monaco e dell'Aja, affinchè promuovano, per quanto è possibile, manifestazioni in senso contrario.

Si fa grande assegnamento sullo zelo di monsignor Manning, arcivescovo di Westminster, e di monsignor Ketler, vescovo di Magonza.

Ci scrivono da Vienna che continua la sorda guerra contro il conte de Beust, e si assicura che a promuoverla non siano estranei i maneggi del nunzio pontificio, monsignor Folcinelli.

Si ritiene però come cosa assai probabile, soprattutto dopo i colloquii di Gastein e di Salisburgo, che il cancelliere imperiale sortirà vittorioso, e che per conseguenza la politica estera dell'impero austro-ungarico proseguirà ad esser liberale e conciliante, come è stata finora.

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 0/0 cont. 63 12 a 63 15, f. c. 63 65 a 63 50.
Il 3 0/0 37 30 *.
Imprestito nazionale cont. 82.
Obbligazioni ecclesiastiche 84 1/2 *.
Azioni Regia 714 *.
Obbligazioni Regia 494 *.
Banca Nazion. Toscana cont. 1555 a 1560.
Banca Nazionale Italiana cont. 2880 a 2900.
Azioni ant. ss. ff. livorn. 248 *.
Obbligazioni 3 0/0 187 *.
Azioni meridionali cont. 406 1/4 a 406 3/4.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 194 *.
Buoni meridionali 495 *.
Obbligazioni demaniali 480 *.
Obbl. ss. ff. Vitt. Eman. 183 *.
Napoleoni d'oro 21 13 a 21 15.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 56 a 26 60.

I prezzi con asterisco sono nominali.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

SOCIETA' ITALIANA
PER LE
STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai portatori d'Obbligazioni di questa Società che la
Cedola XVIII della Serie A
» XVI » B
» XI » C
maturante al 1° ottobre prossimo venturo, sarà pagata a partire da detto giorno:

a Firenze	presso l'Amministrazione centrale in	it. L.	6 47
» Napoli	» la Cassa succursale dell'Esercizio	»	6 47
» Palermo	» J. e V. Florio	»	6 47
» Livorno	» M. A. Bastogi e figlio	»	6 47
» Genova	» la Cassa Generale	»	6 47
» Torino	» la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	»	6 47
» Milano	» Giulio Belinzaghi	»	6 47
» Venezia	» Jacob Levi e figlio	»	6 47
» Ginevra	» P. F. Bonna e Comp.	Fr.	6 47
» Parigi	» la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale	»	6 47
» Bruxelles	» la Banca Belga	»	6 47
» »	» la Società Gen. per favorire l'Industria Nazionale	»	6 47
» Berlino	» Mayer Cohn	»	6 47
» Francoforte S/M	» B. H. Goldschmidt et C.	»	6 47
» Amsterdam	» Joseph Cahen	F. oland.	3 04
» Londra	» Baring Brothers	L. sterl.	0 5. 2

NB. Dall'importo di L. 7 50 sono dedotte L. 1 03 per Tassa sulla Ricchezza Mobile nella ragione di 13 72 p. 0/0 fissata per l'anno 1871.

Onde riscuotere le Cedole (Coupons) i portatori delle medesime dovranno presentare per le piazze non italiane le corrispondenti Obbligazioni, o per lo meno un certificato facente fede della provenienza delle Cedole stesse, il quale dovrà essere rilasciato dal Notaio o dal Sindaco della località ove risiede il portatore in data non anteriore a 15 giorni.

Gli stessi banchieri sono parimente incaricati del rimborso delle Obbligazioni estratte al sorteggio del 15 maggio p. p. al loro valore nominale.

Firenze, 16 settembre 1871.

LA DIREZIONE GENERALE.

Il pubblico è pregato di guardarsi dalle contraffazioni

APPROVAZIONI del Governo — LIRE 1 50 al pacchetto sigillato

Stollwerck'sche Brust Bonbons.

APPROVAZIONI del Governo — LIRE 1 50 al pacchetto sigillato

PASTA PETTORALE STOLLWERCK

della fabbrica di Francesco Stollwerck, fornitore di parecchie Corti, a Colonia sul Reno. Rimedio aggradevole e provato contro il reuma, contro la tosse e tutte le irritazioni della gola e del petto.

Per la perfetta combinazione d'estratti d'erbe di qualità superiori per conservare e raffermare gli organi respiratori, come pure di qualità stomatiche.

LA PASTA PETTORALE STOLLWERCK è raccomandata dalle più distinte facoltà mediche, e da medici d'alta reputazione, premiata di medaglie di pregio e di onore, è ammessa con diritto d'importazione in tutti gli Stati del Continente.

Il pacco si vende con l'istruzione d'uso a L. 1 50 a Firenze presso la farmacia della Legazione Brittannica, via Tornabuoni, 18 — presso la Farmacia Janssen Borg'Ognissanti 26 — presso F. Comparire al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20, Palazzo Corsi.

Vendita all'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, Firenze ed in Roma, piazza de' Cruciferi, N° 45.— In Livorno presso DUN e MALATESTA, N. 11, via Vittorio Emanuele.

LA LIBERTÀ
GAZZETTA DEL POPOLO
Giornale Politico Quotidiano di gran formato
ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di Abbonamento	Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6	GLI ABBONAMENTI decorrono dal 1° e 16 d'ogni mese
	» per il Regno . . . » 24 » » 12 » » 6	

[illegible] GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati [illegible] per un anno, l'Amministrazione offre [illegible] gratis la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore [illegible] P[illegible] grosso volume di 396 pagine in-8° grande reale, con carta levigata [illegible], adorna di 21 grandi [illegible] e di più di [illegible] vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 15). Agli abbonati [illegible] l'Amministrazione offre un Premio

[illegible] del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo [illegible] reale grande reale, con carta [illegible], con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premi [illegible] agli abbonati [illegible] che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premii franchi e raccomandati [illegible]

[illegible] con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

[illegible] presso E. E. Oblieght, via Panzani, 28.

Firenze — PINEIDER e SMORTI — Editori

PANORAMA
DELLA
Strada Ferrata del Moncenisio

Bellissima litografia a tre tinte larga 25 centimetri e lunga metri 4 60, sulla proporzione di 1 a 10,000, adorna dei ritratti degli ingegneri che diressero il traforo delle Alpi, e chiusa da un'elegante copertina. — PREZZO LIRE DIECI. — Deposito generale presso F. e G. Pineider, piazza della Signoria e via Tornabuoni, 20, Firenze. — Si spedisce raccomandata contro vaglia postale di L. 10 50.

Depositi anche per la vendita all'ingrosso:

Arezzo - Borghini.	Novara - Ditta Crotti.	Salerno - Migliaccio.
Bologna - Zanichelli e C.	Padova - F. Sacchetti.	Sinigallia - Giaccheri.
Genova - Luiggi.	Venezia - Coen.	Siena - Giannini.
Livorno - Trori.	Prato - Magnolfi.	Teramo - R. F. Rossi.
Lucca - Gioc. Grassi.	Ravenna - La Minerva.	Torino - Maggi.
Massa-Carrara - Bartalini	Reggio-Emilia - Barbieri.	Treviso - Zoppelli.
Milano - Vallardi.		Udine - Berletti.
Napoli - A. D. Ferroni.		Vicenza - Caprotti.

Si ricercano corrispondenti nelle altre città d'Italia e dell'Estero.

Donati Chi.° Dentista
della Scuola Francese-Americana
Fabbrica di Dentiere ed Operazioni dei denti — *Firenze*, via dei Cerretani, 14.

SI RICERCA in via Calzajoli od in via de' Tornabuoni un negozio a due o più sporti, con retrostanza ariosa, possibilmente fornito di scaffalature.

Dirigersi all'Ufficio principale di pubblicità.

FIRENZE.
ALBERGO DI ROMA
8—PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA—8.
Appartamenti con camere a prezzi moderati.
Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

Cartoleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 35.

50 Carte da Visita per Lire 1

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO DI CENT. 50.

Consegna immediata: — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria suddetta.

Trovasi pure vendibile l'opera *Armand Dubarry les Drames de l'Orient* — Un bel volume L. 2 — Si spedisce in provincia per L. 2 12.

Recenti pubblicazioni

STORIA
DELLA GUERRA FRANCO-PRUSSIANA
del 1870-71
PER GAETANO SANVITTORE.
Due volumi al prezzo di L. 2. — Franco nel Regno L. 2 20.

VOCI DEL CUORE
RACCONTI DI B. E. MAINERI.
Un volume al prezzo di L. 2 50. — Franco nel Regno L. 2 70.

I TEMPI NUOVI
DI
ARIODANTE CODOGNI.
Prezzo Lire **1**. — Franco nel Regno Lire **10**.

MANUALE del CONTADINO
DI
GIOVANNI BATTISTA INTRA.
Prezzo Lire **2**. — Franco nel Regno Lire **2 20**.

MANUALE DI MECCANICA PRATICA
DI
ARTURO MORIN.
Prezzo Lire **12**. — Franco nel Regno Lire **12 40**.

CHIMICA APPLICATA ALL'AGRICOLTURA
DI
A. SELMI.

Il terreno . . .	L. **2 50**	nel Regno	**2 80**
L'acqua e l'aria.	» **3 00**	»	**3 20**
I concimi e gl'ingrassi	**3 50**	»	**3 80**

Dirigersi: FIRENZE, E. E. OBLIEGHT, via Panzani, 28.
ROMA, L. CORTI, piazza Crociferi, 47.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Tri.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	11	24
Svizzera	10	18	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona)	22	42	80

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 270.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 4[illegible]

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministrazione di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera — Firenze, Mercoledì 4 Ottobre 1871. — Un numero cent. 5

FRA DI NOI

Eppure, quando ci penso, mi avvedo che gli Italiani hanno cambiato carattere.

Tempo fà, qualunque avvenimento per meschino che fosse — e quando d'avvenimenti vi era penuria, come succedeva sovente — un desiderio, un sogno, un'aspirazione, un pensiero del capo bastava a suggerire il tema dell'epopea.

È ben vero che allora, il linguaggio aereo non si vendeva a pochi centesimi il foglio. La *Riforma*, per esempio, non ammanniva per uso degli abbuonati i suoi articoli di fondo. Nè l'amico Salvatore Morelli — trovatore a casa e deputato al Parlamento — avea inventato il modo di rifare in salsa sentimentale, i soggetti generosi del cavalier Marini.

Oggi i fatti si succedono giorno per giorno, ed i versi, tutt'al più, si spacciano al piccolo dettaglio. Anzi il più delle volte, i fabbricatori sono ridotti a scarabocchiare il sonetto — dico centocinquantaquattro sillabe, nè più, nè meno — per la beneficiata della prima donna, o per le fauste nozze del nobiluomo il marchese Alamanno, o per la nascita del figlio primogenito dell'eccellentissimo cavalier sindaco.

V'è soltanto Enotrio Romano, che di quando in quando scaglia un fulmine contro l'aborrita tirannide!

Che del resto, le nove muse vergini da tanto tempo — costrette a guadagnarsi la vita rilavando la biancheria degli scolari di quinta ginnasiale — potrebbero maritarsi ad altrettanti uscieri pensionati e affittar camere ammobiliate.

Tant'è vero che il commendator Prati passa per il più gran poeta de' nostri giorni: — bisogna pur convenire che non v'è da vantarsene molto. Io, che l'ho veduto una volta mentre egli fumava un sigaro... cioè per dir più esattamente un pezzo di balena di busto sulla porta del Ministero di istruzione pubblica, ho potuto vedere che l'ira divina non lo alterava per nulla: il vate, messa da parte l'irritabilità succiava la sua balena come se avesse fumato un eccellente spago da botte.

Dopo tutto — sono disposto a credere che a poco a poco gli Italiani doventano positivi.

I tedeschi della *Gazzetta di Colonia*, non è molto tempo, ci dissero precisamente il contrario. Per ismentirli, ieri l'altro a sera, ho voluto tracannare di seguito cinque litri di birra... e mettermi all'unissono dei cervelli tedeschi.

Al terzo litro ho composta una strofa in onore del duca Pallavicini *console* di Roma, ed all'ultimo, ero divenuto Grand'Oriente d'una società massonica da costituirsi — una dolce illusione che è durata una notte intera!

Mi pareva di vestire le insegne del mio grado di... generale del genio e mi scossi solo quando mi parve di cader da cavallo.

In fondo ai cinque litri ho pescata la convinzione che i tedeschi, pur troppo, a dirla schietta, sono più positivi di noi: ma è giusto d'osservare che noi dovemmo cominciare da dove essi hanno finito.

Per esempio — abbiamo dovuto andar contro la storia e contro l'esperienza, per demolire i rimasugli tradizionali di quello che, a detta di Voltaire, non fu mai nè *Sacro*, nè *Romano*, nè *Impero*.

Invece i coloni di Germania presero in prestito dai coloni nostri il vecchio proverbio che diceva: — un solo Dio, un solo Papa ed un solo Imperatore — e per fare l'unità germanica riunirono tre cose in una sola persona, nascondendo nella barba bianca dell'imperatore Guglielmo due nature... la divina e l'umana.

A far la Germania per due buoni terzi c'è entrata la Provvidenza e per un terzo solo il cannone Krupp. In Italia la Provvidenza ci guastava le uova nel paniere; e potemmo riprendere solo a cannonate tutto quello che a forza si era preso.

Da ciò dipende forse la diversità del nostro carattere. Molto religiosi non siamo noi. Che anzi, abbiamo rivoltata una frase antica, ed oggi diciamo: *multum de principe, nihil de Deo*.

Per cui i Congressi cattolici si tengono bensì a Magonza o a Fulda, ma per noi fa lo stesso — come se non vi si tenessero.

E se per divenire uomini serii positivi come i Tedeschi ci occorre studiâr profondamente teologia, non ci arriverà davvero neppure il canonico Asproni.

Del rimanente poi — un po' positivi lo siamo anco noi.

Difatti in poco tempo abbiamo viaggiato da Torino a Firenze, da Firenze a Roma... e viceversa poi. Abbiamo messi assieme parecchi milioni di debito, e — a quel che pare — non si è per anco finito. Sfido io a trovare una cosa più positiva del debito, che rappresenta sempre un credito nella partita di contro. L'unico fatto negativo in proposito è per adesso il pareggio.

Abbiamo aperto un valico su quel dei nostri confinanti, e ne apriremo magari un altro — quandanco si fosse costretti a fare, come facevano gli svizzeri del Papa, allorchè con buon garbo e modi gentili costringevano i romani a dare il passo al corteo.

— « *Indietre ti e anche mura.* »

Nè ci siamo sgomentati.

Poi abbiamo fatto... cioè, per dir meglio, in casa nostra non facciamo nè *meetings* nè Congressi cattolici.

E se talvolta ci piace la farsa anzichè il dramma — se talvolta noi prendiamo in chiasso certe cose, anzichè mostrare il muso duro, la è tutta una quistione di carattere. Ed io credo che cotesto sia un vantaggio per noi.

Tant'è vero! Se noi avessimo dovuto buttar giù buffa e risentirci ogni qual volta i Francesi — come fra buoni amici è permesso — si prendono qualche piccola confidenza, girando al nostro indirizzo tuttociò che loro frulla per la testa, a quest'ora avremmo dichiarate dieci guerre, non solo che una.

Ma invece ci siamo divertiti.

Sono tanto *bons enfants* quegli ameni vicini!

Lello.

GIORNO PER GIORNO

La *Riforma* pubblica una lettera di un certo Gaspero Flampa — al Congresso della pace di Losanna.

La lettera è datata da Abbiategrasso — notate bene.

E dice fra le altre cose che per la felicità dell'Europa bisogna rimuovere gli ostacoli attuali fra i quali vi è anche la monarchia.

Benone!

La *Riforma* chiama il cittadino Flampa... di Abbiategrasso, egregio patriota.

È sempre la storia dei *platani* di giorni sono. La *Riforma* piange tutte le sere perchè non si danno i portafogli ai suoi amici e poi tratta in simili modi il Re che li distribuisce!

***

Ciò posto io dico che il signor Flampa, quantunque si chiami Gaspero che è il nome d'uno dei tre Re Magi, ha diritto di pensarla così, e fa benissimo a scrivere ciò che pensa.

Almeno egli è sincero e non lagrima quotidianamente perchè non lo fanno ministro.

È la *Riforma* che deve decidersi fra la Casa di Savoia e Gaspero Flampa.

***

Ho ricevuto una lettera in cui mi si rimprovera in termini assai vivaci perchè non ho constatato che Mauro Macchi era al Congresso degli operai in Empoli.

Credo sia d'uopo di giustificare la mia condotta in questo caso.

Mentre il telegrafo Stefani annunziava la presenza a Empoli del mio Mauro, un altro telegramma particolare lo diceva a Bologna al Congresso preistorico.

Mi sembrava un anacronismo mettere a Empoli uno che è già a Bologna.

Ma se ho sbagliato voglio fare onorevole ammenda del mio fallo comunicando ai lettori miei che Mauro dev'essere arrivato stamani a Königswinger, in Norvegia, per assistere ad un congresso di fabbricatori di stecchini, e che se domani il tempo lo permette egli sarà a Sant' Jago, in Ispagna, per assistere ad un *meeting* di liberi pensatori.

***

Lasciatemi consacrare due righi, due soli righi al tenero oggetto de' miei pensieri... all'I. R. Raffaele Sonzogno.

Se volete la mia morte proibitemi di parlare di lui.

Ebbene, il mio I. R. divin pargolo diceva ieri che se il Governo non caccia i gesuiti tradisce la patria.

Stai zitto, carino, fino a che ci sei tu, in Italia, ci possono stare anch'eglino. Il padre Curci, il padre Tommasi e tutti i padri della reverenda Compagnia, almeno, non fanno due parti in commedia, e non s'immischiano di *partita doppia*.

Quando si prende un gesuita colle dita si sa subito quanto pesa. Ma come si fa a pesare coloro che fanno il martire e scrivono certe lettere coll'I. R. acquilotto in testa, fanno il puro e spediscono gl'I. R. fondi segreti.

Dunque?

Dunque o via tutti i gesuiti, o restino anche quelli che almeno si chiamano pubblicamente tali.

***

Fino a ora, ch'io mi sappia, i poteri dello Stato erano cinque: il Re, il Parlamento, Garibaldi, il potere esecutivo e il potere giudiziario.

Ora n'è stato scoperto un sesto, ed ha nome il professore N. N. Bisogna riformar lo Statuto, perchè cotesto sesto potere entri nella nuova classificazione.

***

Il professore N. N. che fu domenica in Empoli a dividere il pane e il sale della fratellanza dei popoli, non contento d'avere improvvisato tre discorsi, propose, scrisse, e inviò un telegramma al Visconti-Venosta, ministro degli affari esteri, perchè mandasse al ministro degli affari esteri di Francia i saluti degli operai italiani agli operai della repubblica francese.

Il professore N. N., da sè solo, costituisce dunque un potere dello Stato: e ha facoltà di carteggiare, diplomaticamente e telegraficamente, con il ministro degli affari esteri.

Nemmeno i ministri italiani o esteri si salvano dalla corrispondenzomania del professore!

***

Resta a vedere se il ministro degli affari esteri avrà puntualmente eseguita la commissione ricevuta; molto più che lo scrivente professore N. N. aveva un quarto d'ora innanzi chiamato

---

L'ABBANDONATA

RACCONTO

ridotto dal tedesco (20)

(Continuazione — Vedi num. 269)

Emilia si pose a piangere ed uscì dalla stanza.

— Non la può durare lungamente così — disse la Molari a suo marito — i nostri affari van male, perchè gli amici nostri sono quasi tutti in prigione; per fortuna non ci accusarono.

— Altrimenti saressimo in gattabuia anche noi! — osservò Molari bevendo un bicchierino d'acquavite.

— I tempi sono cattivi — continuò la donna. — I quindici fiorini che ci passa ogni mese Galliani, bastano appena per la pigione, ed una volta o l'altra ci possono mancare. Che sarà dunque di noi se Emilia continua nella sua testardaggine?

— Galliani non può sospenderci il pagamento della pensione! — esclamò Molari, il cui volto s'infiammava ognor più per le frequenti e copiose libazioni.

— Sia come si vuole! L'Emilia deve battere un'altra strada, e se vuole può guadagnar quattrini in quantità.

I degni coniugi Molari s'affaticavano ogni giorno con maggiore insistenza, acciò l'Emilia corrispondesse alla loro volontà; questa però rispingeva coraggiosamente le loro infami insinuazioni. Una sera la Molari le si accostò.

— Ascolta, Emilia — le disse — se vuoi, puoi fare la tua fortuna.

— La mia fortuna... io?

— Sì! un uomo si è innamorato di te.

Emilia la guardò con indignazione.

— Egli ha intenzioni oneste.

— E chi è quest'uomo?

— È ricco e nobile!

— Basta così, non voglio sentir altro.

I lineamenti della vecchia assunsero un'espressione particolare. Gli occhi pareva volessero schizzare dalle orbite, il naso le divenne più rosso.

— Testarda! — gridò con voce stridente — e che vuoi che avvenga di te? Respingi i migliori partiti; finora facesti la ritrosa, ma oggi la cosa deve avere un fine. Domani questo signore verrà a farti visita, e guai a te se non lo ricevi come si deve.

Pronunciò queste parole con tale tuono di minaccia severa, che Emilia, rabbrividendo, vide non esservi più scampo. Si chiuse nel suo stanzino e pianse.

— Sì, l'ora è giunta di mettere ad esecuzione il mio divisamento! Iddio m'assisterà e vivrò col lavoro delle mie mani

Il giorno seguente Emilia sparì dalla casa dei suoi presunti genitori. Anzitutto si recò dal suo confessore comunicandogli la presa risoluzione.

— Hai fatto bene, figlia mia — le disse benedicendola. — Iddio ti assisterà.

Consolata ed incoraggiata dal colloquio avuto col degno sacerdote, prese in affitto una piccola stanza in via delle Corone.

XIX

Erano quasi le dieci della sera. Galliani era solo in casa sua. Sedeva al tavolo leggendo attentamente alcune carte. Esaminava ogni foglio, rifletteva sul contenuto e poi lo metteva da parte. Pareva che non avesse ancora trovato quello che cercava. Chi avesse conosciuto Galliani quindici anni prima, avrebbe detto che era orrido; ora però incuteva spavento.

La pelle del suo volto era floscia, d'un giallo verdognolo e tutta bucherata dal vaiuolo. Le guancie incavate contribuivano a far risaltare il suo naso lungo e curvo; il mento quasi ad angolo acuto, gli occhi piccoli e brillanti sotto la fronte bassa e schiacciata, rendevano orribile il suo aspetto. Dovevano essere molto importanti e secrete le carte che aveva dinanzi a sè, perchè la porta era chiusa col catenaccio. D'improvviso fu bussato. Galliani trasalì. Celeremente raccolse le carte e le chiuse nell'armadio dal quale le avea tolte. Poscia aprì l'uscio. Una vecchia, sua fantesca, entrò.

— V'è Molari di fuori — disse.

— Ora non ricevo nessuno. Che venga domani.

— Dice che deve parlarvi per un affare importantissimo.

— Ora no, dico; domani.

La vecchia uscì, ma fece tosto ritorno.

— Molari insiste per essere ricevuto subito — riferì. — Asserisce che il colloquio chiestovi è tanto importante da non poter essere differito.

Galliani riflettè alcuni istanti.

— Che passi!

Subito dopo entrò Molari. Il suo esteriore portava l'impronta d'un'emozione profonda.

— Cosa volete a quest'ora? — esclamò Galliani con pessimo umore.

— Avvennero cose straordinarie — rispose Molari.

— E che mai?

— Mia figlia è partita!

— Che m'importa!

Molari trovossi imbrogliato a questa risposta.

— Una volta avevate tanto interesse per quella ragazza! — disse con intonazione di voce particolare.

(Continua)

ministro *birichino* l'onorevole Sella, che è pure collega dell'onorevole Visconti.

Ma da potenza a potenza, anzi da potere a potere non ci si guarda, e io giuoco la testa che il conte di Rémusat ha saputo a quest'ora che esiste in Italia un uomo il quale si chiama... N. N. e fu capo della lega onesta.

E, alla pari di don Abbondio, avrà domandato a se stesso il conte di Rémusat: « Carneade! chi era costui? »

***

Ricevo la lettera d'un Leopardo... Oh! non spaventatevi; si tratta di tutt'altro che d'una belva; si tratta d'un dottore. È il signor Leopardo Betti, professore dell'arte medica in Camerino.

A lui duole che io me la sia presa col signor Domenico Bocci di Foligno, il quale, in una lettera a stampa, ha detto tante cose piacevoli contro il magnetismo e contro la setta dei magnetofili. E fin qui il signor Leopardo mi permetta di dirgli che lui non c'entra affatto.

Ma viene in ballo l'affare del certificato, che i professori di Camerino rilasciarono al signor Bocci, e nel quale era detto *che con le correnti magnetiche si ammorba e si uccide l'umanità*. Siccome il signor Leopardo è tra i medici che firmarono il certificato così do volentieri la parola a lui che mi dichiara:

1° Che il signor Bocci è uscito di recente dal manicomio di Perugia, essendo affetto da monomania malinconica;

2° Che il certificato si rilasciò per non contraddire alle sue allucinazioni, e perchè gli amici di lui assicurarono che lo restituirebbero ai firmatari senza dargli corso;

3° Che fu restituito diffatti, e che il certificato stampato fu scritto di propria mano dal Bocci.

***

È contento in questo modo il dottore Leopardo?

Però mi permetta di fargli un dilemma.

O il Bocci era pazzo tuttora quando il certificato gli fu rimesso, e non so comprendere perchè dal manicomio lo lasciassero venir via; o non era più pazzo, e allora quel certificato, che confermava le sue strambe opinioni, poteva farlo diventar più matto che mai.

Di qui non si esce.

***

Chi dice di sì, e chi dice di no. Qualche giornale assicura che delle sassate ci furono; altri dicono che ci fu solamente qualche fischio; la questura, che si deve supporre bene informata, racconta invece che tutto si limitò a un paio di scappellotti, somministrati ad un tale che si era levato il cappello mentre passava l'arcivescovo.

E invece nelle sfere auliche di monsignore Limberti non si discorreva ieri e ieri l'altro che del pericolo corso da Sua Eminenza .. Pericolo di che? Forse di far la fine dell'arcivescovo di Parigi?

Che Sua Eminenza si rassicuri, e vada pure a solennizzare il centenario di quante battaglie di Lepanto gli capitassero sotto la mano. Non ostante le supposte ire dei nemici della religione, monsignore può star tranquillo che nessuno gli torcerà mai un capello. Un po' di riputazione di martire a buon mercato gliela fanno i suoi zelanti servitori di palazzo; ma nessuno penserà mai a dar seriamente fastidio ad un uomo così innocuo, così inoffensivo e così malleabile come monsignor Limberti.

***

La Sentinella delle Alpi, la tradizionale Pitonessa di Cuneo, è agli estremi.

Le hanno tolto gli annunci ufficiali, e, poveretta, non ha più fiato.

La *Riforma* buttò fuori un articolone di iperboli e di imprecazioni contro il ministro Lanza per gli annunzi tolti alla *Sentinella*.

La *Riforma* avrà forse ragione; ma Lanza d'altronde non ha torto.

« Non vi sono più Alpi » si è detto e ripetuto dal giorno in cui siamo andati attraverso alla galleria del Fréjus a salutare il sole di Modane.

Ma se non vi sono più Alpi che bisogno c'è ormai di sentinella?

Farebbe ridere, come quella che sta di guardia al... *deficit* sulla porta della Tesoreria.

NOTE PARIGINE

Parigi, 30 settembre.

Siamo in piena calma. L'età dell'oro rinasce, e si apre una nuova èra di concordia universale. Parigi un po' alla volta si va improvincialando che fa piacere a vederla, ed i costumi i più patriarcali non possono tardare a fiorirvi. Del Governo e di che fa, pochi prendono cura. Il programma politico ormai ci viene da Losanna. Che monta che i rossi di Parigi dicano e facciano quanto possono? I soldati di Mac-Mahon li fanno sempre parere sbiaditi in confronto dei tribuni del Congresso, che — con suprema ironia — s'intitola *della pace*.

×

L'affar grosso della settimana è stato quello delle obbligazioni.

La città di Parigi ne chiedeva 1,300,000; il colto pubblico ne ha offerto 16,000,000. È un gran successo, splendido, piramidale. Ma, come tutte le cose di questo mondo, la medaglia ha il suo rovescio. I *gros bonnets*, come li chiamano, avevano prestato alla città quei famosi duecento milioni che furono il suo riscatto al 31 gennaio. Vennero rimborsati con tante obbligazioni non riducibili. Ora essi naturalmente vogliono liquidare l'operazione, realizzare il capitale e il grossissimo interesse che ne risulta fra quello pagato dalla città e la *prime*, che fanno le obbligazioni.

×

Gli è perciò che questa *prime*, da 12 50, è caduta a 8 franchi, che oggi è a 7, e domani, chi lo sa, non esisterà forse più. Tutti i minchioni che s'affannarono a passar le notti a cielo scoperto per esser alla testa della *queue*, si ritroveranno forse con un bel pugno di mosche. E, come sempre, i pesci grossi avran mangiato i piccoli.

×

Mille scuse a *Nabab* per questa escursione nei suoi possedimenti auriferi; ma Parigi questa settimana ha dimenticato completamente tutti i Bavinet e tutti i Belcastel del mondo per le obbligazioni. Ed ora ritorna alla solita monotonia.

×

La Francia si annoia, disse Lamartine nel 1848. *Parigi sbadiglia*, si può dire nel 1871. Si sente il bisogno di una rivoluzione. Non c'è che dire, ci si prende gusto, e volete che ve la spifferi, principio a sentir anch'io la nostalgia delle barricate.

×

In segreto — ma in gran segreto — ci si promette presto qualche cosa di simile. La propaganda avanza. L'armata sospira per i mustacchi di Napoleone. I bottegai sono sulla porta ed aspettano. Il cappellaio del « Jockey-Club » spazzetta i tricorni da ciambellano. Si vedono certe faccie sui boulevards che erano all'indice. Infine, s'attende un « ritorno dall'isola dell'Elba. » Che sia proprio vero? Affiliamo le penne, cronicisti. Per conto mio, sto intrepido sul ponte, vengano e li farò a pezzi pel *Fanfulla*.

×

Mercoledì sera ebbe luogo una ripresa che vale quasi una prima rappresentazione. Il signor Perrin, ex-direttore dell'Opera, ed ora della Commedia Francese, ha riprodotto con molta cura la celebre *Adrienne Lecouvreur*. La fu una vera solennità, e l'esecuzione riescì buona. Perfetta? no. I ricordi di madamigella Rachel non si cancellano così facilmente.

×

Al Teatro Francese gli uomini superano le donne. V'hanno degli artisti veramente eccellenti, e il migliore di tutti è Got, il quale è ciò che in Italia si dice *caratterista*. Got-Michonnet è insuperabile. Got ha una gran bonomia nella sua dizione, che è il suo più gran merito. A volte s'alza fino a grandi creazioni, come nel *Mercadet* per esempio. Gli altri sono corretti, perfetti quasi, nell'esecuzione principalmente del Molière. Ma una perfezione un po' fredda... Ciò non impedisce che è impossibile udire altrove *Tartuffe*, o *Les femmes savantes* come si danno al Teatro Francese.

×

Madama Favart — l'*Adrienne* — è una grande attrice, ma non di quelle che lascian traccia nella storia dell'arte. Un po' fredda nei primi atti, essa ha l'abitudine di riservarsi per certi punti culminanti, a un dipresso come Tamberlick nel suo *do* di petto. Nell'*Adrienne* la famosa scena delle due rivali e la morte nell'ultimo atto le conquistarono il pubblico. Con tutto ciò è una ripresa che non vivrà a lungo, poichè la bella commedia dello Scribe fu trovata un po' invecchiata e non all'altezza dei tempi...

×

Ciò che manca al Teatro Francese sono i tragici. Non c'è un artista che valga il Salvini, il Rossi, la Ristori, nè la povera Cazzola. Manca la passione nel pubblico, e quindi negli attori. Chi diamine volete che fremi qui all'*essere o non essere* di Rossi, o alle scene famose della *Zaira* del Salvini! Ci farebbero sopra un bisticcio...

×

Ho sott'occhio il secondo fascicolo del Bordone sui *Garibaldini in Francia*. È pieno d'insegnamenti per coloro che leggendo un libro si fermano a tratti e sostituiscono le loro riflessioni a quelle dell'autore.

×

Pare che i piani ed i Consigli di guerra li facessero in piazza. Qui a Parigi, quando Trochu voleva tentare una delle sue infelici sortite, chiudeva per tre giorni le porte... per non farlo sapere ai Prussiani. Udite ora come l'andava a Bordeaux.

×

Il signor Bordone, il quale dal suo libro risulta molto più generale in capo che non fosse Garibaldi, era a Bordeaux, ove si preparava « nel silenzio e nel mistero » la famosa campagna dell'Est. Aveva avuto luogo un Consiglio di guerra, ove erano state distribuite le parti. L'armata di Garibaldi doveva servire a mascherare quel movimento di Bourbaki, il quale, riescendo, avrebbe sbloccato Belfort, tagliato la ritirata alla prima armata prussiana, e finito coll'invadere il granducato di Baden.

×

Chi dirigeva le operazioni — dal tavolo — era quel celebre e misterioso monsieur de Serres, genio di guerra scoperto dal Gambetta, e di cui non si parla più come se non avesse mai esistito. « Tutto fu stabilito — dice l'infelice generale Bordone — fra il signor de Serres ed io, ed ebbi il piacere di fargli adottare pella nostra armata di eseguire i movimenti per via di terra e non delle ferrate *per non tradire i nostri piani di concentrazione.* »

×

Ebbene! all'escire dal Ministero, il Bordone incontrò il signor Naquet, uno dei democratici in *auge*, e sapete con quali parole fu accolto? — Dunque, andate nell'Est, non è vero? Si giuoca la gran partita! — Un segreto così ben custodito che lo si gridava per le strade di Bordeaux non poteva certo restar celato ai Prussiani. E pare che tutti i « piani » delle varie armate si maturassero nell'istessa maniera, fra due partite al domino!

×

Et voilà come di una cosa in l'altra, questo inverno non si ballerà a Parigi in causa delle disgrazie nazionali. Non si ballerà, ma si daranno dei « thè » che chiuderanno con quattro salti. Il signor presidente della Repubblica darà dei concerti a Versailles. La principessa Matilde ripiglierà i suoi pranzi ebdomadari a St-Gratien. A questo proposito noto il costume adottato ora di annunziare nei biglietti d'invito i nomi di tutti i convitati. In questa maniera almeno Giulio Favre non rischia di trovarsi accanto al Laluye, nè Gambetta fra Rouher e Pietri, cosa che potrebbe benissimo accadere con questi *tutti frutti* che contiene ora Parigi.

×

L'Opéra in breve ci darà un'opera nuova, il che è un avvenimento. L'argomento ed il titolo si risentono un po' del tempo petrologico nel quale viviamo. Si chiama *Erostrato*; la musica è del Reyer, e se ne promette molto bene.

Sarà accompagnata dalla ripresa della *Cappelia*, quel ballo in cui esordì l'infelice e simpatica Bozzacchi, che morì così miseramente durante l'assedio.

Poveretta! per lei il paragone della rosa che vive lo spazio d'un mattino fu realtà. Nella *Cappelia* aveva di balzo conquistato il difficile pubblico, tanta era la sua grazia, la sua leggiadria e la simpatia che destava in tutti...

×

Si parla molto di Verdi, della sua *Aida*, e delle speranze di udirla a Parigi presto. Dove, non si sa; forse agli Italiani, più probabilmente all'Opéra. Mi son trovato giorni fa in una serata artistica ove il discorso cadde sui maestri italiani, appunto a proposito dell'*Aida*. Si disse molto bene del Verdi, della sua affabilità, del suo amore pell'Italia e pelle cose italiane.

×

Chi gli chiede un servizio per oggetto serio è sicuro di ottenerlo. Quanti ne ha aiutati dei suoi compatrioti a Parigi! E qui udii un aneddoto che misi tosto da parte pel *Fanfulla*.

×

Anni fa, un corrispondente di giornali italiani — conosciutissimo; cercate, ma non ne dirò di più — stretto dalla necessità, ricorse al Verdi per averne in prestito, credo 2000 franchi, e li ottenne. Quando venne la scadenza della cambiale che aveva fatto in iscambio, non potè farvi fronte. Corse dal maestro tutto timoroso.

×

Nell'intervallo, l'ingrato aveva replicatamente detto molto male del Verdi nelle sue corrispondenze, il che accresceva la sua trepidazione.

— Non v'affannate per così poco — gli disse l'autore del *Rigoletto* benevolmente. — Attenderò quanto più volete, ma ad una condizione. Avete detto molto male di me... continuate pure, non fa nulla. Ma non arrischiate una parola di elogio; il giorno dopo avreste in casa l'usciere.

×

Lettera aperta pel *Pompiere*. — Collega rispettabile, a vostra norma vi avverto che ai primi del venturo avremo qui al Campo di Marte non so se un'esposizione o un concorso di pompieri. Credo che non mancherete una così bella occasione per far conoscere ai Parigini le vostre insuperabili pompe e pompierate. Vi raccomando al caso di venire in costume, alla romana, coll'elmo, perchè qui sono difficili e meticolosi.

Credetemi.

Folchetto

CRONACA POLITICA

Interno. — La vogliono proprio tirar coi denti una crisi. Ce n'è tanto bisogno.

Udite questa: il senatore Ghiglini, per eluder l'opera di coloro che potessero mandar a monte l'affare della messa in accusa del ministro Sella pel negozio di quelle chiavi che sapete, vuol regalarci nientemeno che un congresso degli uomini più ragguardevoli del partito conservatore.

L'inviolabilità del domicilio la mi pare quasi una fisima. C'è ancora un domicilio in Italia?

Dopo la foga dei trasferimenti, in verità io comincio a perderne il concetto.

A ogni modo, ben venga l'onorevole senatore col suo congresso. Come antidoto a quel di Losanna sarà eccellente.

Per me il torto del Governo è uno solo. Per arrestare un comunalista o visitarne la casa, l'autorità prende tante misure legali preventive che l'amico vuota il domicilio della sua persona e delle sue robe compromettenti prima due ore della visita: e per vedere un contatore pretende la chiave a sua disposizione?

** Si dice che il commendatore Giacomelli faccia all'amore colla segretaria generale delle finanze. Si parla anche dell'onorevole Boselli: due concorrenti che fanno rima. Se fossi Dall'Ongaro vorrei farci intorno una mezza dozzina di stornelli.

Se ne parla, dico, ma di che non si parla in questo mondo.

Il fatto è per altro che nel microcosmo della palazzina Medici è entrata l'anarchia; se almeno l'aritmetica, approfittando dello spiraglio, ci fosse entrata ancor essa.

** Il Consiglio superiore di pubblica istruzione — Prati, Bonghi, Brioschi, ecc., ecc., ecc. — col venturo novembre pianterà baracca nella nuova sede.

Spero bene che l'Accademia degli Arcadi avrà abbastanza spirito per morire. Una sola è anche troppo.

** Terremoto a Verona, a Valdagno e a Recoaro. Non fu però cosa seria: una scossa e nulla più; la noia di svegliarsi di soprassalto sul letto e di mutar fianco.

** A Roma è aspettata quest'oggi la regina d'Olanda.

Fra le teste coronate in attualità di servizio è la prima, se non piglio errore, che acceda *ad limina* dopo che l'Italia ci si è messa a far da papa temporale.

E senza temporale potrà naturalmente andarci senza la noia dell'ombrello.

Essa viaggia incognita sotto il nome di contessa di Buren.

** Oggi, 4 ottobre, il Congresso preistorico di Bologna si occupa dell'*età del bronzo*.

A quando quella della carta?

È una domanda che io gli dirigo in nome del mio caro Dodda.

Grazie al corso forzoso, quale cosa, al giorno d'oggi, di più preistorica dell'oro?

Estero. — Lucerna minaccia di dar dei punti a Gastein. Un convegno per parte, un'alleanza per parte.

A Gastein non c'erano che due imperatori: a Lucerna vedremo uniti tre ministri plenipotenziari: Drouin de Lhuys per la Francia, Gortskakoff per la Russia, lord Lyons per l'Inghilterra.

E cos'è che vorrebbero combinare? Ecco il mistero, ch'io rispetto come tutti i misteri, che non valgono la pena d'essere decifrati.

Inghilterra, Francia e Russia hanno un peso, ne convengo senz'altro, anche senza domandarne ai Polacchi, ai Nizzardi e agli Irlandesi.

Ma la Germania poi, coll'Austria per giunta! Occhio alla valanga! O che il sogno della battaglia di Dorcking voglia diventare una realtà?

Beust nella sua circolare diplomatica ha dichiarato che a Gastein non si sono strette alleanze.

Se a Lucerna si pensassero di stringerne una qualunque, c'è da giurare che in un batter d'occhio l'imbastitura di Gastein ci si presenta cucita a fil doppio, e allora...

Se le alleanze sono sempre state l'anticamera della guerra!...

** Il Congresso della pace è finito a... bastonate. Mi duole il dirlo, ma la verità innanzi tutto.

E perchè mo è finito a bastonate? Oh che domanda! Si vede bene che non avete mai posseduta una bella muta di cani da caccia: sapreste che per separarli quando si dimenticano della fraternità per darsi addosso gli uni gli altri, non c'è che lo scudiscio.

E di coteste dimenticanze ne hanno anche gli uomini, oh se ne hanno! Io credo anzi che i cani abbiano preso il malo esempio da questi ultimi.

Ma, veduto che i congressi di questo genere van sempre a terminare in senso affatto diverso dall'intenzione dei... nomi, se ne facessimo per la guerra?

Scommetto la testa che finirebbe a baci e a pace completa.

Oh se l'on. Mauro Macchi volesse occuparsene!

** Cari lettori, avete mai sentito gridare: *Viva l'Internazionale?* Nemmen io: ma il fatto è che cotesto grido in un luogo o nell'altro lo si è sentito, specialmente in quei luoghi dove non si sa cosa sia l'*Internazionale*.

Ebbene, vi prevengo d'una cosa: coloro che l'han dato cotesto grido ebbero torto marcio: nell'*Internazionale* rappresentano, forse senza saperlo, la reazione, il malvismo, il conservantismo *quand-même*.

I veri, i purissimi la pensano ben diversamente, e hanno deciso di riordinare quella società generosa

che per altro, a mente loro, organizzata com'è, non risponderebbe agli alti destini che le riserba l'avvenire.

Probabilmente, mentr'io scrivo, i plenipotenziari dell'*Internazionale* stanno già ponendo le basi del nuovo edificio: intanto pare abbiano deciso di promuovere su larga scala gli scioperi, massime in Germania ed in Italia.

In Italia? Così dicono, ma io non ci credo.

Quando non intendessero parlare di quello sciopero coatto, che da un anno a questa parte si manifesta nel Vaticano!

** A proposito di scioperi. Quello minaccioso di Newcastle nell'Inghilterra è per finire: gli operai domandarono un giudizio d'arbitri, e i manifattori l'hanno accettato.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bombay, 2. — È partito ieri per Napoli e Genova il piroscafo italiano *Persia* con merci e passeggieri.

Nuova-York, 2. — Il debito pubblico fu ridotto nel mese di settembre di 1,350,000 dollari.

Londra, 3. — Ieri sera a Newcastle una grande assemblea di operai decise di non fare ai padroni alcuna concessione.

A Sheffield molti operai si misero in isciopero.

Versailles, 2. — Il Consiglio di guerra condannò il giornalista Maroteau a morte, come colpevole di eccitazione alla guerra civile e complice dell'assassinio dell'arcivescovo Darboy.

Condannò il giornalista Gromier a sei mesi di prigione e a 500 franchi di multa.

Levieux fu assolto.

Brunel, Chavanon e Lalande furono condannati a morte, in contumacia.

Newcastle, 2. — I padroni ricusano di accettare la proposta degli operai, i quali domandano che il lavoro sia ridotto a 9 ore.

I padroni propongono di riunire un congresso generale degli operai e dei padroni in tutta l'Inghilterra.

Costantinopoli, 2. — Fu stabilito un cordone sanitario in uno dei quartieri di Pera, fra i più colpiti dal cholera, col divieto di oltrepassare il cordone.

I giornali criticano fortemente questa misura come inefficace e che sottopone gli abitanti del quartiere a molte privazioni.

Ad un medico e ad un prete fu impedito di passare la barriera e di recarsi presso gli ammalati.

Non è pubblicato alcun avviso ufficiale sul numero dei morti.

Copenaghen, 2 (ritardato) — Il Parlamento fu aperto senza discorso.

Le due Camere rielessero i loro antichi presidenti.

Copenaghen, 3. — Il bilancio del 1872 al 1873 presenta un disavanzo di 2 milioni, che si copriranno con un'imposta sulla rendita del 3 1[2 per cento per due anni.

Berlino, 3. — La *Gazzetta della Croce* smentisce che il Parlamento sarà aperto il 10 ottobre.

Madrid, 3. — Una riunione della maggioranza approvò la candidatura di Rivero alla presidenza del congresso con 67 voti contro 5.

Stoccolma, 3. — La prima Camera approvò il progetto del Governo relativo al servizio militare.

Continua la discussione sulle altre parti del progetto.

Stoccolma, 3. — La seconda Camera respinse con 109 voti contro 78 la proposta del Governo di mantenere il servizio militare detto dell'*indelta*.

CRONACA DI ROMA

Roma, 3 *ottobre*.

Non so se la buona volontà di mandarvi subito una relazione precisa della giornata d'ieri mi abbia fatto tralasciare alcuni particolari che potrebbero interessare i nostri lettori.

Debbo dire prima di tutto che si distribuiva a molti degli invitati un libretto contenente la relazione sull'incremento che in questo primo anno ha potuto avere l'istruzione pubblica, con tutti i nomi delle maestre, dei maestri e degli alunni premiati, coll'elenco delle diverse scuole tanto maschili che femminili, diurne, serali e festive, non che delle scuole speciali di disegno e di ginnastica.

In tutte queste scuole il municipio, dal 1° di gennaio a tutto il settembre del 1871, ha speso lire 203000, poco più, cioè a dire poco meno in proporzione di quello che si spende a Firenze, a Milano e a Torino. E se i resultati non sono eguali, pure son tali da doverne tenere un gran conto, essendo pochi mesi che queste scuole sono istituite ed avendo dato già dei resultati apprezzabilissimi.

✡

Dovrei darvi una quantità di dettagli per completare la mia narrazione. Ho tralasciato di dirvi, per esempio, che in mezzo alla piazza campeggiava un'iscrizione con queste parole: — « Ad esempio — e ad incoraggiamento dei giovani studiosi. » — Sopra la tribuna occupata dal sindaco, dai ministri e dalle signore ispettrici si vedevano due quadri in tela rappresentanti la madre dei Gracchi che mostra i suoi figli ad una matrona sua amica, ed il padre d'Orazio che accompagna suo figlio alla scuola; il concetto delle due pitture eseguite dal Sereni era di porgere un esempio agli occhi dei padri e delle madri.

✡

Stamani al tribunale correzionale doveva discutersi la famosa causa promossa dal questore Berti contro la *Capitale* ed il *Tempo*. Naturalmente, il pubblico, avido di questi spettacoli, era accorso in tanto numero, che gli avvocati hanno domandato che la seduta avesse luogo nella sala della Corte d'appello per non rimaner soffocati. Ma il dibattimento non ha avuto più luogo perchè è nato un incidente, causato dallo stato di salute del gerente del *Tempo*, che non ha potuto presentarsi all'udienza.

La causa è stata rinviata, ve ne parlerà, del resto, l'*Usciere*, che ho visto scribacchiar fra la folla.

✡

I soldati della classe del 1846 partono in congedo illimitato. La guarnigione di Roma, già molto scarsa, rimane così ancora più assottigliata con maggior fatica de' poveri soldati. I cinquantamila uomini famosi del *Constitutionnel* sono così ridotti a meno di tremila soldati di tutte le armi.

Fra parentesi, vorrei sapere perchè dall'anno passato si continua, per esempio, a mutar la guardia al convento della Trinità de' Monti posto sotto la protezione della bandiera francese. Nessuno ha mai pensato, ch'io sappia, a dar la scalata al muro di cinta delle reverende madri, e nessuno, ch'io sappia, ha ancora capito le ragioni per cui una guardia difende quel posto.

✡

I professori dell'Università romana, che fin qui non avevano ancora prestato alcun giuramento nelle mani del nuovo Governo, sono stati invitati a farlo dal rettore Carlucci. Mi si dice che si vedranno delle cose abbastanza strane, strane almeno per chi ha giudicato dalle apparenze. Certi *liberaloni* si troverebbero stretti fra l'uscio ed il muro da questo invito e non sanno se accettare o rifiutare lo stipendio ed il posto.

Dall'altra parte si spera che presteranno giuramento alcuni che non eransi mai mostrati troppo portati per il nuovo ordine di cose. Il confronto sarebbe strano specialmente per quelli che rifiuteranno.

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 4 *ottobre*.

⁂ *Fanfulla*, che ha la fortuna di dividere con Sant'Antonio e con Mauro Macchi il dono dell'ubiquità, si trovava anche domenica sera ad assistere ad un esperimento drammatico dato da una Società di dilettanti che conta due anni ormai di prospera vita e che fa campo delle sue esercitazioni una elegante e comoda Arena denominata *Giovanni Battista Niccolini*.

Fra le commedie rappresentate una ve ne era assai graziosa, dovuta alla penna del conte Rusconi, il quale dedica ai lavori drammatici e letterari le ore che le sue cure di uomo di Stato gli lasciano libere.

La commedia che ha per titolo: *Un uomo d'affari*, è stata accolta dal pubblico scelto e numeroso con vivissimi segni di approvazione, e tutti i giovani dilettanti seppero interpretarla assai bene, recitando ciascuno la loro parte con sommo impegno ed intelligenza; ma gli onori della serata toccarono al signor Domenico Botti, brillante, il quale, della parte del protagonista, fece una vera creazione, meritandosi chiamate ed applausi ad ogni sua scena.

Un bravo a quegli egregi dilettanti.

⁂ In questi ultimi tempi si è fabbricato molto in Firenze, ma non si è fabbricato sempre con quella eleganza architettonica, che pur sarebbe di rigore in una città che ebbe nome meritamente di bella. Fra le tante case costruite di recente occorre non di rado notarne alcune mortificate da certe *facciate*, che fanno ai pugni coi primi rudimenti del Palladio e del Cronaca.

Fortunatamente, a fronte di queste, ve ne hanno altre che salvano l'onore dell'architettura moderna, e fra queste la palazzina dei rinomati orefici Marchesini, fabbricata in via della Mattonaia, sotto la direzione dell'ingegnere Tito Bellini.

È una delle costruzioni più eleganti di quel nuovo quartiere. La facciata, per il buon gusto della parte ornamentale e per la felice armonia delle parti, basterebbe da se sola a far la riputazione di un valente artista.

Un amico mio, che se ne intende e che ha veduta quella palazzina nell'interno, mi assicura che è egregiamente spartita e accomodata agli usi domestici.

È sempre una fortuna avere una casa in proprio; ma è doppia fortuna averla bella.

⁂ Il 16 corrente saranno riaperte le scuole elementari municipali.

⁂ Da alcuni componenti la *Società di miglioramento dei lavoranti sarti* ricevo una lunga lettera, colla quale si protesta contro le asserzioni di certi giornali che parlarono di dimostrazioni, o peggio, organizzate da alcuni lavoranti sarti in odio ed in danno del signor Pitani. Quei bravi giovanotti si presentarono al negozio Pitani perchè invitati da quel signore che offriva lavoro ad un numero indeterminato di sarti, e si presentarono con bel garbo nel solo intendimento di offrire l'opera loro alle condizioni normali della piazza. Ma le sommosse, le congiure, i complotti e gli assembramenti non sono che parto di una fantasia malaticcia; o forse anche uno spiritoso espediente inventato da chi non essendo in grado di adempiere a promesse troppo pompose, pensò trarsi d'imbarazzo passando per la cruna dell'ago.

⁂ Ho assistito ad una serata musicale e non ne uscii coi nervi in convulsione. Fuvvi bensì un momento in cui al nome di Hackensöllner temei che il fantasma della musica dell'avvenire mi si presentasse dinanzi avvolto nel manto di Arminio: ma subito mi tranquillai. Hakensöllner non ha di *duro* che il nome. Le sue composizioni musicali sono invece affascinanti per bellezze peregrine, e nelle romanze *Il requie* e *La lontananza* brilla davvero il più puro raggio di sole meridionale. Peccato che l'egregio maestro si chiami *Hackensöllner*!!... Con questo nome non si diventa facilmente popolari nella terra del *sì*, ma però con la musica che egli sa comporre si fanno battere molti cuori. A questa condizione quasi vorrei chiamarmi io pure Hackensöllner.

⁂ Nelle regioni scientifiche della nostra città desta grande e vivo interesse il concorso che avrà luogo il 15 corrente alla cattedra di chirurgia operativa rimasta vacante per la rinunzia dell'illustre Zannetti.

Il concorso si fa per titoli e per esame. I concorrenti per titolo sono parecchi, e fra questi sonvi il prof. Landi dell'Università di Pisa, il prof. Marcacci dell'Università di Siena, il prof. Albanese dell'Università di Palermo, il prof. Corradi, già aiuto del prof. Burci, ed ora reggente una cattedra a Roma. Concorre per esame il giovine e valente operatore dottore Rosati, aiuto e supplente dello Zannetti, il quale in pochi anni seppe acquistarsi in Firenze grande riputazione e distinta clientela.

Zero

SPETTACOLI D'OGGI

LOGGE — Opera: *Linda di Chamounix* — Ballo: *Adriana*.
ARRISCHIATI — Opera: *Gianmina e Bernardone*.
TIVOLI — Musica e divertimenti vari.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

Nostre Informazioni

La questione della parificazione delle Università di Roma e di Padova, che l'*Opinione* di ieri mattina assicurava si fosse deciso nel Consiglio dei ministri, tenutosi il 30 settembre scorso, di portare innanzi al Parlamento, rimaneva invece a tutto ieri sera irresoluta.

Nell'ultimo Consiglio dei ministri, tenutosi sabato, tuttochè il Correnti sostenesse la tesi che le predette Università potessero unificarsi per semplice decreto reale da approvarsi poi con legge, nessuna determinazione venne presa.

Domenica, primo ottobre, il ministro Correnti si recò a Napoli, di dove era già di ritorno a Roma ieri mattina; però ieri non ebbe luogo alcun Consiglio di ministri.

Ieri ed oggi si è tenuta in Roma una Sessione tra i rappresentanti delle diverse ferrovie del regno ed il ministro dei lavori pubblici.

Ci dispiace d'annunziare che l'onorevole De Vincenzi sembra poco disposto a favorire la città di Firenze.

Ci scrivono da Roma:

I consiglieri comunali di Roma, in predicato per costituire la nuova Giunta, erano, a tutto ieri, i seguenti:

Assessori effettivi — di prima elezione: marchesi *Vitelleschi*, *Savorelli*, *Gavotti*, professore *Grispigni*; appartenenti alla Giunta dimissionaria: avvocato *Venturi*, dottor *Gatti*. mancano ancora altri due candidati. — Assessori supplenti: — banchiere *Spada*, cavaliere *Silvestrelli*: mancano altri due candidati.

Il cavaliere professore Rodriguez, attuale direttore dell'Istituto tecnico di Milano, era stato dal ministro dell'industria e commercio chiamato a reggere la nuova divisione degli istituti tecnici, creatasi in quel Dicastero.

Avendo l'egregio professore esternato il desiderio di non essere distolto dall'insegnamento, sarà nominato direttore dell'Istituto tecnico che ora si istituisce in Roma.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 3. — Contrariamente all'asserzione dei giornali, il duca di Broglie trovasi a Londra.

È smentito che il Governo francese abbia domandato alla Svizzera l'estradizione di alcuni membri della Comune.

Parigi, 4. — Il *Journal Officiel* pubblica un rapporto del generale Potuau, ministro ad *interim* della guerra, il quale propone di nominare il maresciallo Baraguay d'Hilliers presidente, e i generali Charon, Thiry, Aurelles e Autemarre membri del Consiglio d'inchiesta, innanzi al quale dovranno comparire gli ufficiali generali e gli altri che hanno firmato una capitolazione.

Questo rapporto fu firmato ed approvato da Thiers.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 4 ottobre.

La nostra Borsa si mantiene in uno stato di prostrazione e d'incertezza. Di tratto in tratto degli sforzi lodevoli e delle compere fatte in tempo riescono a dare per un momento una certa animazione agli affari, ed a rialzare il prezzo ora di questo, or di quel valore, ma poi tutto rientra nella più sepolcrale quiete, e l'inerzia riprende il dissopra e regna [illegible].

La liquidazione procede abbastanza bene, quantunque la nostra piazza, per essersi tenuta costantemente al rialzo, chiuda il bilancio del mese con sensibili perdite.

*Alla nostra Borsa oggi vi furono molti affari apparenti pochi reali in rendita; negli altri valori nulla.

Dicono che vi fossero molti compratori in azioni Banca Toscana e punti venditori. Il certo si è che non vi furono vendite.

L'aggio sull'oro ribassa, ma senza ricerche.
Il 5 0[0 cont. 63 17 a 63 20, f. c. 63 52 a 63 57.
Il 3 0[0 37 30 *.
Imprestito nazionale cont. 81 75 a 81 80.
Obbligazioni ecclesiastiche cont. 84 60 a 84 70.
Azioni Regia cont. 708 a 710.
Obbligazioni Regia 494 *.
Banca Nazion. Toscana cont. 1558 a 1560.
Banca Nazionale Italiana cont. 2880 a 2900.
Azioni ant. ss. ff. livorn. 248 *.
Obbligazioni 3 0[0 187 *.
Azioni meridionali f. c. 409 a 409 1[2.
Obbligazioni meridionali 3 0[0 194 *.
Buoni meridionali 495 *.
Obbligazioni demaniali 480 *.
Obbl. ss. ff. Vitt. Eman. cont. 180 1[2 a 181.
Napoleoni d'oro 21 12 a 21 14.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 60 a 26 70.

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

MARCHISIO

Negoziante di Pianoforti

ROMA

VIA FRATTINA, N. 134-135.

VENDITA - NOLO - RESTAURI

(angolo via Mario de' fiori).

PRESTITO DI BARLETTA

La Banca d'Emissione **B. Testa e C.** avendo amichevolmente liquidata con gli altri suoi cointeressati la partecipazione da essa assunta nel Prestito a Premi della Città di Barletta, si pregia prevenire tutti i portatori di Titoli del Prestito suddetto che da oggi in poi dovranno rivolgersi al Sindacato di Napoli rappresentato dal signor O. Fanelli o in Firenze dal signor E. B. Scheyer, via Tornabuoni, num. 10.

Firenze, il 10 settembre 1871.

B. TESTA e C.

SINDACATO DEL PRESTITO

DELLA

CITTÀ DI BARLETTA

I sottoscritti hanno l'onore di prevenire il pubblico che, dietro accordi tra i componenti il Sindacato del Prestito di Barletta ed i signori B. Testa e C. di Firenze, questa ditta avendo liquidato amichevolmente la sua partecipazione di questo Prestito, cessa la rappresentanza pel suddetto Prestito.

I versamenti, le comunicazioni e quant'altro riguarda il nominato Prestito, dovranno quindi esser fatti ai sottoscritti rappresentanti del Sindacato in Italia.

Firenze, il 12 settembre 1871.

Onofrio Fanelli, Napoli, via Toledo, 256.
E. B. Scheyer, Firenze, via Tornabuoni, 10.

AFFITTASI

in via Maggio al num. 22, due quartieri, uno al 3° piano di 8 stanze senza mobilia, e l'altro al 1° p. di 10 stanze ammobiliato. Recapito al piano terreno.

SELLERIA E VALIGERIA

DI BIAGIO CERU'

Via Cavour, N. 42, in Firenze.

In detto magazzino trovasi un grandioso assortimento di Selleria, Scuderia e Cavallerizza e Coperte di ogni genere; deposito di Morsi da cavalli, Fruste, Frustini, Sproni, Collari da cani, Fanali e Sale Patent per le Carrozze, articoli di fantasia, ecc., ecc., a prezzi discretissimi.

Strettoi per vino

ammostatori, sgranellatori, mettitucaccioli della fabbrica *C. Dengg e C.* di Vienna, che ne ha depositati i campioni, pure vendibili, presso

Natale Gozzini

FIRENZE.

COMPETENTE MANCIA

a chi avesse trovato una *broche* con capelli in mezzo, guarnita in perle, passando in via Calzaioli e vicolo delle Oche alla piazza della Signoria — **Albergo Nuova Roma**, via Ferrata, 2.

Pubblicazione recentissima.

CENISIO E FREJUS

DI

ENEA BIGNAMI

con una lettera del generale Menabrea.

Un volume con una carta speciale pel Cenisio

PREZZO: **L. 3 50.**

Dirigersi: Firenze, **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28 — Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di L. 3 75 si spedisce in provincia.

Pillole Antiemorroidarie

E. SEWARD

da 25 anni obbligatorie negli speda
DEGLI STATI UNITI

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via dei Panzani, num. 28, e Roma, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

VENDESI

per motivo di partenza **una cavalla inglese**, puro sangue, di mezza taglia, di mantello sauro dell'età di 4 anni e mesi tre, bene ammaestrata, assuefatta al tiro ed alla sella.

Dirigersi alla scuderia del signor Bacci, mercante di cavalli via del Refe nero.

Firenze, li 2 ottobre 1871.

L'Indolenza in Italia

E L'IMPORTANZA DELLA DONNA

PER

AURELIA CIMINO — FOLLIERO DE LUNA

PREZZO LIRE UNA.

Presso **E. E. Oblieght** — Firenze, via Panzani, 28 — Roma, Piazza Crociferi, 47.

Contro L. 1 10 in vaglia postale si spedisce in provincia.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO di abbonamento	Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6	GLI ABBONAMENTI decorrono dal 1° e 16 d'ogni mese
	» per il Regno . . . » 25 » 13 » 6	

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 18). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premii franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

STRAORDINARIO BUON MERCATO

Per Regali — Per Premii — Per Strenne.

PER SOLE LIRE 8 40

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8 grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA DI

24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di Lire 8 40 diretto ad E. E. OBLIEGHT, Ufficio principale di pubblicità, Firenze, via de' Panzani, 28. - Roma, via Crociferi, 48

PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE

sotto fascia raccomandato in tutt'Italia.

PER SOLE LIRE 8 40

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di **Fegato di Merluzzo**, il quale è sempre preso dagli **ammalati con disgusto, è ormai superfluo**

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK

preparato [illegible] della Fabbrica **M. DIENER,** *Stoccarda*

è l'unico medicamento [illegible], sostituisce l'**Olio di Fegato di Merluzzo**

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro. *Malz-Extract nach. Dott. Link*, e portano dall'altra etichetta e firma della fabbrica ***M. Diener. in Stoccarda.***

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 e Roma, via Crociferi, 48

Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

» Pisa presso la farmacia Rossini.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	18	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	10	25	40
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona)	23	42	80

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano e 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 271.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N 28 | Roma via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbuonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera — Firenze, Giovedì 5 Ottobre 1871. — Un numero cent. 5

Da un signore anonimo che evidentemente ha assai più spirito che quattrini ricevo la seguente:

« Siete un gentiluomo!
« Mandate al proto l'*annesso*.
« La ricompensa in cielo!!! »

Ecco l'*annesso* che pubblico:

UN *PATER NOSTER*
A S. E. SELLA

Ero fanciullo e la madre, il maestro, il parroco mi costringevano, ogni giorno, a recitare il *Pater noster*. — Insistevano perchè io mettessi molto fervore in quella che essi chiamavano preghiera indispensabile, ed io che imparava l'italiano, e di latino nulla sapeva, mi rassegnava a quel sacrifizio, sicuro che se mi vi fossi negato, ne avrebbe sofferto lo stomaco, e mi sarebbe mancata la colezione! (Igienico no, ma economico sistema!) Ora che sono *grandito* nel timor di Dio, conosco il significato del *Pater noster* e che so tradurre « *Panem nostrum quotidianum da nobis hodie, et* DIMITTE NOBIS DEBITA NOSTRA, con quel che segue » recito volentieri la preghiera! So eziandio che voi degnissimo patrono dei contribuenti del regno d'Italia, siete stato educato nella religione cristiana (religione ufficiale e costituzionale) e, perciò credo non vorrete operare contro i suoi buoni precetti.

Ora, siccome gli Italiani tutti, e voi fra quelli, recitano il *Pater noster* e ascoltano la messa, permettetemi di accusarvi d'incoerenza. Quando vi alzate dal letto pregate pel condono dei debiti: più tardi, quando andate a sedere sul vostro seggiolone, meditate la revoca dall'impiego per coloro che al 31 Dicembre 1871 non avranno pagata la tassa di ricchezza mobile del 1865 e primo semestre 1866!...

In *primis* mettiamo il sodo che gli arretrati dei quali avete tanta sete e pei quali volete essere inesorabile, non provengono da ricchezza. È omai tempo di far cessare la burla e di chiamare col suo vero nome quella che realmente è miseria — voglio dire la paga degli impiegati. (Fra questi comprendo gli ufficiali militari inferiori.)

Un ministro delle finanze dell'avvenire che trovasse qualche arretrato della natura di quello che ha toccata la vostra corda sensibile, vi manderebbe alla censura, vi accuserebbe di non essere stato capace di fare rispettare la legge, e dopo tutto farebbe come Pilato! Voi potreste fare altrettanto sui vostri antecessori.

Quando la tassa sulla miseria (sbaglio sulla ricchezza) si volle riscuotere dagl'impiegati, si ordinò la ritenzione mensuale sulla loro paga.

Quando questo non si fece, la tassa non si volle riscuotere, e riscuotere non si poteva perchè gli impiegati non erano abituati a fare economia per l'erario e a tenere un salvadanaio di scorta, oltre quello indispensabile per accumulare la pigione di casa. Non si poteva, ripeto, perchè la legge disse gli stipendi non sequestrabili. A proposito: siete sicuro di poter derogare dalla legge con un semplice decreto? Vi rispetto sempre, ma quando volete farmi pagare tanto da far soffrire il mio stomaco, non posso astenermi da reclamare.

Chiamatemi insubordinato, siete nel vostro diritto. Io sono pure nel mio, provandovi che volete l'impossibile.

Gli arretrati che domandate sono una miseria per voi, non fanno mutare aspetto al bilancio. Sono come goccia nell'Oceano immaginato per arrivare a un pareggio. (Sogno e teoria dei comunisti!) Confesso che se per pareggio intendete questo dei debiti dello Stato coi debiti degli impiegati, ci siamo, o giù di lì. Non è vostra la colpa, ma pur troppo è vero che non vi ha impiegato italiano acceso dall'amor di patria che possa rinunziare ad un'altra parte del suo assottigliato stipendio: e fra i morosi da voi presi di mira non v'è chi possa pagare il debito all'erario senza crearne altro con lo strozzino o morire di fame. (Inferno e conte Ugolino!) Non vi ha illusione possibile: nessuno serve per la gloria soltanto. Voi stesso, che siete un signore, non avete fin qui dato esempio contrario. E se guadagnando 15 mila lire all'anno non avete potuto fare il sacrifizio totale, volete lo possa un impiegato con famiglia a lire mille duecento?

La tassa sulla miseria fu trovata giusta per tutti. Ma pensate che mentre tutti cercarono la via del riscatto (il trattore, il calzolaio, il sarto, il padrone di casa la presero sugli avventori e sugli inquilini), l'impiegato altro non trovò se non che l'obbligo di pagare per sè, e per quelli, senza rivalsa.

Toccando poi gli arretrati debbo dirvi che non fu sempre il mal volere dei debitori se il debito non si estinse. Dovete convenire che nei primordii dell'applicazione della legge furono commessi molti errori, molti abusi dagli agenti..... Le tasse furono imposte senza uniformità, con diverse e non eque misure. Un colonnello a Napoli doveva pagare meno di un sottotenente a Genova! Ma, Dio buono! perchè ciò, mentre la destinazione degli impiegati in generale e dei militari in particolare non era e non poteva essere di loro elezione?

Ho detto e sono dolente di avervi noiato. Finisco presto.

Per provarvi che nutro sentimenti non del tutto ostili all'erario, ossia al cartario, e che non voglio corrucciarmi con voi, uomo di eminente merito, buon padre di famiglia e ottimo cristiano, vi faccio le mie proposizioni. Abbandonate l'idea della destituzione. (Non avete il mal di fegato che vi possa giustificare!) Disponete che i debiti siano scontati con l'aumento di stipendio nel primo avanzamento, e con questo rimedio salverete la vostra riputazione. Se vi piacerà poi di esser fedele al *Pater noster* e d'aver le benedizioni dei vostri clienti, ordinerete il condono assoluto e non se ne parlerà più. Avete transatto opportunamente tante volte coi semplici cittadini, e coi deputati non semplici, non transigerete una volta con gl'impiegati?

Rammentate che formiamo tutti una sola famiglia! Vi bacio le mani in aspettativa della grazia vostra. *Amen!*

Ciao.

GIORNO PER GIORNO

Succede un fatto curiosissimo.

Tutti gli statisti del regno, tutti gli economisti, tutti i finanzieri, tutti i ministri del passato, del presente e dell'avvenire hanno detta e dicono la loro opinione sul *deficit* del Tesoro.

E nessuno si trova d'accordo con le cifre degli altri.

Secondo i diversi calcoli il *deficit* presenterebbe una differenza fra un conto e l'altro di una dozzina di milioni.

***

Strano! strano! strano! Si è misurata la distanza dalla terra al sole e dal sole, con un salto immenso attraverso l'infinito, abbiamo contati sino allo scrupolo del minuto secondo il tempo che ci vuole per giungere all'ultima stella del nostro sistema.

Miracoli d'algebra!

Ora come avviene che essa venga meno a sapere quel che ci manca per isbarcare il nostro lunario amministrativo?

***

C'è quasi da sospettare che l'algebra non ci abbia mai bazzicato alle finanze, nemmeno per conto dell'onorevole Perazzi, ingegnere-contatore, cioè segretario generale.

A proposito: e se gli nominano un successore, come si dice, che ne faranno di lui.

C'è la Direzione del demanio; ma, a parer mio, se lo indemaniassero lui, come fosse un *bene*..... demaniale?

Sarebbe un modo come un altro di disfarsene..... all'asta pubblica e ricavarne qualche cosa.

***

Presentat'arm!

S'avanza il generale Materazzo, nuovo comandante del palladio napoletano.

Siamo nella sala del Comando: il sindaco ff., De Monte, presenta il generale allo stato maggiore.

Primo scambio di salamelecchi.

Indi il generale Coppola, capo dello stato maggiore, pigliatolo dalle mani del sindaco, lo presenta a' suoi dipendenti.

Ma, e le legioni da comandare? Qui sta il buono! Sei si dimisero; le altre sei fanno come si fossero dimesse; ci sono bensì i quadri, ma non c'è altro.

Povero generale, quale mistificazione! Credeva d'andar a fare il generale, ed eccolo ridotto alla condizione di conservatore d'una galleria.

Si raccomandi al suo collega Fiorelli, che è ben capace di scavargli fuori a Pompei un palladio... petrificato.

***

A proposito di quadri.

A Torino, a benefizio del Ricovero di mendicità, si è aperta una esposizione di pittura nelle sale della *Società promotrice di belle arti.*

Con 25 centesimi si vedono quadri originali di Rubens, del Dolci, del Ghirlandajo, di Mantegna, di Giorgione, di Reni, di Coreggio, di Tiziano, di Giulio Romano, di Gherardo delle Notti, di Caracci, del Veronese e di valenti artisti moderni. Opere tutte di grande pregio, provenienti dalla collezione del Nievo di Mantova.

Ah! se non dovessi andare a Roma presto, come farei volentieri una corsa a Torino.

***

DON PEPPINO mi annunzia che il tribunale di Modena ha sentenziato che il decreto della consegna delle chiavi dei mulini è perfettamente legale, contrariamente al giudizio del tribunale di Siena.

Prevedo una guerra tra quei di Modena e quei di Siena.

In ogni caso io consiglio a Sella di domandare la cittadinanza effettiva di Modena. Sarà una buona precauzione.

E quando un nuovo Tassoni verrà a cantare *La Chiave rapita*, Sella sarà il Potta, e Perazzi conte di Culagna della nuova epopea.

Sta a vedere che la chiave dei mulini di Siena andrà a tener compagnia nella torre di Modena alla celebre *Secchia*

Che tolsero i Petroni ai Germignani.

***

Che cosa fanno i ministri?

L'ABBANDONATA

RACCONTO
ridotto dal tedesco (21)

(Continuazione — Vedi num. 270

— E che interesse vorreste ch'io m'abbia? Ma per qual motivo è partita?

— Probabilmente perchè in casa mia doveva lavorar troppo.

— E cosa volete che vi faccia io?

— Dovreste rimproverarla e persuaderla di far ritorno alla casa dei suoi genitori, i quali l'amano tanto!

Galliani sorrise beffardamente.

— Questo non è affar mio, rivolgetevi alla polizia; io non ho tempo per occuparmi con simili seccature.

— Ah, così? — rispose Molari, e continuò lentamente. — Quindici anni or sono non trovaste forse il tempo per venire in cerca di me alla Giudecca? Se continuate a persistere nel vostro rifiuto, sarò costretto d'annunziare alla polizia che l'Emilia non è mia figlia.

— E ciò importerà ben poco alla polizia?

— Oh! non tanto poco, le narrerò tutti i particolari pei quali divenni padre di quella ragazza.

— Ed in tale circostanza si vorrà pure sapere che avvenne della vostra propria figlia... e cosa risponderete?

— La verità! quindi tutto ciò che feci per consiglio vostro e, ad ogni modo, vorranno schiarimenti più precisi anche da voi. Io credo che forse risulteranno delle cose le quali non vi faranno tanto piacere.

Galliani era messo alle strette. Troppo convinto che Molari, malgrado il danno che ne ridonderebbe a lui medesimo, era uomo da effettuare la sua minaccia, sapeva pure che in quel caso ne verrebbero non poche dispiacenze non solo a lui, ma anche allo stesso conte.

— E perchè insistete sul ritorno di vostra figlia?

— Perchè desidero che non corra pericoli e che rimanga onesta.

— Ciò è moralissimo; ma perchè non vi rivolgete invece all'autorità?

— Ho le mie ragioni per non farlo.

— E come diavolo volete ch'io possa avere influenza su quella ragazza, se nemmeno mi conosce?

— Ha sentito pronunciare mille volte il vostro nome, come quello di un benefattore; di più ella sa che ci passate ogni mese un sussidio. Si può quindi supporre con tutta ragione che le vostre parole non rimarranno infruttuose.

— Ci rifletterò.

— No! decidetevi subito.

— Non posso!

— Badate che ve lo chiedo per l'ultima volta — replicò Molari minacciosamente.

— Ove alloggia? — chiese Galliani dopo breve riflessione.

— In via delle Corone, n° 21.

— Bene, andrò da lei quanto prima.

— Dunque verrò a prender la risposta fra qualche giorno?

— No, la riceverete in casa vostra. Ora lasciatemi.

Molari partì, ma col fermo proponimento di sorvegliare ogni passo di Galliani.

XX.

Due giorni dopo, Galliani, a norma della sua promessa, si recò dall'Emilia. Non la si conosceva in tutta la casa. Finalmente seppe al terzo piano che una ragazza, di nome Emilia Molari, era venuta ad alloggiare in una stanza che avea l'ingresso libero nel fondo di un piccolo corridoio. Gli venne indicata la porta, bussò, ed intese un *avanti* pronunciato a voce bassa. Galliani aprì e trovossi in una stanzetta, modestamente mobiliata. Allorchè Emilia lo vide, un brivido la colse e fu sopraffatta da un sentimento di paura del quale non sapeva rendersi ragione.

Ben opposta fu l'impressione ch'ella produsse in Galliani. Un pensiero arditissimo gli corse per la mente, e benchè non avesse mai nutrito sentimento alcuno per le bellezze femminili, prese subito una risoluzione.

— Siete voi madamigella Emilia Molari? — prese a dire con un sorriso che infuse ribrezzo, ma non confidenza nella giovane.

— Sì! — rispos'ella. — E voi chi siete?

— Io mi chiamo Galliani.

Emilia parve sorpresa; quell'uomo orrendo era dunque il benefattore de' suoi genitori?

— Conosco il vostro nome; i miei genitori lo benedicono sempre.

Galliani fe' un altro sorriso ributtante.

In quel momento fu nuovamente bussato all'uscio ed entrò la Bossi. Fu un istante di grave imbarazzo per Galliani; sarebbe rimasto solo ben volentieri. La vecchia lo guardò da capo a piedi. Non si erano veduti da quindici anni, ma si conobbero subito. Galliani, in onta alla sua estrema avarizia, avrebbe di cuore sacrificata la metà delle sue sostanze, se avesse potuto sparire da quel luogo.

Emilia osservò il suo imbarazzo. Senza però farne troppo caso, presentò l'uno all'altro i due forestieri. In tale circostanza la Bossi seppe il nome di quell'uomo che nè ella, nè il vecchio Lombardi avevano potuto sapere quindici anni prima, malgrado le più minute ricerche.

(Continua)

Ve lo dico in due parole: si riuniscono, discutono e preparano il lavoro pel grande giorno del *redde rationem*, cioè della riapertura della Camera.

Me lo fa sapere l'*Italie*, ed io ne sono tutto consolato.

All'andatura delle cose molti s'erano cacciato in capo che i ministri si riunissero per giocare a tarrocchi.

— A tarrocchi? — salta su a dire il ministro della guerra. — Ah ve ne accorgerete!... Intanto fatemi un piacere: mettetemi da banda i centocinquanta milioni che mi occorrono per fortificarvi.

— Centocinquanta milioni? — risponde Sella — Misericordia! Fatemi la carità, giocate a tarrocchi!

***

L'*Internazionale*, ha detto Mazzini, è sintomo tremendo di una condizione di cose, che esige rapidamente rimedio!

— Sapete dov'è il vero rimedio? — esclama don Margotti. — Ve lo dirò io: nella recita del rosario!

(Tutti i giorni se ne impara una nell'*Unità Cattolica*; oggi i lettori hanno scoperto che il rosario — di cinque poste — è uno specifico contro il petrolio).

***

« Al rosario, soggiunge il tonsurato bersagliere dei Gesuiti, la cristianità andò debitrice, nell'ottobre del 1571, d'essere liberata dalla tremenda invasione dei Turchi!... »

E sarà!

Ma se il rosario è davvero un'arma da guerra, non capisco perchè il generale Kanzler non lo adoperasse a Roma, invece dei *remingtons*.

Io non glielo domando davvero; lo sciagurato sarebbe capace di rispondermi che il rosario è un'arma d'antico modello, perchè non si carica dalla culatta.

***

Su tutte le case di Firenze, in questi giorni, si vede e si legge il famoso cartellino dell'*Appigionasi*.

— Avete visto, eh? — domandava un piccolo Ponza di San Martino (di quelli tascabili) — avete visto, eh, quanti *appigionasi?*

A quest'interrogativo fatto con una specie di intima soddisfazione, un povero diavolo di pigionale, rispondeva sospirando:

— Pur troppo! e dire che nessun padrone di casa finora si è impiccato.

— Si vede proprio che non c'è più morale!

— Nè corda, da nodi scorsoi!

***

A proposito, giusto, delle tante appigionasi che si vedono in Firenze, qualcuno domandava:

— O tutta questa gente, che ha disdetto il proprio quartiere, dove va?

— Probabilmente a Roma — replicava un altro.

— No davvero: va a cercare i quattrini per pagare la pigione del nuovo semestre — soggiunge un terzo.

***

Si fanno circolare per la città dei quaderni, per raccogliere le firme di tutti i cittadini; e quindi farne a capo d'anno un regalo al sindaco Peruzzi, come attestato universale di stima e di soddisfazione per la sua bella condotta in occasione della proclamazione di Roma a capitale d'Italia.

Vedi un po' come son fatti i Fiorentini!

Che razza di spiriti bizzarri, direbbe Dante che li conosceva a fondo.

Quando il Peruzzi portò la capitale a Firenze, lo presero quasi in tasca, o poco ci scattò; ora che si è adoprato a mandar via, con garbo, la capitale, gli fanno un monte di salamelecchi e di baciamano.

È più difficile intendere un fiorentino che un discorso serio dell'on. Mellana.

***

A Roma, in grazia delle famose guarentigie, i preti raddoppiano di esigenze e di pretensioni.

Fra le altre cose, si dice che non sono disposti a tollerare più a lungo che dentro la città di Roma l'Italia si continui sempre a chiamare col nome sovversivo d'Italia.

Invece d'Italia, i preti esigono che venga qualificata coll'appellativo generico di — *quel paese!*

Se il Governo accetta questa prepotenza, nasceranno delle deplorevoli confusioni di linguaggio!

CRONACA POLITICA

Interno. — Il march. di Sayve è il nuovo incaricato d'affari del Governo francese presso il re d'Italia.

L'Opinione d'oggi mi annuncia il suo arrivo in Roma e l'udienza che egli ha ricevuta dal nostro ministro degli esteri. E uno.

L'altro, il signor d'Harcourt, sarà di ritorno al suo posto fra brevi giorni, ma per poco, se la fama suona il vero. A Parigi avrebbero posti gli occhi sul signor di Banneville per dargli un successore.

Dalla padella nella brace: ma chi sarà che vi cadrà? Il Papa o noi?

** Un'altra versione sulle Università patavina e romana.

Se non si prese ancora un partito, gli è che autorevoli persone mostrarono di preferire i regolamenti della Università di Padova a quelli di tutte le altre.

Quelle persone autorevoli ragionano come se fossero tanti professori... di contabilità.

A Padova, grazie al sistema austriaco, la prebenda è più grassa.

Grazie dell'autorevolezza.

** Arricciatisi i baffi alla brava e compostosi innanzi allo specchio un cipiglio marziale e risoluto, il Ministero, presa una buona rincorsa, ha saltato a piè pari il suo Rubicone.

Alea jacta est — ha detto nel frangente Giulio Cesare.

Cosa fatta capo ha — gridò a sua volta parecchi secoli dopo il Mosca.

E cosa ha detto il Ministero nel prendere il suo coraggio a diciotto mani e ordinare l'occupazione dei monasteri di Sant'Antonio Abate e di Santa Teresa in Roma?

Nulla che mi consti: ha deposto semplicemente questo suo grand'atto nella prosa d'un decreto: e il becco all'oca fu fatto.

(Raccomando questo bel modo di dire; dopo la conquista del Campidoglio dovrebbe tornare in moda.)

** Sinora la giustizia non era che cieca. Adesso ha guadagnata una prerogativa di più: è sorda.

Come si fa senza essere sordi a non avere negli orecchi il fracasso delle chiavi del mulino e della sentenza del tribunale di Siena, che getta sul povero ministro delle finanze l'accusa di violatore dello Statuto?

È il tribunale di Modena che ci ha dato questo saggio di completa, inguaribile sordità. A suo vedere il decreto 25 giugno è la cosa più costituzionale del mondo.

Ma se così è, il tribunale di Siena cos'ha egli fatto sentenziando contro il ministro?

Io mi ci perdo in questo mare di condraddizioni, e per conto mio consegno al ministro tutte le chiavi che gli piacerà di domandarmi. Le chiavi sono la sua mania: ha portate via persino quelle di San Pietro.

Estero. — Che c'entra la Francia col debito pontificio.

Gli è quanto uno dei soliti assidui m'ha chiesto ieri per lettera, non riuscendogli di mandar giù il dispaccio di *Fanfulla*, che annunziava appunto lo scoppio di cotesta *querelle d'allemand*.

Io non so cosa rispondergli: posso unicamente rimandarlo ai fogli parigini d'oggi, che tutti cantano la stessa nota e protestano in nome del Santo Padre per conservargli la sovranità dei suoi.... debiti.

Sono tiri cotesti da fare ai galantuomini? Oh s'io fossi nei panni dei signori del Vaticano!

È inutile: quand'uno sente il bisogno di far baruffa, non c'è corde nè catene che lo tengano. E il povero Thiers si trova nel caso. Sfido io! ha tutti i sagrestani di Francia e di Navarra che gli soffiano negli orecchi!

Eccolo dunque a protestare contro il cambio dei titoli del Consolidato pontificio. Il cambio, pazienza, ma la ritenuta poi... Ecco dove si manifesta il distacco delle cose di questo mondo, che è la nota caratteristica dei veri cattolici.

Il bello è che la Francia pretende d'esser dentro in quest'affare colla sua garanzia, ed ecco risorgere lo spettro della convenzione del dicembre [illegible]

Bei tempi quelli, non è vero, signor Thiers? Si potevano persino dettare delle convenzioni.

Intanto ci si minaccia una Nota, e si dice che Thiers vada tastando il polso ai Governi per sapere se la febbre cattolica arda abbastanza nelle loro vene per abbuiarne il cervello e condurli a sottoscrivere un reclamo collettivo.

Ma allora sarà un concerto bell'e buono. Oh come vorremo ballare a questa musica!

** Il trattato franco-alsaziano va e non va. Lo dicevano già sottoscritto e invece il Governo francese ha dovuto mettere innanzi una specie di transazione-*ultimatum*.

Se la Germania l'accetta, va bene; se no..... la Francia avrà il merito di dare una bella spinta alla germanizzazione delle due provincie... ahi! non più sue.

Non c'è che gli interessi materiali per mutar patria e nome con più disinvoltura e più presto che Guglielmo non mutasse la proverbiale camicia.

** Quanto prima la Camera bavarese entrerà nelle viscere della questione religiosa. Il partito liberale si è fortemente organizzato: credesi generalmente che il risultato di questa discussione sarà la soppressione della rappresentanza bavarese presso la Santa Sede.

Nella Prussia come in Baviera. La *Gazzetta d'Augusta* mi fa sapere che il deputato Kolb farà una mozione perchè la Dieta si rivolga all'imperatore pregandolo a far in guisa che il Ministero nella sessione in corso presenti un disegno di legge per la completa separazione della Chiesa dallo Stato.

Alla sua prima enunciazione il famoso detto cavouriano parve a taluni un bisticcio. Sono corsi dieci anni, ed eccolo diventato la formula del problema del progresso universale.

** Le condizioni interne dell'Austria si fanno... cosa si fanno? Immaginate che disegnandole la punta della penna m'inciampasse in un nodo della carta e *cric*! uno sgorbio come la firma di *Fanfulla*: precisamente così.

Ieri l'altro c'è stata a Vienna una conferenza fra il signor de Beust e il ministro ungherese Andrassy, presente l'imperatore. E a che si venne? Buio come sopra. Dove però non c'è buio è in un certo articolo-programma del *Trentino*, firmato PRATO, nel quale si può dir formulato il pensiero dei deputati di quella nobile provincia che il Tirolo vorrebbe ingoiare.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Madrid, 3. — Alla prima votazione per la elezione del presidente, Sagasta e Rivero ebbero 110 voti ciascuno e 17 schede bianche.

Alla seconda votazione fu eletto Sagasta con 123 voti contro 113 dati a Rivero e tre schede bianche.

Zorilla dichiarò allora che il Ministero presentava le sue dimissioni.

Il Congresso decise di sospendere le sedute fino al risultato della crisi.

Londra, 4. — Il *Daily Telegraph* annunzia che il Governo francese denunzierà formalmente il trattato di commercio coll'Inghilterra nel prossimo feburaio.

Stocolma, 4. — In seguito al voto della seconda Camera contrario al progetto di legge per la riorganizzazione dell'esercito, il Ministero ha dato le sue dimissioni.

Il re le ha accettate.

Il nuovo Gabinetto sarà formato fra poco.

Bukarest, 4. — Le Camere saranno convocate per gli ultimi del corrente mese in sessione straordinaria per discutere la questione delle ferrovie e le misure per le quarantene.

Bologna, 4. — S. A. R. il principe Umberto assistette alla seduta del Congresso delle scienze preistoriche.

Dopo diversi discorsi il consigliere Worsaae propose un evviva di ringraziamento al principe.

Il ministro Correnti, in nome del Governo, ringraziò il popolo e il re di Danimarca.

Madrid, 4. — Il re conferì ieri sera con Sagasta e Santa Cruz, i quali lo consigliarono di incaricare il maresciallo Espartero della formazione del nuovo Gabinetto.

Sagasta dichiarò che accetterà un portafoglio.

Si telegrafò ad Espartero e si attende la sua risposta.

Parecchi gruppi di persone fecero a Zorilla, mentre usciva dal Congresso, una dimostrazione di simpatia.

Darmstadt, 4. — I delegati protestanti deliberarono che tutto il popolo della Germania ha il dovere di combattere energicamente il dogma dell'infallibilità.

Circa i gesuiti, i delegati decisero che il Governo deve proibire l'ammissione dell'ordine dei gesuiti in Germania.

Darmstadt, 4. — La riunione dei protestanti tedeschi approvò le proposte dei delegati relative al dogma della infallibilità ed alla soppressione dell'ordine dei gesuiti.

Monaco, 4. — Il ministro dei culti dichiarerà venerdì alla Camera quale sia la condotta del Governo nella questione ecclesiastica.

Berlino, 4. — *La Corrispondenza Provinciale* annunzia che l'apertura del Reichstag avrà luogo alla metà d'ottobre.

CORRIERE DEI BAGNI

Baden-Baden, 30 settembre. — Il gran *steeple-chase* di Baden, se da una parte pel numero e per la qualità dei cavalli, è rimasto di gran lunga inferiore a quello degli anni passati, ha offerto però questa specialità interessante, che la gara essendosi prolungata sino alla fine, si son veduti il *Master-Willie*, del conte Fürstenberg, montato dal conte Metternich, e *Keystone*, del capitano Machell, montato dal signor Richardson, disputarsi il premio accanitamente anco alla scesa della collina, che hanno percorsa al galoppo, tra l'ammirazione dei dilettanti e i palpiti delle signore troppo sensibili.

Master Willie ha vinto di tre lunghezze, sebbene in principio, al salto del fosso, avesse buttato giù il cavaliere, che, con gran lestezza rimessosi in sella, riguadagnò il tempo perduto, mercè l'agilità e forza del cavallo e la propria maestria.

Il giorno seguente ha avuto luogo uno *steeple-chase* d'ufficiali prussiani, promosso dal Club dell'Unione di Berlino, e coadiuvato da sottoscrittori, dei quali primo l'imperatore stesso. La politica, che oramai si mescola di ogni cosa, ha trattenuto gran parte della società dall'assistere a questo spettacolo. Pure il prato era pieno di amatori di *sport*, di ufficiali, di signore, di equipaggi e di popolo.

La collina è stata lasciata fuori per una precauzione, che le recenti corse di Spa hanno pur troppo giustificata.

Dieci cavalli sono partiti in squadra serrata, e hanno saltato benissimo la prima siepe.

Al fosso pieno d'acqua, tutti d'accordo, come un cavallo solo, han pensato bene di guardarlo, invece di saltare.

Restavano quattro cavalli all'ultima siepe, che saltavano tutti insieme in modo da lasciar fino in ultimo la vittoria indecisa. *Fritz*, del luogotenente Mossner, montato dal proprietario, vinceva di mezza lunghezza *Orloff*, del capo-squadrone de Vaerst, montato dal luogotenente Bülow: teneva loro dietro a breve distanza *Démon*, del capitano André, montato dal proprietario.

La settimana è stata piena di feste, di spettacoli, di divertimenti. Se il cronista fosse meno pigro, era il caso di applicare il detto: — *Nulla dies sine linea*.

Il giorno natalizio del granduca è stato festeggiato a Carlsruhe con un gran pranzo al Ministero degli esteri. I diplomatici hanno aperto le casse e tirato fuori le divise mezzo intignate. La Prussia, decana, sedeva a destra della baronessa di Freydorf, che aveva a sinistra il generale di Werder; l'Italia, giovanissima prendeva lezioni di tiro di precisione fra due illustri generali d'artiglieria.

Fra un *ponce* romano e una crema siciliana furono portati i brindisi: dal ministro di Prussia in onore del granduca, e dal ministro granducale alla salute dei sovrani rappresentati in quel nobile e gaio convegno.

A Baden la stessa sera grande illuminazione, fuoco d'artifizio ed inaugurazione di una statua in mezzo al piazzale del *Kursaal*. Della quale la trasformazione dal gesso in marmo, che era tra i disegni di questa amministrazione, pare debba essere soppressa, come il giuoco che doveva farne le spese.

Se aveste veduta la statua vi consolereste di questo disappunto. Rappresenta l'*Aurelia Aquensis* (lo rammento a me medesimo, è l'antico nome romano di Baden) che da una parte finge di dar la salute con le sue sorgenti e dall'altra versa su i suoi abitanti da un corno d'abbondanza le ricchezze tolte ai forestieri.

Mentre all'aria aperta si godevano tutte queste belle cose per la miseria di due fiorini a testa, nella sala di conversazione per soli dieci franchi l'Artot e la Sessi, Padilla e Perotti, Sivori e Faell, accompagnati dalle due orchestre riunite di Langebach e di Goula, rallegravano con suoni e con canti i sudori e le smanie della gente pigiata, soffocata e plaudente.

Da un non so che di grave e di maestoso, che spira per l'aria, dal rispettoso silenzio del pubblico, dall'impostatura solenne delle autorità, m'accorgo che accade qualche cosa di nuovo e d'importante. È l'augusta coppia germanica che arriva.

I viali sono sfarzosamente illuminati a giorno. L'entusiasmo del popolo affollato prorompe come le fiamme di cartone da un Vesuvio dipinto sopra un palcoscenico. Una gran *marche aux flambeaux* fa corteggio ai cori, che dalle 8 alle 10 cantano *die Wacht am Rhein* e altri canti popolari sotto le auguste finestre. I vapori ed il fumo delle torce ottenebrano l'atmosfera, procurando starnuti a tutti i nasi, lagrime a tutti gli occhi.

Un augusto personaggio che si lagna di perdere *ses yeux* suggerisce a un borbottone il frizzo (lo raccomando al *Pompiere*) che un augusto rivale un anno fa in questo scorcio di stagione perdeva *ses dents*.

La presenza dei numi contrista Baden: l'Olimpo vede fuggire la più vaga dea, Venere.

Resta qualche Giunone, qualche Minerva, qualche Proserpina: ma la Dea dell'amore, se l'è svignata di furia per non esser presa nella ghiacciata, che con zelo eccessivo consigliava al direttore della città. Il quale decisamente volendo purificare l'aria a uso dei polmoni privilegiati, se non ha assolutamente fatto il vuoto gli è solo grazie all'imperfezione degli strumenti, di cui si è servito per constatare gli elementi impuri.

Non più dunque abbigliamenti lussureggianti, che attiravano l'attenzione e l'invidia delle signore; non più incessi seducenti, che provocavano le interrogazioni delle semplici signorine: non più risa e chiasso tra il cozzo dei bicchieri e l'acciottolio delle stoviglie nelle sale del Weber, divenute vigne del Signore. Non più eleganza, non più brio, non più gioia...

Povera Venere! Cacciata dai medici dai luoghi di bagni, dove le acque son salutari, col pretesto del pregiudizio che reca alla cura; cacciata dai luoghi dove le acque sono inoffensive, col pretesto che offende la purità di certi occhi, dove andrà a rifugiarsi? — Per carità che non torni a cacciarsi nelle onde, da cui è uscita, se non vuol trarsi dietro e fare affogare

Tantalo.

CRONACA DI ROMA

Roma, *4 ottobre.*

Giorno di S. Francesco e per conseguenza festa dei cappuccini e del sindaco principe Francesco Pallavicini.

Stasera vi è pranzo al palazzo Rospigliosi a monte Cavallo e vi sono invitati alcuni della Giunta municipale. Qualche signora e qualche altra persona notevole della neo-capitale.

☆

Vi racconterò una storiella che dimostra sempre più il tatto squisito della Giunta municipale attuale. La prima parte della storiella è un po' vecchia ma può ancora considerarsi d'attualità. La Giunta di Governo dopo l'ingresso delle truppe italiane in Roma mise a disposizione del comando della divisione militare un palco del teatro Argentina per la stagione d'autunno, non che al teatro Apollo per la stagione di carnevale e quaresima. Intanto prese le redini della cosa municipale l'attuale Giunta ed alla fine delle rappresentazioni un inserviente qualunque dell'impresa si presentò alla Divisione a domandare il prezzo del palco.

Naturalmente si domandarono schiarimenti al municipio, dove qualcuno accortosi che la scortesia era stata troppo madornale, fu detto che era stato un equivoco e che il municipio era ben lieto di potar offrire al generale comandante della divisione un palco in un teatro di sua proprietà.

Questa è la parte vecchia della storia: la parte recente è che quest'anno il municipio stesso ha creduto bene di non mettere nessun palco a disposizione del generale di divisione, mentre in tutte le città, dove il municipio è proprietario del teatro principale, esso si fa un piacere di usare questa attenzione all'autorità militare.

☆

Io generale di divisione, per esser pari in cortesia, manderei al municipio il conto dell'olio che le musiche dei reggimenti hanno bruciato a loro spese per accendere i lanternini che servivano per la sera in piazza Colonna ad esclusivo divertimento del pubblico.

☆

A Roma si mormora un poco dei lavori di Monte Citorio, che cominciano a diventare eterni, tenuto conto anche del tempo necessario a tingere i travertini della facciata di colore caffè e latte.

Anche al Senato, dove tutto avrebbe potuto esser finito già da due mesi, si sta, come suol dirsi, con le mani in mano, e se l'aula è quasi condotta a termine, resta molto da farsi alle sale terrene e ad alcune parti del piano superiore.

A questa inerzia si contrappone una strana attività nell'aprire nuovi ed eleganti negozi e nell'abbellire gli antichi. Tutte le più conosciute ditte d'Italia tengono ad avere una sede in Roma, ed in questi primi giorni d'ottobre si son visti aprire un dopo l'altro de' negozi elegantissimi, fra i quali vi cito una vendita di liquori, a piazza Colonna, di Falchetti, il magazzino del sarto Segre, a piazza di Trevi, mentre che si riapriva tutto rifatto a nuovo il caffè Nazionale, al Corso; il cappellaio Miller inaugurava una splendida mostra al suo negozio di via Condotti, e molti altri negozianti di questa via elegante stanno ora seguendo il suo esempio.

Quei poveri diavoli che non hanno casa o non la trovano, si sfogheranno a veder delle belle botteghe!

☆

L'*Usciere* deve avervi mandato un resoconto circostanziato del processo contro la *Capitale* ed il *Tempo*. Io mi limito a dirvi che la gente occupava anche oggi non solo la sala angustissima delle sedute, ma tutte le scale del palazzo dei tribunali.

☆

Nessuna notizia importante.

Al teatro Valle naufragò ieri sera una commedia del dottor Molinari, di Venezia, intitolata: *Ambizione ed amore.*

All'Apollo le prove del ballo *Giuditta* continueranno tutta la settimana.

Non c'è che il pubblico intelligente del teatro Metastasio e del Valletto che sia contento dell'impresa e specialmente del Pulcinella.

☆

Le famiglie dell'alta società rientrate ai domestici lari, sono ancora ben poche ed il Pincio è ancora squallido come la valle di Raama.

Il cielo, benchè ogni tanto minaccioso, non si è ancora deciso alla pioggia tanto invocata non solo dai proprietari di campagna, ma da tutti quelli che hanno in orrore quest'aria calda che ci continua a soffocare non ostante che siamo già incamminati nel mese d'ottobre.

Quest'anno proprio l'estate non vuol finire.

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, *5 ottobre.*

⁂ Nella prima seduta della sessione ordinaria autunnale, tenuta la sera di martedì, il nostro Consiglio comunale riconfermava in carica i cinque assessori usciti d'uffizio: i signori marchese Garzoni, conte Cambray-Digny, prof. De Fabris, avv. Galeotti e Balzani Romanelli, e nominava ad assessori supplenti i signori Carlo Fenzi, Vincenzo Tantini e marchese Carlo Alfieri di Sostegno.

Il sindaco, interpellato dal consigliere Fossombroni, ha dato lettura di una Memoria da esso presentata al ministro dei lavori pubblici, e di due lettere scritte ai direttori delle ferrovie Romane e dell'Alta Italia, sull'argomento vitale per Firenze, relativo ai treni celeri dall'Alta Italia per Roma, che si tratta di far transitare per la linea *Falconara-Foligno* o per quella *Firenze-Arezzo*.

Dalla lettura di quei documenti e dalle spiegazioni fornite dal sindaco chiaro apparisce che il nuovo ministro dei lavori pubblici, comm. De Vincenzi, non mostrasi punto disposto a favorire Fi-[illegible]

Pur tuttavia io spero che il comm. Peruzzi, colla sua proverbiale attività e solerzia, saprà scongiurare il pericolo, e che Firenze non si vedrà tagliata fuori dal consorzio delle altre grandi città italiane, con danno gravissimo nostro e di tutta la Toscana.

Ed invero si dura fatica a credere che, per risparmiare pochi minuti nella durata della corsa, e pochissimi centesimi sul prezzo del viaggio, si possa compromettere l'avvenire di ricchissime e floride provincie, e l'interesse di una grande città che ha saputo compiere tanti sacrifici a vantaggio della gran patria italiana.

⁂ Il professore Giuseppe Longo, palermitano, esimio concertista di chitarra, già conosciuto fuori d'Italia per molte accademie da lui date, e sempre applaudito ed ammirato dovunque per i sorprendenti e magici effetti ch'egli sa ritrarre da questo ingrato istrumento, fra qualche sera si produrrà qui a Firenze in un concerto che ora si sta organizzando.

⁂ La Società Entomologica italiana terrà adunanza generale a Bologna in una delle sale dell'Archiginnasio il giorno 8 corrente alle 9 antimeridiane.

Leggeranno dotte memorie il prof. Camillo Rondani, il dott. Odoardo Pirazzoli ed il signor Apelle Dei, e vi faranno delle comunicazioni diverse i professori Targioni-Tozzetti, Stefanelli, Carruccio ed altri soci.

Le direzioni delle strade ferrate accordano ai membri della Società che recherannosi in Bologna la riduzione del 50 per cento sui prezzi, la quale, per facilità d'amministrazione, sarà loro valutata nel viaggio di ritorno. A Bologna perciò tutti i membri avranno dalla presidenza una carta valevole per essere riconosciuti nella stazione ferroviaria.

⁂ L'onorevole marchese Ridolfi ha già in pronto la relazione sull'approvvigionamento delle acque, e martedì prossimo il nostro Consiglio comunale dovrà occuparsi di questo importantissimo affare.

⁂ Ieri un povero muratore, G. B. Bacci, cadendo da uno stabile in costruzione in via del Maglio, riportò lesioni gravissime e fu trasportato dai suoi compagni quasi morente allo spedale.

⁂ Alle 7 50 di questa mattina, proveniente da Roma è giunto nella nostra città il ministro Sella.

⁂ Ieri sera verso le 8 in una certa *casa* posta al numero 19 in piazza Santa Maria Novella un certo Pietro S., domestico, della provincia di Brescia si uccise segandosi la gola con un rasoio.

Ignorasi le ragioni che spinsero l'infelice alla disperata risoluzione.

⁂ Ieri a S. Marco Vecchio tre persone furono arrestate sorprese a questuare in modo se non ingegnoso abbastanza nuovo.

Uno di costoro stava sdraiato a terra fingendosi ubbriaco e gli altri due imploravano con soverchia insistenza la pietà delle persone che si trovavano a passare, per radunare, dicevano, quel tanto necessario a potere accompagnare a casa in vettura il compagno ubbriaco.

Zero

GAZZETTA LETTERARIA

***Studi sulla difesa d'Italia per* Felice Martini *colonnello del genio.* — Firenze tipografia Voghera.**

Ecco un libro che sarà certamente letto con insolita attenzione e con molta acrimonia criticato. — Non è che il libro dica delle cose assurde, intendiamoci; ma quando qualche indiscreto come *Fanfulla* avrà detto che le idee del colonnello autore combaciano perfettamente con quelle del ministro della guerra, ognuno vorrà leggere il pensiero del Dio, che dall'Olimpo di Roma regge i destini, e protegge le sorti d'Italia.

Il colonnello Martini, per chi nol sapesse, è a capo d'un ufficio tecnico nell'amministrazione della guerra.

È una specie di *fellah* d'alto rango, che si distingue dal comune degli impiegati del *cancello*, per essere uno dei più distinti ufficiali del nostro esercito

A giudicare il colonnello dal suo stile si direbbe un subalpino; poca parte riservata all'immaginazione, molta ai fatti — idee chiare, precise come un cronometro inglese, argomenti solidi, poco lusso di citazioni, molto di modestia. È un uomo che è stato *ispirato*, ed ha camminato diritto diritto innanzi a sè con la coscienza di fare il bene del suo paese, e di scontare a forte interesse la paga di colonnello che l'Italia gli dà. Mi ha fatto persino meraviglia ch'egli abbia messo infine del suo libro: *Viareggio 20 luglio* 1871. — Io avrei creduto di leggere *Dalla sala n° x del corridoio n° y — Divisione tale Ufficio tecnico.*

Il libro del colonnello Martini è però un'opera fatta sul serio. Fra i tanti volumi pubblicati da un pezzo in qua su questo soggetto della difesa del nostro territorio, è certamente fra i primissimi. L'autore non crede troppo alle simpatie che possano avere per noi i nostri vicini di destra e di sinistra. Anzi più amici son oggi, più facilmente potranno domani lasciarci *nella bagna*, come si dice nella patria di Quintino Sella.

Se sono vere le mie informazioni, e se il colonnello Martini rappresenta proprio le idee del generale Ricotti, io non posso che congratularmi seriamente con l'autore e col generale... (attento, *Fanfulla*, divieni cortigiano!)

Lo scrittore comincia per dirci che, chi vuol esser sicuro in casa sua, deve principiare per comperarsi una buona serratura, ed il ferro è caro ai nostri giorni; infatti se mandate la vostra cuoca al mercato per procurarvi il più piccolo pezzo d'artiglieria, essa vi risponderà: — Che gli *obici* sono scarsi ed i *rigati* si pagano come se fossero ortolani.

Pensate che se volete far acquisto d'un obice da 24 di ghisa rigato e cerchiato con la sua *dote*, come una fanciulla da marito, non dovete spendere meno di cinquantamila franchi! A quel prezzo io prenderei una ragazza addirittura.

Chi sa fare il conto con le dita, dice il colonnello, non ha che a moltiplicare 50,000, col numero dei punti delle nostre coste in cui non si vorrebbe far sbarcare lo straniero. Il risultato della piccola regola d'aritmetica, darà un'idea *approssimativa* di quel che gli Italiani debbono pagare per procurarsi la toppa di casa loro. « Lo dico francamente, soggiunge il colonnello, sono inclinato a credere che *quelle cifre* sono scarse anzichenò! » ma lo scrittore mantiene poi un prudente riserbo sulle cifre medesime. E fa bene. Se gli Italiani la sentono tal quale la pensa il distinto ufficiale del genio, rinunziano a farsi fortificare.

Ed il ragionamento non è poi cattivo. Essi dicono: Se per difenderci dobbiamo ridurci poveri come tanti impiegati a *mille e due*, tanto vale rischiare una battaglia in campo aperto. I nostri avi del resto ne hanno vinta più d'una. Anche Sparta antica non era fortificata. Quando gli stranieri ne facevano le meraviglie, quei fieri mangiatori di brodetto rispondevano che: non v'era torre o muraglia salda come il petto degli Spartani. È vero, d'altra parte, che quei buoni repubblicani non conoscevano il fucile a retrocarica.

Ma veniamo ai progetti.

Ho detto pochi giorni or sono che credeva il Ministero poco disposto a seguire i consigli della Commissione di difesa. Quando un ministro fa tanti elogi a una Commissione che *scioglie*, gatta ci cova.

Infatti veggo nel libro in questione il colonnello Martini poco tenero delle fortificazioni di Roma, che hanno tanta simpatia nel seno della Commissione.

Queste benedette fortificazioni di Roma vedrete che faranno un gran buscherio in Parlamento, e chissà... ma non voglio fare il figlio di profeta!

L'idea del Ministero sarebbe dunque:

1° Rafforzare Genova, Legnago, Mantova, e spendere i più grossi denari a Bologna, come il *sancta sanctorum* del nostro esercito.

2° Abbattere l'almanova, Pastrengo, Cremona e parte di Verona; asserragliare i valichi alpini ed apenninici con fortificazioni passeggere; sistemare Piacenza più, od Alessandria meno.

3° Mettere Roma al coperto d'un colpo di mano, e fare qualche *cosuccia* a Capua, tanto per non far gridare Nicotera ed il prefetto d'Afflitto.

Sono d'accordo col colonnello — ma il colonnello mi permetterà di dirgli che trovo abbastanza strana l'idea di non pensare subito ad armare potentemente il passo di Stradella. — A che cosa serve Alessandria, se, con poco sacrifizio, il nemico può rendersene padrone, prendendoci le *buone batterie* che il colonnello vuole erigere a Stradella *solo al momento del bisogno?*

Il più bel pensiero di questo libro è certamente quello della formazione di un corpo di bersaglieri alpigiani, i quali, ne son certo, desteranno nel paese un senso di grande simpatia. Se il generale Ricotti li propone in Parlamento, farà passare molta mercanzia da strapazzo sotto questa bella bandiera. Io batterò le mani.

Riepiloghiamo: *Ufficioso* o no, il libro del colonnello Martini apre la via ad una larga discussione. Gli oppositori però dovranno tenersi bene in sella. Gli argomenti del colonnello rassomigliano agli argomenti di don Basilio, e mi paiono molto *persuasivi*, specialmente dal lato della borsa.

Io spero intanto che le fortificazioni passeranno subito allo stato di realtà, e gli Italiani si risolveranno a pagare senza mandar troppi moccoli al ministro ed agli ufficiali del Genio.

I Francesi brontolarono quando Thiers, molti anni or sono, fece la cinta di Parigi.

I *Pompieri* parigini esclamarono allora:

Les murs murant Paris
Font murmurer Paris.

Ma, per fortuna, in Italia i *Pompieri* si contano sulle dita!

Nostre Informazioni

Le notizie della Spagna sono molto importanti. In seguito alla demissione di Zorilla è molto difficile che il maresciallo Serrano accetti l'incarico di formare un Gabinetto. La situazione porterebbe quindi al potere un Gabinetto Sagasta.

In questo stato di cose i numerosi amici del Ministero Zorilla, che non abbandoneranno il loro capo nelle vicende attuali, si schiereranno probabilmente contro Sagasta. Se ne prevede una lotta ad oltranza e le nuove divisioni di liberali e progressisti e radicali e repubblicani, a meno che non si riesca ad una combinazione di conciliazione.

Sappiamo che il granduca Michele, di Russia, ha deciso di venire a passar l'inverno a Napoli per curare la sua mal ferma salute.

Fra giorni arriverà in Italia il colonnello Davide Winspeare, aiutante di campo del principe russo, onde preparare gli alloggi.

Il colonnello Winspeare è italiano; egli è nativo di Napoli ed al 1860 era maggiore d'artiglieria nell'esercito delle Due Sicilie.

Egli era tenuto in qualità di distintissimo ufficiale delle armi dotte.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Parigi, 5. — Il *Soir* in un lungo articolo pretende dimostrare che l'Italia si mantiene ostile alla Francia malgrado le parole del ministro Visconti al Cenisio apparentemente amichevoli. Dice che gli Italiani vogliono far credere che tutta la Francia è clericale e nemica del loro paese per avere pretesti a mantenere vive le speranze sopra Nizza e Savoia.

SPETTACOLI D'OGGI

LOGGE — Opera: *Linda di Chamounix* — Ballo: *Adriana.*
ARRISCHIATI — Opera: *Giannina e Bernardone.*
TIVOLI — Musica e divertimenti vari.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Parigi, 4. — Informazioni provenienti da buona fonte assicurano che in seguito a nuovi accomodamenti col comandante tedesco furono dati nuovi ordini per lo sgombero dei dipartimenti.

Madrid, 4. — Il maresciallo Espartero ricusò di venire a Madrid per motivi di salute.

Questa mattina gli studenti fecero una dimostrazione.

Dopo mezzodì fu tenuto sul Prado un *meeting*, al quale assistettero molti membri della Tertulia progressista.

Una dimostrazione si recò al palazzo reale acclamando il re e Zorilla.

L'ordine non fu turbato.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa (*Via Foligno*).

Parte da Firenze . . Ore	8 5 a.	9 15 p.	Parte da Napoli . . Ore	1 5 p.	10 [illegible] p.
Arriva a Roma . . . »	5 40 p.	7 15 a.	Arriva a Roma . . . »	8 40 p.	6 20 a.
Parte da Roma . . . »	10 — p.	9 20 a.	Parte da Roma . . . »	10 10 p.	10 5 a.
Arriva a Napoli . . . »	5 41 a.	5 5 a.	Arriva a Firenze . . »	7 50 a.	8 15 p.

FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa (*Via Maremma*).

Parte da Firenze. . . . Ore	9 30 a.	—	Parte da Napoli. . . . Ore	1 [illegible] p.	—
Arriva a Livorno . . . »	11 55 a.	—	Arriva a Roma . . . . »	6 20 a.	—
Parte da Livorno . . . »	12 10 p.	—	Parte da Roma . . . . »	10 15 [illegible]	—
Arriva a Roma. . . . . »	9 35 p.	—	Arriva a Livorno . . . »	7 35 p.	—
Parte da Roma. . . . . »	10 — p.	—	Parte da Livorno . . . »	8 — p.	—
Arriva a Napoli . . . . »	5 41 a.	—	Arriva a Firenze . . . »	10 30 p.	—

FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa.

Parte da Firenze . . Ore	8 5 a.	9 15 p.	Parte da Ancona . . Ore	9 15 a.	9 20 p.
Arriva a Foligno . . »	1 5 p.	2 25 a.	Arriva a Foligno . . »	1 — p.	2 8 a.
Parte da Foligno . . »	3 12 p.	3 22 a.	Parte da Foligno . . »	1 5 p.	2 51 a.
Arriva a Ancona . . »	7 50 p.	8 — a.	Arriva a Firenze. . . »	7 45 p.	7 [illegible] a.

NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa.

Parte da Napoli . . . Ore	1 5 p.	10 30 p.	Parte da Ancona . . Ore	9 15 a.	9 20 p.
Arriva a Roma. . . . »	8 40 p.	6 20 a.	Arriva a Roma. . . . »	5 40 p.	7 1[illegible]
Parte da Roma. . . . »	10 10 p.	10 5 a.	Parte da Roma . . . »	10 p.	9 [illegible]
Arriva a Ancona. . . »	8 — a.	7 50 p.	Arriva a Napoli . . . »	5 41 a.	5 5 p.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

FANFULLA

Num. 272.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	66
Turchia (via d'Ancona) .	22	42	83

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p.° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze | Roma
via Panzani, N. 28 | via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze Venerdì 6 Ottobre 1871. Un numero cent. 5

PERUZZI E DE-VINCENZI

AMORI FERROVIARI.

È un gran benedett'omo quel Baldino Peruzzi!

Quando ha preso un dirizzone, non c'è cristi di rimetterlo sulla via maestra. Peggio dei muli!

Oggi (figuratevi che estri!) perchè lo chiamano il sindaco di Firenze, ha messo la testa al muro, e vuol difendere gl'interessi e le ragioni de' suoi concittadini — anche a costo di dare un dispiacere a qualche ministro!

Che Iddio glielo perdoni! È un cattivo esempio per tutti gli altri sindaci del regno.

Perchè, dico io, bisogna intendere come sta la cosa. Il sindaco, alla giornata d'oggi, non è più quello che era una volta: vale a dire, l'eletto della città, il tutore naturale e l'avvocato ufficioso de' suoi amministrati.

A tempi nuovi, sindaci nuovi.

Che cos'è il sindaco moderno?

Secondo la legge, è un ufficiale governativo.

Secondo l'uso, è un povero diavolo che aspetta la croce, e — aspettandola — suda sangue, anche fuori dell'orto di Getsemani.

Nella sua qualità d'ufficiale governativo, il sindaco, prima d'ogni altra cosa, deve condurre il paese a far le voglie del Ministero — imitando quell'altro sindaco, che raccontava all'Alighieri:

> Io son colui che la Ghisola bella
> Condussi a far le voglie del marchese.

(Debbo avvertire, per norma degli studiosi, che al tempo degli Alighieri questa razza di sindaci erano conosciuti sotto altro nome!)

Nel caso presente, in quello cioè del sindaco fiorentino, la colpa, bisogna pur dirlo, è tutta del Governo.

Un Governo savio e prudente non dovrebbe mai nominare al delicato ufficio di sindaco una persona, che abbia già le onorate stigmate di qualche ordine equestre!

Oramai è provato: gli animali si addomesticano colla frusta; gli uomini, colla croce.

La croce, avete un bel dire, sarà sempre un grande elemento di docilità e d'ordine pubblico.

Se i nostri governanti avessero giudizio, con duemila croci all'anno, potrebbero risparmiare almeno sessantaquattromila baionette!...

Avviso al mio amico Sella — il quale (povero diavolo!), dopo aver cercato per tanto tempo le famose economie fino all'osso, ha finito col trovar l'osso, senza trovare le famose economie!

Io gli tengo conto della buona intenzione, e me ne avanza.

Se il sindaco Peruzzi non fosse stato cavaliere, anche prima d'esser sindaco, probabilmente in questo momento non avrebbe levata la fronte burbanzosa contro i candidi desiderii manifestati dal buon De Vincenzi, ministro dei lavori pubblici, e per giunta senatore del Regno...

Voi conoscete la questione.

È la solita e vecchia questione — quella cioè di sapere se per l'avvenire i treni celeri e diretti che mettono in comunicazione la Bassa coll'Alta Italia debbano passare per la linea Firenze-Arezzo — oppure per l'altra linea Falconara-Foligno — tagliando fuori dal gran movimento della ferrovia centrale non solo la città di Firenze, ma tutta la Toscana e parte dell'Umbria.

Il Peruzzi, come sindaco di Firenze, suda e si scalmana perchè la preferenza sia data alla linea di Firenze-Arezzo. Debolezze sindacali!...

A dire il vero, anche il Castagnola e il Gadda — predecessori del De Vincenzi — persuasi che un ministro può fare qualche volta anche una cosa buona e giusta, senza commettere uno scandalo — o una incostituzionalità — si mostravano proclivi a secondare i prieghi dell'onorevole Ubaldino!

Quand'eccoti che sul più bello si ritira il Gadda — e piglia il portafoglio dei lavori pubblici il buon De Vincenzi — il quale dapprincipio pareva un ministro fatto a caso — mentre oggi si vede bene che è un ministro fatto *apposta* come il caffè nero di Doney e del Bottegone.

Il De Vincenzi (lo disse il sindaco nella seduta comunale del 4) non ha punto simpatia per la linea Firenze-Arezzo!

Perchè?

Non lo so davvero; le simpatie e le antipatie non si discutono. Cosa fatta, capo ha!

Un ministro di Stato, in Italia, è pareggiato in tutto e per tutto al proconsole Ponzio Pilato, in Giudea.

Quando Pilato si accorgeva di aver fatto uno sproposito, chiedeva una catinella — e diceva al pubblico: Signori! io me ne lavo le mani:

In Italia, invece, quando un ministro — dopo essersi scapricciato — si avvede che il pubblico vorrebbe ficcare il naso in certi posti, dove pel naso del pubblico c'è clausura, mangia la foglia in tempo, e dice: Padroni miei riveritissimi, eccovi le mie dimissioni, e chi mi chiappa è bravo!.

Suppergiù, come vedete, è una traduzione libera della catinella di Pilato.

Del rimanente, mi dispiace a dirvelo, ma il De Vincenzi ha una passione furiosa, insanabile, tremenda, per la linea di Falconara-Foligno.

Oramai è dimostrato, come quattro e quattro fa otto, che l'economia di tempo e di prezzo di biglietto, fra una linea e l'altra, può dirsi ridotta quasi a zero; aggiungete che il tronco di ferrovia da Bologna a Firenze, avendo uno speciale benefizio chilometrico assicurato dal Governo, peserebbe enormemente sull'erario pubblico una volta che rimanesse tagliato fuori... eppure con tutte queste ragioni De Vincenzi langue d'amore per la bella *Falconara*...

Chiamatemi governativo, chiamatemi ministeriale, venduto e vendibile, ma io compatisco il ministro.

Fra la linea Firenze-Arezzo e quella Falconara-Foligno, a parità di condizioni economiche di tempo e di spesa, io parteggio apertamente per quest'ultima.

Non mi venite a dire che la gran linea ferroviaria che percorre l'Italia da un capo all'altro e raccoglie nel suo corso tutte le principali città del Regno, non può nè deve lasciare in un canto Firenze! Questi sono scrupoli da dilettanti di geografia!

Volete paragonare Firenze a Falconara? Animo, via!

Pigliate il primo dizionario geografico che vi capita fra le mani: se andate all'*F* troverete:

« *Falconara*, dopo Napoli la prima città del « regno: i viaggiatori la chiamano la Parigi « d'Italia. Per maggiori ragguagli rivolgersi « al commendatore Bona, direttore delle ferro- « vie meridionali. »

Sfogliate un altro poco il dizionario e cercando *Firenze* leggerete:

« *Firenze*, antico casolare sull'Arno. Non ha « nulla di singolare, tranne un gazometro, che « lo chiamano il campanile di Giotto, e un ri- « gonfiamento di terreno al quale è stato dato « il nome di *Cupola di Brunellesco*. È un paese « affatto privo di memorie storiche: si sa che « prima del 1000 ci passò Catilina per andare « a Fiesole, e che dopo il 1000 ci passò Gio- « vanni Lanza per andare a Roma. La sola in- « dustria che fiorisce nel paese è quella di bron- « tolare e di pagare le tasse! »

Col dizionario geografico alla mano il ministro De Vincenzi è ampiamente giustificato nelle sue simpatie per Falconara!

Lasciate che Firenze gridi — questa città, una volta scapitalizzata, non ha più ragione di vivere e di tirarsi avanti: fra due o tre anni sarà un gran podere lastricato, dove spunterà la gramigna selvatica fra i Codici della Laurenziana e dove i rosolacci, ergendosi sui loro tralci rigogliosi, arriveranno fino all'ombelico del David del Buonarroti.

Il De Vincenzi, esultante alla vista di tanta vegetazione potrà finalmente sclamare: « Quei rosolacci sono il più bel giorno della mia vita!... »

C. Collodi

GIORNO PER GIORNO

È possibile che io, *Fanfulla* — dopo aver combattuto nella disfida di Barletta, dopo essere stato frate zuccone nel convento di San Marco, dopo aver preso parte all'assedio di Firenze — abbia anche dovuto indossar la divisa di milite della guardia nazionale. Finchè uno ha denti in bocca non sa mai quel che gli tocca.

I lettori sono pregati a non farne le meraviglie. Anche Michelangiolo Buonarroti, mio illustre contemporaneo, faceva parte della guardia nazionale, e montava le fazioni al corpo di guardia di Palazzo Vecchio: tanto è vero che sull'angolo di via della Ninna, sulla pietra del palazzo che fa cantonata, un bel giorno che si seccava scolpì con un chiodo — anzi con la punta della baionetta — una testa caratteristica che si vede ancora.

***

Messo dunque in sodo che anch'io posso aver fatto parte o posso far parte, ora che son redivivo, della milizia cittadina, e visto che le dimissioni, piovute come la gragnuola a Napoli, hanno risollevata l'eterna questione dell'abolizione del palladio, mi permetto di dire modestamente la mia opinione. Sfido tutti i professori di diritto costituzionale a smentirmi.

***

Oggi è di moda gridare *Viva lo Statuto*! Lo gridano i magistrati, lo gridano i mugnai che non vogliono consegnare le famose chiavi, lo gridano i giornalisti che difendono questi e applaudiscono quelli.

La questione dunque della guardia nazionale io la considererò dal punto di vista dello Statuto; e con questa legge fondamentale alla mano piglio per le corna il toro e dimostro in quattro e quattr'otto che il famoso palladio è una creazione abusiva, un'istituzione arbitraria, messa su a benefizio delle mogli che hanno i mariti che russano, e che vorrebbero ogni tanto il sollievo d'una notte di vedovanza mandando i mariti a dormire nel corpo di guardia.

***

Darò metà di quel patrimonio che vorrei avere a chi mi trova nello Statuto del regno un articolo il quale discorra della guardia nazionale. Non ne è fatta parola mai: non vi si accenna neanche approssimativamente.

Si parla, è vero, dell'istituzione d'una guardia comunale, e i ministri dell'antico Piemonte hanno creduto d'aver buono in mano per trasformarla in nazionale. Ma l'interpretazione è falsa, e l'articolo dello Statuto riceve un'estensione deplorabile che offende la costituzionalità.

La parte non può essere il tutto, e una guardia comunale deve rimaner comunale. Come si

---

L'ABBANDONATA

RACCONTO ridotto dal tedesco (22)

(Continuazione — Vedi num. 271)

— Credo — diss'ella volgendosi a Galliani — che ci siamo già veduti un'altra volta.

— Non mi ricordo d'aver avuto quest'onore — balbettò Galliani che l'avrebbe desiderata lontana le mille miglia.

— Non mi riconoscete? — seguitò la Bossi.

— No, davvero!

— Saranno circa quindici anni ch'io abitava in via degli Scudi, ed avevo affittata una stanza ad una certa Adelaide Lombardi. Non vi ricordate più di questa signora?

Galliani assunse un'espressione della più ingenua sorpresa.

— Di fatto non mi ricordo.

— Come! Non ve ne ricordate più? Mi pagaste anche quindici fiorini per conto suo. Credo che tali cose non si dimentichino con tanta facilità.

Ciò dicendo gli lanciò un'occhiata sì penetrante che Galliani fu costretto ad abbassare lo sguardo.

— Ah — disse finalmente — ora mi sovvengo di qualche cosa! Dunque voi siete?

— Sono quella in casa della quale alloggiava la Lombardi, e che voi mi diceste essere stata espulsa dalla polizia.

— Ah sì... sì... era un affare piuttosto imbrogliato! — rispose Galliani con dispetto mal frenato.

— Però... mi pare esservi ora d'incomodo? — disse la Bossi fingendo di volersene andare.

— No, no, restate pure, perchè io devo andarmene — la interruppe Galliani alzandosi, e, volgendosi ad Emilia, continuò:

— Madamigella, volevo parlarvi d'una faccenda che vi riguarda, però non è tanto importante che non la si possa differire ad altro momento, nel quale avrò maggior tempo.

Sì dicendo le stese la mano gialla e stecchita. Emilia, quasi con ribrezzo, gli porse la sua.

— State sana, signora Bossi — disse volgendosi a questa — avrò l'onore di vedervi un'altra volta.

Col sorriso sulle labbra, ma con la rabbia e l'odio nel cuore s'allontanò.

— Che maledetta combinazione! — mormorò tra sè con furore represso. — Quella vecchia strega mi viene tra' piedi sul più bello!... Ma che si guardi bene!... Com'è bella quella ragazza!... Deve esser mia... e lo sarà!

— Sono proprio contenta — disse l'Emilia alla Bossi dopo partito Galliani — che vi ricordiate di me, e sopratutto che quell'uomo se ne sia andato.

— Vi confesso che non posso ancora riavermi dalla sorpresa che mi destò la sua presenza qui da voi. In quali relazioni siete con lui?

— Nessuna; egli lo è però coi miei genitori.

— E potrei sapere quali?

— È un uomo ricco e generoso che ogni mese paga loro un sussidio di quindici fiorini.

— Costui soccorre i vostri genitori? — esclamò la vecchia con stupore.

— Sì, come vi dissi.

— Ma se non lo vidi mai da loro?

— Nemmen'io; oggi è la prima volta che lo vedo.

La vecchia divenne pensierosa.

— E credete ch'egli dia questo sussidio per puro sentimento di carità? Sono vostri genitori, è vero, non voglio accusare nessuno, ma sostengo che questa beneficenza nasconde un qualche mistero.

— E come?

— La faccenda non m'è ancor abbastanza chiara. Molte particolarità mi fanno supporre che questo uomo non si mostrerebbe tanto caritatevole se non vi fosse spinto da ragioni importanti.

— Ma non mi diceste prima che vi pagò anche un debito per una certa Lombardi?

— Anche ciò avrà avuto i suoi motivi. Non osservaste il suo imbarazzo quando gli parlai? Non mi voleva nemmen più riconoscere! No... no... ho dei dubbi... ma penserò bene io a quello che si dovrà fare. Sentite, figliuola mia — continuò la vecchia ciarliera — scusatemi se vi dico francamente che chi usa beneficenza ai vostri genitori dev'essere peggio, od almeno eguale di loro.

Emilia voleva interromperla.

— Tacete, buona figlia, voi stessa sapete pur troppo cosa volevano da voi.

Emilia tacque; ma per lei parlavano le lagrime che le grondavano dagli occhi.

— Non piangete; le cose andranno forse meglio di quello che pensate, ma vi replico che voglio fare quello che mi frulla pel capo.

Poco dopo la Bossi partì, assicurando l'Emilia che presto sarebbe tornata a rivederla.

(Continua)

si può confondere il comune con la nazione! C'è la medesima differenza che passa, fra il maestoso paludamento che i pittori regalano al Re Vittorio Emanuele, quando raccoglie dal tavolo la corona, e i pantaloni corti del sindaco Peruzzi, custoditi con tanto amore dall'amico Teja del *Pasquino*.

⁂

Viva lo Statuto, dunque. Sotto le ali protettrici di lui domando d'essere iscritto nei ruoli della guardia comunale, per assistere una volta l'anno alla distribuzione dei premi delle scuole municipali, e per fare ala insieme con i Pompieri dell'egregio Giovannozzi alle riviste annuali del sindaco. Tutti i fogli di servizio che mi porterà d'ora innanzi il tamburo della così detta nazionale, io li considererò come altrettanti documenti per dimostrare la violazione dello Statuto.

La nazione armata è un sopruso: bisogna dire il comune armato. Io voglio essere membro della guardia comunale, voglio per mio generale il cavaliere Leopoldo Viti direttore della polizia municipale di Firenze.

⁂

Non è pregato il ministro Ricotti a dare il figurino della nuova uniforme.

⁂

I lettori sanno che negli uffici pubblici e nelle Banche si adopera della carta da lettere *timbrata a secco*, e di quella colla leggenda litografata.

Alcuni giorni fa un commesso di Banco, che aveva bisogno di carta litografata, per timore che gliela mandassero invece timbrata *a secco*, scrisse la sua richiesta al suo principale: *Carta da lettere piccola* AD UMIDO.

Evidentemente il commesso ha sbagliato: egli voleva scrivere *in umido*.

Era l'ora della colezione e pensava alle costolette in *papillottes*.

Raccomando il banchiere in erba al fotografo Schemboche.

⁂

A proposito di Schemboche: lo ringrazio dell'invio della fotografia di Foscolo, tolta da un quadro dipinto dal vero, che si conserva nella Galleria di San Lorenzo e che fu mandato al bravo fotografo perchè ne ottenesse una riproduzione.

La prova fotografica è stupendamente riuscita.

Il fondo della vecchia tela che si mostra attraverso alla pittura screstata, la fisonomia del poeta, i dettagli della camicia e delle trine che l'adornano, sono stati ritratti con una fortuna ed una verità difficili ad uguagliare, impossibili a superare.

I miei complimenti al *cavalieri* Schemboche. Scrivo *cavalieri* al plurale, perchè Schemboche è decorato di più ordini. Egli ha reso un servizio a tutti gli ammiratori del poeta in generale e all'ottimo commendatore Bargoni in particolare.

⁂

L'amico Erdan (leggi André), corrispondente romano del *Temps* di Parigi, dice che in Italia eccettuata l'*Opinione*, la *Riforma* e la *Perseveranza*, gli altri fogli sono: *filles de chambre e portieres* del giornalismo.

Si chiede se la *quondam Indépendance Italienne*, che faceva lui monsù André (leggi Erdan), era *portière* o *fille de chambre*.

Ma o l'uno o l'altra era certamente; e fu licenziata dal suo padrone il pubblico dopo pochi giorni di servizio, perchè non sapeva nemmeno lavare i piatti.

Povero Erdan-André!

È il dolore del fiasco che lo fa parlare!

⁂

Sono informato che il ministro della pubblica istruzione ha offerto una cattedra di filosofia transcendentale al generale Garibaldi in una delle Università italiane.

S. E. si sarebbe indotta a fare questa offerta in seguito alla lettura della lettera scritta dal romito di Caprera al professore Filopanti, in cui parla del vero, dell'infinito e di tante altre belle cose, che io, non essendo filosofo, ho capito poco. Ma l'onorevole Correnti avrà capito.

⁂

Del resto io sono contentone: preferisco leggere la prosa di Garibaldi quando scrive di filosofia, anche senza comprenderlo bene, a leggere la sua prosa politica che comprendo fin troppo.

⁂

Torna in campo la questione degli officiali ammogliati senza il *placet* ministeriale, per la mancanza di ventumila lire.

Torna in campo su tutti i giornali, e *Fanfulla* non può a meno di prenderne atto: si desidera che il perdono del 3 luglio sia completo come quello d'Assisi, e l'indulgenza sia plenaria, come quella delle sette chiese.

Si è mezzo demolito il Purgatorio spirituale per far dispetto ai preti e incamerare anche quella vigna, ch'era forse la più ricca del patrimonio.

E se ne manterrà uno militare, che, nel caso di cui si parla, sarebbe figurato a gironi come quello di Dante — mancanza della pensione, esclusioni, restrizioni, ecc. ecc.?

Eh via! basta il matrimonio.

CRONACA POLITICA

Interno. — *Zero* vi ha già annunziato sino da ieri l'arrivo a Firenze del ministro Sella.

L'*Opinione* d'oggi, annunziando a sua volta la partenza del ministro da Roma, lo dice postosi in viaggio per *affari di finanza*.

Ed io che la credeva una gitarella paleontologica e preistorica!

Questo però mi fa pensare a tutte le altre volte che l'*Opinione* ha segnalati gli arrivi e le partenze dei ministri senza darne la cagione: cos'è che venivano, o andavano a fare, que'signori?

** Gli impiegati del Ministero dell'interno sono in festa. Hanno ottenuto dalla Società dell'Alta Italia i viaggi a prezzi ridotti come i loro colleghi del Ministero della guerra.

Mi par di vederli disseminarsi per l'Italia a cantar le glorie di Lanza!

Per carità, gli altri ministri facciano presto se non vogliono legare il proprio nome a certi confronti che potrebbero parere bestemmie, anzi eresie della chiesa burocratica.

Tutti eguali innanzi alle leggi e alle ferrovie. Se lo Statuto non pone questo secondo termine gli è che quando l'hanno fatto le ferrovie non s'usavano.

Propongo una legge supplementare come quella della bandiera tricolore.

** I professori dell'Università di Roma hanno giurato. Cioè hanno giurato quelli fra loro che hanno voluto giurare; e, secondo i calcoli dell'*Opinione*, i restii potranno andare alla ventura.

Ah! nell'Università di Roma c'erano dunque venti galantuomini che avrebbero volentieri intascati que'pochini dall'Italia, colla franchigia di poterle fare le corna dietro le spalle?

Abbasso il giuramento!

I venti sullodati vanno organizzando una serenata colle fiaccole sotto le finestre del deputato Morelli (da Sant'Oronzo) che l'ha dato per primo questo nobile grido, espressione della generosità applicata alle... opinioni politiche.

** La *Nazione* domanda: È proprio vero che il ministro Lanza, colla scusa della solita *lente*, farà in guisa che l'Italia sia rappresentata... da uno scanno vuoto nel Congresso internazionale che nel venturo anno si adunerà in Londra per trattare le questioni relative al sistema penitenziario?

Non son io che possa darle una risposta: per certi abissi del governo ci vorrebbe una talpa... Toselli.

Del resto, fosse anche vero quel che la *Nazione* vuol far credere di Lanza, io non darei torto a quest'ultimo.

Cosa sono gli stabilimenti penitenziari fra noi? La risposta ai settantamila contumaci, che turbano i sonni del guardasigilli.

** 15 dicembre. — È una bella data, ne converrete, per chi ha bisogno del freddo.

Ora un giornale fiorentino fissa appunto cotesta magica data alla riapertura del Parlamento. Si direbbe che la cosa gli torni increscìosa, per cui s'ingegna a prolungarne il termine.

Per conto mio non ho fretta, e perchè l'avrei? Non mi sono accorto che la vacanza legislativa o lo sciopero dei ministri abbiano fatto alcun male.

Estero. — Nulla di nuovo sul pettegolezzo relativo al consolidato pontificio. Se il Governo francese cercava in caso un uncino per istracciarci l'abito, bisogna credere che gli altri Governi a cui si rivolse per averli complici gli abbiano risposto *picche* invece di *fiori*. E quanto apparirebbe dall'*Allgemeine Zeitung* e da qualche altro foglio di Germania, il quale ci dà invece la notizia che fra i Tedeschi il cambio dei titoli pontificii procede benissimo, tuttochè non siano mancate suggestioni per formare dei Comitati di resistenza, ecc., ecc.

E se invece d'andare a conturbar le acque degli altri la Francia si occupasse di chiarir le proprie?

È una semplice domanda ch'io rivolgerei al signor Thiers e al signor di Rémusat se la mia voce potesse giungere sino ad essi.

A proposito, quest'ultimo, quello dai due orienti, è entrato nella massima che la Francia, in forza della convenzione del 1866, sia veramente garante verso i creditori del Papa.

** Vi ricordate i bei tempi anteriori al 1859? Si viaggiava. Passato il Po s'entrava in un altro sistema di monete: la *svanzica* (sento un sospiro lontano lontano: ah! è dell'I. R. Sonzogno) cedeva il posto al *paolo*. Si passava l'Appennino, ed ecco la *lira codina* e il *testone*. S'andava a Modena e si faceva un salto a Parma: paesi nuovi, nuove monete. In Piemonte eccovi le *mute* a rompervi le tasche sonando a fesso ed a falso. A Napoli, poi, *tornesi*, *grana*, *carlini*, ecc., ecc.

Dio che confusione!

Tornati a casa s'era tanti professori di numismatica.

Andate in Germania e troverete in essere qualche cosa di peggio. Un bell'amore ha voluto fare un'esperienza. Cambiò a Colonia in moneta del luogo un bel marengo; passando di Stato in Stato cambiò man mano la moneta cambiata non so quante volte; fatto è che reduce a Parigi contò gli spiccioli, e a furia d'aggi li trovò ridotti a sette franchi e centesimi.

Che bel sistema quello della varietà nel mondo della zecca!

Via, consoliamoci, anche questo malanno sta per isparire; la Germania quanto prima avrà l'unità monetaria. Il Governo di Berlino vi studia intorno alacremente.

Quanto a fornirgli il metallo pel nuovo conio uniforme, ci pensa, per sua disgrazia, la Francia.

** Tristi notizie della regina d'Inghilterra; la sua salute desta serie apprensioni.

God save the Queen! Era questo una volta, cioè appena due anni or sono, il grido unanime del popolo inglese, che manteneva intatta la religione della sua dinastia regnante, e la poneva ad un'altezza cui la discussione pubblica non avea mai raggiunto.

Ed oggi? S'è veduta la stampa ed anche la piazza attaccare il principe monarchico nella sua più alta personificazione; s'è veduto il Parlamento inglese lesinar sulle dotazioni, e far voti che... una povera inferma si mettesse in mostra, si occupasse degli affari dello Stato, uscisse, in una parola da quella sfera di riserbi che i popoli retti a forma costituzionale amano tanto di veder mantenuti.

Duro mestiere quello di re!...

Un dispaccio privato ci fa sapere che a Londra l'agitazione è grandissima.

È forse un movimento di resipiscenza? Giova crederlo. Povera regina! Sino all'agonia dovea giungere per convincere il suo popolo che il suo apparente allontanamento dalla cosa pubblica non era ignavia, ma spossatezza e sfinimento.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 4. — I carrozzai furono invitati ad assistere domenica ad una riunione per costituire una società di resistenza.

Londra, 5. — I costruttori di Clyde ricusano di accettare gli operai che si misero in isciopero.

Parigi, 5. — Il *Journal Officiel* dichiara assolutamente falsa la notizia data dal *Siècle* che nel campo di Satory parecchi ufficiali abbiano fatto dei brindisi a Napoleone, e che perciò un reggimento fu fatto partire per l'esercito della Loira.

Il *Journal Officiel* dice che nessun reggimento fu fatto allontanare da Satory e non si fece alcun brindisi sedizioso. Il maresciallo Mac-Mahon, dopo una severa inchiesta, dichiarò al Governo che protestava, in nome proprio e in quello delle truppe poste sotto i suoi ordini, contro queste voci senza fondamento.

Versailles, 5. — Pouyer Quertier è partito ieri sera per Berlino.

I Prussiani ricominciarono ieri a sgomberare i dipartimenti dell'Oise.

Londra, 5. — Mundella propose che la divergenza fra i padroni e gli scioperanti sia sottoposta ad un arbitrato composto di un numero eguale di padroni e di operai.

FRA LE QUINTE

⁂ Avete visto che pezzo di *Bernardone* ci han dato i signori Arrischiati di Piazza Vecchia? Due metri e 75 di altezza, e un Montignani e mezzo di circonferenza... il più gran buffo del secolo!

E dire che quel *Bernardone* lì si chiama Papini!... La grazia del diminutivo!

Mettete in testa a *Bernardone* la tuba, e non potrà più passare sotto l'arco del palcoscenico...

⁂ È un buon buffo Papini — ha voce, è artista, e fa ridere senza trivialità, e senza smancerie... Peccato che le strimpellate di *Giannina e Bernardone* non valgono quelle delle *Astuzie femminili*...

C'è più del *cima-papavero* nella *Giannina* che del *Cimarosa*.

Con tutto ciò la scattola di Piazza Vecchia è sempre piena fino al coperchio...

Furbi d'Arrischiati! — hanno per emblema una trappola col topo... E il topo è lei — pubblico rispettabile!

⁂ Ho voluto nuovamente bearmi nella lettura amena del programma umoristico del teatro la Pergola...

E ci ho trovato dentro due gemme preziose.

Prima. L'impresa promette nel corso della stagione non meno di otto opere, fra cui (notate bene quel *fra cui*) le seguenti: *Guarany*, *Sonnambula*, *Ebrea*, *Parisina*, *Mignon*, *Prigioni di Edimburgo*, *Il Paria* ed un'altra che non ricordo.

Contate bene adesso — sono giusto otto le opere indicate. — Oh! allora, quel *fra cui* a che serve?

Seconda gemma. L'impresa garantisce il numero delle opere, ma non si obbliga a dare esattamente quelle indicate...

To' — e perchè indicarle? A tacere risparmiava la fatica e il *fra cui*.

⁂ *Enfoncée la Quaderna di Nanni.*

Abbiamo la *terna* del Pagliano, destinata a farci assaporare la *Favorita*, che vale tant'oro quanto pesa (la terna).

E pesa venti tonnellate a dir poco... solo per la Galletti e Beneventano occorrerà di puntellare il palcoscenico...

Ma il *peso* dei virtuosi è nulla a fronte della qualità.

Mi canzonate? Beneventano, il baritono, è barone. Nandin, il tenore, è commendatore di parecchie croci di Cristo e cavaliere di non so quanti ordini d'Egitto. Chi ardirà mai di non trovare eccellenti il baron baritono e il commendatore tenore?

⁂ Polese, Ravizza e C.ª...

Non vi spaventate — non è una delle trecentomila Banche che nascono alla giornata come funghi nelle quarte pagine dei giornali e muoiono di *difterite* anche prima di nascere...

È una nuova agenzia teatrale drammatica sbocciata a Milano con le prime piogge d'autunno, e che promette bene per sè e per la sua futura clientela...

Io la presento senza complimenti ai figli di Melpomene e di Talia, e le auguro per un milione di affari all'anno .. netto di ricchezza mobile...

⁂ Vi ricordate quel caro *Seymour* dell'*Anna Bolena*, e quel più caro *Orsini* della *Lucrezia Borgia*?

— To', non si scorda mica il bel visino e la bella voce di madamigella Braccialini... e gli applausi che mieteva alla Pergola...

— Ebbene, la signora Vincenzina è di ritorno a Firenze, e forse, chi sa, la risentiremo al Pagliano quest'autunno nella stessa *Anna Bolena* con la Galletti...

Saremo tutti allo sciroppo (Pagliano) quella sera lì per darle il benvenuto... Ed io corro subito a comprare una pompa nuova per l'occasione!...

⁂ Sono in vena di presentazioni, e vi presento pure madama Elena Rolland, prima donna di un prossimo avvenire — e di più che belle speranze. È bionda — è avvenente — ed ha una simpatica voce — tre qualità che la raccomandano ai signor impresari...

Successo garantito.

Avanti, avanti, Marzi,
Somigli, e Beccherini,

il resto, come nell'*Elisire*.

⁂ Novità di Parigi: ultimissime. Per la imminente riapertura dell'Odéon: *Les créanciers du bonheur*, di Calol, e una scena drammatica in versi di Coppée: *Fais ce que dois*.

Alle *Variétés* imminente *Le trône d'Ecosse*. Ai *Menus Plaisirs* successo d'ilarità *Le puits qui chante*.

⁂ Novità drammatiche. Al Fossati di Milano. *La locanda dei fanciulli rossi*, di Barbieri. — A Catania: *Gli scapoli*, commedia della signora Nani, e *Giulio Sabino*, tragedia di Villari. — Ai Fiorentini di Napoli: *Non giudicare senza conoscere*, commedia di un certo Conti...

Totale più o meno: niente di straordinario.

⁂ Che serata quella di domani — come dice Renato nel *Ballo in maschera*.

Prima al Morini: *Don Pacheco*, ballo di Danesi.

Prima al Rossini: *Don Crescendo*, e i *Matti per progetto*...

Come si fa a trovarsi ad un tempo in tutti e due i teatri? Zitto, perdio!... Mi metto in saccoccia a Mauro Macchi, il moderno Sant'Antonio, e son salvo!

Il Pompiere

CRONACA DI ROMA

Roma, 5 *ottobre*.

Stamani i professori dell'Università romana, dietro l'invito del rettore Carlucci, dovevano presentarsi a prestare il loro giuramento nelle mani di esso rettore.

I professori dell'Università sono 36; dei quali 17 si sono presentati stamani stesso, ed hanno giurato cominciando il Volpicelli, professore di fisica, ed il più anziano dell'Università, tre hanno scritto che, trovandosi assenti da Roma, lo presteranno appena giunti, 1 ha scritto rifiutandosi formalmente, 7 han domandato schiarimenti che non saprei quali potessero essere in un affare così semplice, gli altri non hanno risposto affatto, credendo forse che i loro sentimenti sieno abbastanza conosciuti.

La polemica accesa fra vari giornali a proposito dell'opportunità di questo giuramento non terminerà probabilmente dopo questo resultato.

Seguiteremo a sentirne.

☆

S. M. la regina d'Olanda è giunta ieri mattina

nel più stretto incognito, accompagnata da una damigella di compagnia e da un ciambellano. S. M. è discesa all'*Hôtel* di Roma, dove ha occupato uno degli eleganti appartamenti del primo piano.

Ieri, dopo pranzo, la regina, in semplice vettura di rimessa, è stata alla villa Borghese ed alla passeggiata del Pincio; S. M. è abbastanza avanzata in età, e sembra essere un po' sofferente. Stamani è partita per Napoli, dicendo che sarebbesi fermata a Roma per qualche giorno al suo ritorno da quella città.

✠

Mi dicono che in questi giorni il ministro Sella abbia rimandato all'architetto Cipolla il progetto che questi aveva fatto per aggiungere una gran sala da ballo agli appartamenti del Quirinale. Secondo una versione, che ho ragione di credere esatta, il Sella, al quale Cipolla presentò questo progetto all'occasione della visita di S. M. a Roma, lo avrebbe ora rinviato all'autore senza averlo fatto vedere al Re. Se questo è vero, la cosa è abbastanza strana. Il ministro delle finanze avrebbe fatto capire al Cipolla che non è questo il momento di far questa spesa, e questo è più strano ancora.

In primo luogo l'affare dipenderebbe, a quanto sembra, prima dal Re, poi dal Ministero della real Casa, e non da quello delle finanze, in secondo luogo, e qui il Sella è fuor di questione, non mi pare che il pretesto regga quando si sta studiando il modo di spendere più che sia possibile per fare delle scuderie.

Il Re, sul quale si vuol far cadere la responsabilità di tutto questo, molto probabilmente non è informato di nulla e lo sarà a sbagli fatti. Quanto poi alle geremiadi di quelli che sentendo parlare di sala da ballo deplorano il « lusso vano » dirò che mentre per certe cose sarà lusso vano una stanza di più, per una reggia una sala da ballo è nè più nè meno che una necessità. Fra i « lussi vani » preferisco sempre quello applicato agli uomini piuttosto che quello applicato alle bestie.

Il progetto del Cipolla è una vera opera d'arte: secondo questo progetto si occupa una parte del cortile che diventa quadrato e più proporzionato e si ha una sala da ballo degna di un palazzo reale, stabilendo la comunicazione fra le due ali principali del fabbricato.

Certo che costa abbastanza, ma forse non quanto le scuderie progettate, e per le quali ancora non si è trovato il terreno, ed alle quali si potrebbe benissimo supplire spendendo non più di due o trecento mila franchi all'ampliamento delle attuali che diventerebbero capaci di circa sessanta cavalli.

Tutte queste, diranno, son bellissime cose, ma visto che è il Re che ordina e che paga della sua lista civile bisogna che, oltre piacere al pubblico, il progetto piaccia anche a Lui.

Ed è troppo giusta, ma per saper questo, perchè non glie lo fanno vedere?

✠

Sulla votazione del 14 ottobre si possono fare delle profezie? Credo di no; vi è troppa divisione d'idee per indovinare qual Giunta sarà nominata.

Intanto, come vi ho detto un'altra volta, v'è chi lavora per il richiamo in ufficio della Giunta dimissionaria, col sacrifizio all'opinione pubblica dell'Angelini. I giornali per ora non si occupano affatto di questa questione vitale.

Del resto tutto dipenderà dai 12 nuovi consiglieri che entreranno in ufficio a quell'epoca: tutto sta nell'indovinare le loro intenzioni.

✠

Nuovità dei teatri.

Oggi al Corea si è rappresentato uno nuovo dramma di Raffaello Giovagnoli, *Il Nido di un serpe*. Al Valle si replica la *Signora delle camelie*, nella quale la Marini si è fatta tanto applaudire l'altra sera.

Poi il pubblico aspetta con ansietà la rappresentazione di due nuovi drammi, uno intitolato *Monaldeschi*, dell'amico Pietro Cossa, che ha tratteggiato la fine del favorito di Maria Cristina di Svezia; l'altro intitolato *I Monaldeschi*, che non si sa ancora precisamente quanti saranno e che furono scoperti in via Cesarini dal cronista della I. R. *Capitale*.

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 6 *ottobre*.

⁂ In una delle sale del liceo Dante, dalle 9 antimeridiane alle 2 pomeridiane di ciascun giorno, sono esposti al pubblico alcuni lavori di disegno lineare e d'ornato con rara perfezione eseguiti dagli alunni della scuola tecnica annessa al liceo, e da quelli che frequentarono le scuole serali nel decorso anno scolastico.

⁂ Ricevo la seguente lettera:

« Avendo letto nella *Cronaca di Firenze* del suo pregiato giornale, come sieno stati arrestati quei moderni vandali che si procuravano il barbaro spasso di rompere i sedili di ferro nel piazzale Galileo, e siccome fra questi tre signorini trovo pure il mio nome di Oreste Biagini, così la prego di far cenno nel suo giornale che l'Oreste Biagini vandalo non è l'Oreste Biagini del fu Raffaello, abitante in via S. Reparata.

« Certo del favore, mi pregio di dichiararmi con distinta stima

« *Devot.mo servo*
« ORESTE BIAGINI. »

⁂ Un tale Pietro P. di San Casciano dei Bagni, portalettere in Firenze, ieri si gettò in Arno alle Scalette della Casaccia, dopo di essersi legato i piedi con un fazzoletto, per meglio assicurare l'esecuzione del suo funesto progetto.

Cinque renaiuoli accorsero però a tempo per trarlo alla sponda sano e salvo.

Il Pietro P., condotto all'uffizio di polizia di San Salvi, dichiarò che l'infedeltà della sua amante lo aveva reso infelice tanto da spingerlo al suicidio.

⁂ I tre individui arrestati giorni sono perchè sorpresi mentre si divertivano a deturpare le panchette poste lungo il Viale dei Colli, furono già posti in libertà provvisoria, a termine delle vigenti leggi.

Un rapporto della polizia municipale ci annunzia che nella notte scorsa vennero remosse cinque panchine di ferro fuso, nel Viale Machiavelli, ed altra fu per tal modo guastata da renderla inservibile.

Che sia questo un primo effetto della mitezza delle nostre leggi, le quali pare che non bastino a tutelare la proprietà edilizia contro la barbara mania dei nostri *ottentoti*?

⁂ Sommario delle materie contenute nel fascicolo 10° della *Nuova Antologia*:

Giuseppe Parini (Francesco De Sanctis) — Chiesa e Stato in Germania (Ruggiero Bonghi) — Agnese Gonzaga, racconto storico (G. B. Intra) — La marineria nazionale (E. D'Amico) — Memorie d'Oriente - Alessandria d'Egitto (G. Regaldi) — La critica militare e la storica (Paulo Fambri) — Chi sa il giuoco non l'insegni, proverbio (F. Martini) — Rassegna artistica (Camillo Boito) — Rassegna drammatica, tragedie del dottor Bernardo Marrai (Augusto Franchetti) — Notizie letterarie (Fausto Lasinio) — I primi due secoli della letteratura italiana per Adolfo Bartoli (Alessandro D'Ancona) — Rassegna politica (B...) — Bollettino bibliografico — Annunzi di recenti pubblicazioni.

Zero

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Roma — Sezione correzionale.

Udienza del 3 *ottobre* 1871.

Si può ben dire che questa mattina, chi per un verso chi per un altro, tutte le grandi provincie italiane erano rappresentate al tribunale di Roma.

Presiedeva l'udienza il vicepresidente Manaresi, di Romagna. — I giudici Ala Stefanucci e Pieri, ambidue romani. — Il querelante comm. Luigi Berti, di Modena. — Il rappresentante del Pubblico Ministero Criscuolo, napoletano. — L'avv. deputato Villa, piemontese, rappresenta la parte civile. — Sostengono la difesa l'avv. deputato Oliva, lombardo; l'avv. deputato Sanminiatelli, toscano; l'avvocato prof. Muratori, siciliano.

Oh gran potenza della unificazione!

La causa che oggi si discute può ben dirsi una causa *celebre*.

Il questore di Roma, comm. Luigi Berti, è accusato da due giornali, cioè la *Capitale* ed il *Tempo*, di violazione del segreto postale, per avere, dicesi, sequestrata ed aperta una lettera assicurata, diretta a certo Paluzzi, alla posta di Roma.

Il questore non solamente nega il fatto come è narrato, e lo ha pubblicamente smentito nella *Capitale*, ma ha mosso querela per diffamazione, calunnia e libello famoso contro i due gerenti del giornale *La Capitale* e del giornale *Il Tempo*.

O gerente! oh ente giuridico! o capro espiatorio delle colpe altrui, tu che a stento sai scrivere il tuo nome, eccoti per la meschina somma di trenta lire al mese ridotto alla necessità di rispondere... di che cosa? di quello che non hai neppur pensato, che non saresti capace di pensare!

Ma sei gerente *responsabile* e sei quindi pagato per *rispondere*; è il tuo mestiere.

Intanto chiamati i due gerenti con voce stentorea dall'usciere, risponde solamente Clinio Brancadoro, gerente della *Capitale*, giacchè Giovanni Ceccarelli gerente del *Tempo*, trovandosi gravemente ammalato, per mezzo del Muratori risponde che non risponde.

Che fortunata coincidenza questa malattia, su cui non v'è dubbio, essendo, seduta stante, constatata dal perito dottor Pietro Leoni!

La difesa ha veramente guadagnato un terno al lotto.

Muratori con facile eloquio e con sottili argomentazioni sostiene col Codice alla mano che bisogna differire il dibattimento mancando l'importantissima persona del gerente del *Tempo*.

Oliva energicamente si batte per ottenere un differimento.

E lo stesso Sanminiatelli, l'elegante e imperturbabile oratore toscano, invoca gli articoli 347, 45 e 388 del Codice di procedura penale per dimostrare che se il tribunale scinde le cause dei due querelati e non discute contemporaneamente in altra udienza le due querele e i due processi, commette flagrante violazione di legge.

Villa poi non si lascia persuadere così facilmente e crede d'avere scoperto dove giace la lepre.

Egli, senza tante metafore, dichiara che i suoi onorevoli avversari van cercando pretesti per non trovarsi nella necessità di discutere un processo di cui le conseguenze son forse terribili.

Si richiede come indispensabile la presenza di un fantasma legale, di un uomo di paglia, quale è il povero gerente, mentre il processo potrebbe acconciamente ed ampiamente discutersi senza di lui, essendovi pronti tutti i testimoni, tutti i documenti, tutti i mezzi della difesa.

Il Villa, nell'interesse del suo rappresentato Berti, chiede che non si frapponga maggiore indugio, e che anche differendosi il dibattimento per il gerente del *Tempo*, si proceda per quello della *Capitale*, che è il primo querelato.

L'avv. *Criscuolo*, rappresentante del Pubblico Ministero, ha per ben due volte con ammirevole fermezza affrontate le ire della difesa, ed i fulmini de' giornali d'opposizione, chiedendo, conformemente ai desiderii del rappresentante della parte civile, la divisione delle cause e l'aggiornamento pel dibattimento solo della causa del gerente del *Tempo*.

Se la difesa avesse potuto divorare il Criscuolo l'avrebbe fatto volentieri; ma il giovane sostituto procuratore del Re, benchè di piccola mole, non è disposto a farsi mangiare impunemente, e non manca nè di presenza di spirito, nè di coraggio, nè di fermezza, e ne ha dato stamane luminosa prova.

Dopo repliche e controrepliche accanite dall'una parte e dall'altra, il tribunale, stanco per la discussione subita, estenuato dal caldo soffocante dell'aula e dalla fame crescente, si è ritirato in camera di consiglio alle 12 e mezzo.

Dopo oltre tre ore è riuscito con una sentenza che rigetta la domanda incidentale di aggiornamento, ordina il proseguimento della discussione pel gerente della *Capitale* e differisce ad altra udienza la discussione pel gerente del *Tempo*.

Udienza del 4 *ottobre* 1871.

La sala è affollatissima forse più di ieri.

La difesa, la parte civile e l'accusatore pubblico sono *l'un contro l'altro armato*.

Comincia l'udizione de' testimoni.

Lo storico *Zeppa* prima di prestare giuramento da testimone reclama perchè agli atti che lo accusano siccome eccitatore di dimostrazioni repubblicane si unisca la sentenza *assolutoria* che implicitamente smentisce l'accusa.

Dopo un'ora di battibecco, il tribunale, accogliendo le dichiarazioni della parte civile, de' difensori e dello stesso Pubblico Ministero, intima al signor Zeppa di compiere l'obbligo di testimone.

Zeppa obbedisce e racconta che avendo annunciato a Vetralla, suo paese, ad un amico che *Paluzzi e Fioretti avevano cenato assieme e che tutto andava bene*, cioè che i due prima in discordia si erano riavvicinati amichevolmente; ne ebbe in risposta l'annunzio dell'invio di un plico *assicurato* che deve poi recare al Paluzzi la ritrattazione di un articolo scritto contro di lui.

Il plico non venne: e si seppe dopo due giorni che era stato sequestrato in tribunale dove il Paluzzi lo riebbe di fatti, ma aperto.

Salvatore Morelli... (viva attenzione del pubblico) entra dignitosamente e si siede innanzi al presidente il quale gli rammenta che i testimoni stanno in piedi fino a che il presidente stesso non li inviti a sedere.

L'onorevole Salvatore dopo aver dette le sue generalità protesta di non voler giurare.

Come libero pensatore gli ripugna la formula, e come deputato ha sempre censurata questa ipocrisia del giuramento.

Il presidente gli rammenta che la legge è positiva, nè ammette eccezioni; e quindi il Morelli finisce con giurare come stabilisce il codice.

Con un coraggio, con una franchezza degna di miglior causa, l'onorevole protettore delle *Traviate* in prosa si dichiara pronto a subire il *dugentesimo*... (misericordia!) processo essendo egli il vero e l'unico autore dell'articolo della *Capitale* che accusa Berti della violazione del segreto postale a proposito del plico Paluzzi.

Morelli è stato grande... ma il tribunale non se ne è dato per inteso, e, sulle richieste del Pubblico Ministero, lo ha lasciato nelle piccole e modeste proporzioni di un umile *testimone*..... egli che aspirava alla gloria di sedere, o, meglio, di *non* sedere affatto (coperto dalla inviolabilità) sullo sgabello de' rei!!

Oh, infamia del tribunale! Sottrarre il Morelli alla gloria di un martirio... futuro remotissimo!!!

Sanminiatelli ed *Oliva* hanno conceduto al tribunale il permesso di proseguire il dibattimento, non ostante che essenzialmente ne fosse mutata l'indole, dopo le dichiarazioni del Morelli, che assunse la paternità del calunnioso articolo!

Del resto, il Morelli stesso dichiara lealmente che scrisse l'articolo con l'animo concitato dai disordini e dagli spiacevoli fatti del 24 agosto, ma senza aver veduto alcun documento sia in onta del questore, sia in disdoro dell'autorità giudiziaria.

La lealtà è sempre ammirevole!

Morosini, direttore della Posta, narra come l'ordine di sequestro gli venisse da una lettera officiale del procuratore del Re, e da una regolare ordinanza del giudice istruttore, speditagli la mattina del 26 agosto, cioè lo stesso dì dell'arrivo del plico: nessun ordine, nessuna disposizione venne dalla questura.

Il plico fu sequestrato ne' modi regolari e legali.

Ferreri, capo d'ufficio alle Poste, conferma i detti del direttore.

Due altri impiegati depongono che non hanno nulla da deporre.

Bernardo Paluzzi narra che, pacificatosi con Fioretti e cenato con lui, Zeppa ne diede notizia telegrafica in paese; di dove ricevette per telegramma l'annunzio di un plico assicurato che non ricevette alla Posta, e che con sorpresa ed ira gli fu consegnato *aperto*, dopo essere stato sequestrato e esaminato dalla magistratura.

Volea protestare, ma, rassicurato dal cav. Sonzano e dallo stesso Berti, che nulla vi era contro esso Paluzzi, si tenne pago e desistè da ogni proposito d'ira o di vendetta.

Anzi il questore soggiunse: — Del resto se vi credete gravato dal sequestro del plico, fate quei passi che credete, esperimentate le vostre ragioni.

Veduta poi una lettera del questore sulla *Capitale*, ove era asserito che il Paluzzi avea mossa querela pel sequestro del plico, Paluzzi stesso scrisse al Berti dichiarando che non solo non avea fatta querela, ma che non avea mai inteso di farla.

Io non so che cosa ne pensi la difesa: ma, in fede d'usciere, io qui veggo una cospirazione iniqua. — Tutti d'accordo! Il questore, il procuratore del Re, il Morosini, il capo d'ufficio Zeppa, Ferreri, Bernardo Paluzzi!!!

Oh orrrrrrore! oh tempi borgiani!

Intanto la difesa, che vuole la luce ad ogni costo, muove un incidente ogni quarto d'ora domandando di differire la causa in amor delle tenebre.

Oh la logica!!

L'Usciere.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Belgrado, 5. — Fu aperta a Topschider l'Esposizione agricola. Molte persone accorrono a visitarla.

Parigi, 5. — Il *Soir* dice: Oggi la Commissione permanente si riunì sotto la presidenza di Grévy.

Non vi assistevano nè Thiers, nè i ministri.

La Commissione avrebbe trattato la questione della nostra situazione in faccia alla Germania, i nostri rapporti coll'Italia, l'affare dei conventi romani, la riorganizzazione militare, il servizio obbligatorio e la questione dell'amnistia.

Ignorasi quali decisioni siano state prese.

Madrid, 5. — Il maresciallo Espartero disse che la sua età avanzata e la sua salute non gli permettevano di venire a Madrid. Egli accompagnò la sua risposta colle frasi le più rispettose ed espressive.

Il re, dopo una seconda conferenza coi presidenti delle Camere, chiamò il contrammiraglio Malcampo, il quale accettò l'incarico di formare il nuovo Gabinetto.

Alcune dimostrazioni pacifiche ebbero luogo in favore del Ministero dimissionario, alle quali presero parte alcuni deputati.

L'ordine non fu turbato e la tranquillità è completa in tutte le provincie.

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 0|0 cont. 63 45 a 63 50, f. c. 63 85 a 63 87.
Il 3 0|0 37 30 *.
Imprestito nazionale 82 30.
Obbligazioni ecclesiastiche cont. 84 90 a 85.
Azioni Regia f. c. 712 a 714.
Obbligazioni Regia 494 *.
Banca Nazion. Toscana f. c. 1584 a 1585.
Banca [illegible] Italiana 2900 *.
Azioni ant. ss. ff. livorn. 248 *.
Obbligazioni 3 0|0 cont. 186 a 186 1|2.
Azioni meridionali f. c. 412 a 412 1|2.
Obbligazioni meridionali 3 0|0 cont. 193 a 195.
Buoni meridionali cont. 494 a 495.
Obbligazioni demaniali 480 *.
Obbl. ss. ff. Vitt. Eman. f. c. 181 1|2 a 182.
Napoleoni d'oro 21 12 a 21 14.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 62 a 26 66

I prezzi con asterisco sono nominali.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per tutto il Regno . . L. 6 — 11 — 24
Svizzera . . . . 10 — 19 — 36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . . . 13 — 25 — 48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . 17 — 33 — 60
Turchia (via d'Ancona). 23 — 43 — 83
Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 273.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni - presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze — Roma
via Panzani, N. 28 | via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera — Firenze Sabato 7 Ottobre 1871. — Un numero cent. 5

LE TRIBOLAZIONI DI UN BANCHIERE

Caro *Fanfulla*,

Io sono un disgraziato di banchiere. Banchiere, intendiamoci bene, nel vero senso della parola. Fo delle operazioni di sconto, incasso fondi per conto altrui, ne rimetto; fo in somma delle vere e proprie operazioni di Banca con un capitaluccio mio e coi depositi fruttiferi che ricevo. Fo il banchiere un po' all'antica. Il mio nome non è mai apparso sulle quarte pagine dei giornali, dove si guariscono tutti i mali ed anche quello della miseria; però non ho mai chiesto al poco rispettato pubblico il suo denaro sotto il santo scopo di arricchirlo, nè mi son fatto *afficher* su tutte le cantonate d'Italia con un centinaio di milioni appiccicati dietro. Non sono nemmeno — figurati — commendatore della Corona d'Italia, nè della repubblica di S. Marino!

Sono dunque una specie di chiocciola bancaria; sto nel mio guscio, e mi limito a fare i miei affari. Ma che vuoi? In quest'epoca di libertà generale — libertà politica, libertà bancaria, libertà economica; — in questo secolo di cartamoneta e discorsi Seismit-Doda, di prestiti comunali e consorzi nazionali — i miei pochi affari, nessignore, non li posso fare; e se la va di questo passo sarò costretto a chiudere le mie operazioni, e felice notte.

Senti un po', *Fanfulla* mio, la triste iliade dei miei guai.

Io ho una casa a Roma e dei corrispondenti a Napoli, Firenze, Milano e Torino. Il mio corrispondente di Torino mi manda da incassare centomila lire su Napoli; io mando la tratta al corrispondente di Napoli, e gli scrivo che, appena eseguito l'incasso, mandi il danaro a quel di Torino con un vaglia sulla Banca.

Il mio omo esige il denaro — cento bei biglietti da mille lire del Banco di Napoli, di quelli ove c'è dipinto Michelangelo Buonarroti, un gran finanziere, come dice l'onorevole Mellana — li mette in tasca e va alla sede della Banca Nazionale per avere il vaglia.

— Questi biglietti non li pigliamo — gli dice il cassiere della Banca.

— Maria Vergine! — fa il mio omo. — Oh come fo? Io non posso rifiutare di riceverli chè tanto di legge mi ci obbliga; quando gli ho avuti, che ne debbo fare?

— Se li faccia barattare al Banco; la legge ci obbliga a ricevere questi biglietti nei pagamenti; per le nostre operazioni libere non li vogliamo.

Il mio omo corre al Banco per avere il baratto delle sue centomila lire. Lo sportello pel cambio è chiuso. Come ha da fare il poveraccio?

In affari di Banca il tempo è denaro; egli non vuol perdere una giornata a far la sua rimessa. Gli viene un'idea.

Il Banco ha una succursale a Roma; a Roma sto io; fa una fede di credito di centomila lire e la manda a me, onde la baratti a Roma e spedisca poi la valuta a Torino col solo mezzo che vi è, la Banca Nazionale.

Ricevo la fede di credito, vo alla succursale del Banco in via della Mercede, e là mi vien barattata con... centomila lire di fogli della Banca Romana!

— Scusi, signore — dico al cassiere — veda, avrei bisogno di boni *sardi*, perchè dovrei fare una rimessa nell'Alta Italia.

— Non ne ho — mi risponde il cassiere burbero come tutti i cassieri — questa è la carta che ha corso legale a Roma...

Mi metto la via fra le gambe e corro alla Banca Romana. Lo sportello è aperto e non c'è fuori nessuno. Respiro.

— Che mi fa il favore di barattarmi questi centomila franchi in boni della Banca Sarda?

— Non barattiamo!

— Come, non barattate?...

— Li nostri biglietti sono inconvertibili.

— Come inconvertibili? Ma non ce ne è un solo di biglietto inconvertibile in Italia?

— In Italia sì — fa l'impiegato con un sorriso angelico, come quello del commendatore Peruzzi; — ma a Roma c'è anche la carta nostra, perchè er papa l'ha garentita quando s'aprì er nostro stabilimento...

— Bene, bene; due biglietti inconvertibili, Banca Sarda e Romana; c'è da stare allegri. Ma mi pare — dico al cassiere — che il papa garentì la vostra carta, ma non obbligò nessuno a prenderla...

— Sì, ma gl'Italiani n'hanno dato anche questo; avete capito? È stato er signor Giacomelli, un talentone, che ce diede er privilegio...

— Ah, il signor Giacomelli!... Fu lui che ha obbligato anche tutte le Banche che vogliono venire a Roma di pagarvi dei milioni a voi?

— Gnor sì; servo suo.

E il cassiere chiude lo sportello e mi lascia coi miei centomila franchi, di cui non so che fare. Oh Tantalo! Oh Giacomelli!

Disperato, fo come il mio cassiere e vo al Banco di Napoli per ottenere una fede su Firenze; tanto non costa nulla. Mando la fede a Firenze al mio corrispondente perchè se la sbrighi lui. Come Dio vuole, al Banco pigliano la carta romana e mi dan la fede.

La mando a Firenze.

Altra iliade di guai del mio corrispondente fiorentino. La fede gli è barattata in biglietti di Banca Toscana. Va alla Banca Nazionale per avere il vaglia su Torino, e glielo negano perchè quei boni non li vogliono. Va alla Banca Toscana e non gli riesce afferrar lo sportello. Finalmente trova un'anima pietosa che *per favore* gli fa ottenere il desiato baratto... la maggior parte in biglietti da due lire!

Intendi, *Fanfulla* mio? contare cinquantamila pezzettini di carta — e poi portarli a ricontare alla Banca d'Italia per far fare il vaglia!

E il mio corrispondente di Firenze non morì di consunzione!

E quello di Torino potè finalmente rientrare ne' suoi fondi!

Che bella vita, eh, *Fanfulla* mio?

Non è un piacere una legislazione bancaria così, che ti divide l'Italia *una* come ai beati tempi dei duchi e dei duchini, e che ti obbliga a ricevere una carta come danaro in un dato spazio, carta che nessuno vuol più — nemmeno il Governo — fuori di quello spazio?

Senza contare che biglietti a corso forzoso, in grazia di Giacomelli, i quali mi fan ricordare che l'onorevole Sella ha sostenuto che la pluralità dei biglietti a corso forzoso è un'eresia!

E che dici poi di questi istituti, il cui denaro cartaceo non ha valore che su tanti chilometri, che non pensano a trovar modo di fare almeno barattar la loro carta fuori di quei chilometri, fosse anche da un banchiere privato.

Che bel piacere per chi viene dalle provincie meridionali per la via di Foggia! È tutto foderato di biglietti del Banco che gli han dato laggiù: si crede un riccone. Arriva a Bologna con una fame canina... e non ha da pagarsi un *semel* perchè il suo danaro oltre il Tronto non va!

E la stessa scena capita a chi parte da Firenze coi boni toscani.

Che te ne sembra, mio dolce *Fanfulla*?

Che ne dici di queste tribolazioni?

Se ti pare che meritino il compianto del pubblico — e tu le stampa — e dedicale all'onorevole Sella, che da tanto tempo promette una legislazione sulle Banche di emissione!

Aspetterà forse che la prepari la *Commissione consultiva delle finanze!*...

Tuo affezionatissimo e devotissimo
F. CHIONI.

GIORNO PER GIORNO

Espartero ha rifiutata la pace con Amedeo, re di Spagna! Amedeo ha invitato il duca Della Vittoria a recarsi a Madrid a bevere un bicchiere in casa dell'amico.

Espartero ha risposto che la sua età... e i suoi incomodi di salute... il suo catarro... insomma ha risposto che lo spagnuolo non beve!

È la stessa politica di Gubetta!

***

Eppoi ditemi che i nostri ministri non hanno coraggio!..

Il Ministero in questi giorni ha decretata la espropriazione del convento di Santa Teresa.

Siccome a Roma tutti si sentono forti contro il Governo — anche le donne — così le monache di Santa Teresa hanno fatto capire che difenderebbero la inviolabilità delle loro celle a tutta oltranza.

Il Ministero, in presenza di tanta audacia, si è vestito provvisoriamente della pelle di leone e ha detto: lo vedremo!

Se il Dio degli eserciti, come dice la Sacra Scrittura, si schiera sempre dalla parte dei forti, le suore di Santa Teresa possono intuonare fin d'oggi il *Te Deum* della vittoria.

***

Nei Circoli bene informati si racconta che l'onorevole Visconti-Venosta, nel suo recentissimo colloquio che ebbe coll'incaricato di Francia, dovè rassegnarsi a sentirsi dire che la Francia non avrebbe potuto mandare un suo rappresentante presso il nostro Governo fino a tanto che la politica d'Italia non fosse *ben disegnata* (*bien dessinée*).

Se io fossi Visconti-Venosta non solo manderei ai Francesi la politica italiana *disegnata bene* — ma vorrei mandargliela dipinta all'olio... e senza vernice!...

***

I giornali di Roma affermano che oramai il Ministero dei lavori pubblici avrebbe data definitivamente la preferenza alla linea di Falconara per il servizio del treno internazionale da Roma a Parigi!

Così Firenze, la Toscana tutta e parte dell'Umbria, sarebbero state rilegate a domicilio coatto, fuori del mondo dei vivi.

Il solo, che in questa grande ingiustizia, abbia interloquito a voce alta è il sindaco Peruzzi.

Tutti gli altri deputati della Toscana non hanno aperto bocca!

Si vede, che per parlare, aspettano qualche cosa di serio, che ne valga il conto davvero.

L'affare della linea di *Falconara* è una miscea di nessun valore!!!

***

Il signor Portalis, redattore della *Constitution* ha scritto pochi giorni fa, un articolo intitolato *Il pretendente della democrazia!*

L'ABBANDONATA

RACCONTO
ridotto dal tedesco (23)

(Continuazione — Vedi num. 272)

XXI.

Il conte Giorgio di Boccafiorita a lenti passi percorreva il suo gabinetto. Anche in lui scorgevansi le traccie degli anni. Era dimagrito immensamente, le guancie aveva incavate, il volto più lungo ed i capelli quasi bianchi: era invecchiato avanti il tempo. Sua madre era morta da lungo tempo, e sua moglie viveva quasi sempre alla campagna. Essa lo evitava anche quando si recava da lei. Dall'epoca che fu spettatrice della scena avvenuta con suo padre, ella nutriva il sospetto di un delitto segreto, dal quale si fosse reso reo ed i cui rimorsi procurava invano di allontanare da sè. Tuttavia Amalia avrebbe pensato altrimenti, qualora suo marito non l'avesse tanto trascurata, anzi maltrattata. Avrebbe avuto motivi sufficienti per chiedere un divorzio, ma si vergognava di ricorrere a questo mezzo. Piangeva e non voleva portare il disonore sul nome di suo marito. L'età non cambiò punto il carattere del conte. Egli passava di vizio in vizio. Lo ritroviamo ora nella sua stanza.

Erano circa le otto della sera ed egli con impazienza guardava ogni momento l'oriuolo. Alle nove doveva trovarsi con un'allegra brigata e gli pareva che il tempo scorresse troppo lentamente. Un leggiero bussare all'uscio interruppe la sua impazienza. Al suo invito d'entrare si mostrò l'orrida faccia di Galliani, suo vecchio confidente, il quale solo aveva il diritto di visitarlo in qualunque ora. Per motivi ben calcolati, però, questi da qualche tempo aveva sospese le sue visite, laonde tanto più amichevolmente fu ricevuto.

— Buona sera, caro Galliani — disse il conte stendendogli la mano. — È un pezzo che non vi vedo!

— Fui assente per affari, ed oggi appena feci ritorno.

— Siate dunque il benvenuto; mi duole soltanto che non posso trattenermi a lungo con voi perchè alle nove devo trovarmi con un'allegra brigata.

— Sta benissimo; però la faccenda per la quale vengo non è meno importante. Essa riguarda un oggetto del quale sono già quindici anni che non parliamo.

— Lo sapete pure che non ne parlo volentieri! — rispose il conte.

— Devo parlarvi della ragazza...

— E non vi pago annualmente la pensione?

— Già. Ma si offre l'occasione di liberarvi da questa spesa.

— Morirà forse? — chiese ironicamente il conte.

— No, anzi gode una salute perfetta, ed i suoi genitori desiderano che prenda marito.

— E chi sono questi cari genitori?

— Il padre si chiama Molari.

— E la ragazza?

— Emilia.

— Dunque vogliono danari per la dote?

— Appunto.

— E quanto sarebbe necessario?

— Come figlia di persone oneste almeno seimila fiorini.

— Sta bene.

— Volete che sbrighi io la faccenda?

— A condizione però che io non abbia più seccature.

— Siamo intesi — rispose Galliani sorridendo.

— Le porrete sul mio conto.

— Va benissimo. Buona sera, signor conte.

— È una miseria — pensò Galliani quando fu in strada. — Come mia moglie ella devo ricevere una dote corrispondente, ma ho le mie ragioni per non aver proposta una somma maggiore, giacchè voglio che nel testamento del conte l'Emilia occupi uno dei primi posti. Coraggio e avanti.

XXII.

Nella medesima sera un ragazzo si recò dall'Emilia, annunciandole che suo padre d'improvviso era caduto gravemente malato, che poteva morire da un istante all'altro, e che perciò desiderava di vederla per un'ultima volta.

Sul principio Emilia dubitò della verità di questa notizia; la credeva un'astuzia dei suoi genitori perchè ritornasse in casa. Ma il ragazzo parlava con tanta sincerità che non potè far a meno di prestargli fede.

Gli disse che la precedesse; ma quando fu giunta alla casa, prima d'entrare nell'alloggio di suo padre, suonò a quello della Bossi onde chiederle se la cosa era vera, ma non le fu aperto.

Quindi col cuore combattuto da mille affetti diversi, bussò all'uscio dei suoi genitori. Sua madre le aprì.

— Zitto! — le disse questa. — Fa adagio, Emilia; è bene che tu sia venuta subito. Ah! il povero babbo morirà di sicuro! Che sarà di noi!

Sì dicendo portò il fazzoletto agli occhi quasi che volesse asciugarne una lagrima. Frattanto erano entrati nella stanza. Emilia voleva recarsi nella camera da letto di suo padre, ma la vecchia la trattenne.

— Aspetta un momento; vado a prevenirlo.

Emilia si siedè, ma nel medesimo istante la porta dello stanzino fu aperta con violenza, e Molari, a passi barcollanti, col volto infiammato, si precipitò verso di lei.

— Bisogna dunque adoperare consimili sotterfugi se si ti vuole vedere? — gridò con voce rauca.

(Continua)

Questo *pretendente*, secondo il signor Portalis, è nè più nè meno che il repubblicano Gambetta!

Gambetta ha risposto a Portalis, ringraziandolo, ma facendogli osservare nello stesso tempo che quel vocabolo di *pretendente*, per il naso di un repubblicano puro, sa un po' troppo di monarchia!

Io lodo lo scrupolo di Gambetta. — Questo scrupolo mi rammenta quello di un certo frate certosino, che non voleva sentir parlare di anguille *arrosto* — perchè l'*arrosto* gli rammentava la vitella e il bove, tutti cibi da grasso! La cronaca, però, ci dice che il certosino, quando era a quattr'occhi, si rassegnava a mangiare le anguille arrosto!

***

Gambetta soggiunge:

« Io vorrei che la democrazia avesse costumi, abitudini e linguaggio, veramente repubblicani! »

Benissimo detto: Ora pur troppo il verbo *volere* non fu mai sinonimo di *potere*, neanche ai tempi della repubblica di Platone, la più impalpabile di tutte le repubbliche passate, presenti e future.

***

Abbas-Mirra, fratello dello Schah di Persia, è devuto scappare al seguito di una rivolta.

Costretto a scegliere un domicilio, ha preferito di stabilirsi a Parigi! Che abbia qualche intenzione?...

Che voglia presentarsi come candidato al trono dei Capeti?

Perchè no?

In questi momenti, a Parigi tutti i *pretendenti monarchici*, sono possibili! anche Napoleone III!...

***

L'altro giorno il proto ha fatto dire a LELIO che il poeta Prati fumava uno *spago da botte*.

Anzi tutto dichiarerò che conosco a fondo il commendatore e anche poeta Prati, e posso assicurare che è capacissimo di fare dei *Rodolfi* non belli, ma è troppo onesto per fumare — senza il permesso della Regìa — delle funi da botte.

Alcuni innamorati della lingua toscana si sono scandalizzati per quello *spago da botte* che credettero una creazione dell'aureo dialetto piemontese per significare spago di stivali o stivaletti *(botte e bottine)*.

A rassicurare le anime timorate debbo dichiarare che fu un ghiribizzo del proto. LELIO nel suo originale aveva scritto *spago da sette*.

Questa frase una volta era propria dei funaiuoli; dalla Regìa in poi è passata nel frasario dei fumatori per designare quei così avvoltolati che ufficialmente si chiamano *sigari da sette*.

NOTE PARIGINE

Parigi, 4 ottobre.

Non si può negare che in questo paese hanno un modo curioso di condurre le cose politiche, modo degno d'esser osservato ma non imitato certo. Il signor Thiers presenta un progetto di convenzione colla Prussia all'Assemblea la vigilia delle sue vacanze; l'Assemblea v'introduce alcune modificazioni vitali senza sapere se l'altra parte contraente le accetti .. e se ne va pei fatti suoi. E allora incomincia una interminabile discussione fra Versailles e Berlino. L'agenzia Havas un giorno dice che l'è firmata e l'altro dice che è ita in fumo; parlo della convenzione.

✕

Intanto essendo arrivato il suo numero d'ordine, il giornale ufficiale la « promulga » come « legge » dell'Assemblea. Ci può essere nulla di più grottesco di questa promulgazione senza il visto prussiano? Non pare che si metta proprio in azione la diplomazia alla Gerolstein, dopo aver fatto la guerra nell'istesso tuono? E che cosa dite di quei dell'Oise che ogni mattina s'aspettano ad essere « evacuati » e che si ritrovano ogni sera più occupati di prima?

✕

Intanto il signor d'Arnim continua a « pregare » il presidente della repubblica francese di alcuni piaceri, e il presidente s'affretta a contentarlo. Ha pregato che l'*Anti-Prussien* di Lione sia soppresso e lo fu. Ha pregato che nel *Petit-Faust* non si scherzi più sugli orologi prussiani, e non vi è più traccia della più piccola *pendule*. Finalmente una bella attrice di café-concert recitava ogni sera un carme patriottico intitolato *Alsace-Lorraine* ove i Prussiani non sono trattati precisamente come fratelli... e madamoiselle Chrétienne non lo canta più.

✕

(Peccato! perchè è una bellissima donna che sta molto bene vestita di seta e gettava con molto fuoco le sue imprecazioni contro *Guillaume*. E poi serviva d'intermezzo, fra *As-tu vu Joseph*, e *je suis toujours... content*. Seriamente, questi canti patriottici « retrospettivi » dopo una canzonetta e prima di una quadriglia dei *clodoches*, urtano tutti i sentimenti onesti e generosi. Far della patria una *réclame*!)

✕

Non vi parlerò delle elezioni. Che importa ai lettori del *Fanfulla* che a Montauban sia eletto consigliere generale monsieur Fritouillet, o il marchese di Lysdoré, o il cittadino Tout pour le peuple? Faremo i conti quando saran fatte, per comprendere cosa avrà voluto dire la sfinge del suffragio universale. Notiamo intanto la gran querela dei repubblicani scissi fra quelli che accettano il mandato imperativo, e quelli che lo respingono.

✕

Lo scisma è nato a Lione ove veramente quei cari democraticoni avevano ridotto il povero candidato ad uno stato di schiavitù in confronto del quale quella degli Ebrei in Egitto era una giuggiola.

Non dimenticherò mai quell'articolo III del loro catechismo, secondo il quale « un consigliere non può dimettersi senza il permesso del Comitato. » Avete una flussione, v'è morta la moglie, o v'han petrolizzato i vostri fondi, non c'è caso, non potete ritirarvi nella vita privata senza il permesso del « Comitato. »

✕

Si parla spesso delle belle invenzioni del secolo decimonono. L'elettricità! il telegrafo! le vie ferrate! la talpa marina! Che sono tutte queste cose in confronto della scoperta del « Comitato!!! » Tre mascalzoni o tre energumeni si riuniscono; uno di essi è presidente, gli altri due segretarii. Si « costituiscono » in « Comitato. » Comitato per la guerra, per la pace, per la coltura delle patate, pegli interessi cattolici, per l'*exploitation* (l'*exploitation* è il loro forte) della tale o tal'altra cosa, cioè del tal o tal altro genere di minchioni! E tosto questi a migliaia vengono e si stendono ai loro piedi, ubbidienti, ciechi e confidenti. Bella, bellissima invenzione. *A*, *B*, *C*, da soli, son tre ciuchi sconosciuti o che non vorreste conoscere; uniti, sono il *Cooomitato*!! e tanto basta...

✕

I candidati repubblicani sono insorti contro la tirannia di quel mandato imperativo e han istituito un altro... Comitato.

Infelici elettori!

✕

Intanto l'armata va sempre più bonapartizzandosi per riflessione. Gli ufficiali al servizio della Repubblica francese si fanno il segno della croce quando la sentono nominare. Giorni sono, a Marsiglia, il colonnello di un reggimento doveva consegnargli la bandiera e recitare l'allocuzione d'uso. Come si fa a non nominare la Repubblica?

✕

« In nome del popolo francese, ufficiali, sottoufficiali, caporali e soldati del 95° vi rimetto la bandiera che la Nazione e l'Assemblea v'inviano. Questa bandiera è la sola degna della Francia. Servitela sempre con onore e con fedeltà, e rendetela vittoriosa il giorno della riscossa. Viva la Francia! »

Ecco come il colonnello, mettendoci l'Assemblea, la Nazione e la Francia, trovò il mezzo di non metterci la Repubblica.

✕

Il bello della posizione attuale della Francia si è che ognuno prega i suoi santi a faccia aperta. A Nimes, pell'onomastico di Enrico V, c'è stato ballo con invito; musica della guardia nazionale e fuoco d'artifizio. La polizia manteneva l'ordine, e il solito commissario assisteva al ballo. Nell'istesso giorno il signor Thiers riceveva S. M. Alfonsino XII e il duca d'Aumale faceva la sua prima visita per ottenere il suffragio dei membri dell'Accademia francese.

✕

Le tasse poi che sono votate non fanno certo impressione, ma quando principiano ad essere esatte l'è un altro paio di maniche. Una che fa gridar molto è quella sui bigliardi, generi molto in uso a Parigi, anche, anzi, principalmente nelle classi basse. Non c'è bottega da liquori che non ne abbia uno o due. Furono ora tassati pella provincia a 30 franchi l'anno; per Parigi, tenera preferenza, 60. V'hanno di quegli stabilimenti, per esempio il Café Parisien, ove ve ne sono fin ventiquattro, il che dà l'egregia somma di 1440 franchi annui da pagare.

✕

Chi li paga del resto sarà l'avventore, e il doppio della tassa. I zolfanelli sono stati colpiti di una imposta di un centesimo per scatola; i fabbricanti all'ingrosso *naturalmente* l'hanno aumentate di due franchi al cento; e quelli al minuto non potendo farle pagare 7 o 12 centesimi per la mancanza di moneta frazionaria, le metteranno, poverini! a 10 e 15. Il colto pubblico sarà quindi tassato di 5 centesimi là dove l'erario ne riscuoterà uno! Così all'incirca avviene di tutte le nuove tasse; il popolino grida e l'Assemblea non ne diviene certo più simpatica.

✕

Gran rumore nel campo dei fedeli. Suor Melania ha predetto che nell'anno prossimo venturo Parigi verrà « completamente distrutta. Suor Melania, se nol sapete, è una monaca in odore di santità che ha preso dimora a Notre-Dame-de la Salette, pellegrinaggio celebre per la sua acqua miracolosa, che i miscredenti pretendono essere semplice acqua...., fresca. Quest'anno c'è un immenso concorso in quel sito. Ognuno che vi va fa tre cose:

✕

1° Si munisce, contro pagamento, di due o tre fiaschi di quell'acqua per sè, pei parenti, amici ed amici degli amici;

2° Compera altre due bottiglie del liquore fatto dal padre Massimino, il quale, dietro intercessione della Madonna, ha trovato una formula chimica, mediante la quale ha *enfoncé* la famosa Chartreuse verde di Grenoble e tutte le *Trappistines Bénédictines* che fanno concorrenza al Kümmel e Curaçao dei profani. (*N. B.* C'è una storia miracolosa di questo Massimino, che non vi racconto perchè... non la so);

3° Va a visitare suor Melania per udirne le terribili profezie. Un testimonio auricolare vedendo che preparava i bauli mi ha tranquillizzato. Pare che quella santa donna non abbia detto altro che: *Povera Parigi*.., 1872 *anno funesto*!

✕

Fatto sta che le popolazioni delle provincie, specialmente del Delfinato, sono seriamente preoccupate di queste predizioni. Parigi invece non se ne dà pensiero. Non si può giurare però che non sia presa dal panico da un punto all'altro. È così nervosa!

✕

Dacchè è caduta la Comune i fotografi hanno fatto affari d'oro. Dire la quantità di Hôtel de Ville e di Palazzi delle finanze incendiati che hanno venduto è impossibile. Molti hanno fatto una vera fortuna mediante i ritratti dei membri della Comune, e, siccome tutto è oggetto di speculazione, alcuni delle celebrità comunaliste hanno venduto per alcuni biglietti di Banca il permesso di mettere in commercio la loro fotografia.

✕

Da alcuni giorni era esposta una collezione di *pétroleuses*. S'è ora scoperto che molte di esse sono false *pétroleuses*, ritratti di buone madri di famiglia messi in vendita sotto nomi terribili. La cosa è tanto meno piacevole per queste che evidentemente furono scelte dietro la loro fisionomia adatta al soggetto. La polizia s'è messa di mezzo in questo affare dacchè un buon borghese della via St-Martin ha scoperto la sua cara metà posta in vendita sotto il nome di — *Catinette pétroleuse* — accanto ai ritratti, autentici questi, delle tre condannate a morte dal Consiglio di guerra.

✕

La lingua parigina è come la donna — variabile. È istruttivo il seguirne le modificazioni pittoresche. Il giovane alla moda dal principio del secolo ha cangiato di nome molte volte. Sotto il direttorio era lo storico *incroyable* che parlava senza *r*, e la cui *toelette* sperticata fu riprodotta in mille maniere. Vennero poi i *dandys*, e questi a lor volta si trasformarono nei *lyons*, frutto borghese dell'epoca di Luigi Filippo.

✕

Il secondo Impero ha avuto tre o quattro varietà di questo animale. Nei primi tempi c'erano i *gandins*, poi i *petits-crevés* e le *petites-crevettes*, ai quali facevano riscontro un gradino più in su le *cocodès* e le *cocodettes*. La Repubblica del 1871 e la guerra colla Prussia hanno prodotto una nuova trasformazione. I *petits-crevés* essendosi posti in salvo al principio del cataclisma a Bruxelles e a Londra, vi passarono l'inverno in mezzo a tutti gli agi, e mentre i loro fratelli morivano sui campi di battaglia, essi s'ingrassavano. Quando l'assedio e la guerra finirono ritornarono, e si fecero vedere di nuovo al Bois e alle prime rappresentazioni. Vedendoli in così florido stato di salute, bianchi e rossi da far la voglia, fu trovato che non si poteva più chiamarli *petits-crevés*, e vennero battezzati per *petits-gras*.

✕

Si può dunque dire « che alla ripresa dei *Diables-Roses* colla Schneider c'era tutta la *haute-bicherie*, » ma bisogna notare anche che vi assistevano tutti i *petits-gras* più rinomati. » Così vuole il progresso.

Folchetto

CRONACA POLITICA

Interno. — Quello che la Camera non farà tanto presto, lo farà la Commissione generale del bilancio, se vorrà obbedire alle sollecitazioni dell'on. Biancheri.

Questi vorrebbe vederla immediatamente all'opera nella nuova sede; e i deputati che ne fanno parte, risponderanno con premura all'invito.

Dunque in viaggio, signori, quand'anche la fretta vi dovesse mettere nel caso dell'onorevole San Donato, che arrivò senza baule.

** Giorno di prova e di lutto per le monache di Roma. Oggi i due monasteri di Santa Teresa e di Sant'Antonio saranno senza remissione occupati.

Si segni una data memorabile: Porta Pia fu qualche cosa: ma la vera battaglia contro il papato politico non comincia che oggi.

** Dicono che il numero dei professori dell'Università romana restii al giuramento non sarà tanto grande come pareva. Oh meno male, via. Bel riscontro all'anniversario del plebiscito, un'accozzaglia di codini sapienti

Del resto, se la spiccino essi, che già dei professori non ne mancano, e di scienza n'abbiamo rovesciato un emporio su Roma collo sgombero del palazzo di San Firenze.

Se fra un paio d'anni ogni fedel romano non è per lo meno dottore, suo danno.

** Il bollettino meteorologico non lo ha notato; ma il fatto è che al Ministero delle finanze v'ebbe nei giorni scorsi un diluvio di dimissioni d'impiegati superiori.

La fiumana soverchia gli argini e trabocca: infrenata in un luogo erompe dall'altro, e Sella non sa più dove accorrere agli aiuti.

** Ferrara piglia il nome dal ferro, ed è infatti la città dove il ferro... dell'assassino è diventato l'*ultima ratio* dei buontemponi.

Il suo territorio vale, per la sicurezza che vi domina, la città. Aggressioni, furti, coltellate, e per variare, di tratto in tratto qualche incendio.

Potrei citare molti nomi di vittime e indicare il come e il dove. Ma a che pro? Già il ministro dell'interno dovrebbe egualmente saperlo e mettervi tosto riparo.

Che diamine! È dunque per mostra, come le scimitarre degli eroi da teatro ch'egli si è fatti votare i provvedimenti di sicurezza pubblica?

Se si aveva l'intenzione di lasciarle dormire, tant'era allora se avessero risparmiato al principio dell'ordine cotesto umiliante successo d'impotenza.

Mi pento nell'anima d'aver menato contro l'opposizione che non ne voleva sapere; evidentemente essa combatteva per salvare la dignità del Governo da uno smacco vergognoso.

I fatti le danno ragione.

** L'elmo trionfa: parlo di quello di Carlo Felice, orgoglio dei nostri dragoni. Ahi! non più dragoni, ma semplici lancieri.

Dunque sappiate che dei venti reggimenti della nostra cavalleria, dieci avranno l'onore dell'elmo, alleggerito, ma senza danno della sua forma elegante.

Gli altri dieci, i cavalleggeri, avranno il kolpac delle guide, però con le dovute riduzioni. Troppa testa con tutto quel pelo: parevano la caricatura dell'Odino della mitologia scandinava con la testa ravvolta in un negro nembo di meteore.

Estero. — *L'Opinione* s'è accorta appena oggi delle pretensioni francesi relative al consolidato pontificio.

Un ingenuo, il quale crede all'officiosità, ai suoi diritti e alla sua importanza, mi spiega il fatto col dire che una constatazione anche postuma del periodico officioso ha sempre un valore, perchè vuol dire che la cosa ha già battuto alle soglie del Governo.

Ma nel caso attuale osservo che *L'Opinione* vorrebbe invece far credere che non abbia battuto punto nè poco, e che anzi la questione non sussiste.

Proprio vero? Tanto meglio.

Nel foglio citato trovo poi la seguente nota, che io trascrivo nella sua integrità, tanto mi pare importante:

« Un dispaccio da Parigi di stamane annunzia che fra le varie quistioni di politica estera di cui si è occupata la Commissione permanente dell'Assemblea c'era pur quella dei conventi romani. S'intende facilmente trattarsi dei conventi sui quali la Francia ha dei diritti di proprietà, come quello della Trinità dei Monti, non della quistione dei conventi in generale, che è tutta interna, e la cui soluzione non potrebbe essere argomento di negozi internazionali. »

** Abbiamo alle viste una crisi monetaria in Inghilterra.

Bella novità — mi risponderanno i miei lettori. È tanto tempo che noi ci siamo dentro sino al collo eppure si vive.

Sappiano adunque gl'Inglesi che in Italia ci sono almeno almeno diecisette milioni di essere umani — piglio per base il numero degli ignoranti perchè ignoranza è miseria — che da un lustro non hanno più veduto fisonomia di un marengo.

Comunque e quali che possano essere le conseguenze di cotesta crisi è bene farne avvertire le cause: l'immane tributo che la Germania va riscuotendo sulla Francia. Da Parigi, da Bruxelles, da Londra, da Vienna le Banche sono altrettanti Pattoli che rovesciano l'oro sulla terra d'Arminio diventata il vero Eldorado moderno.

Dunque un arsenale può diventare in certi casi una zecca e il fumo del carbone, della polvere da fucile cristallizzarsi in diamanti?

** Peccato che il processo dell'I. R. *Capitale* abbia trattenuto nella capitale, regia *tout court*, l'onorevole Morelli da Sant'Oronzo.

Avrebbe potuto fare una gita in Inghilterra, sino a Crashill, e raddrizzar le idee del ministro Bruce, che si dichiarò avverso ad ammettere le donne al diritto elettorale politico, dopo aver sostenuta in Parlamento la tesi che bisognava ammetterle a quello amministrativo.

Il ministro soggiunse che la sua opinione a questo riguardo, era basata sopra dei motivi politici, ma non disse quali.

Ecco il punto su cui l'onorevole sullodato avrebbe potuto provocar la luce.

** Sull'esempio del signor Prato, ecco altri due deputati del Trentino, i signori De Petris e Nardelli, che fanno il loro pronunciamento.

Il luogotenente d'Innsbruk gli invitò a comparire nella Dieta del Tirolo, tempo otto giorni e pena la decadenza del loro mandato.

Risposta: siamo pronti, ma solo per quando alla Dieta d'Innsbruck sarà dal Governo presentato un disegno di legge per concedere al Trentino una Dieta provinciale propria.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Vienna, 6. — La *Nuova Stampa Libera* annunzia che il ministro delle finanze decise di mettere i suoi grandi depositi di oro e di argento a disposizione della Banca Nazionale per accrescere provvisoriamente il tesoro metallico di detta Banca.

Madrid, 6. — I nuovi ministri, dopo aver prestato il giuramento, stabilirono il programma di continuare le economie incominciate dal Ministero precedente, riducendo prima di tutto lo stipendio dei ministri di 80,000 reali.

Domani il Ministero si presenterà al Congresso.

Esso è deciso di agire energicamente e di sostenere le dottrine progressiste pure.

Parigi, 6. — La partenza di Pouyer-Quertier per Berlino è stata differita.

Il generale Manteuffel non è atteso a Versailles, e la sua venuta è considerata come poco probabile.

È smentita l'asserzione di alcuni giornali che il Governo francese abbia l'intenzione di denunziare il trattato di commercio coll'Inghilterra. Esso proporrà solamente alcune modificazioni.

Madrid, 6. — I deputati progressisti democratici si riuniranno oggi prima della seduta del Congresso per decidere sull'attitudine che devono prendere verso il Ministero.

Stasera avrà luogo una grande riunione di deputati e senatori dello stesso partito per stabilire la condotta che questi devono tenere e per trattare dell'organizzazione del loro partito.

Ieri sera erano giunte 22 dimissioni di governatori delle provincie.

Zorilla ricevette ieri 127 telegrammi spediti dai Comitati e dai Circoli progressisti democratici, i quali si congratulano della sua energia nella quistione della candidatura della presidenza del Congresso.

Parigi, 6. — Corre voce che Pouyer-Quertier partirà per Berlino probabilmente domani.

Londra, 6. — È probabile un nuovo rialzo dello sconto.

Berlino, 6. — La *Gazzella della Croce* annunzia che il Reichstag è convocato per il 16 corrente.

Il *Monitore* pubblica un decreto imperiale che ordina l'emissione di buoni del tesoro ad interesse per la somma di 4,971,600 talleri, allo scopo di aumentare la marina federale e di completare la difesa del paese.

IL CONGRESSO PREISTORICO

II.

Bologna, 6 *ottobre* 1871. — « I giorni si succedono, ma non si assomigliano.

Sarebbe troppo noiosa la vita se fosse altrimenti.

La giornata 2 — lunedì — presenta, oltre i comuni, due notabili avvenimenti: alle 9 antimeridiane l'apertura del Museo Civico all'Archiginnasio, con discorso — *in italiano* — era tempo! — del sindaco, e con descrizione degli scavi della Certosa.

Tanto di questi, come della mostra di archeologia e di antropologia a miglior tempo.

Il secondo avvenimento è... nientemeno che un nuovo *jamais*!! Se almeno fosse della durata del primo. E il *jamais* fu sdegnosamente pronunciato da alcuni *preistorici* francesi in risposta al gentile invito d'una stretta di mano fatto dai Tedeschi.

Non ne avrei parlato, siccome di cosa troppo delicata, se altri non l'avesse già fatto. Ora è nel dominio del pubblico. — Com'è dignitoso quel *jamais*!

A mezzogiorno seduta pubblica all'Università e discussione sulla *età della pietra*.

In tutta confidenza — si dicon di belle cose, ma anche molte... curiose storielle.

Alla sera *pranzo*... ah! ah! al *Brun*, o brindisi — ben inteso.

Martedì — è giornata modenese.

Alle 7 30 antimeridiane un treno speciale condusse i congregati a Modena, e di là molte carrozze a *Montale* per visitare le *terremare*.

Chi mi saprebbe dire — ma in modo certo, assoluto — che significhi questa parola?

Non ne domando al chiarissimo e buon Pigorini di Parma, perchè è capace di prendermi per un bottone dell'abito e dirmene per ore e ore... finchè io non sia riuscito a sacrificare un bottone e lasciarglielo nelle mani.

Che ne dite d'un parroco che per amore alla scienza e per gentilezza di costumi fa gli onori di casa a *Montale* ad una banda di *rivoluzionari* e *petrolieri* della tradizione biblica?

Potrà forse sperare una croce da Correnti, ma non una mitra dal Santo Padre

Di ritorno a Modena, il municipio offre un desinare, che è lietamente consumato — e credo da Francesi e Prussiani senza alcun *jamais* — con accompagnamento d'orches... cioè di brindisi, ecc. ecc.

Mercoledì torna giornata bolognese, e che giornata! La mattina era arrivato il principe Umberto, protettore del Congresso.

Alle 11 doveva partire dall'*Hôtel Brun* per visitare l'Esposizione: e molte persone da un'ora attendevano lungo la strada. Finalmente esce, e senza quegli applausi e battimani, che ormai dovrebbonsi lasciar da banda, riceve saluti rispettosi e spontanei.

All'Università gli sono presentati i membri del Congresso, fra cui trova molte sue conoscenze.

Assiste poscia ad una discussione sulle *terre-mare*.

Godi, o *Pigorini*, che ben n'hai d'onde. — A scanso di equivoci, non intendo aver fatto un verso.

Alla sera illuminazione dappertutto — anche nel palazzo *Cocotte* — illuminazione al teatro ed applausi... al principe, intendiamoci bene, non allo spettacolo.

Eccoci finalmente al giovedì — quinta giornata. — Oh come ce la vogliam godere a *Marzabotto*!

Marzabotto? Che roba è questa?

Nè più nè meno d'un cimitero.

Godere in un cimitero? Brrrr!

Marzabotto è una magnifica villa del cavaliere Giuseppe Aria di Bologna, posta a 20 chilometri da Bologna sulla strada di Firenze, sopra una bella collina, coronata all'intorno da creste montuose, e coi piedi nel Reno. E questa magnifica villa è fabbricata sopra una *necropoli etrusca*.

Colla diligenza di *Gozzadini* e coi quattrini di *Aria* vi si fecero molti scavi e si scopersero tombe ed oggetti molti funerarii, coi quali l'Aria si compose un bel museo.

Il Congresso non poteva partire da Bologna senza visitare quei lavori, e il nobile signore glie ne fece invito cortese. Alle 11 antimeridiane, un treno speciale condusse a Marzabotto la scelta comitiva.

Pioveva a dirotto: ma chi badava a ciò mentre si viaggiava col Principe, e s'aveva in prospettiva un magnifico spettacolo?

E poi s'era sparsa la voce d'un vaticinio: che fra due ore la pioggia sarebbe cessata e sarebbe tornato il sereno.

Chi crede ormai ai vaticinii? Chi vi crede? Eh tutti coloro che ne sperano l'avveramento.

S'odono degli spari di mortaretto: la pioggia continua, ma il convoglio si ferma.

Siamo a Marzabotto! Alziamo il naso per aria: e mentre il naso si bagna, gli occhi travedono tra la pioggia ed una leggera nebbia il palazzo *Aria*.

E si deve salire per un mezzo miglio! Come si fa col fango?

E poi c'è del bel sesso: e i cavalieri del secolo decimonono non sembrano disposti a prenderlo in groppa, come facevano quelli — *preistorici?* — della Tavola Rotonda.

Ma *Aria* ha pensato a tutto: ha preparato carrozze ed *omnibus*... ed ha coperto con una gran tenda le tavole disposte in un prato per il pranzo. — Oh *precidenza*!

Ed *oh Provvidenza*! Entrar nella villa, cessar la pioggia, sparir le nubi, dissipar la nebbia, e comparir il sole... fu un punto solo. — Santa pazienza, quanti infiniti!

Dopo i convenevoli, i saluti, ed una rapida visita al Museo, si esce per assistere agli Scavi.

Il principe — che non dimentica d'esser soldato — lascia le carrozze alle signore, ed apre a piedi la marcia.

Si passa per stupendi viali, abbelliti da fiori, piante esotiche, laghi e prati, e senza uscire dal giardino, si giunge in una larga buca, in cui lavorano le vanghe e le zappe a resuscitare qualche etrusco, dormiente da secoli e secoli.

Peccato non si scoprano che scheletri senz'occhi! Non so che pagherei per vedere un *etrusco* alzarsi dal sepolcro, e vedersi attorno un centinaio di persone in tuba, ombrello e sigaro, senza distinzione fra principi, generali, prefetti, sindaci, intelligenti e curiosi; e veder — più sotto — nel fiume la locomotiva strisciare a guisa di lungo serpente, ed addentrarsi nelle viscere dei monti.

Ma i morti son morti, e il dì del giudizio è ancor di là da venire.

E infatti non si scoprono che tre scheletri.

Al vedere il primo teschio, uno de' più illustri congregati — il marchese Connestabile di Perugia — si fa avanti, e dimentico di tutti per la scienza, va a battere con... come faccio a dirlo?... con... quello che non è davanti... nel naso ad un'*altezza*, che in quel momento trovavasi *bassa* per veder meglio.

Confusione, scuse, sorrisi e strette di mano: e gli scheletri si van man mano scoprendo, intanto che gli invitati si spargono pel giardino.

Intanto arrivano altre persone da Bologna: il fior della società, tanto mascolina che femminina.

I mortaretti continuano a sparare, ed il cav. *Aria* apre un padiglione, in cui ognuno può ristorarsi con paste, vini e liquori squisitissimi.

Dan, dan... suona la campana del pranzo.

Dormite in pace, o morti etruschi, o turate le orecchie per non udire quel confuso mormorio del principiar d'un pranzo, specialmente quando seggono a mensa ben 250! divoratori e divoratrici.

Descriverlo? È impossibile. Fu splendido, ricchissimo per materia e servizio.

Credo però non fossero d'egual parere i molti curiosi fuor della tenda; trattavasi per loro del supplizio di Tantalo.

Meno male che potevano godersi la musica delle due bande militari, poste su due palchi all'ingresso della gran tenda.

Come tutti i *salmi* finiscono in *gloria*, così tutti i pranzi devono finire coi brindisi. E quanti non se ne fecero! Il principe... *alla scienza*; Gozzadini al cav. *Aria*; Casarini al *Re*, Vogh alle *donne* (con quella sottil figura di ganimede! e molti altri a molte altre cose.

Ne scelgo tre.

L'uno del prof. Panzacchi, il quale, *completando* il brindisi del principe *imperiale* (lo tiran per l'abito, ed egli: *rettifico*, o signori, volevo dir *reale*) « alla libertà della scienza, in nome della quale siam qui congregati. »

Un altro di Bignami — lo ricordi, o *Caro*? quello del *Cenisio e Fréjus* — che beve alla salute dei morti etruschi, i quali ebbero lo spirito di farsi seppellire a *Marzabotto*, e così fargli godere un buon pranzo, e dargli occasione *de faire de l'esprit*.

Un ultimo del medesimo — al caffè — « i brindisi si sogliono fare col vino, prodotto indigeno, ed ora siamo al caffè; ebbene devo forse tenermelo in gola un brindisi che mi sta tanto a cuore! Nossignori; e poichè il caffè è *gemma orientale*, così bevo alla salute della *principessa Margherita*. »

Grandi applausi: il principe si tira i baffi, ed atteggia le labbra ad un sorriso di soddisfazione. Fu invero delicato il pensiero di *Cenisio e Fréjus*.

Signori, si parte. — E con due musiche in testa, ed ai lati due lunghe file di contadini con torcie, si discende alla stazione.

Tutti ci voltiamo per dare un ultimo saluto alla villa Aria, e... nuovo e magnifico spettacolo! Tutta la collina è illuminata a fuochi del *bengala* di varii colori con effetto magico, che meglio si può immaginare coll'aiuto della fantasia, che descrivere.

S'ode il fischio della macchina, e il treno parte fra gli evviva al principe, ai preistorici, ed al cav. *Aria*, che io invito te, o *Fanfulla*, a dichiarar benemerito non solo di Bologna, ma dell'Italia, poichè mostrò agli illustri stranieri qual fosse la magnificenza e la ospitalità dei grandi signori italiani de' secoli scorsi.

Giunti a Bologna, una folla plaudente accolse il principe, e lo accompagnò per la strada in bella guisa illuminata dal municipio; e la sera fu serata di gala al Comunale, illuminato a giorno, coll'intervento del principe e dei congregati.

Alle 10 1/2 ier sera il principe ripartì da Bologna per Milano, esprimendo al sindaco ed al prefetto la sua soddisfazione per le due giornate qui trascorse.

Oh che forse non siamo soddisfatti noi pure?

Petronio.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 7 *ottobre*.

⁂ Le alunne dell'Istituto femminile diretto dalla signora Giulia Zei, la mattina di domenica, 8 corrente, a mezzogiorno, nel teatro filodrammatico dei Fidenti, gentilmente concesso dall'Accademia, reciteranno sotto la direzione del professore Stefano Fioretti le seguenti produzioni: *La regina delle fate* e *La ricompensa*, farsette per bambine del signor Pietro Thouar, e *L'astuzia perdonabile*, commedia in un atto del signor L. F. Tauffret.

A questo proposito la signora direttrice scrive la seguente garbatissima lettera:

Gentilissimo signor Direttore,

Lettrice assidua del brioso *Fanfulla*, l'ammirai sempre e l'ammiro, non tanto pel suo attico sale e per l'inesauribile sua vena spiritosa, checchè ne dica, per dispetto, il corrispondente fiorentino dell'*Unità Cattolica*, quanto per avere a' suoi ordini un bravo *Pompiere*.

Oh un bravo *Pompiere*!.. Creda, gentilissimo signor Direttore, è proprio quel che mi ci voleva in questi momenti. Però, *tout-court*, prego caldamente la sua gentilezza a concedermelo in prestito per un'ora almeno!... Non si allarmi, nè le paia strana la domanda. Mi spiego.

Sono maestra. Una dozzina delle mie vispe allieve, dopo soli due mesi di lezioni (12 lezioni) avute dall'egregio signor professore Stefano Fioretti, calcheranno per la prima volta, domenica prossima, il palcoscenico dei Fidenti, e... non vorrei mi pigliassero fuoco. A premunirmi da tanta sventura, capirà ella bene essermi indispensabile un *Pompiere*, e uno migliore del suo dove trovarlo?... Dunque?... Dunque, gentilissimo signor Direttore, siamo intesi!...

Le accludo un paio di programmi del trattenimento, perchè se a lei e a qualcuno degli onorevoli suoi collaboratori piacesse onorare le mie bambine lo possa fare liberamente.

Perdoni la libertà che seco mi prendo, gradisca i miei cordiali ossequii e m'abbia per ora e sempre della S. V. gentilissima

Ammiratrice e serva devota
GIULIA CECCHERINI-ZEI.

⁂ Col 16 corrente sarà compiuto il trasferimento di *tutti* gli uffizi del Ministero della marina nella capitale definitiva.

⁂ Nello stigmatizzare con severe parole coloro che devastano barbaramente i pubblici passeggi io era ben lungi dall'immaginare che quelle parole dovessero un giorno o l'altro colpire persone per nascita e per posizione sociale distintissime.

Ma tant'è io non ho due pesi e due misure, ed anzi è ben maggiore la colpa e la responsabilità di questi atti in coloro cui non ha potuto mancare l'educazione e l'istruzione necessaria a ben vivere in società civile, e che avevano l'obbligo di custodire intemerati i nomi onorevoli che portano.

Nella decorsa notte, dieci giovani signori, appartenenti a distinte famiglie di diverse provincie del Regno, uscendo dalla trattoria *Bonciani*, sul viale dei Colli, presi da non so quale frenesia, si diedero a percorrere il viale Machiavelli, arrecando guasti a piante ed a sedili. Un capo-squadra li ha sorpresi, e, senza incontrare resistenza, li accompagnò alla prossima sezione di pubblica sicurezza, ove è stato redatto verbale dell'accaduto.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

Parigi, 7. — Il prefetto della Senna per incarico del Consiglio comunale si reca oggi a Versailles per domandare che si affretti il più possibile l'istruttoria dei processi politici, e che si cessi dal fare ulteriori arresti di federati.

Ravenna, 7. — Stamane sono giunti gli scienziati del Congresso preistorico. Una grande folla li attendeva alla stazione. L'accoglienza fu assai cortese.

Roma, 7. — Stamane gli agenti del Governo occuparono i monasteri di Santa Teresa e di Sant'Antonio, malgrado il rifiuto e la resistenza passiva delle monache e delle autorità ecclesiastiche.

Aperte le porte, le monache furono trasferte in altri monasteri. Nessun incidente notevole.

Parigi, 7. — Quarantasei deputazioni clericali inviarono al Papa un indirizzo di fedeltà, protestando contro le usurpazioni sacrileghe in Italia, e promettendo di combattere con ogni mezzo per restituirgli il potere temporale. Promotore dell'indirizzo collettivo è stato Belcastel.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Madrid, 6. — Seduta del Congresso. — Sagasta, nel prendere possesso della presidenza, pronunzia un discorso, nel quale si dichiara per una politica radicale.

Il suo discorso è accolto con approvazioni.

Entrano i nuovi ministri.

Malcampo legge un discorso, nel quale dice di accettare il programma del Gabinetto precedente, dichiara che rispetterà e farà rispettare la Costituzione da tutti, e promette di perseverare nelle economie.

Il programma del nuovo Ministero è accolto bene, e, senza alcun incidente si passa all'ordine del giorno.

Madrid, 6. — Il ministro degli affari esteri non fu ancora nominato.

Parigi, 7. — Il *Figaro* annunzia che Pouyer Quertier è partito questa mattina alle ore 7.

Il *Journal Officiel* annunzia che Victor Lefranc è incaricato dell'*interim* delle finanze durante l'assenza di Pouyer Quertier.

Parigi, 7. — Il *Siècle* pubblica il testo della deliberazione del Consiglio municipale, in data di ieri, relativa alla ripartizione del prestito della città. Il Consiglio municipale decise di creare delle partecipazioni che rappresenteranno un quarto di obbligazione.

Il *Siècle* soggiunge che questa deliberazione fu immediatamente sottoposta all'approvazione del presidente della Repubblica.

Londra, 7. — Lo sciopero a Newcastle è quasi terminato. Rimangono ancora da regolarsi alcune questioni di dettaglio.

Un *meeting* di operai approvò, in mezzo alle acclamazioni, una transazione, che fu pure accettata dai padroni.

Gli operai promettono di lavorare in alcune ore suppletorie, quando ciò sarà necessario.

SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Il ballo in maschera* — Ballo: *Don Pacheco*.

ROSSINI — Opera: *Don Crescendo* — Ballo: *I pazzi per progetto*.

LISTINO DELLA BORSA

R. 5 0/0 cont. 63 15 a 63 20, f. c. 63 45 a 63 50.
R. 3 0/0 37 30 *.
Prestito nazionale 82 30 *.
Obbligazioni ecclesiastiche 85 *.
Azioni Regia f. c. 715 a 718.
Obbligazioni Regia 494 *.
Banca Nazion. Toscana f. c. 1582 a 1585.
Banca Nazionale Italiana 2900 *.
Azioni ant. ss. ff. livorn. 248 *.
Obbligazioni 3 0/0 187 *
Azioni meridionali f. c. 411 a 411 1/2.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 194 *.
Buoni meridionali f. c. 494 a 495.
Obbligazioni demaniali cont. 482
Obbl. ss. ff. Vitt. Eman. 182 *.
Napoleoni d'oro 21 10 a 21 11.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 62 a 26 68

I prezzi con asterisco sono nominali.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

Anno II. | FANFULLA | Num. 274.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona)	22	42	80

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del [illegible])

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 48

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze Domenica 8 Ottobre 1871. Un numero cent. 5

LA DIFESA DELLO STATO

Pubblico la seguente lettera, parendomi che contenga delle idee giuste e una proposta degna di studio:

Illustrissimo signor Direttore,

Colle poche righe seguenti che la S. V. avrà, spero, la gentilezza d'inserire nelle pagine del suo accreditato giornale, io non intendo allarmare gli amici, nè tanto meno provocare i nemici. voglio soltanto emettere un'idea, la quale spero tanto più sia per essere bene accetta, in quanto che essa risponde, secondo me, ad un vero bisogno, ad una viva preoccupazione di tutti gli Italiani.

Questo bisogno, questa preoccupazione è la necessità di provvedere prontamente alla difesa del paese. Sennonchè altro è sentire, altro è agire; la parole non bastano, ci vogliono i fatti; e siccome i fatti *costano*, ci vogliono i danari. Vediamo ora quanti, ed in quanto tempo: indi vedremo se, e come si possano trovare.

★

Se uscite dall'Italia e andate in Germania od in Austria, e parlate con persone *d'ordinario bene informate*, come dicono i giornalisti, udrete che il Governo germanico prende fin d'ora le sue misure sulla previsione d'una nuova guerra *fra due anni*! Ma v'ha di più. Moltissimi, i più sono convinti che questa guerra incomincerà con un attacco sull'Italia per parte della Francia, nel triplice scopo di assodare con una specie *d'esperimento in anime vili* il coraggio e la disciplina della nuova *Grand'Armée*; di obbligar noi Italiani a pagare gli avanzi dei cinque miliardi; e, con un colpo vigoroso, schiacciarci e renderci innocui per poter procedere poscia senza imbarazzi alla famosa *revanche*.

Questa è la convinzione che regna generalmente in Europa. Mah! mi dicono taluni, la Germania lo permetterà dessa?... Ed io rispondo che, capo primo, la Germania potrebbe essere occupata alla sua volta colla Russia e col suo codazzo di slavi; in secondo luogo, alla Germania può tornar comodo che la Francia cominci a intaccare le sue forze contro altri; ed in terzo luogo io dico che la nazione la quale ripone negli altri, e non in se stessa, la cura della propria difesa, è una nazione indegna di esistere, e destinata a perire.

Bisogna dunque che l'Italia fidi in se stessa e si metta in grado fra due anni non di attaccare, ma di difendersi, e respingere da sola qualunque attacco per terra e per mare. Questo è possibile, e questo è sufficiente a cancellare i nostri lutti militari e a render ricercata la sua alleanza da quelli stessi i quali ci trattano ora d'impotenti.

★

Però per codesto sono necessarii non solo uomini, ma ci vuole un buon armamento di fucili e di cannoni e ci vogliono delle buone fortificazioni. Bisogna che in due anni l'Italia si provveda di 500 mila nuovi fucili necessari per mantenere in piedi un esercito di 300 mila combattenti: si provveda di 800 cannoni di campagna caricantisi dalla culatta (cioè 100 batterie fornite di tutto l'occorrente); bisogna che i passi alpini, almeno gli occidentali, siano fortemente sbarrati, e che siano costituiti nella valle del Po, per esempio, ad Alessandria e Piacenza, due campi trincerati capaci di servire di perno strategico alle manovre difensive dell'esercito: bisogna infine che la Spezia, Genova, Messina e i punti più importanti delle coste siano difesi da batterie armate di cannoni di gran potenza.

★

Ora pei fucili col loro munizionamento occorrono almeno almeno 50 milioni; per le batterie da campagna col rispettivo carriaggio 30 milioni; per cannoni di gran potenza 15 milioni; per tutte le suaccennate più urgenti opere di difesa 100 a 105 milioni: ossia in tutto 200 milioni in due anni, 100 milioni nel 72 e 100 nel 73.

Or bene: può il nostro bilancio esser di tanto aggravato senza inconveniente? Sella mi risponde tosto di no, e ne leggo le prove nel bilancio del semestre corrente ove vedo 3 milioni per le armi portatili, 1 1/2 milione per cannoni e 1 1/2 per le fortificazioni: ossia 6 milioni per sei mesi, cioè 12 milioni all'anno in tutto e per tutto.

Io voglio anche ammettere uno sforzo maggiore, e supporre che il sacrificio sia spinto fino ai 16 milioni; ma questo è il massimo. Ed intanto con 16 milioni all'anno, cosa si fa?

Voi vedete che nemmeno in 12 anni si verrebbe a far ciò che si dovrebbe fare in due.

★

Ci vuol dunque uno sforzo, e questo sforzo deve farlo il paese. Nel 1858 (salvo errore) il piccolo Piemonte regalava 100 cannoni per Alessandria... Nessuno si allarmi o sorrida. Io non propongo doni nazionali; io non suggerisco un sagrificio come quello dei 100 cannoni; io non propongo regali; non una di quelle tante sottoscrizioni *a fondo perduto*, colle quali si è stancato per lo addietro il patriottismo degli Italiani; io intendo proporre un impiego del danaro ad un interesse piccolo è vero (e qui sta il sacrifizio), ma pur sempre ad interesse, ed inoltre colla prospettiva certa del rimborso.

★

Si apra un *Prestito della difesa nazionale* per 200,000,000 di lire alla pari al 4 0/0, e rimborsabile (se si vuole con premii) in 20 anni al più. Il Governo continua a stanziare, per lo scopo della difesa, 16 milioni all'anno; questi basteranno per gli interessi e per il rimborso, ed intanto avendo alla mano nei due anni venturi questi 200 milioni, si potrà, anzi si dovrà provvedere a quella difesa che è tanto reclamata.

★

Non sono un finanziere, e lascio ai finanzieri decidere se l'operazione sia combinabile nelle condizioni attuali del mercato: se sia o no possibile guarentire il prestito, per dar maggiore valore ai titoli, col materiale da guerra e coi fabbricati, fino all'epoca del rimborso: io sono un semplice cittadino che vuol bene al suo paese e che, guardando attraverso al prisma di quest'affetto, crede attuabile l'idea che v'ho accennata, pronto a fare, modestamente la sua parte di sagrificio, quando l'idea venisse accettata.

Sbaglierò: ma credo che se l'Italia senza *millanterie*, senza provocazione, dignitosamente, *in silenzio*, ma con attività febbrile, provvedesse in tal modo alla propria difesa, essa acquisterebbe immensamente nella stima delle altre nazioni, e forse forse verrebbe stornato dal suo capo quell'uragano che pare debba minacciarla.

Fabio Massimo.

GIORNO PER GIORNO

Sento il bisogno di far della *réclame* all'onorevole professore Memmola, di cui mi giunge per la posta il programma d'un Convitto commerciale ch'egli dirige in Napoli.

Copio due delle *massime* principali, come le chiama il direttore.

Ab uno disce omnes, dice il latino.

" 2° Il permesso dell'uscita è solo concesso al padre di ciascun convittore e per ore determinate — escluso sempre il pernottare fuori il Convitto. "

In fatto di morale non si può domandar di più all'egregio direttore.

Custodisce persino i babbi!

***

Vedete i poveri padri dei convittori del professore Memmola obbligati dal regolamento *commerciale*, a non più pernottare fuori *il* convitto!

E chi d'ora innanzi baderà alla moglie ed ai bambini?

Il professore Memmola è muto su questo articolo.

***

" Art. 2. L'istituto ha sempre un medico a sè, il quale visita l'alunno *che accusa infermità* e ne fa relazione al direttore. Verificatosi un caso di malattia resta a carico della famiglia *cioè* di avvalersi del medico dell'istituto, contro pagamento particolare, ovvero mandare un medico che *loro* più gradisca. "

***

" Art. 8°. Il disegno, la ginnastica in tutto l'anno; l'insegnamento del nuotare nei mesi estivi, il ballo nel carnevale... " (ed il verbo in nessuna epoca.)

" Queste *istituzioni* sono *a carico* dell'istituto: non così per la declamazione e la musica! "

Come vedete il professor Memmola ha provveduto a tutto.

S'è dimenticato soltanto della grammatica italiana!

In un insegnante la cosa può parere superflua.

***

A nome di tutte le signore italiane spedisco per telegrafo mille ringraziamenti al ministro della guerra.

E per conto mio approvo anco la misera somma dei centocinquanta milioni occorrenti per la difesa dello Stato.

L'elmo — lo storico elmo di Scipio — illustrato tante volte sul campo di battaglia, da Cartagine a Volta, sarà concesso a dieci reggimenti della nostra cavalleria.

Se lo avessero abolito non ci sarebbe rimasto che quello del *Pompiere* per richiamarci alla mente i nostri fasti militari antichi e moderni.

***

Gli altri dieci reggimenti di cavalleria avranno il *kolpac* delle guide, però riveduto, alleggerito e *tosato*.

Con quell'immensa parrucca d'agnello le *guide* parevano proprio avessero lo *chignon* come le donne.

Forse per questo le signore davano tanta confidenza alle guide...

Ma, non dubitino le guide, anche collo *chignon* ridotto continueranno a piacere al bel sesso.

Anzi non ci sarebbe nulla di strano che le signore, per ritrovare un punto di contatto colle guide, si decidessero ad alleggerire... il *kolpac*.

***

Come sapete, la censura non ha permesso a Roma la rappresentazione del dramma *Monaldeschi*, perchè ci entrava un cardinale... il cardinale Mazzarino.

Non c'è che dire: la logica delle *guarentigie* ammazza la storia! E l'amico D'Arcais, per quanto abbia un sacco di ragione a protestare

---

L'ABBANDONATA

RACCONTO

ridotto dal tedesco (24)

(Continuazione — Vedi num. 273)

Emilia tremò per lo spavento; il suo sospetto erasi avverato. Era tradita!

— Ah si ricorre a questi mezzi vili e triviali? — gridò con energia. — Parto per non ritornare mai più.

Molari e sua moglie sorrisero beffardamente. Emilia voleva fuggire, ma quando fu alla porta la trovò chiusa con la chiave. Pianse e pregò; ma indarno. Con forza brutale, Molari la trascinò a sè alzando il pugno per percuoterla. Allora anch'essa fu vinta dalla collera. Con un robusto movimento respinse il padre, ed a tutta voce si pose a chiamar soccorso. Poco dopo s'intese un rumore per le scale della casa e bussare con forza alla porta: — aprite! aprite! — gridarono molte voci ad un tempo.

Erano gl'inquilini del piano superiore accorsi alle grida d'Emilia. L'ubbriaco fu costretto ad aprire e varie persone si precipitarono nella camera. S'impadronirono subito d'Emilia tremante ed esausta di forze, e senza badare alle minaccie del padre, la condussero con loro. Emilia si fermò circa mezz'ora presso una vicina, ed allorchè si riebbe alquanto, piangendo riprese la strada per tornare a casa sua.

La notte era già avanzata: le dieci suonate. L'aria era pesante, la luna spandeva i suoi raggi sulle vie della città. Tutto spirava silenzio e pace.

Emilia con l'animo fortemente agitato per la scena avvenutale, a lenti passi faceva la sua via. Si sentiva il petto oppresso, il respiro le diveniva sempre più affannoso, e di tratto in tratto era costretta a fermarsi. Ora tremava per freddi brividi, ora le percorreva le membra un fuoco febbrile.

Il cuore le batteva con violenza ed il sangue le affluiva al capo cagionandole delle vertigini. In tale stato giunse nelle vicinanze del teatro Malibran. Molti uomini ebbri uscirono schiamazzando da una casa; ella però non se ne avvide. Non guardava nè a destra, nè a sinistra, ma procedeva macchinalmente; sentiva un solo bisogno, quello del riposo. Di nuovo la presero le vertigini e fu costretta a sostare e ad appoggiarsi al muro. In quel momento si sentì toccare il braccio.

— Voi siete ammalata figlia mia? disse una voce maschia e dolce.

Uno strano sentimento destossi in Emilia al suono di quelle parole. Sollevò il capo, e vide un uomo alto e pallido i cui occhi erano fissi su lei.

— Voi siete ammalata! — ripetè nuovamente perchè Emilia non aveva risposto.

— Sì; mi sento male.

— In tal caso permettete che v'accompagni — riprese lo straniero prendendo il braccio d'Emilia.

Ella sentivasi stranamente commossa; malgrado il suo stato sofferente non avrebbe accordato quel diritto a nessun uomo, pure ella lo seguì quasi involontariamente, e da lui condotta proseguì a lenti passi il suo cammino.

Un'emozione stravagante e potente s'impadronì di lui.

— Mi sembrate molto sofferente, figlia mia — riprese lo straniero. — Senza essere indiscreto, posso chiedervi cosa vi affligge?

— Una grande sventura, signore! — rispose Emilia sospirando.

Sì dicendo alzò gli occhi verso il suo compagno. Se fosse stata meno turbata, non le sarebbe sfuggita l'impressione prodottagli dal di lei sguardo.

— Mio Dio, quale rassomiglianza — mormorò egli.

— La mia vita — continuò Emilia — è una lunga e continua catena di dolori. Ma lasciamo ciò, signore; vi ringrazio, perchè sono a casa mia.

— È questa?

— Sì.

— Me ne duole.

— E perchè? — chiese Emilia con sorpresa.

— Perchè vorrei trattenermi con voi più a lungo.

Una leggiera stretta datale al braccio dallo straniero la fè trasalire.

— Eppure conviene che mi lasciate! — rispose Emilia con accento che procurava di render fermo.

— È impossibile; non potete restare senza soccorso.

— Vi ringrazio, signore, ma pel momento non ho bisogno di nulla! — E sì dicendo voleva entrare nella casa, ma lo straniero la trattenne.

— Abbisognate d'aiuto più che prima. Permettetemi ch'io v'offra il braccio sino alla vostra stanza.

Emilia riconobbe che lo straniero diceva il vero. Si sentiva tanto abbattuta che poteva appena reggersi in piedi. Quasi rassegnata gli abbandonò il braccio. Giunsero al terzo piano ed Emilia ringraziandolo di nuovo lo pregò con accento languido di lasciarla sola.

— Non lo posso — rispose lo straniero — vi prego piuttosto di avere piena confidenza in me; io sono medico. Pochi minuti basteranno per farmi conoscere qual male vi affligge e per indicarvi i necessari rimedi.

— Sì, e voi, figlia mia, avete la febbre. Come tremate! Mancherei ai miei doveri se vi lasciassi senza mettere a vostra disposizione la mia esperienza.

(Continua)

contro le forbici dei censori, dovrà probabilmente rassegnarsi, sia a non veder *Monaldeschi*, sia a vederlo rappresentato con un Mazzarino mutato in pedagogo, o in tutore del re di... Inminul.

***

Un censore è capace di tutto!

Ce n'è stato uno che leggendo in una commedia la seguente frase:

« Brigida! dammi un insalata di barba di cappuccino.»

Scrisse in margine: « Si tagli la barba. »

La censura di Roma dice: « *Si tagli il cardinale.* »

***

Io darei a D'Arcais un buon consiglio.

Suggerisca all'autore del *Monaldeschi* di cambiare il suo dramma in commedia.

Il dramma è una cosa seria.

Chissà che messo in commedia, massime a Roma, il cardinale non passi.

***

Pompierata raccolta al caffè:

— Mi dici perchè gli Italiani, che per la massima parte erano amici di Napoleone, come del solo amico che l'Italia avesse in Francia, gli si siano voltati tutti contro?

Vedi! è dal 1866 in qua che i napoleonisti sono andati scemando tutti i giorni e al momento d'adesso credo che al povero Napoleone non rimane più nemmeno C. P.

— Che vuoi! c'è un proverbio: lontano dagli occhi, lontano dal core!

— Sarebbe a dire?

— Sarebbe a dire che dal 1866 in qua grazie a D. Antonio Scialoja non s'è più visto un *napoleone* in Italia!...

***

— La linea di Falconara! grida l'*Opinione*.

— La linea d'Arezzo! grida *Peruzzi*.

E De Vincenzi preso in mezzo finirà per lasciare le falde dell'abito ministeriale in mano ai campioni.

Ma quando De Vincenzi sarà rimasto senza falde, quale dei due litiganti vedrà coronati i proprii voti?

Finora non si può dire.

Però io esprimo la speranza che i più vitali interessi di tutto quanto il paese non ne vadan di mezzo e che sia raggiunto lo scopo supremo di far giungere nell'Alta Italia un'ora prima dei giornali toscani... l'*Opinione* dell'onorevole Dina.

***

Da Palazzo Vecchio — stile antiquato — a Bonifacio è un breve passo.

Il povero deputato Mazzarella! Ha proprio dato di volta.

Già due anni or sono aveva dato un cenno di turbamento di cervello a Padova, e se ne parlò assai.

Ma adesso, a Napoli, giuntovi appena l'altro giorno, le sue divagazioni presero un carattere tanto deciso, che fu d'uopo condurlo *ove il sol tace*. Parlo del sole dell'intelletto.

Ci penseremo! fu l'ultima sua parola, quella della sua fissazione, la sola che siano riusciti a cavargli di bocca al momento in cui lo si avvisava che il convoglio in cui si trovava era giunto a Napoli e che lì si doveva scendere.

Protesto, perchè metterlo a' pazzarelli per così poco?

Ci penseremo! è la traduzione libera dell'*a domani le faccende gravi* degli Efori di Sparta quando occupavano Tebe. Si sa come ne li castigasse Pelopida.

Fra i nostri uomini di Stato, per esempio, chi è che potrebbe dire: ci abbiamo pensato?

Povero Mazzarella!

***

Un amico è venuto in fretta questa mattina a trovarmi, pregandomi a volergli dare la spiegazione di un certo periodo oscuro...

Questo periodo era parto della immaginazione (chiamiamola per un momento così!) dell'appendicista musicale e domenicale, ma più domenicale che musicale della *Nazione*.

***

Ecco il periodo, o, per dire come dicono in tribunale, ecco il corpo del delitto.

Parlando di certa *Musica da camera*, che gli è stata mandata in regalo, l'appendicista domenicale esclama:

« Salutiamo perciò con grato animo coloro che mostrano di prediligere questa gentile foggia dell'arte, e d'incomberci con qualche corredo di studi, con freschezza e con vivacità di immaginativa melodica! »

Chi lo indovina è bravo.

Forse, dirà qualcuno, che nel *periodo incriminato* ci mancano probabilmente delle parole!

È una scusa come un'altra: ma, secondo me, a tagliarne mezzo hanno reso un servizio all'au- [illegible]

Guai se quel periodo fosse intero!

***

Al caffè:

— Sei stato al Rossini: hai inteso che tenore?

— Qual è il tenore?

— Quel dal berretto bianco di maiolica, coi baffi *praticabili*: dei baffi che ci si passa dietro!

— Dio! quello con quel copertone da fornaio sulle spalle? A un tratto ho creduto che dentro a quel tabarro virginia, ci fosse una balena!... Ne sono uscite tante stecche!

— Che balena! Se quello lì è pesce, è un pescecane.

— O perchè, dimmi, quella coperta?

— Mah! sai, ha fatto di molto caldo: l'avrà tirata fuori perchè non intigni.

— Bel mobile!...

CRONACA POLITICA

Interno. — Paiono un'assemblea di comari che almanaccano sui numeri della prossima estrazione del regio lotto.

E tutto ciò per imberciare giusto col pronostico una data che non fu ancora fissata: quella della riapertura della Camera.

— Sarà il 15 dicembre. — No, il 15 novembre. — Ma che 15 d'Egitto! Contate fra questa data e il 30 novembre e vi ci troverete.

Io ho contato, ma non mi ci trovo affatto, affatto. Quello che trovo gli è che si ricomincierà la bella storia degli esercizi provvisori; non se n'esce! Già una di più, una di meno! Quando saremo alle cento si farà una croce, come dicono i Francesi.

** Vogliono proprio Falconara? Ci passino e che Dio li benedica!

Ma s'ingannano a partito se credono, colla scusa di un convoglio di meno, ridurre la Toscana ad un Sahara.

Avremo delle ferrovie da rendere più facili e dilettose le gite che gli onorevoli volessero fare in questi bei paesi.

A mo d'esempio, Colle di Valdelsa avrà anche essa la sua: il comune di Casole ha votata a questo uopo la somma di centomila lire.

** Ed eccomi appunto sott'occhi il nostro avversario, cioè l'*Opinione*.

Leggete anche voi:

« Molti giornali hanno asserito che il Governo ha già preso una decisione sulla via che dovranno seguire i treni celeri fra l'Alta Italia e la capitale.

« A noi consta che lo studio della questione è omai terminato per parte del Ministero dei lavori pubblici, ma possiamo affermare che finora niuna decisione è stata presa dal Governo. »

Benone! Quando ci si pensa su due volte, le castronerie non le si fanno.

Figuratevi l'*Opinione* in quale parossismo. Aver trovato un Governo che osa pensarci sopra ad un consiglio ch'essa le avea dato.

** Ce l'ha fatta! ce l'ha proprio fatta!

Chi? che cosa?

Il generale Matterazzo. Tenetemi, per carità! È un mio eccellente amico; ma venirci a risuscitare il Palladio napoletano, che avea dato agli altri il buon esempio di levarci l'incomodo, è un tiro che non me lo sarei davvero aspettato.

Ma tant'è: il buon generale ha saputo far in modo che gli ufficiali ritirassero le dimissioni. È un generale jettatore, non c'è che dire.

Eccoci intanto ricondannati al Palladio in vita, almeno sino a nuovo disordine.

** Monsignor Bindi, vescovo di Pistoia, è in voce di passare all'arcivescovato di Siena.

« Non ha Firenze tanti Lapi e Bindi
Quante siffatte... »

nomine di vescovi ci si apparecchiano, grazie al Vaticano.

Per me non ci ho nulla in contrario. Ma ci sono tanti a' quali la mancanza del pastore avea posto in capo d'essere un po' meno pecore!

Estero. — Col trattato franco-alsaziano siamo sempre alle trattative. Le due parti sembrano essersi preso il puntiglio di non cedere: la Germania per giunta vuole intascare immediatamente il suo quarto mezzo miliardo, se no non vuole operare lo sgombero degli ultimi sei dipartimenti.

Insomma, secondo *L'Indépendance Belge*, le negoziazioni sarebbero sul punto di rompersi.

E poi?...

Rassicuriamoci: nulla di male può venirne: il signor Thiers va allestendo un banchetto diplomatico; i preparativi fervono da otto giorni, a quanto ne dice il *Gaulois*, che pare sia molto addentro nei misteri della cucina presidenziale. *Gaudeamus igitur* — come dice la canzone degli studenti tedeschi.

** I giornali confermano che il trattato commerciale anglo-francese sarà denunciato il 1° gennaio 1872. Però non cesserà d'essere valido che dopo un anno dalla denuncia. Un anno! Il libero scambio ha del tempo sinchè se vuole per prendere la rincorsa.

** Finchè il ministro Hohenwarth non ebbe contro di sè che i centralisti, potea durare alla guerra che gli hanno mossa con quei primi anche coloro che nel federalismo ond'ei voleva dotarli non vedevano che una semplice mistificazione.

Avea dalla sua clericali e feudali che lo sostenevano ad oltranza.

Ma clericali e feudali, sul terreno politico, non intendono il platonismo e non danno nulla per nulla.

S'è egli il ministro Hohenwarth legato a quei signori con qualche promessa? Io non lo credo; ma in ogni caso mi trovo costretto a credere ch'essi lo abbiano creduto.

Ecco il *Vaterland* che in loro nome viene a chiedergli l'adempimento dei patti. Sono discreti: non domandano che l'abolizione delle franchigie costituzionali e il ritorno puro e semplice alla politica del Concordato!...

** Ho detto anch'io la mia sulla circolare del signor de Beust relativa al congresso di Salisburgo.

Immaginatevi la mortificazione che provo nel dovermi accorgere d'aver fabbricato sull'aria. I fogli ufficiosi di Vienna la dichiarano apocrifa.

Era l'unico documento politico venuto alla luce in questi ultimi tempi che rivelasse la presenza del senso comune e di quello spirito di pace che è il sospiro del mondo.

** Ho sott'occhi una lettera ateniese: come al solito vi si discute l'eterna questione di Laurion e delle sue miniere italo-franche.

Meno male che fu posto un limite a cotesta noiosa eternità: è venuto in luce negli ultimi dello scorso mese il decreto reale che rivonvoca il Parlamento.

Si sa che i greci di cotesto imbroglio hanno avuta l'accortezza di fare una questione di partito, ciocchè lusinga infinitamente il nostro orgoglio di grande potenza. Ma già coi piccini e coi deboli bisogna lasciar correre: è un principio che dà la chiave di tante impertinenze.

E intanto chi ha da avere, aspetti che s'aprano le Camere. Le anticamere sono fatte apposta pei creditori.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Londra, 7. — La Banca d'Inghilterra ha rialzato lo sconto al 5 0[0.

Versailles, 7. — Il Consiglio di guerra, respingendo le conclusioni del difensore di Rossel, dichiarò Rossel colpevole di diserzione, e per conseguenza lo condannò nuovamente alla pena di morte.

Stoccolma, 7. — Il Parlamento fu chiuso con un breve discorso del Re, il quale deplora che sia prorogata la riorganizzazione militare.

Costantinopoli, 7. — Ieri vi furono tre casi di colera; oggi nessuno. L'epidemia è terminata; le vittime ascendono soltanto a circa 150.

Madrid, 7. — Ieri sera la Tertulia progressista tenne una riunione.

Zorilla diede alcune spiegazioni; disse che il momento è difficilissimo e che bisogna riflettere sulla condotta da tenersi. Analizzò i vari elementi politici. Disse che i conservatori vogliono indietreggiare; che i costituzionali sinceri, accettando il titolo primo della Costituzione, vogliono invece marciare avanti, e che gli altri, senza convinzioni, pretendono di vivere cogli uni e cogli altri. Consigliò la moderazione, ma soggiunse: « L'esistenza di un partito intermediario è impossibile. Chi non è con noi è contro noi. » Fece l'elogio del re. Consigliò di impegnare solamente una lotta legale.

Questa sera vi sarà una riunione di deputati progressisti.

Madrid, 7. — Candau non ha ancora accettato le dimissioni degli impiegati del Ministero dell'interno e dei governatori delle provincie.

Gli impiegati del Ministero delle Colonie ritirarono le loro dimissioni.

Le dimostrazioni nelle provincie vanno cessando; la tranquillità è generale.

Madrid, 7. — La seduta dell'apertura del Congresso fu ritardata a motivo di una conferenza tenuta presso Sagasta, fra Zorilla, Sagasta, Gaminde, Hervia ed altri.

In questa conferenza fu domandato se il Governo è disposto di presentare un progetto di legge per processare l'Internazionale.

Candau rispose che il Governo applicherà inesorabilmente la legge e che desidera una solenne discussione sulla Internazionale, comprendendo la necessità di rassicurare alcune classi allarmate dai progressi di questa società.

Praga, 7. — Il progetto della Commissione della Dieta riconosce la transazione coll'Ungheria in tutti i sensi; riconosce pure come affari comuni della monarchia gli affari esteri, la guerra le finanze e il commercio. Stabilisce che la Dieta boema elegga direttamente i deputati per la Delegazione. Riconosce altri affari comuni cogli altri paesi della monarchia, senza l'Ungheria. Questi affari saranno regolati da un Congresso dei deputati delle Diete.

La Boemia contribuirà alle spese comuni. Sarà istituito un Senato che deciderà su diversi litigi e sulle modificazioni delle leggi fondamentali. Oltre un Ministero per le solite attribuzioni, vi sarà istituito pure un Ministero del paese.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Cagliari, 4 ottobre.

Mio caro *Rusticus*,

Qua la mano. Io sono un figlio di quella terra che gli antichi chiamarono *Sardinia*. Ho letto il tuo articoletto sulla mia patria, e t'assicuro che ci trovai delle verità. Verità che non avrei mai aspettato da un giornale umoristico, e che invece desiderai invano dai serii. Oh! i giornali serii!...

Credi alla mia parola, buon *Rusticus*, se ti occupassi un po' più sovente di questa povera Isola, le faresti certo del bene.

Io, quantunque sardo, non mi ostino, come altri fa, a negare quel po' d'inerzia che ci serpeggia nelle vene; è bene però osservare che in gran parte ne è causa il clima. Però anco codesto lo si potrebbe migliorare, purchè lo si voglia.

Intanto qua e là si scorgono sintomi di vita più rigogliosa. La città di Cagliari, per esempio, ha fatto di gran passi avanti. Già da parecchi anni si ha un magnifico acquedotto che, oltre di soddisfare abbondantemente le bisogna del popolo, comincia anche a distribuire l'acqua ai villaggi, orti e giardini, ed è capace di fornire l'acqua ad una intiera flotta che riparasse nel nostro golfo.

Si ha una discreta illuminazione a gas, che speriamo eziandio di veder presto aumentata. Grazie poi al biellese cav. Antonio Cerruti, abbiamo uno stabilimento di bagni d'acqua dolce, degno delle più alte lodi; e quel che è più frequentato in modo incredibile d'inverno e d'estate.

Un nostro concittadino industriale e cavaliere, Michele Carboni, migliorò d'assai in quest'anno il servizio de'suoi bagni marini, con sensibilissimo benefizio della sua borsa e della salute pubblica. In qualche giornale poi si parlò già di ospizio marino, e forse non si tarderà molto ad averlo.

Intanto il nostro popolo si comincia ad educare per bene al sistema ferroviario; le linee si rispettano daddovero; l'orario si osserva, come se ci fossimo avvezzi da bambini; e già nei pressi della nostra stazione sono sorti laboratorii meccanici, forniti di seghe e magli a vapore.

Ed a proposito di macchine a vapore, se ne vede un'altra impiantata da un napoletano per la fabbrica di berretti neri pei nostri villici; un'altra da un sardo per macinare il grano, ed un'altra per fabbricar panni grossi, sapete da chi? Lo darò in cento, in mille volte... dai Cappuccini!...

Lo spirito d'associazione poi non è più merce rara come per lo passato. A tacere delle secolari arciconfraternite religiose e delle tre ∴ loggie ∴ massoniche ∴, rammenterò un circolo cattolico per la gioventù. *Idem* per i vecchi. Altro *idem* per le signore. Altro pure come sopra per le damigelle. — Che ne dici, eh! caro *Rusticus*, ti garba? Però tutte codeste associazioni si aggirano troppo nel mistero; ed io non so che bene facciano al paese. Credo che si possa dir di loro ciò che D'Azeglio diceva sui Gesuiti: O fanno male, o fanno un buco nell'acqua. Vediamo ora le associazioni più serie e più utili.

Alcuni onestissimi industriali, professori d'università, magistrati, in somma le più distinte persone del paese ragunarono un capitaletto, e, consegnatolo colla massima fiducia ad una egregia signora milanese, Antonietta Borghi, questa fondò un istituto d'istruzione ed educazione femminile. Istituto che può dirsi modello, considerandolo sotto il rispetto istruttivo, igienico e morale. Si abbia la signora Borghi le più schiette lodi di quanti amano vedere le nostre ragazze sane, colte, morali.

Altra associazione si formò per la talpa marina del signor Toselli. Il cui felice risultato è inutile che io ripeta qui ora, avendone parlato tutti i giornali. Questi giorni poi se ne formò un'altra per la fabbricazione del ghiaccio, col metodo del medesimo sig. Toselli.

Finalmente sorse una società di giovanotti studenti col titolo: *Circolo storico-letterario Giuseppe Manno*. Il loro scopo è di studiare e propagare fra i compagni le buone idee acquistate. Diedero di già due feste letterarie; ed in esse corrisposero ampiamente al loro programma. Ne è presidente onorario il comm. Giovanni Spano, che di questi giorni trovasi a Bologna per far parte del Congresso archeologico.

Tutte queste sono cose che noi abbiamo fatto da soli. Il Governo non c'entrò nè punto nè poco. Dove dovrebbe entrare si è nelle opere pubbliche. Credi, mio caro *Rusticus*, abbiamo in Sardegna della gente di buona volontà, abbiamo campi fertili, spiagge sicure; abbiamo miniere e boschi, ma ci mancano tre cose: strade, strade, strade. La ferrovia non migliorerà, grazie al progetto attuale, che la parte occidentale dell'isola.

L'orientale, in massima parte montuosa, resterà sempre squallida e disabitata. Eppure è tanto ricca! Dopo le strade abbisogneremo di porti e cantieri.

Ecco a che dovrebbe pensare il Governo. Se il signor De Vincenzi, dopo l'escursione nelle provincie meridionali, facesse una gitarella in Sardegna, quante piaghe non vedrebbe che domandano da lungo pronto ed efficace rimedio! Ma ciò è follo sperare. Incoraggiamo piuttosto l'industria privata, e non lasciamo dormir Garibaldi sulla colonizzazione della Sardegna. Se gli riesce, cioè, se la vuol far riuscire, sarà ciò il miglioramento della sua vita pubblica.

Finirò coi sordo-muti. Sperando che tu, *Rusticus*, non sarai sordo alle mie proposte. La sullodata signora Borghi, seguendo sempre i sentimenti d'umanità, che nella sua vita ne fece la sua religione, s'industria col suo miglior potere a raccogliere qualche cosa per codesti sventurati che fra pochi mesi avranno in Cagliari una casa-convitto. La signora Borghi fu la prima in Cagliari che abbia sottoscritto per soccorrere i danneggiati dall'inondazione di Roma; e fu la più solerte nel raccogliere sottoscrizioni. Ora sarebbe bene che voi altri del continente la aiutiate per i sordo-muti, aprendo nel *Fanfulla* una sottoscrizione che alla peggio potrà servire per i sardi che sono a Firenze e a Roma.

Accetti? Se sì, grazie e mille, ed una stretta di mano.

[illegible]

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Roma — Sezione correzionale.

Udienza del 4 ottobre 1871.

L'udienza prosegue e finisce come era incominciata, cioè con l'udizione dei testimoni.

L'avv. *Fava* racconta come, accompagnato il Paluzzi nella cancelleria del tribunale per ritirarvi una querela data a talune persone di Vetralla, il cancelliere, nell'udire il nome di Bernardino Paluzzi, gli palesò l'esistenza del plico sequestrato e gli manifestò che avea l'ordine del giudice di restituirlo al destinatario.

Paluzzi arse d'ira, Fava arse di sdegno, il cancelliere arse d'impazienza...arsero tutti! Solamente quello che non arse affatto fu il giudice istruttore, sicuro del fatto suo.

Paluzzi sulle prime voleva protestare.

Fava aggiunge che credè fosse il plico sequestrato dalla questura, perchè vide che desso era involto sul tavolo del cancelliere in una nota ufficiale intestata *Questura di Roma*.

Fu il Fava stesso che raccontò il caso la sera stessa al deputato Morelli in piazza Colonna.

Ecco dunque la vera origine dell'articolo diffamatorio..... Fava lo concepì: Morelli gli servì da ostetrico, e ne raccolse i primi vagiti... crebbe, prosperò e ruppe le tasche al questore, mercè le materne cure della balia *Capitale*!

Zeppa, *Longana*, *Anselmi*, *Fioretti* e *Hescer* nelle loro deposizioni su per giù, chi in una parte chi in un'altra non fanno che confermare i detti di Paluzzi e Fava.

La deposizione di *Jacovelli*, cancelliere, ha poi un valore incontrastabile, perchè depone dell'atto di dissuggellazione del plico, aperto dal giudice istruttore, quando i suggelli erano integri.

Questo escluderebbe che il questore Berti avesse *egli* sequestrato e aperto il plico...

Ma per me sta che anche il cancelliere è d'accordo con i violatori iniqui del *segreto* postale...

Son tutti d'accordo! la volete capire?

La parola è all'avvocato Villa per la parte civile, che, attesa l'ora tarda, prega il tribunale di rimandare a domani.

Sanminiatelli e Oliva annunziano il sommario degli argomenti principali di difesa.

Il primo dichiara d'attaccare la querela come nulla e non avvenuta — l'altro intende provare che tutta l'orditura del processo è viziosa, nulla e come non avvenuta.

Se io avessi l'onore di sedere fra gli onorevoli difensori vorrei di molto semplificare la cosa e proverei radicalmente la nullità, la inesistenza dello stesso questore Berti!

Berti è un simbolo, è un mito; è un'araba Fenice.

Provato che il questore Berti non esiste, il processo deve cader da sè.

Non vi pare?

Udienza del 5 ottobre 1871.

Si apre l'udienza alle 10 con le solite formalità.

Villa veramente non si può dire che abbia fatto un discorso, no, il termine non sarebbe esatto. Il suo è stato un diluvio, una gragnuola di argomentazioni, con un torrente di citazioni, di articoli di leggi e regolamenti, di sentenze di cassazioni, di massime di giurisprudenza, esempi legali, illegali, extralegali e ultralegali, che hanno sbalordito l'uditorio!

Con facile ed elegante parola, con robusta arte oratoria, l'onorevole *Villa* ha in prima svolto, anzi sviscerato, l'argomento delle possibili o impossibili eccezioni di nullità preannunciate dalla difesa, e ne ha conchiuso che nullità non ve sono, non ve ne possono essere.

Entrando poi in merito, con accurata analisi esaminando *ab ovo* tutto il fatto del sequestro del plico Paluzzi, ne ha dedotta la conseguenza che il questore Berti non entra nè punto nè poco nel fatto; e che la legalità fu dal magistrato ampiamente osservata.

Il discorso del Villa, che è durato per circa quattro ore, è stato accolto dal pubblico con viva [illegible]

Finita la perorazione di lui la parola è data al Pubblico Ministero.

Criscuolo scende dal suo seggiolone; e dico *scende* perchè in piedi è meno alto che seduto. Si agita in un'ampia e ricca *toga*, si aggiusta sul capo il *tocco*, o berrettone; pulisce le lenti e se le aggiusta sul naso, e comincia a parlare.

Esulta la difesa in vedere alla sua presenza il più piccolo de' rappresentanti la legge; ma la sua esultanza dura poco, chè il giovane sostituto con una perorazione dignitosa, calma e dirò anzi coraggiosa, senza la più lieve esitazione, conchiude con richiedere pel gerente della *Capitale* una condanna di otto mesi di carcere, duemila lire di multa, oltre le indennità al Berti.

Udienza del 6 ottobre.

Incomincia la difesa.

Oliva non si arresta no alla difesa del Brancadoro, gerente della *Capitale*, egli con la sua fervida immaginazione vaga nei campi dell'infinito e dello astratto. Chiude gli occhi e parla a se stesso, come ispirato, tessendo una vivace dissertazione su' grandi principii dell'89, e spiffera tutta la dottrina sulla *inviolabilità del segreto postale* da Adamo ai tempi nostri...

Si ridesta e parla finalmente del *plico*... ma svolge prima una lunga e sottile teoria sulla *nullità* della querela del Berti, e si persuade di aver persuaso il tribunale. Finalmente, esaminando il fatto del *sequestro arbitrario* con apprezzamenti tutti propri, ne desume chiaramente (a' propri occhi almeno) che il questore ha *aperto il plico, che il questore ha violato realmente il segreto postale.*

Come chiamerò il discorso di Oliva?

Una eruzione vulcanica di grandi principii, di grandi diritti, di massime eterne, ecc., ecc.!

Oliva restò pienamente convinto: lo fu del pari il tribunale? Mah!... lo vedremo.

Sanminiatelli parlò di poi! quale eloquenza, quale eleganza di dire, quale robustezza di argomentazioni!! Da parte la celia l'uditorio ne rimase ammirato!!

Parlò per quattro ore e più, ascoltato da tutti con religioso silenzio.

In flagrante contraddizione col collega Oliva dichiarò solennemente che il plico fu realmente aperto dal magistrato: ma ragionò sulla leggerezza o inconsideratezza di sospetti del Berti sui Zeppa, Paluzzi e Fioretti; parlò della *buonafede* del giornale, della irresponsabilità morale del gerente in presenza dell'autore Morelli; e de' motivi di nullità.

La sua orazione non potea essere più splendida e più completa.

Udienza del 7 ottobre 1871.

Dopo le repliche della parte civile, dell'accusatore e della difesa, il presidente, che ha dirette le cinque lunghe udienze con nobile dignità, e con ammirevole valentìa, ha dichiarato chiuso il dibattimento alle 12 1/2.

Dopo più di quattro ore è riuscito il Tribunale con la sua sentenza.

Clinio Brancadoro gerente della *Capitale* convinto del reato di diffamazione o libello in danno del questore di Roma commendatore Luigi Berti, è condannato a tre mesi di carcere, a mille lire di multa e seimila d'indennità alla parte offesa!

O orrrrrore!

Ma vi è l'appello, vi è la cassazione!

O tribunale iniquo, ligio al potere!

Roma ti guarda dalle sue cupole e dalle sue rovine! Ti guarda l'Italia! ti guarda il mondo! T'aspetta il petrolio!

Oh orrrrore!

L'Usciere.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 8 *ottobre.*

*** Ieri sera al Rossini *chambrée plénière*, come diceva quell'r ameno dell'*Italie* quando voleva indicare che un teatro era zeppo di spettatori.

I palchi e la platea erano occupati da un pubblico molto distinto.

Il *Don Crescendo* ha fatto francamente desiderare il *Don Bucefalo* del Cagnoni. Un tenore da far terrore. Un don Marco da far paura. Dei cori da metter addosso i brividi della terzana. Soli a lottare con tanti elementi scatenati a furia erano lo Scheggi, miracoloso, infaticabile e meritamente applaudito nell'aria della prova della sinfonia, e le due signore Olimpia Trebbi e Celestina Cesana.

Tutte due furono applaudite e se si pensa che la prima è al suo secondo teatro, e che la seconda cantava ieri sera per la prima volta, c'è da rallegrarsi sinceramente con esse. Alla signorina Cesana il pubblico fece lietissima accoglienza e le chiese il *bis* della romanza intercalata nel second'atto che l'esordiente ha cantato con bella voce, con grande precisione e con moltissima espressione.

Ma quel tenore!...

Insomma lo spettacolo potrà reggere sempre quando riesca all'impresario di procurarsi un altro tenore, fosse pure cogli stessi baffi e col medesimo tabarro.

*** La Banca Toscana di anticipazioni e di sconto di Firenze, impedita l'anno decorso dall'entrare in azione in seguito ad alcune vicissitudini che sarebbe inutile rammentare, si accinge ora a guadagnare il tempo perduto, e annunzia di volere dar principio alle sue operazioni. A tale effetto gli amministratori di questo istituto si sono rivolti con circolare a tutti gli azionisti, invitandoli a mente degli statuti sociali a versare dentro il 15 corrente lire 75 per ogni azione.

*** Fin da ieri trovansi esposti in una sala del palazzo Ferroni vari oggetti d'arte eseguiti col sistema elettro-chimico del signor Edoardo Chifenti. L'esecuzione in tutti i suoi particolari nulla lascia a desiderare, ma ciò che merita maggiormente di fissare l'attenzione degli intelligenti sono due statue al *vero* della nostra galleria, la *Venere* ed il *Satiro*.

*** La Giunta comunale e quella di statistica tennero venerdì una riunione affine di adottare tutti i provvedimenti atti ad agevolare il censimento generale della popolazione che dovrà effettuarsi nella notte del 31 dicembre prossimo.

*** Ricevo la seguente lettera, che pubblico, richiamandovi sopra l'attenzione dell'onorevole ministro dell'interno.

« Se la notizia da te data pel primo della Convenzione stipulata fra il Ministero interni e la Società dell'Alta Italia, circa la concessione agli impiegati da quel Dicastero dipendenti, di biglietti con riduzion di prezzo, limitasi ai soli impiegati del Ministero, senza comprendervi quelli delle Amministrazioni provinciali dipendenti, sarebbe tale una ingiustizia da far perdere la pazienza a Giobbe.

« Privilegi e sempre privilegi per chi già nè gode! ed agli impiegati girovaghi picche! e che paghino l'intero biglietto.

« *Un Impiegato girovago.* »

*** Nota degli oggetti stati trovati e depositati in questo ufficio negli ultimi sette giorni decorsi:

Un orologio a cilindro, reperito nel dì 30 settembre prossimo passato presso la porta a Pinti. — Un paio cannocchiali da teatro, reperiti nella sera del 1° corrente in una pubblica vettura. — Un ventaglio, trovato negli scorsi giorni in piazza Santa Croce.

*** Questa mattina, proveniente da Roma, è giunto a Firenze il ministro dei lavori pubblici, commendatore De Vincenzi.

Zero

Nostre Informazioni

Crediamo poter smentire le voci corse di dissensi nel Gabinetto a proposito della occupazione dei conventi.

Una lettera di Londra ci fornisce le seguenti notizie sulla salute della regina d'Inghilterra:

Essa continua a starsene nella sua camera, ove non riceve quasi nessuno.

La debolezza dell'augusta ammalata va disgraziatamente aumentando in codesta alternativa di miglioramenti e peggioramenti.

La regina avrebbe manifestato l'intenzione di recarsi a Windsor.

La Corte abbandonerà Balmoral alla fine del mese.

SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Il ballo in maschera* — Ballo: *Don Pacheco.*
LOGGE — Opera: *Linda di Chamounix* — Ballo: *Adriana.*
ROSSINI — Opera: *Don Crescendo* — Ballo: *I pazzi per progetto.*
ARRISCHIATI — Opera: *Giannina e Bernardone.*
GOLDONI — *Suor Teresa.*
NICCOLINI — *Les filles mal gardées.*
GIARDINO ZOOLOGICO — Festa campestre.
GIARDINO *TIVOLI* — Festa campestre.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

BANCA DI EMISSIONE

ANSALDO E CASARETO - GENOVA

La preannunciata Emissione di **Mille Certificati** di Obbligazioni di Prestiti a Premi e di Titoli Industriali Fruttiferi, ha luogo mediante pubblica Sottoscrizione

dal 10 al 16 Ottobre corrente.

OGNI CERTIFICATO RAPPRESENTA

Una Obbligazione del **Prestito a premi della città di Genova** rimborsabile con L. 155, con due Estrazioni semestrali — Premi da L. 100,000.

Una Obbligazione della **Compagnia Reale delle Strade Ferrate Sarde**, rimborsabile con Fr. 500 in oro. Fruttifera Fr. 15 oro rimborso alla pari mediante Estrazioni annuali.

Una Obbligazione del nuovo **Prestito della Città di Napoli**, rimborsabile con Fr. 250 in oro. Fruttifera Fr. 10 netti di trattenuta con 4 Estrazioni trimestrali - Premi da L. 100,000 - 50,000 - 20,000 ecc. in oro.

La solidità ed i vantaggi che presentano i Titoli scelti per questa Emissione non hanno bisogno di essere dimostrati. Il Pubblico conosce abbastanza l'esito della sottoscrizione di questi due ultimi principalmente, che gli valse un forte rialzo sul prezzo d'emissione. Il PRESTITO DI GENOVA poi è l'unico che tengasi al disopra di tutti gli altri non fruttiferi, ed il suo prezzo pare superiore a quello di emissione è giustificato dalle maggiori probabilità di vincita, essendo composto di soli 70,000 numeri senza serie.

La Banca suddetta, oltre all'aver così procurato di presentare al sottoscrittore un'operazione finanziaria che, a versamenti rateali ultimati, lo mette al possesso delle migliori Obbligazioni di Prestito a Premi e Valori Industriali fruttiferi, gli trasferisce eziandio a datare dal primo versamento tutti i diritti di cui sono suscettibili le stesse Obbligazioni Originali, vale a dire concorso integrale a tutte le estrazioni che avranno luogo tanto per i Prestiti di Genova e Napoli, come pel rimborso alla pari delle Obbligazioni Strade Ferrate Sarde. Anche i *coupons* d'interesse che andranno maturandosi durante i pagamenti rateali per la liberazione del Certificato saranno rimborsati al sottoscrittore in questa conformità:

Obbligazioni	**Strade Ferrate Sarde** - Semestre al 1° aprile 1872 . .	Fr. 7 50 in oro
Id.	**Nuovo Prestito della Città di Napoli** — Semestre al 1° agosto 1872	» 5 — »
Id.	**Strade Ferrate Sarde** - Semestre al 1° ottobre 1872 . .	» 7 50 »
	Totale . .	Fr. 20 — in oro

Pel pagamento di questi interessi saranno ammessi al Titolo tre tagliandi che verranno pagati a quelle scadenze.

VERSAMENTI

- 1 da L. 15 all'atto dell'[illegible]scrizione contro consegna di ricevuta provvisoria.
- 1 da » 20 al reparto, cioè dal 20 al 25 ottobre, consegna del Certificato.
- 19 da » 25 al 15 e 30 d'ogni mese sino al 15 agosto 1872.
- 3 da » 30 al 31 agosto, 15 e 30 settembre 1872.
- ultimo di » 50 al 15 ottobre 1872 contro consegna delle tre Obbligazioni originali del **Prestito di Genova, Napoli e Strade Ferrate Sarde.**

Reddito complessivo delle Obbligazioni.

Come dalla distinta suddetta il prezzo degli accennati Titoli è di L. 650 in carta, dedotti però i Fr. 20 in oro che vengono pagati come sopra, il prezzo propriamente detto residua a sole Lire 628 80. Quindi tenuto conto dell'interesse annuo delle Obbligazioni fruttifere di Fr. 25 in oro, del maggior rimborso di Fr. 255 in oro, e della differenza in più dell'aggio sull'effettivo valutato al 6 0/0 viene a risultare in complesso un reddito annuo del 7 0/0 senza tener calcolo dell'eventualità dei premi.

Il Certificato che verrà consegnato al reparto porterà i numeri delle Obbligazioni originali **ed il Sottoscrittore comincierà immediatamente a concorrere per intiero** alle estrazioni del

PRESTITO DELLA CITTÀ DI GENOVA - 1° NOVEMBRE

col Premio principale di L. 100,000.

PRESTITO DELLA CITTÀ DI NAPOLI - 15 NOVEMBRE

col premio principale di Fr. 100,000 oro.

LA SOTTOSCRIZIONE È APERTA DAL 10 AL 16 OTTOBRE CORRENTE

7 ESTRAZIONI ALL'ANNO con *Premi* L. 100,000 - 50,000 - 40,000 e molti altri minori.

presso la Sede della BANCA D'EMISSIONE **GENOVA** via Carlo Felice, 10, p. terreno

INTERESSE ANNUO Fr. 25 in oro maggiore rimborso di Franchi 255 in oro **oltre i Premi.**

MILANO — **Realdo Rensi e C.**, Via Marino, 3.
ROMA — **Camillo Baldini**, Cambiavalute, Via del Corso.
NAPOLI — **Fratelli Guillaume**, Strada S. Brigida, 45.
REGGIO-EMILIA — **Carlo Delvecchio.**
LUCCA — **Cesare Marcucci**, Via del Corso, 829.
LODI — **Emanuele Caprara**, Cambia valute.
E nelle altre Città presso i Sigg. Corrispondenti delle Case sopra indicate.

NB. La Sottoscrizione aperta nei giorni suaccennati verrà però chiusa prima, qualora venisse intieramente coperto o superato il numero dei Certificati emessi.

INIEZIONE VEGETABILE.

Ottima per la cura di tutti gli scoli di natura venerea non solo, ma ancora per i così detti riscaldamenti, sviamenti ecc., sì negli uomini che nelle donne.

Questa iniezione composta con alcuni preziosi vegetabili del Perù e del Paraguay agisce così benignamente, che non produce alcun dolore, nè bruciore, come sogliono accagionare le altre iniezioni composte con sostanze minerali, le quali ben rara è la volta, che non generino ristringimenti uretrali, ecc.

Molti anni di esperienza hanno fatto constatare a valenti pratici, come l'unica che guarisca con grande prontezza in qualunque stato si trovi la malattia.

È pregato il pubblico guardarsi dalle contraffazioni, cui vanno soggette le accreditate specialità.

Il vero deposito trovasi presso le **Farmacie Signorini** poste in via Porta Rossa, via de' Neri (presso le Logge del Grano), Borgognissanti, 116, e viale Principe Amedeo (presso la Porta San Gallo) Firenze.

Prezzo: ogni Bottiglia *Lire 1 40*, colla relativa istruzione.

Depositi: *Roma*, ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, *Torino*, Rigois — *Livorno*, farmacia Dunn e Malatesta — *Pisa*, farmacia Carrai — *Siena*, farmacia Bizzarri — *Arezzo*, farmacia Ceccherelli — *Bologna*, farmacia Zarri — *Parma*, farmacia Guarechi. *Napoli*, A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53.

FIRENZE.

LOCANDA E PENSIONE INGLESE

TENUTA da Giovan Battista Laurati — Via del Sole, num. 3 presso la piazza di S. M. Novella.

Questa Locanda, aperta fino dal 1840, è stata di recente ingrandita e migliorata. Inoltre il proprietario *Gio. Batta. Laurati* avverte la sua numerosa clientela *avere sensibilmente ribassati i prezzi.* — I signori viaggiatori vi troveranno grandi e piccoli appartamenti — Camere separate da L. 1 50 e più — Tavola rotonda a lire 3. — Pranzi a parte e a tutte l'ore — Sala di lettura con piano-forte — Pensioni settimanali e mensili. — NB. Il proprietario non tiene *omnibus*, ed i signori viaggiatori potranno servirsi delle vetture pubbliche.

MAGAZZINO DI MOBILIE E TAPPEZZERIE

DI G. S. TEDESCHI

FIRENZE — Via Sant'Egidio, 43 — FIRENZE.

DEPOSITO GENERALE delle CASSE FORTI WERTHEIM

UNICO DEPOSITO di Seggiole e Mobili di legno piegato della fabbrica THONET di Vienna.

SEGGIOLE LEGGIERE della fabbrica reale **DI CHIAVARI**

LETTI DI FERRO VUOTO e Grande assortimento di Mobili dorati.

Mobilia in ferro da Salotti e da giardino — Articoli in ferro da scuderia.

Si prendono commissioni per ammobiliare qualunque appartamento.

CASSE FORTI IN FERRO

Garantite contro le infrazioni e gli incendi, in tutte le qualità e dimensioni della prima fabbrica europea.

F. WERTHEIM e C. di Vienna

Deposito nel Magazzino di Mobilia di **G. S. TEDESCHI**, via Sant'Egidio, N. 43.

Serrature all'egiziana per Antiporti, Scrigni e Vetrine a prezzi modicissimi.

Bologna, presso **MAZZETTI.**

Livorno, presso **COEN.**

Rappresentanza generale **A. CATTANEO** e C., Firenze, via Ricasoli, N. 26.

Cartoleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 35.

50 Carte da Visita per Lire 1

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO DI CENT. 50.

Consegna immediata. — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria suddetta.

Trovasi pure vendibile l'opera *Armand Dubarry les Drames de l'Orient* — Un bel volume L. 2 — Si spedisce in provincia per L. 2 12.

MARCHISIO

Negoziante di Pianoforti

ROMA

VIA FRATTINA, N. 134-135.

VENDITA - NOLO - RESTAURI

(angolo via Mario de' fiori).

PHOTOCRHOME RIMMEL

POMATA NUOVA

PER RENDERE AI CAPELLI ED ALLA BARBA IL LORO COLORE NATURALE PER L'AZIONE DELLA LUCE.

Il **Photochrome Rimmel** si fabbrica sopra dei principii tutt'affatto nuovi, e che hanno nulla a fare con quelli finora adoperati. Come il suo nome lo indica, questo cosmetico rende ai capelli bianchi o grigi il suo colore naturale, ossia dal biondo chiaro al nero d'ebano, è dunque facilissimo a portare i capelli a quel grado che si desidera senza temere alcun pericolo. Il signor **Rimmel** garantisce che nel **Photochrome** non vi entra nè piombo, nè mercurio, nè alcun altro ingrediente offensivo alla salute, ed i signori medici e chimici pratici in questa materia potranno facilmente convincersi della verità.

Deposito presso i principali Profumieri d'Italia

EUGENIO RIMMEL

Profumiere brevettato da varie Corti d' Europa.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6 —	12 —	24
Svizzera . . . . »	[illegible] —	[illegible] —	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . »	[illegible] —	[illegible] —	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . »	[illegible] —	[illegible] —	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) »	[illegible] —	[illegible] —	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 275.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni - presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze | Roma
via Panzani N. 28 | via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze Lunedì 9 Ottobre 1871. — Un numero cent. 5

GIORNO PER GIORNO

Cittadini italiani, ho l'onore di farvi sapere che noi siamo tutti quanti un branco di mascalzoni che per far dispetto ai Francesi, i quali si trovano in male acque nell'Algeria, abbiamo fatta alleanza con Giugurta, cioè col bey di Tunisi, incoraggiandolo a tener viva l'insurrezione delle tribù soggette alla Francia!

E tutto ciò per far piacere all'altra nostra potente alleata, la Germania, la quale, come tutti vedono, ha imperioso bisogno di moltiplicare i conflitti e gli impicci della sua nemica onde allontanare l'ora temuta della *revanche*.

Voi crederate ingenuamente che fra il bey e noi ci fosse della ruggine per la conversione del consolidato, per la Gedheida e che so io.

Lustre, miei cari, e polvere negli occhi per non parere.

Leggete il *Gaulois*, e vi persuaderete che le cose vanno precisamente al contrario...

***

Dunque... oh! ma no, sbaglio! ecco qui un altro numero, l'ultimo capitatomi dello stesso giornale, che ci fa la grazia di disdirsi. Dopo averci pensato su gli pare d'accorgersi che l'Italia non ci entri *fort heureusement!*

Cotesta interiezione è caratteristica!

***

Poveri Francesi! Condannati dai loro giornali a pascersi d'odii e di sospetti, a non vedere che nemici, e ad imprecare a tutto ed a tutti.

È così che un popolo abbattuto, ma pieno di risorse e di elementi riparatori, finisce coll'accasciarsi nell'ipocondria morale e nell'esaurimento.

Credono di tener desto lo spirito nazionale, mettendogli innanzi agli occhi un fantasma d'insulto da vendicare, come si disegna una figura d'uomo sul bersaglio per addestrarsi al tiro di guerra?

Poveri Francesi! che piglian sul serio un fantoccio dipinto.. male.

***

A proposito del libro di Cernuschi, intitolato: la *Mécanique des échanges*, scritto quindici anni fa, e tradotto ora dall'autore, la *Riforma* stampa tre colonne in lode della *meccanica*, e finisce esclamando:

« *Che ritorni* (Cernuschi) un dì a Roma, e noi diremo con gioia: È un ministro delle finanze che *ci arriva!* »

Povero Dodda! quale mortificazione.

***

A proposito di meccanica.

La *Libertà* di Roma ha stampata una lettera dell'on. Oliva, carbonaio dell'officina baconiana.

Vi si rettifica un incidente, male esposto da quel giornale, relativo al processo della I. R. *Capitale*.

Faccio tesoro della seguente frase:

« ... ma soggiunsi che non perciò la difesa intendeva proporre la sospensione del giudizio, è molto meno poi l'istanza che fosse rivolta contro l'on. Morelli l'azione penale — riservandosi essa di valersi del nuovo stato della causa *per altri intenti*, al raggiungimento dei quali la prosecuzione del giudizio era indispensabile. »

Giusto cielo! Pare proprio il *piu in su* del venerando Fabrizi, che fu la molla che diede lo scatto alla macchina della Regia.

Già c'era da figurarselo!

È un affare cominciato con un plico anche questo dal questore Berti.

Aspettatevi in Corte d'appello una barba finta ed un avvelenato.

Questa volta non si sono vedute, è vero, le testimoni del sesso femminino che hanno ingemmata la faccenda del primo plico.

Ma c'era l'on. Morelli.

***

Siamo alla vigilia d'un'altra sentenza giudiziaria per le chiavi del molino.

Il giorno 14 corrente anche il tribunale di Brescia dirà la sua.

Ma colle chiavi non si scherza! Quando non servono ad aprire e a chiudere servono a fischiare. E questo è il caso.

E Perazzi?... Si gratta la *pera!*

***

Pare che a Palermo al posto del generale Medici, persistente nel rifiuto di tornarvi, sarà mandato il Pettinengo.

Mah!

Tutti i nodi vengono al pettine!

***

Dicono che il ministro Sella vada mulinando non so quali nuove imposte.

È un affare delicato. Ove trovare la materia imponibile se ogni cosa è già colpita? E non fu certo pel ministro se nol furono anche i debiti.

Zolfanelli, petrolio? Per carità: piglierebbero fuoco di per sè!

L'acqua, nelle sue varie combinazioni? Peggio ancora. Gli osti avrebbero mille ragioni di rincarare il vino.

L'aria? Peggio che peggio! O gli amici della *Riforma* dove darebbero di capo?

Il sale? Sarebbe come obbligare l'umanità a entrar nel mondo con una scipitaggine. Un battesimo senza sale, ma vi pare! È un principio di scisma e Sella è troppo cristiano.

Il fuoco? Ma se prima d'essere acceso l'ho già bruciato a metà la tassa del focatico.

Dunque?

Eureka! l'ho trovata io nel mio adorato *Gaulois* la materia vergine d'imposte. Il municipio di Parigi vuol mettere una tassa sui gatti!

Oh! se vado a Parigi non ordinerò certo a pranzo una porzione di lepre.

Potrebbe darsi che i gatti profittassero del travestimento per isfuggire all'imposta.

***

Registro una crisi ministeriale... nella Svezia

Perchè non è tutto Svezia il mondo?

Sospirano i *romani*, cioè quelli del *Roma*, che avrebbero tanto bisogno d'una crisi.

(Domando scusa ai mani dell'Alfieri d'avere guastato un suo verso; ma l'ho fatto per conto dell'on. Lazzaro, e la prosodia vada a nascondersi.)

La crisi di cui parlo ebbe luogo in forza d'un voto contrario dato dalla seconda Camera sulla legge relativa al riordinamento militare.

Fatto è che i ministri si dimisero e che il Re ha accettate le loro dimissioni. Ancora non si conosce l'uomo cui sarà dato l'incarico di formare un nuovo Ministero.

***

Trattandosi di un Ministero che dee sorgere sulla base della disorganizzazione dell'esercito, ne ho io uno sotto la mano. Un uomo che scrive:

« Abbiamo ad armarci di coraggio quasi eroico per calpestare a viso aperto gli errori universali e gli universali pregiudizi che giustificano ancora agli occhi di tutti i partiti l'imbecille grandezza delle armi e la stupida e vile gloria dei muscoli e del ferro. »

Scriva il re di Svezia al prof. N. N., Modena, *o dove si trova*. È il suo uomo.

Il Fanfulla

CRONACA POLITICA

Interno. — Dunque il generale Medici persiste nel *gran rifiuto*, e ciò me lo fa credere un antiplebiscitario di prima forza, che osa tener testa alla pubblica opinione che lo richiama a Palermo con tanto calore.

Sento dire che stante il suo rifiuto il Governo possa mandare al posto ch'egli occupava il generale Pettinengo.

** C'è caso che il municipio di Napoli abbia finalmente la consolazione d'un sindaco.

L'ff. è una bellissima cosa, ma a lungo andare finisce col venire a noia come tutte le cose lunghe.

I candidati erano tre: i signori Castellano, Englen e D'Ayala: un nome quasi feudale, e due nomi quasi stranieri.

Parrebbe che l'onorevole d'Ayala abbia avuto il disopra: uomo d'armi, uomo di lettere, uomo politico e per giunta anche sindaco. Si trattasse d'ogni altro municipio, di quello di Panicocoli per esempio, vorrei mandargli le mie gratulazioni. Ma sindaco di Napoli, con tre partiti alle mani fra di loro, fra d'Afflitto, Nicotera e Sandonato: misericordia! che Calvario.

** Mi si dice che anche Venezia abbia trovato un sindaco secondo il suo cuore, e mi susurrano agli orecchi il nome del conte Bembo, che già tenne quel posto in altri tempi e sott'altri auspici quando il il sindaco si chiamava ancora podestà, e avea che fare non con l'anima blanda d'un prefetto, ma colle arcigne iattanze d'un luogotenente austriaco.

Tempi difficili dai quali il conte Bembo seppe uscire con onore; tant'è vero che ne hanno fin detto male!

È un bel titolo per un galantuomo sotto questi lumi di luna, durante i quali se uno sfuggisse alla nomèa di ladro o almeno di codino dovrebbe temere d'essere men galantuomo di quello che si sforza di essere.

** E il palladio napoletano?

Minestra riscaldata, come diceva Manin.

« Ecco in qual *deplorevole* modo procede il servizio della guardia nazionale. »

Così il *Roma*: inutile ch'io tiri di lungo nella citazione: quel *deplorevole* non ha bisogno d'illustrazioni.

L'aveva pur detto io, che i morti era meglio lasciarli in cimitero senza popolare di mummie la nostra vita politica.

Una volta c'eran le compagnie di ventura: s'andava alla fiera a comprar la gloria, come la cuoca va al mercato a comperare le bistecche.

Le compagnie non ci sono più ma ci sono i compagni, cioè i *cambi*, i soli che a Napoli secondo il *Roma* si prestino alla tutela delle *libere istituzioni*

Sissignori! oggi comparse coll'elmo di cartone e la spada di latta nell'opera, e domani sempre comparse ma col fucile ed il kepy col pennacchio, nel corpo di guardia.

Miracoli d'un biglietto da cinque lire.

È un modo di cambiar la carta come un altro.

Affemia tra i nostri *cambii* e i *trenta souliers* di Parigi, quasi quasi io sto cogli ultimi.

Costano meno.

Estero. — Il trattato franco-alsaziano, come ieri, come ieri l'altro, come quindici giorni addietro. Spero bene che domani potrò cangiar me-

---

L'ABBANDONATA

RACCONTO

ridott dal tedesco (25)

(Continuazione — Vedi num. 274

Eravi nell'accento dello straniero tanta bontà e convinzione, che Emilia non potè far a meno di prestargli fede. A ciò aggiungevasi ch'egli sembrava anche uomo avanzato negli anni. E perchè rifiutare la sua filantropica offerta?

— Allora avvertirò anche la mia padrona di casa.

Questa risposta parve sconcertare lo straniero, ma nulla poteva apporre.

Al chiaro di luna vide il cordone d'un campanello. Con forza suonò. Tosto fu aperta la porta, e la padrona comparve col lume in mano. Quando vide l'uomo che accompagnava Emilia, restò alquanto titubante e sorpresa.

— Strada facendo fui colta da forte malessere; questo signore è un medico e fu tanto cortese d'accompagnarmi fin qua! — dichiarò Emilia. Di più non potè dire, perchè vacillò, e parve cader nuovamente in svenimento. Andò debitrice a questa sola circostanza per allontanare ogni sospetto dalla sua padrona di casa.

Lo straniero condusse Emilia nella stanza. La padrona li accompagnò, accese un lume, e, senza dir altro, uscì.

Emilia, più che sedere, cadde sul divano. Il suo respiro era affannoso. Fu colta da una nuova vertigine, la vista le si offuscò e cadde svenuta. Lo straniero, nel quale il lettore avrà già ravvisato il conte Giorgio, depose la maschera al cospetto della sventura. La luce della candela cadeva sul sembiante della giovane che aveva gli occhi chiusi e le labbra dolorosamente contratte. Giorgio non si saziava di guardarla.

— Come sei bella! — esclamò baciandola.

Alcuni minuti dopo quella scena cambiò aspetto. Emilia erasi riavuta, le sue guancie aveano ripreso il primiero colore roseo. Giorgio, il supposto medico, all'incontro, immoto, con tutti i segni del terrore in volto, poggiavasi ad un tavolo per non cadere. Le membra gli tremavano convulsamente. Il suo sguardo non poteva staccarsi dall'Emilia, occupata a rimettersi uno scialle che, durante lo svenimento, erale caduto dalle spalle. — Questo scialle nascondeva la cicatrice che Adelaide aveva fatto vedere al conte quindici anni prima!! — Tale vista facealo rabbrividire.

— Che avete, signor dottore? — gli chiese Emilia stupita pel di lei aspetto sconvolto.

Giorgio raccolse tutte le sue forze per rimettersi, ma vi riuscì a stento. Il suo occhio era immobilmente fisso sulla ragazza. Finalmente, con accento appena intelligibile le domandò:

— Chi siete?

— A che tale domanda — rispose Emilia, sorpresa meno per la domanda, che pel modo col quale le veniva fatta.

— Ditemi chi siete, ve ne scongiuro!

— Una povera ragazza; mi chiamo Emilia Molari.

— Emilia Molari! Ah il mio presentimento non era falso! I vostri genitori vivono? Ove sono? Rispondete!

— Mio padre ..

— Ebbene?

— Vive, ed anche mia madre. Sono qui in Venezia, e campano col lavoro al par di me.

— E perchè non siete con loro? Perchè alloggiate sola in questa stanza?

Emilia tacque.

— Conoscete un uomo di nome Galliani? — continuò il conte.

Emilia passava di sorpresa in sorpresa.

— Sì, conosco uno di questo nome. So dai miei genitori ch'egli è il loro benefattore.

— Basta! basta! — esclamò Giorgio, e, come un forsennato, si precipitò fuor della stanza. Correva per le vie, come se udisse dietro di sè i passi delle furie, le quali, sì d'improvviso, dopo quindici anni, risvegliavano i più atroci tormenti nella sua coscienza assopita dalla crapula. Coperto di freddo sudore, giunse al suo palazzo. Il sonno, nel quale cercava l'obblio, fuggì da' suoi occhi. Quando li chiudeva, vedeva davanti a sè fantasmi orrendi e minacciosi. Vedeva Adelaide colla maledizione sulle labbra, additandogli la cicatrice di sua figlia.

Il mattino seguente Giorgio restò chiuso nella sua camera; era domato da profonda angoscia. Verso mezzogiorno mandò a chiamare Galliani, il quale non tardò lungamente a venire. Sorpreso dall'aspetto totalmente mutato del conte, si fermò sulla porta.

— Siete indisposto?

— Sì, e molto — rispose Giorgio con voce cupa — ma il solo medico che possa aiutarmi sono io stesso.

— E che vi avvenne?

— Cosa sulla quale desidererei che... — e qui si interruppe e corrugò severamente la fronte, sicchè Galliani ne rimase spaventato.

— Non sono io forse il vostro migliore amico — disse Galliani con accento alterato. — E perchè volete nascondermi la cagione del vostro affanno? Parlate, e forse potrò giovarvi.

Il conte gli lanciò uno sguardo indagatore.

— Avvi una Provvidanza al di sopra di noi, e, benchè tardi, la devo riconoscere anch'io! — disse con accento solenne il conte.

— Non ne ho mai dubitato. Però...

— Però volete sapere quello che mi accadde? Ebbene io... l'ho veduta!

Galliani si sentì ancora più turbato ed inquieto.

— Veduta?... E chi?...

— Emilia Molari!

Galliani allibì. Il giorno innanzi avea detto al conte ch'ella dovea prender marito, e temea che

tro; ed a sperarlo mi autorizza un dispaccio dei fogli tedeschi.

D'eterno al mondo non c'è che la questione d'Oriente: la romana, che pareva esserlo doppiamente e a doppio titolo, è finita. Perchè non dovrebbe finire anco la franco-alsaziana?

Ieri per la Francia è stato giorno di prova elettorale pe' consigli generali. Aspettando che il telegrafo ce ne dia i resultati, osservo che i giornali prevedono probabilissimo il ritorno in auge del bonapartismo.

E la repubblica? E i legittimisti? E gli orleanesi? Chi ci può veder chiaro in quel caos!... Fate un amalgama di tutto e sarà cemento eccellente per tirar su una nuova torre di Babele.

** *L'Internazionale è morta*, scrisse l'altro giorno l'*Unità Italiana*, e allegò in prova le parole di Mazzini e le scene barrocche del Congresso di Losanna.

L'*Internazionale* è più viva che mai, rimbeccò la stampa francese; e per sorprendere i fenomeni di questa vita fece il conto dei giornali mantenuti dall'*Internazionale*, che sarebbero trentasei, e che tutti nella settimana passata, con rara unanimità, preconizzarono uno sciopero generale in Germania, in Inghilterra, in Italia, in Austria e persino in Russia — ciocchè proverebbe, fra parentesi, che gli apostoli del petrolio se la fanno mirabilmente coi tartari e coi cosacchi. (Una sotto parentesi; in un coro di cosacchi dell'*Etoile du Nord*, di Meyerbeer, si canta:

Ma pipe s'allume
Au palais en feu,

proprio come sotto la Comune).

Ora tra viva e morta l'*Internazionale* dà da pensare al Governo germanico. Un dispaccio berlinese de' fogli austriaci annunzia che la cancelleria dell'impero dirigerà quanto prima una circolare ai rappresentanti esteri sulle misure da prendere onde finirla coll'agitazione socialista.

Bismarck, questore generale della pubblica sicurezza europea!

** Nelle cose dell'Austria cisleitana regna la confusione più inestricabile. Hohenwarth pareva avesse trovato il suo punto d'appoggio in Boemia; ed ecco adesso anche la Boemia far causa cogli altri contro di lui. Cosa naturalissima; la mistificazione d'un compromesso nel quale si davano la mano i più contrari elementi, e Rieger camminava a braccetto di Clam-Martiniz e Palaky di Thunn, dove i pronipoti del scismatico Huss si abbracciano coi sostenitori del Concordato, era troppo forte anche per un boemo, e le agitazioni e i disordini che già cominciano ad erompere sono lo sviluppo logico d'una riscossa morale contro l'assurdo.

I giornali ufficiosi dicono che l'imperatore Francesco Giuseppe non abbia punto, come già si era detto, pregato il signor de Beust di appoggiare la politica del signor Hohenwarth.

Se questa volta il signor Hohenwarth non si dimette, vuol dire che egli ha la vita ministeriale assai dura. Ed io gli cambierò nome, e d'ora in poi voglio chiamarlo il Rattazzi del Nord.

** Il nunzio Meglia può far fagotto: in Baviera non lo vogliono più. Questo si guadagna ad appiccare il fuoco alla casa degli altri.

Probabilmente il cardinale Antonelli farà orecchio di mercante — è su per giù la sua professione, dal punto che s'impiccia di Banche, e fa mercato d'altra cosa, di granaglie, per esempio, oltrechè d'indulgenze — e protesterà.

Si serva pure. Altro che proteste ci vogliono per fletter l'animo d'un tedesco, e specialmente d'un bavarese! Noto che i Bavaresi furono in voce sinora dei più caparbi e coccinti sostenitori del Vaticano. E adesso?

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Londra, 8. — Avranno luogo prossimamente alcuni *meetings* per discutere le modificazioni del trattato commerciale anglo-francese.

Londra, 8. — L'*Observer* contiene la nota seguente:

« Le voci continue di intrighi bonapartisti rendono necessario di dichiarare ancora una volta che nè l'imperatore nè alcun membro della sua famiglia incoraggiano il movimento bonapartista. Gli amici dell'imperatore dimostrano forse qualche impazienza, ma l'imperatore ignora il movimento che ha luogo per affrettare l'appello inevitabile alla nazione. »

Parigi, 8. — Il barone d'Arnim partì per Berlino per prendere parte alle trattative.

Pouyer-Quertier è investito di pieni poteri.

Torino, 8. — S. M. il Re visitò oggi l'Esposizione campionaria. Fu ricevuto con frenetici applausi. Tutte le corporazioni e le società degli operai erano schierate sul suo passaggio. S. M. fermossi circa due ore dispensando parole di lode e di incoraggiamento ai singoli espositori. Gli stessi applausi lo accompagnarono allorchè uscì dall'Esposizione.

Parigi, 8. — Lambrecht, ministro dell'interno, è morto questa mattina a Versailles improvvisamente mentre si vestiva.

Berlino, 8. — Pouyer-Quertier è arrivato questa mattina ed è accompagnato dal consigliere di Stato Odenne, dal conte di Fénelon e da Vallon.

CRONACA DI ROMA

Roma, 8 *ottobre*.

Se per ventiquattr'ore mancarono tante notizie quante ce ne vogliono per mettere insieme una cronaca la giornata d'ieri compensò largamente questa mancanza e reclamo oggi il posto che ho lasciato libero ieri.

Ciò di cui si parla più è il colpo di scena del convento di S. Teresa al Quirinale, di cui ieri ha preso possesso il tenente colonnello Garavaglia del genio rappresentante della Commissione per il trasporto della capitale. Le monache, poverette erano disposte di buon grado a cedere il loro posto ma vennero dal Vaticano ordini precisi di non cedere che alla forza. Apertasi la prima porta, il canonico Petacci, segretario del vicariato, dopo aver dichiarato d'ordine di Sua Santità (!) che non potevasi obbedire alle ingiunzioni dell'autorità, cominciò una diatriba contro il Governo italiano tanto violenta che il dottore Bartoli ispettore di pubblica sicurezza lo dovette richiamare all'ordine. Intanto alcune monache velate facevano fondo al quadro salmodiando ad alta voce e si ritirarono insieme al canonico Petacci in un attiguo convento quando l'attitudine degli occupanti dimostrò loro l'inutilità di questi colpi di scena.

Avvertite che queste monache pochi giorni prima avevano convenuto collo stesso colonnello Garavaglia di lasciare il convento, ed erano anzi rimaste pienamente d'accordo a proposito d'una certa indennità, alla quale esse credevano di aver diritto. Questa dimostrazione di resistenza è stata loro imposta dal Vaticano, allo scopo di far credere che non si cede che alla violenza.

✡

Più tardi lo stesso colonnello Garavaglia si è presentato al convento di Sant'Antonio. Le monache fecero la stessa dichiarazione di dover obbedire alle ingiunzioni del Santo Padre. Ma il canonico Petacci, forse stanco della parte di forza sostenuta poco prima, era assente, e si trattò la resa con la superiora. Questa domandò qualche giorno di tempo per sgombrare; il colonnello rispose che avrebbe domandate istruzioni in proposito, lasciando intanto gli operai che occuparono una parte esterna del convento, ove devono subito metter mano ai lavori per ridurlo ad ospedal militare.

✡

Ieri sera si ebbe un brutto episodio di resistenza alla pubblica forza, senza però nessun colore politico. È necessario premettere che è uso barbaro di Roma di far una strepitosa serenata ai vedovi che si riammogliano, con caldaie, padelle ed altri strumenti di simil genere.

Ieri sera una brigata di circa duecento del rione Regolo, dopo aver fatto una di queste serenate, si mise a percorrere le vie della città, passando prima dal rione Monti e scendendo poi verso il Corso. Seguivano questo gruppo rumoroso un maresciallo con due carabinieri: in via delle Convertite, il maresciallo, volendo impedire a questa turba l'ingresso nel Corso, intimò loro di sciogliersi, e procedette all'arresto di due di essi che facevano la maggior opposizione a quest'ordine. Tutti gli altri allora reagirono, usando per mezzi di offesa i ciottoli che venivano loro sotto le mani facilmente, giacchè lì vicino si lavorava al restauro della strada. I due carabinieri furono colpiti da sassi, ed uno di essi ferito assai gravemente; i due prigionieri approfittarono naturalmente per darsi alla fuga. Lo strepito attirò le guardie di pubblica sicurezza dai vicini uffici della questura, e il loro intervento decise l'esito della battaglia in favore della forza pubblica: paiuoli e padelle restarono sul campo.

✡

Ma intanto i due arrestati erano fuggiti, ed il prestigio della forza pubblica menomato.

D'altronde è facile a capire perchè i carabinieri non fecero uso delle loro armi: se uno di quei facinorosi fosse stato sfiorato da una palla di *revolver*, quaranta giornali *ejusdem farinæ* avrebbero gridato contro la violazione delle franchigie costituzionali ed avrebbero fatto uno scandalo per un mese, mentre nessun cittadino si crede obbligato a occuparsi di sapere neppure se è andato all'altro mondo il povero carabiniere malamente colpito mentre faceva il proprio dovere.

Bella libertà quella che non permette alla libera canaglia neppure il gusto di ammazzare il più piccolo uomo al sabato sera prima di terminare la settimana.

✡

L'*Usciere* vi avrà scritto come l'*I. e R. Capitale* sia stata condannata nella persona del suo gerente a 3 mesi di carcere, 1000 lire di multa e 6000 lire di danni-interessi al commendatore Berti.

So che qualcuno, che sa delle cose dell'I. e R. Sonzogno, disse ieri sera sogghignando che il Berti aspetterà un pezzo le 6000 lire che esso ha destinate agli asili infantili di Roma e di Modena sua patria. Ma so altresì che si cercheranno e si adopreranno tutti i mezzi legali per ottenerne il pagamento e che probabilmente le saranno pagate.

✡

Ieri sera grandi nuovità all'Apollo. La prima nuovità vecchia era la *Traviata*, la seconda nuovità veramente nuova per Roma il ballo *Giuditta*. Il pubblico rimase completamente freddo tutta la serata, non applaudendo che la signora Laurati al ballo e la signora Torriani, e specialmente l'orchestra nell'opera.

Stasera commedia nuova per Roma del *Feuillet* al Valle.

✡

Cominciano a vedersi parecchi forestieri nelle vie di Roma. Al solito fanno la solita visita a tutti i monumenti, formandosi di preferenza davanti alla facciata del palazzo di Monte Citorio, alla quale si termina di dar la tinta color *bicerin*!

Si attendono molti americani ed una colonia di russi. Intanto emigrano molti *travetti*, popoli di grande appetito, ma di pochi mezzi, i quali non riescono a trovare alloggio conveniente per ragioni precisamente opposte a quelle che all'illustre duca di Gaeta facevano sembrare non conveniente il palazzo Reale di Pisa.

Oh mondo! mondo!

NOSTRE CORRISPONDENZE

Palermo, 6 ottobre.

Caro *Fanfulla*,

Siam cotti e fritti a fuoco di scirocco.

Lo scirocco è una delle *antiche prerogative del regno*; la gran madre Natura nel fare l'isola nostra a tre punte, cioè telluricamente clericale, crcolla *prima sedes Eoli ventorum corona regis*. Che piacere mitologico non è l'autonomia dello scirocco!

⁂

Dentro parentesi: parte del mio latino è stata tratta da una vecchia lapida del Duomo; l'*Eoli ventorum* è un innesto a tacco, debitamente legalizzato con un decimetro di licenza liceale e la giornea di dottore per soprassella.

Che Dio mi guardi però da qualche professore che potrebbe scambiare il *ventorum* per 20, e l'*Eoli* per una specie di patate che cresce in quelle barbare *partibus infidelium* ove detta le sue lezioni.

⁂

Nota bene. Noi chiamiamo *partibus infidelium* quelle scuole della nostra Università, nelle quali al professore sono rimaste fedeli le sole *mura*, ed il resto... tutto è deserto.

Ora *uno* di codesti professori in *partibus* scrisse 70 pagine d'opuscolo per dimostrare al rispettabile ed all'inclita che Ugdulena (Gregorio) è un a[illegible] archeologico, che i Selinuntini non sapeano scrivere e che le *metopi*, le quali io sino a ieri scambiava per gli spazii quadrati tra i triglifi del fregio dorico, fossero dei cardi e degli spinacci selvaggi che crescono tra le ruine di Selinunte.

⁂

Vedi furbo di professore, vorrebbe quasi costringere i Selinuntini ad abbandonare le loro spinose metopi per correre alle sue lezioni d'eloquenza latina.

E sfido io! Ad un canonico che in tre mesi fece un'*Italia* con un esercito di 20 mila versi [illegible] vecchia guardia d'Omero, sarà più che facile insegnare il latino ai *morti*.

⁂

Mi dimenticava a dirti il *perchè* dell'opuscolo.

Tra le altre glorie esclusive gli autonom[illegible] vogliono perdere quella principale del *non saper leggere*.

L'Italia e la Sicilia, in ispecie, sono state e sono ancora la terra degli analfabeti.

E però, trovata a Selinunte un'antica iscrizione, un nostro sfegatato volea mandarla ad ogni costo ad uno che sapesse *leggere*: un tedesco di Lubecca. Ugdulena però ebbe la sfacciataggine di leggerla lui, e leggerla correttamente, salvo sempre l'opuscolo del professore *in partibus*. — *Amen*.

⁂

Abbiamo avuto una nebbia da tagliarsi con il coltello: manco male che i coltelli, dopo la legge

---

avesse appreso il contrario e scoperto il suo inganno.

— E dove? — esclamò con accento represso.

— Questo è un accessorio. Ella è infelice ed io voglio e devo rimediarvi; essa erediterà la metà dei miei averi.

Galliani respirò.

— Che il cielo vi benedica per questa nobilissima risoluzione! — disse gesuiticamente. — Voleva io stesso darvi questo consiglio, ma non l'ho mai osato. Però avvi un ostacolo da superare.

— Non saprei quale?

— Si tratta del nome sotto il quale la volete istituire vostra erede — riprese Galliani, osservando attentamente il conte, mentre egli stesso era in preda ad un'agitazione febbrile.

— Sotto il nome di Enrichetta Lombardi!

— Ciò produrrà degli inconvenienti; la polizia ed il mondo non la conoscono che per Emilia Molari.

— Si farà venire da Roma la di lei fede di nascita; anzi incarico voi di questa faccenda. Fate in modo che non sorgano inconvenienti.

— Eh, non è tanto facile!

— Desidero che ciò sia fatto. M'intendete?

— I genitori della ragazza, ed io medesimo, saressimo esposti a gravi dispiaceri, giacchè si dovrà palesare quello che abbiamo fatto. Tuttavia saprò trovare un mezzo.

— Ed a voi gli espedienti non mancano. Ad ogni caso mi credo in dovere di farvi conoscere la mia volontà, acciò sappiate a tempo regolarvi in proposito.

Galliani s'inchinò.

— Dopo la mia morte palesarete ad Emilia il suo vero stato e le procurerete i modi per entrare al possesso della metà dei miei beni.

— Ve ne do la mia parola. Ma perchè parlate di morte? Non avete ancora cinquant'anni.

— Io soffro e sento che non vivrò molto.

— Ma se morissi io prima di voi?

— Penseremo anche al da farsi ove ciò dovesse avvenire. Lasciatemi solo; mi sento spossato. Appena avrò qualche altra disposizione da dare, vi farò chiamare.

— Sta bene; dal canto mio procurerò che tutto sia fatto secondo il vostro desiderio — rispose Galliani e partì.

A questo furfante sembrava che per lui sorgesse un'èra novella. Una dolce speranza s'insinuò nel suo cuore: si sentiva oltremodo contento.

— Ora, caro conte — pensava — diverrò vostro genero; quindici anni fa un presentimento mi diceva che un bel dì avrei dovuto trar vantaggio dalla fede di matrimonio della madre e da quella di nascita della figlia. Il momento è giunto! Ora conviene operare con prudenza ed astuzia, se voglio che Enrichetta sia mia.

Il giorno seguente il conte partì da Venezia. Prima però depose presso il tribunale un plico suggellato, sul quale era scritto: *Mia ultima volontà*.

XXIII.

Galliani non sapeva rendersi ragione dell'improvviso cambiamento del conte, come neppure comprendeva il modo col quale avea conosciuto Emilia. Due giorni dopo la partenza del conte si recò da lei. Essa lo riceve freddamente.

— Devo parlarvi di cose importanti — cominciò Galliani. — Volevo già farlo l'ultima volta ch'ebbi l'onore di farvi visita ma fummo sturbati.

— Parlate!

— Sapete già in quali strette relazioni io sia coi vostri genitori.

— Foste sempre generoso con loro.

— Non parlate di ciò perchè lo feci sempre assai volentieri. Mi duole soltanto dei dissidi sorti fra voi ed essi. Sentite, mia cara, io vorrei dirvi qualche cosa che mi preme assai, ma non so se e come debba farlo. Le ragazze giovani e belle sono sempre esposte a tante seduzioni! Anzi so...

Qui tacque.

— E che sapete? — esclamò Emilia alla quale venne in mente la scena col conte.

— Voi faceste relazione con un signore — disse egli fissandola co' suoi occhi piccoli e scintillanti.

— È vero; ma per una pura combinazione e senza conseguenza alcuna.

— State in guardia, Emilia, ve ne prego; ascoltate la voce di un amico. Siete giovane ed inesperta.

— E come lo sapete?

— Non so nulla; ma ho soltanto degli indizii, i quali mi fanno temere per voi. Però non posso condannarvi; ditemi, come seguì che faceste relazione con quell'uomo?

L'Emilia gli narrò minutamente la sua avventura perchè non voleva che si potesse sospettare di lei. Galliani l'ascoltò con crescente contento. Sapeva quanto gli abbisognava.

— Per l'avvenire state più in guardia. Pur troppo non posso consigliarvi di ritornare alla casa dei vostri genitori, però vi offro la mia protezione. Rivolgetevi francamente a me in tutto quello che vi potesse abbisognare.

Dopo aver fatto in tal modo ogni suo possibile per guadagnarsi la confidenza della fanciulla, e quando credette d'aver prodotta su lei una favorevole impressione, partì.

— Col tempo si farà tutto — pensava egli — quella ragazza deve esser mia! — Mio suocero in spe — continuò con sorriso diabolico — ha fatto la relazione di sua figlia in un modo ben strano! So ben io cosa egli avrebbe voluto dall'Emilia!

Galliani ripetè le sue visite e divenne sempre più ardito finchè le comunicò i suoi progetti.

— E perchè dovrei negarlo? — le diceva con orrido sorriso — Io vi amava già da bambina, perchè vi vedeva spesso, senza che nemmeno ve ne siate accorta, e voi siete quell'angelo che procurò ai vostri genitori la mia protezione ed il mio aiuto, giacchè essi sono indegni di voi. Siete sola nel mondo, non avete appoggi: ebbene, io v'offro la mia mano e spero di rendervi felice.

Ciò detto le prese la mano. Emilia trasalì per ribrezzo e per paura.

— Signor Galliani — rispose rimettendosi a fatica — la vostra proposta mi onora, però mi duole di doverla respingere perchè sento che...

(Continua)

Lanza, a Palermo non si usano più per la nebbia.

Il fenomeno è nuovo per noi, nuovo come il *processo* per antonomasia, il quale è una vera nebbia attraverso a cui non ci vede che un solo e fortunato magistero...

⁂

Anche Schiavo, primo presidente della nostra Corte d'appello, è stato chiamato a Roma *ad audiendum* o ad *referendum verbum*.

Sarebbe curioso se in questo processo si cominciasse *a declinare i verbi*.

⁂

A Roma è andato pure il nostro sindaco colla Commissione provinciale per la linea Palermo-Montedoro. Un *monte d'oro* foss'anche collina, rende sempre la quistione difficile.

Chiedine alla *Riforma*.

⁂

A proposito del nostro sindaco ci è arrivata una strana notizia:

Peranni vista in pericolo la cupola di S. Pietro vorrebbe *trasportarla* in Palermo e coprirne di peso il *politeama*.

La *Società dei Trasportatori* al fausto annunzio, commossa di gioia, acclamò il sindaco a suo socio onorario.

E così trattandosi oramai di un teatro colla cupola, di una *quasi-ecclesia*, il nostro municipio potrebbe affrettare gli eterni lavori del futuro politeama.

⁂

Ma è fiato perduto.

I nostri senatori credono che il teatro Bellini sia sufficiente, anzi di troppo, e che meglio non si possa fare; ed hanno ragione, perchè in grammatica il *massimo* è superlativo.

Anche la *Gazzetta* si accorge ora che l'Impresa ha fornito il teatro di due file di *poltrone, che il nostro Massimo non ha più quell'aria di teatrino di paesuncolo...*

Troppo giusto poichè in un teatrino di paesuncolo difficilmente si crepa del caldo che qui è *massimo* e in grammatica, ed in termometro.

⁂

Se il tempo continua di questo modo, non ci resta altro scampo che passare la sera sotto al *verone* del professore Pitrè ove si raccolgono tutti i menestrelli orbi a cantare la storia di *Petru Fudduni*.

Pitrè s'ispira, e scrive articoli per la nuova antologia.

Idea abbastanza internazionale!

Asmodeo.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 9 *ottobre*.

⁂ In seguito alle disposizioni ministeriali il sindaco in data del 5 preveniva i cittadini che nel corrente mese di ottobre debbonsi presentare le schede rettificative per diminuzione di rendita sui fabbricati.

A me pare che in soli 26 giorni debba riuscire assai difficile ai proprietari di casa il procurarsi dai nuovi inquilini i documenti che devono accompagnare la dichiarazione. Una gran parte della popolazione trovasi tuttora lontana da Firenze, in campagna od in viaggio e non farà ritorno in città che nei primi di novembre per installarsi nei nuovi alloggi, e solo in allora, cioè quando sia già scaduto il tempo utile, i padroni di casa avranno agio per richiedere la dichiarazione dei rispettivi inquilini risguardante l'importo della pigione.

Il Governo, che ha voluto procurare ai proprietari fiorentini un compenso ai danni del trasferimento, deve fare in modo che la concessione fatta non diventi una lettera morta ed una derisione, e perciò è necessario prorogare il tempo utile per le denunzie sui fabbricati portandolo almeno fino al 15 novembre.

⁂ Il sindaco ad evitare le disgrazie che nei passati anni si ebbero a deplorare, ha con suo manifesto rigorosamente proibita qualunque maniera di caccia nei terreni situati entro la cinta daziaria ed in tutti i pubblici passeggi.

⁂ Nella seduta di domani sera il nostro Consiglio comunale tratterà i seguenti affari:

Nomina dei sindaci al saldo della corrente gestione; progetto di costruzioni di acquedotti per Firenze; sussidio al Comitato promotore per la fondazione in Assisi di un collegio pei figli degli insegnanti; modificazioni nel progetto di convenzione colla Società delle strade ferrate romane per anticipazione di lire 2,300,000.

⁂ La sezione di scienze politico-sociali della Società filocritica GIUSEPPE BARETTI, con sede in via Santo Spirito, 6, questa sera alle ore 9, sotto la presidenza del professore Fontanelli, terrà una conferenza nella quale si occuperà dei seguenti quesiti:

Il sistema rappresentativo è l'ideale della miglior forma di Governo?

Può ammettersi il suffragio universale nelle elezioni dei rappresentanti?

Può accettarsi il suffragio a doppio grado?

Può ammettersi il voto plurale?

Quali criteri debbonsi seguire in una legge elettorale?

Come può risolversi la questione della rappresentanza delle minoranze?

⁂ Dalle dichiarazioni inserte nei giornali della nostra città vi rilevo con piacere che il fatto accaduto sul Viale dei Colli nel quale erano complicati undici giovani signori appartenenti a diverse provincie del regno, sia stato di molto esagerato, e che tutto si riduca ad una panticella sfrondata e ad un fanale leggermente danneggiato.

Quei giovani signori non sono stati altrimenti arrestati e condotti ad una sezione di polizia, ma invitati dalle guardie a declinare i proprii nomi ben volentieri vi aderirono e decisi a risarcire il lieve danno arrecato, senz'altra molestia ritornarono in città!

⁂ Ieri sera i pacifici abitatori di via Fiesolana furono poco gradevolmente scossi da grida, urli, imprecazioni e moccoli che partivano dal primo piano di una casa sita in quella via.

Era un correre, un affannarsi, un domandare la cagione di tanto strepito, ma intanto nissuno si muoveva, perchè quei buoni borghesi sono tutte persone prudenti e giusti apprezzatori del precetto *rumores fuge*. Si potevano dalla strada distinguere le voci stridule di due donne, alle quali di tanto in tanto si mischiava, in poco piacevole accordo, la voce rauca di un maschio.

Giunsero le guardie, e, penetrate nella casa in rivoluzione, si potè finalmente conoscere la cagione di tanto baccano.

Erano due femmine, due megere, che si disputavano il possesso di un brutto coso presente alla rissa, e che, dopo avere esaurito tutto il dizionario delle ciane, finirono per accapigliarsi e lavorare di denti e di ugne fino al punto di ridursi a mal partito.

Le guardie poterono con grande stento dividere le due amazzoni, e le trassero in arresto assieme col degno oggetto delle loro brame.

⁂ Ieri Paolo M. portò via un orologio d'argento a Tullio G., ma pare che il dilettante borsainolo non sia abilissimo nella nobile arte e non abbia acquistato ancora tutta la voluta destrezza, poichè il Tullio G., accortosi in tempo del tiro, si pose ad inseguire il mal capitato Paolo, ed aiutato da alcuni cittadini di buona volontà, riuscì ad arrestarlo ed a consegnarlo alle guardie di pubblica sicurezza.

Dei liberi cittadini che arrestano un ladro e lo consegnano agli agenti dell'autorità... Orrore!!

Zero

GAZZETTA LETTERARIA

Dell'emigrazione italiana all'estero. — Studii del cav. LEONE CARPI. — Firenze, Civelli, editore, 1871.

A Genova, nei giorni passati, una lunga fila di donne e fanciulli vestiti a bruno attraevano la curiosità e la compassione di quei cittadini.

D'onde venivano quegli infelici? Chi erano? E com'avea fatto la morte a colpire così in blocco i loro affetti, il loro avvenire?!

Erano i superstiti della febbre gialla di Buenos-Ayres. Avevano lasciata l'Italia colla speranza nel cuore di ben altri ritorni!

Passate l'Oceano per far fortuna!

Son due giorni che in un foglio ungherese ho letto d'una banda di ladri che aspettavano al varco i poveri operai italiani, reduci dai lavori di Schemnitz e di Cassovia per ispogliarli in ferrovia del peculio fatto su col sudore di parecchi anni, per comperarsi un lembo di terra nel villaggio che li vide nascere e viverci sopra poveri sì, ma in patria.

Correte fuor di casa ad abbracciare un fantasma che vi sfugge appena gli siete vicino!

Ho inteso dire... ma perchè tesservi la dolorosa leggenda dell'emigrazione?

Oggimai a tutti è noto che il nostro paese ha le sue *pampas* inesplorate, le sue Californie infruttifere, i suoi deserti che non domandano che la mano dell'uomo per diventare giardini. Le spese d'un viaggio transatlantico o transalpino vi rubano appunto quel po' di capitale che potrebbe darvi un anno di riposato lavoro, aspettando sovr'esso la benedizione delle messi.

In Italia avevamo sino all'anno passato un'emigrazione *sui generis*. si saltava una barriera doganale, si mandava un accidente al soldato che vegliava dall'altra parte, ci si trovava in patria più che mai e s'era emigrati... politici!... Pareva un controsenso quel nome; tuttavia chi potrebbe sostenere che quel controsenso non ci ha servito a nulla?

Lasciamo da banda la politica; ma se ci fosse caso di mantenere in essere l'emigrazione in paese sovra altro campo, che male ci sarebbe?

Cento e cinquanta alpigiani della valle d'Aosta hanno domandato al Governo di poter colonizzare l'agro romano.

Ecco un'emigrazione ch'io intendo; e l'intende assai meglio di me il cavaliere Leone Carpi, un uomo che ha descritto il fondo al problema dell'emigrazione, che l'ha esaminato sotto tutti gli aspetti, che ne ha divisato il *pro* e il *contro* pesandoli sulle bilance dell'economia politica e della statistica.

Il suo volume è di quelli che s'improntano della preoccupazione d'un'epoca e vi rispondono. Leggetelo, studiatelo, fatene parte del vostro patrimonio intellettuale. Ci avrete guadagnato voi e più ci guadagnerà il paese nostro. Sono le braccia più energiche e volontà più tenaci quelle che l'emigrazione ci porta via. L'emigrazione ha creato gli Stati Uniti e la robusta razza anglo-sassone, a detrimento delle razze europee. Di questo passo da qui a qualche secolo gli Americani, che non avranno più spazio bastevole in casa verranno in Italia a dissodare il deserto.

La Sardegna lo è già, o poco ci manca.

Rusticus

PS. Ringrazio il *sardo* della sua lettera d'ieri per le cose benevole che mi dice, e lo avverto che nella stampa della sua corrispondenza è corso un errore che correggo:

Alla fine del capoverso in testa alla terza pagina prima colonna là dove si parla della colonizzazione della Sardegna e del generale Garibaldi, fu stampato: *sarà ciò il miglioramento della sua vita pubblica*; invece di: *sarà ciò il coronamento della sua vita pubblica*.

Nostre Informazioni

Abbiamo da Roma, che in questi ultimi giorni gli sforzi del clero, i quali vogliono ad ogni patto perpetuare il dissidio fra la Santa Sede ed il Governo italiano, sono cresciuti di insistenza per distoghere il Papa dal nominare vescovi alle sedi vacanti italiane. Da quanto pare cotesti sforzi non avrebbero nemmeno questa volta raggiunto lo scopo.

Si annunzia prossimo il ritorno in Roma dell'ambasciatore francese presso la Santa Sede, il conte d'Harcourt. La partenza subitanea di quel diplomatico da Roma diede occasione a diversi commenti ed a varie interpretazioni. Il vero motivo sarebbe stato il seguente. Dal Vaticano sarebbe stata data partecipazione anticipata al conte d'Harcourt del testo dell'allocuzione pontificia in occasione della nomina di monsignor Guiber ad arcivescovo di Parigi e di altri vescovi francesi. L'ambasciatore avendo letto quel documento, e non avendovi trovata nessuna menzione della repubblica francese avrebbe reclamato contro questa ommissione, ma le reclamazioni non avendo sortito nessun effetto, il signor Thiers ordinò al conte d'Harcourt di recarsi senza indugio a Versailles per conferire sull'argomento.

Sir Augusto Paget, ministro d'Inghilterra presso la nostra Real Corte, rimarrà assente qualche tempo dall'Italia per ragioni private. Durante la di lui assenza farà le veci di incaricato di affari il signor Herries, segretario della legazione, il quale si è già recato a Roma.

Ci duole di sapere che il conte Piper, ministro di Svezia e di Norvegia presso il Re d'Italia sia traslocato a Vienna. Il conte Piper soggiornava da un pezzo in Italia, e annovera fra noi molti amici. Alle belle e rare qualità che lo distinguono come diplomatico egli aggiunge il pregio di essere uno dei più schietti e costanti amici del nostro paese. Quando nel 1860 era incaricato di affari a Torino meritò in modo speciale la benevolenza e la stima del conte di Cavour.

È stato firmato il decreto che nomina l'onorevole Bargoni prefetto di Pavia.

Una buona notizia:

Il ministro della pubblica istruzione presenterà al Parlamento vari progetti di legge. Fra questi havvi quello per l'istituzione delle ispettrici femminili per tutte le provincie del regno. Sappiamo che fra le egregie donne che si trovano in predicato per le relative nomine sonovi le signore Giannina Milli e Fuà Fusinato.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 9 ottobre.

Un articolo dell'*Opinione* sul bilancio del 1872 è venuto a gettare il panico nella speculazione già scossa dai persistenti ribassi mandati dall'estero e dallo spettro di una crisi monetaria, che si prevede dovrà prossimamente travagliare l'Inghilterra.

Altro che pareggio: l'*Opinione*, tenuto conto delle spese indispensabili, ed assegnando per l'armamento nazionale la miserabile somma di 10 milioni, calcola il *deficit* del futuro anno ascendere a circa 180 milioni. È un disavanzo enorme dopo tutte le nuove tasse create per equilibrare i bilanci.

Io credo che non tutte le cifre dell'*Opinione* s'abbiano ad accettare senza benefizio d'inventario, ma, in massima, i calcoli sono abbastanza fondati. Presentata sotto questo aspetto la situazione finanziaria del regno d'Italia, è tutt'altro che color di rosa. Però, se gli uomini d'affari vivessero meno *au jour le jour*, le rivelazioni dell'*Opinione* non sarebbero giunte così inaspettate, nè avrebbero prodotto tanto sgomento.

Non c'è persona seria che abbia potuto abbandonarsi alla lusinga di vedere in pochi anni e con espedienti finanziari ristabilito come per incanto il pareggio nei nostri bilanci.

Il *deficit* pel 1872 non dovrebbe quindi destare meraviglia e bisogna anzi aspettarsi questo brutto ospite per lunghi anni ancora. La questione sta nel precisarne la vera cifra. Ora io dico esagerata quella dell'*Opinione*, e, se lo spazio me lo consentisse m'accingerei a dimostrarlo.

Affari in rendita non sono mancati oggi alla nostra Borsa, ma questo titolo ha subito un ribasso relativamente forte. Degli altri valori non mette conto parlare perchè non diedero luogo a transazioni, e quasi tutti figurano nel listino decorati coll'asterisco. Il cambio su Londra è piuttosto sostenuto, ma con pochi affari, e l'aggio sull'oro accenna a ribassare.

[illegible] 0[0 cont. 63 a 63 05, f. c. 63 22 a 63 27.
[illegible] 0[0 37 20 *.
[illegible] nazionale 82 30 *.
[illegible] ecclesiastiche 85 *.
[illegible] 716 *.
[illegible] regia 494 *.
Banca Nazion. Toscana f. c. 1572 a 1578.
Banca Nazionale Italiana 2900 *.
Azioni ant. ss. ff. livorn. 248 *.
Obbligazioni 3 0[0 187 *.
Azioni meridionali f. c. 410 a 410 1[2.
Obbligazioni meridionali 3 0[0 194 *.
Buoni meridionali 495 *.
Obbligazioni demaniali 484 *.
Obbl. ss. ff. Vitt. Eman. 162 *.
Napoleoni d'oro 21 14 a 21 15.
Cambio su Londra a 90 giorni 2[illegible] 65 a 2[illegible] 68

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab

ULTIMI TELEGRAMMI

(**Agenzia Stefani**)

Parigi, 9. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto, il quale approva la deliberazione del Consiglio municipale di Parigi circa la ripartizione delle obbligazioni dell'ultimo prestito.

Parigi, 9. — Elezioni dei Consigli generali:

A Lione il Comitato centrale ebbe 6 candidati eletti sopra 8. A Clermont fu eletto il duca d'Aumale. A Marsiglia furono eletti 5 radicali. A Tolone furono eletti 2 repubblicani. All'Havre furono eletti 5 conservatori e 2 monarchici. A Nantes furono eletti 3 democratici.

SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Il ballo in maschera* — Ballo: *Don Pacheco*.
LOGGE — Opera: *Linda di Chamounix* — Ballo: *Adriana*.
ROSSINI — Opera: *Don Crescendo* — Ballo: *I pazzi per progetto*.
ARRISCHIATI — Opera: *Giannina e Bernardone*.
GOLDONI — *Clotilde*.
NICCOLINI — *Un mari dans du coton*.
TIVOLI — Musica e divertimenti vari.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

STRADE FERRATE ROMANE

AVVISO

per la fornitura d'Olio d'Oliva.

La Società delle Ferrovie Romane volendo procedere all'accollo per la fornitura di Chilogrammi 120 mila Olio d'Oliva, apre un concorso a schede segrete per coloro che credessero attendere a tale fornitura.

Le condizioni della medesima sono ostensibili presso la Direzione Generale della Società in Piazza Vecchia di S. Maria Novella, numero, 7, primo piano, e nelle Stazioni di **LIVORNO, SIENA, FOLIGNO, NAPOLI** e **ROMA.**

Le offerte ben sigillate, dovranno essere fatte pervenire alla Direzione Generale suddetta in Firenze non più tardi delle ore 12 meridiane del dì 25 Ottobre 1871. Sulla busta dovrà esservi l'indicazione **Offerta per fornitura d'Olio d'Oliva.** Le offerte dovranno essere accompagnate dal campione di almeno 1/4 di Chilogramma colla stessa cifra dell'offerta.

Le suddette offerte saranno aperte dal Consiglio d'Amministrazione della Società per prescegliere quella o quelle che gli sembreranno migliori, riservata per altro a se stesso la facoltà di non prescegliere veruna, se veruna ne stimi congruamente accettabile.

Il relativo trattato non potrà avere effetto quando non sia vidimato dall'Uffizio di Delegazione del Governo.

Firenze, ottobre 1871

Il Direttore Generale
G. DE-MARTINO.

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Foligno).*

Parte da Firenze . . Ore	8 5 a.	9 15 p.	Parte da Napoli . . Ore	1 5 p.	10 30 p.
Arriva a Roma . . . »	5 40 p.	7 18 a.	Arriva a Roma . . . »	8 40 p.	6 20 a.
Parte da Roma . . . »	10 — p.	9 20 a.	Parte da Roma . . . »	10 10 p.	10 5 a.
Arriva a Napoli . . . »	5 41 a.	5 5 p.	Arriva a Firenze . . »	7 50 a.	8 15 p.

FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Maremmana).*

Parte da Firenze. . . . Ore	9 30 a.	— —	Parte da Napoli . . . . Ore	10 30 p.	—
Arriva a Livorno . . . »	11 55 a.	— —	Arriva a Roma . . . . »	6 20 a.	— —
Parte da Livorno . . . »	12 10 p.	— —	Parte da Roma . . . . »	10 15 a.	— —
Arriva a Roma. . . . . »	9 35 p.	— —	Arriva a Livorno . . . »	7 35 p.	— —
Parte da Roma. . . . . »	10 — p.	— —	Parte da Livorno . . . »	8 — p.	— —
Arriva a Napoli . . . . »	5 41 a.	— —	Arriva a Firenze . . . »	10 30 p.	— —

FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa.

Parte da Firenze . . Ore	8 5 a.	9 15 p.	Parte da Ancona . . Ore	9 15 a.	9 20 p.
Arriva a Foligno . . »	1 5 p.	2 25 a.	Arriva a Foligno . . »	1 p.	2 8 a.
Parte da Foligno . . »	3 12 p.	3 22 a.	Parte da Foligno . . »	1 5 p.	2 51 a.
Arriva a Ancona . . »	7 50 p.	8 — a.	Arriva a Firenze. . . »	7 45 p.	7 50 a.

NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa.

Parte da Napoli . . . Ore	1 5 p.	10 30 p.	Parte da Ancona . . Ore	9 15 a.	9 20 p.
Arriva a Roma. . . . »	8 40 p.	6 20 a.	Arriva a Roma. . . . »	5 40 p.	7 18 a.
Parte da Roma. . . . »	10 10 p.	10 5 a.	Parte da Roma . . . »	10 — p.	9 20 a.
Arriva a Ancona. . . »	8 — a.	7 50 p.	Arriva a Napoli . . . »	5 41 a.	5 5 p.

STRADE FERRATE ROMANE

AVVISO.

Fornitura di 400 Tonnellate CARBON FORGIA e 200 Tonnellate CARBON COKE.

La Società delle Ferrovie Romane avendo determinato di provocare un incanto per le suddette qualità e quantità di Carbone, apre una gara a schede segrete fra coloro che volessero concorrervi.

Il Capitolato d'appalto contenente le norme della consegna del ricevimento, riscontro qualità, e modo di pagamento è ostensibile presso la Società delle Ferrovie Romane posta in Piazza Vecchia di S. Maria Novella, N. 7, all'Agenzia della Società in Napoli palazzo **Cirella**, presso il Capo Stazione di Livorno, all'Agenzia di Ancona, e si spedisce a chi ne fa domanda.

Le offerte saranno fatte per tonnellate di mille chilogrammi, franco di ogni spesa fino alla banda del bastimento.

Esse dovranno essere rimesse sigillate alla Direzione della Società delle Ferrovie Romane in Firenze pel giorno 25 ottobre 1871 colla seguente dichiarazione sulla sopraccarta e franche di ogni spesa postale. **Offerta per la fornitura di Carbone Forgia e Coke.**

L'Amministrazione non è vincolata a prescegliere fra i concorrenti quegli che avesse offerto un prezzo minore. Essa intende, su tale riguardo, rimanere perfettamente libera.

Il relativo contratto non potrà avere effetto, quando non sia vidimato dall'Ufficio di Delegazione del Governo.

Firenze, 30 settembre 1871.

Il Direttore Generale
G. DE-MARTINO.

STRADE FERRATE ROMANE

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto che la Società delle Ferrovie Romane procederà alle provviste annue dei seguenti generi:

1° - Tessuti di lana - Panni - Tappeti - Crino, ecc.
2° - Merceria e tessuti di Lino, ecc.
3° - Cuoiami - Pellami, e affini.
4° - Bambagia - Calza in pezzi e calzetta per lumi.
5° - Cordami e affini.
6° - Zinghi con lamina di rame - Lamina di rame - Serragli di ottone (per telegrafo).
7° - Carta Morse (per telegrafo).

Gl'incanti si faranno a pubbliche gare, mediante schede segrete e separatamente per ciascuno dei sette differenti articoli in base ai relativi Capitolati che si trovano visibili alla Direzione Generale in Firenze, alla Delegazione della Società presso il Governo a Roma, alle Agenzie di Napoli e Ancona, presso i capi stazione di Foligno, Livorno e Siena, e si spedisce a chi ne fa domanda.

Coloro che intendono concorrere a qualunque dei detti appalti dovranno fare presso le Casse Sociali il deposito provvisorio relativo alla fornitura a cui aspirano, in conformità dell'analogo Capitolato.

Il termine utile per presentare le offerte viene fissato fino alle 12 meridiane del 30 ottobre prossimo. Le dette offerte dovranno essere inviate a Firenze al Direttore Generale con l'indicazione sul di fuori della busta della stessa denominazione dei generi suddetti.

Ciascuna fornitura verrà deliberata al migliore offerente, ma l'Amministrazione Sociale si riserva il diritto di rifiutare anche tutte le offerte, quando non ne trovasse nessuna preferibile a suo giudizio.

I deliberatari dovranno presentarsi alla Direzione Generale per la stipulazione dei contratti i quali non potranno aver effetto quando non sieno vidimati dall'Uffizio di Delegazione del Governo.

Firenze, il 30 settembre 1871.

LA DIREZIONE GENERALE

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Tre.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . .	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	66
Turchia (via d'Ancona) .	22	42	82

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 276.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze | Roma
via Panzani, N. 28 | via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. | Firenze Martedì 10 Ottobre 1871. | Un numero cent. 5

IL VIAGGIO DI SCAMPOLINO
A ROMA

Ieri mattina, mentre girondolavo per far l'ora della colazione, mi venne fatto di passare davanti alla stazione di Santa Maria Novella.

Arrivava in quel punto il treno diretto da Roma.

Mi fermai fuori dei cancelli per vedere la gente che man mano usciva.

Gli arrivi e le partenze destano sempre, sotto la prima pelle, un certo tal qual prurito di curiosità.

Egli è su per giù come delle lettere che ci giungono dalla posta, e delle quali non si conosce il carattere della sopraccarta.

Nell'atto di aprirle si prova, in modo più o meno avvertito, un sentimento misto di piacere e di trepidanza!

Fra la gente che munita di sacchi e di ombrelli coll'incerato entrava frettolosa in città, mi diè nell'occhio una vecchia conoscenza, un amico quasi dimenticato, un vecchio compagno di scuola.

— Lupo!

— Scampolino!

(Per l'intelligenza del lettore debbo avvertire che l'amico, fin dalla prima infanzia, ebbe sempre il soprannome di *Scampolino*. Era così piccolo di statura, e così gretto di fattezze e di lineamenti che pareva fatto a miseria e ritagliato a furia di astuzie e di ripieghi, sopra uno scampolo di roba, come dicono nei fondachi di Mercato Nuovo.)

— Di dove vieni?

— Da Roma — rispose l'amico con una voce stanca e appassionata, come se avesse detto: non ne posso più.

— Sei trasferito?

— Non ancora: ma lo sarò fra poche settimane: forse fra pochi giorni...

— Ti senti male?

— Mi gira un poco la testa... prestami il tuo braccio...

— Eccolo!

— Ora prestami una lira.

— Volontierissimo.

— Entriamo nel primo caffè che s'incontra... sarei do'ente d'incomodare i fratelli della Misericordia e di inaugurare in Firenze la serie dei morti per appetito e inanizione.

. . . .

Quando l'amico ebbe dato un fermo allo stomaco, mi si voltò domandandomi:

— È un pezzo che non ci siamo visti?

— Almeno nove anni! Si vede proprio che fai la vita del topo eremita. Che cosa sei doventato in questo tempo?

— Nov'anni fa era un povero diavolo — oggi sono un impiegato regio, con mille dugento lire all'anno!

— Non è molto!

— Lo so anch'io: — ma è tanto, almeno, quanto ci vuole per accorgersi di morir di fame, senza aver diritto d'incomodare la compassione degli altri o di dare una serata a proprio benefizio.

— Com'è che t'è venuto l'estro di andare a Roma?

— Il bisogno di trovarmi un nido.

— Ti sei trattenuto molto?

— Sono arrivato ieri mattina alle nove, e son ripartito ieri sera coll'ultimo treno. Se ti raccontassi il mio viaggio, lo piglieresti per una iliade!

— Raccontalo.

— Figurati, che dal momento che fu proclamato il traferimento della capitale, a Roma, io, da uomo povero e prudente, cominciai a fare ogni settimana delle piccole economie, tanto da prendere un biglietto in seconda, per recarmi sul posto, a esplorare il terreno. L'altro giorno, facendo i conti, mi accorsi che il danaro per la strada ferrata era già raccolto; e che, fatta la spesa del biglietto, mi avanzavano una lira e settantacinque centesimi, per mangiare un boccone a Roma, e per far fronte ai bisogni imprevisti. Quando si viaggia, i casi possono essere tanti!

— Capisco benissimo!

— Detto fatto, l'altra sera col treno delle 10 sono partito per Roma: la mattina giungo felicemente nella città de' Sette Colli; e lì, senza mettere tempo in mezzo, comincio a correre di qua, di là, a domandare, a fiutare, a guardare monumenti, palazzi, rovine, strade, insomma, d'ogni cosa un po'...

Un amico mi aveva dato tre o quattro recapiti di case e di quartieri — diceva lui — adattati a me e alla mia borsa.

Vado al primo recapito: una buona strada, una casa d'apparenza assai decente, salvo, ben inteso il vestibolo dell'ingresso. Certi ingressi, a Firenze, hanno un altro nome. Si chiamano latrine. Salgo a un terzo piano e busso!

— È qui un piccolo quartiere di tre stanze, da affittarsi?

— Qui! mi risponde laconicamente un uomo sulla cinquantina.

— Si potrebbe vederlo.

— Per chi deve servire?

— Per me.

— Per voi? — e così dicendo mi squadra da capo ai piedi; quindi, richiudendomi l'uscio sul viso, soggiunge sorridendo ironicamente:

— Amico mio, v' hanno ingannato; il mio quartiere non è adattato per codesti soprabiti.

Vengo via coll'umiliazione nell'anima, e corro al secondo recapito.

Il quartiere è decente; il prezzo discreto: tre stanze e una cantina sul tetto; sessanta lire al mese. Me ne avanza sessanta per il rimanente delle spese di casa.

— È solo? — mi domanda la proprietaria.

— No! rispondo sospirando: il sindaco mi ha dato una moglie e due figli grandi come le dita!

— Due figli? Allora non ne facciamo nulla. Non voglio ragazzi in casa mia.

— Ma..

— Non c'è ma che tenga; quando si ha dei ragazzi, non capisco come si faccia a cercare un quartiere in casa di persone oneste e per bene!

Disperato, ritorno fuori, e mi metto daccapo a correre senza sapere neanch'io dove battere la testa!

Finalmente, non ne poteva più: le gambe mi si ripiegavano sotto: non mi reggevo più in piedi.

Tanto per riposarmi un poco, credei bene di mettermi a sedere sugli scalini d'un gran fabbricato nero, che pareva un convento.

Eccoti, dopo pochi minuti, un individuo, che aveva la fisonomia d'un custode o d'un portiere, che mi dice:

— Ehi! galantuomo! via di costì.

— È suo questo palazzo? — domando io un po' indispettito.

— Non è mio — risponde l'altro — ma è sotto la protezione dell' Inghilterra... Proprietà inglese!

— Scusi!

E così dicendo, spedato e stanco, m'alzo e faccio un altro poco di strada.

Incontro un altro palazzo, e m'appoggio allo stipite della porta.

— *Marche!...* — grida una voce gutturale — Questo è territorio francese.

— Sarebbe a dire?

— Qui sopra sventola il *padiglione* di Francia!

E io, in omaggio all'*Opinione*, per non guastare le buone relazioni che passano fra l'Italia e la Repubblica di Thiers, piglio le mie brave carabattole, e mi rimetto in viaggio.

Per fartela corta ti dirò che non sono stato padrone di mettermi a sedere in nessun posto, nè di attaccare il cappello a un arpione... senza sentirmi dire:

— Scusi, signore... questa non è roba sua!...

In certi momenti mi pareva d'essere il Governo italiano.

E se fosse finita qui, pazienza! Nelle mie girovagazioni, passo davanti a una chiesa.

C'è fuori un gruppo di persone; un attruppamento, come dicono nel vernacolo della questura.

Faccio per entrare nel tempio: e un galantuomo, che è vicino a me, rattenendomi per una falda del vestito, mi dice nell'orecchio...

— Non entri in chiesa!...

— Perchè?

— C'è da esser preso per un caccialepre, per un papalino...

— La ringrazio — rispond' io — dell'avviso: piuttosto che andare in chiesa, resterò fuori — e mi metto in fila cogli altri.

Dopo pochi minuti mi si accosta una guardia di pubblica sicurezza, che aveva conosciuta di vista a Firenze, la quale, ammiccandomi cogli occhi, mi bisbiglia sottovoce:

— Non stia qui fuori.

— Perchè...

— C'è da esser preso per un rompicollo, per un rivoluzionario... Vogliono fare una dimostrazione!...

In chiesa, no; fuori, nemmeno; non sapendo più dove stare, mi metto la strada fra le gambe e via.

Ritorno nel Corso.

Entro da un tabaccaio.

— Cinque sigari toscani da sette.

— Eccoli.

Butto sul banco cinque soldi, credendo di aver dato il giusto — e me ne vado in fretta.

Il tabaccaio, accortosi dello sbaglio, mi richiama indietro, furioso — gridando a voce alta:

— Queste sono porcherie!..

— Scusi — dico io mortificato; — è una svista: tutti si può prendere uno sbaglio. Sbaglia il prete all'altare!

— Lei dice? — mi domanda una persona che è accanto a me e che sceglie dei sigari.

— Dicevo che sbaglia anche il prete all'altare!..

— Favorisca di venire con me, replica l'altro che dalla voce e dalla buona maniera riconobbi subito che era un delegato di polizia...

— E dove debbo venire?

— In questura...

— E il motivo?

— Lei ha offeso il Clero dicendo che il prete sbaglia all'altare.

— Eppure è un proverbio.

— Le guarentigie non fanno eccezione ai proverbi!...

— Io sono una persona conosciuta.

— Tanto meglio.

— Mi conduca dal ministro Lanza.

— È partito stamani.

— Allora anderò dal ministro di grazia e giustizia.

— Arriva stasera.

— Voglio vedere il prefetto.

— A Roma non ci sono prefetti... ce n'è uno, ma fa da commissario.

— Allora mi conduca dal commissario!

— Tempo perso: in questo momento non può badare a lei.

— Perchè?

— Perchè in questo momento è occupato a far da prefetto.

— Mi presenti al Berti.

— Conosco un Berti, ex-ministro dell'istruzione pubblica.

— Parlo del Berti questore.

— Non è mai esistito; è una piacevole invenzione della *Capitale!*

— Allora, mi faccia un piacere: mi conduca alla stazione della strada ferrata; io parto stasera col treno delle dieci.

— Quand'è così non ho nulla da ridire; manderò il mio rapporto al tribunale correzionale di Firenze! Intanto lei guardi bene di non uscire dalla stazione! Me lo promette?

— Impegno la mia parola d'onore — l'unica cosa che mi resti ancora da poter impegnare.

Dopo tre ore di domicilio coatto, suonarono le dieci; l'ora della mia liberazione. Montai in vagone: e, accomodatomi alla meglio in uno scompartimento dove eravamo undici (uno di più del numero legale), chiusi gli occhi a un profondissimo sonno.

Ho dormito sempre da Roma fino a qua: ma che razza di sonno funesto!

Ahi! il desinare mi pesava sullo stomaco come un rimorso. I miei sogni furono strazianti, spaventosi... Figurati, che, per tutta la strada, ho sognato sempre d'andare a Roma.

Scampolino, lasciandomi, mi diceva: « Roma è una grande e bella città; ma Roma per molti anni sarà sempre il paradiso dei preti, il purgatorio dei ministri italiani e l'inferno dei poveri impiegati.

Lupo

NUOVI PERICOLI IN FERROVIA

Caro *Fanfulla*,

In nome della nostra amicizia stretta, ti ricorderai, su quel benedetto milione di metri cubi di macerie tratte dal seno del Fréjus, io ti prego di dare un posticino a questa mia.

***

Ieri, dopo aver assistito ad una rappresentazione del Comunale di Bologna, pensavo di venirmene a Firenze. Avevo pagato il mio biglietto, avevo trovato una piacevole compagnia, e per giunta avevo preso sonno; quindi potevo dire già superati tutti gli inconvenienti della ferrovia e per tre quarti uccisa la noia di cinque ore di viaggio.

***

Poco prima di Vergato il treno si ferma, un bisbiglio mi sveglia e trovo le belle compagne del mio viaggio spaventate come tante tortorelle. L'idea di rimanere a mezza strada è stata sempre quella che a me ha fatto più paura, anche sotto la galleria delle Alpi; domando al primo conduttore che, saltando da carrozza a carrozza, si mostrava spaventato più di me, ed arrivo a sapere che un pazzo, il quale viaggiava nel treno, dopo aver picchiato ben bene i suoi compagni, voleva ad ogni costo ripetere la lezione in tutte le altre carrozze. Un ufficiale si impegna nella lot'a a corpo a corpo, ma il pazzo giunge a strappargli il fodero della sciabola, e con quel mozzicone di ferro mena colpi da orbo e ferisce due o tre persone tra le quali un po' gravemente nella testa un giovane francese ch'era giunto ad afferrarlo alle spalle, e lo aveva costretto ad abbandonare la sciabola sfoderata dell'ufficiale, che prima aveva fra le mani.

Il pazzo, insanguinato tutto, quando si vede in cattive acque, corre sotto il treno, esce dall'altra parte e si avvicina di carrozza in carrozza alla nostra. Io, un po' in francese, un po' in turco, un po' nel mio dialetto, cerco di calmare l'agitazione del gentil sesso straniero; apro il portellino dalla parte opposta e preparo tutto ciò che v'era con noi di bastoni e paracqua per fare una specie di barricata percotente; in altri tempi non ci sarebbe mancata un'arme, ma per ubbidire alle leggi *lanzesche* io aveva depositato all'ufficio anche il temperino. Volle fortuna per altro che un trasgressore delle leggi viaggiasse nello scompartimento anteriore al nostro, sicchè, questi, tratto fuori dal nascondiglio il revolver, lo spianò in faccia al pazzo, che fu abbastanza ragionevole di ritirarsi.

***

Ma questa guerra de' savi contro il pazzo durava da qualche tempo — come se si fosse in pieno Parlamento, ti dico, caro *Fanfulla* — e tutti incominciavano a preoccuparsene. I conduttori inermi, pratici e svelti come tante lepri, o tanti scoiattoli, arrampicandosi qua e là, scappavano il pericolo, nè io li condanno; e tutti i viaggiatori, aspettandosi la visita del pazzo, si trinceravano dentro alla meglio; certi bastoni lunghi lunghi, che tre signori inglesi portavano con sè per tentare l'escursione del Vesuvio, servirono mirabilmente di sbarre.

***

Dopo un quarto d'ora s'intese gridare dall'ultima carozza: *avanti, avanti, il pazzo è rimasto sulla via.* Il macchinista come un vero capo del partito progressista, fece muovere e si andò innanzi.

***

A Vergato il panico non era cessato; io per contentare le mie compagne, dovetti visitare tutte le carrozze, ed invece del pazzo trovai signore in convulsione e visi barbuti bianchi bianchi, come cenci di bucato.

A Vergato cominciarono i commenti. — Iddio ci liberi dai commenti. — V'era chi diceva il pazzo un sergente congedato; v'era chi lo diceva un ub-

briaco di liquori, ad ogni modo, visto che in Italia il solo Dante ha avuto, non sò quante migliaia di commentatori, il capo-treno, prudentemente gridò *partenza!*

Ti ho raccontato il fatto da fedele corrispondente lascio che qualcuno pensi a scriverci sui delle osservazioni.

Io rammento qui il fatto della contessa Cattaneo e chiedo che in ogni treno viaggino una pattuglia armata e quattro infermieri di Bonifazio.

Chiappariello.

Cose Romane

Al Padiglione di Flora iersera...

— Ma un uomo della vostra età usare a simili luoghi e poi farsene merito la non mi sembra buon segno. E che rimpazzate del male della giovinezza?

— Perdonatemi, buona amica mia. Voi v'inferocite troppo presto ed a una sola parola. Il luogo che voleva descrivervi non è mica una reminiscenza della celebre romana, che lasciò tutto il suo al popolo perchè un dì dell'anno facesse buona pasciona e peggio. Come nemmeno per sogno somiglia ai caffè danzanti di Vienna od a quelle villette che la corruzione italiana di Trochu aprì agli ingenui parigini fin dal tempo della regina Pomarè buon'anima sua. Senza l'ombra del pericolo, voi che siete, e ve ne lodo, sul capitolo della morale così schifiltosa, potreste metterci il piede voi, accompagnata dalle vostre due fanciulle. E chi sa se non sareste le più leggiadre dell'adunanza?

Al Padiglione di Flora dunque — mi lasciate dire? — che rimane sulla destra di chi esce ed a pochi passi fuori la porta del Popolo, iersera molti giovanetti e giovanette, giovanotti e giovanotte, sposi e spose, spettatori e spettatrici si trattennero alcune ore in quel passatempo che forma la delizia dei primi e risuona quale un *memend'homo* a chi ha passato la trentina. I giovanetti e le giovanette danzavano al suono di una orchestra che potrebb'essere migliore: ma pure danzavano con quella spensierata allegria che è il più bel patrimonio della loro età.

Le mamme — e quante mamme avrebbero dato dei punti alle figlie nell'esercizio della danza se la decenza di un luogo pubblico l'avesse permesso — le mamme contemplavano dalle loggie con occhio compiacente le loro fanciulle e tra un colpo e l'altro di ventaglio sembravano dire: tale fui io al mio tempo. Gli uomini, il sesso serio, seduti sul gradino che circonda la sala col sigaro in bocca nel vortice della polka studiavansi di non perdere di vista la figura della danzatrice che più aveva colpito la loro fantasia. Innocente aspirazione, che dura finchè l'orchestra stuonando agita le gambe.

Ci ascoltai tutti i vernacoli d'Italia ed il romanesco teneva forse il più largo posto. Segno che la popolazione romana non rifugge dalle nuove abitudini, soltanto perchè nuove. Come pure Roma ivi non era seconda alla provincia nella vaghezza delle donne, e nella vigoria dei maschi. Per altro il trattenimento conservò forse troppo il tipo dell'amicizia e della famiglia. Si ballava, a modo di dire, *chez soi*. Notai perfino che la vezzosa moglie di uno dei più illustri nostri ingegneri si prese per cavaliere un figliastro, mentre la figliastra ballava col fratello. Il padre sembrava così contento come era nel 1866 quando vedeva i suoi due figli — uno aveva quattordici anni — mitragliare il nemico colla stessa batteria di cui esso era comandante.

L'edificio è di legno in forma ottagona — Castagnoli, correggetemi se sbaglio — ornato con molta proprietà e fornito di tutti i comodi necessari. A giorni sarà intieramente chiuso coi cristalli. Attorno, attorno corrono spalliere di oleandri e di busso che formano viali ed aiuole, ove sono disposte le tavole. Naturalmente ove si balla sentesi più vivo il bisogno di rifocillarsi. Così avesse un po' più di discrezione chi ha assunto l'impegno di fornirci col nostro danaro cibo e bevanda.

La serata andò tranquillissima, e l'unico incidente che nacque torna in grande lode dei frequentanti il Padiglione di Flora. Una signorina, passeggiando pei viali, aveva perduto la sua catena d'oro. Poverina! era desolata! Poco stante un giovane la raggiunse colla catena in mano che aveva lungi di là raccolta da terra. Figuratevi la sua contentezza!

In luogo così fatto e frequentato da simili persone avreste più scrupolo d'andarvi, mia buona amica?

Momo

CRONACA POLITICA

Interno. — L'onorevole Sella ci ha novellamente lasciati! E gli affari che secondo l'*Opinione* l'avevano chiamato a Firenze? Ne ho chiesto invano ai soliti oracoli *bene informati*; ma Perazzi rimane sempre al suo posto facendo le viste di contar qualche cosa, come quelle vecchie beghine che nell'atrio delle chiese vanno snocciolando i grani della coroncina per dar ad intendere di pregare: Giacomelli non si muove e il romanzo è sempre una piccola Francia col suo bravo Terzi.

L'onorevole Correnti ci ha lasciato egli pure. Se i diecisette milioni d'aumento avessero di carbon fossile, a furia di scaldare locomotive pe' suoi viaggi in questi ultimi tre mesi, il buon ministro li avrebbe già consumati. Ma...

** « Sudate, fochi, a preparar metalli »
cioè cannoni e proiettili per servirli caldi caldi a chiunque volesse, non chiamato, ficcar il naso nei fatti nostri..

E i fochi sudano per far piacere all'Achillini che li ha dotati della traspirazione, e fanno il loro dovere col miglior garbo del mondo nelle officine della *Perseveranza*.

Intendiamoci bene: la *Perseveranza* di Bonghi non c'entra quantunque dei proiettili ne faccia e ne slanci qualche volta anch'essa. Lo sa il ministro Correnti, bombardato spietatamente per il giuramento dei professori di Roma.

Parlo dell'officina metallurgica che porta quel nome e che trovasi a Piombino, città metallurgica per eccellenza.

Vi ricordate d'un dispaccio di *Fanfulla* che annunziava dal campo di San Maurizio l'esito felice degli esperimenti fattivi dei proiettili di quell'officina contro le piastre corazzate?

Il generale Ricotti ne ha tenuto conto; e la *Perseveranza* avrà l'onore di fare una ricca dote ai nostri cannoni. E i cannoni, d'acciaio a retrocarica, usciranno essi pure da quell'officina, e Piombino sarà il nostro piccolo Woolowich e chi vuole assaggiarne si faccia pure innanzi.

Ce n'è per tutti *usque ad fine*.

** È proprio destino che Roma non debba trovare un sindaco e che le vada bene come quegli infelici che non trovano stivale che li calzi?

L'*Italie* d'oggi lascia intravvedere le dimissioni dell'onorevole Pallavicini. Quindi anche a Roma il ff. Dove sono le tradizioni di Marco, di Silla, di Cesare, di Pompeo, di Lepido, di Antonio, di Augusto che per essere primi insanguinarono il mondo?

Affèmia l'attuale è una Roma alla rovescia da quello che fu: tutti vogliono essere gli ultimi a rischio e pericolo di lasciar posto a Catilina.

Ce ne sono tanti a Roma in agguato negli I. R. uffici della *Capitale*.

Attento, Cicerone!

Estero. — Cronista, sarei nel dovere di accompagnare alla fossa con due parole di necrologia il ministro dell'interno di Francia.

Ma negli ultimi tempi su quel paese imperversò un nembo tanto vertiginoso di grandi uomini che il conoscerli tutti e saperne vita, morte e miracoli passa ogni potenza di umana memoria.

Ecco tutto quello ch'io ne so: Felice-Eduardo-Ippolito Lambrecht nacque nell'aprile 1819. Nella vita pubblica entrò per l'uscio del municipio e fu sindaco di Lallaing. Al Corpo legislativo fu mandato per la prima volta nel 1863 e stette coll'opposizione. Thiers ne fece un ministro, e in tempi difficili si mantenne all'altezza del suo ufficio. Tuttochè le passioni ch'egli ha dovuto a volta a volta moderare, infrenare o combattere siano ancora vivaci, egli lascia molto desiderio di sè.

È il più bell'elogio che si possa fare d'un uomo all'indomani della sua morte, quando lo si fa sul serio.

** Gli scioperi nell'Inghilterra sono vicini a finire. L'*Internazionale*, che ci aveva posto dentro lo zampino, dopo l'accomodamento intervenuto fra gli operai ed i padroni, ha dovuto accorgersi della sua impotenza contro il buon senso che distingue il popolo inglese.

Ma se l'*Internazionale* è in ribasso, la Repubblica è salita in questi ultimi giorni di molti punti. Me ne rimetto a quel che dice il dispaccio di Dublino.

Certo che l'Inghilterra non vi andrà così di sbalzo come la sua vicina d'oltre Manica; ma se non si provvede all'Irlanda quell'isola diventerà un focolare inconsumabile di repubblicanismo, cioè di fenianismo in maschera.

Intanto la stampa continua a battere in breccia la Camera ereditaria, ma solo in quanto è ereditaria. Nessuno, o ben pochi, contestano il bisogno d'un secondo ramo del Parlamento.

Vuolsi che fra i nemici più accerrimi di questa istituzione vi sia il principe di Galles, cioè l'erede presuntivo della corona.

Se così è il pariato ereditario può contare i suoi giorni di vita su quelli della regina, sempre inferma ed in pericolo.

** La crisi politica era poco; ci voleva anche una crisi monetaria a dar la colmata agli impicci dell'Austria.

Il Governo, per venire al soccorso ha messo a disposizione della Banca tutte le sue risorse, tutte le sue garanzie. Ma il guaio è alla sorgente, cioè nel mercato monetario inglese; questo compromesso, tutti gli altri ne subiscono le vicende.

I miliardi — l'ho già detto — non si spostano per nulla. La Francia li paga, ma chi li sconta, è in ultima analisi tutto il commercio europeo.

** Un dispaccio da Belgrado ci fa sapere che il principe di Montenegro ha dichiarato apertamente di voler combattere per la libertà unitamente alla Servia.

Non mi consta per altro che la Servia abbia finora presa alcuna iniziativa in questo senso, ciò che scema importanza alle parole del principe, relegandole tra i ferri vecchi della rettorica politica.

I combattenti per la libertà hanno diritto a tutti i miei voti, ma per l'amore del cielo, se vogliono abbattere un edificio, ci pongano intorno uno steccato perchè il primo passeggiero non si buschi sul capo un mattone o un davanzale da finestra.

E al giorno d'oggi da quelle parti là, nell'Oriente c'è troppa gente che ha interesse a passare senza pericoli.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Dublino, 8. — Sabato fu fatta nella città di Drogheda una grande dimostrazione in favore d'un Governo locale. Vi assistevano circa 10,000 persone. Si approvò la proposta di domandare una forma di Governo federale e lo stabilimento di un Parlamento a Dublino.

Grande entusiasmo fra gli astanti. L'ordine non fu turbato.

Londra, 9. — Il feld-maresciallo sir John Burgoyne è morto.

Ieri sera ebbe luogo a Trafalgar Square un *meeting* per appoggiare la domanda degli operai, i quali chiedono che il lavoro sia ridotto a 9 ore.

Un dispaccio del *Times* dice che Pouyer Quertier fu benissimo ricevuto dagli abitanti di Colonia nel suo passaggio per quella città.

Nuova-York, 9. — È probabile che i democratici trionferanno nelle elezioni del Texas, e spediranno al Congresso 4 candidati.

I cuponi di novembre saranno pagati fino al ... ottobre, mediante uno sconto. Dopo questa data il pagamento degli interessi scadenti il 1° novembre si farà senza sconto.

Madrid, 9. — Una riunione di senatori e di deputati progressisti democratici discusse la seguente formula di conciliazione:

« Il partito progressista democratico è chiamato ad applicare la Costituzione del 1869 in un senso più progressista, accettando la monarchia di Amedeo, ed escludendo la partecipazione del partito conservatore. Una Commissione di 9 membri sarà creata per riorganizzare il partito. »

Sagasta e parecchi suoi partigiani abbandonarono la sala della riunione.

La formula fu approvata con 37 voti.

Vienna, 9. — La *Gazzetta di Vienna* della sera dice che le proposte della Dieta boema presentano per la prima volta una base discutibile per una transazione. Questa deve farsi naturalmente in modo costituzionale, di modo che il Reichsrath sarà chiamato ad accettare od a respingere quelle proposte.

IL CONGRESSO PREISTORICO

III.

Bologna, 9 ottobre. — Il venerdì buon numero di carrozze disposte dal municipio condusse i preistorici alla Certosa.

Chi non conosce la Certosa di Bologna e gli scavi che da tempo vi si fanno?

Di ritorno in città, si trattò in seduta pubblica di *Marzabotto* e la maggioranza dei congregati vede in quei colli non solo una *necropoli*, ma ancora le traccie di una *stazione etrusca*.

Sfido io! Se v'hanno tombe per i morti, dovevano necessariamente trovarvisi case per i vivi.

⁂

Il municipio di Ravenna ha invitato i preistorici.

Bravo municipio, che si dispone a provare come la Romagna non sia un'accolta di briganti, quale la vorrebbero far credere, i calunniatori sistematici.

Tutto quanto ha più di distinto Bologna accompagna i forestieri, e, dopo una corsa di due ore fra gli applausi delle popolazioni accorrenti, il treno giunge a Ravenna.

Il sindaco, a capo delle corporazioni con bandiere spiegate, fa gli onori di casa, e, dopo una refezione, conduce gli ospiti a visitare i principali monumenti, fra cui il Tempio di S. Vitale ed il Sepolcro di Dante.

Dopo un pranzo squisito — oh, che! per essere preistorici si dovrebbe forse digiunare? — e brindisi con reciproci complimenti, le carrozze riprendono gli scienziati ed invitati e li portano a visitare Sant'Apollinare in Classe, il Mausoleo di Teodorico e la Pineta.

Alle 6, la popolazione tutta plaudente saluta gli illustri ospiti che partono per Bologna.

Di grazia, quanti morti e quanti feriti? Oh! dove sono gli stili e le pistole romagnole?

Niente stili, niente pistole, ma applausi immensi.

L'ABBANDONATA

RACCONTO

ridotto dal tedesco (36)

Continuazione — V. N° 275.

— Credo d'intendervi — la interruppe il vecchio — voi non mi amate. Ebbene, vivete felice, Emilia. Che Iddio vi dia quel bene che non fu concesso a me di darvi; voi non mi rivedrete mai più!

Galliani se ne andò; però non scorgevasi in lui dispiacere alcuno per l'ottenuto rifiuto, all'opposto anzi sembrava allegro, perchè era apparecchiato a quella risposta. L'offesa ed il disprezzo gli erano indifferenti. Formò subito un nuovo progetto, e decise di effettuarlo quanto prima.

— Ne conosco un'altra che accetterà con gioia la mia proposizione; non si tratta già della persona, ma del nome.

XXIV.

Era già sera quando Galliani rientrò nella sua camera. Appena seduto allo scrittoio levò alcuni fogli da un cassetto segreto.

— Eccoli qua! Lo sapeva bene che un giorno avrei avuto bisogno di questi documenti; è per ciò che li custodii con tanta gelosia per quindici anni.

Avvicinava al lume quei fogli e li considerava con compiacenza.

— Eh, non hai più bisogno di fogli di via, mia cara Adelaide — andava ridendo. — Lassù non avvi polizia che chieda legittimazioni, ma saprò trar vantaggio anche da questo. Il mio amico Smith è litografo ed incisore e farà tutto quello che mi abbisogna.

Stava appunto per recarsi da questo Smith allorchè intese un vivace scambio di parole sulla porta di casa. In fretta nascose i fogli e s'avvicinò all'uscio. L'ebbe appena aperto che vide Molari avanzarsi irato ed imprecante.

— Quella vecchia birba non voleva lasciarmi passare — gridò. — Per Iddio! Sono già stato tre volte senza avere il maledetto onore di vedervi! Oggi è il primo di giugno e sono venuto a prendermi la mesata; sbrigatevi perchè ho fretta.

— La mesata? — rispose Galliani. — Dacchè il nostro contratto cessò d'esistere non posso più pagarvela.

— Ah no? — riprese Molari con gli occhi accesi di rabbia.

— Ma no certamente, giacchè l'Emilia non è più in casa vostra. Capirete bene che il danaro bisogna sempre spenderlo con un qualche scopo. Ora poi l'Emilia è in età da poter pensare da se medesima al proprio sostentamento.

— In tal caso pensate anche voi alle cose vostre, signor Galliani — urlò Molari. — Al 26 saranno quindici anni! Ve ne ricorderete anche voi?... eh?

— Ed al 29, ad un'ora di notte, voi avete sotterrata vostra figlia. Vi ricordate anche di ciò?

— Non me ne importa — rispose Molari; — tutto al più posso essere punito per aver nascosta la morte di mia figlia; ma per voi la faccenda piglierebbe tutto un altro aspetto. Tra poco saprete chi sono! Buona notte.

— Balordo! — esclamò Galliani quando fu solo — tu non puoi farmi nulla, ho agito sempre con troppa prudenza.

Un'ora dopo Galliani era in confidenziale colloquio col litografo Smith, suo amico, il quale, verso ricca ricompensa, obbligavasi di falsificare alcuni documenti che gli occorrevano per l'esecuzione dei suoi progetti.

Otto giorni dopo questi avvenimenti la Bossi stava ciarlando con l'Emilia, allorchè fu fortemente bussato all'uscio.

— Questi è mio padre — disse la ragazza atterrita — è già venuto parecchie volte, ma non l'ho mai ricevuto.

— Vuoi aprire sì o no? — gridò una voce da fuori. — Ci sei perchè ti ho udito parlare.

Emilia tremava.

— Che cosa vorrà mai da me? Gli dovrò aprire, altrimente farà baccano.

— Aprite, sì, ma io non voglio che mi veda — disse la Bossi ritirandosi in un piccolo gabinetto laterale.

Tremando l'Emilia aprì e suo padre ubbriaco entrò barcollando.

— Per l'amor di Dio, che vuoi da me?

— Tò, condurti a casa!

— È impossibile. Qui sono più contenta e non ho bisogno di te. Il signor Galliani poi mi offerse il suo aiuto pel caso ch'io ne abbisognassi.

— Ah, Galliani fu da te! — esclamò Molari — E cosa ti disse?

— Che vuole proteggermi ed aiutarmi.

— E null'altro?

No; e che avrebbe dovuto dirmi?

— Ebbene che ci pensi lui a quel fantoccio che mi portò in casa quindici anni or sono. Io me ne lavo le mani!...

— Cosa vuoi dire con ciò? — lo interruppe Emilia con stupore e curiosità.

— Cosa voglio dire? — gridò. — Anzitutto dimmi se sei fermamente decisa a non voler più tornare da me.

— Vi ripeto quello che già vi dissi.

— Allora resta ove sei: il mio denaro lo riceverò parimenti. Da oggi in poi ti proibisco di chiamarmi padre; tu non hai l'onore di essere mia figlia.

Emilia retrocedè stupita. Era questo un annunzio affliggente o consolante? Sul momento ella stessa non lo sapeva.

— Non sono tua figlia? — diss'ella finalmente.

(Continua)

a Bagnacavallo ed a Lugo, a meno che il tradimento non stesse nascosto sotto ai rinfreschi preparati dal municipio di Lugo alla stazione!

Una popolazione, che accoglie entusiasticamente i sacerdoti della scienza, non è barbara, non è cattiva.

Ma il marcio c'è: dunque?

⁂

Ieri, ultima seduta del Congresso: nominato presidente del futuro, che si terrà nel Belgio, il signor Homalius Dalois, e Dupont, Dognée, Ravenstein membri del Comitato organizzatore.

Gozzadini colla voce commossa ringrazia gli scienziati dell'onore che gli han fatto di eleggerlo a loro presidente, e dice che ciò sarà il più bel *giorno*, e il più bel *ricordo* della sua vita.

Il segretario generale signor Capellini propone ringraziamenti a... tanti, che davvero non me ne ricordo più nulla.

V'hanno però delle persone che non possono proporre ringraziamenti a *lui*.

Per esempio il ministro Correnti, che non potè averlo a guida nel visitare la Esposizione.

Il medesimo che non fu invitato a Marzabotto, e desinò da solo all'Hôtel Brun.

Le molte persone distinte, fra cui il direttore del Museo Civico di Torino, che non poterono avere biglietti per il Congresso, mentre erano a iosa distribuiti dai servitori di qualche casa aristocratica bolognese.

— Povero Capellini! — diceva ieri una signora confusa tra i membri del Congresso — Povero Capellini: guardate com'è smagrito: è un'ombra. Da 15 giorni non vive che di bile, eppure non fece che dei malcontenti: per verità, se non prende aria temo assai della sua salute corporale o... intellettuale!

Sciolto il Congresso, M. Dognée invitò con belle parole, e calorosamente applaudite, gli scienziati italiani alla futura riunione nel Belgio, in cui avrebbero avuta quella accoglienza che egli ed i suoi compagni s'ebbero quest'anno in Italia.

⁂

Ancora un pranzo: l'ultimo — offerto dal municipio nella vasta sala Farnese, splendidamente illuminata.

Incrociamento di brindisi: di Casarini al Congresso, di Gozzadini al Re, di Dognée al principe Umberto, di Minghetti, di Bardessono, di Vogt alla scienza, di Virchow all'Italia patria della scienza.

Infine un'ultima visita interna al palazzo Cocotte e felicissima notte a tutti.

Felicissima notte! E presto detto, ma... non vorrei si ripetesse una seconda edizione di Marzabotto.

La notte successiva a quel pranzo ben tre quarti degli invitati ebbero dolori di ventre ed... effetti analoghi. Per fortuna che non abbiamo in giro messer *cholera* — altrimenti che paura!

Quale ne sia stata la causa vera è un x incognita.

Ma al pranzo v'eran dei *funghi*, ed i funghi sono *esseri pregiudicati*; non ne avranno colpa di sorta, ma sono *pregiudicati*.

Proprio come avviene in caso di un furto: non si conoscono i ladri? Ebbene la *vox populi* — che non è sempre quella di Dio — nomina senz'altro il più disgraziato del paese; e questi nove volte su dieci è innocente.

Qualche maligno, ai *funghi* sostituirebbe le qualità e le... quantità dei vini.

Il fatto sta che il vostro *Petronio* ne andò immune.

Figuratevi: nel passeggiare insieme ad un tedesco nel parco, avevo visto un coso... come un calcio di *revolver*, uscire dalle tasche di due *jamais*; avea notato la loro fisonomia stralunata, il guardarsi attorno diffidenti, il fare gli occhiacci ai Prussiani ed evitarli: e tutto ciò mi mise in tanta agitazione — temevo qualche tragedia — che poco o nulla assaggiai a pranzo — e tenni sempre gli occhi alle tasche dei *jamais*.

Tornato a Bologna senza sangue sparso, dormii tranquillo sognando un francese ed un prussiano abbracciati fraternamente.

Per sfortuna non era che un sogno!

⁂

Spero però non veder domani a sera da Baruzzi alcuna arma.

Baruzzi, l'allievo prediletto di Canova e l'erede del suo studio, seppe col suo ingegno elevarsi dal nulla, farsi un nome ed una fortuna.

Ha settant'anni, ma è un vecchietto vispo, robusto, allegro, e amato da tutti quelli che lo conoscono.

Anni sono decapitò una collina, appena fuor delle mura di Bologna, e vi fabbricò — con disegno proprio, unico, fantastico, ma stupendo — una villa, in cui passa i giorni d'estate, ed accoglie fastoso gli amici ed i forestieri.

Descrivere quel paradiso — che gli costa un milioncino — sarebbe impossibile. Di notte, illuminato, ha un insieme di delizioso e straordinario, che richiama alla memoria i racconti delle *Mille ed una notti*.

Un giorno l'illustre scultore mi condusse in un salottino, tappezzato di celeste, e lievemente illuminato da un finestrino, chiuso con vetri a colori.

Mi segnò col dito una statua di donna dormiente, mezza nuda, e crollando la testa con un sorriso di compiacenza: — Un ricordo di gioventù — mi disse.

Massimo d'Azeglio proclamò mirabile opera d'arte l'*Eva*, di Baruzzi, che ora trovasi nella galleria di San Michele in Bosco; Az[illegible] non aveva certamente ammirato il *Ricordo di gioventù* del felice artista.

Per stasera prepara illuminata tutta la collina, illuminata la piattaforma, illuminata la villa; prepara musica, suono e canto; prepara *buffet* ricco e squisito.

Una g[illegible]le signora dell'*Olimpo* bolognese lo aiuterà [illegible]re gli onori di casa; e forestieri e cittadini ri[illegible]nno ammirati dalla splendidezza e cortesia [illegible]ziana.

Oh! se potessi procurarmi un pennello maestro per fartene domani una veritiera descrizione!

⁂

Post scriptum. — Ahimè! Non mi occorre più pennello maestro.

La villa Baruzzi rimarrà stasera all'oscuro, senza canti, senza suoni; e gli illustri scienziati stranieri torneranno alle loro case senza il ricevimento e la festa che erano stati ad essi con bei colori preventivamente descritti.

Che? Baruzzi...?

Baruzzi sta benissimo, come al solito; Baruzzi non ha per nulla mutato parere, ma... egli non riceverà nessuno.

⁂

L'*Olimpo* bolognese, mascolino e femminino, *nolente e impotente* per sè, si sentì umiliato che la borghesia, i poveri mortali, aprissero le loro sale agli ospiti preistorici, e decise che tutti i membri in massa dell'*Olimpo*, mascolino e femminino, si dovessero astenere dall'accettare l'invito d'un *semplice artista*.

O Raffaello, o Michelangelo, o Tiziano, o Canova, che ne dite dello sdegnoso *semplice artista* dell'Olimpo petroniano?

In quanto a voi, Baruzzi, avete troppo spirito per adontarvene; io però, nel caso vostro, avrei fatto a meno dell'Olimpo, ed avrei ricevuto da solo, con quella cortesia che non vi abbandona mai, i preistorici e gli amici.

E dire che voi l'amate tanto questa *nostra* città, e *vostra* per adozione!!

Petronio.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 10 *ottobre*.

⁂ Il teatro Pagliano si prepara a fare una terribile concorrenza a tutti i teatri di musica della ex-capitale. Nella corrente stagione vi si rappresenteranno non meno di quattro opere, due delle quali saranno *La Favorita* e l'*Anna Bolena*, e le altre due da destinarsi. Gli artisti scritturati sono tutti distintissimi, alcuni di gran cartello. Eccovi l'elenco della compagnia. *Prime donne assolute*: — Isabella Galletti-Gianoli — Edvige Pagliani — Augusta Guadagnini — Giuseppina Lemaire. *Primi tenori assoluti*: — Emilio Naudin — Giovanni Landi — Pietro Bignardi. *Primi baritoni assoluti*: — Federico Beneventano — Giovanni Tagliapietra *Primo basso assoluto*: — Paride Povoleri.

Il teatro si apre giovedì, 12 corrente, colla *Favorita* interpretata dalla signora Galletti e dai signori Naudin, Tagliapietra e Povoleri. Con un simile spettacolo vi aspetterete di sentire il biglietto d'ingresso ad un prezzo favoloso; eppure v'ingannate: il Pagliano vi apre generosamente le sue porte per una *sola lira*, e per un sì vile prezzo vi sarà dato sentire un complesso di artisti come solo nei teatri di primo ordine si possono trovare raccolti.

⁂ Il 3 del prossimo novembre la s[illegible] preparatoria di intaglio ed altre arti professionali riaprirà il corso regolare del suo gratuito insegnamento, del quale potranno profittare tutti quei giovani che si dedicano a professioni aventi per base il disegno.

Questa istituzione, purchè incoraggiata e sorretta, riuscirà di grande giovamento, soprattutto ai nostri giovani operai. Sebbene abbia fin qui potuto disporre di ben meschine risorse, nei tre anni di vita che ha già avuta questa scuola ha potuto dare dei risultati modesti sì, ma pure tali da lasciarne sperare di splendidissimi se il benemerito Consiglio dirigente potrà riunire quel numero di az[illegible] che lo metta in grado di imprimere alla istituzione un più largo sviluppo.

⁂ Ricevo e pubblico volentieri la seguente lettera:

Caro *Fanfulla*,

Nel tuo numero di ieri sera ho letto un avviso che invita il pubblico a vedere la mostra dei disegni della scuola tecnica Dante.

Io non sono artista nè figlio di artista, ma il disegno mi piace; e sono andato subito a vedere. Ed ho veduto delle belle cosette. Ma ti posso dire, se tu non lo sai, che giorni sono, così di straforo e quasi di contrabbando, ho veduto l'altra mostra di quell'altra scuola tecnica situata di là d'Arno; laggiù agli antipodi, che si chiama il Leon Battista Alberti: e a dirti il vero mi pare che non gli stia punto al disotto. Ti ripeto che non sono artista; ma tu che tante volte hai fiutato così benino nelle cose d'arte, non sarebbe male che ti pigliasse l'estro di dare una annasatina fin là, e che tu ne dicessi qualche cosa.

Se ti garba, la proposta è di

Un tuo abbonato.

Fanfulla ha dato incarico a Collodi di visitare l'Esposizione. Collodi ha promesso: speriamo che mantenga.

⁂ Ieri mattina ignoti ladri, penetrati mediante chiave falsa nella dimora di Angiolo N. in piazza Santa Maria Novella, involarono circa lire 400 in monete d'oro e d'argento.

Le indagini prontamente attivate dalla solerte questura portarono allo arresto di uno dei ladri, certo Cesare S., addosso al quale furono sequestrate circa 100 lire.

⁂ Ieri sera sono partiti per Roma i ministri De Vincenzi e Sella, e per Milano il commendatore Cadorna, rappresentante d'Italia presso la Corte di Inghilterra.

Zero

GAZZETTA LETTERARIA

L'Amico del popolo e dei fanciulli. *Dodici fascicoli compilati da* Luigi Magri, 1871 — Roma, Voghera Carlo editore.

Il n'y a plus d'enfants.

E una celia cotesta? I Francesi quando lo dicono o lo figurano grottescamente ne' loro giornali, sel credono in buona fede. Ma, in verità, io vi dico non c'è parola più dolorosamente seria di questa.

Ho letto nei giorni passati la relazione d'un ispettore scolastico della Basilicata, e vi ho trovato un piccolo episodio che, non c'è caso, non vuole uscirmi dalla mente.

Siamo, all'ora del pranzo, nella cucina d'un povero contadino. L'uomo non è contento e va borbottando; la donna fa per acchetarlo, e non riesce, poveretta, che ad irritarlo vieppiù.

Gli scappa di bocca una brutta parola.

— Oh babbo, non dire così, ti prego: la maestrina ci ha insegnato che ciò è male.

Il mondo alla rovescia: un lustro che fa da mentore ai cinquant'anni. Ora quale dei due è il vero fanciullo?

Il signor Luigi Magri non vuole rispondermi, e ne ha forse le sue buone ragioni, ed io le rispetto per amor proprio dei capelli bianchi.

Come vel dico il titolo dell'operetta ch'io v'annunzio egli non osa dire propriamente che il popolo sia un fanciullo, ma dal punto che me lo mette a paro co' fanciulli ogni differenza sparisce, e beati noi il giorno in cui le uguaglianze correranno più esatte e sarà il caso di abolire certi anacronismi intellettuali che spostano le generazioni e capovolgono l'ordine genealogico segnato a ciascuna.

Il signor Magri, nei due fascicoli che vi presento, sembra attendere con tutte le forze della sua mente ad affrettarlo quel giorno benaugurato e spezza il pane del sapere all'infanzia degli anni e a quella dell'intelletto senza distinzione.

È ben fatto? Me ne rimetto a' sapienti. Se volete la mia impressione particolare, eccovola in due parole: — Ho letto i due primi fascicoli della sua raccolta, che trattano della cosmografia, e ci ho imparato di molte cose, e molt'altre che mi pareva di conoscere mi vennero più chiare.

Che volete, nel deporre il libro, colpa i troppi carnevali, mi sentii come quel babbo della Basilicata piccino piccino dinanzi al rimbrotto amorevole di quei due libriccini, che parlano liscio, chiaro e semplice semplice come il bambino sapiente. Provatevi a contraddirlo o a resistervi.

Quando la scienza viene a voi e vi accarezza colle dolci moine dell'infanzia, e vi apprende la ragione delle cose e vi fa entrare senza sforzi nel magistero sublime della creazione, l'intelletto vi si allarga precisamente come un giglio che si schiude al sole, e il mondo rivelato in questa guisa gli è per voi quasi una vostra creazione, e il progresso vi parla di Dio, e Dio si fa progresso per voi.

Rusticus

Nostre Informazioni

Un apposito ordine del giorno del Ministero dei lavori pubblici avverte che per il 15 novembre p. v. devono trovarsi a Roma tutti gli impiegati componenti la Direzione generale ponti e strade, la Commissione permanente presso detta Direzione generale, la ragioneria, l'ufficio contratti, l'archivio e parte dell'ufficio d'ordine.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Parigi, 10. — Secondo il *Soir* fra i deputati sottoscrittori dell'indirizzo al Santo Padre sonvi Keller, Kolb Bernard, il generale du Temple e il generale Trochu.

SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Il ballo in maschera* — Ballo: *Don Pacheco.*

LOGGE — Opera: *Linda di Chamounix* — Ballo: *Adriana.*

ROSSINI — Opera: *Don Crescendo* — Ballo: *I pazzi per progetto.*

ARRISCHIATI — Opera: *Giannina e Bernardone.*

TIVOLI — Musica e divertimenti vari.

GIUOCO DEL PALLONE — Partite.

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 0[0 f. c. 63 30 a 63 35.
Il 3 0[0 f. c. 36 80 a 37 10.
Imprestito nazionale 82 30 *.
Obbligazioni ecclesiastiche 85 *.
Azioni Regia f. c. 715 a 718.
Obbligazioni Regia f. c. 494.
Banca Nazion. Toscana f. c. 1564 a 1566.
Banca Nazionale Italiana 2900 *.
Azioni ss. ff. livorn. 243 *.
Obbligazioni 3 0[0 187 *.
Azioni meridionali f. c. 410 1[2 a 411.
Obbligazioni meridionali 3 0[0 194 *.
Buoni meridionali 495 *.
Obbligazioni demaniali 484 *.
Obbl. ss. ff. Vitt. Eman. f. c. 182.
Napoleoni d'oro 21 19 a 21 21.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 63 a 26 68

I prezzi con asterisco sono nominali.

Calzolari Domenico, *gerente responsabile.*

BANCA DI EMISSIONE

ANSALDO E CASARETO - GENOVA

La preannunciata Emissione di **Mille Certificati** di Obbligazioni di Prestiti a Premi e di Titoli Industriali Fruttiferi, ha luogo mediante pubblica Sottoscrizione

dal 10 al 16 Ottobre corrente.

OGNI CERTIFICATO RAPPRESENTA

Una Obbligazione del **Prestito a premi della città di Genova** rimborsabile con L. 155, con due Estrazioni semestrali — Premi da L. 100,000.

Una Obbligazione della **Compagnia Reale delle Strade Ferrate Sarde**, rimborsabile con Fr. 500 in oro. Fruttifera Fr. 15 oro rimborso alla pari mediante Estrazioni annuali.

Una Obbligazione del nuovo **Prestito della Città di Napoli**, rimborsabile con Fr. 250 in oro. Fruttifera Fr. 10 netti di trattenuta con 4 Estrazioni trimestrali - Premi da L. 100,000 - 50,000 - 20,000 ecc. in oro.

La solidità ed i vantaggi che presentano i Titoli scelti per questa Emissione non hanno bisogno di essere dimostrati. Il Pubblico conosce abbastanza l'esito della sottoscrizione di questi due ultimi principalmente, che gli valse un forte rialzo sul prezzo d'emissione. Il PRESTITO DI GENOVA poi è l'unico che tengasi al disopra di tutti gli altri non fruttiferi, ed il suo prezzo pure superiore a quello di emissione è giustificato dalle maggiori probabilità di vincita, essendo composto di soli 70,000 numeri senza serie.

La Banca suddetta, oltre all'aver così procurato di presentare al sottoscrittore un'operazione finanziaria che, a versamenti rateali ultimati, lo mette al possesso delle migliori Obbligazioni di Prestito a Premi e Valori Industriali fruttiferi, gli trasferisce eziandio a datare dal primo versamento tutti i diritti di cui sono suscettibili le stesse Obbligazioni Originali, vale a dire concorso integrale a tutte le estrazioni che avranno luogo tanto per i Prestiti di Genova e Napoli, come pel rimborso alla pari delle Obbligazioni Strade Ferrate Sarde. Anche i *coupons* d'interesse che andranno maturandosi durante i pagamenti rateali per la liberazione del Certificato saranno rimborsati al sottoscrittore in questa conformità:

Obbligazioni	**Strade Ferrate Sarde** - Semestre al 1° aprile 1872 . .	Fr. 7 50 in oro
Id.	**Nuovo Prestito della Città di Napoli** — Semestre al 1° agosto 1872	» 5 — »
Id.	**Strade Ferrate Sarde** - Semestre al 1° ottobre 1872 . .	» 7 50 »
	Totale . .	Fr. 20 — in oro

Pel pagamento di questi interessi saranno ammessi al Titolo tre tagliandi che verranno pagati a quelle scadenze.

VERSAMENTI

1 da	L. 15	all'atto della sottoscrizione contro consegna di ricevuta provvisoria.
1 da	» 20	al reparto, cioè dal 20 al 25 ottobre, consegna del Certificato.
19 da	» 25	al 15 e 30 d'ogni mese sino al 15 agosto 1872.
3 da	» 30	al 31 agosto, 15 e 30 settembre 1872.
ultimo di	» 50	al 15 ottobre 1872 contro consegna delle tre Obbligazioni originali del **Prestito di Genova, Napoli** e **Strade Ferrate Sarde.**

Reddito complessivo delle Obbligazioni.

Come dalla distinta suddetta il prezzo degli accennati Titoli è di L. 650 in carta, dedotti però i Fr. 20 in oro che vengono pagati come sopra, il prezzo propriamente detto residua a sole Lire 628 80. Quindi tenuto conto dell'interesse annuo delle Obbligazioni fruttifere di Fr. 25 in oro, del maggior rimborso di Fr. 255 in oro, e della differenza in più dell'aggio sull'effettivo valutato al 6 0/0 viene a risultare in complesso un reddito annuo del 7 0/0 senza tener calcolo dell'eventualità dei premi.

Il Certificato che verrà consegnato al reparto porterà i numeri delle Obbligazioni originali **ed il Sottoscrittore comincierà immediatamente a concorrere per intiero alle estrazioni del**

PRESTITO DELLA CITTA' DI GENOVA - 1° NOVEMBRE

col Premio principale di L. 100,000.

PRESTITO DELLA CITTÀ DI NAPOLI - 15 NOVEMBRE

col premio principale di Fr. 100,000 oro.

LA SOTTOSCRIZIONE È APERTA DAL 10 AL 16 OTTOBRE CORRENTE

7 Estrazioni all'anno
con Premi
L. 100,000 - 50,000 - 40,000
e molti altri minori.

presso la Sede
della
BANCA D'EMISSIONE
GENOVA
via Carlo Felice, 10, p. terreno

Interesse Annuo
Fr. 25 in oro
maggiore rimborso di Franchi
255 in oro
oltre i Premi.

MILANO — **Ercaldo Bensi e C.**, Via Marino, 3.
ROMA — **Camillo Baldini**, Cambiavalute, Via del Corso.
FIRENZE — **Carlo Mantellini**, piazza Or S. Michele, 21.
» **Angiolo Chimici**, cambiavalute, piazza del Duomo, 4.
NAPOLI — **Fratelli Guillaume**, Strada S. Brigida, 45.
REGGIO-EMILIA — **Carlo Delvecchio.**
LUCCA — **Cesare Marcucci**, Via del Corso, 829.
LODI — **Emanuele Caprara**, Cambia valute.
E nelle altre Città presso i Sigg. Corrispondenti delle Case sopra indicate.

NB. La Sottoscrizione aperta nei giorni suaccennati verrà però chiusa prima, qualora venisse intieramente coperto o superato il numero dei Certificati emessi.

Firenze — PINEIDER e SMORTI — Editori

PANORAMA

DELLA

Strada Ferrata del Moncenisio

Bellissima litografia a tre tinte larga 25 centimetri e lunga metri 4 60 sulla proporzione di 1 a 10,000, adorna dei ritratti degli ingegneri che diressero il traforo delle Alpi, e chiusa da un'elegante copertina. — PREZZO LIRE DIECI. — Deposito generale presso F. e G. Pineider, piazza della Signoria e via Tornabuoni, 20, Firenze. — Si spedisce raccomandata contro vaglia postale di L. 10 50.

Depositi anche per la vendita all'ingrosso:

Arezzo - Borghini.
Argenta - Bandi.
Bergamo - Colombo.
Bologna - Zanichelli e C.
Buenos-Ayres - Pestalardo.
Cassino - Ciolfi.
Cesena - Vignuzzi.
Como - Franchi.
Forlì - Manuzzi.
Genova - Luiggi.
Livorno - Tron.
Lucca - Giac. Grassi.
Lugo - Melandri.
Massa-Carrara - Bartalini
Milano - Vallardi.
Modena - Vincenzi.
Napoli - A. D. Ferroni.
Novara - Ditta Crotti.
Ortona - V. Terra.
Padova - F. Sacchetti.
Pesaro - Monti
Prato - Magnolfi.
Ravenna - La Minerva.
Reggio-Emilia - Barbieri.
Salerno - Migliaccio.
Sinigallia - Giacchetti.
Siena - Giannini
Teramo - R. F. Rossi.
Torino - Maggi.
Treviso - Zoppelli.
Trieste - Coen
Udine - Berletti.
Venezia - Coen.
Vicenza - Caprotti.

Si ricercano corrispondenti nelle altre città d'Italia e dell'Estero.

INTRAPRESA

di distribuzione e concessione

di ACQUA e di GAS

Cassian Bon, Ingegnere

Brevetto *S. G.* del *G.*

Agenzia di Opifici Belgi ed Inglesi.

TUBI di ghisa.
TUBI in ferro laminato.
APPARECCHI IDRAULICI per inaffiamento, per incendi, per giuochi d'acqua, fontane, ecc.
TRAVI di ferro a doppio T per costruzioni.
MACCHINE fisse.
» locomobili.
» agricole trebbiatrici.
A **Roma**, piazza Randanini, 33, p. p.
» **Firenze**, piazza Antinori, 2, 2° p.
» **Perugia**, all'Opificio del Gas.

RICERCANSI

attivi **agenti** in tutte le città e primi paesi d'Italia per la vendita, contro buona provvigione, di un articolo di facile smercio.
Scrivere al signor *E. Lodo Ba...* via del Lauro, 4, Milano.

VENDESI

per motivo di partenza una cavalla inglese, puro sangue, di mezza taglia, mantello sauro dell'età di 4 anni e mezzo, bene ammaestrata, assuefatta al tiro ed alla sella.
Dirigersi alla scuderia del signor Bacci, mercante di cavalli, via del Rele nero.
Firenze, li 2 ottobre 1871.

AFFITTASI

in via Maggio al num. 22, due quartieri, uno al 3° piano di 8 stanze senza mobilia, e l'altro al 1° p. di 10 stanze ammobiliato. Recapito al piano terreno.

VERA TELA ALL'ARNICA

del Farmacista

OTTAVIO GALLEANI

Anche la **Prussia** ha fatto **omaggio** a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è **proibito** l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta *idonea* ed *utile* da un'apposita Commissione. L'*Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, a pag. 144, N. 62, del 4 Agosto 1869 (XXXVIII di sua vita) di Berlino ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

Rapporto tradotto

Vera Tela all'Arnica di O. Galleani. — La tela dell'Arnica del chimico O. Galleani di Milano è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **vera tela all'Arnica di Galleani** è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo per non richiedere ed accettare la vera tela all'Arnica del chimico **O. Galleani.** »

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco: **O. Galleani**, Milano, ed istruzione in cinque lingue.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno L. 1 20
Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . . » 1 75

Si vende in Firenze da E. E. Oblieght, via Panzani 28 — in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

È uscito il nuovo Romanzo di MEDORO SAVINI

UN LEMBO DI CIELO

Prezzo Lire 3.

Dirigersi a Firenze da **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28 — Roma da **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47.

Recentissima pubblicazione

NADA

(MIRAGGI D'IBERIA)

PER

Prezzo L. 2 50 — MEDORO SAVINI — Prezzo L. 2 50

Contro vaglia postale di L. 2 60 si spedisce in provincia.
Dirigersi in Firenze, E. E. Oblieght, via Panzani, 28, in Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12

Anno II. — Num. 277.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Tre.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	60
Turchia (via d'Ancona)	22	42	82

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese
UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)
Avvisi ed inserzioni - presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 48
I manoscritti non si restituiscono.
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10.

Si pubblica ogni sera — Firenze, Mercoledì 11 Ottobre 1871. — Un numero cent. 5

UN' IDEA DEL GERENTE

Questa mattina io era l'unico fra i redattori che fosse in ufficio e leggevo i giornali. quando mi venne davanti Domenico Calzolari, *gerente responsabile* del *Fanfulla*.

Si vedeva che egli aveva qualche cosa che lo tormentava; ma il brav' uomo pareva esitare.

— Che c'è, Domenico — gli dissi per fargli coraggio.

Domenico atteggiò il suo labbro innocente a quel sorriso ufficiale che metton fuori le ragazze quando escono dall' ultima messa, e mi rispose:

— Se permette, avrei una parola da dirle...

— Sentiamo!

— Ho veduto che a Roma il gerente della *Capitale* è stato condannato a tre mesi di carcere e non so quante mila lire di multa e.... *(esitando)*

— E poi?

— Ecco volevo dirle che domani.. mi potrebbe capitare l'istesso...

— L'istesso?

— Non dico per la multa... che quello è un affare da ridere, perchè per la *Capitale* sembra che pagherà l'Austria...

— Ma, Domenico. siete matto?

— Lo dicono tutti che il padrone della *Capitale* è un tedesco... so di molto io!

— Bene: andate avanti!

— Dunque la multa sarebbe nulla: ma i tre mesi — non so se dico bene — dovrei farli io... so bene che sono una *testa di legno*... Ma anche il legno marcisce a star dentro.

— Eh via! non c'è di questi pericoli.

— Dice bene lei!.. per ora, capisco anch'io... non voglio dire... e so che lor signori sono tutti bravi giovani, che non mi vorrebbero rovinare, e non c'è pericolo... Ma sa, finchè uno ha denti in bocca, non sa quel che gli tocca, dice l'amministratore... Lor signori potrebbero lasciare il giornale... e, scusi sa, potrebbero morire!.. Non si sa cosa possano scrivere gli altri che verran dopo!...

L'uscita mi fece venir da ridere e dissi a Domenico:

— Certamente, in questo caso!...

— Vede bene, dunque!

— E così?

— E così dicevo... che ho sentito che a Roma un deputato che chiamano il generoso...

— È il deputato Morelli...

— Ed è generoso davvero! Ebbene, quello lì ha voluto mettersi al posto del gerente per farsi condannare!

— Dove diavolo andate a cascarmi?

— Eh! non casco, la non dubiti! Vorrei solo pregarlo di dire ai suoi amici, caso mai capitasse che io dovessi andare al tribunale, se quel deputato generoso volesse venire al mio posto, che lo lascin venire.

— Ma non sapete che il tribunale non lo permette?

— O perchè? Subito che lui dice che è il reo!

— Perchè il tribunale sa che alle volte quella del deputato potrebbe essere una generosità ingegnosa per salvare il gerente e mettere al suo posto una persona che non può essere processata senza il permesso della Camera. È una generosità che costa poco. Si piglia tempo, e l'avvenire è di Dio!..

— Aaaah!...

E Domenico rimase a bocca larga!

— Sicuro! Cosicchè continuate a far la testa di legno, e nel caso in cui siate chiamato in tribunale, non dubitate, andrete in prigione in buona compagnia, perchè nel *Fanfulla* non ci sono deputati nè fissi, nè d'occasione, nè a nolo, e chi rompe paga.

A questo punto il gerente mortificato stava per andar via... A un tratto ritorna indietro. Evidentemente aveva un'idea, ma non osava lanciarla... pareva un ragazzo che ha una pistola in mano.

— Scusi!...

— Che c'è?

— Ma... se io stesso... fossi!...

— Che cosa?

— Deputato? *(con uno sforzo immenso)*

— Deputato!...

E lo guardai in mezzo agli occhi. Era serio come un procuratore del re. Quella serietà mi fece diventare serio a mia volta, e dopo un momento risposi:

— Già! In quel caso sarebbe un altro paio di maniche...

Domenico, vedendomi pensieroso, capì che io meditavo seriamente il caso suo. e, fatto sempre più ardito, mi fece:

— E non si potrebbe?...

— Farvi eleggere? Ma sicuro! Al collegio di Sant'Oronzo, alla prima occasione!

Il gerente era raggiante.

— Allora mi raccomando a Lei!...

— State tranquillo!

GIORNO PER GIORNO

Il mi rallegro a monsignor Thiers.

L'hanno fatto... indovinate mo cosa l'hanno fatto? Non l'azzeccchereste alle mille.

L'hanno fatto nientemeno che canonico.

Canonico!

Dal rosso della repubblica al violetto del canonicato il passo non è poi tanto grande.

È una gradazione di colori nota ai cultori di Bacco e agli apopletici.

I temperamenti sanguigni passano facilmente dal rosso al violetto.

***

Ecco ora com'è andata la cosa.

Il titolo di canonico di San Giovanni in Laterano è annesso, a quanto sembra, a quello di capo della nazione francese — *dux francorum.*

Saliti a quel posto si è canonici per forza.

Ora il nunzio Chigi presentò negli scorsi giorni al signor Thiers il diploma del suo canonicato e pare che regni una grande impazienza in Francia di vederlo indossarne le insegne.

Sublime spettacolo!

***

E Napoleone? Sta a vedere che, così alla sordina, me l'hanno cacciato via dal capitolo?

Perdere l'impero è qualche cosa; ma perdere il canonicato!

Ecco cosa vuol dire vincere a Mentana e lasciarsi vincere a Sedan!

Se avesse avuto il giudizio di far le cose precisamente al rovescio c'è da scommettere che l'avrebbero nominato almeno almeno cardinale.

I preti sono come le donne del volgo; non credono all'amore del marito che in ragione delle bastonate che ne ricevono.

***

State all'erta, repubblicani francesi.

Thiers canonico! Mi pare di vederlo un di questi giorni vostro re come il canonico Luigi Filippo, o vostro imperatore come il canonico Napoleone III.

Chi gli ha dato il canonicato è ben capace di dar l'unto ad Adolfo I.

***

Si minaccia una riforma nel lotto.

Il ministro delle finanze ha proprio deciso di voler mettere la fortuna alla portata delle borse più smilze.

Con due soldi, d'ora in poi, potrete cavarvi il capriccio d'un terno.

Pensiero per eccellenza umanitario! C'era sinora chi non avendo che tre soldi, per la rabbia di non trovar modo di giocarli, si adattava a comperarne tanto pane pei suoi bambini!...

Meno male che non ci sarà più il bisogno di andare dal fornaio per liberarsi di quei pochi.

Il lotto è come la cassetta delle elemosine del tempio di Gerusalemme, che accoglie del pari la ricca offerta del fariseo e l'obolo della vedova.

Anzi vi è chi trova una somiglianza tra l'onorevole Sella e quell'accattone al quale essendo stato risposto: *non ho spiccioli!* replicò imperturbabile: *non fa nulla, le darò il resto.*

***

Pare deciso che il ministro De Vincenzi otterrà il diploma di duca di Falconara.

Dicono però che l'on. De Falco — opposto al progetto del cordone sanitario con cui si vuole isolare Firenze — non voglia prestare i suoi sigilli al diploma del collega.

Ha ragione De Falco! massime che col titolo di duca di Falconara, il collega De Vincenzi gli invade il suo cognome.

***

È stata proposta al Ministero delle finanze — ce lo fa sapere l'*Economista d'Italia* — una tassa sulla produzione del vino, che renderebbe — calcoli fatti dall'amministratore del giornale sullodato — 76, dico settantasei milioni all'anno nelle casse dello Stato.

L'eccellentissimo Sella, fortemente commosso al lieto annunzio, ha masticato su per giù il seguente monologo:

— « Oggi l'Italia prende il suo posto fra le « grandi nazioni — i figli di una grande nazione « debbono essere uomini serii — la prima ragione della serietà è senza dubbio l'economia « — e perchè l'uomo divenga economo bisogna « procurare che egli non spenda il suo denaro « per fomentare i vizi — fra i vizi, il peggiore « ed il più volgare di tutti è l'ubbriachezza: « dunque, la tassa sul vino è pur anco eminentemente morale.

Sfido ad esser più logici!

***

Ma se i contribuenti non bevono, non pagheranno tassa sul vino.

È ancora più logico.

***

Un tale domandava:

— Posto che l'onorevole Sella è sull'imporre, perchè non fa come il municipio di Parigi che mette la tassa sui gatti?

— Fosse merlo! In due o tre anni i topi rosichierebbero tutti i contribuenti del regno.

***

In aggiunta al racconto del viaggio di Scampolino, a Roma, pubblicato ieri, un amico di Firenze mi scrive le peripezie che gli accaddero quando giorni sono e per ragioni di prossimo inevitabile trasferimento dovè recarsi nella Città Eterna.

. . . .

Ho in tasca un altro indirizzo. Andiamo subito a vedere se fa per me. Due stanze al quarto piano, la cucina al pian terreno, in comune coi pigionali del secondo e del terzo. Non è un

---

L'ABBANDONATA

RACCONTO

ridotto dal tedesco (27)

Continuazione — V. N° 276.

— Lo stesso Galliani, che venne da te e ti offrì il suo aiuto, ti portò bambina in casa mia. Io ti feci l'onore di adottarti qual figlia; nella notte del 26 giugno, saranno quindici anni precisi.

Emilia trasalì di nuovo.

— Mio Dio! mio Dio! — esclamò con accento di dolore, e dopo breve continuò: — Qualunque sia il segreto della mia nascita, pure sono contento d'apprendere che non sono vostra figlia. Si avverò finalmente quello che da lungo tempo dicevami il cuore. Era impossibile che voi altri poteste essere i miei genitori.

— No, noi non abbiamo tanto onore! Tu sei figlia del mistero. Di' pure a tutti ciò che ti fu confidato da me; Galliani poi ne sarà oltremodo contento.

Ciò detto uscì. Appena fu fuori la Bossi si precipitò nella stanza e trovò la ragazza che piangeva dirottamente.

— Non piangete, intesi ogni cosa, e ciò per vostra fortuna; ora verrò al chiaro di tutto. È fuor di ogni dubbio che voi siete la figlia di quella sventurata che stava in casa mia...— continuò come scossa da momentaneo pensiero.— Avete voi una cicatrice sulla spalla? La figlia della signora Lombardi, la povera Enrichetta, ne aveva una.

Lo stupore d'Emilia crebbe ancor più; ella denudò il collo e la signora Bossi mise un grido di gioia.

— Ah, Iddio è giusto e prodigiose sono le sue vie!

Abbracciò Emilia, ed ambedue sparsero lagrime di gioia e di dolore.

— E non si conosce la fine della mia povera madre?

— Galliani saprà tutto.

— Voglio andar subito da lui; non posso rimanere più a lungo in tale incertezza.

— No, non lo fate; bisogna contenersi in altro modo. Molari deve ripetere davanti al tribunale quello che ha detto qui; io sono testimone. Poi sarà esaminato Galliani. Non siate imprudente; m'incarico io di tutto; presto avrete mie nuove.

XXV.

Galliani usciva dalla casa del litografo Smith; i suoi lineamenti palesavano un'insolita contentezza.

— Ha fatto tutto a maraviglia — mormorava — il più astuto commissario di polizia non saprebbe distinguere il vero dal falso. Ma andiamo presto dalla bella Giulia, essa probabilmente non respingerà le mie proposte.

Ben tosto entrò in una casa in via del Giglio. Senza fiatare montò due scale, poscia si fermò davanti una porta, e parve riflettere su quello che doveva fare.

— Sono ancora sul confine — disse a se stesso — devo andare avanti? Sì... lo devo! Perchè fermarsi a mezza strada, quando si sa di giungere senza ostacoli alla meta?

Bussò all'uscio, che fu immediatamente aperto da una giovane bella e bionda che poteva avere appena diciassette anni. I suoi lineamenti portavano l'impronta del dolore. Appena vide Galliani impallidì e retrocesse involontariamente.

— Cosa volete? — lo interrogò con isdegno.

— Accomodare una faccenda con voi.

— Volete forse liberare mio padre dalla prigione, nella quale langue già da quattro mesi? Vi sarete convinto finalmente ch'egli non vi può pagare ora la somma per la quale lo faceste carcerare!

— Per l'appunto, mia cara Giulia — rispose Galliani con un accento sì amichevole ch'ella non avea ancora mai inteso da lui

— Ah! abbiatevi i miei più vivi ringraziamenti; ma fate subito quanto occorre, ve ne prego, acciò io possa dargliene la lieta notizia.

— Adagio, mia cara, perchè v'ha una condizione.

— E quale?... Parlate!... se l'adempierla dipende da me, io acconsento a tutto.

— A tutto? — replicò Galliani guardandola in modo particolare.

— Sì, lo ripeto.

— Va benissimo! Anzitutto però devo mettervi a conoscenza d'una cosa la quale vi recherà spavento... ma... lo devo.

— Riguarda forse mio padre?

— Pur troppo!

— Parlate, adunque.

— Non so però se potete ascoltarmi con rassegnazione; siete tanto giovane e sensibile.

— Ma voi mi martirizzate con questa crudele incertezza!

— Ebbene, ascoltate — riprese Galliani. — Vostro padre si rese reo d'un tale delitto, il quale lo manderebbe diritto alla galera. È in mio potere il farvelo andare.

— Dio onnipotente! — singhiozzò la giovane atterrita. — E voi sareste forse capace di tanta crudeltà?

(Continua)

quartiere comodissimo; ma in tanta carestia di stanze affittabili bisogna fare di necessità virtù. Il prezzo è cristiano, e mi conviene. La camera ha una finestra grande, che risponde sulla corte interna della casa.

— Quella finestra è comoda — dico io, misurandola coll'occhio; — c'entrano i due vasi delle viole a ciocche e la gabbia dei canarini!

— Ci sono dei canarini? — domanda la proprietaria, che aveva udito il mio monologo. — Dio ve ne guardi! In casa mia non voglio uccelli...

— Per carità — soggiungo io supplicando — quelle care bestioline fanno quasi parte della mia famiglia..

— Lasciatele in pensione a Firenze!

— Non capisco la ragione di tanta petulanza...

— Se non la capite, fatevela spiegare. I padroni di casa, a Roma, dettano le condizioni ai pigionali; ma non le ricevono mai!... mai!...

(Nel profferire queste parole gli occhi della vecchia, ma sempre bella affittuaria, scintillarono di un lampo di fierezza antica. C'era qualche cosa che rammentava Lucrezia e la madre dei Gracchi!)

⁂

Intanto suonava il mezzogiorno, e quello stimolo interno, che i signori chiamano appetito, e che nei poveri piglia il nome di fame, mi tormentava la bocca dello stomaco.

Entrai nella prima osteria che mi venne fatto d'incontrare sulla strada.

Un bel giovinotto sui venti anni, dalla fisonomia sveglia, dall'occhio nero e vivacissimo, e dai modi disinvolti e anche un tantino prepotenti, mi si fece davanti, domandandomi:

— E che volete?

— Vorrei mangiare; che cosa avete in cucina?

— Volete una zuppa?

— Non ho mai mangiato minestra dacchè ho l'uso della ragione.

— Volete della vitella?

— C'è altro?

— Volete dell'abbacchio?

— Non lo digerisco.

— Volete del cavolo strascicato?

— Erba, mai!

— Volete un accidente che vi spacchi?

— No — risposi io, modestamente — piglierò piuttosto un po' di cavolo strascicato.

Mangiai alla meglio: chiesi il conto: pagai, e me ne venni.

Mi erano rimasti in tasca cinquantacinque centesimi per il caffè e per i sigari, e per le altre spese traverse.

E, senza scoraggiarmi, ripresi il mio pellegrinaggio per le strade di Roma. Andai al Quirinale, al San Pietro, a Monte Citorio, al Campidoglio, al Pincio... dappertutto ..

io Fanfulla

NOTE PARIGINE

Parigi, 9 *ottobre*.

Oggi dunque è il gran giorno decisivo. Mentre scrivo in tutti i circondari di Francia migliaia e migliaia di elettori vanno ad eleggere i loro consiglieri generali. Dal risultato di questo scrutinio si comprenderà qual è l'opinione della Francia e per qual forma di Governo essa pende in questo momento. Poichè non conviene illuderai; ciò che dirà oggi l'urna non è quello che avrebbe detto ieri, nè che potrebbe dire domani.

×

Piove a dirotto; è quindi probabile che la Repubblica si consolidi, ed ecco il perchè di questo azzardato paradosso. Quando piove i conservatori restano a casa, fedeli al loro programma per conservare salute e vestiti. Gli ultra invece, abituati a tutti i sacrifizii — e i cui vestiti sfidano generalmente le intemperie — corrono in disciplinate falangi a deporre i loro voti. La pioggia è radicale. Il sole è monarchico-costituzionale.

×

Non ho mai parlato in queste note dell'Algeria. Se toccassimo un po' questo argomento? È momento opportuno. La « perfida » Italia ha suggerito al « barbaro » bey di Tunisi di accogliere gli arabi ribelli. Questo è l'ultimo strale che ci vien lanciato dai nostri cari fratelli in latinità. Va senza dire che non v'è principio di vero, e che questa è la centesima volta che i poveri arabi si rifuggiano o nel Marocco o nella Tunisia.

×

È dal 1829 — *quarantadue anni* — che i Francesi partirono pella conquista morale e materiale del pascialato d'Algeri. E non hanno ancora conquistato nulla. Ciò non proverebbe altro che essi non sono colonizzatori. Ma ciò che urta i miei sentimenti filantropici ed umani si è che essi — il popolo il più civilizzatore e il più avanzato — essi, che intendono essere alla testa di tutto l'universo morale — non hanno trovato ancora che un sol mezzo per persuadere quegli infelici figli del Deserto a divenire Francesi.

×

Quello di petrolizzarli.

×

I generali di Carlo X, di Luigi Filippo, della Repubblica del 1848, di Napoleone III e dei variati Governi che abbiamo dal 4 settembre in poi hanno tutti l'istesso metodo.

— La mia colonna è giunta a X, sono entrato ed ho bruciato tutte le case.

— Sono rimontato a 4 ore presso i Beni Manasser ed ho bruciato tutto quello che aveva rispettato questa mattina.

— Malak e Ken Ougab sono completamente distrutti.

— Ho preso 3000 montoni (questi sono i nipoti di quei 3000 che prendeva ogni giorno il maresciallo Bugeaud).

— Ho dato alle fiamme il douar.

— Ho incendiato i villaggi...

— Ho fatto distruggere i loro quartieri.

— Alcuni villaggi ricalcitranti sono stati bruciati *senza opporre alcuna resistenza*.

— Ho distrutto i villaggi di Ouled-Sultan.

×

Ho colto questi fiorellini qua e là nei bollettini ufficiali copiandoli letteralmente. Ce n'è da farne un opuscolo.

Mentre Bergeret, *lui même*, dava fuoco alle Tuileries, il general Cères dava fuoco alle case dei Beni..... o dei Ben..... Io non vedo alcuna differenza fra la barbarie del primo e quella del secondo. Ambi ritengono che il fuoco purifica, e lo adoprano come mezzo politico.

×

Ma c'è una differenza, ed è questa. Che finalmente gli Arabi insorgono ad ogni istante pella loro indipendenza, e che è un Governo regolare, il Governo ora della Repubblica francese, quello che tenta domarli petrolizzandoli.

E parliamo d'altro.

×

Alessandro Dumas — morto miseramente durante la guerra, in provincia — ha lasciato alcuni manoscritti che verranno pubblicati. Il signor Perrin, direttore della Commedia Francese, farà rappresentare forse un suo dramma postumo intitolato: *Les aines veillantes*. Nè lasciò anche un altro intitolato: *Le fils du forçat*, che è estratto da uno degli ultimi suoi romanzi. Suo figlio si presenta ora come candidato all'Accademia francese, ciò che non aveva mai voluto fare mentre Dumas padre viveva.

×

Ho sotto gli occhi un lavoro statistico sui debiti dei diversi Stati europei, e ne prendo le cifre che riguardano la Francia.

Quando il primo Impero sostituì la Repubblica trovò un debito di 800 milioni, e quando cadde erano già 1767.

Il famoso miliardo d'indennità agli emigrati, le tasse di guerra pagate nel 1814 e nel 1815 portarono il debito pubblico a 3545 milioni. Gli Orléans l'aumentarono di un altro miliardo; la Repubblica effimera del 1848 di altri 1575 milioni. In tutto, al 2 dicembre 1851 erano già 6121. Il secondo Impero in vent'anni di pace e di prosperità li fece divenire 14,750, compresovi l'imprestito di luglio 1870.

Ora le spese di questa infelicissima guerra, e i 5 miliardi prussiani aggiunti completano la cifra enorme e rotonda di 25 *miliardi*, che è il debito il più grande che esista.

Calcolata la parte che è al 3 0[0 — è la principale — ogni anno la Francia deve pagare circa un miliardo d'interessi. I debiti italiani nel 1860 erano complessivamente di 2100 milioni. Ora toccano i 7200. Non c'è male per uno Stato bambino.

×

Parigi va a possedere un miglioramento materiale, grazie alla munificenza di sir Richard Wallace. Tutti i *rifugi* o *squares* avranno una fontana di acqua del Doys, che è migliore di quella della Senna. All'uso inglese avranno attaccati con catenelle dei bicchieri di metallo, cosicchè tutti i viandanti assetati potranno servirsene. Sir Wallace dedica una gran parte della sua fortuna ai poveri di Parigi, ed è giustamente popolarissimo. Le sue elargizioni durante i due assedi ascendono a milioni. In breve una strada porterà il suo nome — e senza paura che una rivoluzione venga a levarnelo.

×

Ieri ebbe luogo il processo di revisione di Rossel. Voi saprete già telegraficamente che la sentenza fu confermata. Presiedeva il colonnello Boidenemets. Il brevissimo processo non fu che la ripetizione del primo, meno i testimoni che non furono uditi. Rossel si difese con molta riservatezza, e si tenne al primo suo metodo, cioè sostenendo che prese parte alla guerra civile per patriottismo, e nell'illusione che potesse esser avviamento a nuova guerra prussiana.

×

Nessun incidente notevole. Soltanto alla chiusura dell'interrogatorio, quando il Rossel replicava per la terza o quarta volta che « aveva trattati come nemici i suoi antichi fratelli d'armi, ma da nemico leale, » il Boidenemetz gli rispose severamente:

— Voi non siete un inimico, bensì un traditore.

Non era a dubitarsi dell'esito della deliberazione dopo queste parole.

×

Si citano sempre nuovi [illegible] sopra quel gran romanziere, che, dopo aver fatto tanto rumore in vita, doveva morire, colpa i lutti della Francia, in fondo ad un villaggio, oscuramente ed ignotamente. Uno dei più graziosi che udii raccontare è il seguente:

Alla prima rappresentazione di *Diane de Lys* un amico del padre lo incontra in un corridoio, lo abbraccia, lo felicita, e poi gli dice maliziosamente:

— Andiamo via, convenite che ci metteste la mano anche voi.

— Lo credo — rispose Alessandro Dumas; — ne ho fatto la cosa principale. Ho creato l'autore.

×

Un altro morto illustre dell'assedio è celebre per i suoi motti e per le sue passioni. Auber, durante quei lunghi mesi, ebbe il dolore di perdere l'oggetto delle sue affezioni, il quale fu requisito e... mangiato. Comprendete che parlo di un cavallo. Ne aveva due, e si chiamavano *Almaviva* e *Figaro*. *Almaviva* soggiacque all'iniquo suo destino, e chi sa che non abbia gustato anch'io uno degli illustri *horsesteck* che ne furono fatti. *Figaro* fu salvato con un sotterfugio, e fino agli ultimi giorni della sua vita Auber andava egli stesso a nutrirlo ogni mattina.

×

Vicino a morire ricevette la visita di Pasdeloup, il direttore dei concerti nazionali, e la conversazione cadde naturalmente sull'arte:

— Amate ancora la musica? — chiese Auber.

— Ma come! e altrettanto, se non più, di voi! — rispose Pasdeloup.

— In quanto a me — disse Auber — l'ho amata con passione tale fino a trentadue anni che era come la mia amante. Di poi... non fu più che mia moglie.

×

Le sorti del Teatro Italiano non sono ancora decise. Ma pare che provvisoriamente avremo ancora Bagier per re di quella scena, e Muzio per suo primo ministro. È sempre colla *Forza del destino* che si aprirebbe la stagione.

Folchetto

CRONACA POLITICA

Interno. — Ieri consiglio di ministri al palazzo Braschi. L'*Opinione* mi fa sapere che era completo. Finalmente!

Lo stesso foglio dichiara affatto insussistente la voce che il ministro degli esteri avesse già consegnato alle stampe il *Libro Verde*. Toh! e i commenti che ci si fecero intorno? E l'elenco e il riassunto che certi giornali hanno già pubblicato dei documenti? Andate a credere ai giornali serii! Per conto mio ci sono tante volte cascato, che non mi pigliano più.

Però l'*Opinione* prova troppo! Venire a dire che sinora il ministro *non ci ha mai pensato* (a questa raccolta!) Cos'ha dunque fatto in questi mesi l'onorevole Visconti-Venosta?

** Il cav. Nigra fra pochi giorni accederà *ad limina*. A Roma l'aspettano, e dal punto che l'aspettano ce lo fanno sapere, gli è segno che la sua gita a Roma non è solo di piacere, nè per convertirsi alla fede cattolica. È forse il prologo d'un richiamo? Chi lo sa! Intanto è certo che la sua venuta chiarirà più d'un mistero. Sono tanto nervosi quei benedetti uomini di Versailles!

** Mando un'altra volta il mirallegro al futuro prefetto di Pavia.

E completo un'informazione che ho già data, togliendo dall'*Opinione* che il cav. Turati, predecessore dell'on. Bargoni, fa un salto fino a Siracusa.

Altre novità amministrative: il prefetto Serpieri da Reggio di Calabria passa a Sassari, a toglier di pena il cavaliere Mezzo-prete che andrà ad occupare il posto del suo liberatore.

Buon viaggio e miglior soggiorno a tutti quanti!

** La ferrovia del Cenisio fra pochi giorni avrà fatto il suo tempo: non ne ha che cinque di vita, e col giorno 16 il tronco da Saint-Michel a Modane sarà posto in esercizio, e la galleria delle Alpi sarà aperta ai viaggiatori e al commercio.

Vedete combinazione! Finchè tra la Francia e noi c'erano le Alpi, si viveva press'a poco da fratelli. E adesso che le hanno abolite... Mah! C'è dunque al mondo qualche cosa di più duro del granito: il pregiudizio e le ire stolte e le invidie irragionevoli.

Onorevole Grattoni, fatemi un piacere: trovatemi una perforatrice anche per queste. Ma Sommeiller è morto.

Sulla faccenda di Falconara i fogli d'oggi m'apprendono che nessuna determinazione fu ancora fissata. La vedo brutta per Falconara: dal punto che ci pensano su due volte è un affaraccio.

** Vi ricordate il capitano Giunti, quel filantropo napoletano che per liberare il suo prossimo dalla tirannia del palladio pigliò a pugni un questurino?

Pareva che l'avessero messo a dormire sul nuovo materasso, cioè sul nuovo generale della milizia cittadina.

Oh nossignori! Ed io ne sono gratissimo all'autorità giudiziaria di Napoli che ha risuscitato in buon punto l'affare! Lasciandolo cadere tutto si accomodava alla meglio e il palladio a *dormire* sulle *libere istituzioni*.

E: « Tu dormi, Soliman, mentre... » ecc., ecc. — Vedi la *Gerusalemme liberata*.

Però l'abbiamo scappata: il capitano Giunti sarà chiamato a rispondere in giustizia; sarà forse condannato... ma che importa? Egli ha una missione da compiere, e se non lo condannano gli [illegible] mezza la gloria della sua iniziativa.

Spero bene che gli ufficiali del palladio vedendo la giustizia tornar da capo, torneranno da capo ancor essi.

Estero. — Due novità diplomatiche per conto nostro.

Secondo il *Gaulois*, il signor di Rémusat sarebbe venuto nella determinazione di dare il cambio al signor marchese di Choiseul-Praslin e al signor conte d'Harcourt.

Il successore del primo non fu ancora trovato; ma lo si è trovato per il secondo, e sarebbe il signor Armand.

Il *Gaulois* osserva con certa compiacenza che il signor d'Armand si trovava già a Roma durante i giorni di Mentana. E durante quelli di Sedan dove mai si trovava egli? Il *Gaulois* mi farebbe un vero piacere dicendomelo. Questione di punto di vista, e si sa che gli avvenimenti hanno un senso diverso secondo il punto di vista dal quale si ha avuto l'occasione di osservarli.

Non sarebbe inutile il conoscere quale impressione abbia fatto Sedan sul futuro ambasciatore.

** La Baviera ha avuto il buon senso di abolire, dopo costituito l'impero germanico, una folla di inutili rappresentanze all'estero. È noto che la Baviera porta la palma nell'industria degli occhiali e delle lenti; si vede proprio che i suoi ottici sono riusciti a foggiare anche la famosa lente dell'avaro, e che il loro Governo se n'è tosto servito, lasciando in asso il povero Lanza che l'aveva ordinata.

Sei rappresentanze di meno fanno una bella economia.

Fra le rappresentanze abolite, c'era pure quella di Parigi.

State a vedere che la Francia mette un intoppo a questa misura. Essa ha deciso di mantenere le sue brave legazioni a Monaco ed a Stoccarda. Ecco spiegato il signor d'Harcourt e la sua imbasciata *in partibus*: proprio lo stesso caso. O per la Francia esisterebbe forse ancora la Germania meridionale col suo Meno che la divide da quella del Nord?

Temporalismi, cioè cose che hanno fatto il loro tempo. Figurarsi un Meno, capace di rompere gli sforzi dei pontieri prussiani! Come se non avessero mostrato di ridersi anche della Senna?

** Nella Cisleitania la confusione delle idee ha toccato il parossismo, e a quanto pare s'è travasata anche nel cervello dei pubblicisti del *Roma*; leggete:

« *Praga*, 7. — La nobiltà tenne una conferenza, approvando i lavori della Commissione della Dieta di Monaco.

« I vecchi cattolici celebrarono nella chiesa del magistrato. »

È un *rebus*? È una parodia?

Io domando: che c'entra la nobiltà boema colla Dieta di Monaco, che... non è mai esistita!

Se poi questa Dieta fosse, nelle intenzioni del giornalista, il Congresso anti-infallibilista, sarebbe un miracolo! Il fiore dei clericali, i Thunn i Clam-Martiniz avrebbero accettato per loro cappellano il Doellinger.

E la celebrazione dell'ufficio religioso degli antichi cattolici nella chiesa del municipio?

(*Magistrato* in Austria vale *municipio*; avverto il *Roma* che forse ha inteso di far dire la messa nella sala della Corte d'Assisie.)

Ma cotesto fatto della messa è avvenuto a Vienna, non già a Praga; e il municipio viennese vi si indusse precisamente per far dispetto all'Hohenwarth, il Beniamino dei Boemi!

Ah! Lazzaro, Lazzaro, Lazzaro!

È vero che la Boemia non è Svizzera, e Praga ha il torto massimo d'essere discretamente lontana da... Panicocoli.

E qui sarebbe del mio dovere di chiarire il vero delle cose, e dire per filo e per segno come vadano. Dio me ne guardi! Sarebbe il caso di dirle più grosse.

Lo ripeto: è una situazione da sfidar la potenza degli spropositi di cento *Rome* coalizzate.

** Il povero principe del Montenegro non è poi quel male intenzionato che i telegrammi di ieri ci presentarono.

I fogli austriaci, sempre telegraficamente, me lo dipingono sotto ben altri colori. Combattere colla Servia, per la libertà, era una bella e buona intimazione di guerra. Ebbene, invece di voler combattere, egli si contenta di sperare. E chi potrebbe impedirglielo? La speranza — *ultima dea* — è il patrimonio universale dei disperati. Spero anch'io!

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Madrid, 9. — 109 deputati e senatori hanno diggià aderito alla formula di conciliazione.

I partigiani di Sagasta hanno pure deciso di aderirvi, dando nello stesso tempo un voto di fiducia al Governo.

Malcampo ricevette oggi il Corpo diplomatico.

Berlino, 9. — Pouyer Quertier avrà domani un'udienza dall'imperatore.

Parigi, 10. — Il *Journal Officiel* annunzia che il deputato Lanfrey fu nominato ministro plenipotenziario della Francia presso il Governo svizzero.

Dietro domanda del principe di Joinville, suo figlio, il duca di Penthièvre, luogotenente di vascello al servizio degli Stati Uniti, fu autorizzato d'imbarcarsi provvisoriamente sulla flotta francese senza stipendio nè titolo di avanzamento. L'Assemblea nazionale deciderà in seguito sulla sua posizione definitiva.

Londra, 10. — Gladstone rispose alle proposte fatte da diversi *meetings* per la liberazione dei prigionieri feniani dichiarando di non poter metterli in libertà poichè non sono considerati come condannati politici.

Nuova-York, 9 (sera). — È scoppiato a Chicago un incendio che dura ancora.

Quasi mezza città è rovinata, compresavi la parte commerciale.

Le opere idrauliche sono distrutte.

I pompieri sono impotenti a domare l'incendio.

Un uragano spinge le fiamme.

Le case principali, gli edifizi pubblici, gli uffici del telegrafo e dei giornali e le stazioni della ferrovia rimasero incendiate.

Cinquantamila persone trovansi senza ricovero.

Calcolasi che siano rimaste bruciate 12,000 case, colla perdita di 150 milioni di dollari.

Le autorità spediscono soccorsi.

Vi sono molti morti.

Furono convocati alcuni *meetings*.

Nuova-York, 10. — Mezza Chicago è bruciata.

Si tenta di limitare l'incendio, facendo saltare in aria alcune case.

Centomila persone trovansi attualmente senza tetto.

L'incendio abbraccia uno spazio di due miglia quadrate.

Madrid, 10. — Il Congresso procedette alle elezioni per la vice-presidenza. Furono eletti Becera, Monterino e Llano.

Madrid, 10. — Una riunione di progressisti respinse con 92 voti contro 42 il progetto di dare un voto di fiducia al Governo.

La riunione nominò quindi una Commissione coll'incarico di organizzare il partito. Essa è composta di Zorilla, Cordova, Figuerola, Acha, Manuel Gomez, Ribero, Martos, Montero Rios e Ruiz Gomez.

I partigiani di Sagasta si riuniranno oggi per redigere un manifesto.

Sedane ricusa di accettare il portafoglio degli affari esteri.

Berlino, 10. — Bismarck ed Arnim visitarono Pouyer Quertier.

Praga, 10. — La Dieta approvò in seconda lettura il progetto di legge relativo alle nazionalità e al modo delle elezioni.

Approvò quindi in terza lettura l'indirizzo al discorso del trono, col progetto delle leggi fondamentali per la Boemia.

Londra, 11. — L'incendio di Chicago fu spento. Il fuoco ha devastato una superficie di 5 miglia quadrate. Si fece saltare in aria una trentina di case per arrestare il fuoco.

Parigi, 11. — È probabile che Victor Lefranc sia nominato ministro dell'interno.

Casimiro Perrier gli succederebbe al Ministero di agricoltura.

Parigi, 11. — È priva di fondamento la notizia del *Journal de Paris* che siero sorte alcune difficolta tra la Francia e l'Italia per la conversione dei fondi romani.

CRONACA DI ROMA

Roma, 10 *ottobre*.

Una delle panzane solite dei giornali del clericalismo, ripetuta con compiacenza dalle persone di quel partito, si è che Roma dall'acquisto della capitale abbia tratto il vantaggio di perdere gran parte delle visite invernali dei forestieri d'ogni nazione che scendevano qua a passarvi molti giorni, riempiendo alberghi e case private. Dicono che questa gente venisse per godersi le splendide e magnifiche funzioni della religione cattolica, ma bisognerebbe attribuire ben poca importanza alle bellezze artistiche antiche e moderne di Roma per credere che la maggioranza dei forestieri intelligenti venisse proprio qua per le cerimonie della settimana santa, piuttosto che per le rovine del palazzo de' Cesari, le rovine della via Appia e gli affreschi di Raffaello.

Se è vero che « il bel giorno si conosce dal mattino, » quest'inverno promette di condurci qua delle vere carovane di *touristes* d'ogni favella.

Benchè il caldo sia ancora eccessivo, in proporzione della stagione, benchè questa non sia ancora inoltrata, benchè la buona società di Roma sia ancora nelle sue ville, pure noi abbiamo già in città un numero di forestieri rispettabile, ed ogni albergo ne accoglie alla sua tavola rotonda un bel numero.

✫

Domandate poi a chi abita in via S. Niccola, in via del Tritone se la popolazione è in aumento.

Questa povera gente è disperata e non dorme più i suoi sonni tranquilli a causa dell'incessante fila di carri che dalla stazione di Termini conduce nel centro della città mobilie e suppellettili di ogni genere.

Non bisogna credere che la diseredata stirpe dei *travet* sia la unica che si trasporta a Roma con la capitale: una quantità di famiglie, di persone i cui interessi richiedono di trovarsi sempre al centro degli affari, viene a chiedere ospitalità sulle rive del Tebro. La popolazione della città che raggiunge già la cifra assai rispettabile di oltre 200 mila abitanti va ad aumentarsi in questo solo inverno di un 20 mila persone di popolazione fissa e di almeno un 10 mila persone di popolazione fluttuante.

✫

Che fa il municipio per tener Roma all'altezza dei suoi novelli destini? Nulla per ora: il 14 ottobre può decidere dell'indirizzo degli affari municipali, ma posso assicurarvi senza paura di essere smentito che non vi è nulla di deciso a proposito della nuova Giunta.

Tutte le liste di nomi che possono essere pubblicate non rappresentano che i desideri di vani partiti, perchè fin ora non è costituita una maggioranza del Consiglio municipale. Probabilmente la prima seduta coglierà il Consiglio alla sprovvista, perchè nessuno dei consiglieri ha pensato ad invitare i suoi amici ad una riunione, nessuno ha messo sul tappeto un programma serio e che dia speranze per l'avvenire.

L'ultimo affare trattato dalla Giunta attuale è stato lo scioglimento definitivo della musica della guardia nazionale, che sarà riformata dividendola nelle quattro legioni coll'annuo soldo complessivo di lire 48 mila.

Vi ho già narrato altre volte come questa questione della musica suscitasse dei malumori, e ora si è ben contenti di vederla risoluta secondo le buone leggi d'economia e di maggiore comodità.

★

Ieri è successo un brutto fatto, disgraziatamente non il primo di questo genere, e probabilmente non l'ultimo, se non si pensa a prendere delle misure serie in proposito. In via Santa Maria in Publicolis, al n° 42, un ponte, sul quale quattro muratori ed un capo-mastro lavoravano per aggiungere un quarto piano a questa casa, soverchiamente sopraccaricato, cadde, buttando per aria il cornicione al quale era raccomandato, ed i cinque caddero nella via sottoposta, dove uno dei travi caduti percuoteva fortemente un altro lavorante alla stessa fabbrica.

I feriti trasportati allo spedale versano tutti e cinque in grave pericolo; il capo-mastro, di nome Berretta, è già morto.

Si dovette chiudere immediatamente la circolazione della via, perchè un muro esterno della casa minacciava rovina dopo la caduta del ponte; e forse si dovrà lamentare più di una vittima per un meschino risparmio di poche lire e per l'assoluto difetto di sorveglianza dell'officio d'arte municipale.

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 11 *ottobre*.

⁂ La Direzione generale delle ferrovie romane ha autorizzato la stazione di Arezzo a rilasciare in ogni giovedì biglietti di andata e ritorno per Montevarchi al prezzo di lire 5 50 per la prima classe, di lire 3 80 per la seconda e di lire 2 per la terza.

⁂ Sabato il teatro della Pergola inaugura la stagione autunnale coll'opera *Guarany* del maestro Gomez, interpretata dalla signora Lotti della Santa e dai signori Bolis, Storti, Cima e Fiorini.

⁂ Col 16 corrente la ferrovia Fell cesserà di fare il servizio del Moncenisio pei viaggiatori o per le merci, e dallo stesso giorno incomincierà a funzionare la ferrovia S. Michele-Modane pel tunnel del Frejus. È sperabile che da quel giorno non avremo più a lamentare interruzioni e ritardi negli arrivi dei corrieri.

⁂ Col 15 corrente la drammatica compagnia diretta dal bravo primo attore signor Alessandro Monti, darà un corso di rappresentazioni all'Arena Nazionale ridotta a teatro chiuso con lavori di copertura fatti in modo da render quel locale elegante e da guarentire gli spettatori dal freddo già sensibile nella corrente stagione autunnale.

Il signor Alessandro Monti promette accurato studio nella esecuzione delle produzioni, molte delle quali saranno nuovissime e di penna italiana. Se non viene meno, come spero, a queste brillanti promesse, il favore del pubblico non gli potrà mancare.

⁂ Una disputa impegnatasi fra Pietro e Guido, padre e figlio S., da una parte, e Antonio M. dall'altra, finì a bastonate con la peggio dell'Antonio M. il quale riportò una leggera ferita alla testa.

⁂ Il colono Martino Maruccelli di Borgo San Lorenzo, avendo voluto ieri esplodere sulla porta della propria abitazione un vecchio fucile da molto tempo carico, la canna venne a scoppiare, cagionandogli gravi lesioni alla mano sinistra.

⁂ L'ultima rassegna pubblicata dalla Giunta comunale di statistica non sembra accennare a miglioramento nelle condizioni della pubblica salute, che anzi dal 1° al 7 corrente il numero dei morti sorpassa quello delle nascite, e la *difterite* continua a decimare i bambini.

Ecco intanto le cifre della Giunta: nati 13[illegible], morti 141, dei quali per *difterite* 24, per vaiuolo arabo 8, per febbre tifoidea 4.

Zero

Nostre Informazioni

Sappiamo che uffiziali francesi del corpo di stato maggiore percorrono e perlustrano in ogni senso i nostri confini verso la contea di Nizza, studiando i passi alpini; anzi due di essi sono stati veduti mentre disegnavano il rilievo del forte di Vinadio. Quanta prudenza e quanta previdenza nei nostri vicini! Se avessero incominciato questi esercizi nel 1866 sul Reno, avrebbero forse evitato molti guai.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze 11 ottobre.

Non so proprio che dire della Borsa d'oggi. Astensione completa della speculazione, pochissimi affari e di nessun conto, eccovi la storia del giorno.

Gli uomini d'affari, preoccupati e turbati dal complesso delle cose politiche e finanziarie della vecchia Europa, pendono incerti e titubanti fra il lieve aumento che ci manda Parigi, ed i ribassi che ci vengono da Londra e Berlino.

Nel dubbio si astengono e fanno bene. Nelle circostanze attuali i migliori affari sono quelli che non si fanno.

Intanto io credo di far cosa grata ai miei lettori cedendo la parola ad un cortese anonimo, che mi dirige la seguente lettera:

Caro NABAB,

A te che tanto degnamente stringi in mano lo scettro delle riviste finanziarie della ormai spodestata capitale, non sarà discaro che ti trattenga qualche poco sopra un argomento di mio privato interesse ne convengo, ma certamente anche di qualche pubblica utilità. In tempi in cui frequentemente si ricorre al credito pubblico con emissioni di Azioni di nuove Banche e sembra che il paese come da fonte perenne debba esserne allagato, è naturale che si rivolga l'occhio alle nostre vecchie istituzioni e ciò in relazione dei vantaggi che possono recare al paese ed a chi col proprio denaro se ne fa partecipante.

Già dallo scorso mese avendo qualche gruzzolo di denaro in disparte, sul consiglio di persona competente, mi decisi acquistare delle Azioni della Banca Toscana di Credito per le industrie e commercio in Italia. A torto o a ragione mi piace filosofare sul modo d'impiegare il mio denaro, ed ho sempre ritenuto che il saperlo apprezzare in pari grado e farlo rendere ciò che vale sia cosa utile per ogni cittadino e per il pubblico ben' essere.

E dietro ricerche fatte seppi non esservi delle Azioni di detta Banca che 20,000 in circolazione da lire 500 caduna estensibili a 80,000; avere le esistenti sole 150 lire di versato e in conseguenza, dalla fondazione del sopracitato stabilimento che data dal 12 marzo 1860 non avere la solerte Amministrazione incomodato i troppo tranquilli ed agiati azionisti che col lieve versamento di lire cinquanta.

Rilevai altresì, cosa notoria del resto, di avere avuto la detta Banca con regio decreto del maggio 1866 l'invidiabile privilegio dal Governo del corso legale dei biglietti; di avere con un modesto capitale di 3 milioni saputo diligentemente e sapientemente amministrare e dato un buon dividendo agli azionisti.

Un punto oscuro fu quel che mi vinse e rivolsi al mio criterio scrutatore questa interrogazione che a te respingo:

O come mai colla preziosa facoltà di far gemere i torchi e far denaro colla copiosità di affari bancari, commerciali ed industriali di cui trabocca il nostro paese ad una distinta ed intelligente amministrazione, quale io la reputo, è mancato il modo di attivare il suo programma primitivo, cioè di estendere il capitale versato a 10 milioni ed indi gradatamente procedere alla emissione delle altre 60 mila azioni, formando un vigoroso contingente di 40 milioni? A che scopo prendere il pomposo e promettente titolo di *Banca Toscana di Credito per l'Industria e commercio in Italia* quando la cerchia delle operazioni non doveva estendersi al di là dei sobborghi?

Mi si dice che i fondatori e sempre azionisti della Banca di Credito, a cui poco e nulla costano le azioni, amano il quieto vivere, sono incuranti d'ingrassare il loro dividendo, nè vogliono con troppo arrischiate imprese mettere in pericolo il denaro degli azionisti.

Io lodo la prudenza di questi signori, ma sembrami che da un ingrandimento d'affari essi non abbiano nulla da temere, e qualora il pubblico scorgesse che la Banca di Credito vuol uscire dal letargo in cui è avvolta, farebbe a gara per fornirgli i mezzi necessari ad intraprendere più vaste operazioni, e le azioni dello stabilimento non potrebbero che aumentare considerevolmente di prezzo.

Sarai convinto, caro *Nabab*, che io non consiglierei il detto Istituto di credito, ad imitazione di certe Banche che si vedono sorgere oggidì, di gettarsi in affari arrischiati, ma ritengo assurdo che stabilimenti che traggono la loro vita dal privilegio del corso legale dei biglietti non sappiano sufficientemente sfruttare questa manna quotidiana e temano d'incorrere in operazioni per le quali occorre solamente fiducia in quel Governo da cui ricevono l'alito della loro esistenza.

Aggiungo, ed ho finito, che la Amministrazione della Banca Toscana di Credito non potrà pretestare i troppo vincolanti statuti. Più larghi e facoltativi per lei non potrebbero essere, si giudicherebbero dettati ed approvati da una stessa persona; questi non le impediscono affatto di agire; essa può fondare *case succursali*, fare (parole testuali degli statuti) *ogni operazione di Banca o cambio prese nel più lato significato*, contrarre prestiti governativi e municipali, acquistare fondi pubblici e valori industriali, e fare ogni genere di sana speculazione.

Mi auguro adunque che tu voglia portare il tuo valido appoggio a causa che non credo priva di pubblico interesse, e, rammaricando di avere quest'oggi abbreviato il buon umore dei tuoi lettori, ti saluto cordialmente.

Un nuovo azionista
della Banca di Credito.

Firenze, 11 ottobre 1871.

Il 5 0[0 f. c. 63 40 a 63 45.
Il 3 0[0 f. c. 36 90 a 37 05.
Imprestito nazionale f. c. 82 75 a 82 85.
Obbligazioni ecclesiastiche 85 *.
Azioni Regia f. c. 715 a 717.
Obbligazioni Regia 492 *.
Banca Naz. Toscana f. c. 1556 a 1558.
Banca Nazionale Italiana 2900 *.
Azioni ant. ss. ff. Livorn. 248 *.
Obbligazioni 3 0[0 187 *.
Azioni meridionali f. c. 410 1[2 a 411 1[4.
Obbligazioni meridional. 3 0[0 194 *.
Buoni meridionali 495 *.
Obbligazioni demaniali 464 *.
Obbl. ss. ff. Vitt. Eman. f. c. 180 a 180 1[4.
Napoleoni d'oro 21 21 a 21 24.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 75 a 26 80
I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab

SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Il ballo in maschera* — Ballo: *Don Pacheco.*
ROSSINI — Opera: *Don Crescendo* — Ballo: *I pazzi per progetto.*
ARRISCHIATI — Opera: *Giannina e Bernardone.*
TIVOLI — Musica e divertimenti vari.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

MARCHISIO

Negoziante di Pianoforti

ROMA

VIA FRATTINA, N. 134-135.

VENDITA - NOLO - RESTAURI

(angolo via Mario de' fiori).

RICERCANSI

attivi **agenti** in tutte le città e piccoli paesi d'Italia per la vendita, contro buona provvigione, di un articolo di facile smercio.

Scrivere al signor *Edoardo Barondel*, via del Lauro, 4, Milano.

AFFITTANSI

due quartieri, uno di 11 stanze, l'altro ammobiliato, di 6 stanze, in uno stabile signorile, situato centralmente. Dirigersi al signor E. E. Oblieght, via Panzani, 28.

SELLERIA E VALIGERIA

DI BIAGIO CERU'

Via Cavour, N. 42, in Firenze.

In detto magazzino trovasi un grandioso assortimento di Selleria, Scuderia e Cavallerizza e Coperte di ogni genere; deposito di Morsi da cavalli, Fruste, Frustini, Sproni, Collari da cani, Fanali e Sale Patent per le Carrozze, articoli di fantasia, ecc., ecc., a prezzi discretissimi.

SI RICERCA

in via Calzajoli od in via de' Tornabuoni un negozio a due o più sporti, con retrostanza ariosa, possibilmente fornito di scaffalature.

Dirigersi all'Ufficio principale di pubblicità.

Donati Chi.° Dentista

della Scuola Francese-Americana

Fabbrica di Dentiere ed Operazioni dei denti — Firenze, via dei Cerretani, 14.

FIRENZE.

ALBERGO DI ROMA

8 — PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA — 8.

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

VERA TELA ALL'ARNICA

del Farmacista

OTTAVIO GALLEANI

Anche la **Prussia** ha fatto **omaggio** a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è **proibito** l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta *idonea* ed *utile* da un'apposita Commissione. L'*Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, a pag. 744, N. 62, del 4 Agosto 1869 (XXXVIII di sua vita) di Berlino ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

Rapporto tradotto

Vera Tela all'Arnica di O. Galleani. — La tela dell'Arnica del chimico O. Galleani di Milano è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **vera tela all'Arnica di Galleani** è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo per non richiedere ed accettare la vera tela all'Arnica del chimico **O. Galleani.** »

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco: **O. Galleani,** Milano, ed istruzione in cinque lingue.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno L. 1 20

Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . . » 1 75

Si vende in Firenze da E. E. Oblieght, via Panzani 28 — in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

È uscito il nuovo Romanzo di MEDORO SAVINI

UN LEMBO DI CIELO

Prezzo Lire 3.

Dirigersi a Firenze da **E. E. Oblieght,** via Panzani, 28 — Roma da **Lorenzo Corti,** piazza Crociferi, 47.

Recentissima pubblicazione

NADA

(MIRAGGI D'IBERIA)

PER

Prezzo L. 2 50 | MEDORO SAVINI | Prezzo L. 2 50

Contro vaglia postale di L. 2 60 si spedisce in provincia. Dirigersi in Firenze, E. E. Oblieght, via Panzani, 28, in Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie ed amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa.

PREZZO D'ABBONAMENTO — Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 11, un Trim. L. 6 — » per il Regno . . . » 24 » 12 » 6 — **GLI ABBONAMENTI decorrono dal 1° e 16 d'ogni mese**

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 15). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premi verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premi franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght,** via Panzani, 28.

STRAORDINARIO BUON MERCATO

Per Regali — Per Premii — Per Strenne.

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (broschure) di 608 pagine in-8 grande reale, carta levigata distintissima

ADORNA DI

24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di Lire 8 40 diretto ad **E. E. OBLIEGHT,** *Ufficio principale di pubblicità, Firenze, via de' Panzani, 28. - Roma, via Crociferi, 45.*

PER SOLE LIRE 8 40 (left margin, vertical) — **PER SOLE LIRE 8 40** (right margin, vertical)

PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE

sotto fascia raccomandato in tutt'Italia.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superfluo

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica **M. DIENER,** *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'Olio di Fegato di Merluzzo.

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link,* e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT,** via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 e Roma, via Crociferi, 45

Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11.

» Pisa presso la farmacia Rosseau.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA via del Castellaccio, 12

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	13	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . .	12	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona)	23	42	80

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 278.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze — Roma
via Panzani, N. 28 — via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbuonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera — Firenze, Giovedì 12 Ottobre 1871. — Un numero cent. 5

UN INDIRIZZO AL SANTO PADRE

Protesto con tutte le forze dell'anima contro il mio collega *Folchetto*; è uno scettico, è un miscredente. è un volteriano della specie più velenosa. Egli ha rotto barbaramente la più cara. la più soave delle mie illusioni.

Nel candore del mio cuore io aveva giurato che gli oltramontani francesi fossero una potenza e ci tenevo... Ci tenevo per semplice amor proprio. Si deve combattere? Si combatta pure; ma sul serio, e contro un serio nemico: i mulini a vento sono per Don Chisciotte.

Leggendo l'indirizzo che gli ultramontani dell'Assemblea francese mandarono al Santo Padre, lo confesso ingenuamente, io credevo d'aver trovato il fatto nostro. Eccolo qua, diss'io, l'avversario che ci voleva: alla riscossa!

Ebbene: lo conoscete il mal tiro di *Folchetto?* Corse all'ufficio telegrafico di Parigi, infilzò su i nomi de' principali firmatari dell'indirizzo e...; addio serietà! Anche l'elettrico si mette a far dello spirito e ha preso il vizio degli epigrammi.

Il generale Trochu ha firmato l'indirizzo: avete capito?

Ma pensandoci un po' sopra mi viene un sospetto. E se quei signori avessero dato, come si suol dire, le berte a quel povero vegliardo del Vaticano, lisciandolo e accarezzandolo ipocritamente per esagerarne la caricatura?

Non sarebbe la prima volta che lo fanno, e nel caso attuale poi la burla è tanto spinta, che io non so capire come mai Thiers l'abbia lasciata passare. Che sia di balla anche lui?

Figurarsi! andar a dire al Papa ch'essi credono impreteribilmente necessario il suo dominio temporale. Ci credete voi alla loro credenza? Io no! Io dal momento che neppur uno s'è mosso onde recarla ad effetto, la dico una canzonatura bell'e buona.

Cos'è poi questo voler dar a bere al Santo Padre di credere nel privilegio dell'infallibilità?

Qui la canzonatura diventa qualche cosa di peggio. È un'anno che il povero Papa si spolmona a bandire infallibilmente la crociata contro di noi. E i firmatari sono stati più duri e più sordi d'un muro di fortezza, come se il Santo Padre avesse fallato e si trattasse di scontare la firma d'un fallito!

Vi par troppo? Eppure non basta!

Ora eccoveli a dichiararsi pronti a sottoscrivere pecorescamente al sillabo ed all'encicliche!

Santo Padre! non ve ne fidate! coloro sono capaci di mutarvi le carte sott'occhi, e di ripetervi lo scherzo di Tolentino, quando Bonaparte fece cedere da Pio VI le Romagne alla repubblica Cisalpina e la contea d'Avignone alla Francia.

Essi sono capaci di consegnarvi qualch'altra libertà gallicana. per avere ai proprii servigi un mezzo papa francese, che per tutto il resto del mondo fosse due volte papa, ed avesse il bel gusto di poter comandare a un padrone. È un gusto che ha provato anche Arlecchino appunto quando ne serviva due.

Dunque, secondo quei signori, *la rivoluzione e la grande nemica della Chiesa e dell'umanità?*

Hanno aspettato di sbucciar fuori dalla rivoluzione, come certi licheni da un tronco d'albero imputridito; hanno voluto goderne tre, anzi quattro in un anno delle rivoluzioni; hanno voluto farsene ordinare gran sacerdoti, colla speranza che diano luogo alla quinta... e osano alzar la voce a maledirle come nemiche della Chiesa e della umanità?

Io non so della Chiesa, ma per l'umanità, almeno quella che conosco io, essa non ha bisogno che le additino i suoi nemici: li conosce anche quando si nascondono sotto il nome di que' signori dell'indirizzo.

Sono essi dunque risoluti a combatterla? Ho capito! C'è Trochu di mezzo: ecco finalmente svelato il suo famoso *piano*. C'è di mezzo anche il signor Keller: quant'anni sono ch'egli fa la parte di rivoluzionario contro tutti i Governi che si diedero alternatamente il gambetto nel suo paese? Una volta combattuta e vinta la rivoluzione, lasciatelo fare, per amore di consentaneità, sarà costretto a far da rivoluzionario contro la controrivoluzione.

E il generale du Temple? Lo conosco per uno che osò ghermire pel collo dell'abito il signor Thiers, presidente, e scuoterlo come faceva Renzo de' suoi poveri capponi, dopo che il dottore Azzeccagarbugli l'ebbe messo alla porta. Non c'è che dire, il generale du Temple promette bene per la santa causa dell'ordine

Insomma, a cercarli col lumicino, era impossibile trovarne di meglio assortiti: tutti l'uno diverso dall'altro e tutti concordi in un solo pensiero! Naturalmente, per fini diversi.

Ma tutte le strade menano a Roma, dice il proverbio; e c'è da scomettere che essi vogliano andare a Roma per trovarsi nel crocicchio di tutte le strade e col solo scopo di poter prendere al ritorno la più comoda pei loro interessi particolari.

Ces messieurs s'ingannano a vicenda, fingendo d'amarsi, e ripetono il vecchio ritornello:

Aimons nous,
Trompons nous!

per ingannare tutti uniti il povero Papa, e gonfiarlo di vento. e dargli la baia!

Sciarra Colonna, vatti a nascondere! Voltaire gesuita, ti può dare dei punti!

N. Nanni

GIORNO PER GIORNO

Il professore... (lo dico, o non lo dico il nome? Non lo voglio dire) il professore... *straordinario* della R. Università di Modena ha scritto una lettera alla *Gazzetta d'Italia*, contro l'obbligo del giuramento, imposto dal Governo ai professori della Università di Roma.

Caso straordinario! — Questa volta io sono d'accordo col professore straordinario.

***

E perchè no?

— Il giurare è da bugiardi, dice il proverbio!

— E se un proverbio è vero, dev'esser vero anche quell'altro che soggiunge:

— Chi è bugiardo è ladro.

Come vedete, il giuramento mena diritti diritti al furto!

***

I soli che possono giurare — senza pregiudizio — sono gl'innamorati, per la gran ragione che gl'innamorati non sono obbligati a essere coerenti.

Vedi, per esempio. il duetto di Pollione e Adalgisa nella *Norma*.

Pollione. Giura!
Adalgisa. — . . Giuro!
Pollione. — Oh mio contento!
Ti rammenta!
Adalgisa. — Mi rammento!
Al mio Dio sarò spergiura.
Ma fedele a te sarò!

Queste cose, fra due amanti, vanno benissimo — ma volete mettere un professore dell'Università romana a far da Adalgisa?..

Dove vorreste trovare un Pollione?..

***

Il solito professore (l'ho a dire il nome? no, non lo voglio dire) ebbene il solito professore .. *straordinario* della solita Università di Modena, ha protestato, anche prima d'oggi, contro l'obbligo del giuramento imposto ai deputati la prima volta che entrano alla Camera.

Difatti quel giuramento mi somiglia allo staccio che adoprano certi venditori di piselli per dividere i piselli grossi da quelli sottili.

È uno staccio fatto a comodo, dal quale, al bisogno, ci passano i piselli di tutte le grandezze.

***

I quaqqueri non giurano.

E sapete perchè?

Perchè i quaqqueri sono filosofi, e oramai sanno che il giuramento lega soltanto le persone oneste.

E le persone oneste — per essere oneste — non hanno bisogno di giurare.

***

Se io fossi il ministro della pubblica istruzione vorrei fare molte cose.

Prima di tutto vorrei dormire i miei sonni regolarmente.

Eppoi?..

Eppoi. quando fossi svegliato per bene, invece di chiedere a molti professori il giuramento, vorrei domandare loro se sanno leggere e scrivere correntemente!...

Prima di rispondermi, ne conosco qualcuno che farebbe il viso bianco... dalla paura!

***

Un'ultima domanda sul giuramento.

Se il giuramento dei funzionari fosse considerato da tutti quanti lo prestano un legame serio, si sarebbe fatta l'Italia?

Io credo che non avremmo trovato nelle provincie man mano riunite, non dirò un presidente della Corte dei conti, o un ammiraglio, o un procuratore generale, ma nemmeno un usciere di tribunale.

Non foss'altro, dovremmo abolire il giuramento per patriottismo.

***

Che i giornali officiosi debbano avere dei privilegi e delle buone grazie particolari lo capisco e lo ammetto benissimo.

Se domani, per dirne una, il Ministero ordinasse un treno speciale, perchè l'*Opinione* fosse diffusa e seminata, colla rapidità del baleno, in tutto il Regno, la cosa mi parrebbe naturalissima.

Il Ministero è innamorato morto dell'*Opinione*: e gli innamorati non guardano a spese!

***

C'è però una cosa, che non mi quadra punto, e non la posso buttar giù.

Ed è questa: — che i giornali semi-officiali, come è appunto l'*Opinione*, sieno posti al di sopra delle leggi grammaticali, e possano. a loro talento. aggredire la lingua e la sintassi, senza che il procuratore se ne voglia impicciare. passi! ma non facciano il maestro agli altri!

***

Pigliate il numero di ieri dell'*Opinione* e leggete in seconda pagina, quarta colonna (Cronaca di Roma). Si raccomanda al municipio di eleggere « una Commissione di persone che sappiano leggere, scrivere e d'ortografia per esaminare l'innumerevoli scritti, mostre e manifesti che si affiggono sulle mura della città e al di fuori dei magazzini, stabilimenti e fabbriche, affinchè essi vengano corretti e non se *ne propaghi all'infinito la riproduzione.* »

La *riproduzione* di che?

Forse degl'*innumerevoli scritti?* No di certo;

L'ABBANDONATA

RACCONTO

ridotto dal tedesco (28)

Continuazione — V. N° 277.

— Sta a voi l'impedirlo. Sareste pronta a fare un sacrifizio? — continuò Galliani, prendendole la mano e stringendola dolcemente.

— Sono pronta a tutto per salvare lo sventurato mio padre!

— Se così è, giungerò al possesso della bella mano ch'ora stringo nella mia — rispose Galliani col suo solito sorriso schifoso.

Una pugnalata non avrebbe potuto fare nel cuore di Giulia una ferita sì acuta come quella proposta; però ne dipendeva l'onore e la libertà di suo padre. Essa lottò qualche istante; ma l'amore ed il dovere di figlia restarono vittoriosi sul disprezzo e sulla nausea che le destava quell'uomo.

— Quando mio padre sarà libero — disse con accento quasi soffocato — io corrisponderò al vostro desiderio!

— Ed io invece sono pronto a liberarlo dal carcere soltanto quando sarete mia.

— E quale garanzia mi offrite?

— Quella che non sarebbe conveniente che mio suocero fosse in prigione o dovesse andar in galera.

— Ma qual è il delitto commesso da mio padre?

— Non posso dirvelo — rispose Galliani con imbarazzo.

— Mi accorderete almeno alcuni giorni di riflessione — diss'ella — è un passo ben importante quello che sto per fare.

— Tre giorni. Scegliete tra l'onta di vostro padre e la felicità che vi può dare la mia mano.

— Tre giorni soltanto? — chiese Giulia con voce tremante.

— Non più; oggi è mercoledì, venerdì sera tornerò a prendere la vostra risposta. Subito che sarete mia moglie vostro padre sarà libero. Ora permettete che vi baci la mano, mia cara sposa; a rivederci venerdì.

Appena la sventurata fanciulla fu sola, ella si abbandonò a tutto il suo dolore. Pianse amaramente; ma dopo non molto si rianimò per prendere una risoluzione. Decise anzitutto di recarsi dal padre, e mezz'ora dopo suonava al campanello della prigione. Ma l'ora della visita era già trascorsa; la sua gita era inutile, le fu forza attendere il giorno seguente.

Nemmeno Galliani restò inoperoso. Dopo essere partito da Giulia, si recò all'ufficio di polizia, e vi consegnò un passaporto.

— Vi prego di darmi una carta di permanenza per questa signora — disse all'impiegato il quale era un suo amico.

— Riceveste una ben gentile visita, eh? — rispose l'impiegato sorridendo. — Si fermerà a lungo questa signora?

— Certamente, perchè è la mia fidanzata. La conobbi l'anno scorso a Roma e la sposerò. Credo quasi inutile una carta di permanenza dandovi quest'assicurazione.

— Finchè non è vostra moglie dobbiamo considerarla come forestiera. E voi sapete bene che le prescrizioni che abbiamo sono severissime.

L'impiegato staccò la carta di permanenza e la rimise a Galliani, il quale partì.

***

La signora Bossi, prima d'ogni altra cosa, aveva scritto a Padova, e con massimo contento ricevette una lettera dal vecchio Lombardi, con la quale le annunziava che fra alcuni giorni sarebbe a Venezia. Ella lo attendeva con impazienza. Finalmente un dopopranzo fu bussato alla di lei porta, ed il desiderato entrò.

— Dunque vi riuscì di trovare quell'uomo! le chiese subito Lombardi. — Sarebbe molto importante, giacchè egli solo deve saper tutto.

— Già, come vi scrissi; egli è Galliani, possidente. Colui al quale consegnò la bambina è un certo Molari, che abita in casa mia.

— Anzitutto conducetemi da quella ragazza. Ove alloggia?

— Ah, qui vicino.

— Ambidue si posero in via e presto furono dall'Emilia.

Appena Lombardi l'ebbe veduta esclamò:

— Sì, senza dubbio ella è la figlia di quella sventurata; è vero che la vidi una volta soltanto, ma i di lei lineamenti s'impressero profondamente nella mia mente. Il vostro nome, mia cara; non è Emilia Molari, ma Enrichetta Lombardi. Voi siete mia nipote.

E baciatala in fronte le comunicò tutto quello che avea saputo da sua madre.

Emilia lo ascoltò attentamente.

— In tal caso questo Giorgio conte di Roccafiorita è fuor di dubbio mio padre, ed è colui che tempo fa mi si presentò qual dottore.

Lombardi e la Bossi si guardarono attoniti.

— Il cielo ne guiderà fra queste tenebre — disse Lombardi. — Pel momento la cosa principale è quella di conoscere qual fu la fine di vostra madre.

(Continua)

perchè sarebbe cosa prepotente e bizzarra che un municipio si pigliasse la bega di diminuire o di limitare *il numero* dei cartelli e degli avvisi industriali e commerciali!

***

Dunque, ridomando io, la *riproduzione* di che?

Tirando a indovinare, si capisce che il cronachista ha voluto accennare alla *riproduzione degli sbagli e degli spropositi* che si leggono su pei cartelli delle mostre pubbliche e dei magazzini.

Esso forse ha creduto che la sua locuzione fosse corretta per la sola ragione che appariva abbastanza chiara e intelligibile; nè io voglio fargliene carico! Dev'essere un altro di quegli scrittori che, secondo l'espressione consacrata (da me), scrivono a orecchio!

***

L'*Opinione*, sempre fedele al suo programma, cioè, che un giornale, quando ha la benevolenza del Ministero, può far di meno anche delle sintassi grammaticali, riproduce tale e quale, dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino, il racconto d'un piccolo aneddoto accaduto a S. M. nell'atto che recavasi a visitare la mostra campionaria: eccolo:

" ... Alla fine del giro, una signora, certa Bertone Annunziata, si gettò ai piedi del Re, e qualificandosi per una vedova d'un ufficiale morto sul campo di battaglia, offrì a S. M. un vaso di fiori in cera, lavorato dalla *medesima*. "

Chi è questa *medesima* che ha lavorato il vaso? Di qui non se n'esce: o è la *cera*, o è la *Maestà Sua*, o è la *battaglia*. In una parola, quella *medesima* può riferirsi a tutti — anche a me: ma non potrà mai riferirsi alla vedova Bertone.

La grammatica in certi casi è inesorabile come il fato!

***

Mi raccomando al municipio di Roma. Se elegge la Commissione, la incarichi di correggere anche i consigli dell'*Opinione*.

***

" L'Isonzo è un fiumiciattolo del Friuli " (comincia in versi) che da qualche tempo non sa darsi pace dell'onore d'essere stato battezzato per frontiera.

Capricci da Najade! Fatto è che la Najade dell'Isonzo se n'è risentita come d'una bella e buona corbellatura.

Poveretta! essa aveva la pretensione d'essere tutta friulana, cioè italiana, e si ricordava della *Serenissima* che nei suoi diplomi, quando parlava del paese ch'essa bagna, lo chiamava *Patria del Friuli*.

Secondo la Serenissima il Friuli era la *patria* per eccellenza!

Non voglio entrar giudice in questo piato. Menabrea potrebbe aversene a male e dire che la colpa non è sua, bensì... prudenza e acqua in bocca.

Devo però farvi sapere che l'Isonzo dal suo lato protesta contro l'incresciòso onore che gli hanno fatto, e piuttosto ch'essere frontiera ha voluto farsi giornale per dar la sua brava smentita alla politica e alla diplomazia.

Strano invero! Parla come noi l'italiano, eppure non è in Italia.

Gran brutta linguaccia la nostra: la dicono quella del sì, e gli è forse per questo che chi la parla e la scrive avrebbe la pretensione di fare un plebiscito al giorno.

Io Fanfulla

Quei signori associati ai quali scade l'abbonamento col 15 corrente sono pregati di rinnovarlo in tempo se non vogliono soffrire ritardi nell'invio del giornale.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Bologna, 11 *ottobre*. — Il Congresso preistorico ha levato domenica le sue tende dopo una settimana di vivissime discussioni, di tanti banchetti e di brindisi calorosissimi, in forza dei quali si può preconizzare a Bologna da ogni parte del mondo una vera pioggia d'oro in forma di croci, di commende e di collari. Per citarne uno, si può forse dubitare che il re di Danimarca non si lascierà commuovere dai tanti *toasts* portati al suo nome dal sindaco Casarini e da altri, a cui sempre pronto rispondeva con un inchino il consigliere Worsaäe con una faccia giapponese che innamora?

Questo Congresso, se fra i membri bolognesi annoverava molti avvocati, professori di diritto e di economia, architetti, scultori, poeti, commediografi ed il presidente della Società balanzonica, contava poi molte individualità distintissime italiane e straniere. Basterebbero i nomi di Wirchow, Vogt, Dognée, Desor, Mortiller, Quatrefage, Connestabile, Spano, Stoppani, Cornalia ed altri molti per illustrare questo Consesso.

Nelle discussioni, importantissimo fu il discorso del Vogt, l'illustre antropologo. Questo discorso ha oggi messo sulle furie il giornale clericale l'*Ancora*, perchè il Vogt ebbe il coraggio di dire che la religione cattolica è l'esempio moderno e palpitante d'antropofagia, e, dice egli, con ragione, qual differenza trovate voi fra gli antichi selvaggi che si bevevano il sangue degli eroi per farsi grandi e quella dei nostri preti che ogni giorno si mangiano e bevono il corpo ed il sangue di Cristo per avvicinarsi alla Divinità?

Quello però che non posso perdonare a Vogt si è che dopo aver provato con affascinante lucidezza che gli uomini primitivi si mangiavano a vicenda le costole, avrebbe poi desiderato che i moderni *antropofages*, tuttora esistenti in Francia, per mangiarsi i Prussiani a fette, fossero diventati docili agnellini: egli voleva la pace e la concordia. Quale ingenuità! Ben se lo sa il povero Wirchow di Berlino, al quale avrebbero divorato le dita se egli non era lesto a ritirare la mano che amichevolmente aveva steso ad uno dei *Quatrefage*.

Una delle questioni che ha tenuto molto divise le opinioni dei preistorici è la lingua dei popoli primitivi.

Chi li vuole sordo-muti e per sopra più anche analfabeti, usando solo della scienza che ora si studia da quelle belle ed ingenue creature che col nome di mime s'incamminano al sacro tempio dell'arte.

Chi vuole possedessero le sole vocali. Che bella cosa! Quanti discorsi risparmiati!

A questo riguardo una preziosa comunicazione fu fatta dal signor Hunfalvy ungherese, il quale disse che egli non sapeva nient'affatto la lingua preistorica, ma che credeva in buona fede che qualunque lingua potesse loro servire fuori della lingua ariana, e per ben definirla la lingua preistorica chiamò *anariana*; non è molto, ma è sempre qualche cosa.

Io per me dichiaro di non sapere quale lingua parlassero i preistorici antichi, quella dei moderni al Congresso generalmente era un barbaro francese.

Maestro a tutti fu un prete Chierico o Chierici, in tutti i modi sarà sempre un prete, il quale leggendo una sua memoria sugli scavi di Marzabotto e Misano, raccontava che in un tale strumento *il n'y avait qu'un trou très-petit*. Ma, signori, non facciano equivoco, si affrettò a dir in modenese, *non tre, ma gli era un busanin sol, piccin piccin*.

Tre principali furono le escursioni scientifiche, per chiamarle così, dei nostri preistorici: la prima per rendere omaggio all'epoca preistorica visitando le terremare di Montale. Queste terremare, dette comunemente *marne*, furono e sono tuttora oggetto di molte divergenze.

Chi le vuole preistoriche, chi etrusche, chi liguri, chi tirrene.

Io sto per che siano *terrene*.

La gita finì in un bel pranzo dato dal municipio di Modena.

Nella seconda escursione s'andò a visitare i resti di un'epoca che io dirò *poco storica*, cioè di una necropoli o, come altri vogliono anche, di una città etrusca a Marzabotto, villa del cav. Aria, che fece splendidamente gli onori di casa nel suo castello in *aria*, tanta era la nebbia di quel mattino.

Anche Aria offerse sotto il tendone storico di Bardonecchia un pranzo ai suoi ospiti illustri. Non mancò anche in questa circostanza qualche suscettibilità, qualche cappello, come si dice a Bologna, il prof. Capellini, per esempio, ne prese un *piccino*, non volendo venire a pranzo, perchè sua moglie, sebbene appartenente al Congresso, non venne invitata.

Ma di tutto questo non credo si debba darne colpa all'abile direzione, che sempre da tanto tempo funziona a Bologna nelle grandi circostanze.

Se però a Marzabotto vi furono delle esclusioni per chi aveva un certo diritto d'intervenire, questo numero era compensato ampiamente da coloro che, senza alcun titolo, s'erano assisi a tavola.

Ora non vi parlerò del pranzo magnificato dal *Monitore*, ma sibbene di una bella bionda, figlia del Danubio, seduta alla destra del principe Umberto, ed alla quale il principe faceva la sua corte.

Io non ho mai invidiato il principe come quella sera.

La terza gita fu alla storica Ravenna, e là pure scarrozzate e pranzo e relativi brindisi.

Domenica finalmente chiusura con un pranzo dato dal nostro municipio. Qui pure i brindisi non mancarono, stupendo fu quello del sindaco Casarini per salutare gli ospiti illustri, e bello fu pur quello del Wirchow, barbaramente interpretato dalla [illegible]

Uno spettacolo davvero degno di chi l'offerse, fu la schifosa ubbriachezza del famigerato barone Mistrali.

Augurando buon viaggio agli scienziati, che Bologna degnamente ospitò, oso sperare che essi manterranno di noi e dell'Italia un caro ricordo.

[illegible].

Dal.

CRONACA POLITICA

Interno. — Le grandi manovre hanno dato risultati soddisfacentissimi. È per altro una soddisfazione relativa: riguarda i soldati, ma non considera punto punto... i condottieri.

Fatto è che il ministro Ricotti, se mi dicono il vero, dopo averci pensato sopra sarebbe venuto nel divisamento di esercitare la facoltà concessagli dalla nuova legge militare liquidando molti galloni di quei più larghi e più vistosi.

** L'onorevole Lazzaro mi fa sapere nella sua *Roma* — (ma *Roma* senza lupa, senza S. P. Q. R., e persino senza Papa, quantunque a rigore si possa credere che l'onorevole sullodato ne finga le veci) che tra il ministro delle finanze e il direttore della Banca *Nazionale* (proprio così! Come diamine gli è sfuggito questo epiteto compromettente?) vi è fatta una convenzione per il passaggio nella Banca del servizio di tesoreria.

È notizia telegrafica. Ma nei panni di Lazzaro io avrei voluto far la spesa ad un'altra quindicina di parole. Diamine! Mandandolo così secco secco, c'è il pericolo di lasciar credere d'esserne soddisfatti. Per un bancofoco è strano.

Nello stesso dispaccio trovo confermata la notizia che l'onorevole Sella vada studiando un'imposta sulle bevande.

Si beverà a buon mercato: gridava ieri un giornale nella gioia della buona vendemmia.

Oh bravo davvero! E la crittogama di Biella dove la mette?

** La famosa inchiesta Nicotera sugli scandali del maretrafico provinciale di Napoli si è risolta in chiacchiere senza fondamento.

Un pallone deliberatamente gonfiato: così l'ha definita l'onorevole Sorrentino nel Consiglio provinciale di Napoli, che ne ha trattato il 9 corrente.

Quello di gonfiar palloni è un mestiere com'un altro; e qualunque sia l'opinione dell'onorevole sullodato, io non posso che approvare l'applicazione dell'areostatico alle esplorazioni della guerra politica.

A proposito: il 9 ottobre dell'anno passato è una data celebre nei fasti dei palloni; Gambetta prese il volo in quel giorno per portar fuori di Parigi la guerra ad oltranza.

Che fortuna per la Francia se invece che da Nadar il pallone che lo portò fosse stato gonfiato dall'on. Nicotera. Sarebbe ricaduto lì per lì, e buona notte alla guerra.

** A proposito: il comm. Mazzarella *ci ha pensato*, e ha concluso col tornare in senno. Può darsi ch'egli sia nicoteriano, e che il soggiorno della Madonna dell'Arco non gli andasse a sangue; e dal suo punto di vista ha mille ragioni. Fatto è ch'egli ha, dopo un delirio momentaneo derivatogli da una congestione, l'intelletto più sano dei psichiatori della stampa che lo volevano pazzo. E me ne congratulo con lui.

** *Victrix causa diis placuit, sed victa Catoni.*

Ci sono dei Catoni a Torino: avvegnachè io non conosca una causa più rovinata e sballata di quella dell'*Internazionale*, eppure a Torino cotesta causa ha trovato chi ne fece la sua. Vi si è costituita una Associazione operaia, che dichiarò fin dal primo sorgere di aderire ai principii dell'*Internazionale*.

Buona gente! hanno sottoscritta una cambiale in bianco e senza data. Quali sono i principii dell'*Internazionale?* Io ne conosco appena i fatti, e se questi fossero la manifestazione pratica di quelli, affèmia profitterei del petrolio *internazionale* per bruciarne il Codice.

A Londra in questi giorni i capi della terribile Società si riunirono per istabilirne una su nuove basi e con altro programma.

Sinora non vennero a capo di nulla.

A che dunque ha fatto essa adesione la federazione torinese?

Alla vigilia del Concilio ecumenico don Margotti schiccherò un bell'articolo per dichiarare ch'egli e i suoi... merli accettavano sin d'allora le future definizioni dell'assemblea.

Anche l'*Internazionale* ha i suoi Margotti e... i suoi merli.

Estero. — Le illusioni sono il pane quotidiano degli individui, ed anche dei popoli, e per conto di questi anche degli uomini che ne governano le sorti.

Volete sapere quale sia l'illusione di moda a Parigi?

L'alleanza russa, rinforzata con un po' d'alleanza inglese di seconda mano.

E i giornali battono le mani a certi indirizzi di ravvicinamento fra la Russia e l'Inghilterra e fanno certi conti e tirano giù certe somme...

Attenti agli sbagli: nel momento di far la prova è una mortificazione l'accorgersi d'aver sbagliato o d'aver ommessa qualche cifra, come sarebbero i cinque forti distaccati che la Germania fa costruire intorno a Metz.

In cinque, le dita fanno un pugno: attaccate questo pugno in cima al braccio destro della Germania e poi... si salvi chi può!

** Siamo nel secolo dei lumi e degli occhiali color fumo per salvar gli occhi dal troppo lume.

Di tratto in tratto un po' di tenebra fa bene e ritempra la virtù delle pupille. Quest'è un assioma della scienza.

Lo dico perchè nessuno venga a dare d'oscurantisti alla nobile corporazione degli accenditori di fanali di Bruxelles, che la sera del 9 lasciarono la città al buio per causa di sciopero.

È il provvido sistema agricolo delle rotazioni applicato sapientemente dall'Internazionale alle questioni sociali.

** I Boemi sono i padroni della situazione officiale. Fidatevi delle situazioni officiali! Vogliono un accordo, ma un accordo a modo loro, e costituzionale, come ben dice la *Wiener Zeitung*, però secondo una Costituzione di là da venire.

Naturalmente, Ungheresi e Tedeschi vogliono tutto il contrario, ma ci pensino bene, il deputato Rieger, il gran Lama degli Czechi, ha detto pur ora alla Dieta di Praga, sciorinando la sua relazione sull'indirizzo: « Se qualcuno volesse degradare ancora una volta la Boemia e ridurla a semplice provincia, nessuno czeco sacrificherebbe più per l'Austria vita e sostanze. »

Questo si chiama parlar chiaro.

La maniera di fare della Boemia qualche cosa di più d'una semplice provincia l'hanno trovata; si mandino in fumo le delegazioni, simbolo rappresentativo del dualismo austro-ungarico. Basterà l'unione personale.

Onde poi evitare il pericolo di veder l'elemento boemo soggiacere ne la Camera dei signori, Rieger chiede che se ne faccia una Camera ereditaria, ben inteso chiamandovi l'elemento czeco in tal numero da poter prevalere.

E queste proposte le si discutono e trovano fautori e scaldano in vario senso gli animi, per cui, se si tira di lungo, ne vedremo di belle... e anche di brutte.

** Torno a fare una gita nel Montenegro. Che volete; mi dispiace di veder passare il principe Nitzika per facinoroso e turbatore della pace europea.

Non vi ricordate le terribili parole che le agenzie telegrafiche, raccontando il suo brindisi ad un pranzo di famiglia, gli posero in bocca?

Povero principe! quasi che a tavola, festeggiando il battesimo del suo primo nato si potesse pensare a male!

Volete conoscere le sue precise parole? Eccole:

« Bevo alla salute del mio giovane fratello il principe Milano, che amo con profondo animo, ed al quale spero, come al popolo serbo, di essere utile e di consacrare la fortuna e l'indipendenza del popolo nostro. »

Si può dir meno bevendo e dopo aver bevuto?

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Vienna, 11. — La Dieta della Bassa Austria approvò la proposta di fare le elezioni pel Reichsrath.

Pest, 11. — Il giornale la *Réforme* annunzia che l'istruttoria contro gli operai arrestati è terminata.

Tutti gli incolpati erano in rapporto colla Comune di Parigi e agivano secondo le istruzioni della Internazionale.

Vi sono compromessi tre deputati dell'estrema sinistra.

Parigi, 11. — Si sta facendo una severa inchiesta sull'evasione degli insorti che erano prigionieri a Versailles.

Il trattato doganale, sul quale fu già stabilito un accordo, deve essere sottoposto al Reichstag, che si riunirà il 16 corrente.

Parigi, 11. — Sembra deciso che Casimiro Perrier sarà nominato ministro dell'interno e che Lefranc resterà all'agricoltura e commercio.

Parigi, 11. — Le ultime difficoltà del trattato franco-tedesco consistevano nella domanda di Bismarck che le garanzie dei banchieri fossero date colla menzione che sarebbero valide in qualsiasi eventualità del regime politico in Francia.

Le difficoltà sono pressochè appianate.

Nuova-York, 10. — Tutte le cose preziose di Chicago rimasero distrutte.

Le perdite sono calcolate 200 milioni di dollari.

Questo fatto produsse un panico nei negozianti di Nuova-York.

La pioggia continua.

Molte sono le vittime; finora furono ritrovati 40 cadaveri.

Otto saccheggiatori furono impiccati.

Vengono spedite provvigioni da Pittsburg, Buffalo, Cincinnati e St-Louis.

Dublino, 11. — Ieri ebbe luogo un grande *meeting* per domandare un'amnistia a favore dei feniani prigionieri.

Bruxelles, 11. — L'*Indépendance Belge* incomincierà domani la pubblicazione dei documenti relativi all'annessione del Belgio, secondo la corrispondenza trovata alle Tuileries.

Berlino, 11. — L'imperatore aprirà il Reichstag in persona.

CORRIERE DEI BAGNI

Baden-Baden, 10 ottobre. — Tra il *repulisti* del direttore della città, la temperatura alquanto frizzante e l'acqua che vien giù ogni ora un barile, c'è poco sugo a rimaner fuori, specialmente la sera.

Andiamo a teatro a vedere il così detto *Ballet Viennois*.

Dumas dice che un inglese offerì duemila sterline all'inventore d'un veicolo più brutto, più incomodo e più pericoloso dell'*isvotchick* russo. Non ostante la bolletta nella quale sono, offrirei anco più al costruttore d'un teatro più sconnesso di questo. Ci si fa a rimpiattino: la platea non vede i palchi e viceversa.

Mi acconcio alla necessità, e son tutt'occhi per il palco scenico.

Hirka, ballo fantastico: mezzo in un bosco e mezzo in fondo al mare. Dietro il gran strombazzare, che ha fatto l'impresa, delle peregrine qualità del corpo di ballo di Vienna, mi munisco di una talpa Toselli per correre in aiuto delle silfidi e ripescarle all'occasione.

Prima disillusione; le ballerine non hanno gambe... visibili: lo zelo del solito e sullodato direttore della città le ha coperte di una veste talare con gran pregiudizio del vestiarista, del colto pubblico, e se l'avessi a dire anco degli occhi privilegiati, cui ha voluto compiacere: essi sono talmente fissati sul nascosto corpo del delitto che mi parrebbe di scorgerci un rincrescimento per l'improvvida severità.

Seconda disillusione. Non son ballerine, sono rospi! E francava la spesa di far venire di Vienna codesta roba? Un vicino mi susurra all'orecchio, che non stia a credere: sono spurghi dei teatri di Carlsruhe e di Mannheim.

Mando via la talpa Toselli; spero che affoghino tutte all'ultimo atto.

Berta Linda! tu sola devi esser salva; basti tu sola a farmi perdonar tutte le altre disillusioni; per giungere a te passerei con coraggio a traverso tutto il ginepraio che ti circonda. Rassomigli alla donna de' miei sogni! Qual raggio di sole si è fermato sui tuoi capelli? Quali stelle si sono fissate sulla tua fronte? Qual giardino celeste ha fornito quelle rose delle tue gote? A qual tornio furono lavorate quelle membra incantevoli?

Un consiglio però, o adorabile Berta Linda; o dipingiti meno, o chiamati addirittura Linda e Pinta.

Tra un atto e l'altro mi provo ad uscire da quella scatola di sardelle per andare a fumare un sigaro. Qui mi casca l'asino. Come fare a passare? I posti sono tanto stretti che, appetto di questi, quelli della Pergola paiono fatti per gli uomini preistorici. Aggiungete che debbo passare innanzi ad un signore che in tal circostanza attira la mia attenzione. Immaginatevi due palle: una grossissima sopra un'altra smisurata, in bilico sopra due stecchi di gambe. Rizzata su tutta la macchina, ha quattro metri di circonferenza e un solo d'altezza. La seconda palla mi rende il valico impossibile; ma la dimentico per contemplare estatico la prima, che non mi proverò a descrivere per timore di un avvenimento dispiacevole, caso che m'incontrassi in una interessante lettrice.

— Chi è quel signore? — domando al solito vicino.

— Per Bacco! È Auerbach!

— Dio! Che mi dici mai! Ecco perdute in un momento tutte le illusioni di Irma e di Valpurga. Se lo avessi visto prima, non mi sarebbe mai bastato l'animo di leggere il romanzo *In alto*.

— Ringrazio dunque il cielo! Così non ti toccherà di scendere *in basso* per leggere la *Villa sul Reno*.

Questa terza disillusione dà il tratto alla bilancia: e per quella sera non ritorno in teatro.

In cinque sere l'impresario dà tre balli; crepi l'avarizia! *Hirka*, *Gisella* e la *Rosa di Siviglia*.

La conoscete questa *Rosa*? È del giardino del dottor Bartolo; c'è una farfalla intorno, che si chiama Almaviva; e *latet in herba* un *anguis* detto don Basilio, maestro di ballo.

Le settimane si seguono a Baden e si rassomigliano per la copia dei divertimenti. Non c'è sera senza qualche nuovo spettacolo — spesso *gratis*, qualche volta, ahimè! a pago.

Sarà forse per quest'ultima ragione che i noti coniugi Howard-Paul hanno inutilmente tentato di farci ridere con i loro *Songs and Impersonations*. La signora Paul non so come si chiami; ma non mi farà mai consentire a chiamarla Theresa! Ho pianto amaramente i miei 10 franchi.

La Carlotta Patti, imitando tutti gli uccellini dei giardini incantati, con i suoi compagni Dello Sedie, Vieuxtemps, Sivori ed altri, sotto la condotta dell'instancabile Strakosch, ha deliziato me, non meno che l'augusta imperatrice Augusta, la quale, nel circolo del giorno seguente, non s'è saputa tenere dall'esprimere la sua alta soddisfazione all'indirizzo della giovane Italia.

L'imperatrice tedesca, sia detto a gaudio degli Italiani, trova che l'Italia sia da ammirarsi dal lato della musica (povero Wagner!) e dal lato dell'arte di traforar montagne. E non è poco!

Ogni settimana l'amministrazione invita ad una gran caccia i dilettanti d'ogni paese e d'ogni età — che sieno muniti d'un permesso d'armi, mediante lo sborso di lire dieci. Grande asciolvere nel bosco, con gran copia di ottimi cibi e di generosi vini. Dopo l'esperimento del primo giorno, so che si discute in consiglio di scegliere fra le due — o differir la colazione al ritorno, o eliminare i vini per evitare che i cacciatori si traferiscano tirando all'impazzata.

Fu una vera carneficina; aspettavamo con ansietà gli amici al ritorno, e davamo di cuore il mi rallegro. Per sorte gli Italiani uscirono illesi.

Risultato della prima giornata: 60 lepri e dieci cervi uccisi; due inglesi feriti con pallini, uno nelle gambe e un altro nelle spalle; infine un guardacaccia conciato miseramente, ma senza pericolo.

Finisco con un annunzio che risonerà graditissimo in Italia. Si ha in animo di rendere internazionali per gli anni avvenire le corse e gli *steeple-chases* degli ufficiali. Non lo dite a nessuno; ma credo potervi fare sperare che saranno ammessi anco quelli della guardia nazionale.

[illegible]

CRONACA DI ROMA

Roma, 11 *ottobre*.

L'onorevole sindaco, dopo esser rimasto sulla breccia fin che ha potuto, ha rassegnate le sue dimissioni.

Oggi siamo mercoledì e sabato avrà luogo la prima seduta della sessione ordinaria del Consiglio municipale, che dovrà cominciare con la nomina di una nuova Giunta.

Il sindaco non avrebbe potuto, secondo le consuetudini che hanno forza di legge, presentarsi al Consiglio come rappresentante di una Giunta che non esiste più, e si è dovuto rassegnare non volentieri alla rinunzia di quella carica che ha coperta per qualche mese con ben scarsa lode.

Ma le cose di questo mondo e di questa Roma sono incamminate in modo che la riconferma del principe Pallavicini al posto di sindaco di Roma è ancora possibile; i suoi affezionati sostengono che bisogna provarlo con una buona Giunta e ne profetizzano la rielezione.

Io, in questo agitarsi di desiderii e di profezie, non sono riuscito a raccapezzare nulla nè di serio nè di positivo, e credo che chi vuol dare ad intendere di aver capito qualcosa, potrà essere smentito dai resultati della votazione di sabato.

Del resto questa dimissione del sindaco è passata quasi sotto silenzio: Roma se ne è occupata quasi quanto si occupa del Vaticano, che è quanto dire quanto il lettore si occupa della regina delle isole Sandwich.

☆

Vi ho già detto che un certo numero di forestieri e un numero relativamente considerevole di Italiani di tutte le provincie affluiscono in Roma. Fra questi ultimi sono giunti in questi giorni alcuni dei più conosciuti e reputati seguaci di Galeno che prenderanno parte ai lavori del Congresso medico italiano che s'inaugurerà domenica prossima nella grande aula del liceo Visconti, ex-Collegio Romano.

V'interverranno il ministro dell'istruzione pubblica e probabilmente anche gli altri ministri che si troveranno quel giorno a Roma. Il presidente dell'Associazione medica romana, professore Ratti, pronuncierà un discorso in quell'occasione. La visita di alcuni illustri medici esteri che era stata annunziata non si conferma; interverranno però molti medici italiani, e si tratteranno alcune questioni molto importanti, specialmente della sorte dei medici-condotti e della ingerenza governativa per stabilire una tariffa officiale per tutto il Regno; si dice che prevarrà l'idea dell'indipendenza assoluta dei medici.

Il presidente del Consiglio ha promesso nella sua qualità di medico di assistere alle sedute.

☆

Allo spedale della Consolazione sono morti ieri altri due dei muratori caduti in via di Santa Maria in Publicolis. Così le vittime di quel disastro sono già tre, e sarebbe giusto che si sapesse a chi attribuirne la colpa, benchè ora si dica che nessuno ne può essere responsabile.

☆

Nessun'altra notizia importante. Fra i personaggi che ho visto per Roma in cerca di una residenza possibile ho notato il conte di Castro, ministro di Portogallo ed il marchese di Rudinì.

L'inverno si avvicina a gran passi, ma non lo si direbbe davvero giudicandone dalla temperatura ancora più che estiva.

Questa è forse una delle ragioni perchè i teatri sono ancora poco frequentati. Domani sera pertanto vi sarà gran folla al teatro Valle per la prima rappresentazione del *Monaldeschi*. Son già impegnati molti palchi e posti distinti. Se un nuovo successo si aggiunge a quello del *Nerone*, Cossa ha stabilito la sua fama di buon autore drammatico.

☆

Ieri il cardinale Amat che non è dei più acciaccati del Sacro Collegio fece una caduta pericolosa che si attribuì sul momento ad un colpo d'apoplessia. Ma raccolto e curato subito si potè capire che non si trattava che di un semplice giramento di testa e la sua salute non ispira per ora nessuna inquietudine.

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 12 *ottobre*.

⁂ Nella seduta di martedì sera il nostro Consiglio comunale approvò senza discussione il progetto relativo agli acquedotti, incaricando la Giunta di provvedere alla graduale esecuzione dei lavori occorrenti; adottò le conclusioni di un rapporto letto dall'onorevole sindaco sulle opere di pubblica utilità; prorogava il termine stabilito con la convenzione stipulata fra il Municipio e la Direzione Generale delle ferrovie romane, per il compimento della linea Orte-Orvieto, portandolo dal 1° gennaio al 1° luglio 1873; finalmente, dopo essersi occupato dello allargamento della via dei Gondi e di altre opere comprese nel piano regolatore, il Consiglio nominò sindaci del corrente bilancio i consiglieri Ridolfi e D'Ancona, e passò in seduta segreta.

⁂ Il ritorno di *Barbe-bleue* al teatro Niccolini non ha fatto ieri sera nè caldo nè freddo, o per dir meglio c'è stato un po' dell'uno e un po' dell'altro. Vi furono applausi, e qualche sibiletto non mancò per temperare il troppo ardore degli entusiasti. Il tenore non manca di voce, ma in certi momenti esagera la sua parte e sorpassa i limiti della caricatura. Madamigella Brigny è una simpatica *Boulotte* ed agisce con grazia. Popolani un astrologo piacevole, meno nel *costume* del primo atto che non so dove sia andato a pescare. Il resto *ni bien ni mal*: tutto compreso è una *Barba-blù* alla quale un po' di rasoio non farebbe male. Del resto lascio all'amico *Pompiere* di parlarne.

⁂ Domani sera al teatro delle Logge va in scena la *Sonnambula* colla signora Bordato e col tenore Gnone. Auguro ai due giovani artisti il più lieto [illegible]

⁂ Per ragioni che ignoro, la *Favorita* non va più in scena questa sera al Pagliano.

La prima rappresentazione avrà luogo soltanto sabato sera.

⁂ Nel R. Istituto musicale di Firenze le lezioni riprendono il loro corso il 6 novembre pross.

Le rassegne saranno date agli alunni dal dì 25 a tutto il 31 del corrente ottobre, dalle ore 11 ant. alle 2 pom.; e per la scuola corale serale dal dì 6 a tutto il dì 10 novembre, da ore 8 1/2 a ore 10 di sera.

Le domande di ammissione saranno ricevute dalla segreteria dell'Istituto dal dì 6 al dì 11 novembre, ma al solo effetto di dar loro il debito corso secondochè in seguito alle rassegne dei vecchi alunni, ed all'esito dei loro esami di passaggio, resteranno posti vacanti nelle rispettive scuole.

⁂ Traduco la seguente lettera diretta al *Fanfulla*:

Firenze, mercoledì, 11 ottobre 1871.

Mio caro FANFULLA,

Tu hai narrato ieri, per mezzo di un signor Chiapparello, l'incidente quasi comico successo durante il tragitto del treno da Bologna a Firenze. Io sono il *giovane francese* che è stato ferito nell'accorrere in soccorso all'ufficiale disarmato. Tuttavia non ti scriverei se avessi solamente a dirti che la mia ferita è leggerissima, contrariamente a quanto disse il tuo corrispondente. Ma debbo reclamare da te un favore che spero non vorrai ricusarmi.

Io sono forestiero; non conosco l'italiano quanto basta per parlarlo; eppure avrei voluto ringraziare le persone che, dopo l'accidente capitatomi, si sono affrettate a soccorrermi.

C'è soprattutto la famiglia Alessandro Marina, di cui serberò il più grato ricordo e che m'ha prodigato le sue cure con una affabilità ed un buon garbo senza pari.

Vi ha pure il capo-stazione di Firenze, dei cui modi io non ho che a lodarmi.

Sii dunque tanto gentile da servirmi da intermediario e dire a tutte quelle persone che possono contare sulla mia riconoscenza e sulla mia simpatia, e ch'io son loro gratissimo d'esser venuto in aiuto ad uno sconosciuto, che nulla ha fatto per meritare tanta benevolenza.

Noi francesi diciamo che le persone di spirito hanno sempre cuore; tu hai troppo spirito per non capire che io tenga a pagare il mio debito di rico- [illegible]

Gradisci, ecc.

J. PETIT-MANGIN.

⁂ Nei primi giorni del prossimo novembre vedrà la luce in Firenze, sotto la direzione del professore F. A. Rosental, un nuovo periodico poliglotto, col titolo: *Giornale di lingue straniere*.

Tratterà di politica, scienze, lettere, belle arti, ecc., e pubblicherà supplementi e saggi in 1000 lingue, idiomi e dialetti, ed ogni numero avrà degli articoli in non meno di sei lingue.

Auguro al nuovo giornale vita prospera e molti abbuonati.

Zero

Nostre Informazioni

Abbiamo da Roma, che nel Vaticano regna molto malumore, e che il partito il quale spinge sempre alla discordia sia molto scoraggiato. Alcuni cardinali non avrebbero mancato di esternare la loro opinione contraria a quel partito, ed avrebbero rispettosamente fatto notare al Santo Padre gli inconvenienti che deriverebbero alla Chiesa dal prolungarsi dell'attuale contegno ostile verso il Governo italiano.

L'onorevole Bargoni ha definitivamente accettato l'ufficio di prefetto della città e provincia di Pavia. Egli prima di recarsi al suo posto è andato a Roma per conferire col ministro dell'interno.

Qualora il Governo ricusi di restituire le rendite alle mense vescovili che nel prossimo Concistoro saranno provvedute di titolari, Pio IX sopperirà al loro mantenimento. Grandi somme sono state collocate a questo scopo presso banchieri esteri, i cui frutti vengono intestati nominativamente alle singole mense.

Una persona di fiducia del Vaticano è ritornata or ora dal viaggio intrapreso per l'Inghilterra ed il Belgio al fine di prendere accordi coi banchieri. Notaronsi altresì considerevoli somme di danaro effettivo inviate dal Vaticano a monsignor Franchi in Costantinopoli.

SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Un ballo in maschera* — Ballo: *Don Pacheco*.

ROSSINI — Opera: *Don Crescendo* — Ballo: *I passi per progetto*.

ARRISCHIATI — Opera: *Giannina e Bernardone*.

NICCOLINI — *Barbe-bleue*.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 12 ottobre.

Il rialzo di 45 centesimi, venuto ieri da Parigi, non ha potuto esercitare grande influenza sulla nostra Borsa, perchè questo aumento viene neutralizzato ed assorbito dal cambio su Francia, che da ieri ha provato un nuovo ed importante ribasso.

Gli affari in rendita 5 0/0 e negli altri titoli furono oggi tenuissimi, se si eccettua il Prestito Nazionale, assai ricercato ed in sensibile aumento.

In questi giorni la già ricca collezione di valori che decorano il nostro listino ufficiale, sarà aumentata da un nuovo titolo, delle azioni cioè della Banca Italo-Germanica.

Non ho per ora su questo Istituto notizie molto positive, ma conto assumere precise informazioni per poterne parlare a lungo nell'interesse dei miei cortesi lettori.

Il 5 0/0 f. c. 63 40 a 63 45.
Il 3 0/0 f. c. 36 95 a 37 05.
Imprestito nazionale f. c. 82 95 a 83 05.
Obbligazioni ecclesiastiche cont. 84 60 a 84 65, f. c. 84 80 a 85.
Azioni Regia f. c. 716 a 718.
Obbligazioni Regia 492 *.
Banca Nazion. Toscana f. c. 1548 a 1550.
Banca Nazionale Italiana 2900 *.
Azioni ant. ss. ff. livorn. 248 *.
Obbligazioni 3 0/0 187 *.
Azioni meridionali f. c. 410 1/2 a 411.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 194 *.
Buoni meridionali f. c. 495.
Obbligazioni demaniali 484 *.
Obbl. ss. ff. Vitt. Eman. f. c. 180 1/2 a 181.
Napoleoni d'oro 21 20 a 21 22.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 75 a 26 80.

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

BANCA DI EMISSIONE

ANSALDO E CASARETO - GENOVA

La preannunciata Emissione di **Mille Certificati** di Obbligazioni di Prestiti a Premi e di Titoli Industriali Fruttiferi, ha luogo mediante pubblica Sottoscrizione

dal 10 al 16 Ottobre corrente.

OGNI CERTIFICATO RAPPRESENTA

Una Obbligazione del **Prestito a premi della città di Genova** rimborsabile con L. 155, con due Estrazioni semestrali — Premi da L. 100,000.

Una Obbligazione della **Compagnia Reale delle Strade Ferrate Sarde**, rimborsabile con Fr. 500 in oro. Fruttifera Fr. 15 oro rimborso alla pari mediante Estrazioni annuali.

Una Obbligazione del nuovo **Prestito della Città di Napoli**, rimborsabile con Fr. 250 in oro. Fruttifera Fr. 10 netti di trattenuta con 4 Estrazioni trimestrali - Premi da L. 100,000 - 50,000 - 20,000 ecc. in oro.

La solidità ed i vantaggi che presentano i Titoli scelti per questa Emissione non hanno bisogno di essere dimostrati. Il Pubblico conosce abbastanza l'esito della sottoscrizione di questi due ultimi principalmente, che gli valse un forte rialzo sul prezzo d'emissione. Il PRESTITO DI GENOVA poi è l'unico che tengasi al disopra di tutti gli altri non fruttiferi, ed il suo prezzo pure superiore a quello di emissione è giustificato dalle maggiori probabilità di vincita, essendo composto di soli 70,000 numeri senza serie.

La Banca suddetta, oltre all'aver così procurato di presentare al sottoscrittore un'operazione finanziaria che, a versamenti rateali ultimati, lo mette al possesso delle migliori Obbligazioni di Prestito a Premi e Valori Industriali fruttiferi, gli trasferisce eziandio a datare dal primo versamento tutti i diritti di cui sono suscettibili le stesse Obbligazioni Originali, vale a dire concorso integrale a tutte le estrazioni che avranno luogo tanto per i Prestiti di Genova e Napoli, come pel rimborso alla pari delle Obbligazioni Strade Ferrate Sarde. Anche i *coupons* d'interesse che andranno maturandosi durante i pagamenti rateali per la liberazione del Certificato saranno rimborsati al sottoscrittore in questa conformità:

Obbligazioni Strade Ferrate Sarde - Semestre al 1° aprile 1872	Fr. 7 50	in oro
Id. **Nuovo Prestito della Città di Napoli** — Semestre al 1° agosto 1872	» 5 —	»
Id. **Strade Ferrate Sarde** - Semestre al 1° ottobre 1872	» 7 50	»
Totale	Fr. 20 —	in oro

Pel pagamento di questi interessi saranno ammessi al Titolo tre tagliandi che verranno pagati a quelle scadenze.

VERSAMENTI

- 1 da L. 15 all'atto della sottoscrizione contro consegna di ricevuta provvisoria.
- 1 da » 20 al reparto, cioè dal 20 al 25 ottobre, consegna del Certificato.
- 19 da » 25 al 15 e 30 d'ogni mese sino al 15 agosto 1872.
- 3 da » 30 al 31 agosto, 15 e 30 settembre 1872.
- ultimo di » 50 al 15 ottobre 1872 contro consegna delle tre Obbligazioni originali del **Prestito di Genova, Napoli** e **Strade Ferrate Sarde**.

Reddito complessivo delle Obbligazioni.

Come dalla distinta suddetta il prezzo degli accennati Titoli è di L. 650 in carta, dedotti però i Fr. 20 in oro che vengono pagati come sopra, il prezzo propriamente detto residua a sole Lire 628 80. Quindi tenuto conto dell'interesse annuo delle Obbligazioni fruttifere di Fr. 25 in oro, del maggior rimborso di Fr. 255 in oro, e della differenza in più dell'aggio sull'effettivo valutato al 6 0/0 viene a risultare in complesso un reddito annuo del 7 0/0 senza tener calcolo dell'eventualità dei premi.

Il Certificato che verrà consegnato al reparto porterà i numeri delle Obbligazioni originali **ed il Sottoscrittore comincierà immediatamente a concorrere per intiero** alle estrazioni del

PRESTITO DELLA CITTA' DI GENOVA - 1° NOVEMBRE

col Premio principale di L. 100,000.

PRESTITO DELLA CITTÀ DI NAPOLI - 15 NOVEMBRE

col premio principale di Fr. 100,000 oro.

LA SOTTOSCRIZIONE È APERTA DAL 10 AL 16 OTTOBRE CORRENTE

7 Estrazioni all'anno con Premi L. 100,000 - 50,000 - 40,000 e molti altri minori.

presso la Sede della BANCA D'EMISSIONE GENOVA via Carlo Felice, 10, p. terreno

Interesse Annuo Fr. 25 in oro maggiore rimborso di Franchi 255 in oro **oltre i Premi.**

MILANO — **Realdo Rensi e C.**, Via Marino, 3.
ROMA — **Camillo Baldini**, Cambiavalute, Via del Corso.
FIRENZE — **Carlo Mantellini**, piazza Or S. Michele, 21.
» **Angiolo Chimici**, cambiavalute, piazza del Duomo, 4.
NAPOLI — **Fratelli Guillaume**, Strada S. Brigida, 45.
REGGIO-EMILIA — **Carlo Delvecchio.**
LUCCA — **Cesare Marcucci**, Via del Corso, 829.
LODI — **Emanuele Caprara**, Cambia valute.
E nelle altre Città presso i Sigg. Corrispondenti delle Case sopra indicate.

NB. La Sottoscrizione aperta nei giorni suaccennati verrà però chiusa prima, qualora venisse intieramente coperto o superato il numero dei Certificati emessi.

FIRENZE.

LOCANDA E PENSIONE INGLESE

TENUTA DA Giovan Battista Laurati — Via del Sole, num. 3 presso la piazza di S. M. Novella.

Questa Locanda, aperta fino dal 1840, è stata di recente ingrandita e migliorata. Inoltre il proprietario *Gio. Batta. Laurati* avverte la sua numerosa clientela *avere sensibilmente ribassati i prezzi*. I signori viaggiatori vi troveranno grandi e piccoli appartamenti — **Camere** separate da L. 1 50 e più — Tavola rotonda a lire 3. — Pranzi a parte e a tutte l'ore — Sala di lettura con piano-forte — Pensioni settimanali e mensili. — **NB.** il proprietario non tiene *omnibus*, ed i signori viaggiatori potranno servirsi delle vetture pubbliche.

FARINA MESSICANA del Dott. BENITO DEL RIO DEL MESSICO.

PRODOTTO ALIMENTARE NATURALMENTE RICCO DI FOSFATO DI CALCE
Eminentemente nutritivo e di digeribilità straordinaria.

Riconosciuto dai più distinti professori della scienza medica come l'unico rimedio per guarire le seguenti malattie: **La Consunzione - la Bronchite e Laringite cronica - il Catarro polmonare - l'Anemia** (povertà di sangue) **- la Paraplegia nei bambini - le Malattie delle ossa e del midollo spinale - la Rachitide - la Scrofola - lo Spossamento delle nutrici**, ecc. — La **FARINA MESSICANA** adottata dai principali medici nella cura delle **affezioni tubercolose** possiede speciali proprietà curative constatate da numerose guarigioni. La sua azione confortante e riparatrice, agendo direttamente sulla tubercolizzazione dei polmoni, ne facilita la cicatrizzazione che si opera prontamente, e ne rende sicura **la guarigione**. — Raramente la malattia resiste ad una cura di 2 a 3 mesi. — È pure il miglior specifico contro lo sfinimento. Prezzo di una scatola di gr. 250 **L. 2 50.**

Vendita in Milano presso i depositari generali per l'Italia, **G. LATTUADA e DE-BERNARDI**, via S. Pietro all'Orto, 10 — Società Farmaceutica A. Manzoni e C. — Perelli Paradisi — F.a Polli — Como, F.a Della Rocca — Pavia, F. Campagnoli — Piacenza F.a Corvi — Novara, F.a Caccia — Cremona, R. Martini e C. — Brescia, Farm. degli Spedali — Ferrara, Navarra — Rovigo, Diego Verone, Pasoli — Mantova, Rigatelli — Torino, Bonzani — Alessandria, Bravetta — Genova, Mojon — Parma, Guareschi — Modena, Selmi — Reggio, Jodi — Bologna, Bonavia — Ravenna, Gelli — Livorno, Boccacci — Perugia, Vecchi — Ancona, Moscatelli e Angiolani — Roma, Sinimberghi, Desideri — Palermo, Strazzeri — Messina, Santi Raimondi — Cagliari, Daga-Cugusi — Firenze. Pieri, Banchelli e C. e F. Mambrino e C., piazza Rucellai, 1.

Si spedisce **gratis** un opuscolo del dott. **Benito del Rio** sulle malattie di petto e loro guarigione mediante la **Farina Messicana**

Non confondere la **Farina Messicana** colla Revalenta Arabica Du Barry

---

Pillole Antiemorroidarie

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali
DEGLI STATI UNITI.

Vendonsi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via dei Panzani, num. 28, e Roma, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di [illegible]

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della Farmacia **Galleani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le **FERITE** in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salse e geloni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALLEANI.—Costo: Scheda doppia coll'istruzione **L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10.** Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de' Panzani, n° 28 e piazza Crociferi, 47 in Roma.

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa (*Via Foligno*).

Parte da Firenze . . Ore	8 5 a.	9 15 p.	Parte da Napoli . . Ore	1 5 p.	10 30 p.
Arriva a Roma . . . »	5 40 p	7 13 a.	Arriva a Roma . . . »	8 40 p.	6 20 a.
Parte da Roma . . . »	10 - p.	9 20 a.	Parte da Roma . . . »	10 10 p.	10 5 a.
Arriva a Napoli . . . »	5 41 a.	5 5 p.	Arriva a Firenze . . »	7 50 a.	8 15 p.

FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa (*Via Maremmana*).

Parte da Firenze. . . . Ore	9 30 a.	— —	Parte da Napoli. . . . Ore	10 30 p.	—
Arriva a Livorno . . . »	11 55 a.	— —	Arriva a Roma . . . . »	6 20 a.	
Parte da Livorno . . . »	12 10 p.	—	Parte da Roma . . . . »	10 15 a.	—
Arriva a Roma. . . . . »	9 35 p.	— —	Arriva a Livorno . . . »	7 35 p.	— —
Parte da Roma. . . . . »	10 — p.	— —	Parte da Livorno . . . »	8 p.	
Arriva a Napoli . . . . »	5 41 a.	— —	Arriva a Firenze . . . »	10 30 p.	

FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa

Parte da Firenze . . Ore	8 5 a.	9 15 p.	Parte da Ancona . . Ore	9 15 a.	9 20 p.
Arriva a Foligno . . »	1 5 p.	2 25 a.	Arriva a Foligno . . »	1 — p.	2 8 .
Parte da Foligno . . »	3 12 p.	3 22 a.	Parte da Foligno . . »	1 5 p.	2 51 a.
Arriva a Ancona . . »	7 50 p.	8 — a.	Arriva a Firenze. . . »	7 45 p.	7 50 a.

NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa.

Parte da Napoli . . . Ore	1 5 p.	10 30 p.	Parte da Ancona . . Ore	9 15 a.	9 20 p
Arriva a Roma. . . . »	8 40 p.	6 20 a.	Arriva a Roma. . . . »	5 40 p.	7 13 a.
Parte da Roma. . . . »	10 10 p.	10 5 a.	Parte da Roma . . »	10 — p.	9 20 a.
Arriva a Ancona. . . »	8 — a.	7 50 p.	Arriva a Napoli . . . »	5 41 a.	5 5 p

---

Carteleria e Libreria A. PIERI, Firenze, via Guelfa, 33.

50 Carte da Visita per Lire 1

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO DI CENT. 50.

Consegna immediata. — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria suddetta.
Trovasi pure vendibile l'opera *Armand Dubarry les Drames de l'Orient* — Un bel volume L. 2 — Si spedisce in provincia per L. 2 12.

RICERCANSI

attivi agenti in tutte le città e piccoli paesi d'Italia per la vendita, contro buona provvigione, di un articolo di facile smercio.

Scrivere al signor *Edordo Baroudel*, via del Lauro, 4, Milano.

AFFITTASI

in via Maggio al num. 22, due quartieri, uno al 3° piano di 8 stanze senza mobilia, e l'altro al 1° p. di 10 stanze ammobiliato. Recapito al piano terreno.

Ai Signori Medici

Le più grandi notabilità mediche, tra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, e Roma, piazza Crociferi, 47.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12

Anno II.

FANFULLA

Num. 279.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Trim. Sem. Anno

Per tutto il Regno . . L. 6 — 12 — 24
Svizzera . . . . 10 — 20 — 36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . 13 — 25 — 48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . . 17 — 33 — 64
Turchia (via d'Ancona) 22 — 43 — 84

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze — Roma

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze Venerdì 13 Ottobre 1871. Un numero cent. 5

IL LIBRO DEL PERCHÈ

Di che cosa parlarvi quest'oggi, amici lettori?

Per quanto io faccia, mi vien sempre davanti agli occhi quest'eterna Francia, colla quale dovremmo amarci come s'amano due compagni d'armi che hanno visto lo stesso pericolo davanti allo stesso nemico, e che pure guardiamo in cagnesco, restituendole i mal garbi che, bisogna pur ammetterlo a nostra giustificazione, i vicini di là dal foro non ci risparmiano.

È curioso e doloroso ad un tempo il pensare che la prima merce che attraversa la galleria del Fréjus è un carico completo di bile e di impertinenze.

Perchè?

Sarebbe lungo rispondere.

Il libro del *perchè* cascò in mare e si perdè, dicono le balie ai bambini curiosi d'imparare cento cose tutte nuove per essi.

Mi rammento d'aver sentito un bambino domandare alla cameriera perchè c'eran le guardie daziarie al cancello delle Cascine. La cameriera rispondeva:

— Per far pagare quelli che portano roba a Firenze.

— E perchè allora la mia carrozzina non paga mai, e entra tutti i giorni?

— La signora mamma paga alla fin dell'anno!

— E perchè?... — insisteva il bambino...

E la povera cameriera, messa in croce, concludeva:

— Il libro del *perchè* cascò in mare e si perdè.

Ciò che non impedirà il terribile interrogatore di chiedere: e perchè c'è cascato?

Però, se il libro del perchè è caduto in mare, di tanto in tanto c'è chi ne ripesca qualche foglio.

Alfonso Karr, che tutti conoscono di nome e di reputazione, ha scritto testè, appunto sotto il titolo: PERCHÈ? un libercolo di poche pagine, nel quale rivolge a se stesso parecchie domande sullo stato attuale della Francia, e risponde secondo le proprie viste a quelle questioni che egli espone in nome proprio, ma per conto di molti francesi.

È prezzo dell'opera staccarne qualche brano.

★

« PERCHÈ — chiede Karr — non si potrebbe fissare una data dopo cui sarebbe convenuto che le sciocchezze che si commetteranno, non potranno più essere attribuite all'impero, e che ognuno dovrà rispondere delle proprie? »

Se Karr me lo permette gli rispondo io: gli è perchè la responsabilità delle sciocchezze pesa più assai che non la responsabilità d'un delitto. Un imputato di parricidio troverà sempre un avvocato, fosse pur l'*avvocato dei poveri*, che lo difenderà: l'imbecille ha contro di sè tutto il genere umano, massime quella parte che è più imbecille di lui medesimo.

★

A questo proposito un napoletano mi diceva:

— Gli sbagli di tutti sono la sola eredità dei caduti! Vedetea Napoli: dal 1860 fino al 1864. tutti i guai dei Napoletani si sono imputati agli *odiati Borboni*: dal 1864 in qua la chitarra ha mutato tuono, e causa di ogni malanno è diventata la *consorteria*. Da oggi in poi è già convenuto che il solo colpevole degli errori che si commetteranno sarà il Ministero, appena caduto, e nessuno dei miei concittadini ha mai pensato a me[illegible]re sulla bilancia gli spropositi suoi!

★

PERCHÈ chiede altrove il Karr, quando i giornali credono di dover fare menzione d'un [illegible] dato dal capo del potere esecutivo — il [illegible] e ha la missione di riparare i disastri d'una guerra insensata — perchè il pubblico legge, senza ridare allo scandalo, che fra i convitati si notano:

« Una congiunta dell'ex-imperatore, pensionata da lui; un giornalista, che più di tutti ha spinto a questa guerra; uno scrittore, ospite assiduo di St-Gratien e di Compiègne?

« Gli è, risponde lo stesso Karr, che nessuno ignora che la gente che abbiamo sotto gli occhi non sono persone, ma semplicemente dei *personaggi*, degli attori rappresentanti una parte — e che nessun si scandalizza o si stupisce di vedere, calata la tela, Eteocle e Polinice, Nerone e Britannico giocarsi a domino o a bazzicotto il caffè o la tazza di birra, che bevono assieme, fra un atto e l'altro, per *rinfrescarsi degli esametri* e delle invettive barattate sulla scena! »

È sempre la storia vecchia degli auguri, che si ridon scambievolmente sul naso.

★

Altrove, cercando di spiegarsi il contegno dei capipartito, dei candidati, degli dei popolari insomma, che, spinte le masse, si sono ritirati o si sono lasciati soperchiare da esse, il sagace scrittore dice:

« La gente della *Commune* non ha fatto che seguire da sè la strada che alcuni di codesti signori avevano cominciata con essa.

« Sentiteli quelli oratori dei *clubs*, della Comune e dei vari Comitati! Essi hanno raccolti dei mozziconi di frasi dei loro candidati, come taluno fra loro raccattava sui *boulevards* i mozziconi di sigaro che affettava per caricarne la pipa. »

. . . .

« Molto tempo avanti dell'ultima rivoluzione, io (è Karr che parla) io segnalava gli inconvenienti dei processi politici: essi mettono sul piedestallo alcuni disgraziati che la vanità eccita e rende pazzi furiosi.

« Quei processi dan luogo allo sbocciar d'uno sciame di nuovi « illustri avvocati, » nello stesso modo che le zanzare e i moscherini si schiudono al sole ed escono dal pantano, dove, sotto forma di larve, s'erano fin'allora rimescolati nel limo. Questi avvocati politici — *avvocati aggravanti* — appartengono ad una certa categoria d'avvocati che va ogni giorno crescendo in proporzione degli esempi dei confratelli, giunti in cima coll'istesso procedimento.

« Costoro hanno per loro specialità quella di non considerare la cause loro affidate (cause che ben sovente hanno implorato come pretesti, e i loro clienti come gradini), sacrificando senza esitazione e la causa ed il cliente all'effetto della orazione.

« Cercano degli accusati politici come certe mendicanti pigliano a nolo dei bimbi per eccitare la pubblica carità.

« Ingiuriano i giudici, il Governo, i membri del Pubblico Ministero: questi, quando accada che non siano uomini freddi, calmi, esenti da qualunque altra passione, fuorchè quella della giustizia, divengono *parte* nel dibattimento.

« Il cliente allora è condannato al *maximum* della pena, e va in prigione, in esilio, e talora alla morte.

« Il pubblico s'immagina che l'avvocato ha mostrato molto coraggio, mentre non ha corso pericolo di sorta: poichè le botte da lui tirate non sono state e non potevano essere restituite che al suo cliente. Il pubblico s'incapriccia dell'avvocato, e questi eredita, a buon mercato, una popolarità comperata a spese del cliente, che vien dimenticato.

« Da quel momento — l'illustre avvocato — sa tutto, è adattato a tutto: finanze, guerra, marina, affari esteri; è *maturo* per governare la Francia. Egli corre le provincie come le donne che gridano *asparagi freschi* o *aringhe salate*, gridando: il mio liberalismo! il mio eroismo! il mio socialismo! la mia internazionalità! la mia irreconciliabilità! e diventa deputato ministro, dittatore!

[illegible] la storia di coloro che sono oggi alla testa, non mancano avvocati che sperano che domani sarà la storia loro.

★

PERCHÈ è da desiderarsi che il sig. Thiers faccia come Mosè, cioè che ci conduca alla *Repubblica promessa* e non v'entri?

« Perchè quest'ottimo *interino* — spirito pieghevole, slegato, destro — che con queste qualità rende attualmente dei grandi servigi al suo paese, non solo non è e non sarà mai repubblicano, ma non è mai stato e non sarà mai nemmeno liberale!

« Fortunatamente gli è facile lo accettare e lo amare una repubblica di cui sia presidente. »

★

Se volessi seguitare a spigolare non finirei più di scrivere, e voi di leggere.

Per il confortino vi dedico il seguente brano tutto pepe e miele:

« Nell'ottobre del 1870, 300,000 palle da fucili arrivarono, contro rimborso, nella stazione di Draghignan; il prefetto Cotte (prefetto del *Var* che disobbedì al Governo) voleva impadronirsene la vigilia del giorno in cui fu spodestato dalla prefettura. — Si ebbe l'ardire e il giudizio di rifiutargliele, ma mi assicurano che da quell'epoca — sono ora undici mesi — quelle 300 mila palle sono sempre alla stazione, dove pagano sei franchi al giorno di magazzinaggio!

« PERCHÈ?

« Mi pare che non abbiamo i mezzi per mantenere delle palle a quel prezzo! »

★

E ora mi permetta il signor Karr di rivolgergli a mia volta una domanda:

PERCHÈ nel suo libercolo, che è una miniera di buon senso, di patriotismo e di satira arguta, egli chiede il motivo per cui non si mettono in lotteria le gioie della Corona e i quadri dei Musei per pagare l'indennità di guerra?

★

Con tutto il rispetto che debbo ad una delle illustrazioni della letteratura francese seguirò, da lontano, l'esempio di Alfonso Karr, e risponderò io stesso alla mia domanda:

Karr ha fatto quella domanda perchè è poeta.

★

Non voglio dir male dei poeti. Anzi, secondo me, il poeta che sente, che studia coll'anima, e che entra arditamente nei campi della filosofia, della morale, della storia.. che esamina gli uomini, non nei loro nervi come il fisiologo, ma nelle loro passioni come il savio, quand'abbia la intelligenza pari alla volontà e al coraggio, è sovente il miglior giudice in qualunque materia che non sia un ramo tecnico di una scienza positiva.

Il matematico, il naturalista, il geografo, l'astronomo si aggirano in campi speciali e cercano le cause fisiche di effetti materiali. Il poeta va dappertutto; le opere grandi, come le piccole miserie dell'individuo e della società, fanno vibrare una corda nell'anima sua... ma alle volte va più in là di quello che non sia concesso alle gambe del resto degli uomini.

Alfonso Karr, colla sua idea di comperare la liberazione del suolo francese, mediante il tesoro della Corona - che nessuno comprerebbe, e che comperato o allottato non darebbe che una somma relativamente meschina - è uscito dal campo ove lo si possa seguire, ed è entrato nell'etere.

E nell'etere si volatilizzerà la sua idea

[firma]

GIORNO PER GIORNO

Dunque è deciso!

Tutto si muove quaggiù, tutto cammina, tutto va avanti; bisogna che *Fanfulla*, rimasto per poco alla retroguardia, cammini e vada avanti anch'esso a raggiungere i combattenti che l'hanno preceduto in Roma.

A *Fanfulla* però non duole essere rimasto qualche tempo alla retroguardia — nelle marcie degli eserciti anche la retroguardia è un posto d'onore, e si combatte lì come all'avanguardia

Tant'è vero che *Fanfulla* si è trovato sul campo precisamente nel momento in cui s'è impegnata la lotta per la linea di *Falconara*. Sarà l'ultima battaglia che *Fanfulla* combatterà in Firenze, e spera di vincerla; ma non sarà certo l'ultima che esso combatterà per Firenze, la gentile culla dei fiori e la sua — (non intendo far paragoni, veh!)

Il giorno 21 ottobre *Fanfulla* vedrà la luce in Roma; ma, lontano o vicino, non dimenticherà mai la balia che lo ha visto nascere e l'ha cresciuto con tanto amore; e lascierà presso di lei una degna e simpatica rappresentanza che lo metta in caso di sposarne quandochessia la causa e di presenziarne sempre gli interessi.

Ora due paroline per conto dell'amministratore. « Affinchè la *solita* scadenza del 16 non rechi incaglio nella spedizione del giornale, massime in questi ultimi giorni che precedono il trasloco, i signori associati sono pregati a non dimenticare le loro domande e rinnovazioni accompagnate dalla *solita* fascia. »

E seguito per conto dell'amministrazione:

Col giorno 21 — in Roma — si comincerà la pubblicazione di un nuovo romanzo inedito, scritto appositamente per il *Fanfulla*, intitolato:

IL FRUTTO PROIBITO

della signora

Diana d'Arco

di cui possediamo l'intero manoscritto. È un racconto intimo, pieno d'interesse, che non potrà non riuscire accetto ai numerosi lettori del FANFULLA.

***

Il Governo ha portato via ai fiorentini la capitale — con l'*Opinione* inclusive — ma il municipio li ha compensati subito regalando loro un bicchier d'acqua potabile.

La compensazione è giusta anche dal lato filosofico. La capitale rappresentava la vendemmia, l'allegria, la prosperità, ed era giusto che in quei tempi di cuccagna si pensasse piuttosto alle vigne di Pomino e del Chianti che alle acque derivate dalla Sieve e dall'Arno, e debitamente filtrate.

Oggi è un altro paio di maniche, e la nostra vigna andremo a cercarla sul greto dell'Arno presso la pescaia di San Niccolò.

Vedasi in proposito il progetto degl'ingegneri Canevari e Del Sarto.

***

Se non che mi nasce un dubbio. L'avremo poi veramente quest'acqua potabile? La *Gazzetta d'Italia*, non sulla fede del suo corrispondente romano, ma per informazioni sue proprie, è tutta in giubilo ed in letizia perchè, secondo lei, non è più possibile che il diavolo ci metta la coda in cotesta faccenda dell'acqua.

Sarà — dico io: — ma se il diavolo non ce la mette, ce la dovranno mettere gl'ingegneri: una coda di progetto al progetto definitivo, per intendersi sulla maniera di costruire le gallerie destinate al filtro dell'acqua. E se tanto mi dà tanto, innanzi che il gioco resti vedremo passare ancora parecchi mesi. Innanzi che si metta mano alle espropriazioni e ai lavori passeranno degli anni. Innanzi che si possa vedere la prima polla dell'acqua distribuita gratuitamente, i nostri figliuoli nascituri avranno la barba bigia.

È una mia opinione. L'acqua potabile di Firenze ha avuto la disgrazia in favore dacchè è venuta alle mani degli scienziati e degli ingegneri, e una nuova specie di crittogama l'ha colpita. Non c'è stata finora una solfatura capace di distruggerla.

***

Nel progetto per l'acqua, approvato l'altra sera dal Consiglio comunale, è prevista la spesa di sei [illegible]. Un mio amico, valentissimo [illegible] vorrebbe essere professore [illegible] Università, anche [illegible] mento — mi ha dimostrato, come si suol dire, matematicamente, che tenuto conto di coloro che non bevono mai acqua, tenuto conto delle centinaia di migliaia consumate in progetti, tenuto conto della spesa

ingentissima pel mantenimento delle gallerie e degli acquedotti, una boccia d'acqua, tutto sommato, verrà a costare cinque centesimi meno di una boccia di vino, di quello da un franco e mezzo il fiasco.

***

Io non m'intendo di matematiche; accetto dunque in perfettissima buona fede il calcolo dell'amico. E aggiungo del mio che pagando l'acqua in cotesta proporzione non rimangono a un onesto contribuente che cinque centesimi al giorno per soddisfare al lusso del vino, visto che ogni uomo il quale non voglia morire arrabbiato ha bisogno, tutti i giorni, d'una boccia di liquido per lo meno.

***

È anche probabile che un futuro Sella, venuto in cognizione che l'acqua a Firenze costa così cara, abbia la felice idea di tassarla. Si potrà applicare ad ogni pubblica fonte un contatore, e i giornali pettegoli non accuseranno il ministro di violazione dello Statuto ammenochè la chiave di ciascuna fonte non la tenga in saccoccia l'agente delle tasse.

***

Domando fin d'ora, per un mio pronipote che dovrà nascere, un biglietto d'invito al pranzo d'inaugurazione dell'acqua potabile. Gli lascierò nel testamento appunti preziosissimi per un discorso di circostanza.

Se un nuovo Redi nascesse, sarebbe bene invitarlo a scrivere un secondo ditirambo intitolato l'*Acqua in Toscana*.

Fanfulla

LE DUE UNIVERSITÀ

Padova, 10 *ottobre*.

Capitano *Fanfulla*, io ti saluto!
Da qual dì che t'ho veduto

sulle mura di Firenze a difendere una cadente, ma generosa e magnanima libertà, dal dì che ti vidi frate zoccone, come dici tu stesso, nel convento di San Marco, mi facesti sempre l'effetto del galantuomo, *ergo* mi piaci tanto che se fossi una donna farei taco all'amore.

***

Come esordio, vedi, non c'è male: parlo di te mentre dovrei parlare del mio signor me stesso che ti arriva nuovo come le melate ai cantanti, e del quale certo ti farai cattiva opinione se togli a vedere il modo con cui mi presento. Ma che vuoi? È tanto facile e nello stesso tempo a non voler baggianare, tanto scabroso e difficile il dire di sè che in mancanza di meglio tanto fa tacerne.

***

Veniamo al *quia!* Come vedi, ti scrive dalla cerchia delle mura di Antenore, dove imparo tanto dalla cattedra che alla bambara ad imbrandire lo storico schizzetto del nostro Lanza che di certo non mi sarà sgabello a salire tanto alto quanto ci giunse lui. Mah! cert'istrumenti *a tergo* sono a chi fatali, a chi benefici!

***

Or dunque, *come che ghe disevа*, sono qui studente e *di conseguenza* in attesa di quella benedetta parificazione che ci promisero nel sessantasei e che dopo cinque anni non abbiamo ancora ottenuta. Sono debolezze, è vero, ma, santo Dio! abbiamo tanto cantati e ricantati quegl'inni che volevano l'Italia una, tutta eguale, spiallata e tirata a lustro dalle Alpi al Capo Passero, che tal passione ci si è fitta nell'ossa da non esservi modo a cacciarnela.

***

Senti, *Fanfulla* mio, tienmi dietro, e giudica tu se ho ragione: — una legge, passata per tutta quella trafila di *placet* che esige lo Statuto, sanciva la parificazione della Venezia e di Roma al resto delle provincie italiche, e, in quanto a tasse non fecero sgarro, ce le ficcarono addosso che la fu una maraviglia. Ora, mo, domando io, perchè si vogliono escludere le Università dal numero di quelle istituzioni che vanno comprese nella legge suddetta? E se circostanze speciali facevano ostacolo alla unificazione delle due Università, perchè mai al momento in cui si votò quella legge importantissima non si tennero di conto e con ispeciali modificazioni non si ovviò a tale e sì grande inconveniente? Che te ne sembra?

***

Io non sono un legale, ma mi pare che parlando in sul serio le leggi o si fanno o non si fanno, come le accademie del marchese Colombi; però, se le son fatte, si dovrebbero applicare pel loro verso. Che si direbbe di me se, ordinata una pozione, invece di farla prendere dal malato, per averne l'effetto desiderato, la lasciassi sullo sgabello?

***

E vedine ora le conseguenze — Apparvero, e fu già tempo, due articoli di un professore di questa regia Università, nei quali propugnava la idea e la legge della parificazione, ed anzi eccitava le autorità a sollecitare la bisogna pel prossimo venturo anno scolastico, frenologando l'istinto, come chi dicesse, *della pagnotta* (nota che è un fisiologo quello che scrive) in coloro che torcevano il viso alla conseguente soppressione di certi proventi che offrivano per lo passato le lauree e gli esami di grado. — A questi articoli fu dato tosto pronta risposta, non esser ciò vero per nulla, solo da invidia esser mosso lo scrivente, lui non conoscere le leggi e così via; *inde irae*, articoloni, risposte che parea proprio un diluvio universale.

***

Questo si ebbe a Padova; altrettanto, forse, si avrà avuto in altri siti, e vedi che il decoro, che ci dovrebbe esser di mezzo, il più delle volte se ne va; e così viene offerto grato spettacolo a cui vuole pascere le orecchie di indecorose polemiche e di battibecchi, i quali il più delle volte invece di schiarire le questioni ne mettono in vista le magagne.

***

Facciamone una conclusione.

Ti sembra che occorra una *nuova legge* approvata dal Senato e dalla Camera per sottoporre alla *legge* della parificazione le due Università di Padova e di Roma? Ti pare che un decreto reale non sia anche troppo? Ti quadra che per non sollecitare questo benedetto decreto si debba, noi poveri diavoli, percorrere un altro lungo anno col paterno e benefico regime del cessato Governo?

Tanto varrebbe inchiodare sul cartellone della Università di nuovo quell'I. R. che ci stava prima, e violare il diritto di privativa al nostro amatissimo I. R. Sonzogno.

Di' tu Fanfullino mio caro, pretendiamo di troppo?

Un nipote di Falchetto.

CRONACA POLITICA

Interno. — Gli echi del palazzo Pitti si erano abituati al silenzio e già parevano addormentati.

Ieri sera per altro venne a scuoterne la sonnolenza un insolito rumore, un viavai e i noti passi d'un ospite augusto.

Era Vittorio Emanuele che ritornava nella sua reggia. E gli echi pronti a salutarlo, come soldati in riposo che vedano giungere alla volta loro il capitano.

Mi dieno pure di moderato: ma quando penso che diecinove anni or sono ho provato cert'altri fenomeni d'eco, laggiù a Mantova, quando l'I. R. generale Culoz veniva a passar l'ispezione de' suoi tormentati, dieci anni di vita libera italiana mi paiono ancora un sogno, e per crederci ho bisogno di vederla incarnata in qualcuno. Per me il qualcuno è il Re.

** Chi è stato il calunniatore che ci fece la brutta nomèa di popolo ritroso a pagare?

Il direttore generale delle gabelle è in caso di protestare contro la mala voce coi fatti alla mano; ed io lo ringrazio d'averli portati alla conoscenza del pubblico.

Questi fatti parlano di quasi trenta milioni di lire che le gabelle hanno dato all'erario dello Stato nei primi nove mesi del 1871, in più degli introiti verificatisi nel corrispondente periodo del passato [illegible]

E il ministro delle finanze che va a caccia di nuove imposte! Ce n'è forse il bisogno? Quando le vecchie avranno preso l'aire si potrà pensare a sopprimerne qualcheduna, per esempio la... (lascio uno spazio in bianco onde ogni lettore possa metterci di suo quella che gli dà più fastidio).

* È arrivato il ministro Lanza; e gli altri del ministero fra oggi e dimani gli terranno dietro:

Vengono, si dice, a fissare la data precisa della riconvocazione della Camera.

Gli è per questo che l'*Italia Nuova* d'oggi comincia il primo articolo con un: *Fra un mese o poco più*.

Fra un mese o poco più avremo dunque non solo aperte le Camere, ma inaugurata un'altra sessione col su' bravo discorso della Corona che ci dica schietto e tondo il pensiero del Governo sulle cose di Roma.

È il desiderio dell'*Italia Nuova*, cioè il voto d'un giornalista che muore... per risorgere prefetto, e l'ultimo voto d'un morente è sacro, tanto più che è anche quello dei superstiti e potrei citarne una lunga fila, che debitamente formata in rango d'altezza... o di larghezza comincia colla *Perseveranza* e finisce col *Piccolo*.

L'*Opinione*, nella sua qualità di tamburino officioso, si tiene in disparte pronta a battere secondo il segnale che le daranno.

** I giornali napoletani pigliarono sul serio il Congresso dei conservatori che l'onorevole senatore Ghiglini, di balla col professore N. N. si proporrebbe di convocare.

Me ne dispiace assai, ma assai. Questa loro intempestiva adesione cresce l'importanza del *fiasco* dell'onorevole senatore.

Fiasco, ripeto: nè vale che la *Gazzetta d'Italia* lo impagli del suo per dissimularne la crepa: non sta più in piedi, nemmeno per la sovra impagliatura che gli applica il *Roma*.

Cos'è che ci volevano conservare nel loro fiasco i conservatori? Forse lo Statuto nello spirito di vino? Vergogna! trattarlo come un aborto o un mostricino. Stiano tranquilli ce lo conserveremo noi all'aria libera.

Estero. — « È egli morto Tentennino? » Nossignori; è vivo, e, quel che meglio, ha il piacere di far tentennare con sè tutta la politica del suo paese, ed anche un pochino quella del paese degli altri. Solo ha mutato nome e si chiama... Thiers.

Non c'era verso che pigliasse una risoluzione circa agli uomini a cui dare la rappresentanza francese in casa nostra.

Ce ne sono passati innanzi agli occhi non so quanti, e l'ultimo, il signor marchese di Choiseul, pareva doverci esser tolto.

Invece lo riavremo, e lo riavremo a Roma.

Il signor Rémusat pare gli abbia dato l'ordine di trovarsi a Roma col mese di novembre.

Quanto al signor d'Harcourt non se ne sa nulla; ma vogliono ch'abbiano dismesso il pensiero di mandare in sua vece il signor Armand, che rimane a Lisbona.

Buono.

** Finalmente! a furia di parlare del trattato franco-alsaziano, ero venuto in uggia a me stesso! Mi pareva d'essere un Catone in parodia, ripetendo sempre la stessa frase, quantunque non avessi una Cartagine da far distruggere.

Dunque il trattato è stato sottoscritto a grande soddisfazione d'ambe le parti. La pace comincia..... giova almeno sperarlo.

E la *révanche*? Oh! se i Francesi avessero il giudizio di lasciarla ai posteri, come sembra voler fare il ministro Sella pel suo pareggio!

** Lamennais scrisse un libro *sull'indifferentismo religioso*, in benemerenza del quale per poco non si trovò imbrancato fra' dottori della Chiesa, togliendo il passo a sant'Alfonso de' Liguori, che, vissuto un secolo e mezzo prima, vi sarebbe entrato appena appena mezzo secolo dopo di Lamennais.

Ma Lammenais l'ha scappata.

Ed è ventura che lo scrittore francese l'abbia scappata: il suo libro al giorno d'oggi non ha senso. Come diamine parlare d'indifferentismo in un'epoca di congressi religiosi, e di agitazione cattolica ed accattolica e persino ebraica?

Si cominciò col Concilio; quindi un anno di continui sinodi; poi venne il Congresso episcopale di Fulda; pochi giorni dopo quello dei vecchi cattolici di Monaco; Sinodo di Magonza; Conferenza luterana di Darmstatd, e finalmente Congresso degli evangelici a Berlino.

È cosa di ieri l'altro e c'è da pensarci sopra. State a vedere che laggiù si combina un fascio di tutte le dissidenze nate contro la prepotenza del romanesimo onde infliggere a quest'ultimo qualche Sedan.

Osservo che l'imperatore Guglielmo ha assistito all'inaugurazione del Congresso, e che il ministro dei culti lo ha presieduto.

** L'indirizzo della Dieta boema, quel famoso indirizzo che destò tante collere, fu presentato all'imperatore.

Cosa fatta capo ha: aspettiamo gli avvenimenti.

Se la Boemia, sottraendosi alla fatale influenza dei feudali e dei clericali, verrà, come pare che voglia, non seguire altra bandiera da quella all'infuori dell'interesse nazionale e dei civili progressi, se i Rieger ed i Palaki romperanno il patto che li strinse ai Clam-Martinitz e ai Thunn, io porto fede che le altre popolazioni dell'Austria, venute in sospetto contro l'indole troppo reazionaria di quell'amalgama, si riconcilieranno francamente all'idea federativa. Non bisogna dimenticare che, se avversarono, fu solo per gli uomini che se ne fecero i campioni. *Timeo Danaos et dona ferentes.*

** Figuratevi che a Trieste un nucleo avventizio di tedeschi va promovendo una petizione all'imperatore, onde quella città sia dichiarata città germanica.

Non avevo mai saputo che le nazionalità le si facessero per decreto imperiale. Povero san Giusto, il più italiano dei santi, che per amore di patria si è messo persino a far da patrono all'ultima città italiana, dalla parte d'Oriente, eccomelo condannato ad entrare nel paradiso tedesco!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Parigi, 12. — Il *Journal Officiel* pubblica la nomina di Casimiro Perrier a ministro dell'interno.

La classificazione dei risultati delle elezioni conferma che la loro grande maggioranza è favorevole allo stato attuale di cose.

Stuttgard, 11. — Il generale Ternitz fu no-

9.

L'ABBANDONATA

RACCONTO
ridotto dal tedesco (29)

Continuazione — V. N° 278.

XXVI.

Galliani giunse a casa sua allegro fuor del solito.

— Tutto andrà bene — pensava — quando mia moglie sarà giunta al possesso dell'eredità, lascierò Venezia, e mi cercherò altrove una novella patria. Le precauzioni però non sono mai troppe, e devo cominciare ad usarle in casa mia.

Nel mattino seguente congedo la vecchia fantesca che lo serviva da otto anni e fu rimpiazzata da un servo.

Giunto il venerdì Galliani si recò da Giulia per prendere la di lei definitiva risposta.

— Avete deciso? — le domandò.

— Non si potrebbe protrarre d'alcuni giorni la mia decisione?

— Se non volete ch'io mi rechi al tribunale criminale, non indugiate più oltre.

— Ebbene, farò questo sacrifizio per mio padre! — rispose ella con accento dolente.

— E chiamate sacrifizio il dare la vostra mano ad un uomo ricco, che vi ama, e che vi farà felice? Presto, sono sicuro, sarete contenta.

Galliani partì dopo averle fatto mille dichiarazioni d'affetto ed averle pure promesso che sarebbe venuto a vederla tutti i giorni.

— Ella non deve sapere il nome col quale diverrà mia moglie — mormorava — soltanto all'ultimo momento le dirò la parte che deve rappresentare, e spero che lo farà volontieri, giacchè alla fin dei conti il vantaggio è tutto suo.

Dopo un'ora e mezza si trovava dal curato della sua parrocchia, comunicandogli che voleva prender moglie.

— Ha ancor genitori la vostra sposa?

— No.

— In tal caso è anche necessaria la loro fede di morte.

Galliani non s'aspettava questo inconveniente.

— Non so se la mia sposa abbia con sè questa fede; però credo se ne potrebbe far a meno, giacchè la carta di permanenza contiene tutti i particolari che la riguardano.

— No, non può farsi assolutamente.

Galliani se ne andò promettendo di portare il chiesto documento. Era un po' di cattivo umore.

— Se l'amico Smith non m'aiuta, la faccenda si imbroglia.

E l'amico Smith trovò il desiderato ripiego.

— Conosco benissimo i formulari e domani avrete una fede di morte in tutta regola; ma ci vogliono almeno ventiquattro ore di lavoro.

— Non monta; io vi ricompenserò generosamente.

Galliani ritornò il giorno seguente, e quando Smith gli consegnò la fede convenuta, egli la osservò con vero giubilo.

— Ma, benissimo — esclamò — chi mai potrebbe riconoscere che è falsa?

Due ore dopo trovavasi di nuovo dal curato e gli consegnò il documento.

— Ora tutto è in ordine disse questi; — domenica farò la prima pubblicazione.

XXVII.

Appena ritornato in casa, Galliani ebbe la visita di un vecchio signore.

— Con chi ho l'onore di parlare? — gli chiese.

— Io sono Antonio Lombardi.

— Che desiderate? — rispose quasi balbettando e vinto da indicibile spavento.

— Notizie di una certa Adelaide Lombardi che quindici anni or sono è sparita in modo misterioso.

— Non capisco perchè v'indirizziate a me con una simile domanda! — rispose Galliani con stupore sforzandosi a sorridere.

— Perchè foste voi che nella notte del 26 giugno 18... consegnaste la di lei figlia ad un certo Molari.

— Chi ve lo dice?

— Non sono obbligato a darvi spiegazioni; il fatto verrà provato da testimoni. Volete darmi gli schiarimenti che vi chiesi, oppure devo prendere altre misure?

— Fate quello che meglio v'aggrada — rispose Galliani. — Anche se sapessi qualche cosa sul fatto non potrei in modo alcuno offrire spiegazioni a chi non conosco.

— Dunque siete deciso seriamente?

— Non scherzo mai!

— Allora dovrete ascrivere a voi solo le conseguenze del vostro silenzio — rispose freddamente Lombardi. — Presto ci rivedremo, ma in altro luogo.

Quanto fu ardito il contegno di Galliani al cospetto di Lombardi, altrettanto fu prostrato alla sua partenza. Conobbe chiaramente che Molari lo aveva tradito, perchè erasi rifiutato di pagargli i quindici fiorini. Tale pensiero lo infiammò di rabbia. — Devo far ogni possibile per rimediare a questo serissimo inconveniente!

Mezz'ora dopo una gondola lo condusse alla casa di Molari.

— Finalmente ho l'onore di vedervi! — esclamò l'ubbriacone — Eh! io li conosco i miei pulcini, e so come adescarli.

(Continua)

minato comandante della 14ª Divisione a Dusseldorff.

È imminente la nomina di un generale prussiano come comandante del corpo würtemburghese.

Nuova-York, 11 (sera). — L'incendio di Chicago è spento completamente.

I soldati e pattuglie di cittadini mantengono l'ordine.

Un vascello proveniente dalle Indie naufragò sulla costa della Giammaica il 25 settembre. Furono trovati sulla spiaggia 200 cadaveri.

Nuova-York, 12. — Sono arrivate a Chicago molte tende, che possono ricoverare 75,000 per[illegible]

Furono già trovati 100 cadaveri.

Molte persone muoiono per le grandi privazioni.

Furono fucilati 40 saccheggiatori e perturbatori

Londra, 12. — In tutta l'Inghilterra si stanno organizzando *meetings* per soccorrere le vittime di Chicago.

L'ambasciatore degli Stati Uniti invitò tutti gli Americani ad un *meeting* per decidere sulle misure da adottarsi.

Il lord Maire si è posto alla testa di questo movimento.

Nuova-York, 12, — Le ultime notizie di Chicago recano che il numero dei morti ascende a 505.

Le case distrutte sono effettivamente 12,000, senza contare gli stabilimenti idraulici e le officine del gaz.

La popolazione, accumulata come animali, muore di fame e dalle sofferenze provenienti dai rigori della stagione.

Il sindaco constatò che 100,000 abitanti trovansi senza tetto e senza lavoro.

Parigi, 12. — I giornali approvano generalmente la nomina di Casimiro Perrier.

Versailles, 12. — Il Consiglio di guerra condannò la ragazza Bonard alla deportazione in una cinta fortificata.

Bruxelles, 12. — L'*Eco du Parlement* ha un dispaccio da Berlino, il quale annunzia che il trattato doganale fu definitivamente regolato con soddisfazione delle due parti.

Pest, 12. — I disordini scoppiati nel distretto di Ogulin, nei confini militari, furono localizzati in seguito ad energiche misure prese dalle autorità.

I distretti vicini sono tranquilli.

I disordini furono cagionati dalla vendita delle foreste nella frontiera militare.

Le Prime Rappresentazioni

Teatro Principe Umberto — *Don Pacheco de los Alpuchares:* ballo nuovo, ma vecchio del cavaliere Danesi.

Teatro Rossini — *Don Crescendo*, o anche *Don Calando*, opera più vecchia che nuova dei maestri *Picchi* e *Fiori*...

Teatro Niccolini — *Barbe-bleue*, operetta con la barba bianca.

×

Dio, quanta roba!

Non vi spaventate, sarò breve come la linea di Falconara.

Ho conosciuto la prima volta *Don Pacheco* a Milano nel 1866, e mi ricordo che i buoni Ambrosiani, che tanto amano il riso, ridevano come matti alle algarate di questo nuovo *Don Chisciotte*, sbucato dal cervello del cavalier Don Luigi, coreografo di un altro Don Luigi, che non è solo cavaliere, ma anche re di Portogallo...

A voi forse farà meraviglia che i re abbiano il loro coreografo come hanno il medico e il cappellano; io invece mi stupisco quando non lo hanno.

Se Francesco II, la regina Isabella e Napoleone avessero avuto il loro Danese al fianco — parlo del coreografo, non del cane — non avrebbero dato il *passo falso* che li ha fatti cascar giù dal letto...

Ma torniamo a *Don Pacheco*...

■

Come il titolo stesso l'annunzia, *Don Pacheco* è una *Donpachecata*...

Divertentissima nel 1° atto, va pian pianino raffreddandosi fino al 5° — in cui la malattia si risolve in una crisi benefica — sicchè al calar dell'ultimo sipario *Don Pacheco* è salvo e i *Danesi* trionfano a dispetto di tutti i Moscoviti della coreografia...

Io definirei *Don Pacheco* un pasticcio in cui la crosta è eccellente, e gl'ingredienti una pappina al butirro, senza sale.

Il soggetto di questo ballo — scrive l'autore — è alquanto *bizzarro* e l'azione è *semplicissima*.

Io comprendo perfettamente l'unione del diavolo con l'acqua santa; di Mauro Macchi con Maccarani; ma quella del *bizzarro* col *semplice* non la capisco. Se una cosa è semplice, non può essere bizzarra, e se è bizzarra, non può essere semplice. Queste due qualità si trovano a mala pena e per eccezione riunite nel droghiere *semplicista Bizzarri*, e in quel negozio lì si vende di tutto fuorchè dei *Don Pachechi*...

Oltre al semplice ed al bizzarro, lo stesso autore scrive che nel suo ballo c'è del giocoso, del faceto, del fantastico, del drammatico, del nuovo, dell'interessante e dell'astronomico! Scusate se è poco...

Abbiamo per conseguenza sette *Don Pachechi*, come i sette sacramenti, o un *Don Pacheco* diviso in sette, come le sette opere della misericordia...

Per conto mio ritengo il *Don Pacheco* giocoso che è quello dell'atto I e V, e gli regalo gli altri cinque, compreso l'astronomico che si potrebbe utilizzare benissimo nella confezione del lunario di Sesto Caio Baccelli...

×

Sissignore, *Don Pacheco* alla fiera di Medina, che si fa radere la barba con altri quattro attaccati vicino, in modo da ricordare i polli alla fila di Mercato Vecchio, che mette in fuga con la sciabola di suo nonno tutta una pattuglia di Alguazili, e che scappa in un pallone, che si trova lì pronto a partire, come un *fiacre* da nolo, mi diverte, ma *Don Pacheco* nella luna, e *Don Pacheco* in mezzo ai briganti mi dà la casaggine...

Io non amo la luna — confesso la mia debolezza — e me ne dispiace per i cani e per i poeti — i soli esseri della creazione che abbaiano alle bellezze dell'astro di argento — dal quale, in parentesi, non si caverebbero tre soldi al Monte di Pietà.

I briganti poi, peggio che peggio!... sarei obbligatissimo al signor questore se mandasse a liberarne il palcoscenico venti minuti prima dell'ora stabilita dal programma!

Ma in compenso i ballabili del Danesi son tutti pieni di vita, bene ideati e benissimo eseguiti. La *Valensiana* dell'atto 1° in particolare, e la danza nazionale spagnuola dell'ultimo, sono saporitissime...

E ne faccio tutti i miei complimenti al cavaliere coreografo nella *dolce speranza* — come dice lui nel programma — che voglia accettarli e farne parte, se crede, a tutto il Portogallo...

×

Come sono originali però i compositori! Ho notato fra le altre che *Don Pacheco* si contenta di farsi precipitare dal mondo della luna in terra piuttosto che sposare una distinta signora di lassù, perchè questa ha la faccia tutta d'argento come la statua di San Gennaro...

Mettete un po' Quintino Sella al posto di *Don Pacheco* — e mi faccio cavare un dente se non le sposa tutte!

■

È un vero fuoco d'artifizio la prima ballerina madamigella Passani... Scommetto che in quelle gambe c'è tutto il petrolio della Comune...

Che salti, che *pirouettes*, che seste, che *renversées*, che ruota!...

Sfido quaranta Perazzi ad applicare un contatore alla *ruota* vertiginosa di quel mulino danzante...

L'occhio è incapace a seguirla — è il moto perpetuo applicato all'arte di Tersicore...

La signorina Passani è la smentita più solenne alla pretesa debolezza del sesso debole...

×

Saranno ventiquattro fra italiani e spagnuoli i maestri che hanno composta la musica del *Don Pacheco*: — quasi la metà della razza latina!

Piglio le gambe al collo e scappo. — Se fossero quelle della Passani, a quest'ora sarei già a Navacchio...

×

Mi trovo invece al Rossini, *olim* Borgognissanti...

Solo le due donnine del *Don Crescendo* la Trebbi e la Cesana — e quell'ameno buffo di Scheggi valgono i sessanta centesimi del biglietto d'ingresso...

E si ha pure la simpatica ballerina Rocca, per giunta al chilogramma...

Opera e ballo, per dodici soldi!...

Spero bene che non ci sia nessuno il quale pretenda di sentire la Patti o di veder ballare la Beretta...

La quale, in parentesi, non potrebbe nemmeno soddisfare ai modesti desideri di quel pubblico, perchè scritturata alla Pergola!

Che peccato!

×

Si canta da due sere il *Barbe-bleue* al Niccolini; ma il proto mi fa osservare che la barba... cioè che l'articolo è lungo, e che bisogna smettere. .

Come sono mortificato!

Avrei voluto fare i miei complimenti alla graziosa *Boulotte*, e stringere la mano a *Popolani* l'astrologo...

Ma il proto è duro... come si fa?

Stringerò un'altra volta — si sa bene, le occasioni di stringere non mancano mai!

Permettete?

Ypsilon

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 13 ottobre.

⁂ L'attrice Clelia Gros, dovendosi trasferire a Roma prima della fine del corrente ottobre, darà, col gentile concorso di una distinta società filodrammatica, la sera del 23 volgente, al teatro Alfieri, una serata d'addio colle seguenti produzioni:

Il supplizio di una donna — *La medicina di una ragazza malata* e la poesia di A. Fusinato: *Suor Estella* che declamerà la seratante

⁂ Il signor Bellini con col 1° novembre trasferirà la sua scuola di scherma nella gran sala del professore Parise in via delle Belle Donne, n° 3.

⁂ Ieri verso le quattro proveniente da Torino giunse a Firenze S. M. il Re in compagnia dei signori De Sonnaz, Galletti, Adami, Aghemo e numeroso seguito.

Si trovarono alla stazione ad ossequiarlo il presidente del Consiglio commendatore Lanza, giunto poco prima da Roma, il sindaco commendatore Peruzzi, il prefetto marchese di Montezemolo, il generale Cadorna e molti ufficiali superiori ed ufficiali della real Casa.

Il Re gode perfetta salute e ieri sera assisteva allo spettacolo del teatro Morini.

⁂ Il ministro Castagnola conferì al signor G. B. Tassara la medaglia d'argento al merito industriale, ed a rendere più gradita la onorificenza al valente scultore gli diresse una lettera gentile e lusinghiera.

Io mi congratulo con tutto il cuore col bravo Tassara, e spero che la distinzione ottenuta gli servirà d'incoraggiamento e di sprone a perseverare nel progetto di stabilire a Firenze una fonderia in bronzo d'oggetti d'arte per ornamento (*bronzes d'art*), progetto che ha già ottenuto il plauso di persone autorevolissime, e che sarà, non ne dubito, appoggiato da quanti desiderano che l'Italia [illegible]da nelle arti quello splendido posto che seppero conquistarle i nostri maggiori.

⁂ Il dottore Giuseppe Levi, valentissimo specialista in veterinaria, pregato, presterà l'opera sua per dirigere un *Dispensario* speciale per la veterinaria, stabilito presso la reale farmacia Garneri.

Questa notizia sarà certamente accolta con piacere da coloro che, avendo la fortuna di possedere delle bestie, più o meno domestiche, desiderano poterle guarire quando le vedono colpite da qualche [illegible]

⁂ Non c'è più autunno. Le stagioni intermedie sono scomparse per non più ritornare e si passa senza transazione alcuna dall'estremo caldo all'estremo freddo e viceversa.

Avant'ieri vestiti da estate con 25 gradi sopra zero, ieri le pelliccie non bastavano a ripararci dalle carezze di un vento di tramontana, precursore incomodo dell'inverno che minaccia di entrare immediatamente al possesso dei suoi dominii.

Ma ben venga l'inverno. Non passeggeremo più la sera all'aria aperta, ma in compenso avremo le fantasticherie brasiliane del *Guarany* alla Pergola e le sublimi melodie della *Favorita* al Pagliano.

Per essere in grado di rendervi subito conto dei due spettacoli, *Ypsilon* si recherà domani sera alla Pergola ed io andrò ad applaudirvi la Galletti al Pagliano.

Zero

Nostre Informazioni

Ci viene assicurato che nella entrante settimana S. A. il principe Umberto colla principessa Margherita partiranno da Monza, e saranno a Roma il giorno 20 corrente.

Probabilmente i reali principi si recheranno poi a Napoli.

Parecchi giornali discutono sulla convenienza d'inaugurare i lavori parlamentari in Roma, chiudendo la Sessione incominciata in dicembre scorso.

Dalle indagini che abbiamo fatte in proposito, risulta che finora il Ministero non ha presa veruna decisione, e che probabilmente verrà presa in questi giorni nel Consiglio che deve essere tenuto in presenza di S. M. il Re.

Il colonnello Bassecourt ed il capitano Michele De Renzis, reduci dal campo di Aldershot, nel dar contezza della loro missione al ministro della guerra, si sono assai lodati delle accoglienze oltremodo cortesi che essi hanno avute da tutta l'uffizialità e dal Governo inglese.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Parigi, 13. — Una Commissione del commercio marsigliese giunse a Versailles per chiedere al Governo dei provvedimenti atti a rimediare ai danni che deriveranno alla loro città dall'apertura del *tunnel* del Cenisio.

È morto Milland, fondatore del *Petit Journal*.

Aumenta l'aggio sull'oro.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 13 ottobre.

La Borsa è animata con marcata tendenza al sostegno. Perchè questo risveglio nella nostra speculazione? Non saprei rispondere in modo preciso. La Borsa è nervosa come le donne... nervose, e spesso agisce a capriccio e subisce le impressioni senza darsi il fastidio di analizzarle e di studiarci sopra.

Parigi, è vero, ci ha mandato per due giorni di seguito un discreto rialzo sulla nostra rendita, ma a Parigi l'aggio sull'oro cresce ogni giorno, e per conseguenza il rialzo nel prezzo del nostro consolidato è assorbito e per noi resta fittizio.

Il prestito nazionale ha guadagnato anch'oggi terreno ed è molto ricercato, sicchè non è difficile prevedere che l'aumento non si arresterà lì. Anche le azioni della Banca Toscana hanno risentito un miglioramento sensibile ed ho visto molte persone che mostrano di credere ad ulteriori rialzi su questo valore.

Per parte mia oggi mi limito alla parte del cronista; constato i fatti e mi astengo dal farvi sopra commenti e dal manifestare la mia opinione.

Le azioni della Banca italo germanica non sono state ancora quotate alla nostra Borsa. Rimando dunque ad un altro giorno le notizie che vi avevo promesso su questo nuovo titolo.

[illegible] 5 0[illegible]0 f. c. 63 57 a 63 60.
[illegible] 3 0[illegible]0 f. c. 36 95 a 37 05.
[illegible]prestito nazionale f. c. 83 60 a 84.
Obbligazioni ecclesiastiche 85 *.
Azioni Regia f. c. 718 a 719
Obbligazioni Regia 492 *.
Banca Nazion. Toscana f. c. 1562 a 1564.
Banca Nazionale Italiana 2900 *.
Azioni ant. ss. ff. livorn. 248 *.
Obbligazioni [illegible] 187 *.
Azioni meridionali f. c. 410 1[illegible]2 a 411.
Obbligazioni meridionali 3 0[illegible]0 f. c. 193 a 194.
Buoni meridionali 495 *.
Obbligazioni demaniali 484 *.
Obbl. ss. ff. Vitt. Eman. f. c. 180 a 180 1[illegible]2.
Napoleoni d'oro 21 15 a 21 17.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 74 a 26 82
I prezzi con asterisco sono nominali.

Nobel

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Toronto, 12. — Un corpo di feniani, sotto il comando del generale O' Neil, passò la frontiera a Pembina e s'impadronì della dogana canadese e della stazione della baja di Hudson.

Attaccato dalle truppe americane, fu disperso.

O' Neil fu fatto prigioniero.

Un altro corpo di feniani più considerevole avrebbe passato la frontiera a St-John.

La popolazione di Montoba si arma.

La città di Vindsor fu quasi completamente distrutta da un incendio.

Nuova-York, 12. — Sono scoppiati molti incendi in parecchie foreste dello Stato del Michigan. Si hanno a deplorare molti morti e grandi danni.

Berlino, 12. — La *Gazzetta della Croce* smentisce che la Cancelleria imperiale prepari un progetto per un'amnistia generale.

Parigi, 13. — Le notizie che segnalano un progresso dell'insurrezione nella provincia di Costantina sono esagerate.

L'ammiraglio Gueydon, che trovasi ancora a Versailles, partirà fra breve per l'Algeria.

SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO - Opera: *Un ballo in maschera* — Ballo: *Don Pacheco*.
LOGGE — Opera: *La Sonnambula* — Ballo: *Adriana*.
ROSSINI — Opera: *Don Crescendo* — Ballo: *I passi per progetto*.
ARRISCHIATI — Opera: *Giannina e Bernardone*.
NICCOLINI — *Barbe-bleue*.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

BANCA DI EMISSIONE

ANSALDO E CASARETO - GENOVA

La preannunciata Emissione di **Mille Certificati** di Obbligazioni di Prestiti a Premi e di Titoli Industriali Fruttiferi, ha luogo mediante pubblica Sottoscrizione

dal 10 al 16 Ottobre corrente.

OGNI CERTIFICATO RAPPRESENTA

Una Obbligazione del **Prestito a premi della città di Genova** rimborsabile con L. 155, con due Estrazioni semestrali — Premi da L. 100,000.

Una Obbligazione della **Compagnia Reale delle Strade Ferrate Sarde**, rimborsabile con Fr. 500 in oro. Fruttifera Fr. 15 oro rimborso alla pari mediante Estrazioni annuali.

Una Obbligazione del nuovo **Prestito della Città di Napoli**, rimborsabile con Fr. 250 in oro. Fruttifera Fr. 10 netti di trattenuta con 4 Estrazioni trimestrali - Premi da L. 100,000 - 50,000 - 20,000 ecc. in oro.

La solidità ed i vantaggi che presentano i Titoli scelti per questa Emissione non hanno bisogno di essere dimostrati. Il Pubblico conosce abbastanza l'esito della sottoscrizione di questi due ultimi principalmente, che gli valse un forte rialzo sul prezzo d'emissione. Il PRESTITO DI GENOVA poi è l'unico che tengasi al disopra di tutti gli altri non fruttiferi, ed il suo prezzo pure superiore a quello di emissione è giustificato dalle maggiori probabilità di vincita, essendo composto di soli 70,000 numeri senza serie.

La Banca suddetta, oltre all'aver così procurato di presentare al sottoscrittore un'operazione finanziaria che, a versamenti rateali ultimati, lo mette al possesso delle migliori Obbligazioni di Prestito a Premi e Valori Industriali fruttiferi, gli trasferisce eziandio a datare dal primo versamento tutti i diritti di cui sono suscettibili le stesse Obbligazioni Originali, vale a dire concorso integrale a tutte le estrazioni che avranno luogo tanto per i Prestiti di Genova e Napoli, come pel rimborso alla pari delle Obbligazioni Strade Ferrate Sarde. Anche i *coupons* d'interesse che andranno maturandosi durante i pagamenti rateali per la liberazione del Certificato saranno rimborsati al sottoscrittore in questa conformità:

Obbligazioni Strade Ferrate Sarde - Semestre al 1° aprile 1872		Fr. 7 50 in oro
Id.	**Nuovo Prestito della Città di Napoli** — Semestre al 1° agosto 1872	» 5 — »
Id.	**Strade Ferrate Sarde** - Semestre al 1° ottobre 1872	» 7 50 »
	Totale	Fr. 20 — in oro

Pel pagamento di questi interessi saranno ammessi al Titolo tre tagliandi che verranno pagati a quelle scadenze.

VERSAMENTI

- 1 da L. 15 all'atto della sottoscrizione contro consegna di ricevuta provvisoria.
- 1 da » 20 al reparto, cioè dal 20 al 25 ottobre, consegna del Certificato.
- 19 da » 25 al 15 e 30 d'ogni mese sino al 15 agosto 1872.
- 3 da » 30 al 31 agosto, 15 e 30 settembre 1872.
- ultimo di » 50 al 15 ottobre 1872 contro consegna delle tre Obbligazioni originali del **Prestito di Genova, Napoli e Strade Ferrate Sarde.**

Reddito complessivo delle Obbligazioni.

Come dalla distinta suddetta il prezzo degli accennati Titoli è di L. 650 in carta, dedotti però i Fr. 20 in oro che vengono pagati come sopra, il prezzo propriamente detto residua a sole Lire 628 80. Quindi tenuto conto dell'interesse annuo delle Obbligazioni fruttifere di Fr. 25 in oro, del maggior rimborso di Fr. 255 in oro, e della differenza in più dell'aggio sull'effettivo valutato al 6 0/0 viene a risultare in complesso un reddito annuo del 7 0/0 senza tener calcolo dell'eventualità dei premi.

Il Certificato che verrà conseguato al reparto porterà i numeri delle Obbligazioni originali ed il **Sottoscrittore comincierà immediatamente a concorrere per intiero** alle estrazioni del

PRESTITO DELLA CITTA' DI GENOVA - 1° NOVEMBRE

col Premio principale di L. 100,000.

PRESTITO DELLA CITTÀ DI NAPOLI - 15 NOVEMBRE

col premio principale di Fr. 100,000 oro.

LA SOTTOSCRIZIONE È APERTA DAL 10 AL 16 OTTOBRE CORRENTE

7 Estrazioni all'anno *con Premi* L. 100,000 - 50,000 - 40,000 e molti altri minori.

presso la Sede della BANCA D'EMISSIONE **GENOVA** via Carlo Felice, 10, p. terreno

Interesse Annuo Fr. 25 in oro maggiore rimborso di Franchi 255 in oro **oltre i Premi.**

MILANO — **Roaldo Rensi e C.**, Via Marino, 3.
ROMA — **Camillo Baldini**, Cambiavalute, Via del Corso.
FIRENZE — **Carlo Mantellini**, piazza Or S. Michele, 21.
» **Angiolo Chimici**, cambiavalute, piazza del Duomo, 4.
NAPOLI — **Fratelli Guillaume**, Strada S. Brigida, 45.
REGGIO-EMILIA — **Carlo Delvecchio.**
LUCCA — **Cesare Marcucci**, Via del Corso, 829.
LODI — **Emanuele Caprara**, Cambia valute.

E nelle altre Città presso i Sigg. Corrispondenti delle Case sopra indicate.

NB. La Sottoscrizione aperta nei giorni succennati **verrà però chiusa prima, qualora venisse intieramente coperto o superato il numero dei Certificati emessi.**

ISTITUTO CONVITTO CAVOUR

Firenze, via delle Terme, 19, palazzo Ricasoli.

L'insegnamento è ripartito in sette sezioni: Preparatoria — Elementare — Ginnasiale — Tecnica — Commerciale — Carriera militare e speciale pei giovani di nazione estera.

Lezioni di Pianoforte, di Scherma, di Ginnastica e di Equitazione. - Corso di disegno accademico e indus[illegible]

FIRENZE.

ALBERGO DI ROMA

8 — PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA — 8.

Appartamenti con camere a prezzi moderati.
Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

SI FA RICERCA

di persona di mezza età, di condotta specchiata, buona salute, ammogliato, ma senza prole, che sappia leggere e scrivere, per un servizio di portiere. Colui che avesse tali requisiti e volesse attenderci, presenterà la sua domanda entro il 20 corrente con i relativi documenti allo Scrittoio Ricasoli, situato nel Palazzo Ricasoli, via Ricasoli, 9.

Firenze, addì 10 ottobre 1871.

AFFITTANSI

due quartieri, uno di 11 stanze, l'altro ammobiliato, di 6 stanze, in uno stabile signorile, situato centralmente. Dirigersi al signor **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28.

SI RICERCA in via Calzajoli od in via de' Tornabuoni un negozio a due o più sporti, con retro-stanza ariosa, possibilmente fornito di scaffalature.

Dirigersi all'Ufficio principale di pubblicità.

INTRAPRESA

di distribuzione e concessione

di ACQUA e di GAS

Cassian Bon, Ingegnere

Brevetto *S. G.* del *G.*

Agenzia di Opifici Belgi ed Inglesi.

TUBI di ghisa.
TUBI in ferro laminato.
APPARECCHI IDRAULICI per inaffiamento, per incendi, per giuochi d'acqua, fontane, ecc.
TRAVI di ferro a doppio T per costruzioni.
MACCHINE fisse.
» locomobili.
» agricole trebbiatrici.

A **Roma**, piazza Randanini, 33, p. p.
» **Firenze**, piazza Antinori, 2, 2° p.
» **Perugia**, all'Opificio del Gas.

Donati Chi.° Dentista

della Scuola Francese-Americana

Fabbrica di Dentiere ed Operazioni dei denti — Firenze, via dei Cerretani, 14.

Pubblicazione recentissima.

CENISIO E FREJUS

DI

ENEA BIGNAMI

con una lettera del generale Menabrea.

Un volume con una carta speciale pel Cenisio

PREZZO: **L. 3 50.**

Dirigersi: Firenze, **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28 — Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di L. 3 75 si spedisce in provincia.

VERA TELA ALL'ARNICA

del Farmacista

OTTAVIO GALLEANI

Anche la **Prussia ha fatto omaggio** a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è **proibito** l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta *idonea* ed *utile* da un'apposita Commissione. L'*Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, a pag. 744, N. 62, del 4 Agosto 1869 (XXXVIII di sua vita) di Berlino ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

Rapporto tradotto

Vera Tela all'Arnica di O. Galleani. — La tela dell'Arnica del chimico O. Galleani di Milano è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera **tela all'Arnica di Galleani** è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo per non richiedere ed accettare la vera tela all'Arnica del chimico **O. Galleani.** »

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco: **O. Galleani**, Milano, ed istruzione in cinque lingue.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno L. 1 20
Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . . » 1 75

Si vende in Firenze da E. E. Oblieght, via Panzani 28 — in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

È uscito il nuovo Romanzo di MEDORO SAVINI

UN LEMBO DI CIELO

Prezzo Lire 3.

Dirigersi a Firenze da **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28 — Roma da **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio

Anno II.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	22	24
Svizzera	10	20	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	46
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 280.

Direzione e Amministrazione
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 48

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Sabato 14 Ottobre 1871. Un numero cent. 5

LA TALPA-MARINA

Non ci ha niente che vedere la talpa del fortunato Toselli. Quella lì è oramai una conquista della scienza, e va sott'acqua e ritorna, taglia i fili del telegrafo, piglia dal fondo del mare gli oggetti che vi si trovano.

Quest'altra talpa marina di cui discorro è una macchina di nuova invenzione che mi mulina dentro il cervello. È ben vero che io devo per onestà confessare che l'idea m'è venuta leggendo i miracoli della prima; ma io voglio anche, modestia a parte, andare più in là del Toselli.

A me non bastano i coralli attaccati agli scogli negli abissi profondi: non mi basta di poter ripescare nelle acque di Lissa la fregata il *Re d'Italia*: non mi basta lo studiar palmo a palmo le coste sotto-marine del Mediterraneo e dello Adriatico.

Alla mia talpa voglio dare un orizzonte più vasto, proporzioni più grandi. Giacchè sono in vena d'inventare facciamo le cose per bene, come quegli autori drammatici che regalano sempre al conte, al barone, al marchese cinquanta, settanta, centomila lire di rendita, con lo specioso pretesto che su coteste rendite gli autori non pagano alcuna tassa all'erario.

La mia talpa, di cui il modo di costruzione rimane ancora un segreto, deve poter penetrare nei burrascosi oceani dell'amministrazione italiana e scoprirvi gli abissi sterminati dove il denaro della nazione cola e cola in perpetuo scialacquo, senza speranza di riaverlo mai alla superficie.

La mia talpa deve cercare là sotto le ignote cagioni del perchè l'acqua, facendo molinello, attrae le povere navicelle che a lei si affidano, e le tira giù in un'irreparabile perdizione.

Deve rintracciare il motivo di tanti naufragi di persone, che parevano, al vederle, espertissime al nuoto, e dopo poche bracciate incominciano a bere e a bere per finire affogate.

Deve studiare la natura degli scoli sotterranei a cui si avvinghiano, polipi della libertà, tutti i parassiti del patriottismo, tutti i mestieranti di martirio, tutti i feniani, i ladri, i petrolisti, i polacchi d'Italia, polacchi di princisbecche, che nella commedia politica ci stanno come gli zii d'America, che entrano in tutte le commedie della vecchia scuola.

La mia talpa deve penetrar silenziosa nelle stanze dei pubblici uffizi, nelle sale e fra le quinte del Parlamento.

Deve sorprendere i ministri che dormono, invece di dare udienza a chi ha bisogno di loro.

Deve scovar gl'impiegati che fumano, o scrivono corrispondenze ai giornali d'opposizione, invece di sbrigare gli affari correnti, e scemare il cumulo di quelli arretrati.

Vedere perchè di tanti progetti annunziati, di tante leggi imbastite, di tanti piani finanziari promessi, non abbiamo finora ottenuto altro resultato, all'infuori d'una confusione più grande e d'una Babele in permanenza.

Scoprir la ragione del disavanzo che cresce in proporzione geometrica delle tasse che aumentano.

Chiedere all'*Opinione*, alla candida e ingenua *Opinione*, come va che cotesto disavanzo, annunziatoci un anno fa di venti o venticinque milioni, sia gonfiato ora fino a cento ottanta milioni.

Penetrare nelle aule della Camera, e vedere come certe battaglie parlamentari, che si combattono in nome della patria, della libertà, dell'indipendenza, dell'unità (ingredienti indispensabili in tutti i discorsi politici, come le uova nelle trattorie di campagna per improvvisare in qualunque caso una frittata) abbiano qualche volta una causa più modesta, e scambino la patria col campanile d'un umile villaggio.

E dovrebbe la mia talpa, con le occulte forbici tagliar la coda di quelli che si ostinano a volere accendere una candela al diavolo e una a san Michele; sdrucire gli orli del berretto frigio a chi ha promesso fedeltà allo Statuto costituzionale; bucare dal sotto in su, o passare da un fianco all'altro, tutti i cavalli troiani dei novelli Sinoni; e scoprire le molle segrete che tengono in mano i macchinisti dilettanti.

Di fronte alla mia, che cosa diventerà la talpa dell'egregio Toselli?

A lui sorride la speranza di poter avvicinarsi non visto, in tempo di guerra, alle coste nemiche; ma io voglio scoprire, anche in tempo di pace, i falsi amici.

Lui crede di poter arrivare a distruggere le torpedini, ed io vorrei annientare una torpedine sola, quella torpedine chiamata fiaccona che ingranchisce le gambe e le braccia alla povera Italia.

Lui vuol pescare coralli; io voglio agguantare, nel fondo del nostro mare tempestoso, quel fantastico pesce che Vittor Hugo ha chiamato la *piovra*, che io chiamerei analfabetismo morale, politico, letterario, e che spolpa e dissangua fino all'ultima stilla.

Oh, se arrivo a combinare gli ordigni per modo che la mia talpa discenda e risalga, entri invisibile e guardi non vista, scopra le magagne e le bricconate, metta in luce le cose buone, le membra sane, le aspirazioni generose, come le dovizie del mare riserbate al fortunato Toselli, volete scommettere che il pubblico mi batte le mani con non minore entusiasmo che a lui?

Il difficile per me sta nel trovare il nocciolo, attorno al quale comporre la mia macchina. Ma chi sa mai? Hanno inventato il vapore ed il telegrafo, hanno tagliato l'istmo di Suez, hanno forato il Cenisio... perchè non potrò inventare una fantastica talpa?

[signature]

Quei signori associati ai quali scade l'abbonamento col 15 corrente sono pregati di rinnovarlo in tempo se non vogliono soffrire ritardi nell'invio del giornale.

GIORNO PER GIORNO

C'è un fatto che ha messo in iscompiglio il nuovo e il vecchio continente.

L'arresto di Brigham Young!

Se per caso qualcheduno non sapesse chi è questo bravo signore glie lo dico io.

Brigham-Young è nè più nè meno che il presidente della tribù dei Mormoni, sul lago salato.

***

I miei lettori (suppongo che i miei lettori sieno ammogliati — o celibi in buona compagnia — perchè il *Fanfulla* non è scritto per i ragazzi!), dico dunque che i miei lettori non hanno bisogno che faccia un cenno storico dei Mormoni e della loro singolarissima religione.

I Mormoni sono il popolo più coraggioso della terra!

Ne volete una prova?

Un mormone solo è capace di sposare trenta o quaranta mogli!

Qual è quell'ammogliato d'Europa che potrebbe dire — senza fare il viso bianco: — « Ho lo stesso coraggio anch'io! »

***

L'europeo, in confronto degli indigeni del lago salato, è una specie di coniglio!

Basta una moglie per metterlo di malumore; due mogli lo farebbero diventare imbecille; tre mogli sarebbero più che sufficienti per indurlo a legarsi un sasso al collo e gettarsi nei limacciosi fondi dell'Arno!...

***

Un mormone invece sposa dodici mogli, ed è contentissimo del fatto suo come se avesse comprato dodici obbligazioni della Regia cointeressata!

Domandatelo a Brigham-Young!

La polizia degli Stati Uniti lo ha fatto arrestare per immoralità!

Vedete come intendono la morale quei buoni repubblicani d'America!...

Arrestare un galantuomo perchè ha avuto la dabbenaggine di sposare dodici mogli!

***

Assicurano i giornali che Brigham-Young offrirà una canzione per esser posto in libertà.

Appena libero, c'è da sperare che il brav'uomo lascierà le inospiti spiagge del lago salato, per venire a piantare la sua religione in Europa.

Peccato che l'Italia non abbia un lago salato da poter offrire al gran sacerdote dei Mormoni!

Si racconta che una Società di ragazze da marito stiano raccogliendo una cospicua somma per salare provvisoriamente il lago Trasimeno.

I sindaci limitrofi e tutti i padri di famiglia della Toscana e delle Marche hanno promesso di concorrere, all'audace impresa, con sussidi proporzionati.

***

Nel caso che il fatto si avverasse, non so precisamente quale sarebbe il contegno del Governo italiano di fronte alla istituzione nel regno, della nuova religione mormonesca.

Se l'on. Morelli, in quel frattempo, fosse nominato presidente del Consiglio, ci sarebbe da veder cambiato il primo articolo dello Statuto, in questo senso:

Art. 1°. La religione dei Mormoni è dichiarata l'unica religione dello Stato.

Nè finirebbe qui. Sarebbe questione di qualche mese, ma Brigham-Young finirebbe coll'aver il portafoglio del Ministero dei culti.

***

Se io non fossi italiano, domanderei fin da questo giorno la mia naturalizzazione di cittadino del regno!

Il matrimonio, praticato colle nostre leggi, è una vera gretteria, una spilorceria insopportabile!

Delle due, una! O la moglie è un male - e allora perchè lasciarla prendere?

O la moglie è un bene, e perchè accordarcene una sola?

***

Il dilemma è stringente - e badate che non è mio.

L'ABBANDONATA

RACCONTO

ridotto dal tedesco (30)

Continuazione — V. N° 279.

— Tu mi tradisti, furfante!

— E voi volevate farmi patir la fame.

— Con chi hai parlato?

— Con la mia ex-figlia in persona.

— E con nessun altro?

— Con nessuno.

— Fu da te un vecchio che si chiama Lombardi?

— Non ho veduto nè vecchi nè giovani.

Galliani respirò.

— Ma perchè lo facesti?

— To', devo ripeterlo? Perchè non mi voleste pagare la mesata.

— Non fu per colpa mia — rispose Galliani, mettendo la mano in saccoccia e facendo risuonare alcune monete d'argento. Questo suono produsse un particolare effetto in Molari.

— Vi dirò — disse questi con accento del tutto diverso — che non l'avrei fatto se non fossi stato ubbriaco cotto.

— Eri ubbriaco? — esclamò Galliani contento.

In questo momento entrò la degna moglie del beone. Il di lei volto era cosparso di macchie nere e sanguigne.

— Vedete un po' cosa fece questo furfante? È sempre ubbriaco! — gridò ella. — Io lo sgridai per bene, ed egli in cambio mi caricò di legnate.

— Me ne duole immensamente — soggiunse Molari con umiltà — e darei metà del mio sangue per accomodare la faccenda.

— Le cose mutano aspetto — riprese Galliani. — In caso quindi che foste chiamato alla polizia negate tutto costantemente, richiamatevi al vostro stato d'ubbriachezza, oppure dite che lo faceste per mortificare l'Emilia. Dovete però insistere sulla vostra ubbriachezza. Se ne accorse anche l'Emilia?

— Eh, lo credo io! N'aveva trincato tanto che non poteva reggermi in piedi.

— V'erano testimoni?

— No!

— Tanto meglio, non si può dar peso alcuno alla cosa. Però per procedere più cautamente ancora vi do un altro consiglio.

— Dite pure! — chiese Molari con curiosità.

— Vi ricordate ancora del luogo ove sotterraste vostra figlia?

— Diamine, se lo ricordo.

— Il terreno è molto sabbioso in que' luoghi, e lo scheletro potrebbe esservi ancora.

— E che devo fare?

— Dissodare il terreno, ed in caso che trovaste lo scheletro portarlo in casa vostra ed abbruciarlo.

Molari rabbrividì. Conobbe che quell'uomo lo sorpassava di gran lunga nell'infamia e nel delitto.

— È un incarico maledetto, tuttavia lo farò se vi mostrate generoso, giacchè, per dirvela francamente, ciò che faccio è puramente per voi. A me poco importa di passare alcuni mesi in prigione, ci fui già tante volte!... Ebbene, concludiamo; quanto mi date?

— Cento fiorini.

— Questa è una miseria! Un servizio così importante ne vale almeno trecento.

— Siete matto? Trecento fiorini!! Piuttosto fo tutto da me solo.

— Ma andrete in galera, ve lo garantisco io! — lo interruppe Molari con rabbia. — Datemi trecento fiorini e nel corso della notte tutto sarà finito.

— No — rispose Galliani.

La Molari che aveva assistito a questo contratto infernale fe' un cenno d'intelligenza a suo marito.

— Ebbene, sentite — disse questi; — siamo vecchi amici e non voglio che ci disgustiamo. Datemi centocinquanta fiorini, e tutto sarà fatto secondo il vostro desiderio.

Galliani levò la borsa e ne trasse diverse monete d'oro che, sospirando, consegnò a Molari.

— Però abbiate giudizio, ed attenetevi strettamente alle istruzioni che vi ho date.

— Non temete nulla, sarete servito a dovere! — rispose Molari, intascando le monete.

XXVIII.

In una stanza dell'albergo « Alla Luna » aveva preso alloggio un uomo con veste lunga e nera, abbottonata fin sotto il mento. Le sue guancie erano pallide, i suoi lineamenti severi. Era un sacerdote.

Percorreva a lenti passi la stanza, finchè entrò un cameriere dell'albergo e gli consegnò un registro.

Lo straniero l'aprì per inscrivervi il suo nome e la sua qualità, allorchè si fermò d'improvviso.

— Antonio Lombardi? — esclamò riflettendo. — Di che luogo è questo signore? — chiese al cameriere.

— Da Padova.

— In quale stanza alloggia?

— Al n° 23.

— Lo conoscete voi?

— Solo di vista.

Lo straniero scrisse nel registro quanto era necessario, poscia alzatosi si fece condurre al n° 23 e bussò all'uscio. Entratovi trovò l'uomo che noi già conosciamo.

— Scusate, signore, siete voi Antonio Lombardi?

— Sì! — Rispose questi alquanto stupito.

— Conoscete forse un certo Enrico Lombardi? È un pittore, che quindici anni or sono, era in Roma, ove prese moglie.

— Se lo conosco? — rispose Lombardi con crescente meraviglia. — È molto da vicino!

— In tal caso potrete anche darmi notizia di sua moglie ch'era una mia penitente. La poveretta dopo essere stata abbandonata da suo marito, partì improvvisamente da Roma, senza che se ne potesse mai più saper nulla del di lei destino.

(Continua)

se l'ho copiato da messer Francesco Domenico Guerrazzi, là dove dice:

— Se la vita è un male, perchè darcela?

— Se la vita è un bene, perchè togliercela?

A questa ardita interpellanza del deputato di Livorno, messer Domine Dio non si è dato mai il pensiero di rispondere!

Si vede bene che in Paradiso si conoscono poco gli usi parlamentari.

***

A proposito della probabilità che possa essere introdotta fra noi la religione dei Mormoni, io dirigo all'egregio Quintino Sella una prece sincera! cioè:

« Che non metta sulle mogli una imposta — e che le liberi almeno dal sistema del contatore. »

***

È così! Ad una, ad una le memorie, i simboli più cari del nostro esercito se ne vanno... al Museo!

Fra pochi giorni, quando vedrete sfilare sotto le vostre finestre un bel reggimento di cavalleria, ne cercherete invano cogli occhi la vecchia bandiera stracciata da tante glorie e ispiratrice di tanti eroismi.

Crederete di trasognare, di assistere alla dolorosa sfilata della capitolazione di Sedan dopo compiuto il sacrificio. Rassicuratevi; è una semplice questione di regolamento: il generale Ricotti ha abolite le bandiere per la cavalleria, e ha dato gli ordini ai colonnelli di consegnarle al Museo di Torino.

È vero che i nostri bravi cavalieri non hanno bisogno d'avere innanzi agli occhi uno sbrendolo di stoffa per ricordarsi la patria; l'hanno nel cuore come saprebbero avere i suoi nemici sulla punta della spada.

Ma era tanto bella, tanto cara quella storia dei proprii fasti che ogni reggimento portava con sè, in cima all'asta, scritta a squarci e a crivellature di mitraglia nemica!...

Mah! è inutile deplorare, pare proprio che, secondo la tattica moderna, in certi casi, il glorioso simbolo sarebbe per riuscire d'inciampo; quindi il ministro Ricotti potrebbe aver ragione.

Non importa! sono sicuro che più d'un baffo grigio raccoglierà la lacrima del vecchio soldato nel vedere allontanarsi quell'asta e quei brandelli.

***

Se dovessi scrivere anch'io — come Alfonso Karr — un libro del perchè, e lo dovessi scrivere oggi, comincierei subito in questo modo:

« Perchè il ministro dei lavori pubblici ha telegrafato al Grattoni che l'apertura al pubblico servizio della galleria del Cenisio è sospesa? »

Delle ragioni se ne adducono molte, ma nessuna mi persuade. C'è per altro una cosa ben chiara. Finchè la galleria era chiusa, o bene o male, s'andava a Parigi per la ferrovia Fell. Ora che la galleria è sfondata, siccome col 16 ottobre la ferrovia Fell non corre più, avremo il vantaggio di non potere andare a Parigi per nessuna strada!

***

Ammenochè il ministro De Vincenzi, che sogna tutte le notti ferrovie... (meridionali), non voglia che si vada a Parigi per Falconara.

L'itinerario sarebbe questo:

Falconara — Roma — Civitavecchia — Livorno — Spezia — Genova — Savona — Nizza — Marsiglia — Parigi.

Ci sono, è vero, due lunghi tratti in diligenza, ma vi si gode un paesaggio mirabile. E come era vero prima d'oggi che tutte le strade conducono a Roma, si potrà dire d'ora innanzi che tutte le strade conducono a Parigi: meno quella della galleria del Cenisio.

***

A proposito del duca di Falconara: sapete che egli ha divisa in due la Direzione generale delle acque e strade. La nuova Direzione delle strade fu mandata a Roma, perchè De Vincenzi ha detto: tutte le strade vanno a Roma! (passando per Falconara).

La Direzione delle acque e ponti rimase a Firenze.

Ora il duca ha fatto una nuova suddivisione. La Direzione acque e ponti è stata a sua volta ridivisa.

I *ponti* sono stati mandati a Roma, e le *acque* sono restate a Firenze.

Cosa faranno a Roma i ponti senz'acque — e come faranno a Firenze a passar le acque senza ponti? Ah! se De Vincenzi mandava tutto a f... f... (quelle due *f* significano Falconara-Foligno) quanti imbarazzi di meno!

***

Supponete il caso: — il Reno o la Parma o il Taro — o uno insomma di quei torrenti ipocriti che fan da ghiaia tutto l'anno e che a un tratto si mette a far da diluvio — straripa.

Le autorità telegrafano al Ministero a Firenze *(Acque)*, e gli ingegneri idraulici si occupano di rimandare le acque nel loro letto, di arginare, di controscarpare e di livellare ogni cosa... ma il torrente ha buttato giù un ponte!...

Gli ingegneri rimangono col livello in mano, la direzione delle acque non può passare oltre al ponte per non invadere le attribuzioni altrui, e bisogna scrivere al Ministero a Roma *(Ponti)* per quanto occorre.

Intanto il torrente porta via ogni cosa... comprese le strade, lasciando superstiti i tre uffici delle *Strade*, dei *Ponti* e delle *Acque*, sparsi sulla superficie del globo.

Io Fanfulla

UNA LETTERA DIPLOMATICA

Invece delle consuete *Note parigine*, FOLCHETTO ci manda oggi una primizia.

Sono le prove di stampa del libro che sta per pubblicarsi dal signor Benedetti intitolato: *La mia missione in Prussia*.

Ne traduciamo il documento seguente come quello che più di tutti si attaglia al nostro giornale: in esso si riferisce il dialogo nel quale il defunto maresciallo Prim apprese al signor Mercier, ministro di Francia, che si trattava la celebre candidatura Hohenzollern:

ALLEGATO SECONDO.

L'ambasciatore di Francia a Madrid al ministro degli esteri.

Madrid, 3 luglio 1870.

Signor duca! (Grammont)

Ieri sera fui dal maresciallo Prim, che era ritornato nella notte precedente dalla sua escursione sui monti di Toledo, ed egli mi ha fatta una comunicazione della più alta gravità, che io debbo, senza por tempo in mezzo, trasmettere a Vostra Eccellenza.

Dopo pochi istanti ch'io era nel suo salotto osservai qualche cosa di imbarazzato nei modi del maresciallo verso di me, ordinariamente tanto amichevoli, di cui cominciai a preoccuparmi quand'egli mi disse: « Venite ho bisogno di parlare con voi » e mi condusse nel suo gabinetto.

« Ho da parlarvi, mi diss'egli, d'una cosa che temo non sia per riuscire gradita all'imperatore, e bisogna che m'aiutiate a far sì che non la prenda tanto in mala parte. »

Non aveva bisogno di udir altro per capire dove voleva venire.

« Voi conoscete la nostra situazione; noi non possiamo prolungare indefinitamente l'*interinato*, nè presentarci alle Cortes senza avere una soluzione da propor loro. Sapete quant'io abbia fatto per metter da parte quelle che non avrebbero convenuto all'imperatore. Non avrei avuto che a cedere un momento perchè Montpensier fosse eletto; non ho ceduto a nessuna delle profferte fattemi per attirarmi dal lato della Repubblica. Io avrei soprattutto desiderata una combinazione portoghese, o, in mancanza di questa, italiana. Ultimamente sono tornato alla caccia a Lisbona e a Firenze, ma inutilmente. Frattanto ci abbisogna un re, ed ecco che nel momento più critico per trovarlo, ce ne viene proposto uno che risponde a tutte le condizioni che possiamo desiderare. È cattolico, di sangue reale, ha trentacinque anni, due figli, ed è maritato con una principessa portoghese, cosa che preverrà le opinioni in suo favore: d'altra parte è una bella persona e militare. Capirete che non posso lasciar sfuggire la sola (*chance*) probabilità che ci rimane per salvarci dalla rivoluzione, massime quando si presenta in condizioni simili. — Non ci sono — gli risposi io — due modi di prenderla. Ma prima di tutto lasciatemi rammentarvi che non potrei accettare la conversazione su questo capitolo, come ambasciatore, perchè non ho altra istruzione fuori dell'astensione, non ho alcun diritto per impegnare in un grado qualsiasi il pensiero dell'imperatore; però se mi permettete di manifestarvi il mio sentimento personale, non esiterò a dirvi che voi non potreste appigliarvi ad un partito più grave e che potesse trascinare conseguenze più deplorevoli. In Francia l'elezione di un principe di Prussia al trono di Spagna, nella disposizione attuale degli spiriti verso la Prussia, non può lasciar di produrre un effetto straordinario. Il sentimento nazionale ci vedrà una vera provocazione, siatene convinto, e voi capirete che un Napoleone non può lasciare il sentimento nazionale in sofferenza (*letterale*).

Prim. È possibile che questa sia la prima impressione, ma ben presto succederà la riflessione. Cosa avete a temere? Che cosa significa al giorno d'oggi un'alleanza dinastica? Che cosa potrà fare presso di noi un principe straniero che dovrà cominciare col giurare la Costituzione più liberale d'Europa, e con un popolo fiero e indipendente quanto il nostro? Perfino nei tempi della monarchia assoluta, voi avete veduto che Luigi XIV e suo nipote sono stati in procinto di farsi la guerra.

— Tutto questo è bell'e buono, ma ciò non toglie che in un caso di guerra europea noi non avremmo sicurezza di sorta sulla nostra frontiera dei Pirenei ove un principe prussiano occupasse il trono d'Europa, e che ci occorrerebbe impegnare un esercito a guardarla. Le alleanze dinastiche possono, ne convengo, col tempo, aver perso qualche cosa del loro vecchio significato, però avete visto che non sono state mai considerate con indifferenza dai Governi. Ai tempi dei matrimoni spagnuoli, l'Inghilterra, come noi, aveva pronunziate le proprie esclusioni: in Belgio lo stesso; in Grecia era stata interdetta la scelta d'un principe appartenente alle famiglie delle potenze protettrici. Queste esclusioni non hanno nulla di mortificante per un paese, perchè non sono rivolte a lui, bensì ai rivali, la cui preponderanza potrebbe diventar minacciosa. D'altra parte questa prima impressione, di cui sembrate far buon mercato, è di quelle che un Governo nazionale vorrà sempre dividere, perchè uscirà dal cuore del paese.

— Ma, Dio mio! le conseguenze relativamente alla Francia, io le accetterei ancora, ma gli è l'imperatore che mi sarebbe molto increscioso di contrariare.

— Vi immaginate dunque che in una simile questione sarebbe possibile separare l'imperatore e la Francia?

— Ma allora che cosa fare? Prendete l'almanacco di Gotha e cercatemi un principe di cui potessimo accontentarci. Per me non ne vedo altro. Bisogna pure che abbiate pietà di questa povera Spagna, o che le permettiate di costituirsi coi soli mezzi di cui può disporre. La mia consolazione è che io non ho inventato questa combinazione. Io non l'ho neanche cercata. Sono venuti a mettermela sotto la mano. Solamente nello stato in cui siamo, io non la posso respingere.

Un momento ho creduto che essa avesse abortito come le altre. Le cose sonosi passate esattamente come le ho raccontate alle Cortes.

— Oh! io m'era ben accorto da qualche tempo che il conte di Bismarck cercava a intromettersi nei vostri affari, e voi converrete che s'egli non credesse guadagnarvi molto, non si avventurerebbe a giocare così grossa partita.

— Voi v'ingannate: i primi passi sono partiti di qui.

Io non ho parlato di politica col signor Bernhardi, nè col signor di Canitz.

— E questa squadra prussiana, di cui mi avete annunziato l'arrivo?

— Io non ho neanche inteso parlarne. Ma ancora una volta se noi lasciamo sfuggire questa occasione, non siamo forzosamente rigettati sovra Montpensier o sovra la repubblica, che verrà subito, e vi confesso che la detesto come l'inferno.

— Ebbene piuttosto Montpensier!

— Come? Voi credete che l'imperatore preferirebbe Montpensier a un Hohenzollern?

— Egli non me lo ha detto, ma io non ne dubito. L'imperatore anzitutto è francese.

Questa replica parve fargli impressione e io l'accentai tanto più perchè in questo colloquio importava sovratutto colpire il suo spirito, e vi impiegai tutta l'energia possibile del linguaggio e del pensiero.

In ogni modo prima di separarci io gli dissi:

— Io vi ho parlato col cuore sulla mano, ma unicamente in mio nome personale. Intanto se voi volete conoscere le idee dell'imperatore aspettate che io gli abbia fatto conoscere il nostro colloquio e prima d'una settimana potrò ricevere i suoi ordini.

A queste mie parole egli m'ha risposto semplicemente:

— Ho esitato se dovessi informarne l'imperatore per mezzo vostro o per mezzo d'Olozaga. — Mi sono prima indirizzato a voi perchè conosco i vostri sentimenti, e so che eviterete di inasprire le cose. Ma nello stesso tempo ne scrivo a Olozaga per informarne l'imperatore. La Commissione temo non gli sarà piacevole certamente e in quanto a me vi confesso che mi riesce crudele di ricevere questo colpo di pugnale dopo aver consacrata tanta cura a mettere le relazioni fra i due paesi al coperto dagli equivoci.

Di già ier sera il rumore cominciava ad accreditarsi che il Governo aveva un candidato, e non si esitava che sul nome, tuttochè si supponesse assai generalmente ch'egli dovesse essere tedesco. Anzi un deputato mi ha fatto sapere che le Cortes sarebbero probabilmente convocate in sessione straordinaria nel mese d'agosto per procedere all'elezione del sovrano. Ieri nel dopopranzo, i ministri hanno tenuto un Consiglio al quale ha assistito il presidente della Camera Ruiz Zorilla, oggi essi si recano tutti alla Granja per tenerne un altro sotto la presidenza del reggente.

Di già sveglia l'opinione pubblica non conserverà più dubbio dopo questa ultima circostanza, ed il nome del candidato non sarebbe a lungo nascosto. I partiti stanno per mettersi attivamente in campagna, e sarà questa una ragione perchè il Governo precipiti lo scioglimento.

Bisogna aspettarselo e agire in conseguenza. Io mando perciò in tutta fretta il signor Bartholdi a Parigi perchè possa prendere e riportarmi immediatamente gli ordini dell'imperatore. Siccome io l'ho sempre tenuto esattamente al fatto di tutto quanto potesse interessare il servizio di Sua Maestà, egli potrà completare verbalmente le notizie contenute in questo dispaccio, e fornire a V. Eccellenza molti dettagli sugli uomini e sulle cose, i quali troverebbero difficilmente posto in una corrispondenza, ma cui le circostanze danno un valore.

Firmato: Mercier.

CRONACA POLITICA

Interno. — Se è vero quel che dicono i giornali, dev'esser ugualmente vero che il ministro De Vincenzi se non ci fossero stati al mondo dei Sommeiller, dei Grattoni e dei Grandis non si sarebbe data la briga di farli su lui.

Precisamente come se avesse rotolato il Cenisio per tappare il buco del Frejus.

La galleria doveva entrare in esercizio dopo domani: tutto era disposto, e con dopo domani la macchina Fell cesserà d'arrampicarsi su pe' greppi del Cenisio.

Conti senza l'oste: l'inaugurazione tanto aspettata non avrà luogo.

E perchè?

Chi ne sa nulla! Si bucina per altro di una questione di etichetta. La Società ferroviaria mediterranea si sarebbe dimenticata di significare al nostro Governo l'apertura all'esercizio del tronco Modane Saint-Michel.

È proprio tutto qui? O non c'entrerebbe anche in parte la notizia che il telegrafo portò ieri a *Fanfulla* della Commissione marsigliese che briga a Parigi onde annientare i beneficii del foro?

Domando una parolina di spiegazione.

** C'è nessuno che voglia andar prefetto a Palermo?

Si faccia avanti senza riguardi; se non ha i cordoni di generale, non importa, e tanto meglio se non sarà mai stato prefetto. A cose nuove uomini nuovi.

Ma si faccia innanzi presto, presto. Quel povero ministro dell'interno versa nel più angoscioso imbarazzo... non trova un cane da legare a quel benedetto pagliaio dopochè il generale Medici spezzò la catena. Il generale Pettinengo fa il restio, il generale Pallavicini se la cava; il conte Ponza di San Martino batte la campagna... e intanto la Sicilia rifiorisce di briganti.

Il commendatore Taiani trionfa, e non ha torto. Sono tanti processi celebri che ne manderanno ai posteri il nome e la scienza sulle ali della fama. Uomo invidiabile!

Anzi invidiato, ve lo dico in piena coscienza; e chi l'invidia e si rode è a Venezia, è il suo collega della procura generale della regina dell'Adria.

Figuratevi! Si tratta laggiù d'inaugurare i nuovi ordini giudiziari. Una festa, una cerimonia solenne.

Ma come si fa? Fruga e rifruga nelle carceri, nemmeno un assassino, nemmeno un ladro di qualche merito che possa dare un certo tono alla seduta inaugurale delle Assisie.

** Comincia la sfilata dei vescovi e degli arcivescovi. Cagliari avrà il suo nella persona di monsignor Balma, un reduce dalle missioni dell'Indo-Cina.

Che l'abbiano fatto apposta, visto le condizioni cinesi della povera Sardegna? Ci mancava proprio un arcivescovo che sapesse fare l'indiano per metterla alla disperazione.

Prato e Pistoia passeranno sotto la verga... pastorale del canonico Pozzi-Fanti. Sono due diocesi in una; ma gli è perciò vi mandano un vescovo plurale. Nel suo cognome dei *Fanti* ce ne sono almeno due. Se avessero almeno la precauzione di lavarsi!

I Pisani avranno l'onore di farsi cresimare dall'attuale vescovo di Città di Castello.

Siena, l'ho già detto, avrà monsignor Bindi.

Fiesole poi, come sapete, avrà monsignor Frescobaldi.

** Nella provincia di Mantova si va in fiamme che è un vero piacere. Bozzolo, Cividale, Castellucchio, Marcaria, tanti piccoli Parigi ai tempi della Comune.

E le misure di pubblica sicurezza? Mah! i pompieri non vi sono contemplati.

** L'inchiesta Nicotera pel manicomio napoletano della Madonna dell'Arco lascierà una traccia del suo passaggio sull'erario provinciale.

Si è trovata ogni cosa in regola, ma per evitare che in seguito non si debba trovare il contrario, il Consiglio provinciale nominò una Commissione di vigilanza, e i tre membri che la compongono avranno per le trasferte una miseria di lire 960 annue a testa.

3 via 0 fa 0; 3 via 6, 18, metto 8 e porto 1; 3 via 9, 27, e 1, 28. Totale lire 2880.

E perchè mo questa spesa? L'onorevole Nicotera vi ha pur mostrato di sapere far lui da Commissione di vigilanza, e *gratis et amore Dei*!

Estero. — I calcoli dei fogli parigini sulle elezioni pe' consigli generali porterebbero a credere che sopra 4000 nuovi eletti, 2000 appartengano al partito conservatore.

Conservatore di che? È una dizione alquanto elastica dappertutto. Vedo l'*Unità Cattolica* e la *Riforma* sbracciarsi a convincere il mondo che esse sono unicamente ed esclusivamente le depositarie del principio conservativo. Figurarsi in Francia, colla Babele che vi regna! D'altronde, ripeto, cos'è che vorrebbero conservare? La Repubblica provvisoria? il signor Thiers?

** Dopo domani, 16, il Reichstag di Berlino piglierà in esame il trattato franco-alsaziano. Cosa di pura cerimonia; il Reichstag può ben essere sicuro

che dal punto che c'è di mezzo Bismarck, il miliardaio, l'interesse della Germania è assicurato.

V'ha persino chi dice che il trattato in questione vale un miliardo di più sull'indennità di guerra.

Potrebbe darsi! Già in Francia i miliardi non li contano più.

** Visto che gli accenditori de' fanali non sono tornati al lavoro, il municipio di Bruxelles invitò i cittadini ad illuminarsi da sè.

Gli scioperanti, secondo l'*Indépendance Belge*, che gli ha contati, sono 93. Circostanza caratteristica! Presentatisi all'indomani del primo giorno di sciopero al municipio, onde farsi restituire i loro libretti di servizio, erano tutti ubbriachi.

Dettaglio importante per risalire alla genesi dell'*Internationale*.

** La stampa ungherese tien bordone alla centralista nel criticare l'indirizzo boemo.

In questo campo io non la seguirò davvero; la Dieta boema ha avuta l'accortezza di portare alla sua vera e genuina esplicazione il programma federalista.

Credo francamente che il signor De Beust finirà coll'accettare anch'esso una forma costituzionale, che in fin dei fini è lo sviluppo logico di quel concetto che lo mena al dualismo.

Un'osservazione: lo schema di Statuto boemo è nè più nè meno che la Costituzione degli Stati Uniti; persino le nomenclature vi sono in parte mantenute. Pecca forse sotto l'aspetto della semplicità: ingranaggi, controingranaggi e sovraingranaggi senza fine. Ma la è una menda facilmente eliminabile.

Nella provincie non tedesche e non boeme dell'Austria, l'opinione pubblica, tanto avversa o sospettosa dapprima, si va riconciliando alla nuova politica; e ciò s'intende; nell'indirizzo boemo c'è stoffa da vestire a nuovo anche un'altra nazionalità, sinora abbastanza misera e povera per dover chiedere a prestanza gli scarti del guardaroba austriaco, a rischio e pericolo d'essere presa in isbaglio.

Intanto crisi ministeriale: Habietineck e Schaeffle si sono dimessi pe' fischi avuti nella sala dell'Università di Vienna dal loro collega Irecek. Toh! e l'Irecek perchè non si dimette egli pure?

Vattel'a pesca! Forse egli ragiona come i cantanti; quando s'è mai veduto che una fischiata basti per sciogliere la scrittura? D'altronde, se il suo impresario, cioè il partito clericale, è contento, io non ci trovo che ridire.

** Monsignor Franchi è decisamente il *vir tenax propositi* d'Orazio. Gli potrà cascare addosso la mezza luna di Maometto; ma *impavidum ferient ruinæ*.

Eccolo di nuovo alle prese col Divano; eccolo a tempestar la Porta colle sue note. Ma tutto invano; la Porta è sorda come quella del paradiso a chi non crede in don Margotti; e il predominio che il Vaticano sperava di riguadagnare a Costantinopoli se ne va; il patriarca pretendente ha già dovuto lasciare la sua sede, ritraendosi a far da parroco in un villaggio del Bosforo.

Apprendo ora che il Divano s'è diniegato perentoriamente a discutere le note onde monsignor Franchi ne insidia la quiete. Eh, per bacco, tutti non sono dolci di pasta come l'abborrito governo delle guarentigie. Lasciate fare al tempo, e Pio IX dovrà confessare che, a conti fatti, gli unici amici ch'egli abbia siamo noi.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Londra, 13. — A Newcastle i padroni rifiutano di impiegare gli antichi operai.

Lo sciopero continua, ma è meno importante.

In tutte le grandi città si aprirono sottoscrizioni per le vittime di Chicago.

Nuova-York, 12. — L'estensione della città di Chicago, che fu preda alle fiamme, è di nove miglia quadrate.

La città fu posta in istato d'assedio

Furono arrestati molti incendiari e ladri.

L'ordine incomincia a ristabilirsi.

Gli abitanti dimostrano una energia che non ha esempio.

I giornali ricominciano a pubblicarsi; gli affari si riprendono, e le botteghe si riaprono.

Parigi, 13. — La Corte di cassazione ha respinto i ricorsi di Ferré, Lullier, Urbain, Regere, Verdure, Ferrat, e delle donne Retiffe, Suitens, Marchia, Papavoine e Bocquin.

Parigi, 13. — Una lettera di Versailles dice essere probabile che il conte d'Harcourt non ritorni più a Roma.

È senza fondamento la voce che il conte di Choiseul sia stato nominato ambasciatore a Berlino. Nulla è ancora deciso in proposito.

Parigi, 13. — I rapporti ricevuti fino ad ora dal Ministero constatano che furono eletti solamente 94 bonapartisti.

Parigi, 13. — Ieri ebbe luogo a Versailles una riunione della Commissione permanente, a cui assistettero Victor Lefranc e Casimiro Perier. Quest'ultimo assicurò la Commissione che le difficoltà sorte a Berlino sono intieramente appianate.

La Commissione si è occupata dell'evasione di alcuni detenuti ed espresse il desiderio di vedere affrettarsi, per quanto sia possibile, il processo dei prigionieri.

Parigi, 13. — È inesatto che il conte Orloff abbia rifiutato il posto d'ambasciatore a Parigi.

Vienna, 13. — I giornali pubblicano dei telegrammi in data di Agram, 12, i quali annunziano la repressione della rivolta nel distretto di Ogulin, coll'intervento delle truppe della frontiera militare.

Tre agitatori, Rakics, Kvaternick e Bach furono uccisi; altri furono fatti prigionieri. Alcuni feriti si rifugiarono nelle montagne.

La popolazione di Agram è completamente tranquilla.

Madrid, 13. — Il re inaugurerà domenica l'Esposizione delle belle arti.

Un affisso convoca gli operai ad una riunione onde scegliere alcuni candidati operai per le elezioni municipali. Quest'affisso è attribuito all'Internazionale.

Venticinque repubblicani furono posti in libertà, in seguito all'amnistia.

Stuttgard, 13. — Il generale prussiano Stuelpnagel fu nominato comandante del corpo vürtemberghese.

Parigi, 13. — Corre voce che la Commissione permanente sia convocata straordinariamente per domenica prossima per decidere sulla validità della elezione del principe Napoleone in Corsica.

CRONACA DI ROMA

Roma, 13 *ottobre*.

È dunque domani all'una pomeridiana che si apre questa famosa sessione ordinaria del Consiglio municipale di Roma. Confesso che son ben curioso di vedere se il Consiglio sarà in numero e come procederanno le cose per la elezione della nuova Giunta posta al n° 1 dell'ordine del giorno della seduta di domani. Vi ripeto quello che vi ho detto altra volta, che cioè neppur stasera ventiquattro ore prima di questa elezione vi è da prevederne il resultato, perchè non esiste una maggioranza nè vi è alcuna intelligenza fra le varie chiesuole in cui si suddividono i sessanta consiglieri municipali.

La riconferma del sindaco Pallavicini nella sua carica, dipenderà appunto dall'esito di questa votazione: il Governo dovrà senza dubbio accettare le demissioni del principe Pallavicini qualora egli non venisse rieletto assessore.

Questo forse non accadrà per una quantità di considerandi ai quali l'individualità del Pallavicini è affatto estranea ma che possono far desiderare che egli occupi quel posto piuttosto che qualcun altro. Fra l'altre cose credo che la maggioranza di Roma non vedrebbe volentieri a quel posto qualcuno che non fosse principe o almeno di nobilissima famiglia romana: e questo vi provi che la comune ha che fare prima d'aver de' proseliti.

E vero che in Consiglio non mancherebbero competitori anche su questo campo al principe sindaco.

Del resto, con di lui buona licenza, il pubblico crede che sindaco e Giunta, dello stesso stampo, non possano mandare avanti le cose municipali, ma ritiene che una buona Giunta possa far camminare avanti per forza propria l'amministrazione municipale, spingendo avanti anche il sindaco.

A questo patto auguro al sindaco Pallavicini di restare in carica vita natural durante. E credo che, come diceva altra volta un suo collega in carica, questa riconferma sarà il più bel giorno della sua vita.

☆

La notizia più palpitante d'attualità, e che ha impressionato universalmente i duecento e tanti mila abitanti della città Eterna, è... Indovinatelo un po'!

Ieri dopo tanti mesi di caldo si aprirono tutte le cateratte del cielo, e oggi soffia un tramontano che agghiaccia letteralmente quei miseri che non sono arrivati a tempo per riturare il loro *paletot* dal locale di conservazione. M'immagino che il Monte abbia da essere stato assediato.

☆

Ieri sera gran folla al teatro Valle per la rappresentazione del *Monaldeschi*. Tutta la platea e i palchi riboccavano di spettatori; il Cossa ebbe un vero successo: lo si chiamò fuori più volte alla fine di ciascun atto, e specialmente alla fine del quarto, che è senza dubbio il migliore.

Il lavoro del Cossa ha dei difetti, specialmente in ciò che riguarda l'interesse drammatico. Ma in questo lavoro, come nel *Nerone*, vi è una tal sovrabbondanza di concetti veramente poetici, una tal felicità di frasi, insomma una tal splendidezza di forma che il pubblico ne rimane incantato. Dopo il successo di due lavori che forse hanno lo svantaggio di esser scritti nella prima gioventù, il Cossa promette di farsi un nome illustre nel nostro teatro scrivendo oggi qualche nuovo lavoro, tenendo conto delle critiche ragionevoli che sono state fatte a questi suoi due lavori.

☆

Dicono che l'onorevole presidente del Consiglio sia atteso domani in Roma. L'onorevole Lanza in questa sua assenza deve aver conferito con Sua Maestà intorno all'epoca da stabilirsi per l'apertura della Camera, epoca la quale potrà esser fissata anche domani stesso. Si saprà allora se Sua Maestà inaugurerà una nuova sessione con un discorso reale: quello che per certo è che Sua Maestà sarà in Roma a quell'epoca, e vi saranno pure i principi di Piemonte, sicchè quell'avvenimento acquisterà un'importanza anche maggiore e sarà festeggiato degnamente dalla popolazione romana.

In quanto alla possibilità materiale di aprir la Camera in un'epoca piuttosto che in un'altra si può supporre dallo stato attuale dei lavori, che questi saranno di certo terminati per la metà di novembre.

La grande aula è già terminata meno alcuni lavori da tappezziere. Un mio collega di cronaca oggi stesso dice che « può piacere » e questo vi serva per persuadervi che può anche accadere il contrario. Io poi mi permetto un dilemma che è questo: o la Camera è provvisoriamente a Monte Citorio, o lo è definitivamente.

Se vi è provvisoriamente senza essere Bacone, nè cugino lontano al più piccolo Bacone dico che è troppo bella e che si è speso troppo, e mi appoggio all'autorità di un illustre personaggio venerato da tutti i partiti il quale visitando la Camera ed il Senato, dove ha uno scanno, mi diceva che i signori senatori ed i signori deputati farebbero meglio a pensar più agli interessi del paese e meno alle dorature dei loro stalli. Ed ha aggiunto anche che si posson far buone leggi su delle sedie di paglia... Non dico il nome per non attirar sopra esso le antipatie de' suoi colleghi.

☆

So di buon luogo che gli studi per la costruzione di grandi scuderie reali vennero sospesi. Si penserebbe piuttosto in un modo o in un altro a provvedere alla costruzione di una sala da ballo. Vi sarebbe anche, secondo che ci dicono, qualcuno bene scontento di queste disposizioni che si dovrebbero al buon senso di Sua Maestà.

Non capisco perchè arrabbiarsi.

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 14 *ottobre*.

⁂ Domani, domenica, alle 12 1/2 pomeridiane, il concertista di chitarra, cavaliere Giuseppe Longo, da Palermo, col gentile concorso di egregi dilettanti e di valenti professori, darà un concerto strumentale nella sala Sbolci, borgo Santa Croce, n° 6, primo piano, graziosamente concessa.

I buongustai non vorranno mancar l'occasione, che loro viene offerta, di ammirare l'abile concertista, che ha destato un vero entusiasmo nel pellegrinaggio artistico intrapreso nelle principali città d'Europa, e che giunge fra noi preceduto da bellissima fama.

⁂ Dalla villa della signora marchesa Lidia P. è stata involata una quantità di posate d'argento per un valore di oltre 1500 lire.

Si hanno fondate ragioni per ritenere che si tratti di un furto domestico, perchè le porte della villa non presentano il benchè minimo guasto, nè si ebbero ad osservare tracce di scasso.

La questura, alla quale il fatto è stato subito denunziato, crede di avere raccolto indizi sufficienti a potere scuoprire l'autore della sottrazione.

⁂ Ho assistito ieri sera alla prima rappresentazione della *Sonnambula* nel teatro delle Logge. Il pubblico numeroso e, pare, anche di assai buon umore, non si è stancato mai dall'applaudire.

Io non sono di buona pasta come il buon pubblico e non so dividere il suo entusiasmo, ma infine la signora Bardato ed il tenore Gnone sono dotati di ottimi mezzi vocali, e studiando ed acquistando maggior possesso di scena si metteranno in condizione di poter percorrere una brillante carriera.

⁂ La Società Filodrammatica Fiorentina darà il quarto esperimento la sera di domenica 15 ottobre 1871, a ore 8 precise.

Si rappresenta la commedia in tre atti del cavaliere Paolo Giacometti, intitolata *Quattro donne in una casa*, e la graziosa commediola in due atti intitolata *Paolo e Giovanni*.

⁂ La direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia previene il pubblico che con telegramma in data 10 corrente, confermato con lettera dell'11, la ferrovia Fell ha dichiarato di non più accettare le merci a piccola velocità a datare dal giorno 12, le merci a grande velocità dopo il 14, e i viaggiatori dopo il giorno 15 andante.

⁂ Un bambino di circa 18 mesi, rimasto abbandonato a se stesso sopra la via ferrata, veniva avantieri investito da un treno merci diretto a Firenze. Un uomo ne sarebbe rimasto stritolato; il bambino invece se la cavò con delle contusioni leggerissime. Se ci sono dei padri e delle madri senza cuore, in compenso vi è sempre una Provvidenza pei fanciulli.

⁂ È stato ieri arrestato alla stazione Pilato B. domestico al servizio del signor Teofilo A. di Calcinaia.

Il Pilato veniva accusato di avere sottratto al suo padrone un biglietto di lire 1000 — ed infatti in seguito ad accurata perquisizione si è rinvenuto il biglietto rubato abilmente nascosto nelle pieghe del suo soprabito.

⁂ Un altro ladro è stato pure arrestato ieri, il nominato Guido L., autore del furto di quattro settane nuove commesso a danno di un merciaio ambulante certo Gaetano B. di Sesto.

Zero

Nostre Informazioni

Abbiamo da Roma che i lavori per la residenza della Camera dei deputati nel palazzo di Monte Citorio procedono con molta alacrità, e che oramai è cosa indubitata che alla metà di novembre prossimo la Sessione legislativa potrà essere riaperta.

La Commissione della Camera dei deputati, incaricata dell'esame dei bilanci, è stata convocata dal suo presidente, l'onorevole Minghetti, per il giorno 20 corrente in Roma. Si allestiscono all'uopo nel palazzo di Monte Citorio le sale, nelle quali la Commissione terrà le sue adunanze.

Il cambio decennale delle cartelle del Debito pubblico procede con speditezza. Ne risulta che la Direzione generale di questo importante servizio trovasi perfettamente al corrente di tutti gli incumbenti di verificazione e di rinnovazione, e della trasmissione dei nuovi titoli alle sezioni *Debito pubblico* presso le prefetture del regno, dalle quali si rimettono man mano alle succursali della Banca Nazionale per la consegna ai rispettivi proprietari.

I titoli sin oggi presentati per il cambio ascendono al numero circa di 600 mila, circa il terzo, cioè, del loro totale.

Sarebbe a desiderarsi che i detentori non protraessero soverchiamente la presentazione dei vecchi titoli che hanno ancora in loro potere per prevenire quanto più possibilmente una soperchiante affluenza alla vigilia appunto del pagamento degli interessi.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Parigi, 14. — Secondo dati ufficiali il *deficit* del raccolto del grano in Francia viene calcolato ad un decimo.

Ieri sul tardi l'aggio sull'oro era più debole.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Bruxelles, 13. — Il *Journal de Bruxelles* dice che oggi si firmerà a Berlino il trattato franco-tedesco.

Parigi, 14. — Il *Journal Officiel* pubblica i resultati finora conosciuti delle elezioni, i quali sono così ripartiti: 94 bonapartisti; 194 legittimisti; 201 radicali; 494 repubblicani e 867 conservatori liberali che accettano francamente la repubblica. In totale, 1361 elezioni sono favorevoli al Governo, e nelle occasioni decisive questo numero ascenderà a 1600.

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 0/0 f. c. 63 37 a 63 42.
Il 3 0/0 37 *.
Imprestito nazionale f. c. 83 60 a 84.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 84 90 a 85.
Azioni Regia f. c. 719 a 721.
Obbligazioni Regia 492 *.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1559 a 1562
Banca Nazionale Italiana 2900 *.
Azioni [illegible] Livorn. 248 *.
Obbligazioni 5 0/0 187 *
[illegible] f. c. 410 a 410 1/2.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 194 *.
[illegible] 495 *.
[illegible] 484 *
Obbl. ss. ff. Vitt. Eman. f. c. 180 a 180 1/2.
Napoleoni d'oro 21 18 a 21 20.
Cambio [illegible] a 90 giorni 26 72 a 26 80

I prezzi con asterisco sono nominali.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

FIRENZE — Tipografia **Eredi Botta**, via del Castellaccio, 12.

Anno II. | Num. 281.

FANFULLA

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	20	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona)	22	42	82

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni, presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 48

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera | Firenze Domenica 15 Ottobre 1871. | Un numero cent. 5

Col giorno 21 — primo della pubblicazione del **Fanfulla** *in Roma — cominceremo il Romanzo originale italiano*

IL FRUTTO PROIBITO

della signora

DIANA D'ARCO

scritto appositamente per il giornale.

Coloro che hanno a dirigere lettere o pieghi al FANFULLA *possono rivolgersi a Firenze in modo che vi giungano il giorno* 19. *Dopo questa data favoriranno rivolgerli a Roma. Egual preghiera facciamo per i giornali italiani e stranieri che ci vengono inviati.*

PROMESSE E SUGGERIMENTI

Chi ricorda più al giorno d'oggi una promessa sfuggita in un momento di distrazione, o gettata là in fine di pagina come una frase atta ad arrotondare un periodo?

Una volta si soleva dire che una promessa di galantuomo era una obbligazione, ed i nostri vecchi negoziavano in piazza le loro parole come noi a un dipresso le nostre cambiali, colla sola differenza che essi mantenevano la parola, e noi non sempre paghiamo le cambiali. Ma i nostri vecchi non conoscevano i sistemi liberali moderni; non avevano una tribuna parlamentare, non avevano una stampa, non congressi, non *meetings*, nessuna in somma di quelle nobili palestre nelle quali noi, esercitandoci a dire bianco il nero e nero il bianco, abbiamo imparato a render vane le parole e vuote di senso le promesse.

Io però non sono ministro nè deputato, non sono membro di alcun Congresso, non sono mitingaio; appena appena son giornalista di traverso, e in fatto di promesse sono ancora tagliato un po' all'antica.

Mi ricordo che un giorno v'ho promesso il regalo di qualche suggerimento al mio buon amico Riboty, che, per essere stato chiamato il *Lupo di mare*, non cessa di essere mansueto al pari di qualunque De Filippo, ed è oramai condannato a vivere su questa terra, ciò che lo mette a sicuro dal rischio di fare l'esperienza personale dei sistemi che i suoi uffici tecnici gli faranno adottare per quella che chiamano la nostra marina.

E la mia promessa riguardava quel certo ordinamento del Ministero della marina, ordinamento che l'on. Riboty ha affidato ad un capitano di fregata e ad un costruttore navale, nell'intento forse di dargli quella *solidità* che gli altri ministri, dal 1860 in poi, non hanno saputo dare alle creazioni loro.

Prima però che i sullodati capitani di fregata e costruttori navali lancino dal cantiere il nuovo ordinamento e vi adattino le piastre di corazzatura, io raccomando all'on. Riboty di provarvi personalmente una ispezione al fine di accertarsi che la nuova costruzione riunisca tutti i requisiti che la rendano atta alla navigazione nel vasto oceano della confusione italiana.

Anticamente si aveva il pregiudizio di credere che l'amministrazione centrale fosse una sola, che i diversi Ministeri avessero tutti a compiere un ufficio identico, ciascuno rispetto alla sua parte di pubblico servizio, e che, per conseguenza, essi dovessero tutti avere un medesimo ordinamento.

Anche il conte di Cavour, l'inesperto, incappò in cotesto pregiudizio, e fece fare addirittura una legge la quale prescrisse l'uniformità delle amministrazioni centrali.

Ma il conte Cavour morì, e dopo di lui, per fortuna nostra, sorse in Italia una schiera di grandi uomini, di talentoni eminentemente pratici, e quella benedetta pedanteria della uniformità fu abbandonata.

Restava, è vero, e resta sempre la legge... ma ci resta perchè nessuno l'ha mai letta nemmeno per abrogarla.

Però legge più, legge meno, i nostri scaffali hanno polvere per tutte, e buona notte, signori!

D'altronde la *varietà dilettà* — lo sapevano anche i latini, che ora ritornano di moda. — Guardate l'esercito, l'elemento più *uniformizzabile* (Dio, che parola!) del mondo; non ci sono più due soldati vestiti allo stesso modo.

Dunque, ritornando a bomba, l'onorevole Riboty si accerti anzitutto, facendo un buco alla legge, che il suo Ministero sia ordinato in modo affatto diverso da tutti gli altri.

Pensandoci bene egli si persuaderà facilmente che per *rivedere* un conto di acquisto di carbone non serve la stessa aritmetica che vale per calcolare i chilogrammi di polvere consumata nelle manovre dell'esercito, o per tirare il totale delle paghe agli uscieri di tribunale. Quindi non si confonda colla carriera unica o la carriera divisa, coll'ordine, col concetto o colla ragioneria, purchè i nomi, i gradi, le paghe, la progressione, la disciplina, tutto insomma nel suo Ministero sia diverso da quello che è negli altri E magari disponga che il servizio nel Ministero della marina sia calcolato come navigazione, e che i segretari, dopo tre anni di grado, assumano il comando di un piroscafo.

Non abbiamo forse i luogotenenti di vascello, i quali passano al comando... di una sezione nel Ministero? E non abbiamo anche avuto i compatisti del Ministero di grazia e giustizia parificati ai giudici di tribunale?

V'ha qualche cosa però nelle moderne scoperte dei nostri legislatori che l'onorevole Riboty non potrebbe trascurare, a costo anche di accostarsi in parte a ciò che altri ha già fatto, senza privare l'opera sua di un gran pregio.

Una volta si credeva che un impiegato avesse sempre un grado, precisamente come aveva un nome, un casato, una individualità qualunque. O segretario, o caposezione, o applicato, o superiore, o subalterno, ciascun servitore dello Stato aveva la sua posizione definita.

Era l'*essere* o *non essere* di Amleto applicato alla burocrazia

In oggi non è più così. In questi tempi veramente borgiani, di oro *doublé* e di plichi Lobbia. la simulazione s'è introdotta in tutti gli ordini dello Stato. Ora l'Amministrazione non ha più bisogno di un capo di sezione, di un segretario, di un applicato. Ha bisogno di far mostra di avere un caposezione, un segretario, un applicato, precisamente come fa mostra di sbrigare gli affari che non sbriga, di tener dietro ai conti dei cassieri che scappano, di fare il pareggio che allunga di anno in anno il naso dei contribuenti.

Epperò essa crea degli esseri anfibii, che tra l'*essere* e *il non essere* sono qualche cosa di intermedio e precisamente non sono nulla di nulla

Questi esseri anfibii, questi *figli naturali* della burocrazia si chiamano *reggenti*.

Cosa reggono non lo so bene; ma so che questa introduzione di una posizione equivoca, di uno stato eminentemente precario, in un organico fatto apposta per definire stabilmente la posizione di ciascuno, è la più alta espressione del genio della nostra burocrazia.

L'on. Riboty troverà raccomandata questa innovazione negli atti de'suoi predecessori; la troverà raccomandata da recenti esempi offerti dal Ministero della guerra e da quello dell'interno, e non la dimentichi. Così lo Stato continuerà a fingere di dar a'suoi impiegati avanzamenti e paghe che loro non dà, affinchè essi fingano di lavorare fino a che il pubblico non si stanchi di fingere di essere soddisfatto di chi finge di servirlo in questo modo.

Un ultimo suggerimento e avrò finito.

Dieci, venti, trent'anni di carriera non bastano a far conoscere se un impiegato sappia o non sappia leggere e scrivere abbastanza speditamente per meritare un aumento di paga di 300 lire l'anno!

E poi, come si farebbe a conoscerlo? Forse dai lavori di tutto l'anno? Sarebbe lo stesso che ammettere che certi superiori fossero in grado di giudicare!

Dunque esami per tutti... e per tutto... cioè, intendiamoci, esami per fare le lettere di trasmissione, esami per tirar le righe, esami per mettere le carte a posto.

In quanto ai capi, si sa che essi nascono di una stoffa diversa; essi non hanno bisogno di provare di sapere, anzi i più si studiano tutto l'anno, per modestia, di provare l'opposto.

In quanto ai programmi l'on. Riboty potrebbe, volendolo, trovare una qualche traccia in quelli di recente pubblicazione che il *Fanfulla* ha già raccomandati. Soltanto mi permetterei di suggerirgli che al latino, al francese, all'inglese ed al tedesco aggiungesse il sanscrito.

Trattandosi della nostra marina, non si sa mai in che acque sarà destinata a navigare... e chi sa che un bel giorno un qualche comandante di una nave italiana non vada a dar del naso in qualche terra ora ignorata, in cui si parli ancora il sanscrito...

È sempre prudente che gli impiegati della marina lo sappiano...

E poi, in confidenza, se gli impiegati si lagnassero che gli esami fossero troppo difficili, e se minacciassero di non darli, il rimedio sarebbe presto trovato. Basterebbe fare una circolare per dichiarare che i programmi sono serii, ma viceversa gli esami saranno da burla. In questo caso, anzi, l'on. Riboty non avrebbe neppure a faticare per mettere insieme la circolare; egli non avrebbe che a chiedere in imprestito all'onorevole Lanza quella medesima che ha spedito testè egli stesso a' suoi dipendenti.

Veramente io non intendo di dare questi suggerimenti ad altri che all'on. Riboty, perchè è una buona persona e perchè glieli aveva promessi. Ma se poi vi fossero altri ministri che avessero in mente di fare nuovi ordinamenti, e se ne volessero servire... per me faccian loro. Io, quando ho fatto il mio dovere, sto a guardare... e in parola d'onore c'è da divertirsi!

NOTE PARIGINE

Parigi, 13 *ottobre*.

Le elezioni sono fatte. E ne sappiamo meno di prima, poichè tutti i partiti affettano d'esserne contenti. I rossi trionfano a Lione, Marsiglia ed altre grandi città; i repubblicani *par raison* un po' da per tutto; i bonapartisti si stropicciano le mani pubblicamente per le numerose risurrezioni che ebbero luogo; mi pare che i soli legittimisti facciano triste figura. Ma in 3000 consiglieri ogni partito trova una piccola falange da presentare al colto pubblico, dicendogli: — Ecco il verdetto del popolo francese!

L'ABBANDONATA

RACCONTO

ridotto dal tedesco (31)

Continuazione — V. N° 280.

— Voi siete un inviato dal cielo! — disse Lombardi commosso, — Arrivate in un momento nel quale potete fare un bene immenso.

— Allora sia benedetta la combinazione che mi condusse in Venezia!

— Lo riconoscereste ancora questo Enrico Lombardi?

— Senza dubbio, giacchè lo sposai.

— Voi lo sposaste? — Esclamò Lombardi al colmo dello stupore.

I due vegliardi dopo essersi lungamente trattenuti in confidenziale colloquio si divisero.

⁂

Galliani fu largamente ricompensato dei dispiaceri avuti con Molari, dalla docilità di Giulia, la quale accoglieva le sue amorevolezze benchè freddamente e con una certa ritenutezza. La povera vittima aveva tutto comunicato a suo padre, e questi, benchè si sapesse innocente, pure fu vinto da immenso timore, conoscendo a fondo l'indole maligna e vendicativa di Galliani. Sapevalo capace di qualsiasi infamia, ed essendo anche ricco potevagli più facilmente far del male. Le due vittime risolsero di cedere alla forza del destino che sì gravemente pesava su loro.

XXIX.

Era un bel mattino di domenica. Il sole brillava in tutta la sua magnificenza. Due donne, giovane l'una e vecchia l'altra, passeggiavano sulle Fondamenta nuove. La conversazione tra esse non era animata, perchè la giovane era distratta e rispondeva appena alle domande della sua compagna.

— Perchè siete ancor tanto mesta e pensierosa? — le disse la vecchia. — Presto sarà decisa la vostra sorte. Molari è già in prigione ed accuserà Galliani, il quale dovrà ben dire tutto quello che sa di vostra madre.

— Temo che l'infelice sia stata assassinata — rispose Emma. — Non credo che si possa con tanta facilità scoprire quello che mio padre fece di lei.

— Il signor Lombardi si prese a cuore la cosa, ed i suoi sforzi non saranno infruttuosi, tanto più che da Roma giunse provvidenzialmente il sacerdote che sposò vostra madre. Questa mattina si recarono tutti due dal conte per indurlo a dire la verità. Presto non sarete più nè Molari, nè Lombardi, ma bensì contessa di Roccafiorita. Che ve ne sembra?

Emilia crollò il capo.

— Il cielo vi deve questa soddisfazione e ve la darà — continuò la vecchia Bossi

In questo momento il suono delle campane d'una chiesa vicina al luogo nel quale si trovavano annunziava che si stava per celebrare l'ultima messa.

— Andiamo anche noi in chiesa — disse Emilia.

— Non ci siamo già state? Il nostro dovere di cristiane l'abbiamo fatto, ora possiamo divagarci un po' al passeggio.

— Venite... venite. . — insisteva la giovane. — Mi sembra di dovervi trovare nuove consolazioni.

La Bossi cedè ed entrarono in chiesa.

Quando la messa ebbe fine, furono lette alcune pubblicazioni di matrimonio, fra le quali la seguente:

« Il signor Luig. Adolfo Gustavo Galliani, possidente, domiciliato in Venezia, con la signora Enrichetta, Luigia, Amalia Lombardi, di Roma. »

— Udite — esclamò la vecchia — Galliani sposa una donna che porta il vostro nome? Voglio informarmi meglio. Venite, andiamo dal parroco. Fu proprio la provvidenza che ci condusse in chiesa!

Sì dicendo, trascinò seco l'Emilia che la seguì macchinalmente. Quando furono dal parroco, la Bossi gli narrò quanto credeva di poter sapere sul proposito di quella pubblicazione.

— Io non posso farvi nulla, mia buona signora — le rispose il parroco. — I documenti che mi furono presentati sono in pieno ordine. Molti possono avere lo stesso nome; tuttavia starò in attenzione.

La vecchia tacque perchè conosceva che il prete aveva ragione; non rimanevale quindi altro che procurarsi prove migliori.

Ricondotta a casa l'Emilia, si recò subito all'albergo dal signor Lombardi e gli comunicò quanto aveva udito.

— E non vi siete sbagliata? — le chiese questi sommamente maravigliato.

— Nemmen per sogno.

— Ed il parroco non vuole saperne?

— Così disse.

— Vedrete che oggi stesso cambierà opinione.

— E come?

— Lasciatene a me il pensiero.

— A proposito, che vi disse il conte?

— Negò tutto, come quando fui da lui la prima volta quindici anni or sono.

— E che si deve fare?

— Fra breve conoscerete l'esito delle mie operazioni.

Mezz'ora dopo, Lombardi ed il sacerdote romano erano al tribunale. Fu steso un lungo e dettagliato processo verbale e furono lasciati in libertà soltanto quattro ore dopo.

(Continua)

×

Ieri ho passato una mezz'ora nell'oasi imperialista che è limitata al Nord dal teatro del Vaudeville e al Sud dal Grand Hôtel; pezzo di strada che vien chiamato ora « Boulevard du retour de l'île d'Elbe, » nome che non occorre spiegare. Era in pieno Impero. Da un lato un Abatucci prendeva il caffè, e dall'altro il terribile Paul de Cassagnac fumava un *papatellas*. Ex-prefetti, ex-ministri, ex di tutte le sorti ingombravano le sedie del Café de la Paix.

×

— E dunque — chiesi ad uno dei fidi — come la va?

— Benissimo. Non può andare meglio. Se l'imperatore volesse, in un mese l'affare è fatto. Però egli non vuole, e abbiamo ricevuto l'ordine di non fare assolutamente niente. Ma che differenza da quindici giorni a questa parte! Parigi stessa si ricrede! Vedete — e mi accennava qua e là dei lettori fermi dinanzi alle edicole — tutti leggono l'*Ordre*. Si vende a 25,000!!

×

— E l'armata?

— Tutta per noi...

— Mac-Mahon?

— Quello non si può ancora dirne nulla, ma...

— Canrobert?

— Se lo fanno generale dell'armata della Loira, verrebbe a Parigi senza tirare un colpo di fucile! *Ma l'imperatore non vuole.*

×

— Credete veramente ad una restaurazione, dunque?

— Se c credo! — e mi lanciò uno sguardo indegnato. — È sicura come l'esistenza di Dio!

— *Fortuna che on avete a fare con un libero pensatore!*

×

En attendant, i fogli bonapartisti vengon su come funghi. Questa mattina trovo sul tavolo il programma d'uno di essi che si chiama *Le Républicain*. Sapendo da che fonte veniva (ne è redattore l'Hugelmann della *Situation*, che si pubblicava a Londra! ma zitti perchè è un segreto!) ho riso a crepapelle della fiducia illimitata dei fondatori nella baggianeria dei Parigini. Non posso fare a meno di trascrivervi un paragrafo che ci riguarda. Senza un «pezzo d'italiano,» del resto, non si fanno più pasticci.

×

Dopo aver detto che il titolo d'imperatore ha perduto il suo prestigio « dacchè Soulouque, Theodoros e Massimiliano ed altri han portato la corona imperiale, » il signor Hugelmann ce ne racconta una da far trasecolare. « Il sig. de Bismarck « vuole rendere schiava l'Europa ed il suo sogno, « l'idea-madre è la creazione di un terzo impero « romano. Il cancelliere di Guglielmo lo ha detto: « — Condurrò il re a Roma e ne lo farò coronare.— « Ora la Francia farebbe ostacolo alla realizza« zione di questo piano. Per sopprimerlo, Bismarck « si serve della Casa di Savoja, la più valente, ma « la più ambiziosa e la meno scrupolosa ..»

×

Alto là e basti così, il giornalista d'Isabella II mostra le zanne e svela il suo incognito. Sarà curioso questo *Républicain* redatto da bonapartisti, non è vero?

×

L'altra sera ebbe luogo una prima rappresentazione che in altri tempi sarebbe stato un avvenimento. Nientemeno che una commedia nuova di Alessandro Dumas figlio. Un atto solo, è vero, ma in esso il celebre autore ha prodigato tutti i suoi tesori. Il successo ne fu grande, completo e incontrastato non solamente pel soggetto, ma pel dialogo incisivo e pieno di motti acutissimi che ricordano le sue più belle produzioni.

×

Si chiama *Une visite de noces*, ed il soggetto è scabroso così, che non ci voleva che l'arditezza e la mano ferma dell'autore della *Dame aux camélias* per arrivare a buon porto.

È un uomo di mondo, che per fare una fine, per riguardi di famiglia, si marita. Amava ed era riamato da una donna maritata dell'istessa sua società, e la convenienza vuole che vadi a fargli una visita e presentarle la sua giovane moglie.

×

Un amico, al quale egli fa parte del suo imbarazzo, lo conforta assicurandolo che la « disperazione » dell'abbandonata sarà confortata dai tre o quattro altri amanti che prima, dopo o contemporaneamente a lui se ne dividevano il cuore. Tanto basta per riaccendere là fiamma semispenta, ed il Dumas vuole così provare la tesi che quasi sempre « l'amore non è che dell'amor proprio. »

Conclusione: Si trova poi che la donna maritata era una perla d'innocenza, e non aveva avuto che quella sola debolezza, e il nostro eroe a tale scoperta le ritorna freddo come prima, e rientra nell'amore legale.

Madame Desclée, che rappresenta l'amante abbandonata, ebbe un successo degno di quello di *Frou-frou*.

Questa commedia apre la serie di soggetti psicologici additatisi dal Dumas nelle famose prefazioni del suo *Teatro completo*.

×

L'inverno s'avvicina a gran passi e ne vediamo i sintomi non soltanto dall'ingiallire delle foglie, ma dai preparativi dei teatri... e dall'arrivo dei castagnari, i quali ci mancarono l'anno scorso. Una stagione senza la Patti, senza corse di cavalli e senza i venditori di castagne, tale è il riassunto per alcuni dell'inverno 1870-71.

×

Questi castagnari vengono in carovane ogni anno quasi tutti dal Ticino. Prendono in locazione un « posto » dai mercanti di vino e secondo che è più o meno centrico, lo pagano da 150 a 400 franchi alla stagione. Quando sbucciano le prime foglie e che le castagne son finite, riprendono la ferrovia e ritornano a Lugano, a Mendrisio con un gruzzoletto di denaro. Sobrii, economi, bevono poco, mangiano meno, e dalla mattina all'alba alla notte tarda vendono tanti soldi di castagne da potersi dopo due o tre stagioni comperare una casupola e un campo al « paese »...

×

Il Théâtre Lyrique o i Bouffes — è ancora incerto quale — daranno quest'inverno un'opera di Ricci nuova per Parigi. È *Il marito e l'amante*, che se non sbaglio, fu data per la prima volta a Vienna nel 1852, ma che in Italia non ebbe gran fortuna. Tradotta dal Winter, la partizione è completamente riformata dal Ricci, e se ne predice un esito altrettanto favorevole di quello ch'ebbe nel 1868 *Une folie a Rome*.

×

Ho sotto gli occhi un libro intitolato: *Barbares et Bandits* (*) che è una riproduzione di varii articoli pubblicati durante l'assedio da Paul de St-Victor. Questo *laudista*, come dicono qui, è uno di quegli scrittori che vi fan credere alla supremazia della Francia in genere letterario, ed è il più grande elogio che se ne possa fare. Ha uno stile brillantissimo, una forma elegante, ed entra nei suoi soggetti non banalmente come fanno la maggior parte degli scrittori d'occasione, ma con studi profondi ed accurati. Ricordo un articolo a proposito della Lucrezia Borgia di Hugo, che era un vero quadro storico stupendamente abbozzato.

×

C'è in questo volume una biografia del re Federico Guglielmo I, padre del grande Federico, e conosciuto sotto il nome di « Gros Guillaume. » È piena di confronti preziosi e di aneddoti curiosi sopra quel monarca, che fu il primo organizzatore delle fanterie prussiane, e primo collettore del famoso tesoro militare dei Brandeburgo.

(*) Michel Lévy, editore.

×

Le Gros Guillaume era così avaro che spesso rampognava la moglie perchè spendeva troppo e si lasciava giuntare nelle spese di famiglia.

— Sofia, che prezzo fan le uova? — le chiese un giorno svegliandosi dal solito chilo del dopo pranzo.

E perchè la povera Sofia non seppe rispondergli, re Guglielmo andò in furore e le profetizzò « che dopo la sua morte finirebbe sul letamaio. » Altra volta faceva venire le serve di cucina e le questionava sul prezzo corrente del mercato, e faceva che spazzassero l'appartamento per « insegnare come si fa alla regina. »

×

La sua mania per i soldati giganteschi è storica, e Paul de Saint-Victor ce ne racconta stranissime e divertenti prove. Era l'unica cosa in cui non fosse avaro. Aveva dei reclutatori in tutte le parti d'Europa. Appena un uomo di taglia straordinaria gli era additato si mettevano in campagna e lo « scritturavano » o per forza rapendolo, o per amore mediante somme rispettabili.

Un italiano, di non so che misura strabocchevole, di nome Andrea Capra, fu pagato 3000 risdalleri. L'abate Bastiani, tirolese, un vero gigante, fu preso per forza nel momento in cui celebrava messa, gettato in una vettura e condotto in Prussia pella posta. Quando si risvegliò dall'ingrato sogno si trovò... granatiere. Il reggimento così bizzarramente reclutato era veramente fenomenale. Tutti soldati alti sette piedi e più...

Gli articoli « Come periscono i popoli » la biografia del povero Enrico Regnault, i « Canti del paese Messino (Metz) » sono anch'essi interessantissimi, e hanno questo di buono che sotto bellissima forma, istruiscono e allettano tanto son pieni di anedotti e particolari curiosi.

×

Quando si leggono di questi generi di scritti, si riprende a credere nella Francia. Si dimenticano quelle polemiche continue, odiose, che pullulano nella letteratura del giorno. Grazie a Paul de Saint-Victor ed alcuni altri, si perdona l'ignoranza orgogliosa di molti. Si perdona per esempio allo scrittore che l'altro giorno faceva morire — per la necessità della sua polemica — il re Carlo X a Gorizia *nel fondo della Boemia*.

×

Di questa ignoranza degli scrittori odierni, e della loro sbadataggine abbiamo ora un'amenissima prova. Il reverendissimo *Siècle* prende da un giornale inglese che, un vapore che andava da Malta a Costantinopoli, vi portò sei donne bellissime comperate per un pascià a 6250 franchi l'una. Sua indignazione pel fatto, autenticato dalla firma del signore che lo comunica al giornale inglese, il signor A. Barrister. Tutti o quasi i giornali riproducono l'*entrefilet*. Alla fine uno si trova che ha studiato l'inglese un pochino e scopre che il signor A. Barrister non esiste ma che A barrister significa « un avvocato. » Capita in coda il *Figaro* e fa le grasse risate del *Siècle*.

— Che *asino* d'un giornale! — dice — non sa che A. Barniter significa un avvocato.

Il signor Portalis che ha vissuto in America, capita ultimo e conchiude severamente:

— È ora di finirla. Anche voi signor Figaro siete un ignorante; non si dice A. Barniter per dire un avvocato, ma *A barrister, A barrister*... e basta così perchè l'Europa ci guarda.

×

Si vede che lo studio delle lingue straniere progredisce in Francia dacchè se n'è visto la necessità e l'utile...

Folchetto

CRONACA POLITICA

Interno. — « Sto facendo opera perchè apertura traforo Alpi avvenga giorno 16. »

Così risponde l'onorevole De Vincenzi ai dubbi e alle querimonie che la voce d'un aggiornamento aveva destate.

Piglio anch'io la mia parte di risposta, e, grazie alle buone cose che mi dice, perdono al ministro anche l'*apertura* d'un *traforo* che non ha più bisogno d'essere *aperto*. Purchè, ben inteso, l'opera che egli sta facendo mi dia il risultato che la locomotiva *trafori* definitivamente l'apertura nel giorno fissato!

E qui mi cade sott'occhi l'*Opinione*, e trovo in essa alcune parole di spiegazione dell'equivoco invalso, e le trascrivo. Leggete:

« Gli uffici della dogana internazionale, dovendosi stabilire a Modane, il Governo italiano si era affrettato di trasmettere al Governo francese i regolamenti relativi.

« Il Governo francese propose alcune modificazioni, e siccome l'approvazione concorde di essi poteva cagionare degl'indugi all'apertura della linea, il Governo italiano provvide affinchè temporariamente le operazioni doganali si compiessero a Bardonecchia. Quindi vi furono già istituiti gli uffici di dogana, delle poste e della sicurezza pubblica. »

** Chi ha messa fuori la voce che il ministro Sella avesse ordinata la sospensione della vendita dei beni dell'asse ecclesiastico?

Io no di certo; anzi credevo bonariamente che il bello e il buono del sullodato asse fosse già ito in fumo, come tutto il resto, nei crogiuoli di quell'ostinato cercatore della pietra filosofale *pareggio* che è il ministro delle finanze.

Per cui sono lietissimo di apprendere che quest'ordine egli non l'ha dato... Segno infallibile che del buono ce n'è ancora intorno all'osso non fosse altro per far gelatina. Tanto meglio!

** L'orario stabile per le ferrovie non fu ancora combinato, neppure quello da Roma all'Alta Italia, dice l'*Opinione*. Avete capito? Neppure all'Alta hanno pensato ancora i ministri! Figurarsi alla Bassa!

E soggiunge:

« Vogliamo sperare che i suoi maturi studii (della Commissione nominata *ad hoc* dal Ministero) varranno a farle combinar un orario, col quale vengano conciliati i bisogni politici e gli interessi economici interni con le convenienze delle comunicazioni internazionali, e non sacrificati quelli a queste. »

La Commissione è avvisata. Gli interessi politici degli associati dell'*Opinione* innanzi a tutto.

** Ieri l'altro c'è stato Consiglio di ministri; e il *Journal de Florence* confessa ingenuamente di non sapere di che siavisi trattato.

Si vede che è un giornale novellino. Non è così che si arriva alla gloria di bene informati.

* Pare al *Roma* di Napoli che il signor marchese d'Afflitto rappresenti la farsa: *Un signore che non vuole andarsene*.

Comincio a dubitare che il *Roma* sia un giornale di spirito. Chi l'avrebbe mai creduto?

Intanto egli mi dimostra qualmente il sullodato marchese vada facendo come un compositore di musica alla ricerca d'un accordo, e abbandoni un tasto per l'altro, e muti a sua voglia uomini e cose nella prefettura, e adesso per coronar l'opera stia preparando il gambetto a persona ch'io non conosco, ma che il giornale sebezio dichiara benemerita invocando sovr'essa la vigilanza del ministro Correnti.

Le benemerenze del *Roma* sono per me discretamente sospette; quelle poi del marchese d'Afflitto!... non è il caso di sospetti, ma di piena conoscenza. Diamine un uomo che ha furia di dare in un eccesso riuscì a rendere simpatico l'eccesso contrario e a far parere tollerabile ai Napoletani i radicalismi di un Consiglio, comunale quasi fino al comunali...

* Chi volesse andare nell'India a perfezionarsi nella nobile arte di far l'indiano ed essere quindi in caso di aspirare ad un portafoglio, non avrà d'ora in poi che a far capo all'agenzia del signor Rubattino.

Il ministro delle finanze e quello dei lavori pubblici, convinti dell'opportunità della cosa, firmarono ieri una convenzione per istabilire definitivamente una linea di navigazione mensile dall'Italia a Bombay.

Il signor Rubattino vi metterà i bastimenti; il Governo i danari, il pubblico gli uni e gli altri... più la propria rispettabile persona o le lettere che volesse scrivere alle sue conoscenze di laggiù.

Oh! se tutte queste comodità ci fossero state per lo passato — esclama un Tizio amnistiato dal delitto di... matrimonio militare — sarei davvero andato a cercar moglie nell'India. Si sa che le indiane non hanno bisogno di pensione, e morto il marito si bruciano.

** Roma ha finalmente un'altra Giunta. In dieci mesi ne ha ingoiate già due: città Saturnia per eccellenza.

Ecco l'elenco dei nuovi membri col numero dei voti che li portò in seggio:

Ostini avvocato Felice con voti 42 — Gatti dottor Serafino id. 34 — Grispigni Francesco id. 33 — Troiani Giuseppe id. 32 — De Angelis Pietro id. 29 — Sansoni Odoardo id. 29 — Renazzi cavaliere Emidio id. 29 — Venturi avvocato Pietro id. 28.

Membri supplenti sono:

Carpegna conte Guido con voti 34 — Marchetti Giuseppe id. 33 — Simonetti Luigi id. 32 — Vitelleschi marchese Francesco id. 28.

Uno solo degli antichi assessori, il signor Serafino Gatti, venne rieletto.

Finis Pallavicinii!

Estero. — Si comincia a veder chiaro nelle trattative passate fra il signor di Bismarck ed il signor Pouyer-Quertier.

Si combinarono due trattati, doganale il primo, l'altro finanziario.

Quanto al doganale è conforme alle proposte fatte dal signor Thiers; si fece getto della reciprocità, ma si tolsero sei mesi alla durata del regime eccezionale, conceduto all'Alsazia ed alla Lorena.

Col finanziario, in luogo degli *effetti* non iscontabili, destinati a garantire il pagamento del quarto mezzo miliardo, si combinò una serie d'*acconti* bimensili che la Francia pagherà sino al maggio 1872.

Con ciò, si spera, saranno evitate le brutte conseguenze che il pagamento del quarto mezzo miliardo minacciava di far pesare sul mercato monetario.

** Da Pontebba, fra le Alpi Carniche, a San Giorgio, sull'Adriatico, l'Italia, da buona amica, spalanca duecento chilometri di porta, cioè di frontiera aperta, alla sua buona amica l'Austria, una e trina da qualche giorno a questa parte.

C'è invero Palmanova, che ha l'apparenza d'una fortezza, come il mio calzolaio ha l'apparenza d'un cavaliere della tavola rotonda quando la sera fa da comparsa in teatro.

Ma Palmanova è buona tutt'al più per veder passare i nemici, se mai de' nemici dovessero passare di là e farsi chiudere in blocco da un caporale e quattr'uomini.

Non c'è che dire; da parte nostra non abbiamo dato ombra a nessuno, anzi consegnammo la chiave di casa agli altri senza tanti chiassi; e ciò in prova che i mugnai formano classe a parte e da sè nel consorzio della vita nazionale.

Che anche l'impero austro-ungaro-czeco dia un pochino al mugnaio?

Fatto è che invece di ricambiarci, egli si apparecchia a sbarrarci in faccia le sue porte. Gorizia ebbe finora una celebrità meritata pe' suoi polli fritti e per le sue *gubbane* (traduzione semislava della stiacciat'unta fiorentina).

D'ora in poi chi vorrà mangiarne dovrà prendere la città per assedio: vogliono farne una piccola Metz.

E non basta Gorizia, ma Sagrado e Monfalcone. Invece d'un quadrilatero come l'Adige, l'Isonzo avrà un triangolo di fortezze.

E noi? Diamine! che ci possiamo far noi? Star a vedere.

La Commissione delle fortificazioni del regno la pensa così.

** Il telegrafo ieri l'altro ci annunziò che gli insorti ogulini della Croazia erano sotto gli ordini di due avvocati.

Lasciateli fare — volevo quasi mandar a dire io ai ministri ambolitani. — Quando ci si sono messi gli avvocati, affare finito.

Bisogna credere che gli eroi del Codice se la siano cavata: fatto è che l'insurrezione è tutt'altro che domata, come ci fece credere l'Agenzia Stefani. Ulteriori notizie segnalano la circuizione per opera delle truppe d'un distretto dell'insurrezione; ma gli altri sono ancora in fermento, e il Governo di Pest invia a furia sui luoghi soldati e cannoni.

E cannoni e soldati hanno già fatto il loro mestiere.

Ora cos'è che vogliono gli Ogulini?

Inezie! Un triregno (Croazia, Slavonia e Dalmazia). Un triregno indipendente dall'Ungheria e da qualunque altro Stato.

Una protesta in questo senso fu già pubblicata dai deputati così detti nazionali; i deputati croati di Bellovar vi fecero pur ora adesione.

Questi sono gli inizi e il programma del movimento. In Austria ne vivono allarmati.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Londra, 14. — Il *Times* annunzia che il Governo tedesco non volle accettare le garanzie dei capitalisti inglesi in altra forma che in quella di cambiali negoziabili.

Ancona, 14. — Il *Corriere delle Marche* annunzia il naufragio presso Giulianova di un brigantino; vi sono quattro morti.

Presso Ancona, un altro bastimento pericolante si potè salvare con grande stento. Il regio piroscafo *Moncambano* si è molto distinto.

Parigi, 14. — Prende consistenza la voce che Picard sarà nominato ministro di Francia in Italia.

La Commissione permanente, oltre la validità della elezione del principe Napoleone in Corsica, esaminerà domani anche la questione di sapere se la legge che autorizza i principi di Borbone e di Orléans a rientrare in Francia sia pure applicabile alla famiglia Bonaparte.

Cose Romane

Ulisse greco — l'eroe dell'Odissea, e non il cavadenti siciliano — osservate le bestiali trasformazioni che venivano facendo i suoi compagni tenuti in pastura da Circe, non dovette maravigliarsi tanto quanto chi tien d'occhio alle cose che in Roma accadono da qualche tempo.

Non è più possibile raffigurarne gli antichi ed i novelli ospiti.

Quasi quasi comincio a credere anch'io che Roma è un crogiuolo nel quale si vanno fondendo tutti gli elementi italiani. Dovesse anche escirne metallo *Cristophle* o metallo *Ruolz*, una statua modellata da Fabris, o due angeli ottentotti come sono quelli che stanno sulla porta di Santo Spirito, volentieri vi ci butto dentro le mie inclinazioni e le mie preferenze, imitando Benvenuto Cellini che gittò nella fornace le sue stoviglie di stagno. Ad un solo patto per altro che il crogiuolo non sia riscaldato a temperatura di petrolio.

Tenetemi conto almeno della buona disposizione d'animo, che del resto non ci ho alcun merito.

Quelli che sono da più di me mi danno esempio di maggiori sacrifizi che non sono le mie inclinazioni e le mie preferenze.

Non spingeremo l'occhio curioso — don Margotti elegantemente lo chiamerebbe sacrilego — in quell'angolo della Tuscia suburbicaria che una certa legge, decretata non ha molto, vuole chiuso come agli altri uomini l'*Harem* del mussulmano.

Con tutto ciò possiamo baldanzosamente asserire che anche là dentro molte idee vanno cangiandosi. Eppoi quando un pezzo grosso come l'*Opinione* parla della probabilità di certi accordi, dite pure che qualche cosa bolle in pentola. Lei sa a quanti di viene S. Biagio!

Lasciando dunque la pace *huic domui et omnibus habitantibus in ea*, non trasecolate voi vedendo le carrozze degli eminentissimi del sangue aver perduto le splendide dipinture raffiguranti le virtù teologali, le ricche dorature, i fiocchi e le trine scarlatte, i domestici in livrea pendanti dalla predella, il rosso ombrellone, simbolo della potestà? In tutto questo l'economia potrebbe entrarci per la sua parte — un cardinale di Santa Chiesa, se non è laureato nella teologia, presto si rimedia, purchè sia laureato nella massarizia, ancora lui ha la sua dinastia a fondare e mantenere! — ma, ne converrete, è altresì un ossequio al progresso de' tempi. I domestici dei cardinali vestono come gli altri cristiani; siedono al fianco del padrone, e si sono perfino lasciati crescere la barba ed il pappafico.

L'intiera barba, lunga e larga, più o meno ispida ed incolta, forma ora la delizia e l'ornamento dei clericali. Andate a negare la Nemesi! Essi che tanto hanno esecrato, perseguitato e tagliato barbe se ne fanno adesso belli.

L'elegantissimo monsignore sacrifica l'abito da Corte, la mantelletta e le calze di seta pavonazza in favore delle casacche e dei calzoni a cinquanta lire comprati nel negozio dei fratelli B[illegible]ni.

Il mio curato nelle ore pomeridiane se la spassa facendo il vagheggino colle sue pecorelle in panciotto bianco, in *crau*s nero e col sigaro in bocca.

Se andiamo di questo portante, un giorno o poi avremo a vedere il *chignon* sotto la sbernia delle maestre pie, e gli stivaletti alla polacca ai piedi delle clarisse.

Sia adunque bene, sia per male, Roma trasforma se stessa ed i suoi abitatori.

State in guardia *Fanfulla*! Quando albergherete vicino all'Angelo Custode potreste diventare un giornale serio più della *Riforma*, che ha confinato il povero Bacone nella clinica degl'incurabili di San Giacomo in Augusta.

L'*Italie* volendo salvare intatta la ghirlanda delle primizie che circonda la sua vergine chioma si è racchiusa in un monastero di Basiliani mettendosi sotto la direzione spirituale dei padri cappuccini.

L'*Opinione* di piazza Rosa ha smarrito le appendici dell'amico D'Arcais, e l'onorevole Massari sull'altare della patria redenta ha sacrificato il figlio suo primogenito.

L'onorevole Massari passeggia lungo il Corso con in capo un cilindro nuovo.

Misericordia di Dio!

Massari falsificato, una seconda edizione di Massari fatta alla macchia da qualche pirata libraio. Ma sono inutili i lamenti. Il cilindro di Massari non è più! Signore, conservatemi almeno quello del professore Volpicelli.

Momo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 15 *ottobre*.

⁂ Una buona notizia per le care lettrici del *Fanfulla*.

Un vero artista, il signor Felice Rassat che per cura del municipio di Torino ha aperto colà un corso di disegno e di pittura dei fiori, è giunto a Firenze, e si propone di dare delle lezioni durante l'inverno agli allievi e massime alle allieve, che lo hanno deciso a venire.

Il signor Rassat possede l'arte difficile di fare il ritratto alle rose, alle viole, ai gelsomini colla stessa meravigliosa esattezza colla quale Schembeche ritrarrebbe un mazzo delle mie belle lettrici.

Inoltre... ma questo è un segreto!... e raccomando al sindaco Peruzzi di non svelarlo che quando il progetto sia un fatto compiuto.

Nell'artista, allievo del celebre Redouté, che viene a stabilirsi fra noi, Firenze, la patria dei fiori, avrà un terribile concorrente; Rassat è capace di farvi delle cardenie tanto belle quanto quelle del giardino Franchetti.

È vero che quelle là hanno dalla loro parte il soave profumo; ma se vedeste gli acquarelli del signor Rassat converreste meco che egli ha rubato molte cose alla natura.

⁂ La sera di lunedì, 23 ottobre, alle 8, l'attrice Clelia Gros, grata alle benevole manifestazioni ricevute dal colto pubblico fiorentino in tutte le rappresentazioni da essa date a scopo di beneficenza, durante la non breve dimora in questa nobile e simpatica città, prima di trasferirsi a Roma, sente il dovere di esternare a tutti indistintamente la propria riconoscenza, ed in pari tempo, accettando con gratitudine la gentile offerta di una Società di distinti filodrammatici, avrà l'onore di accomiatarsi da questa carissima Firenze con una serata d'addio che avrà luogo nel R. Teatro Alfieri (gentilmente concesso dagli illustrissimi signori Accademici Risoluti).

Si esporrà la commedia in 3 atti di Emilio De Girardin: *Il supplizio di una donna*.

Indi *Suor Estella*, poesia di A. Fusinato, che declamerà l'attrice Clelia Gros.

Darà termine *La medicina di una ragazza malata*, scene popolari in un atto del cav. Paolo Ferrari.

⁂ Al Pagliano la *Favorita* ha prodotto quell'entusiasmo, che i seguaci di Galeno e di Buffalini chiamano *delirium tremens*. E quando dico la *Favorita*, voglio intendere la signora Galletti, questa sublime interprete delle appassionate note del cigno bergamasco. — Tutti i suoi canti furono accompagnati, meno dall'orchestra, che dai continui applausi dei suoi ammiratori. — Nel primo e second'atto anche il tenore Naudin si tenne all'altezza della sua fama, e divise con la Galletti gli onori della sera. — Nel 3° fu declamatore, più che cantante. — Nel 4° il pubblico non ebbe più applausi che per la Galletti, cui sola spettano tutti gli onori del gran duetto finale. Al baritono, signor Tagliapietra non mancarono applausi — ed è un gran che, quando tutta l'attenzione del pubblico era concentrata nella prima donna. — Teatro affollatissimo — quattrini a mucchi nella cassetta della impresa. — Altro che macinato!

⁂ Anche alla Pergola, come alla Scala di Milano, il *Guarany* del maestro Gomez ebbe ieri sera la più splendida accoglienza. Dalla sinfonia fino al 4° atto non passò alcun pezzo senza applausi e senza la chiamata di regola al maestro. Il bellissimo *duo* fra tenore e donna, che chiude l'atto 1° si volle ripetuto. Il quarto atto è assai scadente di fronte ai primi tre, e gli applausi lo furono anch'essi per conseguenza.

Lascio all'amico *Ypsilon* la critica di rito, e mi limito ad annunziare che tutti gli artisti furono applauditissimi, in particolare la Lotti ed il tenore Bolis — che i cori andarono assai bene — pare impossibile — l'orchestra a meraviglia — e perfino la messa in scena fu trovata superiore a quella di Milano. L'impresa *anonima* ha inaugurato assai felicemente la stagione; e chi ben comincia... il resto lo sapete. Teatro pieno, ma non pienissimo: — la *haute volée* è ancora in campagna (con questi zeffiri!) e la *differite* allontana ancora dalla città buona parte della società fiorentina.

⁂ La Giunta comunale, nella seduta di ieri, ha deciso di aumentare l'illuminazione della via detta dei Cipressi al Monte alle Croci; di riordinare quella parte di via Cimabue che trovasi a destra della via Aretina, mediante la costruzione di marciapiedi e delle fogne, ed infine d'invitare l'Intendenza di finanza a provvedere d'urgenza al ristauro della base della colonna di Santa Trinita, che reclama non lievi riparazioni.

⁂ Questa mattina sono giunti a Firenze i ministri Lanza, Ricotti, Fiboty e De Falco.

⁂ Ieri sera, verso le 6, quattro individui addetti ai lavori nel giardino Boboli, imbattutisi in piazza San Felice con altrettanti facchini, incominciarono a scambiarsi ingiurie, e, dalle parole passati subito ai fatti, uno dei facchini, Gaetano P., dato di piglio al coltello ferì gravemente nella schiena il lavorante Quintilio G.

Le guardie di pubblica sicurezza, richiamate sopra luogo dal frastuono della lotta, arrestarono il Gaetano P. e trasportarono il ferito allo spedale.

⁂ I treni ferroviari dell'Alta Italia e delle Romane giunsero questa mattina nella nostra stazione con un ritardo di circa un'ora.

Zero

GAZZETTA LETTERARIA

Le prime letture, *opuscolo-periodico educativo diretto dal professore* LUIGI SAILER. — Editore Giacomo Agnelli, Milano, 1871.

Virginibus puerisque canto... cioè non canto affatto, ma sto ad ascoltare e vi invito quanti siete, giovanetti, a fare altrettanto. Felici voi che sorgete ora, che la scienza didattica ha messo cuore paterno e ha trovato gli espedienti più ingegnosi onde innamorare di sè le nuove generazioni. A miei tempi si diventava grand'uomini a scapaccioni, quasi l'uggioso maestro non avesse altro modo d'illuminarci la mente che facendoci vedere le stelle di bel mezzogiorno.

Felici voi, ripeto, e felice il mondo quando sarà vostro!

È proprio un vero piacere lo studiare come potete studiar voi.

Eccovi adesso, chi vi regala perfino la ricreazione in compenso del buon profitto. È una collana di raccontini in piccoli fascicoli, che esce insieme al giornale *Le prime letture* e che s'intende destinata al giovinetto che nella giornata ha studiato di più e meglio. Ogni fascicolo è un premio giornaliero, e s'intitola appunto *Dono ai migliori*; anzi sulla copertina c'è lo spazio in bianco per iscriverci il nome della scuola e quello del fanciullo premiato, il numero della classe e il giorno della premiazione.

Oh! se potessi ridiventar piccino, come voi! Non vorrei giungere ai dodici anni senza aver messa insieme una biblioteca di questi fascicoletti! Ma... sono quasi nonno!

R[illegible]

Nostre Informazioni

Abbiamo da Roma che, avvicinandosi il momento nel quale il Santo Padre dovrà annunciare la nomina dei nuovi vescovi, coloro che non hanno potuto distoglierlo dal procedere a quelle nomine, facciano ora ogni opera perchè l'allocuzione pontificia sia dettata in termini estremamente ostili al Governo italiano. In questa guisa essi sperano di dare ad intendere al mondo cattolico che, nominando liberamente i vescovi che meglio stima, il Papa non accetta nè punto nè poco la legge sulle guarentigie. Si citano perfino le frasi che con questo intendimento sarebbero inserite in quell'allocuzione.

Il concistoro è fissato pel giorno 27. Pio IX terrà allocuzione ai venerabili fratelli, nella quale deplorerà la persecuzione che la religione ed i *buoni* soffrono nella Città Santa; condannerà i *sacrileghi* attentati contro i claustrali e le spose del Signore. Le sedi fino a ieri provvedute erano 59. Per quelle delle vecchie provincie si è deferito alle proposte di don Bosco di Torino, chiamato espressamente in Roma. Un collaboratore dell'*Unità Cattolica*, vescovo *in partibus*, destinato ad una sede attiva, ha incontrato serie difficoltà stante l'indole aggressiva e poco caritatevole di quel giornale. I gesuiti l'hanno salvato. Monsignor Pappardo è trasferito a Patti, e quello di Patti a Messina, titolo del Pappardo. Il vescovo d'Imola, Moretti, diviene arcivescovo di Ravenna, ed un confessore di monache a Cesena gli succede nella sede d'Imola. Qualche altro viglietto è stato spedito ai promovendi: per altro la massima parte delle nomine non è definitivamente stabilita.

Si ha da Versailles che nelle regioni officiali prevale molta irritazione a riguardo del Vaticano. Il signor Thiers ed il conte di Rémusat, d'accordo con gli altri ministri, sono risoluti a mantenere incolumi le prerogative della Chiesa gallicana e le stipulazioni del Concordato che il Vaticano alla sua volta non vuole osservare.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

[illegible]

Parigi, 15. — Poujade, ex-console generale a Torino, pubblica un libro contenente la sua corrispondenza con Thiers. Da questa pubblicazione apparisce che il signor Thiers nel 1867 stimava assurdo il credere alla esistenza d'Italia e pazzi tutti coloro che ne tentarono la rigenerazione, e paragonava la soluzione della quistione di Roma al problema della quadratura del circolo.

I Napoleoni si negoziano a L. 20 48.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Vienna, 14. — L'*Abendpost* pubblica un telegramma del comandante generale d'Agram al ministro della guerra, in data del 13 sera, il quale dice che fin ora furono presi 63 insorti, 194 fucili e [illegible] uniformi. L'inchiesta è incominciata.

Berlino, 14. — Pouyer Quertier è partito questa mattina.

Berlino, 14. — La *Gazzetta della Croce* smentisce la voce di un prossimo viaggio dell'imperatore d'Austria a Berlino.

Monaco, 14. — Seduta del Parlamento. — Il ministro dei culti, rispondendo all'annunziata interpellanza, dice che gli anti-infallibilisti godranno la protezione delle leggi; che il Governo riconosce i vecchi cattolici e loro comunità come fossero cattolici e concederà loro gli stessi diritti.

Il ministro termina dichiarando che il Governo è pronto a dare il suo concorso per fare delle leggi che stabiliscano la piena indipendenza dello Stato e della Chiesa, credendo che questo sia l'unico mezzo per ristabilire e mantenere la pace religiosa.

Parigi, 14. — La riunione della Commissione permanente, sotto la presidenza di Vitet, ebbe luogo oggi invece di domani.

Vi assistevano Thiers, Perier e Lefranc.

Thiers annunziò che il trattato doganale fu definitivamente redatto, e non mancano che soltanto le ratifiche.

Il trattato si compone di tre parti, cioè:

Convenzione doganale, convenzione finanziaria e convenzione territoriale.

L'entrata in franchigia dei prodotti dell'Alsazia e della Lorena è ristretta ad un anno, e vi esiste reciprocanza.

Il pagamento del quarto mezzo miliardo incomincierà nel prossimo marzo.

Le cambiali garantite dalle case bancarie, potranno, a scelta del Governo francese, essere pagate nello spazio di sei mesi o anche in un termine più vicino.

Lo sgombero dei sei dipartimenti sarà terminato quindici giorni dopo le ratifiche del trattato.

La Convenzione territoriale consiste nella cessione di alcune piccole parti di territorio fatte dalla Prussia alla Francia.

La Commissione esaminò quindi se il principe Napoleone possa, dietro sua domanda, attraversare la Francia per recarsi in Corsica. Parlarono parecchi oratori, ma non si prese alcuna decisione.

Parigi, 14. — Credesi che nei negoziati di Berlino si parlò di un trattato commerciale e di una Convenzione postale fra la Francia e la Germania.

SPETTACOLI D'OGGI

PERGOLA — Opera: *Guarany*.
PAGLIANO — Opera: *La Favorita*.
PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Un ballo in maschera* — Ballo: *Don Pacheco*.
LOGGE — Opera: *La Sonnambula* — Ballo: *Adriana*.
ARRISCHIATI — Opera: *Giannina e Bernardone*.
ROSSINI — Opera: *Don Crescendo* — Ballo: *I passi per progetto*.
NAZIONALE — Commedia *Lucia Didier* — Ballo: *Il demone del delitto*.
NICCOLINI — *Barbe-bleue*.
GOLDONI — *Tieste*.
SALONCINO ALFIERI — Festa da ballo.
GIUOCO DEL PALLONE — Partita.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

INSERZIONI A PAGAMENTO

BANCA DI EMISSIONE ANSALDO E CASARETO - GENOVA

La preannunciata Emissione di **Mille Certificati** di Obbligazioni di Prestiti a Premi e di Titoli Industriali Fruttiferi, ha luogo mediante pubblica Sottoscrizione

dal 10 al 16 Ottobre corrente.

OGNI CERTIFICATO RAPPRESENTA

Una Obbligazione del Prestito a premi della città di Genova rimborsabile con L. 155, con due Estrazioni semestrali — Premi da L. 100,000.

Una Obbligazione della Compagnia Reale delle Strade Ferrate Sarde, rimborsabile con Fr. 500 in oro. Fruttifera Fr. 15 oro rimborso alla pari mediante Estrazioni annuali.

Una Obbligazione del nuovo Prestito della Città di Napoli, rimborsabile con Fr. 250 in oro. Fruttifera Fr. 10 netti di trattenuta con 4 Estrazioni trimestrali - Premi da L. 100,000 - 50,000 - 20,000 ecc. in oro.

La solidità ed i vantaggi che presentano i Titoli scelti per questa Emissione non hanno bisogno di essere dimostrati. Il Pubblico conosce abbastanza l'esito della sottoscrizione di questi due ultimi principalmente, che gli valse un forte rialzo sul prezzo d'emissione. Il PRESTITO DI GENOVA poi è l'unico che tengasi al disopra di tutti gli altri non fruttiferi, ed il suo prezzo pure superiore a quello di emissione è giustificato dalle maggiori probabilità di vincita, essendo composto di soli 70,000 [illegible]

La Banca suddetta, oltre all'aver così procurato di presentare al sottoscrittore un'operazione finanziaria che, a versamenti rateali ultimati, lo mette al possesso delle migliori Obbligazioni di Prestito a Premi e Valori Industriali fruttiferi, gli trasferisce eziandio a datare dal primo versamento tutti i diritti di cui sono suscettibili le stesse Obbligazioni Originali, vale a dire concorso integrale a tutte le estrazioni che avranno luogo tanto per i Prestiti di Genova e Napoli, come pel rimborso alla pari delle Obbligazioni Strade Ferrate Sarde. Anche i *coupons* d'interesse che andranno maturandosi durante i pagamenti rateali per la liberazione del Certificato saranno rimborsati al sottoscrittore in questa conformità:

Obbligazioni Strade Ferrate Sarde - Semestre al 1° aprile 1872	. .	Fr. 7 50 in oro
Id. **Nuovo Prestito della Città di Napoli** — Semestre al 1° agosto 1872	. . . .	» 5 — »
Id. **Strade Ferrate Sarde** - Semestre al 1° ottobre 1872	. .	» 7 50 »
Totale	. . .	Fr. 20 — in oro

Pel pagamento di questi interessi saranno ammessi al Titolo tre tagliandi che verranno pagati a quelle scadenze.

VERSAMENTI

1 da	L. 15	all'atto della sottoscrizione contro consegna di ricevuta provvisoria.
1 da	» 20	al reparto, cioè dal 20 al 25 ottobre, consegna del Certificato.
19 da	» 25	al 15 e 30 d'ogni mese sino al 15 agosto 1872.
3 da	» 30	al 31 agosto, 15 e 30 settembre 1872.
ultimo di	» 50	al 15 ottobre 1872 contro consegna delle tre Obbligazioni originali del **Prestito di Genova**, Napoli e **Strade Ferrate Sarde**.

Reddito complessivo delle Obbligazioni.

Come dalla distinta suddetta il prezzo degli accennati Titoli è di L. 650 in carta, dedotti però i Fr. 20 in oro che vengono pagati come sopra, il prezzo propriamente detto residua a sole Lire 628 80. Quindi tenuto conto dell'interesse annuo delle Obbligazioni fruttifere di Fr. 25 in oro, del maggior rimborso di Fr. 255 in oro, e della differenza in più dell'aggio sull'effettivo valutato al 6 0[0 viene a risultare in complesso un reddito annuo del 7 0[0 senza tener calcolo dell'eventualità dei premi.

Il **Certificato** che verrà consegnato al reparto porterà i numeri delle Obbligazioni originali ed il **Sottoscrittore comincierà immediatamente a concorrere per intiero** alle estrazioni del

PRESTITO DELLA CITTA' DI GENOVA - 1° NOVEMBRE

col Premio principale di L. 100,000.

PRESTITO DELLA CITTÀ DI NAPOLI - 15 NOVEMBRE

col premio principale di Fr. 100,000 oro.

LA SOTTOSCRIZIONE È APERTA DAL 10 AL 16 OTTOBRE CORRENTE

7 Estrazioni all'anno con *Premi* L. 100,000 - 50,000 - 40,000 e molti altri minori.

presso la Sede della BANCA D'EMISSIONE **GENOVA** via Carlo Felice, 10, p. terreno

Interesse Annuo Fr. 25 in oro maggiore rimborso di Franchi 255 in oro **oltre i Premi.**

MILANO — **Realdo Rensi e C.**, Via Marino, 3.
ROMA — **Camillo Baldini**, Cambiavalute, Via del Corso.
FIRENZE — **Carlo Mantellini**, piazza Or S. Michele, 21.
» **Angiolo Chimici**, cambiavalute, piazza del Duomo, 4.
NAPOLI — **Fratelli Guillaume**, Strada S. Brigida, 45.
REGGIO-EMILIA — **Carlo Delvecchio.**
LUCCA — **Cesare Marcucci**, Via del Corso, 829.
LODI — **Emanuele Caprara**, Cambia valute.

E nelle altre Città presso i Sigg. Corrispondenti delle Case sopra indicate.

NB. La Sottoscrizione aperta nei giorni suaccennati verrà però chiusa prima, qualora venisse intieramente coperto o superato il numero dei Certificati emessi.

FIRENZE — Piazza San Gaetano

FIRENZE — Piazza San Gaetano

À la Ville de Lyon

CASA FONDATA FINO DAL 1847.

GRANDE SCELTA di Alta Novità in **SETERIE, LANERIE, TELERIE, SCIALLI, TRINE**, Maglierie di Francia e d'Inghilterra; Biancheria e **CONFEZIONI PER SIGNORE.**

Varie Sarte di Parigi sono addette allo Stabilimento, come pure vi è un Laboratorio speciale per Biancheria confezionata.

La maggior parte dei Tessuti tanto in Seta che in Lana sono di generi e disegni **FABBRICATI ESCLUSIVAMENTE** per la VILLE DE LYON.

Dietro richiesta si spediscono campioni con figurini speciali in provincia.

Per ogni acquisto al disopra delle Lire 50 si fa spedizione franco di ferrovia per tutto il Regno.

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 12

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Tre.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona)	22	42	80

Pel reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano al 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 282.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze via Panzani, N. 28 | Roma via Crociferi, N. 46

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Firenze, Lunedì 16 Ottobre 1871. Un numero cent. 5

LE TRIBOLAZIONI D'UN SINDACO

Ragionamento d'un codino.

Fare il sindaco a questi lumi di luna! — oh la gran seccatura.

Per fortuna:

> Poche lire che Sella ogni mese,
> Meno i decimi d'uso, mi manda
> Son bastanti per farmi le spese:

ma se io fossi possidente, per evitare il pericolo del sindacato, a quest'ora avrei già venduto i miei immobili.

In fatti: prendete uno scolare che vi annoia a furia di epigrammi; un conoscente che vi invita all'osteria, e al momento di pagare s'avvede d'aver lasciato a casa il portafogli; una vecchia signora che vi canta a pianoforte: *la stella del nostro amore*; un compagno d'uffizio che ogni tanto vi chiede in prestito dieci lire, un amico politico che vi stanca; una moglie gelosa che vi importuna; un creditore che vi cita; un marito che vi disturba; un sarto ineducato che vi manda la nota...

E non ho terminato.

Aggiungete un progetto finanziario dell'onorevole Sella; un po' di musica dell'avvenire; e, per completare, ficcateci anco quattro discorsi del nostro nobile amico, l'egregio ed illustre professore N. N.

Mettete tutto insieme, poi mescolate ben bene, e vedete se con tante seccature parziali vi riescisse di impastarne una sola — una seccatura colossale.

Ci siete riuscito?

Sì!

Ebbene, se oggi o domani, puta caso, salta in testa a S. E. il dottore Giovanni Lanza, il ghiribizzo di nominarvi sindaco di Scaricalasino, converreste meco che ciò vi seccherebbe di più.

Ne' tempi de' tempi — quando cioè il mio caro Sontsogne non s'era ancora convertito alla fede *repipplicana* — fare il sindaco era un altro paio di maniche.

Allora il signor gonfaloniere — si chiamava così — era nel suo paese quello che il Papa è in Roma. Il titolo suppergiù equivaleva al dogma dell'infallibilità: — i fatti del comune appartenevano alla categoria dei fatti altrui — e nessuno ci ficcava il naso.

Le cose andavano sempre per la piana; difficoltà poche o nessuna — e la poltrona sindacale era il più bel giorno della vita di tutte le persone per bene.

E non era poca soddisfazione il poter indossare la cappamagna rossa all'ultimo dell'anno, ed attrarre a sè l'ammirazione di tutti i birichini che gridavano maravigliati: — Ecco il tenore di teatro, che va in chiesa a cantar la storia dei tre re Magi.

Allora — quando al povero gonfaloniere succedeva la disgrazia di agguantare un granchio — l'affare rimaneva lì, e felicissima notte.

Un galantuomo che, fra le sue buone qualità, contava quella d'essere ostinato come un mulo e duro come un pan duro — n'avea d'avanzo per ben maneggiare dieci mestoli comunali, non solo che uno.

Provatevi a farlo ora!

E quando una proposta *officiale*, pericolava un po' po' minacciando il capitombolo — il signor gonfaloniere ci faceva lì per lì una parlata breve ma sugosa — e concludeva dicendo:

« Lor signori — e i consiglieri facevano un « inchino — lor signori debbon sapere che il « progetto in questione è veramente il progetto « per la quale; e sissignori che il rigettarlo mi « sembrerebbe fuor di proposito; e sissignori « che io ne desidero l'approvazione; e sissignori « che perfino l'illustrissimo signor delegato, mio « amico, al quale ho chiesto stamattina un pa« rere — questo argomento produceva sempre « una gran sensazione — il signor delegato — « ripeteva una seconda ed anco una terza volta « giusta il bisogno — mi ha fatto l'alto onore « di dividere la mia opinione; e sissignori e sis« signori... »

E novantanove volte su cento il progetto passava.

Un po' di rispetto per l'autorità, in certi casi, faceva comodo.

Ma ora..... e chi oserebbe parlare in quel modo.

Non avreste voglia di rammentare il delegato, il questore, il prefetto... la sarebbe una ragione buona a farsi tirar dietro le panche.

Prendete un beverone — la cosa più facile del mondo in questi tempi d'acqua potabile — e tutti sono d'accordo nel farci sopra note e commenti.

La cappamagna — quel vestiario veramente bello che rammentava il paludamento senatorio dei romani (vedi grammatica del Porretti) — è stata abolita. E per le grandi cerimonie hanno adottato la giubbalunga — il democratico abito giornaliero di tutti i garzoni di locanda.

E sì che un po' d'apparenza fa sempre bene.

Ve lo provo in quattro parole.

Toglietè, a mo' d'esempio, quella bella montura ai reali carabinieri, e vestiteli colla nuova uniforme del ministro Ricotti; e poi dopo ci riparleremo.

Ma quella benedetta democrazia ha proprio guastato ogni cosa. I titoli contano quanto i contatori del Sella. Non avete voglia d'esser principe, duca, barone, marchese e anco cardinale di Santa Madre Chiesa — non avete voglia di schierare in linea di battaglia sul vostro soprabito tutti gli ordini cavallereschi di questo mondo — non avete voglia di farvi chiamare l'eccellentissimo signor sindaco... non v'è santo che tenga, quando gli altri vogliono dire la sua, la dicono senza alcun rispetto.

O tempora, o mores!

Per giunta — se un capriccio del Sella vi costringe ad aumentare il dazio consumo, o i centesimi addizionali, ossivvero ad aggiungere alle altre tasse anco quella sul vino... di cento ringraziamenti che per diritto toccherebbero tutti a S. E., due buoni terzi vengono al vostro indirizzo.

E la paga?

Calcolate le spese d'uffizio, i soccorsi alle famiglie bisognose del comune, qualche elargizione — chè di quando in quando un incendio, una rovina, un'inondazione vi capita nell'anno — poi sommate, sottraete, e prendete quello che resta.

E fosse finita lì!

Ho parlato soltanto degli incerti.

Adesso ne viene il buono.

Siate ostinato e non potrete reggere, perchè vi troveranno troppo dispotico; siate pieghevole, e se avrete a che fare con un municipio irrequieto, dovrete dimettervi per non farci una meschina figura; siate mediocre, tirate a salvare i cavoli e la capra, e probabilmente vi perderete.

Dunque?

V'è un caso. Se avete ingegno ed energia come il sor Baldino per esempio — tanto a incensarlo v'è da guadagnarsi un posto di donzello in comunità — se i vostri colleghi si impegnano e fanno di tutto per coadiuvarvi — se gli uomini d'ogni risma e colore hanno fiducia in voi, allora le cose vanno bene.

Ma un sindaco di genio, convenitene meco, non si trova ad ogni piede sospinto.

E molto meno un municipio modello.

Che se viceversa poi — oltre all'essere un po' insufficiente — siete condannato in balìa d'una Giunta capricciosa, se avete moderati a destra, repubblicani a sinistra, e clericali di fronte — allora poi state fresco davvero!

Fate una proposta ammodino, un buon progetto, via! — e se a destra dicono di sì, a sinistra rispondono di no, senza contare quei signori del centro, i quali per conseguenza, fra il sì e il no, sono di parer contrario.

Oh! i partiti!

Se contentate gli uni, non contentate gli altri — se vi contentate per voi, non contentate nessuno.

E allora!

E allora bisogna prendere le sue care carabattole, e venirsene via.

Come ha fatto anche il principe Pallavicini.

Sfido io!

Prima « fare il sindaco » significava qualche volta « fare di propria testa. » Oggi il sindaco equivale ad un gerente responsabile. Adesso affaticatevi, sudate, lavorate in uffizio e magari fuori d'uffizio, progettate, esaminate, studiate, osservate qua, là... è tempo perso.

Un bel giorno salta fuori un bello spirito a dire: — Il signor sindaco è un uomo *corto*.

Da quel giorno siete rovinato.

Corto! — mi capite?

Preferirei che mi dicessero *ciuco* addirittura.

DON SAVERIO CACCIASUGO
ex-comandante dei cacciatori volontari
volgo *detti* carciofi.

Per copia conforme:

Lelio.

GIORNO PER GIORNO

Non ostante le voglie omicide del duca di Falconara — al secolo ministro dei lavori pubblici — Firenze non pare abbia voglia di morir così presto.

Ieri sera pioveva e tirava vento. Chi fosse arrivato ieri per la prima volta a Firenze, poteva ragionevolmente supporre che i fiorentini stessero tappati in casa a recitare il rosario... o a giocare a tombola con cinque centesimi per partita.

Io mi son preso il divertimento di girandolare in più luoghi, dalle otto alle undici, ed ho trovato una sceltissima ed eletta società alla *Pergola*, tremila persone ed anche più al *Pagliano*, una folla straordinaria al *Principe Umberto*, pieno il teatro *Niccolini*. Ed ho poi saputo che un pubblico numeroso occupava il teatro delle *Logge*, che alla *Piazza Vecchia* non si trovavano più posti, che al *Rossini* facevano alle gomitate; che i fanatici della commedia s'erano riuniti in buon numero all'*Arena Nazionale*. Otto teatri pieni, non c'è poi tanto male per una città di provincia!

E, a sentire certuni, i forestieri che verreb-

L'ABBANDONATA

RACCONTO
ridotto dal tedesco (32)

Continuazione — V. N° 281.

XXX.

Nel mattino seguente Galliani attendeva Molari che dovea riferirgli se avea trovato il cadavere di sua figlia ed eseguito l'incarico avuto. Questi però fino dalla sera precedente era stato arrestato in unione di sua moglie.

Galliani frattanto stava ponendo in ordine le sue carte. Era tutto contento. — Fra otto giorni — mormorò — ella sarà mia moglie... poscia partiremo... lascierò questa vita di pensieri e d'inquietudini incessanti per godere le dolcezze coniugali ed il danaro che ho guadagnato con tanti sudori!... La Giulia, benchè sia ora indifferente con me, finirà con l'amarmi!

Fu interrotto nel suo soliloquio da un forte colpo dato all'uscio della camera.

— Chi è? — gridò.

— Aprite! — rispose una voce severa ed imperiosa.

Galliani trasalì, e, come spinto da ignota potenza, s'avviò all'uscio ed aprì.

Un commissario di polizia e quattro gendarmi entrarono nella stanza.

— Siete voi Gustavo Galliani?

— Sì!.... balbettò questi tremando in tutte le membra.

— Allora abbiate la bontà di venire con me.

— Io?

— Sì!

— E dove?

— Lo vedrete. Sbrigatevi.

— Ma io non ho nulla da fare con la polizia. — Sono un onesto negoziante, un suddito fedele!

— Tutte queste cose le direte ad altri e non a me. Andiamo.

— Permettete almeno che prenda le mie carte.

— No, lasciate tutto come sta.

Galliani, più morto che vivo, fu scortato dai quattro gendarmi fin sulla porta di casa, ove attendevalo una gondola. In quel frattempo il commissario ed un messo del tribunale ch'era con lui s'impossessarono di tutte le carte che rinvennero nel suo scrittoio, e posero i suggelli a tutti i mobili.

Un'ora dopo, Galliani sedeva nelle carceri criminali.

⁂

Il conte Giorgio di Roccafiorita avea vegliato tutta la notte seduto al suo scrittoio. Erano circa le nove del mattino, quando, piegati alcuni fogli, se li pose in tasca. I suoi lineamenti erano pallidi più del solito; gli occhi profondamente incavati.

La fronte corrugata e severa palesava che stava meditando qualche cosa di serio. Aveva posato il capo tra le mani e rifletteva, quando intese bussare leggermente all'uscio. Un servo gli recò un biglietto di visita. Vi lesse il nome di Gustavo Galliani.

— Che passi! — disse brevemente senza muoversi dal suo posto.

Allorchè sentì nella stanza i passi dell'entrato, si volse, e, con sorpresa, anzichè Galliani, vide un uomo vestito di nero, di contegno autorevole, nobile e severo.

— Perdonate, signor conte, se adoperai questo sotterfugio. So che altrimenti non m'avreste ricevuto subito.

— Chi siete?... Che volete?... Chi vi manda?... — chiese il conte con precipitazione febbrile.

— Bisogna che abbiate la bontà di venir con me.

— Io?... con voi?

— Sì!

— E dove? — chiese il conte stranamente agitato.

— Al tribunale... e, se devo dirvelo francamente, in prigione. Venni io solo per i riguardi che si devono al vostro nome ed alla vostra posizione sociale... Se però vi rifiutaste, sarei mio malgrado costretto di adoperare la forza.

— Ma perchè?...

— Il perchè lo saprete più tardi.

Grosse goccie di freddo sudore stillavano dalla fronte del conte, che, potendosi appena reggere in piedi, s'avviò verso una stanza laterale balbettando: — Sono con voi... permettete che mi vesta!

— Fate il vostro comodo, io vi attendo.

Giorgio attraversò varie stanze, finchè giunse a quella da letto di sua moglie. Questa dormiva ancora. Baciatala in fronte, pose sul letto un plico suggellato, e, in punta di piedi, uscì.

Alcuni minuti dopo s'udì una forte detonazione nel palazzo.

I servi accorsi al luogo dal quale supposero che fosse partita, trovarono il conte steso a terra in un lago di sangue.

L'infelice erasi scaricata una pistola al capo!

⁂

Quindici giorni dopo la vedova del conte ed Emilia, vestite a lutto, passeggiavano nel giardino del palazzo. Il conte, nel suo testamento, narrava la colpa della quale erasi reso reo; istituiva l'Emilia sua erede, l'autorizzava a portare il proprio nome, e pregava sua moglie a perdonargli ed a tenerle veci di madre.

⁂

Giunti così alla fine della nostra narrazione, dobbiamo aggiungere che Galliani, doppiamente convinto dalle deposizioni di Molari e da quanto il conte avea dichiarato nel suo testamento, venne condannato a dieci anni di lavori forzati. Molari fu condannato alla galera in vita, e sua moglie a cinque anni di reclusione.

FINE.

bero a Firenze dopo partita la capitale, avrebbero dovuto portare con sè un panino gravido e una bottiglia di vino, se pure volevano sdigiunarsi!

* * *

Ammenochè Firenze non voglia imitare il Sardanapalo di Byron, che muore ubriaco in mezzo alle sue cinquanta mogli che lo incoronano di fiori.

Ma non c'è il rogo; anzi i provvidi Fiorentini ammassano legna vicino alle stufe per difendersi dall'inverno anticipato. Non c'è in prospettiva, nei tanti teatri di musica, neppure un miserabile *Trovatore* con l'analoga *pira*.

Che s'abbia a dire anche di Firenze: oh che bel camposanto, da far onore ai vivi!

* * *

Sabato sera, prima rappresentazione del *Guarany*, ho cercato coll'occhio inquieto e col trepido desiderio d'un amante una persona notissima. Ho sbirciato tutte le panche della platea, ho fatto capolino nei posti distinti, ho allungato il collo per vedere nei palchi, ne ho domandato all'impresario, ai colleghi in giornalismo, a due impiegati delle ferrovie Romane.

Non ho visto nulla, non hanno saputo rispondermi nulla.

Quella persona è il nobile marchese D'Arcais, appendicista dell'*Opinione*, quello stesso che, partendo per Roma, promise solennemente che sarebbe venuto a raddirizzare le gambe ai cani tutte le volte che si trattasse di novità importanti.

* * *

E dire che la *Gazzetta d'Italia* ha avuto l'impudenza di scrivere ieri sera un articolo sulla musica del *Guarany*, giudicandola senza aspettare il beneplacito del sullodato appendicista marchese.

E probabilmente il nostro *Ypsilon* farà lo stesso.

È proprio vero, la critica fiorentina sta per inalberare la bandiera della rivolta.

* * *

Annunzio — o denunzio, come volete — un millesimo primo Congresso a Roma... quello dei medici...

La metropoli d'Italia comincia male sotto il punto di vista democratico.

Un Congresso di dottori, mentre c'è un dottore a capo del Governo, è una adulazione bell'e buona.

* * *

Dicono che il ministro dell'agricoltura e commercio di Francia, monsieur Le Franc, si sia fatto pregare e stiracchiare fino all'ultimo momento prima di decidersi a concordare col Governo nostro l'apertura dell'esercizio alla ferrovia del Cenisio per oggi.

Tant'è; il signor Le Franc non voleva accorgersi che il foro era forato, e che tanto valeva servirsene.

E dire che a Bardonecchia aveva visto due grandi Orienti con un occhio solo!

* * *

Un dialogo notturno alle Cascine, che raccomando all'attenzione dei nostri finanzieri.

Due giovinotti sul piazzone guardano il cielo stellato.

— Vedi quel gruppo di stelle? Chi sa qual è la più lontana da noi.

— La più lontana? È la lira.

— (*Un becero che passa*) E non canzono! O il marengo dove la lo lascia?

* * *

Ho inteso dire che il conte de Beust si ritiri dal Ministero viennese e che gli debba succedere il conte Maurizio Andrassy.

Un ministro Maurizio? Che bell'occasione per l'onorevole Lazzaro!

Non la lasci scappare per carità!

lo Fanfulla

CRONACA POLITICA

Interno. — 16 Ottobre 1871. Scriviamola ancora questa nei fasti gloriosi del nostro risorgimento. Una data è una bella cosa per lo storico, ed anche pei giocatori del lotto: presenta la cabala bell'e fatta.

Spero bene che più tardi o fra i dispacci o fra le ultime notizie potrò dirvi che la galleria del Frejus fu definitivamente aperta. Il nostro ministro dei lavori pubblici ha detto il suo: *sic volo, sic jubeo*. Perchè, ben inteso, quel di Francia non gli mandi di ripicco uno: *stat pro ratione voluntas* che in italiano significa *picche*.

** Consiglio di ministri a palazzo Pitti.

Le eccellenze c'erano tutte e vi assisteva Sua Maestà il Re.

Dicono siavisi fissato il giorno dell'apertura del Parlamento, e sarebbe il 21 novembre.

** Anche Roma ha il suo Congresso: dopo tanti Concilii e concistori e conclavi è una novità.

Buon augurio; la nuova metropoli italiana comincia con un Congresso di medici.

** Giacchè parlo di Congressi, eccomi a vuotare il sacco.

Quello de' notai a Napoli ha terminato i suoi lavori, nominando una Giunta, che dovrà compilare la relazione dei lavori fatti, e presentarla alle Camera ed al Governo.

Ce n'è poi un'altro alle viste: quello delle Società operaie, e avremo il piacere di vederlo riunito a Roma col 1° di novembre.

Dicono che la democrazia ci conti sopra per fare un po' di chiasso *internazionale*.

** Non c'è più luogo ad alcun dubbio. Rubattino ha conquistata l'India, e la convenzione che lo dichiara padrone e signore di quelle acque fu sottoscritta.

Lo conferma l'*Economista d'Italia*, che è, si può dire, il cronista officiale del commercio.

Ben inteso che il Parlamento sarà chiamato a legittimarla sin dai primi giorni della sua riunione; ma lo ritengo come affare fatto, se credo a certe voci, che d'ordinario suonarono abbastanza avverse all'ardito armatore genovese. Del resto un viaggio mensile è una miseria; si vede bene che il Governo ha voluto lasciar luogo alle gare della concorrenza e schivare il pericolo d'aver sottoscritto un monopolio.

Diamine! Rappicinire il commercio italiano alle proporzioni d'un viaggio al mese! Credo bene che gli onorevoli Sella e De Vincenzi n'abbiano un'idea ben più vasta; per cui avanti: c'è posto per tutti.

** E primi a rispondere sono sempre i pronipoti di Colombo: *noblesse oblige*.

Ed eccoli iniziatori d'un naviglio a vapore da mandare, in nome dell'Italia, alla conquista del commercio dell'America del Nord. Bravissimi!

Ma dove lascio i Napoletani, gli eredi legittimi di Flavio Gioja?

Essi non hanno aspettato l'appello; e già si unirono e si apparecchiano a tentare gli Oceani, al di là della linea, mandando una flotta nell'America del Sud.

Come vedete, il mare è vasto e non c'è pericolo di scontrarsi e di farsi lo sgambetto.

E se anche Venezia si risolvesse una buona volta a gettarvisi, come ne mostrò l'intenzione, non potrà dire certamente che il posto le manchi.

Vi si provi.

Estero. — La nomina di Casimiro Perier a ministro dell'interno sembra aver fatto perdere la bussola ai più dei giornali parigini, che... non se l'aspettavano, e torcono il grifo.

Perchè? Perchè gli è un orleanista, dicono gli uni; mentre altri gli fanno colpa d'essere troppo repubblicano!

V'ha chi osserva che Thiers, nominandolo, serbò fede alle regole parlamentari, scegliendo il ministro che la pubblica opinione gli indicava nelle file dell'opposizione. E v'ha pure chi tributa al capo dello Stato la stessa lode per aver serbata la compattezza del Ministero, assumendo in officio un uomo col quale avrebbe comuni le tendenze e le opinioni.

Tutto sommato, e veduta la mirabile versatilità con cui l'onorevole Perier si presta a tutte le versioni, io ne concludo che egli non è che un Thiers secondo, una seconda Sfinge, o un Proteo. E se sotto il berretto frigio ci fosse un po' di tonsura non me ne maraviglierei punto, punto.

** Un'altra di buona: vuolsi che il signor Rémusat abbia dichiarato di non persistere al Governo che per fare ogni sua possa, onde mantenere le buone relazioni tra la Francia e l'Italia. Ve ne siete accorti voi? Io no; ma sono tanto miope!

** Oggi, 16, si riunisce per la prima volta a Parigi la Commissione di grazia pei condannati comunalisti a Parigi.

È in ritardo di quattro giorni; l'11, a Lione, fu passato per le armi il condannato Bollas, complice nell'assassinio del maggiore Arnaud.

Courbet fra un paio di mesi sarà libero, e passa questi ultimi giorni d'espiazione, lavorando intorno ad un quadro che gli sarà pagato a decine di migliaia.

E il quadro rappresenterà un episodio della Comune, per cui, prendendovi parte, il famoso pittore non avrà fatto che una campagna artistica.

** Il partito conservatore inglese ha conchiuso una strana alleanza. L'aveva già minacciata ma nessuno lo credeva capace.

Cosa vuol dire sentir il bisogno di buttar giù un Gabinetto rivale! Si fa leva di tutto, anche a rischio di rimanere schiacciati sotto le rovine che si devon produrre.

Il partito conservatore inglese adunque, sotto gli auspici del signor Disraeli, è venuto ad un compromesso coi caporali dell'agitazione operaia: e al primo riaprirsi delle Camere godremo lo spettacolo d'una battaglia impegnata per gli interessi del lavoro dai rappresentanti del capitale.

Trattandosi che la cosa avverrà in Inghilterra, giova sperare che si farà capo ad un compromesso che salverà capra e cavoli e determinerà più nettamente i diritti e i doveri delle due parti.

Ma in ogni altro luogo del mondo non sarebbe egli come se il partito socialista affidasse la sua bandiera al padre Beck?

** Non è ben certo che il signor De Beust si ritiri, e si contraddice alla notizia che il conte Maurizio Esterhazy debba succedergli: ma intanto ecco un'altra voce austro-ungarica a vaticinar la caduta del conte Andrassy, capo del Gabinetto magiaro. Lo seguirebbe il ministro dell'interno De Toth.

Crisi, controcrisi e sopracrisi; e intanto nelle regioni galiche predomina l'idea che si debba lasciare la mano libera al conte Hohenwarth sino alla convocazione del Reichsrath.

È ben fatto? Se l'Hohenwarth vorrà seguire sino alle ultime sue conseguenze lo sviluppo del principio antonomico forse sì.

Osservo che la Dieta triestina seguendo il filo di quel principio ha diretto all'imperatore un indirizzo nel quale dal più al meno, si chiedono le stesse cose che la Boemia. Autonomia politica e nazionale; libertà largamente applicata; franchigie commerciali, e soprattutto ferrovie. Quale accoglienza troverà esso quest'indirizzo? Ecco il punto sul quale bisogna attendere il signor Hohenwarth per giudicarlo.

Intanto la rivolta croata sembra definitivamente sedata: i caporioni, quantunque avvocati, pagarono di sangue. Brutto precedente pei loro colleghi d'Europa abituati a non lavorare sinora che col sangue degli altri.

Ma se la rivolta è sedata, rimane la questione: quando un affare riesce a farsi battezzare sotto questo nome, non muore più.

E la questione croata per l'Ungheria sarà quello che fu già per l'Austria la questione ungherese: una capitolazione forse remota, ma inevitabile.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Torino, 15. — Per domani, 16, è definitivamente fissata l'apertura dell'esercizio della ferrovia Torino-Modane, conforme l'orario pubblicato dal *Monitore delle strade ferrate*.

Parigi, 15. — Il *Journal Officiel* dice che la Convenzione territoriale conchiusa colla Prussia avrà bisogno della ratifica del Parlamento tedesco e dell'Assemblea nazionale, e che la Convenzione finanziaria sarà soltanto ratificata dal presidente della Repubblica.

Il Governo tedesco non esige più le firme di banchieri, ma soltanto quelle di Thiers e di Pouyer-Quertier. Quindi per questa parte dell'indennità non sarà necessaria una emissione di carta sull'estero.

Lo sgombero dei sei dipartimenti dell'Est incomincierà immediatamente per essere terminato fra 15 giorni.

La Convenzione doganale contiene press'a poco gli accomodamenti anteriori, ma la durata del regime eccezionale per l'Alsazia è limitata all'anno 1872.

L'occupazione tedesca è ridotta a sei dipartimenti.

Stoccolma, 15. — Il ministro degli affari esteri cadde morto ieri sulla pubblica strada per un colpo di apoplessia.

Parigi, 15. — Pouyer-Quertier è arrivato questa mattina.

Confermasi che il pagamento del quarto mezzo miliardo si effettuerà in rate di 15 giorni.

Avendo il console di Francia a Ginevra spedito al Governo la domanda del principe Napoleone di rientrare in Corsica, il Governo gli rispose che non si opporrebbe all'entrata del principe in Francia.

Col giorno 21 — primo della pubblicazione del **Fanfulla** *in Roma — cominceremo il Romanzo originale italiano*

IL FRUTTO PROIBITO

della signora

DIANA D'ARCO

scritto appositamente per il giornale.

Coloro che hanno a dirigere lettere o pieghi al FANFULLA *possono rivolgersi a Firenze in modo che vi giungano il giorno* 19. *Dopo questa data favoriranno rivolgerli a Roma. Egual preghiera facciamo per i giornali italiani e stranieri che ci vengono inviati.*

Il giornale continuerà ad occuparsi di Firenze come per lo passato: a questo effetto alcuni dei collaboratori rimarranno qui e il *Fanfulla* pubblicherà due volte la settimana un **Corriere di Firenze** di C. Collodi, oltre agli scritti degli altri collaboratori che rimangono temporariamente o definitivamente nell'antica sede del giornale.

In tutte le città d'Italia il *Fanfulla* è messo in vendita per 10 centesimi il numero; e ciò perchè le gravi spese che importa una pubblicazione di genere speciale non consentono all'amministrazione di fare migliori condizioni. Però, a dimostrare la sua riconoscenza verso i Fiorentini che lo hanno così bene accolto e tanto validamente sostenuto, il *Fanfulla* sarà venduto nella sola Firenze a

Cent. 7 il numero

non permettendo le spese di spedizione e di posta un sagrificio maggiore all'amministrazione.

Le Prime Rappresentazioni

Teatro la Pergola — ***Guarany***, opera-ballo del maestro Gomez.

Vi presento il maestro: — è un bel giovane sui 26, occhio nero, capello nero, zazzera d'artista, faccia fra il fosco e chiaro, latte, caffè e cioccolato — tinta Comotto — di nascita, brasiliano — di educazione musicale, milanese — di arte, cosmopolita. — I maligni pretendono che il colore della pelle di Gomez non sia naturale, ma una tinta artefatta, per andar d'accordo con la tinta del *Guarany*, o rendere più interessante la musica e il maestro...

Protesto che non è vero...

Gomez non è un brasiliano della Porretta: ma è vero e puro brasilero di Rio de Janeiro, suddito fedelissimo di S. M. I. don Pedro II, attualmente domiciliato a Verona, o a Padova, o a Vicenza, e possibilmente a Treviso... (Vedi ultimi dispacci.)

Il primo parto musicale dell'autore del *Guarany* fu la musica del *Se sa minga*, che fece il giro d'Italia nel baule dell'autore-poeta-impresario Scalvini, e fin d'allora si disse: ecco un giovane che promette.

In parentesi: i giovani promettono sempre qualche cosa, ma non ne ho trovato mai uno che promettesse di non pigliar più la penna in mano...

×

Lo stile è l'uomo — ha detto il deputato Mellana, se non mi sbaglio; — io capovolgo la frase, per comodità del discorso, e dico: l'uomo è lo stile...

Guardate il colore della faccia di Gomez, ed avrete la sua musica: lo stesso colorito, caldo, energico, vigoroso e leggermente selvaggio... le tinte, sempre cariche, troppo cariche, lo strumentale spesso fragoroso, troppo fragoroso — voi sentite il bisogno di tanto in tanto che una leggera velatura di biacca venga un poco a smorzare l'ardore di quelle tinte, e desiderate una luce più calma e più serena... e un bicchier d'acqua.

Ma siamo nelle foreste vergini del nuovo mondo, e il sole scotta da quelle parti...

Non mi chiedete di quale stile è la musica del Gomez, che io vi risponderò di nessuno, e di tutti.

Gomez non ha uno stile a sè — e questo sentimento gli fa onore — ma egli salta su tutti gli stili, come un acrobata della tribù dei Beni-Zoug-Zoug, sicchè può dirsi che ha uno stile acrobatico.

Da Verdi a Gounod, da Pacini a Meyerbeer, da Donizetti a Petrella, da Rossini a Flotow, dall'*Africana* al *Don Checco*, Gomez li passa in rivista tutti, li sfiora tutti, ne imita i concetti, i pensieri, le frasi, e dando ad essi uno svolgimento diverso, una diversa tinta, e inverniciandoli con uno strumentale sempre accurato, sempre bello, sempre originale, ne fa opera sua, ne fa una novella creazione, e mentre voi siete lì per dire: questa frase è del *Faust*, è del *Rigoletto*, è della *Jone*, è dell'*Africana*, rimanete con la parola nella strozza, e ripigliate subito: no, mi sono ingannato!

Se Gomez facesse l'argentiere invece che il compositore, io non comprerei al suo negozio la più piccola delle posate: — temerei sempre di avere del *cristophle!*

×

Scommetto che il maestro Gomez non sa giocare al bigliardo — ed ignora anche i primi elementi della *bazzica*...

Quando si strumenta una musica con quel magistero con cui è strumentato il *Guarany* tutto intero, i recitativi compresi — quella sinfonia, quell'*Ave Maria* e il *duo* fra donna e tenore, del 1° atto; l'aria della donna e quella del tenore nel 2°; il *coro* e la *preghiera* dei selvaggi nel 3°; e il bellissimo *duo* fra tenore e donna dell'atto stesso, si è sicuri che l'autore di quei pezzi non ha consumato i suoi giorni al caffè Martini; e non si è ispirato nella *Belle Hélène* o nel *Canard à trois becs*...

Per compenso ha spaziato, ha spaziato negli aerei campi dell'*infinito*, sicchè una vaga idea dell'*eternità* è rimasta scolpita in ogni pezzo della sua musica...

Che bel lavoro di forbici ci sarebbe a fare nel *Guarany*.

A cominciare dal quarto atto, che io toglierei tutto intero — per economia di gas e di *si bemolle*.

Per citarne una sola; la ballata della donna: *tutti dobbiamo amar*, sarebbe assai più bella se fosse meno lunga!

Stirata a quel modo, pare che la Lotti stia lì a coniugare — per punizione — tutto il verbo *amare*.

Meno il preterito perfetto, che non arriva mai!

■

Ha un altro pregio il Gomez — che spinto all'eccesso finisce per mutarsi in difetto...

È un *effettista*, [illegible] il [illegible], la prima forza. — Egli non mira che all'*effetto* — lo va cercando col lumicino, con la pazienza di un antiquario, o di un raccoglitore di francobolli; e nove volte su dieci lo indovina, lo trova — e il pubblico abbagliato, sedotto, applaudisce...

Gomez mi dà l'idea del collega *Pompiere*, che in ogni frase vuol fare un *calembour*, e stanca la pazienza di Giobbe.

Parlo del *Pompiere*, ben inteso.

Se il Gomez abusasse tanto di sigari della Regia quanto abusa di *pianissimi* e di *fortissimi*, di *crescendo* e di *smorzi*, di passaggi rapidi, vertiginosi, dal *moderato* al fragoroso — dall'ottavino alla gran cassa; sarebbe a quest'ora un brasiliano morto...

Io però non gliene faccio appunto — l'*effetto* è uno dei primi elementi del successo, e Gomez fa bene a servirsene di punta e di taglio, per arrivare al suo scopo!...

×

Ho citato più innanzi i pezzi migliori dell'opera, e spero vorrete risparmiarmi la pena di farvi una minuta analisi di tutto il resto. Tanto mi mancherebbe lo spazio...

E la carta è moneta — dicono gl'inglesi e Quintino Sella.

Potrei — per darmi il tono d'intelligente — dirvi che la sortita della donna mi arieggia il *bolero* dei *Vespri* — o per dir meglio il *chichirichì* del gallo, quando fa giorno — che l'*Ave Maria* è bellissima, ma è più lunga di una *Salve Regina*, e che dopo quello stupendo pezzo, la ripigliata del coro e di *Antonio* è di una volgarità suprema — che l'accompagnamento delle prime battute del duo tra donna e tenore, ricorda il terzetto del *Trovatore*; che tutto il duo è stupendo, massime nell'*adagio*, e nella chiusa in cui vi è un *addio* di un effetto ammirabile.

Potrei dirvi che il temporale che chiude l'aria del tenore al 2° atto mi ricorda quello del *Rigoletto*, che la canzone spagnuola del baritono Storti ha tanto di pelo bianco, che il trillo con cui la Lotti chiude la sua ballata dura tre quarti d'ora, che alcune frasi del *duo* fra donna e baritono rammentano quello fra donna e tenore della *Jone*, che l'adagio del finale è stupendo — mentre la *stretta* è comune e assordante, che tutto il terzo atto è bello da cima a fondo, che gli accordi di voci del coro degli *Aimorè* è ammirabile, che la musica del ballabile è graziosa, e magistrale la condotta e lo svolgimento della *preghiera* dei selvaggi, sebbene più cristiana dell'*Ave Maria*...

Ma non vi dico nulla di tutto ciò, perchè ho la gola arsa come se avessi cantato io solo tutto il *Guarany*.

Sarei obbligatissimo al maestro Gomez se mi dicesse quanti chilogrammi di *diesis* ha consumato in quell'opera.

Lo sanno la Lotti e Bolis — i due atleti dello spettacolo — e per dirla alla *Pirata* — gli eroi della sera...

×

Carissima conoscenza dei Fiorentini la signora Lotti — la prima donna più ricca di note acute che vanti il teatro: — note limpide, cristalline, abbaglianti come diamanti del Marchesini.

La Lotti ha trovato un degno compagno nel tenore Bolis — e quando si mettono a montar su tutti e due non si arrestano più... Pei tempi di *difterite tenorica* che corrono, la voce del Bolis è una rarità...

In qualche momento mi ricorda Fraschini...

E canta con tutta l'anima — con tutto il vigore e l'energia di un selvaggio. — Un poco più di malizia di mestiere, e il signor Bolis andrà avanti di molto. — Cantante delicato e provetto il baritono Storti. — Artista il Cima... in esso il cantante è vinto dall'attore... — Buono il basso Fiorini, le seconde parti, i cori — un insieme, come di raro si è visto alla Pergola.

L'orchestra meravigliosamente; il primo applauso che io faccio è a Vannuccini: esso è la chiave di volta di tutta la baracca.

Messa in scena e vestiario di lusso — e ballerine che ballano con la schiena al pubblico, per ricordargli che è rispettabile.

Totale: — uno spettacolo che lascia a desiderare... che continui così tutta la stagione, per la più grande soddisfazione del pubblico, dell'impresa e di Ercole Tinti suo rappresentante.

×

E il libretto?... Un pasticcio di selvaggina, come è naturale, trattandosi di un soggetto selvaggio. Come *échantillon* della poesia vi basti questo:

> Della mia vita questo è il momento
> *Compensator*!...

Misericordia!...

Ypsilon

CRONACA DI ROMA

Roma, 15 *ottobre*.

Erano quarantotto i consiglieri presenti alla seduta d'ieri che era presieduta dal principe Pallavicini.

Dopo la lettura di un eterno verbale i consiglieri prepararono le loro schede e votarono riuscendo eletti ad assessori ordinarii l'avvocato Ostini con 42 voti, il dottore Gatti con 34, il professore Grispigni con 33, il Troiani con 32, De Angelis con 30, Renazzi con 29, Sansoni con 29, Venturi con [illegible], e ad assessori supplenti il conte di Carpegna con 34 Marchetti con 33, Simonetti con 32 ed il marchese Vitelleschi con 28.

Il conte Pianciani non ebbe che 13 voti: alcuni degli antichi componenti della Giunta due o tre voti per ciascheduno. Due, il Gatti ed il Venturi furono rieletti. Tutti i nuovi eletti hanno accettato le loro funzioni, meno il signor Sansoni che dicesi dimissionario: nel caso che questa rinunzia si verifichi quello che ha maggior probabilità di far parte della Giunta come assessore ordinario sarebbe il conte Carpegna.

La divisione delle varie attribuzioni fra i nuovi assessori si farà fra oggi e domani: credo che ancora nulla fosse definitivamente stabilito altro che l'istruzione pubblica sarà confidata al Grispigni e la parte finanziaria al Venturi che già la presiedeva dopo la rinunzia dell'Alatri.

☆

Stamani ad un'ora pomeridiana ha avuto luogo l'inaugurazione del quinto Congresso medico-italiano.

La cerimonia, come vi annunciai, aveva luogo nella grande aula del Liceo, destinata per le sedute.

Dans le temps fu oratorio delle scuole D. C. D. G. L'apparato è modestissimo e consiste quasi tutto in cinque iscrizioni con gli stemmi delle città italiane, dove ebbero luogo i Congressi antecedenti, cioè Milano, Napoli, Venezia, Firenze e Roma. Ma la sala è vastissima e di proporzioni imponenti.

Il sindaco Pallavicini, il commendatore Gadda, prefetto della provincia, ed i professori Ratti, Galassi e Toscani hanno preso posto al banco della presidenza. L'uditorio era numerosissimo; vi erano molti medici intervenuti al Congresso, e moltissimo pubblico, fra cui parecchie signore.

Fra i medici hanno preso posto anche tutti quelli militari appartenenti alla guarnigione.

Il ministro dell'istruzione pubblica, che doveva inaugurare questo Congresso, ha dovuto scusarsi con lettera, avendo oggi luogo Consiglio de'ministri a Firenze. Il discorso inaugurale è stato letto dal professore Ratti, che ha concluso con un evviva al Re ed all'Italia, al quale hanno fatto potente eco tutti i presenti. Hanno parlato quindi il sindaco ed il prefetto, ringraziando il primo i medici intervenuti in nome della città, il secondo in nome del Governo. Il senatore Burci, presidente della Commissione esecutiva dell'Associazione medica, ha ringraziato alla sua volta il Governo e la città di Roma.

☆

Le compagnie della guardia nazionale sono state convocate una seconda volta per la nomina di molti graduati mancanti; la prima volta quasi nessuna fu in numero legale. Parrebbe che lo zelo dei primi tempi cominciasse a decadere; non ostante, le manovre che hanno luogo tutte le domeniche sono assai frequentate.

☆

L'epoca non è la più indicata del resto per chiamare la guardia nazionale sotto le armi. Il popolo di Roma non tralascierà per nulla al mondo le sue *ottobrate*.

Oggi stesso ho visto una quantità di vetture uscir dalle porte tutte piene di gente, uomini e donne vestiti coi loro abiti da festa, e le donne con tutti i loro *ori* alle orecchie, al collo, sulla testa, per tutto. E non crediate che si contentino di una modesta vettura, ma prendono per l'intiera giornata dei magnifici *landau* di rimessa, gli stessi che fra qualche giorno conducono a villa Borghese ed a villa Pamphili le bionde inglesi e le simpatiche russe.

Questo andare e venire di popolo, che si diverte, ed anche spende, è la più bella smentita a tutti i giornaletacci, misti di stalla e di sagrestia, che col loro spirito vogliono far credere che le classi meno colte della popolazione sieno malcontente del nuovo ordine di cose o ridotte alla miseria.

☆

Par che tanti e tanti lamenti abbiano persuaso il municipio a prendere de' provvedimenti onde impedire la dispersione dell'acqua di Trevi. Fra qualche giorno si darà mano al restauro degli acquedotti, e allora la fontana di Trevi, se i lavori verranno fatti veramente sul serio, riprenderà la sua antica maestosità. Ed allora la voce D. C. D. G. non si arrabbierà più, perchè io ho detto che la fontana di Trevi versava acqua in proporzioni miserevoli. Capisco che il pochissimo della fontana di Trevi disseterebbe una città intera; ma il maestoso è una cosa relativa. In un monumento come quello è necessario che per stare in proporzione scorra un'immensa quantità d'acqua, altrimenti fa la stessa figura che un piccolissimo gesuita può fare dentro la tonaca del Lojola.

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 16 *ottobre*.

⁂ La Società delle ferrovie francesi di Parigi, Lione ed al Mediterraneo avendo comunicato di essere in grado d'attivare col giorno 16 corrente un servizio provvisorio sulla linea da Modane a St-Michel, limitato per altro ai trasporti di viaggiatori, bagagli, merci e bestiami a grande velocità in provenienza o destinazione di Torino; col medesimo giorno verrà di conseguenza attivato un servizio provvisorio sulla linea da Torino a Modane mediante i due treni *A* e *B* indicati nell'orario, i quali sostituiranno quelli n° 5 e 8 fra Torino e Susa che col giorno 16 corrente restano perciò soppressi.

In seguito all'attivazione di tale servizio provvisorio, si avvisa il pubblico di quanto segue:

1° Col giorno 16 corrente le stazioni della nuova linea da Bussoleno a Modane sono poste in corrispondenza fra di loro per servizio di viaggiatori e bagagli, nonchè per tutte le altre appartenenti alla rete dell'Alta Italia.

Oltre a ciò le stazioni di Meana, Chiomonte, Salbertrand, Oulx, Bardonecchia e Modane accetteranno i trasporti a grande e piccola velocità per l'interno della rete, e quelle di Salbertrand, Oulx e Bardonecchia saranno del pari ammesse al servizio del bestiame a grande e piccola velocità;

2° Con tutto il giorno 14 corrente cesserà nelle stazioni dell'Alta Italia, che attualmente vi sono autorizzate, la distribuzione di biglietti e la registrazione di bagagli per destinazioni sulle ferrovie francesi;

3° A cominciare dal giorno 16 corrente, pel suindicato convoglio, la stazione di Torino Porta Nuova, oltre che per stazioni della nuova linea distribuirà biglietti e registrerà bagagli per le stazioni di Aix-les-Bains, Besançon, Chambéry, Chamousset, Culoz, Dijon, Ginevra, Grenoble, Lione (Brotteaux), Lione (Perrache), Macon e Parigi;

4° Parimenti la stazione di Torino P. N. dal giorno 16 corr. accetterà per l'inoltro alle stazioni della nuova linea ed a quelle principali delle linee appartenenti alla Società Parigi-Lione al Mediterraneo i trasporti da effettuarsi a grande velocità;

5° Alla stazione di Torino P. Nuova verranno accettati del pari i trasporti di bestiame da inoltrarsi a grande velocità e diretti alle stazioni di Grenoble-Ginevra-Lione-Macon ed oltre;

6° Tutte le altre stazioni di queste ferrovie accetteranno per la spedizione i trasporti a grande velocità che fossero diretti alle ferrovie appartenenti alla Società di Parigi-Lione al Mediterraneo, nonchè i bestiami destinati allo stazioni indicate all'articolo 5° del presente, appoggiandoli a Torino per l'ulteriore inoltro a destinazione;

7° I viaggiatori dovranno assistere personalmente alla visita doganale dei proprii bagagli ai confini, e gli speditori di merci o bestiami dovranno, come di metodo, far accompagnare i propri trasporti dalle prescritte dichiarazioni doganali;

8° La stazione di Torino P. Nuova fornirà al pubblico tutti quei schiarimenti ed informazioni di cui abbisognasse in ordine al servizio colle ferrovie francesi.

⁂ Il nostro sindaco, con quello spirito di filantropia e quel tatto squisito che tanto lo distinguono, non appena seppe dell'incendio avvenuto a Torino, costituì, com'è noto, un Comitato promotore che curasse di raccogliere sottoscrizioni a favore delle numerose persone che per quel disastro ebbero a soffrire gravissimi danni. Il Comitato ha pubblicato un appello alla carità cittadina, cui i Fiorentini sapranno rispondere degnamente.

Il manifesto è firmato dai signori Ubaldino Peruzzi, presidente, Carlo Boldrini, Vincenzo Capriolo, Carlo Fenzi, G. Peyron, Eugenio Vieusseux ed Anselmo Vitta.

⁂ Un tale Giuseppe M., entrato ieri senza tanti complimenti in una tintoria in Borgo Pinti, s'impadronì di molti vestiti da donna ed uscì trionfante e senza prendere la benchè minima precauzione come se avesse vissuto a Sparta ai tempi di Licurgo. Sventuratamente per lui le guardie di pubblica sicurezza lo colsero col corpo del reato addosso e lo condussero alle Murate.

⁂ Col diretto di ieri sera sono partiti per Roma i ministri Lanza, Correnti, Riboty e Ricotti, i rappresentanti della Grecia e della Svezia presso il nostro Governo ed il conte Di Castellengo, reggente il Ministero della Real Casa.

⁂ Ieri sera il Pagliano era pieno di spettatori. La *Favorita* ebbe un esito ancor più felice della prima sera.

La Galletti e Nandin furono festeggiati in modo veramente straordinario.

Ma io vorrei fare una domanda al pubblico.

C'è della discrezione, quando si paga un franco, e meno (chè chi paga meno, strepita di più), ad esigere da due grandi artisti, che con tanto impegno vi cantano un intero spartito faticosissimo, la replica di questo o di quel pezzo?

La prima sera il pubblico volle il *bis* del duetto del primo atto.

Ieri sera incoraggiato dalla cordiale condiscendenza più che cortese dei cantanti volle la replica del duetto non solo, ma anche quella dello *Spirto gentil* — d'un'aria cioè che arriva in fin di serata e che precede un duetto finale grandemente drammatico che non è possibile eseguire bene per poco che una legittima stanchezza faccia ostacolo all'abilità dei migliori artisti.

Con queste esigenze in fin dei conti il pubblico può guadagnare un pezzo, ma ne [illegible] anche un altro: e non ha diritto a lagnarsi se gli artisti in fondo gli artisti sacrificano un po' il canto alla parte drammatica.

Zero

Nostre Informazioni

Ci scrivono da Roma che oggi in Vaticano si fa molto assegnamento sulla caduta, che ivi augurano prossima, del conte di Beust.

Si immaginano che in seguito a quell'avvenimento la politica del Governo austro-ungarico diventerà ostile all'Italia.

È uno dei tanti calcoli che dal 20 settembre 1870 in poi certi signori vanno almanaccando: si sono sbagliati sempre, sbaglieranno anche questa volta.

Si torna a parlare della possibile partenza del Papa dal Vaticano. A noi risulta che questa volta, come per le passate, questa voce non sarà **confermata** dal fatto.

Ci viene assicurato che il viaggio a Roma ed a Napoli delle **LL. AA. RR.** il principe Umberto e la **principessa Margherita**, che era fissato al giorno 20 corrente sia stato differito di alcuni giorni.

In seguito alla nomina della nuova Giunta municipale di Roma, si ritiene per probabile che il principe Pallavicini possa ripigliare l'ufficio di sindaco.

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 0/0 f. c. 63 50 a 63 52.
Il 3 0/0 37 *.
Imprestito nazionale f. c. 84 10 a 84 40.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 84 85 a 85.
Azioni Regia f. c. 719 a 722.
Obbligazioni Regia f. c. 490 a 492.
Banca Nazion. Toscana f. c. 1565 a 1570.
Banca Nazionale Italiana 2900 *.
[illegible] ss. ff. livorn. 248 *.
Obbligazioni 3 0/0 f. c. 186 1/2 a 187.
[illegible] meridionali f. c. 411 1/2 a 412.
Obbligazioni meridionali 3 0/0 194 *.
Buoni meridionali 495 *.
Obbligazioni demaniali 484 *.
Obbl. ss. ff. Vitt. Eman. f. c. 180 1/4 a 180 1/2.
Napoleoni d'oro 21 19 a 21 20.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 78 a 26 82.
I prezzi con asterisco sono nominali.

SPETTACOLI D'OGGI

PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Un ballo in maschera* — Ballo: *Don Pacheco*.
LOGGE — Opera: *La Sonnambula* — Ballo: *Adriana*.
ARRISCHIATI — Opera: *Giannina e Bernardone*.
ROSSINI — Opera: *Don Crescendo* — Ballo: *I passi per progetto*.
NAZIONALE — Commedia: *Lucia Didier* — Ballo: *Il demone del delitto*.
ARENA NAZIONALE — *Carlo II Stuard*.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

FERNET-BRANCA

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

dei FRATELLI BRANCA e COMP., in Milano, via San Prospero, num. 7.

FIRENZE al *REGNO DI FLORA*, via Tornabuoni, num. 20 — da Compaire.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè *vera specialità dei Fratelli Branca e C.*, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di *Fernet* non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col *Fernet-Branca* e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa* [illegible]

ROMA Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente d'amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata.

« 5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di **Fernet-Branca** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« **Lorenzo dott. Bartoli**

« Medico Primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca**, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. **Carlo Vitterelli**
Dott. **Giuseppe Felicetti**
Dott. **Luigi Alfieri**
Mariano Tofarelli, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vitterelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il consiglio di Sanità
Cav. **Margotta**, Segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il direttore medico
Dott. VELA.

Prezzo alla bottiglia L. 3 — alla mezza bottiglia L. 1 50.

Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Foligno)*.					
Parte da Firenze . . Ore	8 5 a.	9 15 p.	Parte da Napoli . . Ore	1 5 p.	10 30 p.
Arriva a Roma . . . »	5 40 p.	7 18 a.	Arriva a Roma . . . »	8 40 p.	6 20 a.
Parte da Roma . . . »	10 — p.	9 20 a.	Parte da Roma . . . »	10 10 p.	10 5 a.
Arriva a Napoli . . . »	5 41 a.	5 5 p.	Arriva a Firenze . . »	7 50 a.	8 15 p.
FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa *(Via Maremmana)*.					
Parte da Firenze. . . . Ore	9 30 a.	— —	Parte da Napoli . . . . Ore	10 30 p.	—
Arriva a Livorno . . . »	11 55 a.	— —	Arriva a Roma . . . . »	6 20 a.	— —
Parte da Livorno . . . »	12 10 p.	— —	Parte da Roma . . . . »	10 15 a.	— —
Arriva a Roma. . . . . »	9 35 p.	— —	Arriva a Livorno . . . »	7 35 p.	— —
Parte da Roma. . . . . »	10 — p.	— —	Parte da Livorno . . . »	8 — p.	— —
Arriva a Napoli . . . . »	5 41 a.	— —	Arriva a Firenze . . . »	10 30 p.	— —
FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa.					
Parte da Firenze . . Ore	8 5 a.	9 15 p.	Parte da Ancona . . Ore	9 15 a.	9 20 p.
Arriva a Foligno . . »	1 5 p.	2 25 a.	Arriva a Foligno . . »	1 — p.	2 8 a.
Parte da Foligno . . »	3 12 p.	3 22 a.	Parte da Foligno . . »	1 5 p.	2 51 a.
Arriva a Ancona . . »	7 50 p.	8 — a.	Arriva a Firenze. . . »	7 45 p.	7 50 a.
NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa.					
Parte da Napoli . . . Ore	1 5 p.	10 30 p.	Parte da Ancona . . Ore	9 15 a.	9 20 p.
Arriva a Roma. . . . »	8 40 p.	6 20 a.	Arriva a Roma. . . . »	5 40 p.	7 18 a.
Parte da Roma. . . . »	10 10 p.	10 5 a.	Parte da Roma . . . »	10 — p.	9 20 a.
Arriva a Ancona. . . »	8 — a.	7 50 p.	Arriva a Napoli . . . »	5 41 a.	5 5 p.

SOCIETÀ RUBATTINO

PACCHETTI POSTALI ITALIANI

PARTENZE REGOLARI DA LIVORNO.

LINEE DELL'EGITTO E DELLE INDIE

Per BOMBAY (via del Canale di Suez) il 25 d'ogni mese a ore 12 meridiane, toccando Napoli, Messina, Port-Said, Suez e Aden.

Per ALESSANDRIA (Egitto) il 6, 16, 26 di ogni mese a ore 5 pomeridiane, toccando Napoli e Messina.

LINEE DEL MEDITERRANEO.

Per **Tunisi** tutti i martedì alle 11 pom. toccando Cagliari.

Per **Cagliari** tutti i martedì alle 11 pom. e tutti i venerdì alle 2 pom. (il battello che parte il venerdì tocca anche Terranuova e Tortolì).

Per **Portoterres** tutti i giovedì alle 2 pom. e tutte le domeniche a 9 ore antim. (Il battello della domenica tocca anche a Maddalena).

Per **Bastia** tutte le domeniche alle 9 ant.

Per **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.

Per **Porto Ferraio** toccando Piombino, tutte le domeniche alle 10 antim.

Per **Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Porto Ferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Dirigersi per imbarco ed informazioni a GENOVA, alla Direzione — a LIVORNO, al signor Salvatore Palau — a FIRENZE, al sig. Cecconi, piazza della Signoria.

"INFALLIBILE RITROVATO"

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1839 (del farmacista Galleani)

della Pomata Miss Washington rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile con felice esito anche pei calvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*; è specifico per l'*erpete salsosa del capo*.

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward*. M. E. prof. Seward.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28. Roma, piazza Crociferi, 47.

Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

È uscito il nuovo Romanzo di MEDORO SAVINI

UN LEMBO DI CIELO

Prezzo Lire 3.

Dirigersi a Firenze da **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28 — Roma da **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47.

SI FA RICERCA

di persona di mezza età, di condotta specchiata, buona salute, ammogliato, ma senza prole, che sappia leggere e scrivere, per un servizio di portiere. Colui che avesse tali requisiti e volesse attenderci, presenterà la sua domanda entro il 20 corrente con i relativi documenti allo Scrittoio Ricasoli, situato nel Palazzo Ricasoli, via Ricasoli, 9.

Firenze, addì 10 ottobre 1871.

RICERCANSI

attivi **agenti** in tutte le città e piccoli paesi d'Italia per la vendita, contro buona provvigione, di un articolo di facile smercio.

Scrivere al signor *Edordo Baroudel*, via del Lauro, 4, Milano.

Ai signori Medici

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della Clinica medica a Tubinga, e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professor Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto di Orzo Tallito* chimico puro del dottor LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, num. 17 — All'ingrosso presso E. E. OBLIEGHT, via dei Panzani, 28, e Roma, piazza Crociferi, 47.

AVVISO.

Da affittarsi subito un magazzino a *Roma, via di Pietra*, 77, *angolo del Corso*, ben decorato con stiglio, vetrine e specchi — Prezzo discreto.

Dirigersi a **Roma**, 38, piazza Minerva, 1° p. a **Napoli**, 51, Largo Trinità Maggiore.

Nuovi Paracalli

o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA
(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi si della tela che dai Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il calle rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze cent. 80 per ogni scat.; per fuori, franco in tutto il regno, cent. 90.

Deposito presso *E. E. Oblieght* in Firenze via de' Panzani, 28, e Roma via Crociferi, 45.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica in Firenze, via Tornabuoni, 17

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che li rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trova a Napoli presso Pietro Viappiani, 205, Strada Toledo; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, già Toledo, 53; e alla farmacia di Lonardo e Romano in via Toledo, 303; Scarpitti, Toledo, 325.

VERA TELA ALL'ARNICA

del Farmacista

OTTAVIO GALLEANI

Anche la **Prussia** ha fatto **omaggio** a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è **proibito** l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta *idonea* ed *utile* da un'apposita Commissione. L'*Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, a pag. 744, N. 62, del 4 Agosto 1869 (XXXVIII di sua vita) di Berlino ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

Rapporto tradotto

Vera Tela all'Arnica di O. Galleani. — La tela dell'Arnica del chimico O. Galleani di Milano è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **vera tela all'Arnica di Galleani** è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo per non richiedere ed accettare la vera tela all'Arnica del chimico **O. Galleani.** »

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco: **O. Galleani**, Milano, ed istruzione in cinque lingue.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno L. 1 20
Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . . » 1 75

Si vende in Firenze da E. E. Oblieght, via Panzani 28 — in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

Pubblicazione recentissima.

CENISIO E FREJUS

DI

ENEA BIGNAMI

con una lettera del generale Menabrea.

Un volume con una carta speciale pel Cenisio

PREZZO: **L. 3 50.**

Dirigersi: Firenze, **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28 — Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di L. 3 75 si spedisce in provincia.

Recentissima pubblicazione

NADA

(MIRAGGI D'IBERIA)

PER

Prezzo L. 2 50	MEDORO SAVINI	Prezzo L. 2 50

Contro vaglia postale di L. 2 60 si spedisce in provincia.

Dirigersi in Firenze, E. E. Oblieght, via Panzani, 28, in Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

L'Indolenza in Italia

E L'IMPORTANZA DELLA DONNA

PER

Aurelia Cimino — Folliero De Luna

PREZZO LIRE UNA.

Presso **E. E. Oblieght** — Firenze, via Panzani, 28 — Roma, Piazza Crociferi, 47.

Contro L. 1 10 in vaglia postale si spedisce in provincia.

VERA ED UNICA TELA D'ARNICA E RIMEDIO SICURO

della **Farmacia Galleani** (Milano) contro i calli, i vecchi indurimenti, bruciore, SUDORI ed occhi di pernice ai piedi, specifico per le FERITE in genere, contusioni, scottature, affezioni reumatiche e gottose, piaghe da salasso e galoni rotti, cambiando la Tela ogni otto giorni. Diciotto anni di successo, guarigione certa. A scanso di contraffazioni esigere sulla scheda la firma a mano GALLEANI.—Costo: Scheda doppia coll'istruzione L. 1. Si spedisce a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di L. 1, 20. Rotolo contenente 12 Schede doppie L. 10. Si vende in Firenze, presso **E. E. OBLIEGHT**, via de' Panzani, n° 28 e piazza Crociferi, 47 in Roma.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	25
Svizzera . . . . »	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . »	15	28	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . . . »	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) »	21	42	80

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 288.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale [illegible]

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera — Firenze. Martedì 17 Ottobre 1871 — Un numero cent. 5

F. F.

Che cosa significano queste *F. F.*?

F. F. significano due parole rivali, due nemici in conflitto, come una volta *G. G.* significavano *Guelfi* e *Ghibellini*.

F. F. vogliono dire, nè più nè meno *Firenze* e *Falconara*!

I due nemici sono fronte a fronte!

Combatte da una parte con un gran vigore il commendatore Peruzzi fiancheggiato dal commendatore Bella: dall'altro pugna il commendatore De Vincenzi incoraggiato dal commendatore Bona.

È una battaglia *bella* e *bona*.

Non è lecito sapere come l'andrà a finire: ma è lecito supporre che possa accadere come accade spesso nei duelli nei quali il maestro d'armi ne tocca dal primo tanghero venuto.

Non intendo dire con questo che se il commendatore Peruzzi è il maestro d'armi il commendatore De Vincenzi sia il primo tanghero venuto.

Tutt'altro!

A scanso d'equivoci dichiaro che egli non è il primo. bensì l'ultimo arrivato nel Ministero e nella questione: il che proverebbe che se in teoria egli sta per i treni più celeri, in pratica poi trova del buono a viaggiare colla diligenza Negri.

Ma, tornando a quello che vi dicevo, potrebbe darsi che il commendatore Peruzzi le pigliasse dal commendator De Vincenzi in ogni modo.

E siccome me ne rincrescerebbe oltre misura, ho deciso di prendere parte alla lotta. Se il commendatore Peruzzi nè buscherà almeno le piglierà in buona compagnia. — Non faccio per dire!

Ed entro in campo dichiarando al commilitone Ubaldino che egli in questa campagna ha sbagliato le mosse.

Chi gli insegna in una campagna ferroviaria a basare il perno delle operazioni sull'aritmetica semplice? Chi gli insegna a far quistione di orario, di prezzo di biglietti, e di celerità di treni contro della gente che non fanno altro tutto l'anno che tariffe, orarii e coincidenze? Per tirar ch'egli tiri essi tireranno sempre più di lui, e per quanti miracoli faccia, gli scopriranno sempre una via per la quale l'*Opinione* giungerà a destinazione almeno almeno cinque minuti prima.

Ora il tempo è moneta — e cinque minuti, per quanto brevi, sarebbero sempre quel tanto di moneta che ci vuole per persuadere il pubblico italiano e straniero che Falconara è più conveniente di Firenze.

Secondo me, il commilitone Ubaldino doveva dire: — Pochi discorsi — io mi trovo per le mani una causa che oltre ad essere quella della mia città è anche quella di tutta la Toscana e di tutto il paese. Non si tratta di sapere se il tragitto dalle Alpi a Roma si farà in mezz'ora più o in mezz'ora meno: si tratta di sapere se guadagnando mezz'ora di tempo non si perdano in capo all'anno le centinaia e centinaia di mila lire tolte alla circolazione commerciale.

Si tratta di sapere se una linea che parte dal Cenisio e prende lungo il tragitto le merci e i passeggieri del Piemonte, della Liguria, della Lombardia, dell'Emilia, della Toscana, dell'Umbria, convenga meno al commercio italiano di un'altra linea, che lasciando fuori la Toscana (cioè una delle provincie più ricche d'Italia, una di quelle che più concorrono alla prosperità del paese, una provincia che apre al commercio un porto fra i principali del Mediterraneo), tolga alle altre provincie e all'estero la facilità degli scambi e delle contrattazioni con un paese ricco e prospero.

Si tratta di sapere se un tronco di linea toscana, che, percorrendo un paese ricco e prospero darebbe un utile certo per l'esercizio nel proprio territorio, sia da metter da parte in confronto d'una linea, che, guadagnando mezz'ora sul tempo, vi fa percorrere un territorio con poche risorse, che assisterà passivamente al passaggio del treno e che non fornirà di passeggeri e di merci proprie quel tanto che occorrerà per pagare le spese del proprio esercizio.

Si tratta di sapere se non sarebbe un esempio nuovo quello di sagrificare degli interessi vitali ad una questione (per quanto importante) di pochi minuti.

Si tratta di sapere se si potrebbe immaginare una ferrovia, puta caso, da Marsiglia a Parigi che lasciasse fuori del suo percorso Lione pur di arrivare due o tre ore prima, ecc., ecc., ecc.

Tutte queste cose che il commilitone Ubaldino avrebbe dovuto dire, mi pare che valgano tanto e più di quelle che dicono i partigiani del treno dei trenta minuti: ed hanno un valore commerciale positivo.

E noti il commendatore che lascio a bella posta la questione della convenienza politica e della riconoscenza, che volere o no si deve alla Toscana. Gli affari, lo so, non si fanno col cuore: e poi a trattare un affare dal lato sentimentale col ministro De Vincenzi sarebbe un abusare della sua debolezza: è un'anima tanto *bona*!

[illegible]

GIORNO PER GIORNO

Il reverendo D. Chierici manda la lettera seguente, più un suo opuscolo e più un suo discorso per provare che se parla un barbaro francese, come dice il corrispondente di Bologna, egli è però un buon italiano.

Lo credo sulla parola senza leggere il libro e il discorso che porto meco a Roma, e pubblico la lettera:

Caro signor direttore,

Nel numero di ieri o d'oggi, che ben non l'ho osservato, del vostro giornale m'avete fatta la caricatura, e con ragione per ciò che riguarda il mio che dissi e dico io stesso barbarissimo francese; ma se vorrete leggere l'ultima pagina dell'opuscolo, che vi mando, e il mio discorso riportato nel n° 121 dell'*Italia Centrale*, che aggiungo all'opuscolo, vedrete se fossi nella necessità di parlare e se quel che ho detto sia poi così fuor di ragione da non avermi alcun riguardo. Sono prete, ma sinceramente e per quanto posso m'associo al progresso della scienza, contento di far la mia parte con lealtà. Vi dico questo perchè stimo il vostro giornale e mi rincresce alcun po' di farvi quella brutta figura, nè voglio che mi crediate così barbaro italiano, come confesso d'essere stato barbaro francese. Vi saluto.

Reggio dell'Emilia, 14 ottobre 1871.

Vostro servo
D. GAETANO CHIERICI.

***

Ieri i giornali hanno pubblicato un avviso della Società dell'Alta Italia, col quale la Società dava le norme per l'*apertura del traforo*, come lo chiama il duca di Falconara.

Ho letto tutto con grande ammirazione, ma

Un punto sol fu quello che mi vinse.

Coll'articolo primo vien detto fra le altre cose che le stazioni di Oulx e Bardonnèche *saranno del pari ammesse al servizio del bestiame...*

Oh! che dunque il bestiame ha un servizio tutto suo particolare, al quale sono ammesse solo le persone alto locate?

***

Un amico che legge sulla mia spalla destra mi fa osservare che l'amministrazione della *Sfai* è composta quasi esclusivamente di Francesi, e per conseguenza *essere ammesso al servizio del bestiame* è una traduzione della lingua d'oltre Alpi.

Per me credo che: *être admis au service des bêtes* non è meno *flatteur* in una lingua che in un'altra.

***

Un altro amico, che legge sopra la mia spalla sinistra, mi fa osservare che questa critica amara sul linguaggio italiano della *sfai* non sta bene, perchè dovrei aver riconoscenza alla *medesima* pel pranzo, o pei pranzi che la *lodata* ha fatto ingoiare alla stampa in occasione dell'apertura del traforo del ministro De Vincenzi.

Questo ricordo riempie la mia anima di tristezza. Mi accorgo troppo tardi che fra le virtù che adornano *Fanfulla*, manca assolutamente la gratitudine... dello stomaco.

GLI ALLARMISTI

Siamo onesti!...
RICASOLI — *Raccolta di piacevolezze parlamentari.*

Io non sono artista, nè mi picco d'esserlo: pure, se debbo dire il fatto mio, mi pare che gli Italiani siano più belli, a vederli di lontano, che davvicino!

Egli è lo stesso delle scene da teatro e delle parrucche dei caratteristi!

Visti da lontano, gl'Italiani, prima d'ogni altra cosa, hanno questo di buono: che paiono più grandi dal vero!

È un popolo, per antica tradizione, eminentemente poetico e quasi leggendario: di modo che, a guardarlo attraverso alla nebbia di una certa distanza, piglia contorni e fattezze, fuori della misura volgare.

Si direbbe una vecchia razza, impastata di buona argilla e dipinta colla ricca tavolozza e colla maniera largheggiante e grandiosa di Guido Romano o di Paolo Veronese.

***

Invece, veduti davvicino, gl'Italiani rimpiccioliscono — e ti fanno la figura di una gran platea di gente, guardata dalla parte rovescia del cannocchiale.

***

È una verità acerba, lo so: ma pure bisogna dirla: — la verità — pigliatela come volete — ha sempre il sapore acerbo. Quando vi vien fatto di sentire qualche verità, che tenga un po' dell'abboccato e del dolciastro, potete dir subito che è una verità andata a male, e che ha già lo spunto per diventare una bugia.

***

Visti davvicino, come diceva poche righe più su, gl'Italiani hanno parecchi mancamenti: e fra gli altri, quello di far la frangia a ogni cosa, e di esagerare il bene e il male, il torto e il diritto, il bianco e il nero, senza regola nè misura.

D'un fuscello son capaci di farne un albero maestro: e se si mettono intorno a un cavallino di terra cotta, di quelli che hanno un fischio nella parte, dove, equinamente parlando, dovrebbero aver la coda, tanto lo gonfiano e lo rigonfiano, da figurarselo grosso e smisurato, come il celebre cavallo troiano, ripieno di fantaccini e d'altre rigaglie greche!

Oggi, per dirne una, hanno fissato il chiodo nel grandinar delle tasse, e nel disavanzo pubblico, che tutti i giorni si allarga, come una melanconica macchia d'olio!

***

A furia di parlarne tutti i giorni e di arrotarvi sopra il cervello, hanno finito per credere d'essere già falliti, o, perlomeno, alla vigilia del fallimento.

Sono oramai cinque o sei anni che gridano tutti i giorni: eccoci alla bancarotta! — e lo ripetono con quell'accento vibrato di sicurezza, che usano gli attori per dire: — Eccoti, o Caio, in Roma — nella tragedia del Monti!

Ubbie d'immaginazione malata!

***

Ma che Iddio vi abbia in gloria! se il paese fosse fallito davvero, credete voi che Quintino Sella vi farebbe anch'oggi il piacere di reggervi il portafoglio?

L'onorevole biellese sta al Ministero delle finanze — dunque, dico io, è segno che non siamo falliti. Se i quattrini fossero finiti e la cassa liquidata. il ministro se n'andrebbe: o che l'avete preso per un sindaco ai fallimenti?

***

Non bisogna esagerare, nè fasciarsi la testa prima di averla rotta!

Nè bisogna screditare il buon nome del paese — perchè, in fin dei conti, l'Italia non è così brutta come la dipingono gl'Italiani.

***

Rammentiamoci che noi traversiamo un periodo di prova e di sagrifici.

Voi mi direte che è un periodo più lungo dei periodi del Guicciardini — ma ci vuol pazienza.

Può darsi, nella peggiore ipotesi, che faccia bancarotta io — che la facciate voi — che la facciamo tutti — ma l'Italia starà. Dio lo vuole.

***

L'Italia non può fallire — per la gran ragione che non posso figurarmi l'Italia col Lilibeo e le Alpi sprangate e con sopra i sigilli di ceralacca rossa, appostivi da un usciere di tribunale.

***

Altro è pagare, altro è fallire. Io ho fede in Quintino!

Posso lagnarmi delle sue tasse; ma non mi lagno di lui!

Mi dicono che si lavora sott'acqua per rovesciarlo.

Padroni! Quanto a me, la cosa di mutare un ministro di finanze con un altro ministro di finanze — ora che siamo a questi ferri — mi par lo stesso che cambiare il medico a un povero malato che non abbia altro male che quello della miseria.

***

Mida, in questo momento, sarebbe il vero Ministero provvidenziale per l'Italia!

Il povero uomo, come sapete, aveva le orecchie d'asino (un accessorio insignificante!) — ma in compenso possedeva la virtù di cambiare in oro tutto ciò che toccava.

Tant'è vero che il commendatore Bombrini, ai tempi di Mida, avrebbe sbadigliato come un operaio senza lavoro! Vedi come son fatti gli uomini accorti e di grand'ingegno! Fra le altre cose hanno anche il tatto di saper nascere a tempo!

***

Del rimanente, lo ripeto: io non credo alla bancarotta.

Gl'Italiani son poveri, ma onesti, come i genitori inventati per uso dei romanzi popolari — e se, per disgrazia, arrivasse un giorno nero, nefasto, inesorabile, da segnarsi colla brace di tutti i colori, nel quale gl'Italiani non potessero seguitare a pagare. . ciò vorrebbe dire che gli hanno proprio finiti!...

E allora provvederà la legge: c'è il caso della forza maggiore!... e la rapa non ha mai perduto il suo buon nome e la sua reputazione, fra i legumi d'Europa, per il solo fatto di essersi mostrata insensibile alla lancetta dei chirurghi salassatori!

C. Collodi

CRONACA POLITICA

Interno. — I ministri sono tornati alla sede, e tutto è deciso. Avremo dunque una sessione parlamentare nuova, col discorso della Corona. Ma il giorno della riapertura non fu ancora fissato, segno evidente che il signor Comotto è più del dovere padrone della nostra situazione rappresentativa.

Un dispaccio americano ci fa sapere che gli abitanti di Chicago hanno già posta mano alla ricostruzione della incendiata loro città.

Scommetto che essi l'avranno rialzata pria che Monte Citorio abbia avuta l'ultima mano della sua ultima tinta.

Chi bene posta?

** Il ministro guardasigilli va lavorando per quattro. Avremo finalmente questa benedetta legge sulle corporazioni religiose della provincia romana; ma quale sarà?

Pochi articoli, risponde l'*Italie*; troppo pochi, replicheranno molti, dal punto che secondo quel giornale non ce n'è uno che fissi la data della soppressione delle corporazioni religiose.

E poi ci sarebbe anche dell'altro: cioè una piccola eccezione, oltrecchè per le case generalizie, anche per quelle che vantano diritti internazionali.

Del resto, che piacere aver in Roma un campionario di tutto il mondo cattolico ed ultra-cattolico in tonaca ed in tonsura, e farci ridere sul muso dall'Austria, dal Belgio, dall'Irlanda e persino dalla libera America, travestita da francescano.

** La galleria del Frejus è entrata nel dominio dell'attività pubblica. Da ieri in poi si può dir veramente: non vi sono più Alpi, e da Torino a Parigi è tutta una distesa di ferrovia.

Il primo convoglio entrò nelle viscere del monte ieri alle ore 11 40. La Francia che dalla sua parte pareva volesse tappare il buco, lasciò passare. Tante grazie!

M'auguro che il nuovo Oriente porti al signor Lefranc e al suo paese una corrente benefica di fraternità e di conforti.

Al di qua e al di là delle Alpi ne abbiamo egualmente bisogno: si fa tanta fatica a guardarsi in cagnesco senza una ragione ben seria.

** La Francia, ve l'ho già detto, aveva tentato un colpo: avea cercato di condurre i Governi d'Europa a sostenere la causa dei possessori di rendita pontificia che si ribellavano al cambio dei loro titoli per quella miseria della ritenuta — ciocchè fra parentesi prova come la fede non escluda la scienza... aritmetica, fede suprema.

Un buco nell'acqua. Oggi è quasi officialmente constatato. I Governi europei non ne hanno voluto sapere; si vive in piena trasformazione nazionale; tutto si veste e si maschera a libertà; perchè mo i soli debiti avrebbero dovuto essere condannati alla foggia codina? Se si è persino discorso di cambiare il *figurino* dei gesuiti.

** A tutti i municipii d'Italia raccomando un granellino d'opposizione, e se sarà di comunalismo, tanto meglio.

Badino a quello di Napoli; non ha che a domandare perchè gli sia conceduto. Adesso adesso ha potuto aggiungere al patrimonio municipale un intiero convento, quello di Santa Maria in Portico. Finchè durò in seggio la cessata amministrazione... moderata le furono picche; nemmeno coi danari alla mano glielo vollero dare.

Ma chi dà retta ai moderati? Si è sicuri ch'essi non calano in piazza e non gridano *morte* a nessuno.

Coi nuovi arrivati era un altro affare, ed il convento sfumò lasciando alla Cassa del fondo pel culto un annuo canone di lire 245 e la pigione d'un canile un po' a modo.

E poi si parla di sperpero del patrimonio dello Stato! Sfido io: quando ci sono ministri che si mangiano un monastero alla volta, col giardino e colla chiesa relativi, e col relativo campanile per uso di stuzzicadenti.

Estero. — Quanto costa una restaurazione!

Secondo i casi, e i modi, e i tempi: ma in ogni caso, in ogni modo e in ogni tempo costa assai.

In Francia per qualche tempo ed anche adesso erano in voga gli Orleans. Ora gli Orleans avrebbero nientemeno che l'intenzione di reclamare prima ancora del trono, i beni di famiglia; e alla riapertura dell'Assemblea se ne parlerà.

Un'inezia: ottocento milioni! hanno dunque l'intenzione di confermare il popolo francese nella dubbia sua fede per la repubblica per ragione di economia?...

* A Londra guai senza fine, e lamenti, e ricriminazioni ed invettive per gli indugi frapposti dal Governo tedesco a rimettere in circolazione il danaro della taglia di guerra.

Questa immobilizzazione temporanea ha gettato nell'imbarazzo il commercio inglese, che comincia a vederci sotto un secondo fine abbastanza brutto. Che il signor di Bismarck abbia voluto farsi il grande incettatore dell'oro, per dettar la legge a tutto il mercato monetario e tenere a suo beneplacito l'Europa sospesa al filo del fallimento?

E un dubbio arrischiato, ne convengo, e per conto mio non ne assumo alcuna responsabilità. Ma dal punto che i fogli inglesi lo formulano, pago il mio debito di cronista, e lo ripeto.

Alla *Riforma*, che volge a suo senno ambe le chiavi del cuore di Bismarck, lascio l'impegno di provarmi che il fiero principe non è stoffa da farne dei Shylok.

** Registro la chiusura del Parlamento svedese. L'ha fatta il re in persona con un discorso che io saluto come un'innovazione felicissima alla pesante prosa officiale che d'ordinario i ministri sogliono mettere in bocca ai sovrani.

Quel bravo re ha parlato come un semplice mortale, senza complimenti, senza reticenze e schietto e liscio che è un piacere.

Leggete:

« Miei buoni Svedesi! (e l'*onorevoli* dove l'ha lasciato? Scommetto che i democratici delle Camere hanno protestato) le vostre risoluzioni, concernenti la parte più essenziale delle mie proposte per il riordinamento della difesa nazionale, aggiornarono di nuovo, malgrado le mie calde raccomandazioni, la soluzione che io aspettava da voi. Gli è perciò che io vi libero dalla pena d'entrare in un più lungo esame del progetto di legge, e vi mando subito in vacanza, restando sempre il vostro affezionatissimo sovrano. »

E tutto è qui.

** Un altro ministro cisleitano che vuole trarsi d'impiccio: e il Sella viennese.

Intanto a Vienna le cose vanno facendosi torbide. Vi si è costituito un forte nucleo di federalisti, e molti giornali, che pria bandivano la croce contro il ministro Hohenwarth, ne hanno assunti i colori e ne propugnano la causa. E il signor De Beust? Lo dicono destinato all'ambasciata di Londra, e lo si sa, le ambasciate sono la Cajenna degli uomini politici colti in flagranza di fiasco.

Del resto, fiasco, a propriamente dire, non è ancora, nè i centralisti hanno detta l'ultima parola, nè i federalisti si sono completamente chiariti. Il fatto è che a Vienna si temono collisioni.

Insomma che volete ch'io vi dica? L'Austria mi è diventata una grande piazza della Signoria in un giorno di dimostrazione.

I pacifici cittadini si tappano in casa.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Nuova-York, 15. — Si calcola che i recenti incendi nel Michigan e nel Visconsin distrussero delle proprietà pel valore di 100 milioni di dollari, e che vi siano perite 1000 persone.

Monaco, 16. — Una pastorale dell'arcivescovo, letta nelle chiese, dice che il municipio, col cedere una chiesa ai vecchi cattolici, commise un abuso di potere ed una grave violazione dei diritti della Chiesa.

Londra, 16. — Il Comitato degli operai pubblicò un indirizzo col quale domanda la separazione della Chiesa dallo Stato. Dice che l'attuale Camera dei comuni non rappresenta completamente le aspirazioni del paese, e che la Chiesa stabilita cagiona un indebolimento nazionale. Annunzia che si formeranno dei Comitati e che si terranno alcuni *meetings* per conoscere l'opinione del paese.

Berlino, 16. — Oggi fu aperta la Dieta dell'impero tedesco.

Il discorso dell'imperatore parla delle misure necessarie onde stabilire il bilancio dell'impero e per incorporare il territorio recentemente acquistato. Deplora che sia impossibile di determinare lo stato dell'amministrazione dell'esercito tedesco e domanda che la Dieta proroghi ancora per un anno quest'epoca transitoria.

Il discorso enumera quindi parecchi progetti di legge da presentarsi alla Dieta. Dice che l'imperatore, fiducioso nella pacificazione interna della Francia, ordinò di già lo sgombero dei dipartimenti, la cui occupazione, secondo le stipulazioni della pace, doveva durare fino al maggio 1872. Soggiunge che verrà presentata alla Dieta la Convenzione conchiusa il 12 ottobre 1871.

Il discorso constata che i rapporti della Germania con tutti i Governi esteri sono amichevoli.

« I miei sforzi, dice l'imperatore, si dirigono a consolidare la legittima fiducia che il nuovo Impero tedesco sarà il sostegno della pace. M'importa dunque specialmente di mantenere colle potenze più vicine alla Germania e coi sovrani dei potenti Imperi che ci avvicinano, dal Baltico fino al lago di Costanza, tali rapporti amichevoli che non possano mettersi in dubbio dalla pubblica opinione. Il pensiero che i convegni avuti quest'estate coi sovrani dei due Imperi vicini contribuiranno a realizzare l'avvenire pacifico dell'Europa mi soddisfa altamente. L'Impero tedesco e l'Impero austro-ungherese sono necessariamente obbligati a mantenere rapporti amichevoli per la loro situazione geografica e lo sviluppo storico. » (*Vivi applausi*)

Marsiglia, 16. — La squadra corazzata partì dal golfo di Jouan per ignota destinazione.

Dicesi che sieno scoppiati in Corsica alcuni tumulti, ma nulla si sa di positivo.

L'autorità militare fece partire ieri un battaglione di cacciatori per Ajaccio.

Monaco, 16. — Un rescritto reale proroga la Dieta per un tempo indeterminato.

Parigi, 17. — I risultati delle elezioni suppletorie non hanno modificato l'indole delle prime elezioni; soltanto i radicali ottennero alcuni voti di più.

Parigi, 17. — Un dispaccio di Versailles dice che non è giunta alcuna notizia la quale annunzi che sieno scoppiati in Corsica alcuni disordini.

L'ammiraglio Gueydon parte oggi per l'Algeria.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Sassari, *13 ottobre*.

Caro FANFULLA,

Seguendo con interesse sempre crescente le tue pubblicazioni, mi sono persuaso che tu hai una manìa decisa per le fotografie degli uomini — celebri — della specie a cui appartiene il leggendario marchese Colombi.

Io che t'amo davvero non ti so dir quanto, come amo tutti i cervelli balzani, che ridendo mostrano più senno della gente seria, non posso a meno di secondarti in questa tua innocente fissazione, ed ecco ti spedisco un' — auto-fotografia — che accresca la tua originale collezione.

Apri gli occhi e fissa bene questa figura: è interessante davvero, col suo colorito biblico; ha un'aria profetica che consola, e ricorda da lontano Abacucco, Amos e non so quale altro dei profeti molto minori.

Cosa straordinaria, parlandosi di un ingegnere; poichè non so che i profeti si siano mai impacciati di strade o di edifici, tranne Geremia che si occupava del tempio e di Gerosolima, ma solo per piangerne le rovine imminenti. Un ingegnere a uso Cadolini.

Tant'è; l'auto-fotografia testuale che ti spedisco rappresenta proprio un Amos, non profeta, ma ingegnere provinciale; giudicala:

« Visitata minutamente la tratta di strada pro-
« vinciale, che da Sassari conduce a Scala-Cavallo,
« potei accertarmi del cattivo stato nel quale la
« stessa era tenuta, e per cui converrà far sorve-
« gliare con maggior frequenza il tratto di strada
« in parola, e questo in quanto che allorquando
« una strada è *abbandonata* e *male tenuta*, occorre
« poi per renderla in buone condizioni di viabilità
« uno spreco di ghiaia, e la natura *crea presto uo-*
« *mini, ma a creare pietre si pone molto tempo*, per
« cui l'economia, perchè sia vera economia, vuol
« essere posta in pratica *non sulle visite di sorve-*
« *glianza, ma sullo sprecco della quantità della*
« *ghiaia.* »

E che ti pare dell'*abbandonata* e *male tenuta strada*? e della creazione *sollecita degli uomini* e *stentata delle pietre*? Ah! natura improvvida e senza sale! Occuparsi tanto del crear uomini, che in Sardegna ne abbiamo ormai troppi, e farci poi sospirar tanto la creazione del più piccolo ciottolo!... Meriterebbe di essere destituita e surrogata da un'altra natura... più giudiziosa, e che avesse tutti i requisiti necessari a giudizio del signor Amos profeta, cioè ingegnere provinciale.

Guarda se questa surrogazione sia possibile, si potrebbe così ottenere che l'economia per essere economia vera si mettesse in pratica *sulle visite di sorveglianza* e non *sullo sprecco della ghiaia*, e sarebbe tanto di guadagnato.

Vuoi ora saper cose che in realtà non importano e che non devono occupare la gente seria? In Sardegna cresce ogni giorno l'organizzazione dei buontemponi, e si perfeziona tanto da disgradarne la famosa organizzazione dell'armata prussiana. Altro che Moltke e Roon! In circa due mesi scarsi abbiamo avuto ripetuti esperimenti dello spirito allegro e intraprendente dei buontemponi sullodati a Romana, a Borore, a Talana, con accompagnamento di fucilate, di tentato arrostimento di persone, cosa proprio buffa... da creparne dal ridere! Qualche sciocco se ne spaventò, tanto che la Commissione dei revisori del conto nel Consiglio provinciale di Sassari, cogliendo occasione da ciò che la provincia sopporta molte spese per l'arma dei carabinieri reali, propose che il Consiglio facesse voti perchè il Governo provvedesse a ripristinare la confidenza pubblica, profondamente scossa dai terribili e frequenti fatti del nostro brigantaggio. Vedi che asinità! Fortuna che il regio commissario-prefetto... no, reggente... no, incaricato della reggenza... non so... in somma il nostro mezzo pre...-fetto era lì per mettere le teste a partito; e con quattro parole, ma di quelle pepate, li servì per le feste. — E fino a quando mi romperete le tasche coi vostri spaventi? Quando cesserà lo sciocco vostro grido d'accorruomo?

V'incoccierete ancora a credere che l'assassinio, la grassazione, gli arrosti umani, i bagni forzati nel pozzo per obbligar la gente a cacciar fuori il marsupio sian cose che compromettono la sicurezza pubblica? Gente cui si fa notte innanzi sera!... Sia pure che quasi ogni giorno s'oda notizia di nuove prodezze brigantesche; ma se ciò non fosse, di che

---

LETTERE INEDITE

DI

MASSIMO D'AZEGLIO

Serie terza.

LETTERA XXVIII.

Caro Roberto,

Ho avuto prima la lettera e poi l'opuscolo, del quale ho già letto la metà, e te ne fo i miei veri rallegramenti. Se avessi avuto dubbi sull'utilità e la moralità del Governo temporale ne sarei guarito; e se avessi letto prima il tuo scritto t'avrei rubato certe erudizioni che vengono molto a proposito. A Roma si deve dire che la batteria Azeglio è servita bene e fa cinque colpi al minuto. Ecco come sta il mio affare coll'Italia centrale. Se c'era Congresso, aveva accettato l'incarico di rappresentarla all'uscio delle conferenze, e se la posizione era di supplicante, non aveva in sè nulla di dubbio o d'indeterminato. Ora, non Ricasoli, ma il suo contorno, m'avevano progettato d'andar a Parigi con Giorgini Fabbrizi e Galeotti, onorata e simpatica compagnia, ma senza missione speciale, collo scopo generico di *giovare* alla causa. Prima di tutto, secondo me, l'Italia ed il Piemonte, colla loro saviezza e costanza, loro possono veramente giovare ed anzi vincere la partita. Secondo, lo possono, Francia e Inghilterra, e quattro galantuomini che girino per Parigi, di più o di meno, è tutt'uno. Terzo, avrebbe bisognato picchiar agli usci, far corte ai giornalisti, pagarli, ecc., e questo mestiere amo meglio lasciar fare ad un altro, perchè in volgare si chiama far l'intrigante, tanto più nel mio caso, essendo stato ministro, inviato straordinario, ecc. Ed ecco quanto.

Anche qui la caduta di Rattazzi è sembrata quando sciolgon le campane il Sabato Santo.

Fra qualche giorno penso di tornarmene in sorbettiera. Qui è una delizia. Non gelo mai. Saluta Costanza e voglimi bene.

M°.

E quello snaturato Emanuel!! Mai una parola sulla *brochure* e su quel che ne dice milady.

LETTERA XXIX.

Cannero, 29 agosto 1858.

Caro Roberto.

Bisogna proprio che ti ringrazi, sia dell'arme, sia della lettera che m'hai scritta, chè in fatto d'amabilità più su non s'arriva. E perchè questo non ti finisca a costar troppo, dichiaro che non aspetto e non voglio risposta, salvo che per altro avesti qualche cosa da dirmi. Ho dunque fatto la commissione a Giorgini e ha scelto quella che serviva di segno ai libri che è meno impicciata. Non sapevo che stavi per *la torre*, se l'avessi saputo avrei usati riguardi nel darti nuova del *nostro* trionfo.

Non sapevo nulla del nuovo collega Senatorio; per me già poco oramai m'interessa, e per quel che sia il bene pubblico, la dignità, la convenienza, ecc., ci hanno oramai scozzonati con altre fruste, che ci hanno incallita la pelle, e questa poco si sente. Alla fine a questo galantuomo nessuno ha sputato in faccia e siamo al punto che quando un uomo si trova in questa onorevole posizione ha già un merito che non tutti hanno. A ogni modo per me la recita è finita e sono in camerino a spogliarmi per uscir presto di teatro. Anch'io ho saputo di buono (anzi ottimo) luogo che a Plombières non c'è stati gran stimoli per cominciare la 3ª R*. Ho saputo inoltre che invece d'esser chiamata fu solamente accettata dopo tre istanze, l'una fatta a Conneau quando passò qui, l'altra a Poccard, e la terza a Deville, aiutante di campo. Sai come hanno presentata la cosa i giornali. *Et voilà comme on écrit l'histoire*.

Sento che Emanuel deve venire in Piemonte. Spero che non farà come l'altra volta di passarmi sul naso senza *tambour ni trompette*. Mi rallegro che te la passi discretamente. Saluta Costanza e voglimi bene.

M°.

LETTERA XXX.

Milano, 12 luglio 1860.

Caro Roberto,

Bisogna che sii stato d'un'amabilità piramidale con quella tal signora Yoldi, a vedere come gliene viene ancora l'acqua alla bocca nello scriverti! Essa dal canto suo t'avrà trattato da persona ben educata, e così tutto è in regola. Ma siccome io in questo conto in partita doppia non ci ho beccato niente, e che la lettera non è scritta a me d'intenzione, penso di mandarla a tener compagnia nel canestro ad altre infinite; avendo conosciuto che a non rispondere, una metà degli affari si fanno per proprio peso.

Ho fatto una breve gita a Cannero per dare un'occhiata alle cose mie che ho trovate in regola. Ora prenderò poi il mio semestre e lo spenderò in Toscana.

Nel mandare a Prospero i suoi soldi penso di scrivergli. I vincitori devono essere clementi.

- E tutto questo buscherio come finirà? Non si perde per certo. Se mai!!

Saluta Costanza, divertiti, ed io qui mi diverto colle *grèves* degli operai. Oggi ho i muratori. Addio e voglimi bene.

Tuo di cuore

M°.

(Continua)

si alimenterebbe la conversazione nelle famiglie? Questi fatti renderanno più canti e prudenti i danarosi, i quali aveano la malinconia di credere che si avesse diritto ad essere **garantiti** nella persona e nella roba, almeno in casa.

Nosignori! queste sono idee antidiluviane. E da altra parte perchè tanti guaiti? A Romana i grassatori non erano sessanta, come scrissero i *giornalacci*, ma soli ventiquattro (ammetto che erano ventiquattro demoni incarnati) e non riuscirono che a trasportare tutto il trasportabile, abbruciando il resto derrate, mobili, e parfino la casa. Di feriti non ci furono che un bambino lattante ed il costui padre; gli altri si ebbero una razione piuttosto abbondante di pugni, calci, ecc., e la padrona di casa qualche scottatura dalla stoppa che gli fu accesa indosso da quei burloni, con probabile intenzione d'arrostirla viva. D'altra parte i ventiquattro erano giovani, un po' vivi se si vuole, ma giovani allegri, e vanno compatiti. Notate signori che appartenevano all'altra provincia, il che non può mancare di riuscire di molta consolazione alla poveretta che scampò per miracolo al martirio di San Lorenzo, e deve rassicurare gli abitanti di questa provincia, a cui non importa di essere grassati ed uccisi quando grassatori ed assassini non appartengono a questa provincia.

Peccato che da noi si gusti poco l'arte oratoria: se no ci contenteremmo di queste ragioni... perentorie, e non si vivrebbe in uno stato di agitazione e di allarme — *secundum medium presbiterum* — ingiustificabile.

Se potrò procurarmi la fotografia del nostro mezzo prete te la spedirò senz'altro: vedrai che facciona da cuor contento, con un paio d'occhiali che rivelano da un miglio l'accortezza e la risoluzione.

Stammi sano e credimi

Tuo X.

Col giorno 21 — primo della pubblicazione del **Fanfulla** *in Roma — comincieremo il Romanzo originale italiano*

IL FRUTTO PROIBITO

della signora

DIANA D'ARCO

scritto appositamente per il giornale.

Coloro che hanno a dirigere lettere o pieghi al FANFULLA *possono rivolgersi a Firenze in modo che vi giungano il giorno* 19. *Dopo questa data favoriranno rivolgerli a Roma. Egual preghiera facciamo per i giornali italiani e stranieri che ci vengono inviati.*

Il giornale continuerà ad occuparsi di Firenze come per lo passato: a questo effetto alcuni dei collaboratori rimarranno qui e il *Fanfulla* pubblicherà due volte la settimana un **Corriere di Firenze** di C. COLLODI, oltre agli scritti degli altri collaboratori che rimangono temporariamente o definitivamente nell'antica sede del giornale.

In tutte le città d'Italia il *Fanfulla* è messo in vendita per 10 centesimi il numero; e ciò perchè le gravi spese che importa una pubblicazione di genere speciale non consentono all'amministrazione di fare migliori condizioni. Però, a dimostrare la sua riconoscenza verso i Fiorentini che lo hanno così bene accolto e tanto validamente sostenuto, il *Fanfulla* sarà venduto nella sola Firenze a

Cent. 7 il numero

non permettendo le spese di spedizione e di posta un sagrificio maggiore all'amministrazione.

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 16 *ottobre.*

⁂ Domenica scorsa i cancelli della villa del marchese Tolommei a Scarperia si spalancavano per ricevere il fiore della nostra società, che accorreva a prender parte o ad assistere alla gara del tiro ai piccioni.

La festa doveva aver luogo al Giogo, e tutto era preparato per questo; ma il vento non permise che la caccia si aprisse lassù, e lo steccato fu stabilito presso il palazzo.

Addobbato con festoni, bandiere e fiori a profusione il recinto della caccia, già magnifico di per sè, si mostrava sempre più bello, affollato com'era dalle gentili invitate e dai brillanti tiratori.

Tutte le signore di casa Corsini erano presenti, coi rispettivi cavalieri. C'era tutta casa Digny. Ci era la signora Strozzi, le cui mani due volte principesche avevano ricamato due splendide bandiere destinate ai vincitori. C'era... insomma nominate pure il libro d'oro di Firenze che c'era tutto o giù di lì.

I vincitori del tiro, nel quale cadde qualche centinaio di capi dell'innocente augello sacro, non so perchè, a Venere, furono il marchese Piero Corsini, scudiere del Re, e il conte Guglielmo Digny.

Dopo lo caccia, che riuscì bellissima ed animatissima, gli invitati, una cinquantina, presero posto a tavola. E una cerimonia che, a certe ore, in campagna, si chiama *lunch*, il che non impedì a Scarperia di essere un pranzo tanto lauto e così squisito come si può desiderarlo nel più ospitaliero palazzo in città.

La folla accorsa, come sempre, applaudì invitati e tiratori, compresi i *ballottati*, che si saranno consolati del premio perduto e di qualche infreddatura raccattata, colla soddisfazione d'aver contato fra gli eroi di una così bella festa.

⁂ Avverto i miei lettori che oltre le convittrici, la signora Pavan ammetterà nel suo collegio le alunne esterne.

La signora Carlotta Pavan da vari anni stabilita in Firenze col suo collegio di educazione casalinga per le fanciulle, continua a rimanere in Firenze, che per la mitezza del cielo e per la grazia della favella, i genitori preferiscono ad ogni altra città d'Italia.

In quest'anno appunto il collegio rifiorisce per nuovo concorso di giovanette; e la direttrice adopera ogni cura per corrispondere degnamente alla stima e alla fiducia dei parenti.

⁂ Avete veduto le fotografie del Cenisio esposte dal fotografo Montabone?

Se non le avete vedute andatele a vedere lì alla cantonata di via dei Banchi, e poi potete risparmiarvi un viaggio a Susa per veder da vicino quello che la natura e la scienza offrono di meraviglioso in quel punto delle Alpi Cozie. Il Montabone ha ritratto tutti i punti della montagna e del traforo con una precisione inappuntabile.

E poichè siete lì alla cantonata di via de' Banchi date altri due passi ed entrate nell'elegante opificio del Montabone.

Vi troverete in un paese di conoscenza, fra i ritratti di tante e tante persone, nove decimi delle quali vedete tutti i momenti per Firenze. I ritratti son somigliantissimi, e i migliori son dovuti al nuovo direttore artistico venuto allo stabilimento Montabone, un giovane tra' più valenti nell'arte fotografica.

I miei complimenti al Montabone per la scelta.

⁂ *Accademia Filodrammatica dei Fidenti.* — Sono invitati tutti gli alunni, ed anche coloro che han fatto istanza per essere ammessi alla gratuita scuola di recitazione, diretta dal professore Stefano Fioretti, a presentarsi all'uffizio di direzione in via Ghibellina, nº 17, entro il corrente mese d'ottobre, per la rassegna od ammissione, che avrà luogo tutte le domeniche da mezzogiorno alle 2, od ogni giovedì dalle 7 alle 9.

⁂ La ferrovia Fell avendo a tutto il 15 corrente soppresso completamente il suo servizio, le ferrovie Alta Italia non hanno più corrispondenza per la Francia via Moncenisio. Si previene il pubblico che a partire da ieri, 16 corrente, l'agenzia doganale di quest'amministrazione presso la stazione di Susa è soppressa, non restando più quella stazione abilitata che al servizio locale.

⁂ L'impresa del teatro Pagliano annunzia al pubblico che in seguito ad accordi presi con quella del regio teatro della Pergola, le rappresentazioni della corrente settimana avranno luogo nel modo seguente:

Martedì, 17, *Favorita* al Pagliano — Mercoledì, 18, opera-ballo *Guarany* alla Pergola — Giovedì, 19, *Favorita* al Pagliano — Venerdì, 20, *Favorita* al Pagliano — Sabato, 21, opera-ballo *Guarany* alla Pergola. — Domenica, 22, agiranno ambidue i teatri. In detta sera avrà luogo l'ultima rappresentazione dell'opera *Favorita*.

Dopo quest'ultima rappresentazione del 22 ottobre terminando i suoi impegni il celebre tenore Naudin, andrà in scena l'opera *Anna Bolena*.

In vista del numeroso concorso il quarto ordine dei palchi e non meno di quattro file di panche saranno a disposizione del pubblico che interverrà alla platea pagando una lira.

⁂ Nota degli oggetti stati trovati e depositati all'uffizio di polizia municipale negli ultimi sette giorni decorsi:

Un portafogli contenente una piccola somma di danaro, trovato nella via San Frediano nel dì 7 corrente. — Un portabiglietti contenente vari Buoni della Banca Nazionale, reperito nella sera del 7 stante in Borgognissanti. — Un portafogli contenente carte di niun valore, reperito nel decorso giorno.

⁂ Alle 4 pomeridiane di ieri certo Saule B., munito di grimaldelli e di altri ferri del mestiere, stava per introdursi nel domicilio di un colonnello in via della Fortezza, ma nel più bello le guardie che a sua insaputa da vicino lo sorvegliavano, gli furono addosso e lo tradussero in questura.

⁂ Ieri è stato arrestato in piazza Santa Maria Novella lo studente Federico G. nell'atto che minacciava una sua sorella con uno stile che teneva in mano.

⁂ Le guardie di città hanno ieri rinvenuto sul viale Principessa Margherita un bambino di circa 3 anni, che non ha saputo dare sufficienti indicazioni sugli amorosi parenti che lo hanno abbandonato.

Zero

GAZZETTA LETTERARIA

ANTONII RIEPPII. — *Metamorphoseon italicarum, libri tres. — Neapoli, ex-officina Vincentii Morani.* — 1871.

Aste, musa, mihi, disse un giorno, svegliandosi nel passato, il professore *Antonius Rieppus* e la musa, non senza meraviglia di sentirsi ancora invocata, gli si fe' innanzi e gli stemperò nel calamaio un po' di Virgilio e molto Claudiano.

I due vati non pare che si trovassero a grande agio in quel bagno, e borbogliando e sprizzando qua e là sulla carta, vi deposero tre o quattro centinaia d'esametri che il professore *Antonius Rieppus* infilò come le perle d'un vezzo a tre fili; ad ogni filo diè il nome di *Liber*, e al verso nel suo insieme quello di *Metamorphoseon italicarum*.

Ed eccoci tornati ai bei secoli dell'aurea latinità: ecco un poema nel sonante idioma dell'*Eneide* e del *Tantum ergo*.

Lettori, non vi spaventate, fareste il massimo dei torti al mio *Antonius Rieppius* del latino [illegible] maccheronico, come la traduzione. Egli ha voluto parlare ad un tempo e alle generazioni passate e alle presenti; volendo badare a qualche frase un po' ardita della traduzione si potrebbe credere che egli ci abbia pensato un pochino anche all'avvenire: lo stile c'è.

Del resto bando alla celia: si può sorridere alla idea d'un poema latino scritto nell'anno di grazia 1871, cioè dodici mesi dopo che la lingua latina fu definitivamente relegata nel solo Breviario, come Napoleone a Sant'Elena. Ma chi non ammira il coraggio d'un uomo che evoca una civiltà già morta da quindici secoli per costringerla a celebrare la vita nuova e la nuova civiltà della sua patria?

Non tutto è oro nel poema del mio amico *Antonii Rieppii*, ma nel secolo del *christofle* e dello *strass* egli ha saputo cesellare, faccettare e brunire il suo lavoro con tale maestria, con tanta diligenza da meritargli un bel posto fra i cultori della lingua del Lazio. Fatelo sapere al ministro Correnti.

E con ciò, caro lettore, *si vales bene est, ego quidem valeo*, e buona notte. Diamine, un po' di romanità nell'idioma dopo l'acquisto di Roma è di rigore. Fate conto che il poema dell'amico mio sia l'*utique* del plebiscito dei nostri gloriosi antenati, e se non gliene sapete grado, affèmia siete incontentabili. Vi pare poco far piovere sul capo dell'Italia la benedizione dei secoli in quell'idioma che il Vaticano adopera esclusivamente per maledirci e fulminarci addosso la scomunica?

L'Armonia due mesi or sono pubblicava un sonetto-bisticcio strappato — essa diceva — da un esorcizzatore al diavolo a gloria ed onore di Dio.

Proprio il caso del mio Rieppi.

Rastignac

Nostre Informazioni

Il ministro di Grecia, signor Conduriotti, accompagnato dal segretario signor Salaras, si è recato a Roma, dove ora la Legazione ellenica è definitivamente stabilita. In tal guisa le Legazioni estere, che hanno operato il loro completo trasferimento a Roma sono quattro: quella di Svezia, quella di Russia, quella del Brasile e quella di Grecia.

Ci viene assicurato che fra poco verrà promulgato il decreto col quale è chiusa la Sessione legislativa aperta in dicembre scorso, ed è convocata la nuova Sessione. La data precisa della inaugurazione non è ancora fissata definitivamente: ma da quanto ci vien detto non sarà prima del 20 novembre prossimo, nè più tardi del 27 dello stesso mese. La data potrà essere fissata subito dopo che la Commissione del bilancio, che si raduna a Monte Citorio il 20 corrente avrà ultimato i suoi lavori.

L'annunzio della probabile nomina del signor Picard a ministro di Francia in Italia non ha ancora ricevuto una conferma officiale.

Ci scrivono da Roma che le divergenze fra il Vaticano e l'ambasciata francese relativamente alla formola di nomina dei vescovi non sono ancora appianate.

Fino a questa mattina (17) soltanto trenta processi di vescovi erano stati chiusi. Ne rimangono 27 in via di formazione; e si dubita che gli avvocati concistoriali possano trovarsi pronti prima del giorno 27. Gli avvocati De Dominicis, Testi, Bonini, Morselli e Rubi sono incaricati della compilazione dei suddetti processi.

Parecchi giornali hanno fatto rimostranze all'Amministrazione del debito pubblico di essere in ritardo nel pagamento dei premi spettanti alle obbligazioni vincitrici nella decima estrazione del prestito nazionale.

A noi è dato assicurare che a tutto oggi sono stati rimborsati oltre mille premi, e l'Amministrazione emette mandati man mano che gli pervengono le istanze.

Il primo premio di centomila franchi, che tocca al nº 1,121,839, non è stato per anco reclamato.

Una circostanza curiosa da notare è questa: che il premio di lire 50 mila della sesta estrazione, avvenuta il 15 settembre 1869, non è stato neanche reclamato ancora.

Per norma di chi avesse interesse a saperlo, annunziamo che il numero vincitore di quella estrazione è il nº 1,163,468.

LISTINO DELLA BORSA

Il 5 0[0 f. c. 63 82 1[2 a 63 85.
Il 3 0[0 37 *.
Imprestito nazionale f. c. 83 90 a 84.
Obbligazioni ecclesiastiche f. c. 84 85 a 85.
Azioni Regia f. c. 719 a 722.
Obbligazioni Regia f. c. 491 a 493.
Banca Nazion. Toscana f. c. 1567 a 1569.
Banca Nazionale Italiana 2900 *.
Azioni ant. ss. ff. Livorn. 248 *.
Obbligazioni 3 0[0 187 *
Azioni meridionali f. c. 412 a 413.
Obbligazioni meridionali 3 0[0 194 *.
Buoni meridionali 495 *.
Obbligazioni demaniali 484 *.
Obbl. ss. ff. Vitt. Eman. f. c. 181 a 181 1[2.
Napoleoni d'oro 21 21 a 21 23.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 75 a 26 80.

I prezzi con asterisco sono nominali.

SPETTACOLI D'OGGI

PAGLIANO — Opera: *La Favorita.*
PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Un ballo in maschera* — Ballo: *Don Pacheco.*
LOGGE — Opera: *La Sonnambula* — Ballo: *Adriana.*
ROSSINI — Opera: *Don Crescendo* — Ballo: *I passi per progetto.*
NAZIONALE — Commedia: *La caccia a 60,000 scudi* — Ballo: *Il demone del delitto.*
ARENA NAZIONALE — *Un passo falso.*

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

FIRENZE - Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 284.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 48

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

Si pubblica ogni sera. — Firenze Mercoledì 18 Ottobre 1871. — Un numero cent. 5

LA PROFESSIONE DI DEPUTATO

Il mio amico E. Caro vi ha raccontato giorni fa un'idea surta al nostro gerente, il non cavalier Domenico Calzolari; idea surta nel medesimo in occasione del processo di stampa della *I. R. Capitale*, dove fece bella mostra della sua inviolabilità parlamentare l'onorevole Salvatore Morelli, di professione rappresentante della nazione e già panegirista di Sant'Oronzo.

Se il risultato del processo fece nascere delle idee nell'onorevole Calzolari, le sue idee esposte da E. Caro, ne hanno fatto nascere altre in me.

E come i giornalisti hanno il diritto di mettere a parte il pubblico delle idee loro, così io sottopongo le mie al colto e all'inclita, nonchè al potere legislativo ed al potere esecutivo con la preghiera di meditarle.

Il signor Calzolari, dunque, teme un processo, e vorrebbe che il giornale si premunisse contro un simile attentato riparandosi all'ombra dell'articolo 45 dello Statuto (inviolabilità parlamentare).

Il signor Calzolari ha ragione. Finchè il gerente è esposto agli arbitrii del Codice penale, non sarà mai permesso a un giornale indipendente di dimostrare che il petrolio è il migliore dei combustibili nella migliore delle repubbliche possibili.

Come rimediare a questo inconveniente?

Abolire il gerente?

Bravi! perchè poi possa incorrere nei suddetti arbitrii del suddetto Codice chiunque scriva! Sarebbe contrario a tutti i grandi principii del vero liberalismo che predicò sempre: Armiamoci e andate.

Dichiarare un inviolabile (art. 45) responsabile di tutto ciò che urta il Codice penale?

Ma questi benedetti magistrati son capaci di condannarvi il gerente, che è sempre responsabile, e mandare a spasso l'inviolabile. L'I. R. gerente pur troppo è stato condannato, benchè coperto dal manto di Sant'Oronzo.

Avere un gerente inviolabile?

Ma non tutti i giornali potrebbero procurarsi questa fortuna. Un gerente *violabile* si paga dai quindici ai sessanta franchi al mese. Ma un rappresentante della nazione si contenterebbe di così poco?

Certo che no — e molti giornali preferirebbero un gerente che può andare alle Murate, e costa poco, a un gerente che si può ridere dell'arma benemerita, ma può costar caro!

Dunque?...

Dunque non c'è altro rimedio che obbligare i giornali a fornirsi di un gerente che riunisca i requisiti voluti perchè la libertà di stampa non possa essere manomessa nè violata, e si possano dire corna di tutto e di tutti — e anche vendere petrolio — senza che il procuratore generale possa ficcarvi il naso.

Considerato tutto questo io sarei d'avviso che i legislatori più zelanti della impun... della libertà della stampa, proponessero alla riapertura della Camera un emendamento all'articolo 35 della legge sulla stampa.

Dove dice: « Qualunque suddito del Re, il quale sia maggiore di età e goda del libero esercizio dei diritti civili potrà pubblicare un giornale o scritto periodico, » si dica: « Qualunque suddito del Re, il quale sia maggiore d'età e goda dell'ufficio di rappresentante della nazione potrà, ecc. »

E così si aprirebbe anche una carriera a quei rappresentanti che non ne hanno alcuna. ...

L'onorevole Morelli — da Sant'Oronzo — per esempio, interrogato dal presidente del tribunale di Roma sulla sua professione, rispose: — Fo il rappresentante della nazione.

Questa sarà una *professione* in Francia, dove i rappresentanti della nazione sono pagati dalla suddetta; ma in Italia!...

Uno che non faccia altro che il rappresentante della nazione si può dire che fa l'arte di Michelaccio...

E se non ha rendite proprie gli potrebbe capitare il brutto scherzo d'essere preso in isbaglio e compreso nella categoria contemplata dall'articolo 435 del Codice penale e dall'articolo 70 della legge di pubblica sicurezza (sezione X — *Oziosi e vagabondi*).

Ed è questione di ammonizione e domicilio coatto...

Sarebbe bello che, per un fatale equivoco, si domandasse alla Camera l'autorizzazione a procedere contro uno dei suoi membri per l'articolo 435!

Copriti il volto, articolo 45!

Almeno un deputato che non ha mestiere o professione di sorta potrà dire: — Fo il gerente...

Professione facile quanto quelle di uomo politico — e di medico omeopatico!

N. Nanni.

GIORNO PER GIORNO

Eccovi un po' di statistica.

Consumo della carne macellata in Firenze (confronto fra il 1° trimestre 1870 e 1° trimestre 1871).

Nel 1° trimestre di questo anno furono ammazzati 399 bovi, mentre nel trimestre dell'anno passato ascesero a 516: — cioè una differenza in meno nel trimestre di quest'anno, di 117 bovi.

Nel trimestre del 70 si ammazzarono 672 vacche; nel trimestre del 71 furono 554: differenza in meno 118.

Invece, in quest'anno, c'è stato un aumento di macellazione di vitelle, vitelli e agnelli.

« La conseguenza che se ne può tirare (dice la *Gazzetta d'Italia*) è facile a comprendersi. Mentre diminuisce il consumo della carne grossa comprata abitualmente dalle persone meno facoltose, è cresciuto il consumo della carne di maggior prezzo — *il che starebbe a dimostrare che in quest'anno è molto cresciuto il numero dei forestieri.* »

Io accetto i calcoli della mia consorella: e da oggi in avanti, per conoscere il movimento dei forestieri mi informerò direttamente dal mio macellaio.

***

Per ottenere un calcolo più esatto, bisognerebbe sapere quanti forestieri rappresenta una vitella — e quale specie di forestieri!

E la carne d'agnello?...

Rappresenta dei forestieri — veramente forestieri — oppure dei forestieri di Navacchio, di Cuneo e di Poggibonsi?

***

Nell'articoletto di ieri, *Gli allarmisti*, invece di *Guido Reni*, hanno stampato *Guido Romano*! Era superfluo rilevarlo; ma *Collodi* ha voluto l'*errata-corrige*: e lui se la tenga.

A che giovano le *errata-corrige*?

A nulla. Quelli che sanno leggere e intendere, se trovano uno sfarfallone, lo correggono da se stessi. Quelli poi che leggono, e non hanno tempo per capire, si contentano di tutto.

Io, fra gli altri, ho conosciuto un artista di canto che, sfogliando un certo opuscolo, leggera andantemente *Ettore*, invece d'Ettare, e trovava che il periodo era benfatto e pieno di chiarezza.

***

Ieri, in Roma, il Congresso dei medici ha tenuto la sua prima seduta e si occupò delle *condotte* dei veterinari.

È curioso che un primo sinedrio di dottori si sia occupato delle bestie.

Ma in questi tempi di uguaglianza sociale e di bistecche di cavallo, anche le cura delle bestie ha diritto di diventare una questione.

E poi è tanto tempo che i medici tormentano l'umanità, che un po' di varietà non guasta.

***

Il *Soir* è il giornale officioso del sig. Thiers. Che idea d'andar a scegliere un giornale che si intitola dal tramonto, per farne l'organo d'una repubblica appena appena sorgente? Proprio come se il priore di S. Giovanni battezzasse i bambini in cappa nera da mortorio.

È vero che nel Ministero francese c'è un ministro che con un occhio solo ha visti due orienti nella galleria delle Alpi.

Il sig. Thiers, che degli occhi ne ha quattro, con un solo *Soir* può vedere della luce quanta ne vuole.

D'altronde, quando s'è ancora abbarbagliati dalle fiamme del petrolio, una luce di crepuscolo riposa.

***

I lettori rammenteranno che *Fabio Massimo*, senza voler fare una proposta precisa, ha messa fuori un'idea per un prestito di 200 milioni destinato ad armarci.

Ho ricevuto da quel giorno un diluvio di lettere di adesione al progetto che da tutte le parti mi si invita a non lasciar cadere.

Sta bene! Però vorrei che il pubblico si mettesse bene in capo una cosa: che a questo mondo in certi quarti d'ora di febbre tutto diventa *un affare*, e che ciò che non è *affare* casca inesorabilmente.

L'Italia attraversa uno di codesti quarti d'ora — per conseguenza l'idea di *Fabio Massimo*, per trionfare, ha bisogno di chi la faccia diventare *un affare*. Se no si rifà il *Consorzio Nazionale*.

***

A proposito!

C'è taluno che mi ha scritto che, appunto per le fortezze, potrebbero servire i denari raccolti dal *Consorzio* che sarebbero come un primo fondo nel caso si facesse il prestito.

Se il *Consorzio* volesse darli, non direi che farebbe male — ma, anche in questo caso, temo che si ricaschi nella poesia.

***

Parlando in prosa, che cosa occorre?

Occorre che l'idea di *Fabio Massimo* — volere o no — entri nel mondo finanziario — non c'è versi — se no non se ne farà nulla.

E per entrare nel mondo finanziario, deve diventare un progetto di *operazione* ed essere tradotta in cifre.

***

L'oro e il biglietto di Banca non hanno fibra patriottica: essi sono cosmopoliti. Come i viaggiatori ostinati, essi vanno dove trovano i maggiori vantaggi.

Ecco perchè bisogna formulare l'idea di *Fabio Massimo* come un affare che possa offrire dei vantaggi al denaro vagabondo e dire:

Si tratta con una somma di 16 milioni annui che lo Stato pagherebbe durante 20 anni — cioè con una somma totale di 320 milioni divisa in rate eguali — di pagare interessi, premi e capitale d'un imprestito di 200 milioni ripartito in due anni.

Avanti, signori banchieri.

Per la prima volta dopo tanti anni potete fare un affare utile a voi ed al paese — cioè due interessi che troppo spesso tirano in senso opposto.

io Fanfulla

I RURALI D'ITALIA

Comincio a credere che il mio buon amico Pacifico Valussi abbia ragione, quando dalle colonne dell'*Italia Nuova* batte per farci entrar nel capo che dobbiamo esser *rurali* per forza. Dategli pure di contadino senza riguardi, che gli farete piacere; è la sua gloria, il suo voto, la sua missione e la sua aspirazione. Nessuno è più sapientemente contadino di lui. Oh! se potessi andargli dietro!

Comincio dunque a credere ch'egli abbia ragione dicendo che l'Italia si dà, più del dovere, pensiero del *cittadino*, trascurando il *contadino*, che pure è la sua forza e la sua ricchezza. Ciò succede forse perchè il cittadino le dà più fastidii; già le madri son tutte così; e il figlio più scapestrato è sempre il loro beniamino!

Vorrei stabilire un confronto, ma ho paura; senza volerlo potrei diventare il Marx delle campagne, e un Internazionale di contadini!!! misericordia! — La stessa Internazionale di Marx protesterebbe.

Figuratevi che un bel giorno il contadino si schierasse in nome del *lavoro* contro il *capitale*; la prima fase della lotta sarebbe uno sciopero... e la seconda?... fame su tutta la linea — per tutti.

Ha un bel dire, un bel fare, l'operaio della città quando vuol mangiare più a buon mercato e a miglior agio il pane che l'operaio delle campagne gli coltiva con sempre uguale fatica.

Datemi d'imbecille sin che volete, ma io persisto a credere che, in fatto di principii democratici, i nostri democratici più roventi sono dei monopolizzatori, dei tirannelli e null'altro.

La Comune di Parigi ha formulato e battezzato questo feudalismo dei nuovi tempi. *Urbaux* e *ruraux*. Domando io: si poteva introdurre una divisione più scrupolosa fra casta e casta, fra Lacedemoni ed Iloti?

Urbaux! giù il cappello! Ecco i veri padroni del mondo! Per essi il diritto al lavoro ed ai suoi frutti; per essi l'associazione, la discussione, e la protesta, e gli scioperi. Cacciate il naso in un Congresso d'operai, troverete cinque o sei oziosi che reclamano tutto per essi, o per gli *operai d'onore*, pei Louis Blanc, prima della conversione, o pei Felix Pyat sino all'impenitenza finale.

Passate mo' a rassegna gli uomini che siedono, e parlano e legiferano a loro modo in que' Congressi. Quaranta rappresentanti del lavoro, che non hanno mai lavorato! Venti lavoratori effettivi, ma *cittadini*, e se mi trovate un solo *contadino*, cioè l'operaio meno pagato, più affaticato e più sacrificato ch'io mi conosca, mi lascio nominare ministro, fosse pure dei lavori pubblici.

Sono *ruraux!* e pei *ruraux, rrrran!* come disse Canrobert, e come fecero volta a volta Cluseret e Dombrowsky.

Attenti veh! perchè ci si mette male: gli *urbaux* vogliono l'eguaglianza e poi pretendono di far casta a parte! Ma allora gli è segno che vogliono organizzare la rivolta, e l'oligarchia dell'associazione. Se fra dodici non ci mettiamo d'accordo che in soli quattro per un dato scopo d'interesse comune, gli è certo che gli altri otto isolati, uno a uno rimetteranno la parte loro. Gli è così che si formano le tirannie.

Ma allora come fare?

Si fa, ma senza monopolii; basta pretendere la propria e non la parte degli altri. Scuole, assistenza, lavori a perdita quando gli utili vengano meno, sono cose giustissime e hanno ragione gli operai a reclamarle. Ma quando al contadino la grandine ha portato via il ricolto, ci vuol pane e companatico a ufo; perchè, badate, altrimenti il diritto non è che il privilegio, e il povero Cincinnato diverrebbe l'ultimo degli schiavi, cosa che non gli capiterebbe se avesse fatto il ciabattino. Dalla ciabatta comincia la democrazia organizzata e la cospirazione del diritto.

Io non so dove s'arriverebbe se Cincinnato potesse accorgersi della brutta esclusione. Certo la sua parte è ben misera, e, quel che è peggio, non c'è verso per lui d'uscirne. Fra mille arricchiti è gran che se trovate un *solo* contadino.

Eppure egli se ne contenta, e suda, e paga il lusso degli altri, l'assistenza degli altri, l'educazione degli altri, forse perchè non ne sa di lusso, nè di assistenza, nè di educazione. Gliele insegnino nel modo nel quale certi umanitari da strapazzo le predicano fra se medesimi, e poi stiamo vedere! Volete scommettere che prima di colpire le disuguaglianze più alte, cioè quelle che per lui sono la formula dell'economia sociale, se le piglia colle più basse, colle ciabatte prepotenti, che agli occhi rappresentano la ri-

bellione alla dura, ma democratica legge della agguaglianza nel sudore.

Se poi in quella voce pigliasse gusto alle teorie dei nuovi *diritti* sociali, vi so dire io che l'*Internazionale* avrebbe trovato il suo maestro, e la democrazia il suo tiranno.

È un nome spaventoso quello di *rurale* massime per l'*Internazionale* e per la democrazia; il *rural*, quando non trascende, reagisce; ma all'ultimo, per somma ventura, reagisca o trascenda, fa sempre trionfare il vecchio principio: l'ordine del caos!

Il buon senso è contadino.

Lupo.

CRONACA POLITICA

Interno. — Continuano sui giornali a far capolino le candidature episcopali; ma fra' nomi che si misero finora innanzi ve ne sarebbero di quelli che non ci arriveranno: il vento della C. D. G. ha soffiato, e la banderuola del Vaticano ha dato di volta. Effetti del vento.

Un diario armonico di Firenze — quello del *fortiter et suaviter* — assicura che la nomina definitiva sarà fatta nel giorno 23: per l'Italia si tratterebbe di 40 o almeno 30 vescovi.

Peggio che la scomunica... per l'economato delle sedi vacanti.

** Registro un altro Consiglio di ministri, e fu tenuto pur ieri al Palazzo Braschi.

Secondo il costume, certi giornali sanno di già di che siasi trattato: ma sono giornali seri, e la serietà, voi già lo sapete, è il salvacondotto delle .. corbellerie.

** Il silenzio del cardinale Antonelli dopo l'invasione de' conventi romani, era tal cosa che m'impacciava. Il dolore è muto (si dice) — eccezione fatta per il mal dei denti.

Ora i conventi invasi furono pel cardinale quel che la carie pel mio dente. Abbiate pazienza e ne sentirete di belle. Da quella persona educata ch'egli è non ha voluto dirle in pubblico, e ha mandato, chissà dove a stampare una bravata di protesta, sotto il numero d'ordine 1001.

Gia potete immaginarvela innanzi tratto: i soliti ladri, le solite vittime: lo spettacolo è finito coi soliti fulmini.

** Se è vero che il servizio di tesoreria passerà nelle mani della Banca Nazionale. Sella può rassegnarsi ad un brutto quarto d'ora.

La notizia di questo passaggio l'ho riferita anch'io sull'altrui fede, ma senza curarmi di cercare il pel nell'uovo.

Lo vanno facendo in mia vece i figli di Napoli, e vi so dire che de' peli ne trovano più del bisogno: la barba di Sella ve ne conta la metà.

Hanno ragione? Dio buono! combattono *pro aris et focis*, cioè pel loro Banco.

La fiducia non si comanda; essi l'hanno intera pel loro Banco, e vorrebbero sottrarlo a ciò che loro sembra una sommersione.

** *Gli dei se ne vanno*, e i prefetti, quando possono, fanno come gli dei. Vedete là il commendatore Allievi: s'era tirato su a prefetto, ch'era il cuore de' suoi amministrati veronesi, ed eccolo a piantarli senza tanti complimenti per entrar direttore della *Banca generale romana*.

E i professori? Fanno come i prefetti: Brioschi ha dato l'esempio, e abbandona anch'esso la cattedra per una Banca: la Banca lombarda di costruzioni. Mi raccomando per un buggiattolo qualunque nella capitale, che minaccia d'inaugurarsi per gli uomini pari miei col sistema edilizio dell'età della pietra.

** Sella trionfa; e se facesse dipingere, come il Papa le chiavi, dei mulini sulla sua bandiera ministeriale, io non ci troverei che ridire.

Il tribunale di Brescia gli ha dato ragione, condannando un paio di mugnai recalcitranti a cinquanta lire di multa. Buoni patrioti! hanno voluto pagar del proprio le spese della macchinetta Perazzi.

Ma il tribunale di Siena dunque? Se la spiccino fra di loro, e alla larga fin che si può. La giustizia va mettendo su certi capricci ch'io dubito di non aver più ragione di nulla, anche prima d'aver torto.

A proposito: Una volta c'era una Commissione del macinato. Questa Commissione allagò l'Italia de' suoi quesiti, e l'Italia, a sua volta, la seppellì sotto una valanga di risposte.

Devo pensare ch'essa non sia riuscita a cavarsene fuori?

Diamine: il momento di parlare sarebbe stato proprio questo!

Estero. — Il *Soir* per la seconda volta mette fuori il nome dell'ex-ministro Picard come quello dell'uomo che dovrebbe rappresentare la Francia in Italia.

Ieri *Fanfulla* vi ha detto che la notizia non aveva ancora ottenuta conferma.

Ma se il vederla riprodotta e quel che più è colle frange più lusinghiere può valere una conferma, essa l'ha già avuta da molti e molti giornali parigini.

A ogni modo aspettiamo; ne hanno tanti dei capricci le repubbliche!

E anche il signor d'Arcourt avrebbe un erede: lo dice l'*Havas*, che però nega fede alla voce da me raccolta giorni sono che possa essere il signor Armand. L'affare non ci riguarda più che tanto; il signor Thiers se l'intenda col Santo Padre — se è possibile, che s'intendano fra di loro.

** I gli inglesi vengono a conferma del compromesso ch'io dissi conchiuso fra i conservatori e i capi dell'agitazione operaia. Questi ultimi per altro non ci entrerebbero che di seconda mano ed in persona di alcuni fra i più influenti membri del partito liberale.

Tutto per altro si limiterebbe nella cerchia della Camera dei Pari, ciò che potrebbe risolversi ad un semplice espediente per tener fermo dinanzi alla tempesta e riconciliare l'opinione pubblica colla istituzione della Camera dei Pari, tanto combattuta in questi ultimi tempi.

I nomi degli uomini che si sono così data la mano sono significativi: pei conservatori c'è il conte di Carnarvon ed il marchese di Salisburg: e pei liberali lord Lichfield e il marchese di Lorne, genero della regina.

** Ci arriva da Bruxelles una curiosa notizia: il cardinale Antonelli, nuovo Pietro eremita, si dispone a fare il *giro* dell'Europa cattolica per trovare aiuti pel Santo Padre. È facile indovinare cosa vorrebbero dire questi aiuti.

Buon viaggio, Eminenza, e miglior ritorno. Mi dicono che la prima Corte alla quale farebbe capo sarà quella del Belgio. Che sia per causa dell'*Internazionale* che domina colà che voi fate l'onore a quel paese di prenderlo come prima tappa per la nuova crociata?

** Il pericolo d'una crisi ministeriale nell'Austria pare evitato almeno per ora; ma dall'altra parte la risposta imperiale all'indirizzo della Dieta boema fu differita.

Fu differita, si dice, fino al termine della crisi. E ciò potrebbe voler significare che la risposta sullodata non sarà mai più quale i Boemi, e in generale i federalisti, la volevano.

Ma in questo caso l'Hohenwart, compromesso nel movimento federalista, come farà egli a rimanere? Ecco il punto.

Si parla d'un consiglio di ministri tenuto pur ora a Vienna sotto la presidenza dell'imperatore: vi presero parte anche i ministri ungheresi Lonyay e Andrassy. È lecito supporre che s'intenderanno per un compromesso: dal punto di vista del Gabinetto la situazione dell'impero lo esige. Rimane a sapere se le popolazioni vorranno acconciarvisi: collo slancio preso in Boemia e nella Croazia la cosa mi sembra discretamente problematica: i germi della discordia sono già sviluppati; e a lungo andare una trasformazione dell'impero è inevitabile. Ora non si tratta più di centralismo o federalismo: questi non sono che i nomi d'un sistema, non quelli d'una idea.

Un dispaccio viennese ci vorrebbe far credere che l'idea fu trovata pur ora. A rivederci quando ce la faranno conoscere!

** Si parlava di Russi come parlar di barbari. Vecchi pregiudizi! Vi sono cose nelle quali essi ci danno dei punti.

Mettetevi nei panni d'un povero debitore che abbia alle peste i ne… del tribunale di commercio per metterci addosso le mani e condurlo… in fondo alla via dell'Agnolo, nella succursale delle Murate e pagherete non so che per essere piuttosto Russi che Italiani.

In Russia non si va più in prigione per debiti: l'arresto personale è abolito. Vi pare poco?

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 16. — Il colera, già completamente cessato, è ricomparso. Nel villaggio di Hasken, da sabato a tutt'oggi, vi furono 60 morti.

Madrid, 16. — Seduta del Congresso. — Dopo alcune spiegazioni circa i principii repubblicani e monarchici fra Zorilla e i ministri, Hevia sviluppa la sua interpellanza sulla Internazionale.

Il ministro Candau risponde attaccando vivamente l'Internazionale, ch'egli dichiara fuori della legge.

Parigi, 17. — La squadra corazzata del golfo di Jouan andò sulle coste della Corsica, ma per semplice precauzione, poichè non è scoppiato in quell'isola alcun disordine.

Berlino, 17. — Seduta del Reichstag. — Si procede all'appello nominale, dal quale risulta che vi sono presenti soltanto 175 deputati. Essendo questo numero insufficiente per deliberare, la seduta si terrà questa sera.

Stuttgard, 17. — Una riunione di 33 associazioni wurtemberghesi a Kannstadt respinse ad unanimità la riforma monetaria proposta dal Consiglio federale.

Vienna, 17. — Il *Giornale Austriaco*, parlando della crisi interna, annunzia che l'imperatore, desiderando vivamente la pace, riuscì a trovare una forma, colla quale, senza qualsiasi cambiamento ministeriale, l'unità del Governo sarebbe ristabilita in maniera che il conte di Beust e tutto il Ministero del conte di Hohenwart resterebbero ai loro posti.

Vienna, 17. — La *Nuova Stampa Libera* dice che le notizie le quali designano diversi personaggi come futuri ministri sono certamente premature. Soggiunge che si tratta prima di tutto di prendere una decisione sulla politica che devesi seguire.

Milano, 17. — Oggi alle ore 4 1/2 arrivarono l'imperatore e l'imperatrice del Brasile.

Parigi, 17. — Il *Temps* dice che l'ambasciata di Francia in Italia sarà trasferita immediatamente a Roma dopo il ritorno dell'ambasciatore.

Parigi, 18. — Le voci relative ai tumulti della Corsica sono esagerate.

Furonvi soltanto alcune dimostrazioni in due Comuni e grida di *Viva l'Imperatore*.

Gli autori delle grida sediziose saranno processati.

Carlo Ferry è giunto in Ajaccio come commissario straordinario.

La squadra che partì dal golfo di Jouan aveva imbarcato un battaglione che sbarcò in Corsica insieme ai marinai degli equipaggi.

Questi tumulti non ispirano alcuna inquietudine.

Le misure prese sono di precauzione.

Londra, 17. — Sir Andrea Buchanans fu nominato ambasciatore a Vienna; lord Augusto Loftus a Pietroburgo e Odo Russel a Berlino.

LA CALAMBUROMANIA

Ho a Genova un amico di nome Lamberto il quale mangia, beve, dorme, veste panni e impiega il tempo che gli avanza nel girondolare e nel fare dei *calembours* arditissimi.

Ha fama di seccatore — fama che non credo scroccata — ma io, per quei riguardi che si devono all'amicizia, l'ho sempre detto un originale. Ora la smania dei *calembours* gli ha dato alla testa e Lamberto non è più nè un originale, nè un seccatore — è un matto.

Ieri l'altro l'ho incontrato in via Carlo Felice:

— Baciccia!

— Lamberto!

— D'onde vieni?

— Da Pegli.

— E ti sei qui recato.....

— Per fare una visita ad una signora in Genova.

— Ad una signora *ingenua*!... non sei un collegiale, tu; non ti credo.

— Pure ti dico...

— Dimmi « ad una signora a Genova » e mi persuaderai.

Feci uno sforzo e sorrisi amabilmente. Lamberto adescato dal successo su dieci parole che uscivano dalla mia bocca, mi regalava una mezza dozzina di *calembours*.

Ristucco alfine:

— Smetti, bravo — gli dissi — non t'accorgi, Lamberto, che colle tue sciocchezze ti rendi *leggermente pesante* — facendo a mia volta un bisticcio impossibile.

— Ah sciocchezze! — mi rispose dondolando il capo, guardandomi fisso e sorridendo mefistofelicamente.

(*Fanfulla*, se dai di frego a quel « mefistofelicamente, » che credo un vero gioiello di lingua, ti traduco davanti al tribunale, mi costituisco parte civile e mi assicuro l'esito scegliendo per avvocato l'onorevole Lazzaro. Il tribunale condannando me si troverebbe nella necessità di condannare *a fortiori*, l'avvocato, il che non può darsi. Pensaci).

Prosegno. Quel sorriso di Lamberto, fatto nel modo che ho detto — a volerlo interpretare benignamente — suonava così: non te lo dico, ma ti credo un imbecille.

Mi sentii umiliato e gli porsi la mano per accomiatarmi.

Lamberto ficcò il suo braccio destro sotto il mio sinistro, e:

— Occorre — mi disse — che tu abbia con me una lunga discussione.

— Misericordia! — esclamai — senti, Lamberto, veniamo a patti: lasciami in libertà e te la do vinta in precedenza.

— Impossibile! Ho il dovere di convincerti con delle sode ragioni che hai delle nubbie per la testa.

Trovandomi nel caso di colui che non potendo far argine alla corrente per disperazione vi si butta dentro a capo fitto, mi lasciai rimorchiare all'Acquasola.

Passeggiando con Lamberto mi son convinto sempre più che l'abilità sua nel riavvicinare le parole, nel compulsarle per cogliere al volo i *jeux des mots* che se ne sprigionano uguaglia, per lo meno, quella dei cani nell'acchiappar mosche... quando vi si ostinano.

Sarei stato vittima meno deplorevole se alla Acquasola — eliminato Lamberto — m'avesse colto la gragnuola.

Finii per non intercalar più nel dialogo che qualche monosillabo per non dargli presa.

Vedendomi contrariato a non poterne più, il mio amico... no, mi correggo: il mio nemico implacabile si diede al serio — a quel serio cui può darsi un Lamberto — e mi disse:

— Non capisci nulla. Non ti sei accorto, dal saggio che t'ho dato, che i miei bisticci hanno uno scopo didascalico... che io lavoro per la scienza... che riescirò... che la tomba non mi accoglierà intero?

(Io non risposi, ma mi costituii nell'ultimo periodo dello stupore, aprendo la bocca e dilatando le pupille).

Lamberto proseguiva:

— Io, vedi, non m'accontento dell'effetto effimero transitorio che risulta dal *mot d'esprit*, il che sarebbe un eclettismo grottesco, ma coltivo — ciò che è d'immensa utilità — il *calembour-etimologico*.

(Ripeto la parentesi: io non risposi, ma mi costituii sempre più, ecc.)

E Lamberto proseguiva:

— Io provo, cimento, stritolo, se occorre, la parola, e ne faccio balzar fuori il senso intimo, arcano e in altra guisa irreperibile. Se il professore Scarabelli non avesse adottato questo metodo, avrebbe potuto fare la scoperta che ha fatto?

— Quale?

— L'etimologia della parola: Italia.

— E sarebbe a dire...

— Come!... non sai..

— Io, no.

— E sei italiano!... disgraziato, ti compiango! Or bene, sappi che l'Italia vien dai vitelli. Lo si deve a lui.

— Oh! il professore Scarabelli!!...

— Sì. Il professore Scarabelli ha trovato — una di quelle fortune che capitan di rado — che Italia deriva da Vitalia, Vitalia da Vitellia, Vitellia da Vitelli.

— E come mai!...

— Ti spiego, ma è necessario che tu prima tenga ben per fermo che i vitelli nel caso nostro sono come i corpi semplici della chimica: non si decompongono più ulteriormente; restano come sono. Ci sei?

— Scusami, ma col tempo, se Dio vuole, i vitelli diventano buoi.

— Stai zitto... e per carità lascia stare i buoi, se no ti casca addosso un *calembour* che è uno sgomento.

È vero che ti troveresti in compagnia di Bossuet. — *Bos suetus aratro* — fu detto di lui quando era giovane e corto. Ma Bossuet ha poi smentito l'epigramma, e non so se tu ci riesciresti. Dunque tienti ai vitelli.

— Li custodisco gelosamente.

— Ora sappi che nella Sicilia — *temporibus illis* — i vitelli pullulavano come da noi i funghi dopo le pioggie autunnali. Vitellia in conseguenza doveva chiamarsi la Sicilia, che è parte integrante dell'Italia; quindi la parte pel tutto... cioè no: il tutto per la parte... ma neppure; insomma quel che è. A questo punto tira i vitelli e avrai come di filiera: Vitelli-Vitellia-Vitalia-Italia; ecco fatto. La deduzione è minuziosa, sottile... non so se ci arrivi...

— Ho capito. È maraviglioso!

— Eh, lo credo.

— È un volo dei più arditi nelle regioni etimologiche. Deploro di non aver la fotografia del professore; la farei inquadrare.

— Ti dico io che è un'aquila. E pensare che allo Scarabelli non fu accordato il brevetto d'invenzione!...

— Le solite porcherie.

— E neppure la croce del merito! E pensare che l'hanno data a Sella, che, non potendo più squattrinare, penso, si metterà quanto prima a squartare a dirittura i poveri contribuenti. Hai inteso l'affare delle chiavi?

— È un'abbominazione!...

— Ma l'ho conciato per di della feste, sai.

— Oh!

— È da qualche tempo che lo aspettava al varco; ho corretto il latino così: *Nihil sub Sella novi*. Che ne dici?

— Calza come un guanto. Ma, ritornando al professore Scarabelli, mi pare che la sua deduzione sia poco lusinghiera pei Siciliani.

— Ho pensato ai Siciliani. Ho uno zuccherino anche per loro.

— Forse profittando della rima Scarabelli con vitelli?..

— Oibò; sarebbe una scurrilità. Per tua regola, mi tengo sempre al *calembour* etimologico, io. Scarabelli — è chiaro — vien da scarabeo.

— È ingegnoso. I Siciliani finiranno per persuadersene; ma non gioverà guari a quell'aureola di venerazione di cui vuoi circondare il tuo idolo.

— Ah! non importa. Il *calembour* prima e poi il resto. Pel *calembour* do la vita. O *calembour* o morte è il motto della mia bandiera.

— L'interpretazione che tu dai...

— Eh via! smetti quell' « interpretazione » è una parola di cattivo genere, un'anticaglia. Giacchè il professore N. N. è stato tanto gentile... adotta anche tu l'*ermeneutica*. Se non ci hai ancora fatta la mano procura di averne una docile; per tua norma il deposito generale è a Modena.

— Non dubitare.

Dopo sei ore di dialogo coatto fui prosciolto Lamberto era rauco, io trafelato.

Povera umanità! Un nuovo flagello!!

La calemburomania!!!

Baciccia.

CORRIERE DEI BAGNI

Baden-Baden, 16 ottobre. — La stagione di Baden volge al tramonto. Come a ogni folata di vento, cadono migliaia di foglie, ogni treno porta via un'infinità di bagnanti.

Fino al 31 si giuoca sempre; ma le mascelle della Banca, se Dio vuole, dei biglietti da mille e dei *rouleaux* piccoli e grandi non ne masticano più.

Lettore, lascia ch'io ti prenda a braccetto per fare un'ultima girata, e dare un ultimo addio al *Kursaal*, al tempio del gioco e dell'amore.

A proposito di *Kursaal*, mi sapresti dire perchè sul frontone del porticato che mette nelle sale, dove non è possibile far fuori che conversare, sia scritto a lettere cubitali — *Conversazione?* — In italiano almeno non c'è in quella parola una sola sillaba di vero; cambierei la prima, e direi *malcerv...zione*.

Andiamo avanti. Poichè l'aria è stata, secondo le ... del direttore della città, ridotta a ... grado di purificazione degna dei polmoni più delicati, tutto quello che vedi è bel mondo, dal nugolo dei Bencivenni in erba e in spica, che girano per l'atrio e per le sale, fino alle venerande matrone, che insegnano la *roulette* alle figliuole e alle nipoti.

Che! Mi sembri scandalizzato! Forse vedendo quel bambino di otto anni appena, che passeggia pavoneggiandosi con grosso sigaro in bocca, ovvero quelle tre fanciullette non ancora trilustri, che con gli abbigliamenti artistici, con gli sguardi vivacissimi, coi gesti eloquenti mostrano un'intelligenza superiore all'età; o finalmente osservando una saggissima madre alla tavola del trenta e quaranta, con un bimbo di sei anni sulle ginocchia, il quale è incaricato, con suo sommo divertimento, di ritirare le poste vinte?

Mi accorgo che sei boccuccia; se fossi stato qui un pezzetto, come me, rideresti di codesta schifiltà. Questa è la vera scuola dell'avvenire. Peccato che la chiudono! Del resto ci penseranno i posteri a riaprirla; per la nostra generazione l'affare è bell'e assicurato.

E diffatti, guardati dintorno; che fior di ragazze condotte qui per trovar marito. Che l'abbiano a trovare? Vorrei vedere anco questa. Per me confesso che, parlando col rispetto dovuto alle nostre sacre istituzioni, con quella del matrimonio non me la son mai detta. Ma ne fossi anco tenero, come della cioccolata, non verrei mai a fornirmi in queste latitudini: avrei troppa paura di trovarmi con un *refait* o con un zero.

Lasciamiti ora condurre in uno dei più attraenti saloni di Baden, dove bisogna pure che si venga di tanto in tanto a dare una capatina in ossequio ai doveri sociali. Sono seduto in giro bellezze d'ogni età; vera corona di rose. Ma non dicono già il rosario; se tieni a sentirlo recitare bisogna che tu vada alcune poste più in su, a Würzburg, dove se ne snocciolano 150 mila poste per sera, cinque per abitante. Qui non si tratta che di giuochi innocenti. Per proporre una domanda, chiedo: che cosa è il matrimonio? Una giovane sposa mi risponde: le forche caudine, per cui deve passare una donna! La spiritosa signora pare che vi sia passata benissimo; se potessi sentir l'altra campana, il marito!

Una signorina propone un altro giuoco: il termometro d'amore. È un termometro come tutti gli altri, con questa differenza, che, invece di notare il gelo, l'aria temperata, la temperatura delle stufe, ecc., il mercurio indica i gradi dell'amore, dall'insensibilità fino al delirio. Le più tenere e delicate mani si provano, e chi fa salir la colonna più in alto è felice, e riscuote l'applauso della comitiva.

Per darvi una misura della squisitezza degl'insegnamenti di queste scuole serali, vorrei citarvi alcuni graziosissimi *calembours*, fatti apposta per aprir la mente delle ragazze ai più salutari principii; ma ho paura che il severissimo censore del *Fanfulla* non dia di frego.

D'altronde il sesso forte ha lasciato il campo. Gli Italiani, che ne erano il nucleo principale, si sono dileguati, lasciando i bersaglieri napoletani sulla breccia.

Bravi napoletani! hanno ben meritato della patria, rappresentandola degnamente a Baden. Non hanno che due difetti: vogliono essere più inglesi degli Inglesi, e vogliono parere più conquistatori di Moltke.

Se mi permettessero un consiglio, direi che un po' più di sapore d'italiano non guasterebbe.

Ho avuto per le mani gli *album* di molte signore. Che poesie! Figuratevi dei versi del Re Nala senza lingua e senza concetto.

Che racconteranno, arrivando a casa? Fate la tara, per carità! Quanti meriterebbero il mio nome meglio di me!

Povero *Tantalo*! È degno di venia, se un zinzino di acrimonia gli è restato in bocca. Circondato dal simbolo della ricchezza, dall'oro, che è qui profuso per tutto, dal tappeto verde, che ne è coperto, fino ai capelli delle signore alla moda, dall'albergo del Cavalier d'oro, che m'insulta di faccia alle mie finestre, fino alla stella dorata, che il calzolaio s'ostina a disegnare sullo spunterbo delle mie scarpe — è dire che, per quanto egli frughi e rifrughi nel cassettone e nella tasca, non possiede che una cosa sola d'aureo — la mediocrità.

Tutti partono pieni di felici memorie e di più felici speranze — ed io son qui ultimo per cercare dove e come possa andare a rinnovare il mio supplizio su altre rive.

[illegible]

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 18 *ottobre.*

⁂ La Giunta comunale di statistica ha pubblicato la solita rassegna settimanale sul movimento della popolazione di Firenze.

Rilevo i seguenti dati: dal giorno 8 al 14 del corrente i nati sono stati 138; i morti 103, dei quali per difterite 26, per vaiuolo arabo 9, per febbre tifoidea 5, per febbre miliarica 3.

⁂ La terza rappresentazione della *Favorita* ha richiamato ieri sera al Pagliano un pubblico sempre più numeroso. Non un palco vuoto e la vastaquanto inelegante sala rigurgitava di spettatori.

La Galletti è la Galletti. Naudin ha riscosso clamorosi applausi e non mancarono i soliti indiscreti che richiedevano il *bis* della famosa romanza dopo d'avere ottenuto la replica del duetto del primo atto; fortunatamente la maggioranza ha fatto coscienza ed il bravo artista, scampato così al pericolo, potè conservare la sua vena da cantare il duetto finale con molto slancio e con quell'accento drammatico, che si richiede in un pezzo di tanto effetto.

Anche il bravo baritono Tagliapietra ebbe dal pubblico la più lieta accoglienza.

⁂ Nella decorsa notte si ebbero a deplorare nel sobborgo di Monticelli fuori porta San Frediano, due disgrazie. Dovendosi rifare il selciato quella via è tutta sossopra ed in alcuni punti vi si incontrano delle buche piuttosto profonde. Non si sa se per caso o per colpa dell'accollatario il lampione colore verde che serve ad indicare il pericolo, si trovava spento nelle tarde ore della decorsa notte e due negozianti certi signori Mazzoni e Rossi guidando ciascuno un veicolo caddero successivamente in una delle buche; restando fracassati i legni e rovinati i cavalli, e riportando il Mazzoni non lievi contusioni.

⁂ Il nostro sindaco commosso dalle voci che da qualche giorno circolavano per la città intorno a nuove e serie lesioni che si dissero di recente manifestatesi nella parte superiore della statua del David ha dato l'incarico agli ingegneri dell'ufficio di arte di visitare e di esaminare minutamente quel capolavoro.

Convien dire che il rapporto degli ingegneri abbia confermato i timori dei fiorentini, poichè la Giunta municipale incaricò il sindaco Peruzzi di fare premurose e vive istanze al Governo perchè adotti d'urgenza misure tali da prevenire una catastrofe, che sarebbe per l'arte e per l'Italia una irreparabile disgrazia.

⁂ Il ministro Ricotti è ripartito ieri sera per Roma.

⁂ Il Consiglio di amministrazione della *Banca di Credito agli Artisti*, eletto nell'adunanza del dì 1° maggio 1870, prega i promotori e i sottoscrittori d'azioni a voler intervenire la mattina del 22 corrente, a ore 8 antimeridiane, in una delle sale della Società d'incoraggiamento delle Belle Arti, via della Colonna, N. 31, gentilmente concessa, per deliberare l'attuazione o lo scioglimento della Banca suddetta.

⁂ Gli esami di riparazione per le scuole elementari del comune avranno luogo nei giorni 20, 21 e 23 corrente, e cominceranno alle ore 9 antimeridiane per tutte le classi maschili nell'Istituto Fiorentino in via de' Martelli e per tutte le classi femminili nella scuola di S. Caterina.

Zero

Col giorno 21 — primo della pubblicazione del **Fanfulla** *in Roma — cominceremo il Romanzo originale italiano*

IL FRUTTO PROIBITO

della signora

DIANA D'ARCO

scritto appositamente per il giornale.

Coloro che hanno a dirigere lettere o pieghi al FANFULLA *possono rivolgersi a Firenze in modo che vi giungano il giorno* 19. *Dopo questa data favoriranno rivolgerli a Roma. Egual preghiera facciamo per i giornali italiani e stranieri che ci vengono inviati.*

GAZZETTA LETTERARIA

L'asino d'oro, *romanzo satirico di un anonimo.* — Perugia, tip. Boncompagni, 1871.

Non è quello di Apuleio e neppure quello di Firenzuola. È un asino d'oro nuovo; e, cosa strana, alla Borsa o alle Cascine fra i nuovi arricchiti non ho mai veduto fisonomia che lo arieggiasse anche lontanamente.

Gli è, fate conto, un povero dottore entrato coll'anima in corpo ad un somaro, forse per l'occasione all'anima del somaro d'entrar nel corpo d'un dottore. Ne ho vedute tante io di coteste metamorfosi!

Non voglio scemarvi il piacere della novità se mai vi prendesse vaghezza di fare più stretta conoscenza col mio somaro: io vi esorto a farlo, e me ne saprete grado. Coi diecisette milioni che sapete, l'entrare nel mistero dell'intelletto asinino è una eccellente precauzione.

Del resto, beati noi se tutti gli uomini ragionassero e parlassero col senno del mio somaro: per conto mio io vorrei chiedere lì per lì il passaggio alla specie asinina, e mi parrebbe d'essermi buscato un avanzamento.

Origine e progresso di Chiaravalle nelle Marche, *del professore* A. RINALDI — Ancona, editore Civelli 1871.

Trenta pagine comprese le annotazioni che ne portano via una mezza dozzina, e quattro di frontispizio e dedica, più due pagine bianche... forse destinate a scrivervi sopra la storia dell'avvenire.

Ci fu chi ha detto: « beati i popoli che non hanno storia. » A questa stregua i chiaravallesi rasenterebbero la beatitudine.

Ma se il libriccino che vi annunzio fa un po' di torto al passato non fa punto nè poco al presente; e mi vien divisando per filo e per segno le istituzioni di progresso di cui in pochi anni s'è arricchita quella città.

Come vedete quelle due pagine in bianco sono state una buona precauzione. Da qui ad un altro anno, procedendo innanzi di questo passo, saranno poche, ve l'assicuro io, per segnarvi tutti i progressi della simpatica terra di Chiaravallle.

Rusticus.

Nostre Informazioni

Sappiamo che il Governo del Re ha ricevuto con molto rincrescimento l'annunzio della morte repentina del conte Carlo di Wachminster, ministro degli affari esteri di S. M. il re di Svezia e Norvegia. Era uno dei più distinti statisti contemporanei. Fu per parecchi anni accreditato in Italia, ed era fra i migliori amici del conte di Cavour.

Ulteriori notizie di Roma ci recano la assicurazione che i lavori al palazzo di Monte Citorio procedono rapidamente verso la loro fine.

Gli onorevoli Bargoni e G. B. Giorgini furono nominati senatori del Regno.

La ragioneria del Ministero dell'interno chiuderà il suo ufficio in Firenze la sera del 28 corrente per riaprirlo in Roma la mattina del dì 30 del mese stesso.

Essa per altro lascia in Firenze fino alla fine dell'anno una sua sezione addetta più specialmente alla contabilità dell'amministrazione delle carceri.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Parigi, 18. — Il Governo ha deciso che il ministro francese in Italia debba seguire il Re a Roma.

L'aggio sull'oro è salito al 3 per cento.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 18 ottobre.

Dopo i rialzi venuti dalle Borse estere, si poteva ragionevolmente prevedere per oggi una Borsa piuttosto animata; essa non fu così. La speculazione è stata anzi fiacca ed i prezzi sono rimasti relativamente depresi.

A voler frugare nel libro del perchè, bisogna trovare la spiegazione di questo fatto anormale nella eterna quistione della crisi monetaria, che fin'ora non si è manifestata ancora ma i cui sintomi precursori sono tali da giustificare le preoccupazioni degli uomini d'affari.

Un altro motivo lo si ha nell'aumento dell'aggio sull'oro a Parigi e nel conseguente ribasso nelle nostre piazze del cambio sulla Francia.

Il nostro 5 0[0 è stato negoziato alla nostra Borsa a 63 82 per fine corrente, ma con scarsi affari. Il prestito nazionale, che nei passati giorni mostrava pronunziata tendenza all'aumento, si è fermato sul più bello, ed oggi era piuttosto offerto a 84. Sono però convinto che i capitalisti daranno sempre la preferenza a questo titolo e che fra breve dovremo assistere ad un movimento di ripresa.

Le Meridionali si sostengono, ma con limitate transazioni.

Le obbligazioni Vittorio Emanuele non si possono allontanare dal prezzo di lire 181.

È un tasso molto basso: questo valore merita di più, o dovrebbe giungere almeno al prezzo delle obbligazioni meridionali, sulle quali ha il vantaggio di una guarenzia più diretta per parte del Governo.

Anche le azioni della nuova Banca Italo-Germanica danno luogo ad affari seguiti, sebbene le contrattazioni si facciano, per così dire, in famiglia. Ieri ed oggi questo valore si negoziava a 553 lire.

Questa nuova Banca è stata fondata da un gruppo di banchieri nazionali ed esteri e da non pochi Istituti di credito di Berlino, Vienna e Francoforte col capitale di 50 milioni, diviso in 100 mila azioni di lire cinquecento l'una, allo scopo di ampliare e svolgere i rapporti commerciali e bancari dell'Italia colle varie nazioni e più specialmente colla Germania. La Società ha da oltre un mese adempito agli obblighi imposti dall'articolo 136 del vigente Codice di commercio e la Società generale del credito provinciale e comunale, presieduta dal commendatore Giacomo Servadio, assume provvisoriamente il servizio di cassa.

La *Banca Italo-Germanica* non poteva sorgere sotto più lieti auspici, essa è destinata a rendere al nostro paese i maggiori servizi, procurando a se stessa ed ai suoi azionisti grandi benefizi. Non è quindi a meravigliare se le sue azioni sono così ricercate dagli uomini pratici e positivi anche con un premio oggi limitato, ma che non tarderà ad assumere ben altre proporzioni non appena il novello Istituto, ottenuto che avrà l'approvazione governativa, incomincierà a funzionare ed a mettere in evidenza i suoi eccellenti statuti.

...il 5 0[0 f. c. 63 77 a 63 82.
...il 3 0[0 37 *.
Imprestito naz... f. c. 83 90 a 84.
...obbligazioni ecclesiastiche f. c. 84 70 a 84 90.
Azioni Regia f. c. 721 a 722.
[illegible] ...gia 492 *.
Banca Nazionale Toscana f. c. 1586 a 15..
Banca Nazionale Italiana 2960 *.
Azioni ... f. c. 248 *.
Obbligazioni 3 0[0 187 *
Azioni meridionali f. c. 412 1[2 a 413.
Obbligazioni meridionali 3 0[0 194 *.
Buoni meridionali 495 *.
Obbligazioni demaniali 484 *.
Obbl. ss. ff. Vitt. Eman. f. c. 181 a 181 1[2.
Napoleoni d'oro 21 21 a 21 22.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 70.

I prezzi con asterisco sono nominali.

[illegible]

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Berlino, 17. — Nella seduta serale del Reichstag, il numero dei deputati presenti era insufficiente.

La prossima seduta avrà luogo domani.

Fu presentato al Consiglio federale il progetto di legge relativo alla sovvenzione per la ferrovia del Gottardo.

Stuttgard, 17. — L'autorità centrale per l'industria e il commercio discusse ieri il progetto del Consiglio federale relativo alla riforma monetaria. Tutti i 24 votanti si pronunziarono contro il progetto; 23 votarono pel fiorino d'oro e per le monete d'oro di 5 o di 10 fiorini, ed uno votò pel sistema decimale.

Nuova-York, 18. — Il presidente Grant pubblicò un proclama, col quale sospende l'*Habeas Corpus* in nove contee del Sud, ove le Società dei Kuklux continuano a sfidare le leggi.

Il Dicastero dell'agricoltura stima il raccolto del cotone a tre milioni di balle.

Londra, 18. — I signori Vautrain e Say sono arrivati. Essi recano al lord maire la gran croce della legion d'onore.

Il marchese di Lorne, e i conti Derby, Carnarvon e Gathorne Ardy smentiscono che essi abbiano stretto un patto coi rappresentanti delle Società operaie.

SPETTACOLI D'OGGI

PERGOLA — Opera: *Guarany.*
PRINCIPE UMBERTO — Opera: *Un ballo in maschera* — Ballo: *Don Pacheco.*
LOGGE — Opera: *La Sonnambula* — Ballo: *Adriana.*
ROSSINI — Opera: *Don Crescendo* — Ballo: *I passi per progetto.*
ARRISCHIATI — Opera: *Giannina e Bernardone.*
NAZIONALE — Commedia: *La caccia a 60,000 scudi* — Ballo. *Il demone del delitto.*

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

71° Reggimento Fanteria

Trovandosi vacanti nella musica del suddetto reggimento le seguenti parti:

Ottavino *re b.* — **Piccolo clarino** *mib* — **2 clarini** *si b. m.* — **Un flicorno e cornetto** *si b.* — — **Un corno — Un bombardone.**

Si avvisa chi intende concorrere a tali posti di rivolgere le domande, munite dei relativi documenti, al Consiglio d'amministrazione del 71° reggimento fanteria in Verona.

MARCHISIO

Negoziante di Pianoforti

ROMA

VIA FRATTINA, N. 134-135.

VENDITA - NOLO - RESTAURI

(angolo via Mario de' fiori).

SELLERIA E VALIGERIA

DI BIAGIO CERU'

Via Cavour, N. 42, in Firenze.

In detto magazzino trovasi un grandioso assortimento di Selleria, Scuderia e Cavallerizza e Coperte di ogni genere; deposito di Morsi da cavalli, Fruste, Frustini, Sproni, Collari da cani, Fanali e Sale Patent per le Carrozze, articoli di fantasia, ecc., ecc., a prezzi discretissimi.

AVVISO.

Da affittarsi subito un magazzino a *Roma, via di Pietra*, 77, *angolo del Corso*, ben decorato con stiglio, vetrine e specchi — Prezzo discreto.

Dirigersi a Roma, 38, piazza Minerva, 1° p. a Napoli, 51, Largo Trinità Maggiore.

SI FA RICERCA

di persona di mezza età, di condotta specchiata, buona salute, ammogliato, ma senza prole, che sappia leggere e scrivere, per un servizio di portiere. Colui che avesse tali requisti e volesse attenderci, presenterà la sua domanda entro il 20 corrente con i relativi documenti allo Scrittoio Ricasoli, situato nel Palazzo Ricasoli, via Ricasoli, 9.

Firenze, addì 10 ottobre 1871.

AFFITTANSI

piani di cinque stanze in fondo *via Ghibellina*, nuovo stradale in faccia al Paradisino a modica pigione.

Firenze — PINEIDER e SMORTI — Editori

PANORAMA

DELLA

Strada Ferrata del Moncenisio

Bellissima litografia a tre tinte larga 25 centimetri e lunga metri 4 60, sulla proporzione di 1 a 10,000, adorna dei ritratti degli ingegneri che diressero il traforo delle Alpi, e chiusa da un'elegante copertina. — PREZZO LIRE DIECI. — Deposito generale presso F. e G. Pineider, piazza della Signoria e via Tornabuoni, 20, Firenze. — Si spedisce raccomandata contro vaglia postale di L. 10 50.

Depositi anche per la vendita all'ingrosso:

Arezzo - Borghini.
Ancona - Bandi.
Bergamo - Colombo.
Bologna - Zanichelli e C.
Buenos-Ayres-Postalardo.
Caserta - Ciolfi.
Cesena - Vignuzzi.
Como - Franchi.
Forlì - Manuzzi.
Genova - Luiggi.
Livorno - Tron.
Lucca - Giac. Grassi.
Lugo - Melandri.
Massa-Carrara - Bartalini
Milano - Vallardi.
Modena - Vincenzi.
Napoli - A. D. Ferroni.
Novara - Ditta Crotti.
Ortona - V. Terra.
Padova - F. Sacchetti.
Pesaro - Monti.
Prato - Magnolfi.
Ravenna - La Minerva.
Reggio-Emilia - Barbieri.
Salerno - Migliaccio.
Sinigallia - Giacchieri.
Siena - Giannini.
Teramo - R. F. Rossi.
Torino - Maggi.
Treviso - Zoppelli.
Trieste - Coen.
Udine - Berletti.
Venezia - Coen.
Vicenza - Caprotti.

Si ricercano corrispondenti nelle altre città d'Italia e dell'Estero.

VERA TELA ALL'ARNICA

del Farmacista

OTTAVIO GALLEANI

Anche la Francia ha fatto **omaggio** a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è **proibito** l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta *idonea* ed *utile* da un'apposita Commissione. L'*Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, a pag. 744, N. 62, del 4 Agosto 1869 (XXXVIII di sua vita) di Berlino ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

Rapporto tradotto

« **Vera Tela all'Arnica** di O. Galleani. — La tela dell'Arnica del chimico O. Galleani di Milano è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera **tela all'Arnica di Galleani** è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo per non richiedere ed accettare la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani. »

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco: **O. Galleani, Milano, ed istruzione in cinque lingue.**

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno L. 1 20
Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . . » 1 75

Si vende in Firenze da E. E. Oblieght, via Panzani 28 — in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

LA LIBERTÀ

GAZZETTA DEL POPOLO

Giornale Politico Quotidiano di gran formato

ESCE IN ROMA NELLE ORE POMERIDIANE

LA LIBERTÀ, Gazzetta del Popolo, che incominciò a veder la luce in Roma immediatamente dopo l'ingresso delle truppe italiane, è stata accolta dal pubblico, grazie alla sua accurata compilazione ed all'importanza delle sue notizie, con sempre maggior benevolenza. Negli articoli di fondo tratta ogni giorno le più importanti questioni politiche, finanziarie od amministrative; dà quotidianamente una succinta rassegna degli avvenimenti generali d'Europa, tre corrispondenze da *Firenze*, corrispondenze regolari di tutte le provincie d'*Italia* e dell'*Estero*, resoconto parlamentare e rendiconto fatto con particolare diligenza sopra tutto ciò che si riferisce ai lavori pel trasporto della capitale. **La Libertà** pubblica una estesa cronaca di Roma, inoltre racconti in appendice, rassegne scientifiche, artistiche, teatrali e bibliografiche; notizie industriali, commerciali di borsa, spigolature, fatti diversi, ecc.

Oltre i dispacci dell'*Agenzia Stefani*, **La Libertà** pubblica ogni giorno telegrammi particolari dei suoi corrispondenti nei principali centri d'Europa

PREZZO di Abbonamento.	Un Anno per la città di Roma L. 22, un Sem. L. 14, un Trim. L. 6	**GLI ABBONAMENTI decorrono dal 1° e 16 d'ogni mese**
	» per il Regno . . . » 24 » » 13 » » 6	

PREMII GRATIS AGLI ABBONATI.

Agli abbonati nuovi della LIBERTÀ che si associeranno per un anno, l'Amministrazione offre in premio (gratis) la più splendida edizione che mai sia stata fatta della

GERUSALEMME LIBERATA di Torquato Tasso

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto. È un grosso volume di 608 pagine in-8° grande reale, con carta levigata distintissima, adorna di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo (il prezzo di vendita di questo libro è di lire 15). Agli abbonati d'un semestre l'Amministrazione offre in Premio

L'Album del Pasquino all'Istmo di Suez

ricchissimo Album in formato di quarto grande reale, con carta distintissima, con illustrazioni e caricature del noto disegnatore TEJA. I detti premii verranno spediti soltanto agli abbonati nuovi che si associano direttamente presso l'amministrazione a Roma, piazza de' Crociferi, 47, mandando l'importo dell'abbonamento mediante vaglia postale. Chi desidera avere i premi franchi e raccomandati spedisca cent. 50 in più.

Per gli abbonamenti dirigersi con vaglia postale all'Amministrazione

ROMA, Piazza Crociferi, 47

FIRENZE, presso **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28

STRAORDINARIO BUON MERCATO

Per Regali — Per Premii — Per Strenne.

LA

Gerusalemme Liberata

DI

TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU' SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pagine in-8 grande reale, con carta levigata distintissima

24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo

PER SOLE LIRE 8 40 — **PER SOLE LIRE 8 40**

Mandare vaglia postale di Lire 8 40 diretto ad **E. E. OBLIEGHT**. *Ufficio principale di pubblicità, Firenze, via de' Panzani, 28. - Roma, via Crociferi, 48.*

PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE

sotto fascia raccomandata in tutt'Italia.

NON PIÙ OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO!

L'Olio di Fegato di Merluzzo, il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto, è oramai superato

L'Estratto d'Orzo Tallito

chimico puro

DEL DOTTORE LINK

prodotto in qualità corretta dalla Fabbrica **M. DIENER**, *Stoccarda*

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'Olio di Fegato di Merluzzo.

Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto **vero Estratto d'Orzo Tallito** in bottiglie quadrate, le quali hanno da una parte l'iscrizione impressa nel vetro, *Malz-Extract nach. Dott. Link*, e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica *M. Diener, in Stoccarda.*

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2 50 per bottiglia.

Deposito generale per la vendita all'ingrosso, in Firenze presso E. E. OBLIEGHT, via de' Panzani, 28; al minuto, presso la farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA, via Tornabuoni, 17 e Roma, via Crociferi, 45.

Deposito in Livorno presso i signori DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, 11

» Pisa presso la farmacia Rossini.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	26	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	60
Turchia (via d'Ancona)	23	43	82

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 285.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Firenze, via de' Martelli, 1, p° 1°
(angolo di Piazza del Duomo)

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Firenze, via Panzani, N. 28 | Roma, via Crociferi, N. 48

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Firenze, Giovedì 19 Ottobre 1871. — Fuori di Firenze cent. 10

ADDIO

Col presente numero *Fanfulla* cessa le sue pubblicazioni in Firenze per riprenderle dopodomani 21 in Roma.

È una separazione dolorosa, confortata però dalla speranza che i Fiorentini e *Fanfulla*, malgrado la distanza, saranno sempre i buoni amici di prima.

Ci conosciamo troppo bene e ci vogliamo troppo bene a vicenda, perchè possa essere diversamente.

Fanfulla lascia Firenze in un momento critico per essa, è vero; ma il suo dovere lo chiama a Roma. E Firenze che al dovere ha tanto sacrificato, ed è pronta a sacrificar tanto, non vorrà tener il broncio all'amico che si allontana ma non oblia. D'altra parte se Firenze ha tolto dalla bella fronte il diadema di regina per posarlo sul capo di Roma, non è la prima volta che compie quell'atto: e sa quanto possa costargli, e saprà bastare da sè a se stessa.

La dicono decapitata, la chiamano morente! Grazie a Dio, Firenze è viva. Anzi, non fu mai tanto viva; chè, sentendosi allo stretto entro le vecchie mura di Michelangelo, le ha abbattute per far posto all'Italia intera, venuta a goderne i bei fiori e la cara ospitalità durante sei anni; ed ogni giorno, col coraggio ereditato dai suoi maggiori, fa nuove conquiste, allarga il proprio dominio e pianta il suo giglio per tutto intorno.

Per me, Firenze è ben lontana dall'essere morta. Piuttosto la direi una bella vedova che sta per finire l'anno del bruno di rito e per ritornare in mezzo alla società più brillante e più corteggiata che mai.

Firenze è viva. Evviva Firenze!

Dicono che le memorie liete sono un fondo di riserva per i giorni cattivi. *Fanfulla* di codesti giorni non è destinato ad averne, così spera e così sarà. Ma in ogni caso, partendo da Firenze, egli porta seco tutto un tesoro di grate ricordanze; possa egli lasciarne altrettante.

Prima di partire, e come testamento, *Fanfulla* raccomanda Firenze al sindaco Peruzzi. Badi il commendatore che, ad esser tutore di una bella donna c'è sempre dei fastidi e dei grattacapi da non finire mai. — Se li tolga in santa pace, e seguiti ad arricchire la sua pupilla, col giudizio e col buon gusto che ci ha messo finora. Si rammenti che *noblesse oblige* e che il miglior sindaco d'Italia deve tenere alta la riputazione sua, e quella della città che ha avuto il senno di sceglierlo.

E rammenti pure che se a Roma ha bisogno — per la sua pupilla — c'è *Fanfulla* disposto a render servizio alla cara Firenze. Scrivere al seguente indirizzo: *A* FANFULLA, *Roma, via della Stamperia.*

io Fanfulla

GIORNO PER GIORNO

« Botoli trova poi scendendo giuso
« Ringhiosi più che non chiede lor possa,
« Ed a lor disdegnosa torce il muso.

Chi ha scritto le terzine è Dante: chi *torce il muso* è l'Arno, che giunto ad Arezzo gira via di sghembo; i *botoli ringhiosi* erano ai tempi di Dante e secondo lui gli Aretini che non godevano riputazione di troppa bontà; chi applica le terzine male è il duca di Falconara.

***

Il duca ha creduto che Dante non parlasse già di Arezzo, ma di Firenze, e ha creduto far come l'Arno. Ha torto il *muso disdegnoso*, è andato più in *giuso*... fino a Falconara — treno celere — e chi s'è visto s'è visto!...

***

Ma che la sia proprio decisa?

Ma che la sia proprio vera?

Molti giornali lo dicono e potrebbe essere bugia.

L'*Opinione* non parla, e potrebbe esser verità.

In ogni modo io, senza torcere il muso disdegnoso, mi rivolgo al duca e gli dico:

— A rivederci a Filippi!... Possibile che non si trovi un Filippi qualunque per farvela pagare?

Voglio scrivere alla *Perseveranza* che m'impresti il suo e gli prometto di non sciupargliele!

***

— A rivederci a Filippi! e badate che Filippi potrebbe essere nelle strade ferrate meridionali.

Tutto sta a cominciare; e una Falconara di rappresaglia è presto trovata!

***

Sarebbe bella che al convito inaugurale del treno celere il povero duca vedesse una mano sul muro che gli tracciasse in lettere di fuoco S. F. M. — che gl'interpreti spiegherebbero: *Strade Ferrate Meridionali* — ovvero — *Si Finisce Male!...*

***

È un pezzo che non vi racconto nulla di S. E. De Falco. Ma ce n'ho ora una fresca e bellina.

S. E., volendo passare dal suo Gabinetto ad un altro uffizio del Ministero, s'avviò — poche sere sono — alla ferrovia, la quale è l'andito che in questi tempi di trasferimento conduce dall'una all'altra stanza dei Ministeri.

S. E. salì nel vagone riservato, cinse le tempia coll'elmo di seta, si coricò, si aggiustò e si dispose a passar la notte nel sonno del giusto guardasigilli.

La locomotiva fischia, il convoglio si scuote, s'avvia alla volta di Firenze. S. E. è sola co'suoi giusti pensieri; a poco a poco licenzia anche costoro e s'addormenta. Ma oh! fallacia degli umani argomenti. Il convoglio non avea corso un dieci chilometri, che un improvviso rumore turba l'eccellente sonno ministeriale.

Qualcosa si muove e si agita proprio nel vagone di S. E., che apre gli occhi, guarda, riguarda, non vuol credere, ma deve pur persuadersi di vedersi seduta rimpetto un'altra persona.

Dond'era venuta? Nientemeno che di sotto al terreno, cioè al sedile di S. E., come l'ombra di Banco.

***

Nella mente del ministro sorse — naturalmente — l'idea e il timore di un assassino; sclama, grida, strepita, vuol chiamar soccorso: ma l'incognito compagno di viaggio lo trattiene, gli giura che non vuol attentare nè alla vita, nè al portafoglio della giustizia di S. E., e il più presto e il più chiaramente che può narra al ministro che è un onesto e miserabile operaio venuto a Roma per trovar lavoro; che ripartiva senza aver trovato nè il lavoro nè il danaro per il viaggio; che posto a tal croce, non aveva trovato di meglio fuor di nascondersi nel vagone, per farsi trasferire *gratis*.

S. E. si acquetò: ma alla prima fermata chiamò il guardaconvoglio e gli consegnò l'insperato compagno — avendo però cura di pagare per lui il prezzo di un posto di 2ª classe, e di ottenergli, come guardasigilli la grazia sovrana del guardaconvoglio, per le pene debitamente incorse.

Il resto del viaggio di S. E. si compiè senz'altro incidente.

Ebbene! vedete, io sono persuaso che S. E., per un momento, ha rimpianto i campanelli elettrici che lo avevan altra volta fatto disperare.

***

Ammesso dunque — giacchè anche la *Nazione* ricopia i dati preziosissimi della *Gazzetta d'Italia* sulle bestie macellate e sui forestieri arrivati — che sia vero che ci sono molti forestieri, mi sono permesso d'indagare qual sia la ragione che ha fatto calare tanta gente sulle rive dell'Arno.

La ragione è semplicissima! I forestieri arrivano per godere gli ultimi giorni d'uno spettacolo sul quale sarà tirato ben presto un sipario.

Cotesto spettacolo è la veduta del *David* di Michelangelo, che le intemperie, i secoli e le vicende umane, le quali non risparmiano nemmeno i macigni, hanno reso pericolante.

***

Io prego i miei confratelli in giornalismo di tutto il mondo a raccomandare ai loro concittadini amanti delle belle arti, di staccar subito un passaporto e venire a Firenze. Il David è diventato come l'eruzione del Vesuvio, che, dopo poche settimane di vomito, ritorna in calma.

La calma che aspetta il David è quella della morte.

Spicciatevi dunque, o figli della pallida Albione, o dotti concittadini di Gerwinus, o ricchi abitanti delle più o meno vergini Americhe. Se non vi affrettate, vi mancherà pure il tempo di assistere alla rovina e ai funerali.

***

Un bello spirito disse un giorno che il David di Michelangiolo, piantato sulla porta di Palazzo Vecchio, stava lì per tirare con la fionda una sassata ad un deputato o ad un ministro. Può darsi che lo scherzo sia stato preso sul serio, e che il Governo e la Camera, sgomberando dal palazzo della Signoria, si vendichino di quel pezzo di marmo minaccioso lasciandolo cadere.

***

Fatto è che il David, come succede di tutti gli illustri ammalati, morirà senza dubbio per i troppi consulti dei medici.

***

Constato intanto con infinita soddisfazione che la morte avverrà. Ne volete una prova? Si dice che il Ministero sia per rifare un altro consulto e nominare una nuova Commissione incaricata di tastare il polso e di fare una ventesima diagnosi della malattia all'augusto infermo.

È giusto il tempo che ci vuole perchè all'ultima visita della Commissione ella trovi vuoto il letto dell'ammalato, e l'ammalato a terra in frantumi.

***

È costato più il David in istudi, in Commissioni, in medicine, di quel che non sia costato al duca Medici il farlo scolpire.

***

La malattia del David è una complicazione di *vene* varici alle gambe, di crampi allo stomaco e di rammollimento alla spina dorsale.

È certo fin d'ora che la morte avverrà a un tratto, senza troppi dolori, senza la noia insopportabile dell'agonia. Cascherà giù dal piedistallo e buona notte! *Fanfulla* se non assisterà ai funerali reciterà l'orazione funebre, nella quale si riserva di proporre che sul piedistallo vuoto si eriga una statua al cavaliere e futuro commendatore Terzi, direttore del demanio.

A chi non lo conosce dirò che il Terzi è anche un bell'uomo.

***

Scherzi a parte, vorrei che qualcuno pensasse un po' a quel povero David, se no i Fiorentini sono capaci di pigliarsela col *solito* Governo con un epigramma di più e di dire:

— Era nato sotto i Medici, ed è morto sotto un medico!

***

Esempio di bello scrivere in quarta pagina del *Giornale di Napoli*.

« Il ventidue novembre *corrente* seguirà lo *incanto* di due casamenti uno composto di due bassi cortiletto e cantina, l'altro d'un basso, bassolino, portone altri quattro bassi, stanza e ammezzata per la complessiva somma di lire quattromila settecento cinquantanove e centesimi 16. »

Due bassi, un altro basso ed altri quattro bassi — totale sette bassi e un bassolino, che tutti insieme formano *un incanto* (errore del proto che dovea comporre *canto*) — magnifica speculazione per... un impresario!

Se non ci fosse il bassolino!... Quel bassolino mi ha un che di stecca e di sfiatamento che mi inquieta.

***

Dice così, chè nell'aureo idioma del *Giornale di Napoli*, *basso* significa piano; allora capisco! i mezzanini sono i baritoni, le cantine *bassi profondi* (sotto chiave), le soffitte *contralti* e le piccionaie *soprani sfogati!*

O Pietro ed anche dottore Fanfani, corri in piccionaia e lì sfogati.

io fanfulla.

Col giorno 21 — primo della pubblicazione del **Fanfulla** *in Roma — cominceremo il Romanzo originale italiano*

IL FRUTTO PROIBITO

della signora

DIANA D'ARCO

scritto appositamente per il giornale.

Coloro che hanno a dirigere lettere o pieghi al FANFULLA *possono rivolgersi a Firenze in modo che vi giungano il giorno* 19. *Dopo questa data favoriranno rivolgerli a Roma. Egual preghiera facciamo per i giornali italiani e stranieri che ci vengono inviati.*

Domani 20 il *Fanfulla* per causa del suo trasferimento fa vacanza. Il giorno 21 il giornale uscirà in Roma.

RITORNELLO

Vi fu un'epoca nella quale i giornali italiani — l'*Opinione* sopra tutti — registravano ogni giorno un incendio, due furti, tre omicidii e quattro grassazioni per lo meno; — in media un totale di dieci reati, numero rispettabile di per se stesso, e più rispettabile ancora, quando si pensi che gli autori se ne andavano impuniti, perchè era impossibile riuscire ad agguantarli.

Per giunta Gnicche ci preparava una seconda edizione delle opere di Ninco-Nanco; il paese si insospettì; e l'onorevole Lanza, affrontando con un coraggio degno della causa, le avversioni della sinistra, fece la famosa legge sui provvedimenti della pubblica sicurezza.

Io — che da buon cittadino fo di cappello a tutte le leggi del regno (eccetto a quelle del ministro Sella), — appena letto il decreto, presi sotto un braccio l'armeria di famiglia — un pistolone a pietra lungo mezzo metro, ed una vecchia spada rugginosa, sole memorie avite, scampate, non per miracolo, ma per poco intrinseco, dalle mani del rigattiere — e colle lagrime agli occhi consegnai tutto al questore.

Però, stringi, stringi, all'infuori di me e del mio padrone di casa — uomo specchiato e prudente, il quale andò a depositare un'asta rotta da tende, convinto proprio che la fosse una *lancia spezzata* — io credo non se ne presentassero altri.

In tutti i casi la legge esisteva. Per conseguenza, i giornali semiofficiosi, fatti certi oramai del fatto loro, tralasciarono da quel giorno la cronaca criminale.

Pareva che tutto dovesse andar sicuramente nel più sicuro dei regni possibili.

Nessuno ci pensò più. Le cose seguitarono come per l'innanzi, il numero dei delitti s'accrebbe, e la famosa legge probabilmente fu smarrita nello sgombero.

E si fece tanto fracasso!

Giorni sono, Karl Marx — il futuro presidente della repubblica-petrolio — nell'ultimo Congresso tenuto a Londra dai caporioni dell'associazione, dichiarò che la Russia, più d'ogni

altro paese, offriva il terreno adatto alle operazioni dell'*Internazionale*.

Se l'unico italiano che assisteva all'adunanza — il telegrafo non ne ha decifrato ancora il nome, ed io mi aspetto di sapere che era lui, il nostro nobile amico e membro M. M. — se egli fosse stato un uomo di spirito, avrebbe potuto dichiarare a sua volta che l'Italia offriva certamente maggiori vantaggi della Russia.

Unico ostacolo sarebbe il senso comune degli Italiani.

Ma, del resto, grazie ai provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza — per parte del Governo, quaggiù l'*Internazionale* avrebbe poco o nulla a temere.

E, tanto per incominciar le sue prove, potrebbe incendiare — a mo' d'esempio — un villaggio in Sardegna; aggredire la posta in Sicilia; assassinare un proprietario in Romagna o nel Napoletano; e fucilare qualche vescovo — molte più che di vescovi oggi ne abbiamo una mandata fresca fresca.

Lo stile dei giornali di provincia seguiterebbe sul medesimo tono.

Ne volete un saggio?

« Ieri mattina i comunisti incendiarono il vil-
« laggio di X***, uccisero i due carabinieri di
« guarnigione e fuggirono dopo aver ricattati i
« più ricchi proprietari del paese. — Accorsero
« sul luogo del disastro il sottoprefetto, il pre-
« tore, i tamburini della guardia nazionale ed i
« civici pompieri. Quest'oggi giunse pur anco un
« forte distaccamento d'artiglieria. — Il paese
« è calmo. — Gli autori del delitto finora non
« comparvero a costituirsi, ma possiamo assi-
« curare che l'autorità attende con grande e-
« nergia. »

Oppure:

« Ci scrivono da Z***. In pieno giorno venne
« assaltata la fattoria di R***. Il fattore, la fat-
« toressa, i fattorini ed i coloni furono barbara-
« mente trucidati. La forza paesana — quattro
« uomini e un caporale — raggiunse gli assas-
« sini, ma sopraffatta dal numero, subite gravi
« perdite, dovè ritirarsi. La giustizia informa.
« I popolani vivono nel massimo orgasmo. L'ar-
« ciconfraternita della Misericordia fu superiore
« ad ogni elogio. Il contegno, ecc. »

Stupenda prospettiva per la statistica criminale!

E un uomo onesto, un povero minchione, che — per riparare in certo modo all'inerzia di una polizia addormentata, e per tutelare la propria esistenza o la roba di casa — si facesse lecito di sparare in aria un colpo di pistola, potrebbe ringraziare Iddio onnipotente di escirne con la semplice accusa di minacce e trasgressione al porto d'arme — quando per giunta non fosse costretto a rispondere d'omicidio mancato.

Ergo!

Una persona dabbene, un padre di famiglia, un galantuomo che voglia vivere sicuro in questi tempi di provvedimenti straordinari, non ha altra risorsa che quella di prendere la schioppetta in ispalla e darsi bravamente alla macchia.

Eccellentissimo signor ministro dell'interno!

Parliamoci francamente fra noi.

Se una buona volta vi risolverete a farla rispettare, la vostra legge famosa potrà dare certamente un buon risultato.

Ma, finchè ve ne starete aspettando che i buontemponi facciano senno da sè; — finchè crederete che il solo rammentarla debba produrre il medesimo effetto che produce uno spauracchio di stoppa in un campo seminato; — finchè, per indurre i cittadini ad osservarla, non inviterete chi di ragione a farla osservare — quella legge lì, persuadetevene, sarà sempre la consolazione dei rompicolli, e la disperazione dei galantuomini.

Lelio.

NOTE PARIGINE

Millaud — Il *Petit Journal*.

Parigi, 15 *ottobre*.

Ieri al cimitero israelitico ebbero luogo i funerali d'un uomo che lascierà una gran traccia nella storia della stampa periodica, del fondatore cioè del *Petit Journal* Mosè Milland. Più di 3000 persone lo accompagnarono all'estrema dimora. Collaboratori, autori, scrittori d'ogni sorta, amici e una quantità di persone che gli dovevano qualche cosa e che ne avevan ricevuto benefizi gli resero questo giusto omaggio.

✕

Creare un giornale a un soldo non è impresa straordinaria. Far ascendere la vendita a centinaia di migliaia d'esemplari richiede invece o un concorso straordinario di circostanze fortunate o uno straordinario talento in chi lo istituisce. Milland aveva il genio della *réclame*, conosceva profondamente i meandri del cuore e del cervello dei parigini e dei francesi — ecco il suo segreto.

✕

Fondato nel 1863, il *Petit Journal* credette esser già prosperoso raggiungendo la vendita di 20 mila esemplari. Milland a furia di ritrovati, di avvisi, di *réclames* pittoresche preparate accuratamente gli fece raggiungere una cifra media di 250 mila copie. In circostanze particolari la passò di molto. Per esempio al tempo del processo Troppmann stampava a più di 480 mila e qualche giorno a un mezzo milione.

✕

La concorrenza di altri piccoli giornali fondati coll'istesso metodo avevano già diminuito il successo del *Petit Journal* allo scoppiare della guerra. Durante il lungo assedio non si vendeva più che da 50 a 60 mila esemplari; ora riprende un poco, ma senza speranza di ritornare alle cifre favolose del 1867 e 1868. Durante l'assedio credo che avesse istituito delle succursali del *Petit Journal* a Bordeaux, Lione e Marsiglia.

✕

Non c'è portinaio, non c'è operaio, non c'è modista o crestaia che per lunghi anni non abbia comperato ogni giorno il *Petit-Journal*. Milland aveva l'arte di tenere sospesa l'attenzione dei suoi lettori; quando si accorgeva che il *tirage* diminuiva di dieci mila copie, chiamava a sè il suo stato maggiore e, dopo una seria conferenza, si prendevano le misure onde risvegliare la curiosità popolare pericolante.

✕

Rocambole di Ponson du Terrail per molti mesi privò del sonno molti *ménages* parigini. Sapere se domani sarebbe finalmente morto, o se ritornasse in vita per la decima volta, era cosa che interessava più di qualunque altra, non solo a Parigi, ma nelle provincie. Un Nizzardo mi raccontava che il giorno che giunse la notizia della battaglia di Sadowa, il pubblico lettore, il popolino non vi fece grande attenzione, poichè un'altra notizia ben più grave era portata dal *Petit-Journal*: Vanda (?) aveva ucciso Rocambole!!

✕

Uno dei ritrovati più luminosi di Milland fu quello dei romanzi giudiziari. Indovinò Gaboriau, ne tirò partito, lo rese popolare e usufruttuò per bene quella smania malsana che hanno le masse di leggere dei delitti, degli assassinii e dei crimini, — quando non possano eseguirli in realtà. Si parla molto della moralità del *Petit-Journal*, ed è vera generalmente parlando, ma da questo lato è stato perniciosissimo. Dato il carattere vanitoso della plebe parigina, l'essere celebre per causa di un delitto, è la suprema ambizione di molti. Non è ripugnanza che ispirano i più grandi colpevoli, ma ammirazione.

✕

Un giorno Parigi fu inondata da piccoli pezzetti di carta che erano introdotti nei caffè, nelle botteghe da liquori gettati a terra, inviati per la posta, e che contenevano le tre magiche parole:

Monsieur Lecoq,
Monsieur Lecoq,
Monsieur Lecoq,

Stampate in caratteri cubitali si vedevano su tutti i muri. Aprivate un giornale e ritrovavate « Monsieur Lecoq » in tutte le quarte pagine. I Parigini fini e svegliati come sono si lascian sempre prendere nell'istessa maniera. Chi fosse *Monsieur Lecoq* era la questione che si agitava in tutti i sobborghi, e l'X sociale era lasciata assolutamente da parte. È sempre la storia della coda del cane d'Alcibiade.

✕

Monsieur Lecoq era quel romanzo giudiziario di Gaboriau che ebbe poi un successo del resto veramente meritato, e che in alcuni punti, per l'acutezza delle osservazioni, pare proprio dettato da un Monsieur Lecoq reale della Prefettura di Polizia.

Gaboriau ha poi-o prima altri romanzi dello stesso genere, ma nessuno fu così popolare perchè? Perchè nessuno era stato *lanciato* con tanto amore dal Milland.

✕

Ammalato da cinque anni, e dovendo guardare il letto negli ultimi tempi, Milland aveva fatto comporre e stampare la *réclame* dell'ultimo romanzo che va ora pubblicando il *Petit-Journal*. Fu il primo risveglio del vecchio Parigi dopo la Comune, e dopo la guerra quel pezzo di carta, ove eran gittate in bizzarra ed informe maniera quattordici lettere. Ognuna di esse portava un numero d'ordine microscopico che permetteva di ricomporre la parola; era *La degringolade* di Gaboriau, e fu il canto del cigno di Milland.

✕

Alcune volte egli collaborava e faceva collaborare diverse persone ai suoi romanzi. Chi crederebbe, per esempio, che il famoso: *I Thugs*, che in Italia fece anch'esso rumore sotto il nome degli *Strangolatori dell'India*, fu scritto da Gaboriau, da Cachenet, e in parte anche dal grave Jourdan del *Siècle*. Non v'è nessuno a Parigi che abbia dimenticato il famoso *Farringhea ha parlato*, che annunziava con parole misteriose quel romanzo, e che fu imitato a Firenze col « Il Biancone si muove. »

✕

Una delle attrazioni del *Petit-Journal* per molto tempo fu la cronaca giornaliera di Timothée Trimm. Questo bizzarro letterato scriveva ogni giorno un articolo all'incirca dell'istessa lunghezza sugli argomenti i più disparati. Aveva adottato un metodo regolare che gli permetteva di parlare un giorno della ghigliottina, il secondo delle rose ed il terzo del tabacco e via via. I dizionari della conversazione, le enciclopedie di conoscenze utili gli permettevano di riunire in una pagina una tal quantità di dettagli storici, così curiosi, così interessanti che tutti quelli che non conoscevano il macchinismo restavano sbalorditi. Per tutti i *salons* dei portinai di Parigi, Timothée Trimm è tuttora un essere straordinario, iperbolico, un genio fenomenale. Nel suo genere del resto fu inimitabile, e Milland lo pagò a peso d'oro fintanto che le sue esigenze divennero sì smodate, e la rubrica « Prestiti » così traboccante, che si decise a farne senza.

✕

Mi ricordo il senso che fece il primo *Petit-Journal* senza il solito Timothée Trimm. Pareva qualcosa di monco. Tutto il *Petit-Journal* aveva la febbre. Milland solo restò impavido e inventò *Thomas Grimm*. Annunziò che un grande scrittore incognito prendeva il posto abbandonato, e da quel giorno ricorse ai principali giornalisti onde averne una cronaca che era uniformemente firmata *Thomas Grimm*. Oscar Commettant, Jourdan del *Siècle*, Alfonso Karr, credo anche Giulio Janin e molti altri scrissero sopra varii argomenti. La vendita diminuì un po', ma poi riprese il solito livello.

✕

Milland del resto non si limitava alla parte superficiale e morale, direi quasi del suo giornale. Crescendo la tiratura, egli seppe adattarvi tutti i mezzi che gli offrivano le scoperte moderne. Stampare in quattr'ore 280,000 esemplari, e talvolta molto più, fu un problema ch'egli sciolse colle famose macchine Marinoni, e coi *clichès* cilindrici che sarebbe troppo lungo spiegare cosa sono e come si utilizzano.

✕

Quando il *Petit Journal* ebbe fatta la sua fortuna colossale, egli gli costruì in via Lafayette un vero palazzo ove centralizzò tutte: stamperia, collaborazione ed amministrazione. Spicca in mezzo agli edifizi uniformi per un certo che di artistico che volle dargli. Una loggia sostenuta da colonne di marmo — marmo vero, cosa rara in questo Parigi di carta pesta — pare destinata agli oratori del *Petit-Journal*. È da lì che essi dovrebbero annunziare al popolo che « Rocambolle è ancora in vita » o che Gaboriau sta creando « La morte di monsieur Lecoq. »

Sopra la loggia egli col suo solito fare teatrale pose un gigantesco *Petit Journal* di bronzo con le parole cubitali: « Un soldo. » Palazzo, loggia, macchine e colonne di marmo costituiscono un'immensa *réclame*. Milland non ha pensato ad altro.

✕

Stampati 200,000 o 300,000 *Petit Journal* non era affar piccolo lo distribuirli al « popolo francese » che li attendeva ogni giorno con impazienza. È qui ove si manifestò il genio di Milland. L'amministrazione da lui istituita, e che, come si crede, è gigantesca, funziona ammirabilmente. All'istessa ora son stampate, tagliate, imballate e spedite le razioni intellettuali che spettano a tutte le città, villaggi e casolari di Francia. Al tempo della prosperità, dei forgoni teatralmente dipinti partivano alle due pomeridiane dal quartiere generale. Condotte da postiglioni in istretto uniforme — gli ultimi che restassero — traversavano a gran galoppo e con un rumore infernale di colpi di frusta, le arterie principali della capitale. — Che è? — chiedeva l'ingenuo provinciale; — e un parigino trionfante rispondeva: — È il *Petit Journal* che passa!

✕

I « fatti diversi » sono stati l'oggetto degli amori, delle cure, degli spasimi del Milland. A chi primo gli portava un incendio stringeva la mano. Un assassinio meritava un invito a pranzo. Abbracciava e stringeva al suo seno la notizia d'un avvelenamento riescito per bene. Egli ha avuto il gran merito di non aver mai lasciato parlare nè delle *cocottes*, nè del loro *demi-monde*. È vero; ma c'erano invece i processi celebri ed i romanzi giudiziari che facevano un altro genere di male.

✕

Uno particolare, curioso, era il bollettino meteorologico che pubblicava ogni giorno in testa ai « fatti diversi: » — « La temperatura non è variata da ieri; il tempo si mantiene bello. » — Che interesse può mai avere questo genere di notizie? — gli si obbiettava. — Innocente! rispondeva Milland, non sapete che in tutta la Francia sono sparsi migliaia e migliaia di « amanti » della bella Parigi, e che son contenti di sapere tutto ciò che ne avviene; vanno a letto più tranquilli allorchè sanno il tempo che ha fatto a Parigi; quando ha letto il *Petit-Journal*, il parigino esiliato in una prefettura di terza classe si consola e dice fra sè e sè: — Domenica ha piovuto a Parigi; addio corse.

✕

Ancor una parola sul Milland. Fu un uomo caritatevole e amato da tutti i suoi dipendenti. Avendo conosciuto la miseria, se ne ricordava sempre per alleviare quella dei suoi simili.

Folchetto.

CRONACA POLITICA

Interno. — Il giorno è sacro a De Vincenzi!

Trovo nella *Gazzetta di Venezia* che gli uomini più competenti chiamati a consulta su quell'assurdo che fu la classificazione delle lagune a porto di quarta classe, hanno dato ragione a Venezia, che reclama e reclamerà sino alla fine.

O che si vuole degradare la regina dell'Adriatico ad una pescaia d'anguille?

Passi per Firenze: ma Venezia, poi, che colpa ci ha? Se non è mai stata capitale e non ha quindi mai avuta l'occasione di meritarsi l'ingratitudine di nessuno.

** Il palladio napoletano è ricostituito. Leggo un ordine del giorno del generale Matterazzo che lo porta alle stelle per la bella tenuta che presentò nella rassegna per l'assunzione del comando.

Ma giacchè l'ha portato fin lassù, perchè mo non ve l'ha lasciato a tener compagnia allo *chignon* di Berenice e alla lira d'Orfeo?

** Il ministro Correnti è a Napoli. Avrà avute le sue buone ragioni per andarci, ma gli studenti dell'Università patavina gli sarebbero stati gratissimi d'una visita per vedere di metter fine agli inconvenienti ai quali si trovano esposti per l'indugiata parificazione del loro ateneo.

S'è fatta a Roma, dove era meglio lasciar le cose come stavano; e a Padova, dove sarebbe stata una manna per gli studenti, non ci si pensa nemmeno.

Eh! via, signor ministro, tutti eguali sulle panche della scuola e dinanzi alle tasse universitarie.

* A proposito d'Università. E quella di Roma come va? Male si dice. Il giuramento l'ha scompaginata e i migliori se ne vanno.

Il corrispondente romano dell'*Italia Nuova* non sa rendersi ragione di certi allarmi sull'avvenire di quell'ateneo per mancanza di professori. Egli ha consultato l'annuario dell'istruzione pubblica e ne ha trovati tanti e poi tanti...

Bravissimo! Eccellenza Correnti, una cattedra al corrispondente. Fra quei tanti e poi tanti *dignus est entrare*. Dal punto che l'abito fa il monaco e il calendario fa la scienza!

* C'è un verso latino che lamenta la soverchia vicinanza di Mantova alla misera Cremona.

I nuovi tempi hanno capovolto le ragioni di quel verso; infatti chi deve lagnarsi al giorno d'oggi è proprio Cremona, cui la vicinanza ha procurato la gioia di un'invasione di fuoco.

Sissignori, l'incendio forse trovando che la provincia di Mantova era campo troppo ristretto passò in quella di Cremona, ed eccola ogni notte illuminata a giorno per festeggiare... Chi? L'*Internazionale*?

Se almeno il ministro dell'interno facesse in guisa che si potesse sapere chi si festeggia! Sarebbe qualche cosa.

** Si soffre la fame, e il grano va a male! scrive la *Riforma*, intenerita alle sventure che percuotono il povero comune di Sant'Agata di Militello.

Oh diamine! e perchè dunque non lo mangiano il grano, piuttostochè lasciarlo andare a male?

Però la *Riforma* si spiega, e soggiunge: « Si soffre la fame, e non si può macinare! »

E perchè non si può macinare? Forse per la siccità che da sei mesi travaglia quel paese? Niente affatto: secondo la *Riforma* « si soffre la fame perchè sull'Italia pesa quell'orribile guaio che è la tassa sul macinato. »

Che il contatore non contasse affatto, si sapeva; ma che per giunta avesse anche la prerogativa di asciugare le doccie onde avere un motivo decente di non contare, non me lo sarei mai immaginato.

Ma lo dice, o almeno lo fa credere la *Riforma*; dunque!..

Estero. — La Francia sta riformando il suo regime coloniale. Un quissimile del *self-government* inglese: la madre patria nominerà i governatori e i magistrati, e farà le spese alle guarnigioni e alla flotta, e null'altro.

I consigli coloniali voteranno i loro bilanci, e avranno il diritto d'inviare all'Assemblea centrale dei rappresentanti per farvi intendere i propri bisogni...

Magnifico sistema; quasi quasi migliore dell'inglese: ma attecchirà?

Non c'è popolo meno assimilatore del francese: quarant'anni di possesso in Algeria, furono quarant'anni di guerra. Troppo care a questo prezzo le colonie, anche allorquando hanno il nome di colonie invece che di conquiste.

Ne può far fede la Corsica. A proposito: come vanno le cose dell'isola? C'è o non c'è la ribellione? E se la c'è, quali ne sono gli intenti?

Silenzio assoluto nei giornali parigini che ho sott'occhio: ma indicibile amarezza di stile contro i Còrsi, rei di non credersi disonorati per aver dato i natali a Bonaparte, e di aver nominato consigliere provinciale il principe Napoleone.

Il bello è che questa nomina è legalmente nulla; il principe nulla possiede nell'isola; e il possesso è condizione di eligibilità.

Come diamine non ci ha pensato? Mah! abituato a ritenersi fra i padroni della Francia gli deve essere parso impossibile di non esserlo un pochino anche della Corsica.

Brutti scherzi dell'abitudine!

** Più se ne concede, e più la combinazione Disraeli perde quel carattere di importanza che aveva in sulle prime.

L'*Observer* di Londra ci fa sapere, che le Associazioni operaie vi aderiscono soltanto per avere chi ne sposi la causa e chiarisca l'attuale Ministero in fatto della tutela che egli avrebbe il dovere di esercitare verso gli uomini del lavoro — stile dell'avvenire.

I Pari d' altronde non vi si prestaro che per trovare un ausiliario contro la minacciata abolizione dei loro privilegi.

Il privilegio che difende l'uguaglianza; l'uguaglianza che fa da egida al privilegio. Secondi fini dall'una e dall'altra parte; pria di giungere alla meta verranno a' pugni fra di loro: è inevitabile.

** In Austria siamo sempre lì; i federalisti, massime quelli di Boemia, imperversano su pe' giornali, e minacciano Vienna di privarla del suo vanto di capitale, e danno di rinnegati ai deputati dell'Austria meridionale. Per l'Ungheria poi non hanno ancora trovato un epiteto che basti a stigmatizzarla.

Il Ministero naviga Dio sa come, ed ha la pretensione di sbarcare tutto il suo carico, senza perderne dramma, al porto del Reichsrath.

E il Reichsrath comincierà i suoi lavori col giorno 28. Ma chi assicura che nel frattempo non avvengano naufragi?

In Croazia, il tenente maresciallo Molinari — (un nome italiano e forse un uomo ex-italiano che va condotto dalla Nemesi della storia a fare sui croati le vendette delle repressioni che in nome dell'Austria essi fecero tante volte in Italia contro le nostre aspirazioni di patria) — sta facendo funzionare le corti statarie con polvere e piombo; l'insurrezione è in agguato sulle montagne, e forse di creato non ha che il pretesto. C'è sotto il regno slavo meridionale; precisamente quel regno che avrebbe la pretensione di piantar cogli sloveni una avanguardia quasi cosacca sotto l'innocente cannone di Palmanova.

** Si dice che il Governo inglese abbia offerto al professore Respighi — uno dei refrattari al giuramento — un bel posto e un più lauto stipendio nell'India per osservare l'ecclissi.

Non è un posto che gli convenga. Diamine: a Roma ce n'è una delle ecclissi e quale. Eppure vi si contiene come non se ne fosse accorto.

A Roma la cosa gli fa onore; sono tanto rari gli amici che non si accorgono del calare degli astri!

Ma nell'India?

Il Governo inglese è ben capace di volerne delle ecclissi fino all'ultimo *penny*; dal momento che paga un professore per osservarle.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Parigi, 18. — Dispacci della Corsica dicono che le grida sediziose di *Viva l'imperatore* ebbero luogo in due villaggi in occasione dell'andata di Conti, il quale proclamò la sua devozione verso la famiglia imperiale.

Nessun altro incidente è segnalato.

La tabella generale delle elezioni, meno tre dipartimenti, dà i seguenti risultati:

225 legittimisti — 120 bonapartisti — 1200 conservatori liberali — 735 repubblicani e 225 radicali.

Assicurasi che il generale Nansouty sarà tradotto dinanzi ad un Consiglio di guerra.

Lo sgombero dei 6 dipartimenti da parte dei Prussiani terminerà il giorno 27.

Belgrado, 18. — Il principe Milano, accompagnato dal primo reggente Blaznovatz, partì per la Crimea per salutare l'imperatore di Russia.

CRONACA DI ROMA

Roma, 18 *ottobre*.

Poche e non molto importanti furon le novelle che correvano nei giorni scorsi; non ultima è quella che *Fanfulla* viene a piantar le tende proprio dirimpetto alla calcografia ex-camerale col giorno 21 del corrente, cioè a dire sabato.

A due giorni rigidissimi sono successe delle giornate magnifiche proprio autunnali, senza il calore della state e senza il vento freddo dei giorni scorsi. I forestieri arrivano ogni giorno più numerosi e ne approfittano per visitare i magnifici dintorni della città. Stamani, per esempio, più di 30 vetture di rimessa stazionavano al cancello della villa Albani, alla quale il principe Torlonia sta facendo fare importanti restauri.

I Romani che rientrano in città dopo qualche mese d'assenza sono concordi nell'ammirare un certo movimento nuovo, una certa vita d'importazione, tutta propria alla capitale che ogni dì cresce a vista d'occhio. I forestieri affrontano con coraggio l'apertura di nuovi stabilimenti, ed i Romani per non rimanere al disotto si rimodernano. È vero che il buon gusto protesta spesso, prova ne sia un tal bassolotto innalzato lateralmente al portone del palazzo Simonetti al Corso, contro il quale tutti i giornali hanno gridato, ma, come sempre, gridando al deserto.

✡

La divisione delle attribuzioni dei nuovi componenti della Giunta municipale è stata finalmente decisa ieri sera ed annunziata stamani.

Il Venturi ed il Gatti conservano le loro attribuzioni, cioè: il primo la parte amministrativa e finanziaria, il secondo tutto ciò che si riferisce alla sanità ed all'annona pubblica. Il Grispigni sovraintenderà all'istruzione pubblica, ai musei, ecc., e avrà la firma in vece del sindaco; il Deangelis avrà la guardia nazionale, il casermaggio, i pompieri, ecc.; il Renazzi l'edilizia; il Trojani la polizia urbana; lo stato civile, la statistica, ecc. sono confidate al conte di Carpegna, ora assessore aggiunto, ma che diverrà effettivo dopo la rinunzia formale dei signori Ostini e Sansoni. Il sindaco si riserva la segreteria generale e l'archivio urbano.

Nessuna nuova determinazione sulle dimissioni del Pallavicini.

Non amo riportare le profezie che si spacciano sulla nuova Giunta; non nascondo che i malcontenti di professione assicurano che siamo cascati dalla padella nella brace. In quanto a ciò, ho i miei dubbi: il Grispigni non potrà far altro che bene all'istruzione pubblica, il Carpegna è intelligente, attivissimo e conosce la partita che gli è affidata, e lo zelo e l'attività del Trojani fanno sperare che fra qualche giorno la sua presenza al municipio sia testimoniata da un miglioramento generale in questo ramo di servizio così trascurato.

Io che ho più volte alzato la mia poca voce contro la Giunta vecchia che ne ha indovinate ben poche, son poi d'avviso che non si debba ora cominciare a parlar male dei nuovi senza averli provati.

✡

È aspettato il marchese di Montemar a Roma: alloggierà al palazzo di Spagna: il conte Piper è già fra noi ed alloggia provvisoriamente all'*Hôtel de Rome*. Il conte d'Uxhull si è perfettamente accomodato nel palazzo Odescalchi presso Piazza del Popolo antica sede dell'ambasciata Russa presso la Santa Sede.

Molti altri personaggi di distinzione che occupano posti importanti nella nostra amministrazione, hanno trovato già appartamenti. Nei circoli eleganti si parla già sommessamente delle feste che Pothiades bey darà nel prossimo inverno.

✡

Negli stessi circoli si parla molto di un fatto spiacevole avvenuto all'onorevole Massari. Mi permetto di parlarne, perchè altri giornali mi hanno già prevenuto con qualche inesattezza.

L'onorevole di Bari è stato *black-boulé* al *club* delle caccie. La gran maggioranza de' socii fondatori di questo *club*, che si compone della miglior società romana, non ha tralasciato di manifestare al Massari il dispiacere che ha provato per questo fatto, causato senza dubbio da una spiritosaggine di cattivo genere di una minoranza impercettibile, ma che, per scarsità di votanti, è stata sufficiente per far respingere la domanda di ammissione. La maggioranza si prepara a riparare questo spiacevole fatto con una votazione brillantissima da aver luogo fra un mese, giacchè lo Statuto ammette che si possa nuovamente presentare trascorso questo spazio di tempo.

✡

Le sedute del Congresso medico continuano con grande frequenza di medici che vi prendono parte. Tengono la presidenza effettiva il professore Ratti e la presidenza onoraria i professori Burci e Gianelli.

Per ora le questioni le più importanti e che dettero luogo a discussioni vivissime e ad ordini del giorno approvati dal Congresso furono specialmente l'istituzione di condotte veterinarie in tutti i comuni, la necessità di una maggior sorveglianza sulle addette al culto di Venere, e si lessero dei bellissimi lavori sulle risaie, sul sistema da tenersi per mettere argine all'invasione del colèra asiatico, ecc.

Rinunzio ad entrare in particolari, dei quali non m'intendo troppo, e che perciò non saprei fare intendere ai miei lettori. Dirò solo che i molti medici convenuti in Roma sono soddisfatissimi delle gentili accoglienze avute.

Dopo la serata data loro nel locale della Sapienza a spese del municipio, il Comitato medico romano ha avuto ieri sera l'idea felicissima di far godere ai colleghi italiani lo spettacolo non raro ma unico dell'a illuminazione del Colosseo a fuochi del Bengala. Non si può immaginare nulla di più bello, di più maestosamente *féerique* di questo spettacolo, che è di quelli che val meglio lasciare immaginare al lettore che tentar di descrivere.

Qualche migliaio di persone si affollava di fuori del Colosseo e nell'interno, ove si trovavano delle musiche militari.

Nelle buie solitudini del Foro e di via S. Gregorio, abitualmente così tenebrose, vagolavano a cento a cento i fanali delle carrozze: i forestieri erano letteralmente incantati.

✡

La notte scorsa è morta la contessa Rosa, moglie al conte Luigi Pianciani, deputato al Parlamento. Oggi, alle tre pomeridiane, una grandissima quantità di persone si è radunata in piazza di San Carlo a Catinari, da dove la spoglia mortale si condusse al Cimitero: si è resa così una brillante testimonianza di simpatia al conte Pianciani ed alla di lui famiglia che è amata e rispettata universalmente da tutta Roma.

✡

Fra l'altre innovazioni avremo anche a Roma un locale per la « Piccola Borsa. » Sarà al bel centro del Corso sotto il palazzo Fiano. Quel tratto di strada già tanto frequentato sarà così anche maggiormente animato.

La fisonomia di Roma si perfeziona modificandosi. E bisogna dir bene ed applaudire.

Ma tante volte mi passa pel capo che sarà una gran brutta cosa quando le capitali avranno perso tutte il loro *cachet* antico, e saranno modellate con una forma come le città della libera America.

Evidentemente la civiltà moderna e l'arte camminano in direzione ben differente, ed arriveranno agli antipodi... l'una dell'altra.

Ugo

CRONACA DI FIRENZE

Firenze, 19 *ottobre*.

⁂ Col 1° del prossimo novembre tutto il Ministero di grazia e giustizia e dei culti si troverà riunito in Roma.

Ad evitare disguidi e perdite di tempo i privati come le autorità e gli uffizi pubblici, dovranno, a datare dal giorno 21 corrente, rivolgere le loro corrispondenze in Roma, nella sede di quel Ministero.

⁂ Ieri incominciò alle nostre Assisie il processo a carico di Salomone Mortara, accusato di omicidio improvviso nella persona della propria domestica, la fanciulla Rosa Tognazzi. Presiede la Corte il cavaliere Coppi ed a rappresentante il Pubblico Ministero siede il cavaliere Gloria, sostituto procuratore generale; a difensori del Mortara il commendatore P. S. Mancini e l'avvocato Canetta. I dibattimenti continueranno oggi.

⁂ Domani sera il Consiglio comunale terrà seduta pei seguenti affari:

Concorso alla spesa per l'erezione di un monumento in Roma al conte di Cavour. Sussidio per restauri alla chiesa di San Marco. Modificazioni alla convenzione sul mercato pel bestiame. Complemento della Giunta di statistica. Regolamento sui macelli.

⁂ Dal resoconto pubblicato dal benemerito Comitato formatosi a Firenze sotto la presidenza del sindaco Peruzzi per raccogliere sottoscrizioni a favore dei danneggiati dall'inondazione del Tevere risulta che l'introito ascese alla egregia somma di lire 45,624 91. Di questa somma lire 40,000 vennero spedite al sindaco di Roma il giorno 8 aprile e lire 5263 91 furono consegnate allo stesso sindaco in contanti il 1° luglio prossimo passato. Le rimanenti lire 361 rappresentano le spese di amministrazione.

⁂ Proveniente da Roma è giunto questa mattina a Firenze il ministro Sella.

Zero

Nostre Informazioni

La data dei 27 novembre per l'apertura della nuova Sessione legislativa diventa sempre più probabile. Le LL. AA. RR. il principe e la principessa ereditaria assisteranno alla cerimonia, alla quale si crede si troverà presente anche S. A. R. il principe di Carignano, che si recherebbe per la prima volta in Roma in sì solenne occasione.

Ci scrivono da Roma che, avendo il ministro dell'interno formalmente interrogato gl'ingegneri che dirigono i lavori di Monte Citorio, ne ha avuto per risposta che verso la metà di novembre al più tardi il locale sarà allestito per ricevere la rappresentanza nazionale.

La crisi austro-ungarica attira vivamente l'attenzione del mondo politico; le simpatie dei liberali sono per il conte Di Beust.

Si dice che l'imperatore d'Austria, usando la sua prerogativa costituzionale, faccia ogni opera per rimuovere il dissidio fra il gran cancelliere ed il conte di Hohenwart; ed in caso non raggiunga questo scopo, sia ben risoluto a non separarsi dal conte di Beust.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

Parigi, 19. — È stata pubblicata una lettera scritta al *Pays* dal generale Cremer, in nome di 500 militari, colla quale si approva la coraggiosa difesa che quel giornale fa dell'impero, e si protesta contro i saltimbanchi politici ed i demagogici.

Cerisier, massacratore dei domenicani di Arcueil, venne arrestato.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze, 19 ottobre.

Nemmeno oggi la Borsa ha mostrato grande attività. Il 5 0[0 era piuttosto ben tenuto a 63 75 con affari scarsi e gli altri valori sono nella stessa posizione di ieri Le Meridionali sole fanno eccezione, e guadagnarono due lire in seguito alla voce che correva ieri sera che il Ministero avesse già adottato la linea di Falconara. Sebbene i giornali abbiano accreditato questa voce coi loro articoli più o meno furibondi, io sono in grado di assicurare che finora il Governo non ha preso in proposito alcuna determinazione definitiva.

I cambi su Londra sono sempre sostenuti, ma danno luogo a pochi affari; il Francia era offerto a 2 60 0[0.

Il 5 0[0 f. c. 63 70 a 63 75.
Il 3 0[0 cont. 36 80 a 36 90.
Imprestito nazionale f. c. 83 95 a 84.
Obbligazioni ecclesiastiche 84 90 *.
Azioni Regia f. c. 723 a 724 1[2.
Obbligazioni Regia 492 *.
Banca Nazion. Toscana f. c. 1568 a 1573.
Banca Nazionale Italiana 2900 *.
Azioni ant. s. f. livorn. 248 *.
Obbligazioni 3 0[0 187 *.
Azioni meridionali f. c. 414 a 414 1[2.
Obbligazioni meridionali 3 0[0 194 *.
Buoni meridionali 495 *.
Obbligazioni demaniali 484 *.
Obbl. s. f. Vitt. Eman. 181 *.
Napoleoni d'oro 21 20 a 21 22.
Cambio su Londra a 90 giorni 26 73.

I prezzi con asterisco sono nominali.

Nabab.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Madrid, 18. — Il Congresso, con 193 voti contro 27, prese in considerazione la proposta di dare al Governo un voto di fiducia.

Londra, 18. — Lo sconto fuori della Banca è di 4 3[4 in luogo del 5.

Vienna, 19. — La *Nuova Stampa* dice che le imposte indirette sorpassano le previsioni di 12 milioni; per conseguenza non sarà necessario fino a dicembre di fare alcuna operazione finanziaria.

Stuttgard, 19. — Il bilancio da presentarsi alla Camera non contiene più le spese per le tre ambasciate di Carlsruhe, di Parigi e di Berna.

Berlino, 19. — La *Corrispondenza provinciale* pubblica le convenzioni firmate il 12 corrente.

Esse sono inseparabili una dall'altra, in guisa che la ratifica dell'una costituisce la validità delle altre.

La prima convenzione si riferisce allo sgombero dei sei dipartimenti.

Le truppe di occupazione saranno ridotte a 50 mila uomini, 15 giorni dopo le ratifiche.

La Francia pagherà il quarto mezzo miliardo dal 15 gennaio fino al 1° maggio 1872, in rate di quindici giorni.

La sospensione dei versamenti produrrebbe la rioccupazione del territorio sgomberato. Questo territorio resterà neutro.

La Convenzione doganale stabilisce un sistema di favore pei prodotti dell'Alsazia e della Lorena sino alla fine del 1872; accorda una reciprocità parziale, e per impedire le frodi, istituisce dei sindacati composti delle Camere di commercio dell'Alsazia e della Lorena.

La Germania cede alla Francia i comuni di Raon les Seaux, Raon sur Plaine, Igney e parte di Avricourt.

Roma, 19. — L'*Opinione* dice: Si assicura che col nuovo orario Firenze non sarà privata del treno celere internazionale della Francia. Questo treno, diramandosi a Bologna, arriverà a Roma per la via di Falconara alle ore 1 5, e un altro treno passerà per Firenze, arrivando alle ore 2 30.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 12.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	12	23	40
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) .	22	42	80

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 286.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Roma, via della Stamperia, 75.

Avvisi ed inserzioni: presso

E. E. OBLIEGHT

Roma via Crociferi, N. 47 | Firenze via Panzani, N. 28

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera.

Roma, Sabato-Domenica 21-22 Ottobre 1871.

Fuori di Roma cent. 10

IL RITORNO DI FANFULLA

IN ROMA

Salvete cives, eccomi di nuovo in Roma.

Dopo tanto tempo!

Eh! si fa presto a fare il conto; l'ultima volta che venni qui fu nel 1527. Quasi tre secoli e mezzo. Ero venuto col Borbone per dare una lezione a papa Clemente VII, ed ho assistito al sacco... Ehm! Ehm!... ho assistito, sarebbe forse meglio dire... Ma via, lasciamo correre.

Quale differenza da quei tempi a quelli d'oggi! Allora il Papa era proprio prigioniero, per Bacco! Prigioniero sul serio, o, per dir meglio ancora, era assediato, e guai se fosse caduto nelle mani di quei manigoldi. C'era fra gli altri un messer Giorgio Frangisperg, colonnello prussiano, il quale si portava sempre in dosso un capestro di seta e oro per fare la festa al Santo Padre.

Oggi, invece, c'è un Papa prigioniero per chiasso, e Giovanni Lanza, anzichè un capestro, ha portato in Roma un fascicolo di garanzie per Sua Santità.

Allora i soldati correvano le vie insultando i cittadini e le cittadine, uccidendo, vituperando, eccetera, eccetera. Ora suonano in piazza Colonna.

Allora s'entrava nei conventi, si scannavano le monache, come si fece a San Silvestro e a Monte Citorio, si rubavano gli ori in chiesa, e oggi invece s'entra sì nei conventi, ma si licenziano le monache dando loro il sacchetto, o meglio una busta con entro del consolidato 5 per cento.

In quel tempo, mi ricordo come se fosse ieri, si fece una mascherata di soldati in cui uno vestito da Papa e con un *pilone* in testa, cioè un pentolone di maiolica, inforcando un somaro, girava per la città trinciando benedizioni, e bestemmiando come un ariano, seguito da una cinquantina fra finti cardinali, prelati, monaci, staffieri, tutte faccie da forca della più bella specie. Ora invece i soldati vanno a baciare il piede alla statua di San Pietro; e il fisco sequestra i giornali che si permettono di parlare del Papa con poco rispetto.

Che differenza!

E in tutto, sapete? In tutto. Perchè bisogna dire le cose come sono. In quei tempi, per esempio, c'era un Michelangiolo che faceva San Pietro in Vaticano, e ora c'è l'architetto Comotto che dà la tinta a Monte Citorio; allora c'era un Benvenuto Cellini, un Raffaello che facevano mirabili cose; oggi ci sono quelli che hanno fatto l'insegna di confettiere in via del Corso, e quelli che hanno convertito in un wagon di prima classe la bottega di liquorista in piazza Colonna; in quei tempi c'era Machiavelli, ed ora c'è Sonzogno.

Ed io, dunque? Non mi trovo forse cambiato anch'io? In que' tempi, seguendo la moda, parteggiavo ora pei Francesi, ora pei Tedeschi. Oggi, invece, ho in tasca e gli uni e gli altri; e tengo per l'Italia... È vero che allora l'Italia non c'era. Tutto è dunque cambiato.

Tutto, no! V'ha una cosa in cui Roma è ancora la stessa di tre secoli e mezzo fa, ed è l'odio per la granata, la venerazione in cui è tenuta la polvere, le buccie di frutti, le penne dei polli, ecc., ecc., nelle vie, per le scale ed anche in luoghi più intimi.

Ma via! Tutto ben considerato, con un poco di regolamento municipale e qualche lezione di igiene fatta dal professore Mantegazza nel Colosseo, si potrà far libro nuovo anche per questo argomento.

Dunque?

Dunque, viva Roma, la Roma nuova, la Roma d'oggi. E tiriamo via!

Ho detto... cioè, vorrei dire molte altre cose ancora per esprimervi la gioia del mio ritorno nell'Eterna Città, ma ve le dirò in seguito. Oggi debbo lasciare il posto ai miei ragazzi.

Salvete, cives!

Io Fanfulla

GIORNO PER GIORNO

— Eccoti, o Caio, in Roma!..

— Ci siamo!...

— All'opera!...

— In *balo!*

(Quest'ultima esclamazione è di DON PEPPINO che nella sua qualità di veneziano balla con una L sola.)

E da ieri la redazione del *Fanfulla* postasi all'opera entra oggi in *balo.*

***

Chi non ha visto i miei colleghi entrare nella città dei Cesari e percorrerla per ogni verso col fare di chi ha paura d'esser una persona di spirito, ma che in realtà si sente piccino piccino davanti la grandiosa idea, tanti secoli nutrita... (prego il mio amico personale Oliva a montare sul cavallo per completare la frase che mi piglia un giro troppo classico, e continuo a piedi.)

Chi non ha visto ieri i miei colleghi ha perso una gran bella vista.

***

CANELLA l'aveva col sacco di Roma: io col mio sacco da notte che aveva proseguito per Napoli, CARO voleva a forza veder le *Oche* del Campidoglio...

Ohimè! Il povero CARO ha visto bensì Marco Aurelio molto seccato di esser stato dimenticato in sentinella a cavallo in cima alla rampa, ma le *oche* non le ha potuto trovare.

Le *Oche del Campidoglio*, i custodi della Lupa di questi giorni, sono semplici uccelli di passaggio. Ogni giorno uno stormo d'*Oche* si dimette dall'ufficio e ne arriva una nidiata nuova... che si dimetterà domani!...

***

Come oche minori, o vice-oche girano per Roma il lungo C. P., il corto (di statura, veh!) Dina, il grasso Leone Fortis, il magro Levi, il bello Oliva, il brutto Lazzaro, ecc., ecc., ecc.

***

Ho veduto Monte Citorio — trentesima edizione ampliata e ritinta.

Il colore che pare sarà preferito è il colore *Minerva.*

Il colore *Minerva* è una specie di tinta Minghetti pudibonda.

Mi spiego: figuratevi di vedere la tinta Minghetti vergognarsi ed arrossire come una ragazza di quattordici anni — il colore che risulterebbe da quell'arrossimento sarebbe la tinta *Minerva*, così chiamata perchè domina imparzialmente sul caffè, sulla chiesa e sull'albergo della Minerva.

Tutto compreso, la sala di Monte Citorio non sarà rosea, nè celeste, nè verde, nè bianca; sarà d'un bel biondo mattone veramente carino.

***

A proposito di colori.

Ho visto a Trevi il palazzo Castellani, dipinto d'una tinta che il Castellani dice eguale a quella con cui gli Etruschi si tingevano le coscie.

Tant'è quel colore di coscia etrusca non mi va giù.

Io piuttosto lo chiamerei color d'aurora boreale.

L'ottica me lo permette, e la decenza potrebbe esigerlo.

***

C'è di gran cose a Roma. Fabbricati immensi, casamenti giganteschi, operai da tutte le parti e... bandiere di tutte le nazioni a tutte le finestre.

Credo che se ci fossero meno bandiere, tutti potrebbero accomodarsi per bene, anche se ci fossero meno fabbriche... Ma ci sono le bandiere!

E la bandiera, si sa, copre la mercanzia!

Supponete il caso che le stelle dell'Unione Americana coprano il contrabbando di Sant'Ignazio... Che cosa fareste?

***

Chi l'ha studiata bella è stato il ministro Lanza.

Un bel giorno il cavaliere Cresia — un tesoro d'omo che ha imballato e sballato quaranta e più ministri dell'interno — si presenta al ministro Lanza e gli dice:

— Eccellenza! *la quinta non c'entra.*

Questa frase che se avessi qui il POMPIERE potrebbe parergli una locuzione teatrale, significa:

— Eccellenza, la quinta divisione non entra, ossia non ha posto nel palazzo Braschi.

Sua Eccellenza pensa un momento, e poi, con una risoluzione degna del Macedone che tagliava i nodi colla spada, dice:

— Si tagli la *quinta.*

E la *quinta* fu soppressa!

***

E Sella intanto vuol fabbricare un palazzo!

Burlone d'un biellese!

Se non ci stanno tutti i suoi impiegati alla Minerva, faccia come Lanza: tagli le *quinte!*...

Che diamine! sarà una economia e una semplificazione.

***

Col sistema di tagliar tutte le *quinte* che non c'entrano, io travedo un orizzonte nuovo per il regno d'Italia.

Un signore non può dar alloggio e vitto a tutti i suoi servi?

Niente paura! taglierà la *quinta* parte della servitù, e chi non *c'entra* sarà soppresso.

IL FRUTTO PROIBITO

DI (1)

DIANA D'ARCO

I.

Era il 4 luglio 1857.

Questa data, probabilmente, non dice nulla ad alcuno dei nostri lettori, e confessiamo di non avere nè il tempo nè la pazienza di consultare in qualche calendario o nelle collezioni della *Perseveranza* e della *Gazzetta d'Italia*, alla rubrica *Anniversarii*, se in questo giorno, in un anno qualunque ed in un paese purchessia, abbia avuto luogo qualche avvenimento degno di farne registrare la data negli annali della storia.

Il 4 luglio 1857 fu singolarmente memorabile per due principalissimi personaggi del presente racconto... e questo è quanto ci preme di constatare, a scanso di inutili ricerche e di vani appelli alla propria memoria per parte di qualche leggitore troppo coscenzioso.

In cotesto giorno canicolare, verso il meriggio, nella città di Firenze, in una di quelle viuzze che s'incrociano, s'intersecano, si fondono le une nelle altre, e arieggiano l'aspetto d'un laberinto di case d'ogni altezza e d'ogni fisonomia, entro la specie di parallelogrammo formato dalla via Borgo dei Greci, dalla via dei Benci, dalla via dei Neri e dalla via dei Leoni, al secondo ed al terzo piano di una bassa, informe e cupa stamberga facente cantonata quasi a metà della prima fra le quattro strade già rammentate, due persone di diverso sesso, presso-chè sconosciute l'una all'altra, giovani ambidue e quasi della istessa età, volgevano nella mente idee del tutto identiche e passabilmente sepolcrali.

Incominciamo dall'inquilino del secondo piano.

Era desso un giovanotto di circa ventitrè o ventiquattro anni, bruno di pelle, asciutto di membra, alto di statura, per quanto potesse giudicarsi dalla sua attitudine in quel momento, la quale era quella d'un uomo seduto su d'una seggiola impagliata, colla testa nascosta fra le mani e china su d'un tavolino sgangherato; con capigliatura nerissima, copiosa, ricciuta e talmente arruffata ed in disordine da presentare l'immagine d'una criniera leonina, o piuttosto d'un fagotto di crino, destinato a riempiere Dio sa quanti *chignons!*

Per non far languire chi legge, nè perderci di soverchio in descrizioni personali e locali, diremo subito che quel giovane rispondeva al nome romantico e medioevale di Tristano, datogli dalla sua mamma sotto l'influsso d'una ripetuta lettura dei *Reali di Francia*, ch'egli era ad un bel circa solo al mondo, senz'arte nè parte, e giunto a quell'ultimo stadio dello scoraggiamento e della miseria, nel quale il suicidio sembra l'unico porto possibile in cui cercare un ultimo asilo contro le tempeste e le calamità della vita.

Sapremo più tardi, dalla bocca di Tristano medesimo, quale fosse stata la sua esistenza dacchè aveva lume di ragione. Per ora occupiamoci con lui dei suoi preparativi di morte.

Non vogliamo discutere la tesi del suicidio. Non facciamo i moralisti di mestiere, e se qualche utile verità, se qualche grave insegnamento ci sfugge dalla penna o emerge dal nostro racconto, dichiariamo che ciò avviene a nostra insaputa e che non lo abbiamo fatto apposta. Tuttavia, anche a costo di passare per cinici e per empii, se dobbiamo esprimere la nostra debole opinione, la vita essendo proprietà individuale, il suo proprietario ci sembra in diritto di farne ciò che gli pare e piace, e anche di gettarla come un fardello inutile e faticoso, quando veramente gli sia divenuta insopportabile e non sappia più a che cosa servirsene.

È vero, però, che a morire c'è sempre tempo — come dice l'antico adagio, e che — come aggiunge un dettato non meno antico — a tutto c'è rimedio fuorchè alla morte.

II.

I preparativi di suicidio di Tristano erano semplicissimi.

La stagione era tale da far prescegliere, come la più dolce, la morte per annegamento. Disgraziatamente la operazione non è così facile a Firenze, come a prima vista può sembrare.

I pozzi sono stretti come cappe di camino, le fontane sono assenti o sitibonde, e l'Arno, in estate, è un fiume idrofobo, più praticato dai carri e dai carretti di quello che lo sia dai navicelli.

Le armi da fuoco gli erano proibite dai suoi mezzi pecuniarii. Se fosse stato in possesso d'un revolver è di tutta probabilità che invece di servirsene per farsi saltare le cervella se ne sarebbe servito per procurarsi di che riempire lo stomaco per un paio di settimane.

L'avvelenamento per mezzo di un'infusione di soldi vecchi o di fiammiferi gli pareva triviale e degno d'una sguattera.

Il tagliarsi la gola con un rasoio era, secondo lui, un suicidio troppo brittanno e sanguinario. D'altronde, la natura essendogli stata avara di quello che chiamasi per eufemismo l'onore del mento, egli aveva reputato sino allora inutile il provvedersi dello strumento destinato alla soppressione periodica di cotesto onore.

L'asfissia prodotta per mezzo del gas acido carbonico non gli sorrideva: egli temeva l'emicrania e non voleva aver aria di copiare le *grisettes* francesi.

Diffidava dell'efficacia dei veleni. Era da tanto tempo assuefatto a cibarsi nelle infime bettole fiorentine, che ormai si stimava agguerrito contro i tossici da quanto Mitridate.

Tutti i gusti sono nella natura. Il gusto di Tristano propendeva a favore della strangolazione. Non già ch'egli credesse alle ineffabili voluttà che si pretendono procurate da quel genere di morte. Ma tutto nel suo povero domicilio vi si prestava mirabilmente, incominciando dal soffitto che era assai basso e presentava la bellezza di tre travicelli, uno più solido dell'altro, muniti d'uncini e d'interstizi a cui raccomandare tante corde da servire a una intiera legione d'impiccati.

Tristano sollevò la testa.

Era un giovane non bello nè brutto, con tratti profondamente scolpiti, scarno, pallido, i cui occhi nerissimi brillavano di un fuoco febbrile, e la cui bocca, piuttosto larga e sensuale, era rattratta da un sorriso pieno d'amaro sarcasmo. Come tanti altri diseredati pari suoi, Tristano preparavasi a fare le proprie dipartenze da questo mondo con una solenne imprecazione contro li uomini e contro Dio. Con un po' più di sale in zucca e d'umiltà nella coscienza, forse chi sa che Tristano non si fosse indotto a maledire soltanto se stesso ed a riconoscere esser egli solo l'artefice delle sventure che gratuitamente attribuiva al cattivo ordinamento sociale.

(Continua).

Un marito non può trasferir la famiglia?

Niente paura! taglierà la *quinta* nidiata di figlioli, e addio.

***

Le carrozze da nolo a Roma si chiamano botti;
Che cosa fa mai l'idea della grandezza ro[mana]!

A Firenze le chiamerebbero bottini.

E i fiaccherai, bottinai.

***

Fanfulla manda un saluto a tutti i confratelli della capitale, insieme ai quali da oggi in poi spezzerà il pane della politica amena ai Quiriti e *alle altre* cinque parti del globo.

Spera che non avrà mai da pigliarsi collera con nessuno di essi: già *Fanfulla* può brontolare, può seccare; ma non soffre di bile, e non ha offeso mai la brava gente — meno nei casi di provocazione constatata, chè allora la mosca salta al naso, e... si sa!

Però badiamo, se dovesse mai scoppiare la guerra civile nel campo del giornalismo, *Fanfulla* dichiara fin d'ora che si schiererà con tutte le sue forze dalla parte... delle Romane.

Che belle creature, fededdio! direbbe YORICK.

***

Cosa sono le buone idee!

Appena *Fanfulla* ha lasciato Firenze, eccoti un FANFULLA NUOVO, che per non parere un coscritto ha stampato il *nuovo* piccino piccino sopra il vecchio titolo.

Così facevano le reclute della prima repubblica francese quando s'ungevan di manteca la tunica per far credere ch'eran soldati vecchi.

Ad ogni modo questo *Fanfulla* che mi viene a ridosso è il più bell'onore che mi sia stato fatto e ringrazio chi ha dato tanta importanza alla mia tavola da buttarvisi sopra appena levata la tovaglia per raccattar le briciole.

Il *Fanfulla nuovo* promette di non essere Grajano.

Da quando in qua *Fanfulla* lo è stato mai? Chi si chiama Fanfulla non può esserlo.

Difatti il *Fanfulla* vecchio è sempre qui al suo posto e firma col suo bravo scarabocchio.

I vecchi son testardi ed è difficile che si cambino.

Badino piuttosto i nuovi a seguitare fedelmente il solco tentatore che gli antichi lasciano dietro di sè.

Un *Fanfulla* a Firenze, mentre io me ne vengo a Roma, mi pare un figliolo che reclami la legittima.

Per me gliela do, e gli auguro che il pubblico gliela dia a sua volta.

***

Niuno oserà più dire che Correnti è il ministro delle buone intenzioni: ed appunto di queste dicesi sia ciottolato l'inferno.

Oggi ha adunato la Sottocommissione per la classificazione dei monumenti.

Cavalcaselle ha recitato la sua parte e Costetti gliela aveva scritta — dicono.

I monumenti possono stare d'ora innanzi sicuri da qualunque disgrazia.

La Sottocommissione veglia su di essi.

io Fanfulla

CIARLE FIORENTINE

Amico FANFULLA,

Firenze, 20 ottobre.

L'altra sera, mentre ti dicevo addio, mi facesti promettere che t'avrei scritto subito; e oggi, da persona per bene, mantengo la parola.

Pigliane ricordo: perchè queste promesse fatte e mantenute, alla giornata d'oggi, cominciano a doventar rare, come gli Elzeviri e gli Aldi Manuzi.

Eccoti dunque poche righe, buttate giù in fretta e furia, tanto per pigliar posto alla predica e per darti il ben arrivato.

In questo ritaglio di tempo, dacchè hai lasciato Firenze, non è accaduto nulla di nuovo, all'ombra della cupola di Brunellesco.

Lo sgombero della capitale continua monotono, melanconico persistente, come i ritornelli delle ballate funebri di Burger.

Spropositati carri di mobilia ministeriale, aristocratica e da strapazzo, tutta imballata e impagliata, come le cose fragili, cigolano dolorosamente sul lastrico delle strade, mentre s'avviano, uno dietro l'altro, verso la stazione centrale di Santa Maria Novella.

Sarà un paradosso sentimentale, lo so; ma, se debbo confessare il vero, mi fa più crepacuore a veder partire la mobilia dei Ministeri, di quel che non me ne faccia la partenza degli stessi ministri.

Che vuoi ch'io ti dica? In certe cose, sento d'essere un po' contadino; e i contadini, la prima volta che vanno al teatro, s'innamorano più presto degli scenari, che degli attori e della commedia.

Tanto è accaduto a me. Agli occhi miei, la cosiddetta capitale era rappresentata in gran parte dalla mobilia dei Ministeri; degli attori me n'occupavo pochissimo: e la commedia della grossa politica, a furia di averla sentita raccontare le mille volte, la sapevo quasi a memoria.

Nè c'è da dire che io parli così per mal dissimulata bizza di campanile.

Tu conosci le mie opinioni sul fatto del trasferimento della capitale a Roma. Non lo ripeto per vantarmene: ma dacchè ho l'uso della ragione sono stato sempre romano, quanto il Ponsa di San Martino — e forse più romano dello stesso municipio romano, che in certi casi mi pare un romano di Romania (provincie Moldo-Vallacche).

D'altra parte, perchè dovrei essere e mostrarmi fiorentino arrabbiato?

Io non sono proprietario: — io non ho nè stabili, nè case, nè magazzini affittabili, nè altri pregiudizi.

Ecco perchè, senza bisogno di atteggiarmi a stoico, posso assistere allo spettacolo del trasferimento col viso sereno, col ciglio asciutto e coll'arteria che batte le sue pulsazioni regolari come un cronometro inglese.

Se lo sgombero mi affliggesse davvero, se mi facesse nodo alla gola e serratura al cuore, potrei dirlo e confessarlo apertamente — e perchè no? Alla fin dei conti, io non sono il sindaco di Firenze; io non mi trovo nei panni di Ubaldino Peruzzi, il quale — per ragioni d'impiego — è costretto a far sempre il viso ridente, anche quando Quintino Sella, colle sue ineducatissime scarpe, gli pesta la parte più sensibile del mignolo del piede. Avesse almeno la buona creanza di dirgli: — Scusi!...

Intanto, mentre la capitale se ne va per consunzione, come i malati di tisi polmonare, i Fiorentini — popolo arguto e cinico per eccellenza — stanno tranquillamente trastullandosi intorno a un curioso quesito — quello cioè di sapere se collo sgombero della sede del Governo la città di Firenze ci scapiti qualche cosa, oppure ci guadagni un tanto.

Dopo lunghi e animati battibecchi, tutti convengono — a voce alta — che la città non può fare a meno di guadagnarci: e ci deve guadagnare, e, occorrendo, te lo provano con mille ragioni limpide come l'ambra: — vero è che ognuno, mentre lo dice, si riserba il diritto di non crederci; e difatti nessuno ci crede.

Di qui capirai perchè i fiorentini ebbero il nome (oppur se lo presero da sè) di *ateniesi d'Italia*!

Cagione speciosa a bene sperare per molti dei miei concittadini è questa: che, andata via la capitale, debba ripigliare il volo per Firenze un gran numero di forestieri — beninteso non di quelli che viaggiano col pane in tasca — ma di quegli altri, oggimai fatti rari e quasi favolosi, che, stando alle novelle dei nostri vecchi, andavano a zonzo per il mondo, unicamente per cavarsi il gusto di seminare lo stradale di dollari e di sterline.

A dirla schietta, questo riporre ogni speranza di vitalità e di floridezza nel gran viavai dei forestieri, mi par un modesto pensiero da locandieri; e lo giudico poco bello e poco dicevole per una progenie storica come la nostra, la quale, in grazia degli ingegnosi trovati genealogici dell'equite Passerini, discende in linea retta dalle illustri lombate dei Cacciaguida, de' Bellincion Berti, degli Alighieri, de' Farinata, de' Ferruccio e de' Pier Capponi.

Se lo sapessero gli avi!... In verità, la Provvidenza ebbe un gentile pensiero quando sciolse i morti dall'obbligo di fare il viso rosso per conto dei loro nipoti!...

Da cronachista imparziale debbo e voglio notare che non tutti la pensano così. Molti invece, ingrossando la voce e gesticolando vivacemente con le braccia, accennano a una Firenze prossima futura: a una Firenze sveglia, attiva, incoraggiatrice assidua di fabbriche, di officine e d'ogni maniera di istituti d'industria e di commercio.

Questo, davvero, è un bel parlare: e Dio voglia che le parole — almeno una volta ogni anno bisestile — rispondano ai fatti.

Ma il guaio sta qui. Conosco i miei polli, diceva la serva del priore (forse inconsapevole di coniare un dettato che avrebbe fatto il giro del mondo) e io, che sono fiorentino, e che so di che panni vestono i miei pigionali, non trovo mai il verso di riscaldarmi a queste accademie pubbliche di civismo e di operosità di là da venire.

A Firenze sono molti quelli che si sfiatano sul gran bisogno di fare — ma, viceversa poi, sono pochissimi quelli che fanno. È la solita storia dei topi, che ragionano sul tormentoso di attaccare un campanello alla zampa del gatto.

Vuoi tu che io ti dica la cagione massima e precipua di questa mania di fare, che agita tutti, e di questa impotenza, che doma ogni volontà e che taglia i garetti ai più validi intraprenditori? Eccola qui: la mancanza assoluta d'ogni spirito d'associazione.

Lo spirito d'associazione — questo fattore di miracoli e di prodigi, è quasi sconosciuto a Firenze. I pochi che ne sanno qualcosa, per farlo capire agli altri e spiegarne il valore, hanno bisogno di tradurlo e di commentarlo, come se fosse un versetto sibillino dei libri del Vedda.

E qui faccio punto: perchè io, che volevo essere breve come un telegramma dello Stefani, m'accorgo invece d'aver fatto un discorso-Sineo, o poco meno. Non c'è la peggio che scrivere di nulla!

Prima però di dirti addio, voglio accennarti una cosa.

Qui a Firenze si parla in vario modo della notizia data dall'*Opinione*, cioè, che il ministro dei lavori pubblici abbia decretato di far biforcare, a Bologna, il treno internazionale, mandandone un frammento a Firenze, e un altro frammento a Falconara.

Come tu vedi, è una riproduzione esatta del giudizio di Salomone. Toccava al De Vincenzi la gloria di applicare, per il primo, la Bibbia sacra alle strade ferrate.

Se se n'avvede l'*Unità Cattolica*, è capace di levargli un occhio « col dito d'Iddio! » e così sia.

G. Collodi

CRONACA POLITICA

Interno. — La Giunta parlamentare del bilancio siede quasi in permanenza. Due sedute al giorno e sedendo va innanzi che è un piacere, come in ferrovia.

Ieri degli onorevoli della Giunta ne mancavano parecchi: oggi dovrebbero esserci tutti: ne ho giusto giusto combinato uno io, che scendeva dall'*omnibus Hôtel de la Minerve*, facendo un inchino, a rovescio, all'elefante che fa la spia alla gente ch'entra od esce da quell'albergo.

A ogni modo, oggi sapremo di qual morte si morrà, e quante relazioni avremo tra i bilanci del 1871 e gli almanacchi di previsione del 1872.

Purchè colla scusa della nuova sessione la Camera non mandi a carte quarantanove commissari e commissioni.

Lo si è già veduto.

** Avete sentito parlare di crisi ministeriale voi altri?

Io no, tanto più che le crisi ministeriali, che mi consti, sfuggono alle teorie della generazione spontanee.

In ogni caso me ne rimetto all'onorevole Mantegazza, e sin ch'egli non m'abbia chiarito non oserò dubitare che il clima romano abbia rammollita la fibra dei nostri uomini di Stato. *Frangar, non flectar*. Basta vederli per accorgersi che cotesta divisa è fatta per loro.

** Tanto tuonò che piovve!

Vi presento due nuovi progetti di tasse. Una sul petrolio, di 20 centesimi al chilogramma. Dopo il tiro che il petrolio ha fatto al Ministero delle finanze a Parigi c'era da aspettarsi che Sella farebbe le vendette della sua casa, e che il petrolio avrebbe finito per pagarla. Eccoci al caso. Per me non me ne lagno, ma avrei preferito veder dichiarato il petrolio genere di *privativa*, dal momento che è munizione di guerra.

E la privativa mi porta naturalmente a parlarvi della seconda imposta progettata dall'onorevole Sella.

« Libero tabacco in libera Sicilia! » dicevano i Siciliani.

Ma Quintino Sella ha tirato fuori un progetto per colpire quest'innocente coltivazione.

Ah! se il povero Semenza fosse ancora deputato!

Signor ministro, parliamoci chiaro: intendete forse incoraggire lo sviluppo della coltivazione dei cavoli per la Regìa?

Piuttosto gli otto milioni che sperate dalla tassa ve li pagheremo noi infelici condannati a fumare.

Oppure studiate un'altra tassa.

Il cuoco di Lucullo con una carne sola cavava non so quante maniere di pietanze, e persino degli storioni e delle murene.

Con un contribuente solo si possono esigere delle tasse di tutti i gusti e in tutte le salse.

** Addio alle brigate permanenti della fanteria. Un decreto reale, che l'*Italie* pare abbia veduto, le scioglie definitivamente.

E dei brigadieri cosa se ne fa?

** Più si va innanzi negli anni e più si paga. Andate a spiegarvi come allo sviluppo dei pagamenti corrisponda un incremento del *deficit*: misteri!

Date un'occhiata ai prospetti comparativi della riscossione delle tasse e del demanio del settembre 1871, e troverete la miseria di lire 12,788,966 66, cioè lire 2,974,489 più che nel settembre dello [illegible]

Vero è che lo scorso anno ha dato al Sella il 20 SETTEMBRE, e un nuovo demanio e nuova *gent corveable* e tassabile. Ma il nuovo demanio è sempre allo stato di materia bruta. Ho persino veduto sventolare sovr'esso, onde coprirlo, una bandiera che non è la nostra. Ma che colpa ci ho io se la grande e libera America fa all'amore coi gesuiti?

Estere. — Quanti sono i ministri che, in otto mesi di governo più o meno presidenziale e repubblicano, il signor Thiers si è bellamente sciupati?

Peccato non averli segnati uno ad uno sul muro col carbone; quale splendida litania col *libera nos, Domine*, per giunta.

D'ora innanzi mi propongo di farlo per istabilire le basi d'uno studio comparativo tra i vari Stati per ciò che spetta al consumo della merce ministro.

La statistica è l'occhio della scienza, ed io mi propongo di far da occhiale, anche per provare a monsignor Nardi che ho profittato delle sue lezioni all'Università di Padova.

Che bel tomo d'un professore! Ha avuto il coraggio di chiedermi all'esame quanti polli al giorno si vendevano sul mercato di Lipsia.

Toh! e se, per vendicarmene, gli chiedessi a mia volta quanti al giorno se ne mangiano di là dal ponte?

Ma torniamo in carreggiata; ed eccomi a registrare un altro ministro francese che vuol trarsi di impaccio: il signor Larcy.

** La più bella notizia di Francia è quella che in Francia due giorni or sono correva sul conto nostro. Traduco dal *Gaulois*:

« È il 20 novembre che il Parlamento italiano riprenderà le sue sedute? Siederà a Roma? Siederà a Firenze? Nei Consigli di Vittorio Emanuele le opinioni sono divise. »

Va là, povero *Gaulois*; ti accennerò io un punto sul quale ogni divisione d'opinione è impossibile: ed è che tu sei... quello che sei, se pure sei qualche cosa.

** Il bel sogno dell'alleanza franco-russa è compromesso, o poco ci manca.

Il principe Orloff, nella nomina del quale si volle vedere il suggello della cosa, e che potrebbe anzi essere stato l'oppio che determinò il sogno, non accetta quel posto. Perchè non l'accetta? Non gli va forse in garbo la parte da protagonista in un sogno? Misteri del cuore d'un diplomatico!

** Il componimento czeko va a rotoli.

Il signor de Beust ha il dissopra un'altra volta, falsando i calcoli di certi signori, che se potessero... lo farebbero morire ben altrimenti che in immagine, come ho veduto in un giornale romano.

Curiosa davvero: fuor di casa fanno i rivoluzionari o poco meno che da hussiti: in casa poi si contentano di fare da... preti.

Gli czeki seguitano a far baccano: sembrano tanti monelli pagati per una dimostrazione, e minacciano stragi e rovine, come se l'esser nati appiè dei monti de' Giganti, li costituisse giganti e capaci di mettere in molle, come un pesce d'oro, l'impero degli Absburgo in un vaso di cristallo di Boemia.

Adagio a' ma passi. De Beust, la bestia nera, e la sua politica hanno tutte le simpatie della Germania. A Monaco gli dedicano un *meeting*; a Berlino il Reichstag germanico vuol dare una lode a lui e ai centralisti per aver serbato fede alla Costituzione.

Gli czeki, dal canto loro, si ostinano a non volerne sapere di cotesta Costituzione, e sino ad un certo segno non hanno torto. Ma dal punto che i clericali si fanno forti delle ragioni degli czeki, vedete bene che c'è da pensarci su. Che direste se Antonelli e Mazzini si trovassero d'accordo?

** La Danimarca sta mutando la sua legge doganale: alla discussione del Rigsdag fu presentato un nuovo progetto cui la stampa danese tributa la lode d'essere fondato su buoni principii di liberalismo economico.

S'è trovato per altro un deputato incontentabile che propose addirittura l'abolizione delle dogane. Buona cosa; ma d'onde far spicciare il sangue dopo chiusa questa vena?

Il ministro delle finanze non accettò naturalmente questa bella proposta, che sarebbe stata la rovina della classe rispettabile dei contrabbandieri: ma promise d'arrivarci grado a grado.

Diamine! C'è qualcosa di Biella in Danimarca!

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Versailles, 19. — Assicurasi che il ministro della guerra fece domandare al generale Mansouty e ad altri se fossero gli autori delle lettere pubblicate sotto i loro nomi.

Assicurasi che il ministro agirà energicamente.

Parigi, 19. — Dicesi che il principe Napoleone non andrà in Corsica, ma verrà a Parigi.

Londra, 19. — Il Consiglio municipale ricevette entusiasticamente Say e Vautrain.

Say lesse un indirizzo e presentò medaglie d'oro.

Versailles, 19. — L'imperatore Guglielmo ratificò la convenzione.

Arnim è atteso stasera.

Le ratifiche si scambieranno domani.

Berlino, 19. — Il Reichstag elesse Simpson a presidente, Hohenlohe e Weber a vicepresidenti.

Londra, 20. — Lord Granville, in un banchetto a Manchester, parlò delle relazioni amichevoli fra l'America e l'Inghilterra.

Le Camere di commercio espressero l'opinione che il trattato di commercio non si denunzi senza avviso preventivo di un anno.

Say e Vautrain partirono iersera.

Say, rispondendo ad una deputazione della ferrovia del Sud-Est sulla questione dei passaporti, disse probabile che il sistema attuale venga abolito.

Parigi, 20. — Il principe Napoleone passò ieri da Valenza, diretto per Marsiglia e la Corsica.

Il Consiglio di revisione respinse il ricorso di Maroteau.

Vienna, 20. — Al reclamo del cardinale di Vienna, indirizzato al ministro dei culti e relativo alla consegna della chiesa di San Salvatore per le funzioni dei vecchi cattolici, il ministro rispose che il Governo considera quest'affare come cosa interna della chiesa in cui la legislazione attuale non gli permette d'ingerirsi.

DA FIRENZE

Caro *Fanfulla*,

Firenze, 29 ottobre. — Comincio coll' assicurarti che oggi il livello dell'acqua d'Arno è uguale a quello di ieri.

Questa notizia idrografica con la quale comincio la mia cronaca ha un rapporto intimo con la tua partenza da questa città. È noto che quando partì l'*Opinione* — e rivolse a Firenze quel suo patetico e commovente addio — le lagrime dei fiorentini corsero abbondanti, si versarono nell'Arno, ed il fiume ne ingrossò in modo da lasciar seriamente temere...

Il tuo addio affettuoso sì, ma dato alla buona, alla paesana — non ha fatto correre rivi di lagrime. Ciò per rassicurarti.

⁂

Eccomi piantato alla stazione della ferrovia per darti la notizie di Firenze.

Essa è tutta lì — non si può raccogliere che lì. — L'Italia è una strada ferrata, e Firenze è la sua stazione centrale (Falconara permettendolo).

Di che cosa ti dovrebbe scrivere il corrispondente che hai lasciato qui?

Sarebbe degno dell'Italia in ferrovia che egli ti scrivesse che ignoti ladri hanno rubato un letto iersera e che un noto pregiudicato, che aveva freddo visto che in un negozio c'eran dei cappotti volle coprirsi le spalle — e fu portato al coperto dalle guardie — come spiritosamente e invariabilmente scrivono i cronisti dei giornali?

No, *Fanfulla;* tu non vuoi ch'io ti scriva di ciò. Noi siamo nati a più splendidi destini. L'alta politica è il nostro elemento — e l'alta politica oggi è in ferrovia.

Andiamo alla stazione.

⁂

Primi a fumare... ecco Lanza, Sella, De Falco e De Vincenzi che montano, s'addormentano — e governano...

Primi a non fumare... ecco quattro consiglieri della Corte dei conti che vanno a discutere a Roma una registrazione con riserva, per poi riportare il decreto a Firenze.

Secondi a fumare... dieci applicati pigiati in uno di quegli strettoi che si chiamano vagoni di seconda classe e che vengono a provare come sa di sale lo pane del Governo a Roma... A Firenze, come sai, il pane è senza sale.

Secondi a non fumare... applicati con mogli, mamme, zie, figliuoli e nipoti; famiglie che paiono reggimenti, e vengono a scialarsela a Roma con mille e duecento lire l'anno, più trenta lire al mese di indennità...

⁂

La stazione di Firenze alle nove di sera sembra una bolgia dell'inferno dantesco. Le turbe son molte e grandi.

« E d'infanti e di femmine e di vivi. »

Rumori, sospiri, grida, risate, valigie per terra, *plaids*, sacchi da notte, *chignons*, bambini che piangono ed alti guai... i guai della travetteria viaggiante *senza patria, senza tetto*, che viene a cercare costà una patria (e la troverà), un tetto a modico prezzo (e sarà brava a trovarlo!).

⁂

Iersera un treno enorme — Partenza di pezzi grossi, chiamati a raccolta da Dina per far piacere all'amico Sella. — Sei vagoni riservati.

Erano i membri della Commissione del bilancio, chiamati costà per la mattina del 20 da un patetico appello dell'*Opinione* congiunto ad una affettuosa lettera di Sella e ad un commovente telegramma di Minghetti.

Ed erano lì, alla stazione, Sella e Minghetti ad osservare se i chiamati avevano risposto all'appello. E possono chiamarsi contenti. Tutti i membri erano accorsi con premura e si disponevano alla partenza. Sella, nel calore dell'entusiasmo, abbracciò Minghetti e lo volle nel suo vagone riservato. Fu quasi a un punto di offrirgli una metà del portafoglio delle finanze, ma la sua espansione fu mantenuta dalla considerazione che Minghetti non avrebbe accettato... che l'intero.

⁂

La Commissione del resto era in numero alla stazione. Si osservavano ad occhio nudo gli occhiali di Spaventa, i solini di Torrigiani, la faccia da croato simpatico di Messedaglia, la pancia di Carte e la barba di Bargoni. Bargoni sarà prefetto di Pavia con decreto in data di domani e si presta gentilmente a funzionare un'ultima volta da deputato oggi in omaggio al numero legale richiesto dall'adunanza della Commissione del bilancio.

In questo elenco di cose che spiccavano non bisogna tralasciare quattro metri di gambe appartenenti all'onorevole Corbetta — celebrità locale di Milano — e il profilo da beato Angelico dell'onorevole Nobili.

Hare in tanta serietà si messe il *Fanfulla*, che con lo stesso treno partiva per Roma.

⁂

Io domanderei: Perchè far incomodare tutti quei galantuomini a passare una notte in ferrovia?

La Commissione era al completo — c'era il presidente (Minghetti) — c'era il ministro. Non poteva tenersi seduta nel caffè della stazione di Firenze?...

Ma tant'è. Se non si sta in ferrovia non si può governare bene lo Stato in Italia. Un uomo politico è una specie di Ebreo errante... Cammina... cammina...

Meno male che cammina con la ferrovia!

EGO.

CALANDRINIANA

Ieri cercavo la via dell'albergo *La Minerva*. Domando ad un signore dalla fisonomia molto mansueta e un pochino allarmata, di dove si passa.

— Sono arrivato stamattina e cerco anch'io l'*Albergo Cesari*.

— Come si fa?...

Un cortese quirite ci dice:

— Sono *forestieri?* dimandino a *quello là*.

Quello là era un militare con tunica a bottoni dorati, spada da guardarme e cappello a lucerna.

Il mio compagno di sventura gli dice:

— La scusi, sor capitano!...

— Voi sbagliate! Non sono capitano.

— Oh! abbia pazienza, sor maggiore, sono tanto impappinato!...

— Non sono maggiore!

L'amico lo guarda, poi guarda me: l'allarme dipinto in quell'onesta fisonomia etrusca andava aumentando a vista d'occhio: e con fare sempre più imbrogliato ripiglia:

— Ma... signor generale!... signor maresciallo!... abbia pazienza!...

Se non lo fermo, me lo fa imperatore!...

⁂

Intanto il militare, sempre più brusco, risponde:

— Ho detto che non son maresciallo! Son *pizzardone*...

— Cioè?...

— Cioè! cioè pizzardone, ci vuol tanto a capirla.

— Sissignore!... Signor Pizzardone, non stia ad alterarsi... e tanti saluti alla signora Pizzardone...

— Ma che signora! io non ci ho signore, sono guardia municipale.

— Aaaah!... Che bestia!... Scusi!... È vero, difatti a Firenze noi si chiamavan i *vedovi!*

⁂

Un annunzio da 4ª pagina abbastanza caratteristico:

« Un padre di famiglia cerca un *rimpiazzante!* Condizioni da stabilirsi. Dirigere alla posta alle iniziali X Y Z. »

⁂

Io leggo soventissimo l'*Unità Cattolica*. *L'Unità Cattolica* è il giornale il più diffuso e il più divertente d'Italia — dopo il *Fanfulla*.

Lo leggo perchè mi piace e qualche volta ci trovo delle facezie da prete e delle ingenuità calandrinesche che mi vanno in tanto sangue.

Sentite questa: « Il dottor Lanza è tutto affaccendato per compilare il discorso della Corona che il Re avrà da recitare nella prossima inaugurazione del Parlamento a Roma. »

Ah! don Margotti mio, questa è grossa: questo si chiama proprio parlar di corda in casa dell'appiccato.

Sta a vedere che i Re di tutto l'orbe, compresi quelli dell'*Unità Cattolica*, fanno i loro discorsi da sè.

Oh se a fare un'enciclica ci devono sudare mezzi i dottori della Chiesa!

E quando è fatta, chi la deve pronunziare s'accorge che è fatta in latino e che quindi non c'è nemmeno la risorsa di leggerla prima e di dirla a senso. La si deve proprio recitare *ad literam*, badando bene a non cambiare le desinenze, se no la sintassi va a rotoli.

È vero però che se nelle encicliche c'è più difficoltà di recitazione, in compenso c'è più fantasia.

Ah! Calandrino, Calandrino.

March. Colombi

DI QUA E DI LÀ

21 *ottobre*

Dunque finalmente siamo arrivati.... o per dir meglio sono arrivati a Roma. Io oramai *civis romanus sum* e non ho bisogno di presentazione: il pubblico mi conosce abbastanza ed anzi mi ha avvezzato un po' male volendomi un po' di bene. Perciò non ho bisogno di pubblicare come i grandi uomini politici ed i dentisti il mio programma. Ed entro in materia.

⁂ Siamo nell'epoca delle esposizioni, dei congressi, e degli incendi con o senza petrolio.

A Roma abbiamo un congresso ed un incendio; in quanto a esposizione non saprei insegnarvi che quella dei collaboratori del *Fanfulla*, sette od otto bei giovani dal più al meno sempre reperibili alla Direzione, via della Stamperia nº 75, proprio in faccia alla fabbrica ufficiale delle carote, Ministero d'agricoltura.

⁂ Nessun romano esce di casa senza passare dalla piazza deSs. Apostoli. L'incendio non ha avuto quelle conseguenze che si potevano prevedere: alla fin de' conti non è bruciato che quella parte di fabbricato che stava sopra il portico della chiesa addossato sopra al muro principale della facciata.

Le pompe ed i pompieri rimasero al loro posto tutta la notte insieme ad un distaccamento di guardie municipali ma l'incendio era spento completamente. Ora si rimuovono le macerie con la massima sollecitudine: le fiamme avevano tanto sfogo dalle arcate del portico superiore che non hanno danneggiato affatto il muro principale della chiesa. Dentro la chiesa nemmeno un segno dell'incendio, ed i danni del campanile sono insignificanti. I frati avranno tutto l'agio di continuare a rompere i timpani al rispettabile pubblico.

Il monumento al Volpato, del Canova, per cui si temeva tanto è intatto: i due edifici laterali alla chiesa cioè gli annessi del palazzo Colonna a destra e il convento a sinistra non hanno sofferto.

I danni si riparano facilmente non v'è da rifare che la gran tettoia che cuopriva la parte superiore del portico messo a ridosso della facciata e che non è davvero un'opera d'arte molto apprezzabile. Nel caso che fosse stata il restauro l'avrebbero fatto fare dall'ingegnere Comotto.

⁂ È stabilito che il giorno dopo un incendio che ha richiamato gente s'abbia a parlar de' pompieri.

Parliamone pure.

Se ne è dette di tutti i generi. Io per conto mio credo che i pompieri di Roma ad onta della forma del loro berretto, abbiano dimostrato anche ieri che hanno delle eccellenti qualità personali e dei difetti nella loro organizzazione. Slancio, coraggio e sangue freddo n'hanno da vendere, ma messi di fronte ad un incendio di molta importanza difetterebbero, credo, di unità di comando, di un po' d'ordine, e mancherebbe l'insieme alle loro operazioni. Senza l'ordine tutta la buona volontà e tutto il coraggio possibile, riescono inutili e anzi qualche volta dannosi. Ieri più d'un vigile è rimasto scottato e contusionato: nel momento più serio dell'azione un dialogo animatissimo si è stabilito fra i vigili che stavano sul cornicione della chiesa e quelli che stavano nella piazza.

Poi vi sarebbe la questione tecnica delle macchine. Veggo che i municipi di Milano e di altre città principali aumentano continuamente il materiale dei loro corpi di pompieri approfittando di tutte le più recenti scoperte della meccanica applicata alle pompe. Non mi saprei pronunciare sul merito intrinseco delle macchine di Roma che *dans le temps* furono battezzate col nome di S. Pietro, di S. Gregorio e compagni. Se non sbaglio, anche il municipio romano ha disposto per l'acquisto di nuove macchine.

Raccomando la questione al signor Pietro De Angelis.

⁂ Passiamo al Congresso.

Ma passiamo presto, specialmente con le signore. Le loro pudibonde orecchie non accetterebbero la discussione sulla lettura del professore Castiglioni.

Dicono che le sedute del Congresso possano continuare anche nella prossima settimana. Domani sera gran ricevimento nelle sale del Museo Capitolino illuminato. La Venere Capitolina risplenderà di tutte le sue grazie molto più attraenti di quelle di tutte le altre *filles de marbre* che interessano tanto il professore Castiglioni... e l'onorevole Morelli.

I medici italiani sono in generale fanatici della nuova capitale, facendo astrazione dal selciato... e dal pranzo a 20 franchi a persona, che non fu davvero de' più fortunati.

⁂ Domani ricorre l'anniversario della morte di Enrico Cairoli, alla vigna Gloria.

Molta gente visiterà ancora quest'anno il campo del glorioso combattimento, e l'olivo ormai storico, ai piedi del quale caddero Enrico e Giovanni Cairoli.

Va tutto bene: ma, per carità, che i soliti risparmino alla memoria de' morti ed alla pace de' vivi la noia de' soliti discorsi di circostanza: e non si ipotechino ad esclusivo beneficio delle dimostrazioni un lutto di tutta la nazione.

Ugo

Nostre Informazioni

Non è totalmente assurda la notizia data dai giornali belghi che il cardinale Antonelli potesse fare una visita a varie Corti europee per cercare d'interessarle in favore della causa papale. Se n'è parlato al Vaticano nei mesi decorsi: ma ora l'idea è totalmente abbandonata. La salute del cardinale, i suoi molti e penosi incomodi e soprattutto il presentimento che avesse a riescirgli infruttuoso il viaggio come accadde al signor Thiers, hanno distolto Pio IX dall'idea di rimanere privo per qualche tempo dei Consigli e dell'opera di questo suo antico servitore.

Sappiamo che il progetto proveniva dai confessori di alcune principesse reali ed imperiali, che si erano concertati assieme, promettendo l'appoggio efficacissimo delle loro penitenti.

Si sa che l'ufficio di confessore nelle Corti è sempre esercitato da un gesuita o da un sacerdote addetto ai gesuiti.

Diciassette sacerdoti secolari ricusano di accettare gli onori episcopali. Sono del numero alcuni canonici di San Pietro, come Tavani e Montani. Il vescovo di Città di Castello ha accettato la sede di Pisa.

Anche il padre Cerino, generale dei Teatini, ha scritto da Napoli che la sua salute non gli permette di accettare la sede vescovile che gli hanno offerta.

Sono accettate le dimissioni del sindaco Pallavicini. L'assessore Gatti, come più anziano, ne prende le funzioni, ed ha delegato le sue veci all'assessore Grispigni.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Berlino, 20. — Il *Monitore dell'Impero* pubblica molte comunicazioni che, appoggiate sui documenti autentici tratti dagli archivi segreti francesi e posseduti dalla Germania, rettificano le recenti pubblicazioni di Benedetti.

Reichstag. — Delbruk rispondendo a una interpellanza disse che il Consiglio federale, sulla proposta del Comitato, respinse unanimemente il progetto relativo all'indennità da accordarsi ai membri del Reichstag.

Francoforte, 20. — La *Presse* ha da Monaco:

Hocheder fu nominato ministro delle finanze. Perglas ambasciatore a Berlino.

NOTIZIE DI BORSA

Roma, 21 ottobre.

Una grande sala capace di 150 persone e frequentata da non più di venticinque fra banchieri, agenti patentati o no e dilettanti; ecco la Borsa di Roma.

Come sala da ballo sarebbe discreta; come Borsa non va e si pensa seriamente a trasferirla.

Un ritratto del re Vittorio Emanuele e del papa Pio IX dimostrano l'instabilità della fortuna ed i pericoli nel non saper cedere a tempo: avviso che non è da disprezzarsi dai frequentatori di una Borsa.

Le contrattazioni nella Borsa di Roma sono stentate; e, sebbene il listino ufficiale contenga la quotazione di quasi tutti i valori, non è a credere che di tutti se ne negozino giornalmente.

Ecco intanto il listino d'oggi, desunto dall'ufficiale.

Occorre notare che, non negoziandosi valori a termine, le quotazioni si fanno per contanti.

21 Ottobre.	Cont.	Fine corrente	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	63 80		—
Consolidato Romano 5 0/0	63 40		
Imprestito Nazionale	84 25		
Detto piccoli pezzi	84 50		
Certificati sul Tesoro 5 0/0 god. 1° corrente	496 —		
Detti Emissione 1860-64	67 —		
Detti concambiati	64 50		
Banca Romana	129 —		
Azioni Tabacchi	— —		
Obbligazioni dette 6 0/0	— —		
Strade Ferrate Romane	89 —		
Obbligazioni dette	172 —		
Strade Ferrate Meridionali	— —		
Società Romana delle Miniere di ferro	— —		
Società Anglo-Romana per la illuminazione a gaz	632 —		
Gaz di Civitavecchia	487 —		
Prestito Roma-Bloc.	63 15		
Detto Rothsch.	65 —		
Banca Gen. di Roma	568 —		

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

Collegio-Convitto in Canneto sull'Oglio

(PROVINCIA DI MANTOVA)

diretto dai professori

Cav. Vincenzo De-Castro, Professore emerito della R. Università di Padova

E

Giuseppe Testori, R. Delegato Scolastico.

Scuole elementari, tecniche e ginnasiali

La spesa annuale, per ogni convittore, tutto compreso. (*) è di lire trecento novanta (390), da pagarsi in quattro rate anticipate (lire 97 50 per ogni rata).

La Direzione, richiesta, spedisce il Programma.

Canneto sull'Oglio, 1° *settembre* 1871.

(*) Mantenimento, istruzione, tassa scolastica, libri di testo e da scrivere, album da disegno, carta, penne, matite, gomme, medico, barbiere, pettinatrice, lavandaia, stiratrice, bagni d'estate, accomodature agli abiti, e suolature agli stivali.

FIRENZE.

ALBERGO DI ROMA

8 — PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA — 8.

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

VERA TELA ALL'ARNICA

del Farmacista

OTTAVIO GALLEANI

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è **proibito** l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta *idonea* ed *utile* da un'apposita Commissione. L'*Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, a pag. 744, N. 62, del 4 Agosto 1869 (XXXVIII di sua vita) di Berlino ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

Rapporto tradotto

Vera Tela all'Arnica di O. Galleani. — La tela dell'Arnica del chimico O. Galleani di Milano è da qualche anno introdotta exiandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **vera tela all'Arnica di Galleani** è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo per non richiedere ed accettare la vera tela all'Arnica del chimico **O. Galleani.** »

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco: **O. Galleani, Milano**, ed istruzione in cinque lingue.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno L. 1 20
Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . . » 1 75

Si vende in Firenze da E. E. Oblieght, via Panzani 28 — in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

71° Reggimento Fanteria

Trovandosi vacanti nella musica del suddetto reggimento le seguenti parti:

Ottavino *re b.* — Piccolo clarino *mib* — 2 clarini *si b. m.* — Un flicorno e cornetto *si b.* — — Un corno — Un bombardone.

Si avvisa chi intende concorrere a tali posti di rivolgere le domande, munite dei relativi documenti, al Consiglio d'amministrazione del 71° reggimento fanteria in Verona.

Recentissima pubblicazione

NADA

(MIRAGGI D'IBERIA)

PER

Prezzo L. 2 50 — MEDORO SAVINI — Prezzo L. 2 50

Contro vaglia postale di L. 2 60 si spedisce in provincia.
Dirigersi in Firenze, E. E. Oblieght, via Panzani, 28, in Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

L'Indolenza in Italia

E L'IMPORTANZA DELLA DONNA

PER

Aurelia Cimino — Folliero De Luna

PREZZO LIRE UNA.

Presso **E. E. Oblieght** — Firenze, via Panzani, 28 — Roma, Piazza Crociferi, 47.

Contro L. 1 10 in vaglia postale si spedisce in provincia.

AFFITTASI

in via Maggio al num. 22, due quartieri, uno al 3° piano di 8 stanze senza mobilia, e l'altro al 1° p. di 10 stanze ammobiliato. Recapito al piano terreno.

Donati Chi.° Dentista

della Scuola Francese-Americana

Fabbrica di Dentiere ed Operazioni dei denti — Firenze, via dei Cerretani, 14.

INTRAPRESA

di distribuzione e concessione

di ACQUA e di GAS

Cassian Bon, Ingegnere

Brevetto *S. G. del G.*

Agenzia di Opifici Belgi ed Inglesi.

TUBI di ghisa.
TUBI in ferro laminato.
APPARECCHI IDRAULICI per inaffiamento, per incendi, per giuochi d'acqua, fontane, ecc.
TRAVI di ferro a doppio T per costruzioni.
MACCHINE fisse.
» locomobili.
» agricole trebbiatrici.

A **Roma**, piazza Randanini, 33, p. p.
» **Firenze**, piazza Antinori, 2, 2° p.
» **Perugia**, all'Opificio del Gas.

SI RICERCA in via Calzajoli od in via dei Tornabuoni un negozio a due o più sporti, con retrostanza ariosa, possibilmente fornito di scaffalature.

Dirigersi all'Ufficio principale di pubblicità.

Alla Libreria

di Giovanni Formigli, in via Condotta, 516, è stato pubblicato il solito Lunario per l'anno bisestile 1872, **Settimo Cajo Baccelli.**

Nuovi Paracalli

o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA
(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze cent. 80 per ogni scat.; per fuori, franco in tutto il regno, cent. 90.

Deposito presso *E. E. Oblieght* in Firenze via de' Panzani, 28, e Roma via Crociferi, 45

INFALLIBILE RITROVATO

del professore E. SEWARD

New-York, 17 ottobre 1830 (del farmacista Galleani)

[illegible] rigeneratrice dei capelli e della barba, servibile [illegible] salvi; ne impedisce la *caduta* e ne *fortifica il bulbo*; è specifico per l'*erpete salsosa del capo*.

Il sottoscritto, dopo molti anni di studi e di esperienze, può assicurarne l'effetto. Costo: Lire 4 (quattro).

Ad ogni vaso è unita l'istruzione firmata *E. Seward*. M. E. *prof*. Seward.

Deposito generale per la Toscana presso E. E. Oblieght, Firenze, via Panzani, 28. Roma, piazza Crociferi, 47.

Contro vaglia postale di Lire 6 si spedisce per tutto il Regno.

Terza Edizione

TISI DI CUORE

PER

MEDORO SAVINI

UN ELEGANTE VOLUME IN OTTAVO CON INCISIONI

Prezzo LIRE TRE.

Presso **E. E. Oblieght**, Firenze, via Panzani, 28; Roma, piazza Crociferi, 47

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 3 20.

INDEBOLIMENTO

impotenza genitale

guariti in poco tempo

PILLOLE

D'ESTRATTO DI COCA DEL PERÙ

del prof. **J. Sampson** di Nuova-York
Broadway, 512.

Queste **pillole** sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole di L. 4 franco di porto per tutto il regno, contro vaglia postale.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, 28, Roma, Piazza Crociferi, 47, e presso F. COMPAIRE al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20.

Deposito in Livorno dai sigg. DUNN e MALATESTA, via Vittorio Emanuele, num. 11.

LA TOLETTA DI ADRIANA

ossiano

SEGRETI SVELATI SULLA SANITÀ E BELLEZZA

L. 1 50 (franco di porto nel Regno).

Dirigersi ad **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28, Firenze, e a **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47, Roma.

Recentissima Pubblicazione

ALEXANDRE HERZEN

DE L'AUTRE RIVE

tradotto dal russo in francese da Alexandre Herzen figlio

TERZA EDIZIONE.

Un volume in-16 — Prezzo LIRE DUE.

PRESSO

FIRENZE via de' Panzani, 28. **E. E. OBLIEGHT** ROMA Piazza Crociferi, 47

Contro vaglia di L. 2,20 si spedisce franco in provincia.

LA VOCE DEL CUORE

POESIE VARIE DI **Edoardo Turchetti**

PREZZO LIRE UNA.

Dirigersi ad E. E. OBLIEGHT — Firenze, via Panzani, 28 — Roma, piazza Crociferi, 47.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 1 10.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore P. C. D. PORTA

ADOTTATE DAL 1851 NEI SIFILICOMII DI BERLINO

(Vedi Deutche Klinik di Berlino e Medecin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorre, ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia Italiano, e di cui ne parlarono i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative; ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio; unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di **L. 2 40** o in francobolli si spediscono franche a domicilio le pillole antigonorroiche. — **L. 2 50** per la Francia; **L. 2 90** per l'Inghilterra; **L. 2 45** pel Belgio; **L. 3 48** per l'America del Nord.

Deposito generale per l'Italia presso E. E. OBLIEGHT a Firenze, via dei Panzani, num. 28.

Deposito speciale in Livorno, presso i signori E. Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele, 11.

ISTITUTO CONVITTO CAVOUR

Firenze, via delle Terme, 19, palazzo Ricasoli.

L'insegnamento è repartito in sette sezioni: Preparatoria. — Elementare — Ginnasiale — Tecnica — Commerciale — **Carriera militare** e speciale pei giovani di nazione estera.

Lezioni di Pianoforte, di Scherma, di Ginnastica e di Equitazione. - Corso di disegno accademico e industriale.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via de' Lucchesi, 4.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

		Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno	L.	6	12	24
Svizzera	»	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	»	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	»	17	33	60
Turchia (via d'Ancona)	»	22	42	63

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 287.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75.

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via Crociferi, N. 47 | Firenze, via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare *vaglia postale* all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. — Roma, Lunedì 23 Ottobre 1871. — Fuori di Roma cent. 10

APPUNTI D'UN IGNOTO

Ieri sera, verso l'ora dei delitti, io navigavo a tutto vapore per la via Condotti colla prora rivolta verso il mio legale domicilio, quando all'altezza della *Trattoria del Lepre*, la chiglia investì contro un oggetto che per una certa sua tenerezza compresi subito non poteva essere uno scoglio.

La prima cosa che feci fu quella di rabbrividire; ma riavuto subito il sangue freddo che mi contraddistingue, accesi uno fiammifero per procedere ad una rigorosa inchiesta.

L'oggetto tenero era un portafoglio di pelle, che raccolsi colla velocità del lampo, mentre il cuore mi martellava per la gioia.

Trovare un portafogli in questi anni di corso forzato, è sempre una grande fortuna; e ve lo spiego.

Supponiamo che contenga una discreta somma. Se lo restituite al suo legittimo proprietario, vi procacciate la patente di uomo onesto, e il vostro nome è bandito dall'alto delle *Cronache* dei giornali con note gloriose. Se invece lo incamerate, rinunziate, è vero, alla patente di onestà e alla fama, ma vi restano i quattrini per compensarvene.

Tutto ben calcolato, dunque, a trovare un portafoglio c'è sempre da guadagnare.

Ma sventuratamente nessuno dei due casi fu il mio. Il portafogli non conteneva neppure la miseria d'un biglietto da 50 centesimi, com'ebbi il dolore di constatare allo splendore..... cioè alla scarsa luce d'un lampione municipale.

Giunto a casa, sentii il bisogno di percorrere il portafogli per conoscere a chi appartenesse, e quindi per inviarglielo col mezzo del portiere, o d'un Mercurio qualunque d'una qualunque *Veloce*.

Sfogliai, sfogliai, ma non mi fu possibile di trovare un indizio di proprietà. Non trovai che un ammasso di appunti, di osservazioni, di riflessioni, eccetera, eccetera.

Non v'ha dubbio che il padrone dell'oggetto trovato è un filosofo, di buona qualità. Tale è, almeno, l'opinione del vostro umilissimo servitore, il quale non crede anzi di farvi cosa ingrata regalandovi alcuni degli appunti che si trovano scritti in que' fogli. Ciò servirà anche a rendere edotto il filosofo in questione, ammesso il caso che legga il *Fanfulla*, ove può rinvenire il suo portafogli. Prendo, dunque, due piccioni ad una fava.

Incomincio:

***

È l'epoca dei congressi e delle esposizioni.

Dicono che i congressi servono mirabilmente allo scambio delle idee. Non sarebbe utile un congresso di giornalisti dell'opposizione? Scambiandosi le loro idee, ci sarebbe da sperare che ritornato a casa, ciascun giornalista spacciasse le idee di qualche suo collega d'altro luogo. E i poveri lettori fruirebbero del beneficio tanto sospirato d'un poco di novità.

Quanto alle esposizioni dicono che servono a migliorare i prodotti. Propongo un'esposizione di nasi. Il prodotto dei nasi in Italia lascia ancora molto a desiderare tanto sotto l'aspetto dell'arte, che sotto quello della politica.

Come sarebbe imponente una esposizione di nasi! E quanta varietà offrirebbe, specialmente nei nasi politici.. da Ferraris a Rorà!

***

Anche le corse si vuole siano un mezzo potente per migliorare le razze.

Perchè non si pensa dunque a migliorare la razza dei deputati facendoli correre almeno un paio di volte all'anno in piazza d'armi?

***

Garibaldi s'è fatto filosofo e dice che il tempo è *indefinito*, dunque è *vero*.

E il tempo *medio* che sarà?

***

Hanno scelto la via di Falconara perchè è più breve.

È l'*Opinione* che ce l'annunzia: ma soggiunge che il Governo ha fatto pratiche presso le Società dell'Alta Italia e delle Romane perchè sistemino i loro treni in modo che quello proveniente da Firenze incontri a Foligno quello di Bologna e partano insieme per Roma.

Oh Bertoldino! Tu eri un grand'uomo!

Se possono giungere insieme a Roma, come si fa a dire che è più breve la via di Falconara?

***

Un Mantegazza solo è troppo poco per l'Italia.

Ce ne vorrebbe almeno uno per provincia.

Uno per città non sarebbe di troppo.

Uno per comune sarebbe appena ciò che occorre.

Uno per famiglia non farebbe male.

Noi siamo 26 milioni d'italiani, che, classificati col criterio della pulitezza, possiamo dividerci in 25 milioni e mezzo di sudicioni e mezzo milione di puliti (*).

(*) NOTA DEL SOTTOSCRITTO. — *Nel mezzo milione ci stanno gli associati e i lettori del* Fanfulla, *i suoi collaboratori, il filosofo del portafoglio, il professore Mantegazza; e siccome restano ancora vuoti molti posti, ci pensi a occuparli chi crede averci diritto; ma non vi sarà folla.*

Peripezie

Ieri sera, verso le otto, me ne andava alla Direzione con due addetti al giornale, quando a mezze scale trovo tre signori i quali venivano per sapere perchè il *Fanfulla* non fosse escito.

— Come? non è escito!

— Nossignori! I venditori non ce l'hanno!

Capii il tiro degli illustrissimi signori venditori e me ne andai all'ufficio di distribuzione.

Fuori della porta c'era un assembramento di monelli: dentro dell'ufficio c'era il viavai che si nota nei luoghi onorati da una dimostrazione popolare.

✶

Il distributore mi fa vedere parecchie migliaia di *Fanfulla* giacenti negli angoli della stanza!...

I venditori non li volevano perchè pretendevano dall'amministrazione un ribasso sul prezzo al quale essi avevano sempre pagato il giornale dal giorno in cui fu stabilita in Roma la vendita a cinque centesimi al numero.

L'amministratore — un omino che raccomando all'onorevole Sella — non voleva cedere sul prezzo antico e i monelli stavan duri come Marchi Aurelii.

✶

Fin qui niente di male... cioè molto di male per il *Fanfulla*, ma nulla contro cui si potesse protestare.

Se questi venditori non vogliono il giornale, non lo prendano e tirin via — diceva io; — se ne troveranno degli altri.

Il guaio si era che i *congiurati* (giacchè questi bravi ragazzi avevano proprio ordita una congiura), oltre a non volere il giornale — cosa che erano padronissimi di fare, — impedivano, a scapaccioni, ai non congiurati di ritirare le copie.

E congiurati e non congiurati stavano lì a guardare le vetrine e a fischiare come locomotive.

✶

Qui bisogna fare qualche cosa — pensai — se no il *Fanfulla* mi fa una figuraccia proprio il giorno del suo ingresso.

Mandai a cercare tutti i facchini disponibili delle vicinanze; non se ne trovarono che due; ma erano quattro spalle solide, dalle quali pendevano quattro pugni valorosi.

Però due uomini erano pochi; per la vendita avrebbero dovuto viaggiare tutta la sera dall'ufficio ai quattro angoli di Roma e viceversa.

Allora mandai a prendere una vettura, la feci caricare di giornali e mandai l'equipaggio sul Corso, al passo, coi miei due uomini alle staffe per gridare e vendere.

✶

L'entrata singolare di *Fanfulla* nel Corso fu un caso del diavolo. — come *réclame* non si poteva desiderare di meglio. Tutti i *congiurati* circondavan la vettura urlando come ossessi i giornali della sera: *Riforma! Italie! Libertà!* e coprivano assolutamente le due voci dei miei uomini — che da quanto ho visto sono più uomini di fatti che di parole.

In mezzo a quel baccano che attirava intorno alla vettura i curiosi a nuvole, ho sentito delle voci che hanno un avvenire splendido — dei *fa* acuti come le guglie del duomo di Milano. — Se fossi Jacovacci pescherei lì dentro i miei cantanti.

Ce n'era uno soprattutto, che pareva il tuono in persona e che mandava strilli da mettere i bachi a tutti i lattanti di Roma. Aveva un bel barbone nero, ma mi parve la più buona pasta d'uomo che esista. Io, non so perchè, mi son sempre figurato che gli uomini che portano una gran barba, sono le più brave persone della terra.

✶

La folla attorniava il gruppo, chiedeva che fosse, rideva — e il giornale andava via a mazzi.

Ma gli uomini erano sgolati e i *congiurati*, gridavan sempre più forte. Io era sul Corso a goder la scena: quando viene da me l'amministratore e mi fa:

— Senta: io do uno scudo a quel della barba e lo mando a urlare al Colosseo.

— Se ne guardi bene! — gli risposi io. — Non vede che quello lì fa i nostri affari meglio di tutti!? Se va via lui, gli altri lo seguono, ed i

IL FRUTTO PROIBITO

DI

DIANA D'ARCO

(2)

— Bisogna finirla! — mormorò sordamente Tristano; e facendo seguire l'atto alle parole, si alzò in piedi con risoluzione, trasse dalla cassetta del tavolino un gomitolo di cordicella sottile, ma solida, e scamiciato com'era, a motivo dell'intenso calore della giornata, saltò sulla sedia, da questa sulla tavola, e con molta giustezza di occhio, tenendo in mano un capo della cordicella, gettò il gomitolo al di sopra d'un grosso uncino sporgente dal travicello mediano del soffitto. La corda rimase presa nell'uncino, e il gomitolo cadde sul mattonato del pavimento. Non restava più che a fare il nodo scorsoio, adattarselo al collo, dare un calcio al tavolino, e lanciarsi nell'eternità, secondo l'energica frase inglese.

Tristano era quasi ammirabile in quel momento. Senza esser greci o romani dell'antichità ci piace riconoscere una certa dignità nel suicidio compito con semplicità e con coraggio.

Il giovane stava procedendo alla prima delle surriferite operazioni, allorquando si udì un forte rumore di mobili rovesciati e un rapido calpestio nella stanza superiore.

Tristano tese l'orecchio.

— Non si può neanche ammazzarsi in pace in questa maledetta casa!... — brontolò fra i denti.

La frase non era finita di pronunziare che la finestra la quale dava su quella del nostro eroe si schiudeva violentemente, un grido acuto, orribile, pareva fendere l'aria, ed un corpo di donna, intercettando per un istante, nel rapido suo passaggio, il raggio di sole che illuminava la squallida stanza di Tristano, precipitò sul lastrico della via, con un tonfo sordo, sinistro, ammortito, sì, dalle vesti della misera donna, ma pur tuttavia tanto forte da attrarre l'attenzione di tutto il vicinato.

In un momento fu un correre, un chiedere, un affollarsi sollecito ed ansioso di persone d'ogni ceto e d'ogni età attorno al corpo giacente della sciagurata che inscientemente s'era data la missione di far da battistrada a Tristano in quel viaggio misterioso donde non v'ha ritorno.

Tristano stesso, gettata via la cordicella, e fatto un balzo dal tavolino sul pavimento, si affacciò alla finestra per dare un'occhiata al doloroso spettacolo.

E lo spettacolo era doloroso davvero!...

III.

La donna che si era precipitata dal terzo piano della casa, forse per paura di ritrarsi al momento di spiccare il salto, s'era bendata li occhi; una preoccupazione pudica l'aveva indotta a legarsi il vestito sotto le ginocchia; nelle mani, strette convulsivamente, teneva ancora un crocifisso; essa indossava una veste di seta alquanto lacera e di colore sbiadito, ma elegantissima nel taglio ed all'ultima moda.

La gente che le si era accalcata dattorno la stava guardando col terrore che ispira quel genere di morte, e nessuno osava di toccare il corpo ancora palpitante e di vedere se fosse possibile il prestare qualche efficace soccorso.

Finalmente un bottegaio del vicinato, fattosi largo fra la folla, si chinò sulla giacente, e, sollevatole il capo, disfece la benda che le copriva li occhi.

Allora si potè scorgere che la suicida era una assai bella giovane, benchè macilenta e di aspetto malaticcio. Una foresta di biondi capelli le si diffuse sul collo e sulle spalle modestamente coperte da uno sciallino di lana nera, invalido anche più del vestito. Gli occhi della giovane erano chiusi, ma essa respirava ancora.

Il bottegaio ne fece l'osservazione agli astanti, e tosto alla inoperosa contemplazione successe un affaccendarsi premuroso ed un bociò che presto parve una nuova edizione della confusione delle lingue ai tempi della erezione di Babele.

— Bisogna cercare un medico!... Un medico!... un medico!... — dicevano li uni.

— Andate ad avvisare la Compagnia della Misericordia! — gridavano li altri.

— Ci vorrebbe un guanciale — disse il bottegaio che teneva sempre sollevata la testa della giovane.

— Un guanciale? — esclamò Tristano dalla finestra — Eccolo... eccolo... — e corse a prendere quello del suo letto.

Intanto tutte le teste si voltavano in su.

— Si è buttata dalla finestra di quel giovane? — chiedeva una voce.

No, no — rispondevano altri — si è gettata dall'altro piano...

— La conosco — disse una fruttaiuola che aveva bottega in quella stradicciola — È una poco di buono... Sua madre è morta tre giorni fa... la vennero a portar via ieri... non c'era colla bara che il sagrestano con quattro incappati e il chierico che reggeva il lanternino...

Intanto che si facevano queste ed altre ciarle, il bottegaio aveva adattato il guanciale sotto il capo della giovane.

— Ma che non c'è nessuno lassù in casa? — domandavano alcuni.

Vi fu chi si attaccò al campanello del terzo piano e suonò disperatamente, ma nessuno rispose nè si affacciò all'unica finestra che ciascun piano della casa aveva su quella viuzza.

Tristano s'era infilzato un logoro soprabito ed era egli pure disceso in istrada.

La folla occupava oramai tutta la via e impediva il transito dalla parte della via di Borgo dei Greci.

Ad un tratto si udì gridare alla cantonata.

— Ecco il medico!... ecco il medico!...

Due guardie di città, accorse al rumore sparsosi rapidamente in tutti i dintorni, fecero sgombrare il passo; il medico annunziato era nientemeno che l'illustre professore Zannetti il quale, andando sempre a piedi, ed essendo conosciuto personalmente da tutta Firenze, era stato avvertito del caso mentre transitava dalla piazza S. Firenze e non aveva messo tempo in mezzo ad accorrere.

La folla, anche senza lo zelo delle guardie municipali, fece largo rispettosamente.

Il professore Zannetti sollevò cautamente le braccia della giovane, sciolse il fazzoletto legato sotto le ginocchia e le alzò delicatamente una gamba dopo l'altra.

— Non mi pare che vi sieno rotture — diss'egli con qualche stupore... — Nella testa non esistono contusioni...

Il bottegaio era andato a prendere dell'acqua e dell'aceto. Ne fu spruzzata la faccia alla ragazza, ed essa riaprì gli occhi e li volse attorno smarriti.

(Continua).

nostri uomini non han più fiato — senza di lui il *Fanfulla* passerebbe inosservato nel rumore del Corso.

★

La faccenda incamminata così non poteva andare che bene. — E quando i congiurati videro che le dozzine volavano come il vento cominciarono a far volare gli epigrammi. Il popolino romano ha la riputazione d'avere lo spirito sarcastico e se la merita.

Difatti i *congiurati* gridavano dietro ai due facchini e al distributore in vettura: Cavadenti!

E avean ragione — la parola era espressiva — avevan trovato chi aveva lor cavati i denti e non potevano più mordere.

★

Fra le peripezie noto che la vettura, causa di tanto chiasso, fu ad un certo punto fatta uscire dal Corso e portata in questura.. per far sciogliere l'assembramento!

Spiegate le cose, fu rimandata immediatamente; intanto quattro o cinque *congiurati*, che avevano sete molta e danari pochi, abbandonarono le fila degli insorti e si divisero le copie rimaste in legno...

L'edizione era esaurita.

E questa mattina s'è rimesso in macchina il numero.

PS. Ringrazio sinceramente a nome di tutta la collaborazione le notabilità aristocratiche di Roma che mi hanno fatto l'offerta originalissima e lusinghiera di vender essi stessi questa sera il *Fanfulla* al Corso e nei caffè di Roma.

Spero che non ce ne sarà bisogno: ma nel caso ne profitteremo di cuore.

GIORNO PER GIORNO

L'*Internazionale* ha delle ambizioni dinastiche, o almeno almeno fa la scimmia alle dinastie.

Italia e Spagna non hanno che una sola casa regnante: l'*Internazionale* pone la Spagna e l'Italia sotto gli auspici d'un uomo solo che deve rappresentare tutte due le Nazioni nel Consiglio supremo della Associazione!

E quest'uomo risponde a un nome che non è nè italiano nè spagnuolo! Si chiama il signor Engels!

Possibile che tra Esperia ed Iberia non siano giunte a mettere insieme un solo internazionale capace di far due parti?

O *pufere Sonzogne!* quale mistificazione!

***

Consacro il cittadino Engels alla gratitudine degli Italiani.

Chi è costui?

Engels tedescamente vuol dire *angeli*, ed *angelo* in forza della sua radice greca significa nunzio, precursore e che so io. Etimologicamente parlando gli è dunque il Giovanni Battista del petrolio.

Erodiade, alla riscossa!

***

Noi e gli Spagnuoli non siamo i soli condannati a non avere che mezzo rappresentante nel consiglio della *Internazionale*.

La Prussia e la Russia per dirne due sono come noi; ma il loro plenipotenziario si chiama Karl Marx.

Ma guardate combinazione! Mentre noi e la Spagna, quaranta miserabili milioni d'internazionali, non abbiamo che un rappresentante in due, il Belgio (quattro milioni) e l'Olanda (cinque milioni, o giù di lì) ne hanno uno per ciascuno.

Ma il Belgio è l'Eldorado dei Gesuiti, come l'Olanda era il semenzaio dei zuavi pontifici.

***

A proposito non vi ho detto il nome del nuovo presidente, o mikado, o Gran Lama che debba dirsi, di la nobile assemblea.

E il cittadino Yung, e vi prego a non confonderlo col celebre capo dei Mormoni... che sarebbe capace d'averserne a male.

Il nostro Yung è uno svizzero, un Tell qualunque, e se fosse un reduce delle guardie del Vaticano, non me ne maraviglierei punto punto.

Non c'è come certi svizzeri per essere adatti a far tante cose. Ne ho conosciuto uno che fu fattor di mercante di bibbie protestanti, la guardia del pontefice, il caldarrosto, lo stacnatore di corse da circo al Circo Sales e il demagogo al Circo Milano.

Ed era sempre biondo e fresco allo stesso modo.

***

Leggo nel *Figaro*:

« Com'è noto, si è deciso che l'ambasciatore francese in Italia rappresenti il nostro paese, anche presso il Papa. »

E noto! Bisogna dire che la mi sia sfuggita: in ogni caso io non me l'aspettava e... e il Santo Padre nemmeno.

Possibile che Thiers sia diventato un liberale?

Ma, badate! che nella coda c'è il veleno.

Il *Figaro* continua:

« Sua Santità accetta come ambasciatore il signor D'Harcourt. Ma non ne vuole sapere nè del signor Di Choiseul, nè del signor Picard. »

Benone! E se l'Italia, a sua volta, accettasse il signor Picard o il signor Di Choiseul, e respingesse il signor D'Harcourt?

***

Ho inteso a dire che il professore De Rosa è stato nominato qualche cosa di grosso in Danimarca.

Povero professore!

Un di questi giorni quel Governo gli manderà certo il suo ordine dell'*Elefante*.

***

A proposito di elefanti.

Quello che sostiene l'obelisco di piazza della Minerva mi fa fare dei quarti d'ora di meditazione.

E un curioso destino quello del povero pachiderma.

Tutti i forestieri che vengono a Roma e scendono alla Minerva, gli fanno smontando dall'*omnibus*, l'inchino da Bertoldo al re Alboino.

L'elefante è costretto a vedere tutti i popoli dell'universo sotto il punto di vista d'un macchinista di teatro che gode lo spettacolo a rovescio.

Chissà se dal suo posto l'elefante ha potuto rendersi conto, come il macchinista, del meccanismo della società?

***

Una di queste notti — ben scura, quando non c'era nessuno in piazza — allora in cui i monumenti parlano, voglio interrogare l'elefante.

Chissà che in quella bestia non ci sia il marmo di un collaboratore.

***

Dicesi che la sinistra e i neo-conservatori del patto di Savona, sotto il comando del senatore Ghiglini, combatteranno col regolamento alla mano le decisioni della Commissione generale del bilancio.

Se ciò fosse vero, e se riuscissero, si può giurare che ci sarà una questione di Gabinetto.

La questione di Gabinetto è la forza del ministro Lanza; è per esso quello che era la chioma per Sansone.

Sotto questo punto di vista l'onorevole Lanza, che è calvo, dovrebbe essere più capelluto d'Assalonne.

Attenti veh! Gli è appunto per la chioma che Assalonne perdette la pelle.

***

Comunque sia, Dio ce la mandi buona.

Al gioco della crisi io non conosco a Roma che due persone che potrebbero guadagnare,

E sono, *Barone* che farebbe l'uomo di Stato in parodia.

E *Fanfulla* che diverrebbe lo storico del Governo, sul serio.

***

Come v'ho detto ieri, i monumenti italiani possono dormire tra due guanciali... e bene sprimacciati.

Quella benemerita loro sotto-commissione, che si adunò ieri, si è ringiovanita, ricostituita ed ampliata con l'aggiunta di quattro rispettabilissime persone.

Non burlo! — Complessivamente hanno sulle spalle l'età monumentale di due secoli e 71 autunni.

Sono i signori:

Luigi Gabet architetto od ingegnere, non ancora cavaliere (anni 56);

Roberto Bompiani scultore, pittore e cavaliere (anni 58);

Salvatore Betti professore di mitologia arcadica e segretario più che perpetuo della già insigne e pontificia accademia di San Luca (anni 84);

Coghetti pittore e non mai cavaliere, presidente della sullodata (anni 73).

I miei complimenti a S. E. Cesare dell'istruzione.

***

E dalli, dalli ai questurini!

Io non so intendere l'odio che certi signori hanno contro cotesti poveri paria dell'ordine. Li lascino odiare dai borsaiuoli, che diamine!

Intanto: dalli, dalli!

E glielo hanno date per davvero a Ravenna.

Figuratevi: si faceva un accompagnamento mortuario d'un garibaldino, e tre guardie tenevano dietro al convoglio.

Ma le guardie sono escluse dall'esercizio delle opere di misericordia, e gli accompagnatori non vollero averli tra i piedi: invettive, minaccie e botte; due militi gravemente feriti; sempre così!

E non ci sarebbe un rimedio a questo guaio? Oh! se ci sarebbe! L'ha trovato l'onorevole deputato Lowley nel 1859 a Firenze.

Fuggito il granduca, Bodio contro i carabinieri inferociva, e l'ordine correva serio pericolo. Che fa il Lowley? Corre ad arruolarsi carabiniere; gli amici suoi lo imitano, e l'arma abborrita in capo a due giorni era la più rispettata.

Mah! chi avrebbe oggi il coraggio di sacrificarsi questurino?

***

Ho veduto poc'anzi pel Corso discorrere assieme due distinti letterati.

Il conte Filippo Antonelli ed il cavaliere Guerrini.

L'uno governatore passato della Banca Romana, l'altro governatore presente.

Più *letterati* di essi non si può essere.

Eppure non parlavano di *lettere* di cambio, chiacchieravano come due vecchi amici.

Tanto è vero che in questo secolo sono scomparse le distanze!

Ma un poeta, passando di là, ha detto:

— Oh! gran bontà dei cavalieri antichi!

Con quel che segue.

LETTERA INEDITA

del signor DOLCE, *arcivescovo di Caccavella ad un professore d'oltre monti.*

Ritenete bene a memoria l'avvertenza che il professore sullodato è d'oltre monti, perchè le maliziose interpretazioni certe non mancheranno a carico di professori al di qua dei monti.

« Onorando collega,

« Quei là di Bologna vi hanno fatto il grandissimo torto col non comunicare al Congresso preistorico le vostre maravigliosamente acute investigazioni intorno all'esistenza nell'Italia, a tempo che Berta filava, dei selvaggi detti le Pelli Rosse, i quali ora vivono soltanto nelle *pampas* e per le *savane* dell'America centrale. Il torto a voi fatto è comune a tutta la repubblica archeologica, alla stessa scienza sanamente esercitata, ed in particolare a me per certe mie buone ragioni.

« Non so se mi spiego; ma mi pare che questi signori preistorici avrebbero assai meglio occupato il loro tempo nell'ascoltare i sillogismi e l'erudizione vostra, che veramente sono sottilissimi; nel contemplare quelle faccie un po'cagnazze che stanno modellate sugli acroterii di terra cotta da voi come pezze d'appoggio mandati a Bologna, piuttosto che far tanto putiferio a Marzabotto ed alla Certosa attorno quattro stinchi tarlati, che per sapere a chi appartengono conviene fare una capata fino alla valle di Giosafatte nel dì del giudicio.

« Potrebbe qualcuno rispondere che la prospettiva di un buon pranzo, anche negli archeologi, è una prospettiva più attraente, più vera di quelle che dipinge il professore Angelini, prospettico di Sua Maestà. Non c'è che dire: produce maggiore impressione che la stessa mole del Colosseo in chi la vede per la prima volta. E poi sento che la cucina nazionale dei Gozzadini e degli Aria sia veramente saporita. Sono signori tanto colti!

« Entro nell'argomento:

« Che gli uomini, cioè noi, sieno stati alla loro volta antropofagi, io lo credo benissimo così a quattr'occhi; ma in pubblico lo negherei più arditamente che i giornali clericali non negano la preistoria. Essi difendono il primo versetto del primo capitolo della Genesi; ed io difendo il decoro umano. Ma l'esistenza delle Pelli Rosse non ripugna alla dignità naturale e consuona appuntino col racconto del libro sacro degli ebrei. Ed eccoci per ciò d'accordo pienamente io e voi. La maggior parte dei commentatori conviene che Adamo significhi pelle rossa. E se dunque Adamo fu di pelle rossa, non so vedere nulla di straordinario in questo che le Pelli Rosse si propagassero da Adamo in linea retta fino a quel tempo che usavano farsi ritrattare in terra cotta dipinti di rosso. Chi sa che negli scavi avvenire non si ritrovi qualche passaporto coi connotati! Speriamo.

« Oltre questa prova assai concludente ci è l'altra concludentissima della continuazione delle Pelli Rosse fino adesso.

« È vero che i tipi si fanno ogni giorno più rari; pure li abbiamo con tutti i caratteri che voi avete notato negli antichi. Roma ne possedeva, non ha guari, due esemplari. Uno è recentemente morto per una gastrite poetica; l'altro, che è il commendatore Rosa, vive ancora e conserva illibati tutti gli istinti della fiera selvaggia. Dicesi che sia anche, a tempo perduto, qualche poco antropofago. Avviso ai senatori del Regno.

« Ora passo a comunicarvi una notizia fresca, fresca.

« Di fianco alla via sacra — tra noi archeologi ci intendiamo subito — vi è uno spiazzo, che, avendo rimesso i denti, dai posteri sarà chiamato *area dentata*. Attiguo ad esso è un edificio. Indovinate mo' cos'è questa fabbrica? Ora ve lo dirò io. È la bottega di macellaio dove Virginio, padre di Virginia, prese il coltello e la scannò sotto i baffi del decemviro Appio.

« Si dice che si sia scoperto anche il corpo del delitto.

« Oh se vivesse Vittorio Alfieri!

« Credetemi

« *Vostro collega*

« Il signor DOLCE. »

Stavamo cercando ove poggiare la nostra labarda, per così dire, ad un muro qualunque della città delle chiese e delle anticaglie quando abbiamo visto questo frutto che viene da una pianta che altrove non alligna. Che volete? I Romani, i veri Romani — per guardarvi dalle falsificazioni domandate il timbro della fabbrica degl'*Interessi cattolici* e compagnia — sono così fatti che dal più al meno s'intendono di teologia, di archeologia e di gastronomia. Ciascuno, purchè sia proprio romano vero, è buono a farsi da cicerone, è buono di intonare un'antifona, a giudicare di una pietanza.

Ho detto.

CRONACA POLITICA

Interno. — La Commissione generale del bilancio ha finito il suo lavoro. Decise ad unanimità che si dovessero presentare anche le relazioni sui bilanci preventivi del 1872, riassumendole in una unica relazione generale, come si fece per i bilanci definitivi — e perchè mai non li chiamano alla toscana finiti? — del 1871.

E dunque omai ipotesi sfatata quella della sessione parlamentare, o un'anticipazione domandata sulla fiducia della Camera rinnovellata.

Gli onorevoli membri della Giunta sono persone alle quali si può dare il sì senza quitanza; e spero bene che la Camera se ne fiderà, tanto più che non c'è Giacomelli, quello che voleva la quitanza anco dal Papa.

** Ho sentito un olezzo di mille fiori, e un'aura di eleganza come quella che s'investe nel mettere il piede in un *salon* di quei dell'alta.

Incessu patuit Deus: le fragranze ne accusavano la presenza: era il cavaliere Nigra appena appena arrivato.

Che ci porta il gentil cavaliere?

È la pace o la guerra colla Francia ch'egli ci reca nel lembo del suo *plaid*?

Viene per non tornare o per accomodarsi d'un ritorno trionfale a Parigi?

Un amico mio ha osservato ch'egli non si è lasciato crescere le fedine: segno infallibile secondo lui, che il bel cavaliere non avrà l'ambasciata inglese.

Dove diamine vanno a cercare il polso della politica certi signori! E tuttavia le fedine ci devono essere per qualche cosa nella politica estera. Guardate quelle del ministro Venosta.

** Ma il cavaliere Nigra non è il solo diplomatico italiano accorso *ad limina*. Ho veduto il conte Barbolani, nostro ministro a Costantinopoli, ed ha già avuto, mi si dice, un colloquio al Ministero degli esteri. Che ci sia per aria qualche questione orientale? O si tratterebbe, così di seconda mano, di quella occidentale, che monsignor Franchi ha avuta l'accortezza di portare a Costantinopoli?

Chi lo sa!

** Buono pei generali. Da un'ora all'altra si aspettino di mutar guscio: anche per essi ci sarà la nuova divisa: il ministro Ricotti lo vuole, e, affemia, giacchè hanno un po' snodata la gente minore dal colonnello in giù, non so intendere come gli alti potrebbero pretendere di conservare la rigidità della vecchia tenuta.

E tuttavia chi non avrà un patetico rimpianto pel classico cravattone del generale La Marmora?

Estero. — È morto Pinard.

Conoscete la storia antica, cioè quella che si chiuse il 2 settembre 1870 a Sedan?

Ebbene: in quella storia il signor Pinard rappresenta una parte: quella di ministro dell'interno sotto l'impero napoleonico nei giorni burrascosi che precedettero la catastrofe.

Ma chi si occupa di storia antica al dì d'oggi? L'Agenzia Stefani no di certo, che lo lasciò morire senza darsene per intesa.

E chi era il signor Pinard? Un magistrato e non, il creatore, senza volerlo, di molte brutte cose, e fra le altre della fama di Rochefort. Senza il signor Pinard, che lo pigliò a perseguitare, il celebre libellista non si sarebbe scroccata la riputazione che poi doveva condurlo... forse alla nuova Caledonia.

Il signor Pinard, caduto l'impero, s'era tenuto in disparte... e morì a proposito — se è vero quel che leggo nel *Gaulois*, cioè che il signor Thiers voglia far mettere in accusa i membri degli ultimi due Gabinetti dell'impero.

E quelli del Governo del 4 settembre, che inaugurò l'industria delle suole di cartone pei soldati e dei cannoni di stagno?

* È messa in dubbio la voce della dimissione del ministro Larcy. Probabilmente la vedremo riprodursi all'infinito sinchè il ministro, che sembra essere un pruno nell'occhio degli imperialisti, pigli le sue scarabattole e se ne vada.

Tutte le dimissioni avvenute in questi ultimi tempi in Francia sono il portato di questa tattica. Per reggersi in Francia bisogna essere o J. Simon, che non vuole intendere, o il vostro umilissimo servo *Don Peppino*, che non può intendere, perchè è sordo come una pentola.

** La coalizione dei pari inglesi colle associazioni operaie si risolve in un fiasco.

Vada per questi tanti fiaschi pagati per mettela su!

[illegible] quello falito a [illegible] tra la, è quello di meglio a cui può [illegible], troppi equivoci [illegible] ne sono accorti i pari quanto gli stessi agitatori operai. Questi ultimi, alla stretta, nicchiarono; fra i pari, lord Salisbury ha avuto il buon senso di cavarsela appena entrato nella combinazione.

In questa guisa il Ministero Gladstone ha riportata una vittoria senza saperlo; e i conservatori si sono dichiarati sconfitti senza combattere.

** Sulle orme della Dieta boema, la tirolese ha voluto fare anch'essa una dichiarazione di principii sotto la forma d'un indirizzo all'imperatore.

[illegible] che la Boemia; vuole una posizione speciale meglio determinata sui bisogni e sulle aspirazioni del paese; ma lasciò il meglio nella penna, cioè si guardò bene di lasciarselo cadere; e lì la questione del Trentino.

Ho sott'occhi una protesta dei deputati di questa regione, che dichiarano di non poter sottoscrivere all'indirizzo. I loro colleghi italiani avevano fatto assai meglio, si astennero dal presentarsi alla Dieta.

[illegible] nell'ammeno i protestanti hanno usata una frase che mostra quanto stride il sentimento [illegible] di quelle popolazioni. Si astengono — [illegible]

[illegible] abbiano aperto [illegible] ai loro confratelli [illegible] e dell'Italia?

** « Si schiudon le [illegible], si levano i morti... »

Signori, i morti colle questioni morte e sepolte si levano. Vedetelo [illegible] imbroglio dello Schleswig [illegible] che fa capolino. Il [illegible] danese [illegible] minaccia, a piccole dosi, la pubblicazione dei documenti scambiati su questo argomento colla Prussia.

Lord Palmerston, buon'anima, disse un giorno che la questione danese era il zolfanello destinato a dar fuoco alla mina della guerra europea.

Zolfanello sinchè si vuole: ma adesso, per buona ventura, ha perduto il fosforo.

Danimarca e Prussia glie lo hanno levato in comune, e si sono combinate fra di loro. *Tedeum!*

** Una Corte marziale a Ballovitz: ecco quanto rimane della riscossa degli Ogulini croati. Il tenentemaresciallo Molinari n'ha liquidato il conto in dodici condanne capitali, e chi ha avuto ha avuto.

C'è da scommettere che nessuno dei promotori ebbe torto un capello. *Vos rebus servate secundis* come diceva Enea. Se si fanno fucilare chi rimane a tener viva la fiamma delle proteste?

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Versailles, 21. — Le ratifiche furono scambiate ieri, quindi lo sgombero di sei dipartimenti terminerà il 4 novembre.

Le voci di amnistia sono inesatte.

La crisi monetaria non è considerata grave, è il risultato di una speculazione incauta, perchè il Governo si trova in grado di emettere grandi quantità di piccole monete d'argento.

Londra, 21. — La lista di sottoscrizione in favore di Chicago aperta da lord Maire ascende a 900 mila franchi.

New-York, 20. — Il rapporto delle entrate del cotone dopo il 1 settembre presenta una diminuzione di 80,880 balle sul periodo corrispondente del 1870.

Il governatore Hoffmann autorizzò l'Attorney generale, e Carlo Oconnor a sostenere l'accusa contro gli amministratori del municipio.

Vienna, 21. — Il Consiglio dei ministri si riunisce quasi giornalmente. Non fu presa ancora alcuna decisione sulla questione costituzionale.

Il rescritto imperiale sull'indirizzo della Dieta della Boemia non è ancora deciso.

La crisi è sempre in sospeso.

Londra, 21. — Ratifica della Borsa — Italiano 59 1 2.

Parigi, 22. — La *France* dice che la Banca emetterà immediatamente i biglietti da dieci franchi.

L'oro fa 24 franchi di premio.

Il principe Napoleone giunse ieri sera a Ajaccio. Da 150 a 200 persone gli andarono incontro. Nessuna dimostrazione.

Arnim fu ricevuto ieri da Thiers e Rémusat.

La voce che il Governo proporrà all'Assemblea l'amnistia completa è inesatta. Ma è probabile che proporrà misure affinchè decidasi rapidamente sulla sorte dei detenuti non compresi nelle sentenze, che non havvi luogo a procedere.

Berlino, 21. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che il Governo non cesserà di usare benevolenza verso l'Alsazia e la Lorena, malgrado molte difficoltà.

Preghiamo i giornali che non avessero ricevuto l'avviso del trasferimento del Fanfulla a dirigerci i numeri a Roma.

I nuovi associati che chiedono l'abbonamento dal 15 ottobre sono pregati ad attendere per qualche giorno i numeri arretrati che sono tutt'ora in via.

Il numero d'ieri - 236 - primo del romanzo Il Frutto proibito essendosi esaurito, se ne fa una ristampa di supplemento che domani sarà in vendita presso l'amministrazione *in via della Stamperia, 75.*

Una parte della spedizione del numero d'ieri per l'Alta Italia ha subito un ritardo per la quantità dei gruppi da spedirsi. Quest'inconveniente, che per l'impianto del giornale in Roma non si è potuto evitare, non si riprodurrà più in avvenire.

DI QUA E DI LÀ

22 ottobre.

⁂ V'hanno già raccontato lo sciopero di ieri sera il più importante avvenimento delle ventiquattro ore.

Mi [illegible] di aggiungere altro e di aggiungere soprattutto la causa che io, maligno, attribuisco allo sciopero che ci hanno fatto i ri[illegible].

⁂ Dal Campidoglio ieri sera avrebbero potuto ripetere il famoso telegramma, il telegramma di Magenta: « Grande battaglia, grande vittoria. » I combattenti erano trentotto. Guido di Carpegna c'ebbe gli onori del trionfo con 27 voti ed il Gui con ventiquattro, restando a far parte della Giunta in qualità di assessore effettivo.

Il combattimento, cominciato colle elezioni, continuò con la votazione di un ordine del giorno che approvava in massa la pianta stabile degli uffici comunali con 24 voti contro 15.

La nuova Giunta non si sente in vena di proteggere più a lungo gli impiegati che fanno nella stanza d'ufficio l'altarino alla Madonna, come i bambini piccini, e che hanno una repugnanza decisa per la grammatica.

Odescalchi, il più giovane ed il più biondo di tutti i consiglieri municipali, lottò lungamente e strenuamente per sotterrare la Giunta sotto un voto di sfiducia che egli presentava sotto la forma della nomina di una Commissione. Ma il giovine principe non ebbe successo: il Consiglio approvò all'unanimità anche il secondo paragrafo dell'ordine del giorno e pose fine alla seduta per approvare alla unanimità anche un'ultima proposta per un aumento decretato dalla Giunta al fondo stanziato dal Consiglio pel ricevimento dell'associazione medica italiana al 5° Congresso.

⁂ Il Congresso continua ad occuparsi moltissimo di molte cose, all'infuori che dei malati.

È strano quello che mi viene narrato. Dopo il pranzo dell'*Hôtel de Rome* la metà dei medici intervenuti ha dovuto prestar le sue cure all'altra metà che di medici erano diventati malati. Dopo di che ieri fu approvato all'unanimità che si stabilisse come obbligatorio lo studio dell'igiene nelle scuole professionali, nelle tecniche popolari e possibilmente... anche nelle cucine degli alberghi.

Oggi furon distribuiti i biglietti d'invito per il ricevimento in Campidoglio ai signori membri del Congresso.

⁂ Una notizia recentissima del gran mondo.

Il matrimonio fra il signor Gastone de Larderel e la figlia del duca Salviati sarà celebrato il giorno 11 del mese venturo.

Nella prossima settimana i fidanzati avranno l'onore di esser ricevuti particolarmente da Sua Santità il quale impartirà loro l'apostolica benedizione.

⁂ L'altro giorno, quando la carovana del *Fanfulla* si è imbarcata in un vagone di prima classe, anche il *Pompiere* deve aver bravamente preso il suo posto per venire a Roma a cercar fra le quinte le notizie dei nostri teatri.

Ma la catastrofe dei Santi Apostoli pare abbia messo tanto di malumore il *Pompiere* che non lo troviamo più da tre giorni, e supponiamo che sia ritornato fra le sue quinte a Firenze.

Il fatto è che, aspettandolo, oggi prendo io l'incarico di parlarvi del teatro. Se vi devo dare un consiglio vi dirò d'andare al teatro Valle e di andarvi specialmente martedì sera per la serata di benefizio del Bassi, che offre ai suoi ammiratori delle commediole tutte nuove per Roma.

Del resto andate pure anche all'Apollo, se volete, ma premunitevi prima col prendere due tazze di buon caffè ben forte, che, almeno a me, dà l'insonnia per un paio di notti consecutive. L'atmosfera dell'Apollo è tale per ora che un classico lo chiamerebbe il regno di Morfeo.

Ieri sera, quando fra un quarto d'ora e l'altro, io apriva gli occhi per un momento, non vedeva che teste le quali facevano sforzi eroici per cercare l'equilibrio, ma che finivano per inchinarsi alla maestà d'Oloferne-Manzotti, il più bel nemico d'Israello che siasi mai visto, ed il cui colore, se la stagione fosse incominciata prima, avrebbe dato qualche felice idea agli imbrattamuri di Monte Citorio e del palazzo Madama.

⁂ Ritorno al serio.

Il professore Grispigni, un bel giovane ben pettinato con *pince-nez* permanente, prende le redini dell'amministrazione municipale. L'abbiamo annunziato già ieri sera: il dottore Gatti, che sarebbe stato l'assessore anziano, rinunzia l'onore che gli porterebbe via troppo del tempo che egli deve destinare alla sua professione. Il tanto principe, quanto senatore Pallavicini, si è deciso davvero a mantenere le sue dimissioni: nessuno l'avrebbe detto davvero, ma pure questo è successo, il che dimostra che non bisogna in questo mondo disperare di nulla.

Dunque il Grispigni è il ff. di Roma. Mi raccomando a lui, non per nessun posto che rappresenti, come dice un altro assessore municipale, mio buono amico, la liquidazione del patriottismo, ma perchè esso che ha dimorato tanto tempo a Torino e a Firenze, sappia dare alla sua città una spinta verso il moderno.

Son sicuro che Grispigni non ci farà desiderare il passato: io gli domando di più; che non ci faccia desiderar l'avvenire.

⁂ Il cielo è fra il buono e il cattivo come il terzo partito. Non ostante buona parte di popolani romani, ad onta delle geremiadi de' clericali, sortono con le loro mogli, con le amanti, con le sorelle per andar fuori delle porte a celebrare l'ottobrata, baccanale riveduto e corretto dalla civiltà moderna. Pagherei venti lire per trovarmi al Tavolato o da Mangani piuttosto che incollato in una poltrona al secondo piano di via della Stamperia, numero 75.

Confesso che vi son poche cose tanto divertenti quanto l'aspetto di quei uomini vigorosi dalle larghe e solide spalle, quelle belle donne robuste e simpatiche ballare al suono della tradizionale tamburellata.

Il Pincio è ancora sbiadito, le bellezze aristocratiche non rientreranno in Roma al completo che ai primi del novembre prossimo.

⁂ Ci consoleremo con la tombola di piazza Navona. Seimila lire divise in diversi premi compreso quello della cartella *vergine*, e piazza Navona per anfiteatro.

Navona o Agonale? al Campidoglio la sentenza.

⁂ Ho visto stamani a piazza del Popolo la riunione dei Reduci e delle altre Società che si recavano a' Monti Parioli. Erano qualche centinaio di persone, e sono persuaso che tutto si farà nel massimo ordine. E i discorsi minacciati non mancheranno, giacchè alcuni deputati, fra i quali il Miceli, l'Oliva, *onoreranno*, come dice l'invito, di loro presenza la cerimonia.

Curiosa la democrazia pura!

Da un pezzo in qua quest'*onore* passa nel suo frasario come un obbligo di etichetta.

Noi, che a sentir loro siamo pagati apposta « per vendere l'incenso della bassa adulazione, » non ci permettiamo mai certe frasi, nemmeno all'indirizzo delle rispettabilità le più culminanti, e guai a noi se le scrivessimo foss'anche parlando del capo dello Stato.

Proprio vero che i centomila San Marini del Giusti potrebbero individualizzarsi e far dire:

Centomila tribunini
Si dividono gli inchini...

dei loro umilissimi servitori, fra i quali non mi dico.

Ugo

Nostre Informazioni

Crediamo che il Ministero abbia aperte alcune pratiche per indurre il signor Guerrini governatore della Banca di Roma ad accettare la carica di sindaco della città. L'opinione pubblica lo disigna come il più adatto per adempiere in questi momenti tali difficili funzioni.

Al Vaticano l'incubazione episcopale continua e si dilata. Ieri si aggiunsero altri nomi di promovendi da esaminare. Ora avrebbero raggiunto il considerevolissimo numero di ottanta vescovi, dei quali oltre venti sono esteri.

Calzolari Domenico, *gerente responsabile.*

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via de' Lucchesi, 4.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	20	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	26	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	60
Turchia (via d'Ancona)	22	43	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 288.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75.

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma via Crociferi, N. 47 | Firenze via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera — Roma, Martedì 24 Ottobre 1871. — Fuori di Roma cent. 10

FRA UN SIGARO E L'ALTRO

Le due censure.

Leggitrici brune, bionde, castagne (le *rosse* non leggono il *Fanfulla*) vi presento un nuovo collaboratore del giornale che gode le vostre simpatie... e i vostri abbuonamenti. — Il direttore, il quale non ha neppur l'ombra d'un Gadda a sua disposizione, essendo tutto occupato nel trasferimento, io messi da parte i complimenti, mi presento da me.

Mi chiamo *Fantasio*; perchè non abbiate a confondermi cogli altri innumerevoli collaboratori del *Fanfulla*, vi do io stesso i miei connotati:

Età — Mi piacciono ancora le donne sulla trentina.

Statura — Tra Yorick e Pandola.

Capelli — Se ne vanno.

Carattere — Mille franchi di *deficit* nel bilancio di tutti gli anni.

Carnagione — Rosea — solamente quando penso alle tricuspidi del Duomo di Firenze, divengo *verde pisello* come l'onorevole Barazzuoli.

★

E ora che abbiam fatta conoscenza, io verrò ogni tanto, se lo permettete, a cullarvi colle mie ciarle nei beati dormiveglia del dopopranzo. *Tra un sigaro e l'altro* vi parlerò d'un po' di tutto; oggi di cose allegre e domani della musica di D'Arcais; oggi di cose d'arte, domani di figurini dell'infanteria: una volta degli uomini di spirito, un'altra degli scrittori della *Riforma*.

★

Oggi avevo aguzzata la mente per fare il mio articolo di entratura, che volevo degno del *Fanfulla* ed di voi... oh! che amore d'articolo!... quando mi è giunta da Campi Bisenzio una lettera. Una gran battaglia si è combattuta tra il mio amor proprio e la mia coscienza... Ma la coscienza ha trionfato. Straccio l'articolo e pubblico la lettera, la quale, sebbene arrivata un po' tardi, non ha perduto ancora la sua importanza.

★

Pregiatissimo signore,

« Sono un autore drammatico; coltivo l'arte non per sete di gloria, ma per desiderio di quel pane quotidiano che ho imparato a venerare nel *Pater noster* sino da' teneri anni della fanciullezza.

« Faccio sopra di me un esperimento etimologico; voglio vedere se *comedia* derivi, in barba a' filosofi, dal verbo latino *comedere* (mangiare).

« Ho scritto una commedia sociale... con lei non fo complimenti; io non ho ancora capito che cosa voglia dire quel *sociale*; ma lo dicono tutti e non tocca a me novizio protestare contro le parole che non hanno significato.

« Dunque ho scritto una commedia sociale: *La Burocrazia*, e un dramma storico — più storico che ho potuto — intitolato: *Cola di Rienzo*. Nella prima entra fra' personaggi un ministro, un capo-divisione, ecc.; nel secondo un cardinale — il cardinale Egidio d'Albornoz.

« Stavo per spedire l'una e l'altra ai capocomici più reputati, quando ho letto nei giornali che in queste ultime settimane la censura di Firenze ha proibito una farsa del signor Coletti, e quella di Roma ha minacciato di proibire il dramma del signor Cossa.

« Nella farsa del signor Coletti c'era un impiegato superiore che diceva degli spropositi, nel dramma del signor Cossa un cardinale... che ne faceva.

« Mi son sentito gelare.

« Avevo letto, è vero, che quando Beaumarchais volle far recitare il *Matrimonio di Figaro*, i censori rifiutarono il permesso, per la potente ragione che non si dovevano esporre sulla scena un ambasciatore ignorante e un giudice prevaricatore... L'avevo letto... ma che vuole? nel calore del lavoro, nell'entusiasmo della creazione ero quasi arrivato a immaginarmi che ci avesse a essere una certa differenza tra la Francia del 1784 e l'Italia del 1871.

« Dunque, non si possono mettere gli impiegati in scena; molto meno gli ambasciatori, i deputati. Oh! si figuri che io nella mia commedia ci ho un ministro di lavori pubblici che ha una certa difficoltà a capire in materia di dittonghi francesi e di strade ferrate italiane... Se lo pigliano per il De Vincenzi sono un uomo rovinato!

« Io non me la piglio coi censori: oh! so che quello di censore è un mestiere disgraziato... per me, riflettendoci su, farei piuttosto il presidente della repubblica francese! ma dico: se oggi è un caposezione che non si vuole sul palcoscenico, domani sarà un colonnello, domani l'altro un professore, e via discorrendo. Anzi, d'ora in avanti, un ceto che la censura lascia porre sulla scena sarà un ceto di cui non mette conto occuparsi, un ceto screditato per sempre. Se la natura mi avesse conceduto ingegno bastante per fare il farmacista, e vedessi domani stampato sui manifesti: *Procopio speziale*, io — lo dico franco — mi risentirei.

" Arrischio una mia opinione: per scegliere fra tanti mali il minore, non potrebbe il presidente del Consiglio invitare i prefetti del regno a compilare una lista delle classi sociali da cui possano trarsi i personaggi d'una commedia?

" Ma, anche sacrificando la commedia, mi resta sempre sulle braccia il dramma storico col relativo cardinale. Io ce l'ho messo fidandomi dell'uso. Fino al 1870 ho visto fischiare Alessandro VI e Sisto V dai pubblici di tutte le arene d'Italia... e come mai la censura s'è presa (ho detto fra me) d'un amore così subitaneo per il Sacro Collegio?

" Ne ho scritto all'onorevole Bonghi, relatore della legge sulle guarentigie. L'illustre uomo mi ha spedito, per tutta risposta, una copia della sua relazione. Che bel lavoro! come ci si vede il traduttore di Platone... ma disgraziatamente io non sono grecista e non ci ho capito *trella*!

" Ad ogni modo bisogna che ci pensino... è un punto che vuol essere chiarito... Si può mettere in scena un cardinale? Sì, o no? Lo domando con insistenza perchè questa è per l'arte una questione *cardinale*, e... oh! scusi... non l'ho fatto apposta!...

" E poi senta: c'è proprio la necessità della censura in Italia? Non ha sentito? La povera *Diana di Lys*, recitata dalla signora Marchi, è stata fischiata, or è poco, a Bologna, a Parma ed a Prato!

" Persino a Prato! Se fossi pratese mi anderei a nascondere in un *cantuccio* e non mi farei più vedere!

" Perchè fischiare *Diana di Lys?* e fischiarla ora... dopo tanti anni che la si recita con plauso sui nostri teatri? E perchè questa nuova e triplice disapprovazione a Bologna, a Prato ed a Parma?

" Mentre stava facendomi queste interrogazioni ho incontrato un amico *parmigiano*... era proprio il cacio sui maccheroni (oh! scusi, da capo!..), ed egli mi ha dato la chiave dell'enigma. Il dramma di Dumas, figlio, è stato fischiato perchè immorale, per mostrare al generale Trochu che non siamo corrotti come i Francesi...

" Ecco: che non si vogliano sulla scena le *cocottes*, lo capisco; specialmente quelli che passano tutto il giorno con loro mi pare che abbiano il diritto di non trovarsele anche la sera di faccia ai lumi della ribalta!... Ma fare gli scrupolosi sulla *Diana di Lys* noi Italiani che ci godiamo da tanti anni alla *Francesca da Rimini*... via!...

" Arrischio modestamente una seconda opinione: dico *modestamente* perchè non sono avvezzo a metterne fuori tante in così poco tempo. Se il pubblico non fischiasse che le commedie cattive?... O che ha paura che gli manchino le occasioni?

" Perchè fino a tirarci su per divenire un popolo morale ci sto anch'io — ma un popolo moralista, no.

" La repubblica di Licurgo era una repubblica di moralisti... ma come s'annoiavano a Sparta!

" Mi riassumo: io non ho *censo*; se ogni lavoro che scrivo deve esser soppresso da una delle due *censure* che abbiamo in Italia, non mi rimane più che chiedere al Castagnola un posto nell'ufficio del *censimento*.

" Oh Dio!... veggo che abuso della sua bontà. Si vede proprio che la *pompierite* è un male attaccaticcio. Anche il mio dramma è scritto tutto così!

" Di nuovo mi scusi e mi creda

« Campi-Bisenzio, ottobre 1871.

Devotissimo suo
ARIODANTE FIASCAINI
autore dramm. inedito. »

E per copia conforme

Fantasio.

GIORNO PER GIORNO

Ieri il venerando generale Fabrizi ha affermato che la Roma del presente non è la Roma dell'avvenire.

Il generando venerale era ben informato — siamo anzi autorizzati ad aggiungere — a complemento di quella notizia, che la Roma del presente non è nemmeno quella del passato.

Di più, abbiamo da ottima fonte (vicino a Trevi) che tutte queste Rome sono diverse per la stessa ragione per la quale oggi lunedì non può essere domani-martedì o ieri-domenica.

Ohimè! anche la barba del generale Fabrizi, che egli, pure, non ha più tagliata dal dì della sua fondazione, non è più quella del passato.

E procuri di non pigliar tabacco; se no, chi sa cosa gli serba l'avvenire.

Badi che l'avvenire è indefinito... dunque è vero!

⁂

Adagio, bambini! adagio, se no, vi farete male!..

Saltano come caprioli e si moltiplicano come i funghi!

IL FRUTTO PROIBITO

DI (3)

DIANA D'ARCO

— Bisognerebbe porla su d'una materassa finchè la si possa trasportare allo spedale — osservò il professore.

— Offro quella del mio letto, come ho offerto il guanciale — disse Tristano, che si trovava accanto al professore.

E in due salti salì al secondo piano, si caricò la materassa sulle spalle e ridiscese in un lampo.

La giovane venne sollevata colla massima precauzione e la materassa fu insinuata sotto di lei con molta sveltezza e sollecitudine.

Alla inferma, nel venire adagiata sulla materassa, sfuggirono due o tre grida dolorose.

Il professore pensò che vi fosse qualche grave lesione interna e crollò la testa.

— Non la si potrebbe portare nel corridoio e chiudere l'uscio della casa? — domandò Tristano al medico.

— Stava appunto per proporlo — rispose questi.

Tristano, il bottegaio e altri quattro uomini di buona volontà sollevarono la materassa come una piuma e la deposero appiè della scala.

Sette od otto persone si spinsero dentro il corridoio, ma le due guardie si collocarono sull'uscio ed impedirono l'adito alla folla.

Allora il professore potè procedere con migliore agio all'esame dell'inferma.

Intanto al di fuori le ciarle, i pettegolezzi, le supposizioni facevano il loro cammino.

— Vedrete — esclamò sentenziosamente la fruttainola quando fu fatta accorta della necessità di tornare alla sua bottega, lasciata da lei incustodita per accorrere sul luogo del triste fatto — vedrete che ne uscirà senza nemmeno un'ammaccatura!... Fosse stata una donna di garbo, a saltare da un terzo piano, si sarebbe rotto l'osso del collo due volte piuttosto che una... ma una sgualdrina come lei... senz'ombra di timor di Dio... non se l'ha voluta pigliare neanche il diavolo!...

— Dunque vo' la conoscete, Nunziata?...

— Sicuro che la conosco...— rispose la fruttainola, che vedendosi circondata da uno stuolo di curiosi e di curiose, fece un *retro-fronte* in prossimità della sua bottega, e vigilandola colla coda dell'occhio, si mise alla sua diletta occupazione di tener cattedra di chiacchiere e di mormorazioni in mezzo di strada. — È venuta a star di casa con sua madre dalla Tade bracina, saranno oramai cinque o sei settimane... E vo' capite che delle donne che vanno a star di casa dalla Tade non possono esser altro che poco di buono...

— Figurarsi! — saltò a dire, in guisa di comento, una vecchia ciscranna, degna amica della Nunzia. — Finchè è stata giovane, la Tade ne ha fatte di tutti i colori, ed ora che non ne giova più a toccarla, aiuta le altre a farle... Si sa dove manda le serve che cercano un padrone...

— Ma si sa perchè quella giovane si sia buttata dalla finestra?

— Doveva avere qualche peccataccio sull'anima... — proseguì la lingua viperina della fruttaiola. — Sua madre, prima che ammalasse, veniva da me quasi tutti i giorni a comprare le frutta e li erbaggi... e mi faceva certe confidenze... Vergine benedetta!... È mai possibile che ci sieno delle mamme tanto peccaminose!!... Mi disse anche che la figliuola era stata ballerina...

— E come si chiama la ragazza?...

— Oh!... ha un nome tanto buffo... Carabella... Caramella... qualchecosa di simile...

Ma in quel momento, all'estremità della viuzza, accadeva un tal moto nella folla da attrarre tutta l'attenzione dell'uditorio della Nunzia, che la piantò lì lasciandola predicare ai suoi porri.

IV.

La calca, come dicemmo, impediva il transito della strada contigua a quella ove era accaduto il suicidio. La via Borgo dei Greci, una delle più antiche di Firenze, continua sempre ad essere assai angusta, sebbene vi transitino molte persone.

Le carrozze avevano dovuto fermarsi o tornare indietro per svoltare da altre viuzze. Mentre il legno della contessa Adele D*** stava aspettando che sfollasse, il servitore che stava a cassetta col cocchiere, discese, andò ad informarsi dell'accaduto e, dietro un cenno della padrona, che si era affacciata allo sportello, si accostò a dirle quanto aveva saputo.

La contessa Adele, la quale, comunque ancora giovane, bella e alla moda, era piena di devozione, e non lasciava mai sfuggirsi le occasioni di far del bene, volle scendere dalla carrozza, e, facendosi precedere dal servitore, si diresse verso la casa.

La livrea del servo della contessa fece lo stesso effetto che aveva prodotto poco prima la presenza del celebre professore. Ognuno si scostò con rispetto e la contessa potè giungere senza ostacolo sino alla inferma.

Appena l'ebbe scorta, la contessa gettò un piccolo grido.

Il professore Zanetti, che terminava il suo esame, alzò la testa, riconobbe subito la contessa e si toccò la tesa del cappello.

— Professore — disse con voce tutta commossa la contessa Adele — credete che vi sia speranza di scampo per questa poveretta?...

— Non posso assicurare nulla per ora... Non mi pare che vi sieno rotture, nè lesioni gravi... ma la caduta è stata terribile... c'è da temere una concussione cerebrale... Stupisco che non abbia rotto nè gambe, nè braccia...

Il bottegaio fece osservare che pr ossimo al luogo ove era caduta la ragazza trovavasi una stalla e l'urto doveva essere stato ammortito da un mucchio di strame che provvidenzialmente s'era trovato sotto la finestra.

— Ho un gran rimorso sull'anima — riprese la contessa. — Abbiate a sapere che mi sono già incontrata tre o quattro volte in chiesa con questa povera giovane... L'ultima volta pregava e piangeva, era a pochi passi da me... saranno due o tre giorni...

— Ho sentito dire che tre giorni fa le morì la madre...

Proprietà Letteraria (Continua).

Un *Nuovo Fanfulla* a Torino — non l'ho mai visto e non lo conosco.

Un *Nuovo Fanfulla* a Firenze che, senza dirlo, vorrebbe passare per il figliuol prodigo fuggito da casa mia, tanto per farsi far credito a babbo morto.

Un nuovo *Fanfullino* — anch'esso a Firenze — che si dichiara — niente di meno — mio figlio naturale, mandandomi un diluvio di ossequi e di complimenti. Lo ringrazio tanto! ma capirà anch'esso questo *Fanfullino* (il quale, a giudicarne dal tuo sulla paternità, non dev'essere un minchione) che io non posso adottare tutti i [illegible] abbandonati sotto la loggia del Bigallo!

Non ci mancherebbe altro!

Un pover'omo non sarebbe più padrone di far tre passi fuor dell'uscio, senza trovare qualche creaturina innocente e dimenticata che lo chiami babbo! per farsi passar gli alimenti.

No, no, no! Io non ho punti figlioli!

La mia signora è morta — e non può più darmene.

Dopo tutto, io starò a guardare tutti questi *Fanfulli* e *Fanfullini* che combattono per la mia eredità, e dirò: *bravo!* al più bravo.

⁂

In via Lata, allo sbocco sul Corso, c'è un cartello di marmo sul quale è inciso « d'ordine dell'ill.mo e rev.mo ecc., ecc. è proibito a tutte e singole le persone di fare il mondezzaro in questo sito, sotto pena, ecc. ecc. »

L'unica cosa osservata tuttora dell'antico ordine è il *sito*. E che sito!...

Quel *tutte e singole le persone* poi farebbe credere che ai tempi dell'ill.mo e rev.mo si faceva il *mondezzaro* da soli, ed anche fra diverse persone insieme.

⁂

A girare le vie di Roma in questi giorni pare di essere nell'antica Babele. Muratori, ponti, calce, mattoni, [illegible] che fanno, disfanno e rifanno e cento linguaggi diversi.

Quelli che parlano di più sono i Veneti.

Quelli che gridano di più sono i Napoletani.

Quelli che parlano meno sono i Piemontesi — forse per la fatica che durano a parlar bene — Un piemontese che si spieghi mediocremente ha più merito e deve aver studiato più del professor Giorgini.

I Lombardi non parlano più! Dopo fatta l'Italia hanno italianizzato il loro dialetto e — felicissima notte — chi li intende è bravo! — Si capivano meglio prima.

I soli che sappiano chiacchierare e divertire — anche quando non dicon nulla — sono i Toscani.

I Siciliani parlano un pochino colle dita, insensibilmente col mento, moltissimo cogli occhi.

I Romagnoli si spiegano bestemmiando, e i Romani guardano tutto e parlano col risolino.

—

Non ho nominato i Liguri, perchè parlano sempre *genuveese* — anche quando si spiegano in francese.

Si direbbe che l'idea di non perdere mai nulla, impedisce loro di privarsi di quel magnifico accento che traducono in tutte le lingue, e che trasportano dal Canadà al Capo Horn.

⁂

Addì 27 novembre 1871 si aprirà la serra di Monte Citorio.

Dico serra perchè lo pare, e perchè dovrebbe contenere le piante rare del giardino d'Europa.

In mezzo alle piante rare ce ne sono, è vero, anche delle volgari; ma una serra organizzata bene deve avere dei campioni di tutte le specie.

—

Non vedo l'ora di ammirare l'onorevole Bonfadini, che rappresenta le malvacee, e Lenzi che rappresenta le cucurbitacee (*zuccam vuotam* di Linneo).

L'onorevole Mellana è il cardo di Casale (*cardus Casuale*) e l'onorevole Rattazzi col collo ripiegato sulla spalla, la persona smilza e il colorino sbiadito è lo sparagio.

—

Lazzaro farà l'ortica (*contraffazione svizzera*).
San Donato il fico.
Monzani il citriolo, Nicotera il peperone rosso.
Oliva — l'oliva dolce.
Asproni sarà il pruno selvatico.
Correnti il papavero.
Bertolami il salice piangente.
Ricasoli la quercia, e Lobbia una Felcra.

—

A proposito: il presidente Biancheri rappresenterà il *rides*.

E facciano *silenzio*.

⁂

Chi m'insegna la strada delle carceri criminali?

Vado a consegnarmi da per me: sono complice d'omicidio involontario.

Spero bene che ci troverò l'onorevole Dina, che m'ha tratto insciententemente al brutto passo. È vero che l'onorevole Dina è inviolabile.

Se volete sapere la causa del mio rimorso, vi dirò che io ho preso morto, dalle mani dell'onorevole Dina, sulla fede di decesso dell'*Opinione*, l'ex-ministro Pinard, e l'ho sotterrato.

Ora l'ex-ministro mangia, beve e dorme, e veste panni come un vivo; per cui tutto induce a credere che sia effettivamente vivo; anzi v'ha chi lo suppone capace di aspirare ad un secondo portafoglio, sotto il terzo impero.

—

Se in Francia possono correre di queste ipotesi, io non so che farci: vuol dire che laggiù, a guardarli, paion morti.

Però un vero morto Pinard c'è: e si chiamava da vivo Alfonso.

Era direttore del Banco di sconto, e, morendo, è stato scambiato dall'*Opinione* coll'ex-ministro.

—

E qui mi torna a mente quella tal croce mauriziana data per equivoco a un tale che poi si scoperse un po' avariato nella reputazione. Per non cassare il decreto fu d'uopo cercare un omonimo del decorato che facesse da Cireneo e portasse la croce per lui, e l'omonimo si trovò nella persona d'un... mugnaio!...

Spero bene che in questi ultimi tempi non l'avrà mandata indietro per protestare contro il contatore.

⁂

Chicago è bruciata: Chicago è ricostruita; e fra il bruciamento e la ricostruzione ci corre appena lo spazio d'un mese e la spesa di due dispacci transatlantici.

Par di leggere l'*Orlando Furioso*, quando il mago Atlante con un colpo della verga magica faceva sorgere in un *fiat* i castelli e i giardini fantastici.

Sono dunque degli Atlanti gli Americani?

—

Domando la deportazione per poter mandare in America i padri coscritti romani. In un mese a Chicago hanno costrutto *tre mila case provvisorie*.

A Roma in un anno hanno lavato la faccia ai travertini della Camera!...

E vero che è provvisoria anch'essa.

—

Mah!

Roma non s'è fabbricata in un giorno!

E i *calendari perpetui* datano dall'anno della fondazione di Roma.

Se il calendario *perpetuo* non si ferma mai, perchè dovrebbe fermarsi la costruzione?

Aspettate in perpetuo e sarà finita anche Roma.

Io Fanfulla

NOTE PARIGINE

Parigi, 21 *ottobre*.

C'è un soggetto magnifico per una rivista satirica che io mi meraviglio non sia stato ancora trattato da nessuno. L'autore del *Se sa minga*, o quello del *Barchett de Buffalora*, che partito ne trarrebbero! Io non so se i « principii » di questi due autori di spirito permettano loro di farlo; in ogni caso io son generoso ed offro gratuitamente il titolo che spiega da solo il soggetto; è *La Repubblica di Gerolstein*...

×

In quanto all'intreccio e agli episodii, Dio buono, ce n'è a *bouche que veux-tu*. Oggi, per esempio, abbiamo il trattato colla Prussia, e la « rivoluzione in Corsica » che mi ricorda invincibilmente, questa ultima, Bellotti-Bon nei suoi verd'anni, e *L'eredità in Corsica*, in cui ci faceva sbellicar dalle risa.

×

La repubblica di Gerolstein è in uno stato di confusione indicibile, perchè il principe Azor vuol andar a trovare i suoi elettori, il presidente mette in campagna uno dei suoi generali, Boum, e non manca nemmeno l'« Amiral Spisse » il quale è partito « en guerre » e telegrafa da Ajaccio che venne, vide e... restò con un palmo di naso.

×

È nominato un commissario straordinario per osservare e sorvegliare il prefetto d'Ajaccio — rientriamo nella realtà — i Corsi e il principe Napoleone. È appoggiato da un reggimento e da una flotta, ed è partito sul... *Catone*. Questo commissario [illegible] straordinario è un fratello... voglio dire, è il signor Carlo, fratello di uno dei tre Giulii. Questo Giulio, avanti il 4 settembre, era imitatore di scritture da un negoziante. La ruota della fortuna e suo fratello Giulio Ferry ne fecero allora un prefetto; oggi un « sorvegliante. »

×

Si annunzia oggi che Rouher anch'esso va in Corsica, e quindi avremo probabilmente un altro « commissario straordinario. » Ad ogni arrivo di vapore i Corsi corrono (dedicato al *Pompiere*) sulla spiaggia e contemplano sbalorditi i sorvegliati e sorveglianti che sbarcano. Ajaccio è diventata un campo di battaglia, e ad ogni momento si attende che vi sia proclamato l'Impero della Corsica.

×

Le « notizie particolari » che ricevo da Versailles e che mi vengono da « fonte degna di fede » mi raccontano un nuovo incidente. Il signor Thiers e il signor Rémusat, spaventati dal pericolo in cui versa la loro tanto amata Repubblica, cercano per mare e per terra un discendente del re Teodoro, onde poterlo mandare in Corsica come pretendente a tenere in iscacco il principe Napoleone. Avviso ai nipoti del re còrso che si trovassero disponibili. Avranno 5 50 al giorno, e, finita la « campagna, » un posto da tabaccaio.

×

Il trattato colla Prussia è un successo di cucina. È ormai cosa nota a tutti che Bismarck e Pouyer-Quertier si sono battuti a colpi di forchetta. Pouyer-Quertier è un rouenese di bella statura e di uno stomaco formidabile. Bismarck volle metterlo alla prova, e tentò in mille maniere di procurargli un'indigestione. Si cita un pollo ai lamponi, e un fricandò con pere candite che fu accettato e ingoiato imperturbabilmente dal ministro di commercio della Repubblica. Dopo questa prova suprema il principe de Bismarck gli stese la mano, dicendogli: Cesare, hai vinto! ed il trattato fu firmato.

×

Veniamo a qualche cosa di lugubre... all'analisi chimica dei consiglieri neoeletti, che dovrebbero darci l'ultimissima formula dell'opinione francese. Disgraziatamente abbiamo tante cifre quanti sono i chimici che operano. Ho sott'occhio due risultati. Uno viene dall'officina Thiers e l'altro da quella del *National*. Mettiamoli a raffronto, e poi non ne parleremo più, non è vero?

×

Analisi Thiers.	*Analisi del* National.
	225 legittimisti
1,169 conservatori liberali	117 bonapartisti
740 repubblicani moderati	558 conservatori
220 radicali	605 liberali
275 legittimisti	737 repubblicani
120 bonapartisti	222 radicali
	33 *sconosciuti*
— —	— —
2535 totale	2495 totale

×

L'analisi del *National* mi sembra più accurata; essa ha scoperto diverse tinte che mancano in quella Thiers e ha tenuto conto con quegli infelici 33 *sconosciuti*, della materia inorganica che per solito va perduta. È notevole però che pare non sia stato possibile di trovare un reattivo per far escir fuori la materia orleanista che manca in ambe.

×

In fatto di teatri abbiamo un fiasco solenne, uno di quei fiaschi che fan epoca. L'*Erostrato* di Reyer, musica dell'avvenire, ha addormentato tutti. Orchestra, pubblico e coristi dormono ancora. In questa occasione madamigella Hisson, che ha contribuito al felice esito se l'è presa con un critico notissimo e l'ha onorato — pare — di alcuni scappellotti artisticamente applicati. Il povero Jouvin, che è miope, non l'ha riconosciuta che... agli atti, ma siccome madamigella Hisson se ha brutta voce, ha bellissime braccia, se canta male, agisce... benissimo, egli le ha perdonato.

L'incauta artista ha ottenuto il risultato che oggi i critici musicali di tutta la stampa le spiattellano cruda e nuda quella verità che le era finora nascosta. Cioè che è una cantante di terza e quarta categoria.

×

È molto probabile che il teatro italiano questo anno non apra le sue porte. Ecco come sta la questione precisamente. I proprietari del teatro cercano ovunque un impresario poichè ritengono rotto il contratto col Bagier. Questi però pretende avere un privilegio che non esiste in realtà, e finora è entrato in tutte le combinazioni tentate sia con Arsène Houssaye, sia con Mapleson di Londra, sia con altri. Credo gli fossero stati offerti 75,000 franchi perchè si ritirasse cedendo la proprietà di quella parte del materiale che è sua.

Un impresario italiano ardito ed intelligente che si presentasse ai proprietarii avrebbe probabilità di riescire poichè le pretese del Bagier cadrebbero da sole, e d'altra parte la sovvenzione di 100,000 franchi accordata dall'Assemblea nazionale spetterà non ad esso, ma all'impresario qualunque che assumesse la direzione.

×

Sono entrato in questi dettagli perchè sarebbe veramente dispiacente che il teatro italiano cessasse di esistere. Una quantità di artisti secondarii ne vivono, questo è il lato umanitario. Da un altro punto di vista sarebbe cosa molto bella che si facessero conoscere a Parigi tutte quelle opere e quegli artisti che le sono sconosciuti e che fanno onore all'Italia. *La Jone*, *la Fosca*, *la Gallerì*, *La Lotti*. La *Forza del destino*, il *Ruy-Blas*, il *Guarany*, le *Educande di Sorrento*. Ecco il programma col quale un impresario che sapesse ben condurre le sue cose, e richiamare l'attenzione pubblica farebbe certamente fortuna.

×

Piovono libri e rivelazioni. Ad ogni momento si pubblicano lettere vecchie, scritte da persone che l'hanno dimenticate. Dopo Trochu, Faidherbe, dopo Faidherbe e Cremer. È una demolizione generale. Il libro del Benedetti ha fatto gran chiasso per le sue rivelazioni. Ecco ora il duca di Grammont e il signor Mercier che annunziano le contro-rivelazioni. La pubblicazione del Fourcade contiene quella lettera del Thiers, scritta nel 1867, che fu annunziata ai lettori del *Fanfulla* in un telegramma.

×

C'è un motto di Cavour in queste lettere che vale la pena di essere riprodotto. Cavour, uno « di quelli che tentarono questa pretesa rigenerazione d'Italia » secondo le parole del Thiers, parlando di Napoleone III nel 1860, disse a un suo fido: « L'ho gettato in acqua; ora gli conviene nuotare. »

×

Chiudiamo oggi con alcune freddure del [illegible] P. P. C. non si legge più per prender congedo, ma *Partant pour Cayenne*. — La carrozza del Thiers è chiamata ora ovunque l'Adolfato. — La *Constitution* che diviene sempre più comunalista, è definitivamente il *Moniteur de la Nouvelle Calédonie*. — *Adam Luc* è la firma della famosa *brochure* bonapartista intitolata *Précis historique*.

Sapete chi fu Adam Luc? Un giovanotto che nel 1793, quando Carlotta Corday uccise Marat, ebbe il coraggio di farne l'apologia stampata e ne perdette il capo. — Continuano le caricature contro noi altri Italiani. Una rappresenta Federico Guglielmo che si mette lo stivale, riproduzione vecchia e rancida del 1848. Un'altra figura un italiano vestito naturalmente da brigante, che esce fuori dal Moncenisio.

— Ah! siete voi? — gli chiede un francese. — Giungete in ritardo. V'aspettava l'anno scorso...

×

Dimenticavo di annunziare un giornale nuovo, di tinta... petrolio, il *Rabelais*. Ne è redattore il Motta. S'è colto l'occasione per chiedergli notizie di una certa sottoscrizione Baudin, giunta ad una cifra rispettabile, e di cui si sono smarrite le tracce. Il cittadino Motta ha risposto aprendo un'altra sottoscrizione in favore dei figli e moglie dei prigionieri. Io leggo attentamente i nomi degli oblatori, perchè ci si trova sempre qualcosa di interessante. Oggi, per esempio, vi sono degli operai meccanici che firmano fieramente. « I venti per i venti. » Ma, in confidenza, m'interessano molto i 50 centesimi di una « fiorista radicale. » Il mio ideale cittadino Motta! In nome della fraternità fatemi conoscere la « fiorista radicale. »

Folchetto

CRONACA POLITICA

Interno. — 27 novembre 1871.

Bel giorno pe' romani, che avranno la soddisfazione di veder per la prima volta riuniti i deputati in Monte Citorio.

E sappiate che se il decreto reale della riconvocazione ha tanto indugiato, fu precisamente per dare tempo alla Commissione del bilancio di frugarvi in ogni tasca onde non ci fosse pericolo che vi rimanesse qualche spicciolo dimenticato o perduto fra le cuciture.

Ora la Commissione ha già fatto il suo dovere: al 27 novembre il resto del carlino.

** Il senatore Imbriani quand'era sindaco di Napoli *ha vedute aggirarsi per le sale del municipio certe faccie sospette; gli pareva d'aver ai fianchi lo sprone del male.*

Sono sue parole dette in piena Corte d'Assisie.

Naturalmente sarete curiosi di sapere a chi appartenessero quelle faccie e di chi fosse lo sprone che dava tanto fastidio all'onesta coscienza dell'onorevole senatore.

Non potrei dirvelo... cioè non potrei dirvelo a parola intiera. Si rischia di fare stridere certe corde che non sono precisamente quelle della lira d'Orfeo quantunque si tratti di lire, e anche di marenghi, e crepi l'avarizia, persino di sterline che diconsi passate dall'una all'altra mano per opera di simoniaci democratici. Non nomino, non sottolineo, non spiego; volete saperne di più, leggete l'*Opinione*.

C'è in ballo un municipio, un intraprenditore di opere pubbliche, un avvocato — anzi molti avvocati — un giornalista e persino un prefetto che fa da *Nettuno* e butta fuori un *quos ego*, ma un tale *quos ego* che se non la finiscono sono bravi.

Io, per conto mio, guardo e passo.

** Era ben combinata, ma pare non sia riuscita. Me ne dispiace pel commendatore Taiani.

Parlò della famosa requisitoria contro il cavaliere Albanese, il questore assassino, come lo chiama elegantemente l'I. R. Sonzogno nella sua *Capitale*, che per una svista incredibile non si chiama nemmeno Vienna!

Il commendatore Taiani pare che abbia commessa una svista: e confuse probabilmente i manoscritti giacenti nella sua scrivania di procuratore

generale, sicchè diede a stampare, credendolo la requisitoria, un romanzo *à sensation*, che pare scritto appositamente per l'appendice della *I. R. Capitale*.

La sezione del tribunale di Palermo ha chiarito l'equivoco e ci fa sapere che nel processo non esiste cenno di quanto ingemma la filippica del commendatore Taiani.

Così la fantasia riprende il suo legittimo dominio e il romanzo ridiventa romanzo.

E il pubblico che ci ha creduto?

È il più bell'elogio delle capacità letterarie dell'inclito procuratore di Palermo.

** È aspettato l'onorevole Rattazzi: oggi forse avremo l'alta fortuna di vederlo giungere... per la via Nomentana, facendo una tappa a Monterotondo.

E perchè no non anticipare di quarantott'ore per mettersi a capo della processione di villa Gloria?

Lessi che un mandorlo che parla d'un eroe; ma io ho sentito il vento fremere tra suoi rami denudati come gli scheletri di Mentana, e quel fremito mi parve un nome, qualche cosa d'alessandrino.

Nei drammi giudiziari e politici il momento più solenne è quello in cui si mette l'accusato in faccia alla sua vittima o al *corpus criminis*.

Comunque è aspettato il commendatore Rattazzi: vi sarà consiglio nella sua casa, e il Gran Lama darà a' suoi la parola d'ordine della nuova sessione parlamentare: traccerà il piano delle novissime battaglie; disporrà insomma con tutte le regole dell'arte l'assedio del palazzo Braschi.

Occhio al portafoglio, dottor Lanza!

Estero. — Simon, il ministro, più conosciuto per 606, suo numero di matricola dell'*Internazionale*, minaccia una completa riforma degli studi in Francia.

Un popolo che studia è un popolo che rinasce. A proposito, quanti ne ha la Francia di quei brutti milioni d'analfabeti? I suoi veri prussiani son lì.

** Per altro non sembra che la Francia ne sia convinta: ed eccola a armarsi e fortificare la sua nuova linea di... verso quegli altri prussiani dal... Il piano delle nuove opere è allo studio: se n'occupano il ministro Cissey e... il signor Thiers. Ne... signor Thiers, signori, ed io ci tengo e allegherò questa circostanza alla domanda che mi propongo di fare d'una cattedra di teologia nell'Università di Roma.

** Una insurrezione di prigionieri comunisti a Versailles. Il solito resultato: inutile ch'io vi dica quale... Ouano vatti a nascondere...

È un arresto interessante. Vi ricordate il famoso telegramma: *flambé, finances* di Ferré? L'arrestato è proprio il valentuomo che ha *flambé* le finanze e si chiama Lucas. Erostrato ha trovato il suo *pendant*: meno male! Si annoiava tanto a star solo sulla sua gogna di venti secoli.

Ecco intanto per l'onorevole Miceli un nuovo ferro da mettere nella sua bottega rettorica vicino a Massenzio, a Damocle, a Procuste, a Curzio e ad Erostrato. E l'occasione di servirsene non gli mancherà...

** Io voglio dar un nome al classico masso della similitudine manzoniana — voglio dargli il nome di Beust.

Infatti anche Beust, come il masso, *dal vertice di lunga erta montana*, cioè dalla Sassonia, cascò giù di tonfo nell'Austria e *sta*.

Sta immobile e non c'è leve, nè mine che valgano a smuoverlo. Hohenwarth ci ha rimesso tutto il suo fiato; gli czechi tutte le loro iperboli; i clericali tutto il lavoro da talpe che avevano fatto sotto la sua base.

Hohenwarth, in disperazione di causa, dicesi abbia accettate le idee del suo rivale; trattandosi che egli ha da fare con un più forte di lui, chiamate pure codesta accettazione una capitolazione.

Rimane a sapere se gli czechi e gli altri slavi si adatteranno a sottoscriverla a loro volta. Si sa: tutte le capitolazioni hanno qualche Ducrot che si ribella... per capitolare più tardi meno gloriosamente.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 21. — Dicesi che il Governo sia intenzionato di adoperare le rendite delle Moschee pei bisogni dello Stato.

Grande movimento nel consolidato.

Chiusura 49.

Mustafà Fazyl fu nominato ministro di giustizia.

Namik presidente del consiglio di Stato.

Mustafà Fazyl eseguirà le riforme giudiziarie.

Cose di Torino

Torino, 19 ottobre. — Dio ce la mandi buona! Il mostro dell'Internazionale ha allungato la sua coda fino a Torino! Gli allori degli operai inglesi, tedeschi e francesi hanno turbato i sonni anche ai nostri, e l'altra sera una lettera del presidente della Società operaia alla *Gazzetta di Torino* ci dava la *importante* notizia che più di 400 operai radunati nel salone della Taverna di Londra si erano, dopo aver vuotate molte bottiglie per i soliti brindisi, costituiti in una Società chiamata *Federazione operaia*, facendo piena adesione all'Internazionale!

Effetti del vino nuovo!

Aveva ben ragione *Don Peppino* di dire che essi hanno firmata una cambiale in bianco e senza termine di scadenza! Per la maggior parte di questi onesti figli del lavoro, quell'*Internazionale* dev'essere una parola araba, ed è quindi certo che, alla occorrenza, tra il petrolio ed il *grignolino*, essi sceglierebbero quest'ultimo!

Conosco troppo i loro gusti!

⁂

Il cavaliere Mari, presidente della nostra Corte d'assise, non si è trovato nell'imbarazzo di quello di Venezia per inaugurare la nuova Sessione. Una intera banda di malfattori, già noti per numerosi ed audacissimi reati, commessi anche a danno di cospicue famiglie, ha attirato una folla immensa di curiosi, avidi di assistere alla seconda parte di questo lungo ed intricato processo di cui già ebbe ad occuparsi tutta Torino nella scorsa estate.

Però i giurati, in previsione della noia e della grave perdita di tempo che devono necessariamente loro arrecare le lunghe formalità d'un vasto processo, e forse anche più spaventati dall'idea di dover poi annegare nei fiumi di eloquenza de' numerosi avvocati della difesa, essendo mancati all'appello, fu giocoforza sospendere la seduta, immaginati con quanti *moccoli* del popolino, che a forza di gomiti era riuscito a penetrar nella sala.

I primi freddi che incominciano ora a farsi sentire hanno ricondotti fra noi molti villeggianti, la città va quindi sempre più animandosi, e le belle signore ritornano ad ornare colla loro preziosa presenza i pubblici ritrovi.

I teatri si riaprono promettendo grandi cose.

Allo Scribe, abituale convegno della scelta società, avremo un corso di 80 rappresentazioni date dalla nuova compagnia francese Serris e Costi. Il cartellone ci promette delle celebrità — stando ai nomi stampati in caratteri cubitali — ed un buon numero di nuove produzioni. Vedremo.

Decisamente la stella di P. Ferrari si va ecclissando sotto qualche nube passeggiera! Registro un altro fiasco al Gerbino.

L'*Attrice Cameriera*, commedia *in parrucca* e in versi martelliani, fu trovata poca cosa, l'intreccio poco interessante, le allusioni libere, troppo frequenti e non abbastanza velate, ed infine lo scioglimento un po' volgare. Si crede quindi che l'*attrice* finirà per restare *cameriera*.

Riapro questa mia per dirti che la nomina definitiva del cavaliere Bignami a questore di Torino ha prodotta eccellente impressione.

L'energia da lui spiegata nel liberarci dalla famigerata e vasta società degli accoltellatori, che erano divenuti la *bête noire* dei tranquilli cittadini, gli ha a buon diritto meritata questa prova di soddisfazione da parte del Governo ed il plauso di tutti.

Y.

DI QUA E DI LÀ

23 ottobre.

⁂ La tombola fin da bambino è stata sempre una delle mie passioni predominanti, forse perchè è una delle poche cose alle quali la mia intelligenza giungeva senza sforzo.

Non trascuro mai una tombola, e non ho trascurato naturalmente nemmeno quella di piazza Navona, che, diceva il cartello, era secondo « l'antico sistema romano. » Ero là di buon'ora armato della mia cartellina: piazza Navona era pienissima di spettatori tutti con cartellina e sicurissimi di vincere almeno la seconda tombola, se non la prima. Era tutto pubblico delle classi operaie e della piccola borghesia, pubblico che, come me, ama la tombola fino alla follia; diverse emozioni si dipingevano sulle fisionomie dei miei vicini mano a mano che i numeri usciti dall'urna venivano annunciati al rispettabile ed all'inclita con accompagnamento di tromba.

Era tanto l'interesse che nessuno si è accorto che il cielo minacciava seriamente un diluvio.

La quaderna e la quintina sono state annunziate colle solite grida e le solite mormorazioni a mezza voce di quelli che « stavan per uno. » Dopo il quarantesimo numero, se non mi sbaglio, delle goccie d'acqua grosse quanto una doppia palanca, hanno cominciato a cadere sulla testa del pubblico: sbigottimento generale.

Dopo un momento le goccie sono diventate un diluvio e piazza Navona pareva diventato il teatro di un sabbato, di quelli che hanno luogo ordinariamente sulle pendici del Broken.

Diverse voci, orribili favelle,
Parole di dolore, accenti d'ira,
Voci alte e fioche e son di man con elle.

La maggioranza fra lo scroscio della pioggia e i fischi della minoranza ha votato per la chiusura dopo una lunga discussione. Le urne sono state chiuse e la tombola seguirà domenica prossima.

⁂ La pioggia ha risparmiato l'illuminazione della piazza del Campidoglio accesa per cura del municipio in occasione del ricevimento che aveva luogo nelle sale del museo.

Veramente la parola ricevimento è inesatta perchè farebbe supporre che qualcuno ricevesse gli invitati, fra i quali *Fanfulla* non aveva l'onore di essere forse perchè il Comitato medico romano ignora la sua esistenza, o forse perchè egli gode troppo buona salute per essere nelle grazie de' medici.

Moltissime cravatte bianche, fra le quali quella del Visconti-Venosta variata di favoriti rossi, quella del Gadda con trapunto di pizzo... grigio, e quella inappuntabile del cavaliere Nigra arrivata proprio ieri da Parigi col suo rispettivo proprietario e scesa all'Hotel di Roma. Pochissime signore, la maggior parte delle quali con *toilettes* che chiameremo da mattina... ma da mattina molto presto, verso le sei. Assenza completa di brio, come è naturale in una riunione dove il sesso gentile è in gran minoranza, e che non ha altro scopo che quello di star riuniti. I medici di spirito si sfogavano nell'ammirare i vari capi d'arte del museo Capitolino, gli altri si annoiavano con tutto l'*aplomb* degli uomini serii.

⁂ Mi dicono che i vigili della stazione del Campidoglio sieno stati disturbati ieri sera inutilmente. Qualcuno avrebbeli avvertiti di un gran chiarore di incendio dalle parti di Porta Angelica, e alcuni di essi accorsi subito non avrebbero trovato che i rimasugli di uno de' soliti fuochi del Bengala.

⁂ I seguaci di *Fanfulla* hanno provato ieri sera per la prima volta il sovrumano diletto di camminare per le vie di Roma dopo una pioggia.

Il diletto aumenta quando vien la cattivissima idea di cercare un *fiacre* (chiamiamolo *botte* e non se ne parli più) per salvarsi dall'imperiosa pioggia.

È accaduto a me stesso che vi parlo di chiamare un *bottaro*, che invece di commoversi alle mie preghiere mi ha fatto osservare con dignità tutta romana che non aveva cappotto e che quindi non poteva aiutarmi.

Ho capito subito di aver commessa una sconvenienza disturbando un *bottaro* senza cappotto, e mi son persuaso quanto sia strano il pregiudizio invalso nelle altre città, dove si crede che le così dette vetture di piazza ci siano per il servizio del pubblico.

Le guardie municipali, naturalmente, hanno capito il mio imbarazzo e si son degnate di sorriderne maestosamente. Proprio vero che tutti i pregiudizi spariscono, anche quello di credere che le guardie municipali debban tener le parti del pubblico, anzichè quelle dei contravventori ai regolamenti.

⁂ Il barone Hans di Bülow, che è quel pianista e maestro famoso che tutti sanno, è arrivato a Roma stamani e riparte domani sera.

⁂ Nel libro della questura trovo registrati due soli ferimenti. In domenica, e specialmente in domenica d'ottobre, la cifra prova che tutti si sono portati bene, o che il vino quest'anno è leggiero. Le operazioni della benemerita corporazione dei ladri si limitano a qualche furto di poca importanza, e tutto va per il meglio nella migliore delle capitali possibili.

⁂ Un'ultima parola sul Congresso medico che tenne ieri la sua ultima seduta.

Fu la seduta dei ringraziamenti, degli applausi, delle schiette dimostrazioni di simpatia. Il Congresso incaricava il suo presidente di rendersi interprete della riconoscenza dei membri dell'Associazione medica verso il prefetto e la rappresentanza comunale.

Nella seduta antecedente l'Associazione medica italiana aveva nominato presidente e vice-presidenti della Commissione esecutiva il prof. Ratti ed i professori Baccelli e Castiglioni.

Stamani la maggior parte dei medici, che hanno preso parte ai lavori del Congresso, abbandonavano Roma, della quale conserveranno senza dubbio un ben gradito ricordo.

Ugo

NOSTRE INFORMAZIONI

Crediamo sapere che il Ministero della guerra abbia accolte favorevolmente le idee del maggiore del genio cavaliere Ferrero relativamente alle fortificazioni delle Alpi.

Questo distinto ufficiale, che è tornato testè dalla Germania e dalla Russia ove ha visitato le piazze forti più importanti, proporrebbe un sistema di difesa col quale i nostri passi alpini resterebbero chiusi a qualunque invasione, e ciò con la spesa relativamente tenue di sei milioni.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 22. — *Le Français* riporta la voce di trattative intavolate fra la Francia e la Germania pel pagamento del quinto mezzo miliardo.

La maggior parte dei giornali considera privo di fondamento il dispaccio da Berlino al *Daily Telegraph* dicente che un inviato della Santa Sede, ricevuto il 20 dall'imperatore Guglielmo, domandògli se la Germania farebbe obbiezione contro l'eventuale apertura di un conclave in Francia.

Pest, 22. — Il *Naplo* annunzia che le conferenze dei ministri produssero un compromesso che fu accettato con qualche riserva. La questione di Gabinetto è pel momento allontanata.

L'imperatore si riservò di decidere sui principii del compromesso.

Ginevra, 22. — Ebbe luogo un *meeting* internazionale a Cardouge.

Un altro meeting fu tenuto a Ginevra, ma poco numeroso.

Parigi, 23. — Il *Journal Officiel* pubblica una nota che confuta vivamente le calunnie dei giornali buonapartisti i quali pretendono che Thiers si faccia pagare lo stipendio in oro, per approfittare dell'aggio.

LISTINO DELLA BORSA.

23 Ottobre.	Cont.	Fine corrente	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	63 80		
Consolidato Romano 5 0/0	63 50		
Imprestito Nazionale	81 25		
Detto piccoli pezzi	84 50		
Obbligazioni ecclesiastiche	— —		
Certificati sul Tesoro 5 0/0	496 —		
Detti Emissione 1860-64	67 —		
Detti concambiati	64 50		
Banca Romana	129 —		
Azioni Tabacchi	— —		
Obbligazioni dette 6 0/0	— —		
Strade Ferrate Romane	89 —		
Obbligazioni dette	172		
Strade Ferrate Meridionali	— —		
Società Romana delle Miniere di ferro	— —		
Società Anglo-Romana per la illuminazione a gaz	632 —		
Gaz di Civitavecchia	137 —		
Prestito Roma-Blount	63 —		
Detto Rothschild	65 25		
Banca Gen. di Roma	566 —		

Cambi

	Dan.	Lett.
Francia 3 mesi	101 75	102 25
Londra 3 mesi	26 60	26 70
Vienna	— —	— —
Trieste	— —	— —
Italia 30 giorni	— —	— —

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

FERNET-BRANCA

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

dei FRATELLI BRANCA e COMP., in Milano, via San Prospero, num. 7.

FIRENZE al *REGNO DI FLORA*, via Tornabuoni, num. 20 — da Compaire.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè *vera specialità dei Fratelli Branca e C.*, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di *Fernet*, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col *Fernet-Branca* e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente d'amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata.

« 5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di **Fernet-Branca** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« **Lorenzo dott. Bartoli**

« Medico Primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell''Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca**, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. **Carlo Vittorelli**
Dott. **Giuseppe Felicetti**
Dott. **Luigi Alfieri**
Mariano Tofarelli, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori - Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il consiglio di Sanità
Cav. **Margotta**, Segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico. *Per il direttore medico* Dott. VELA.

Prezzo alla bottiglia L. 3 — alla mezza bottiglia L. 1 50.

Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

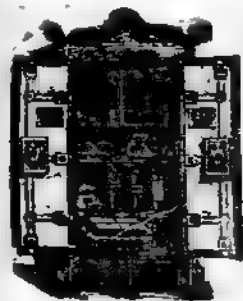
della Farmacia della Legazione Britannica in Firenze, via Tornabuoni, 17

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che li rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trova a Napoli presso Pietro Viappiani, 205, Strada Toledo; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, già Toledo, 53; e alla farmacia di Lonardo e Romano in via Toledo, 303; Scarpitti, Toledo, 325.

CASSE FORTI IN FERRO

Garantite contro le infrazioni e gli incendi, in tutte le qualità e dimensioni della prima fabbrica europea.

F. WERTHEIM e C. di Vienna

Deposito nel Magazzino di Mobilia di **G. S. TEDESCHI**, via Sant'Egidio, N. 43.

Serrature all'egiziana per Antiporti, Scrigni e Vetrine a prezzi modicissimi.

Bologna, presso **MAZZETTI**.

Livorno, presso **COEN**.

Rappresentanza generale **A. CATTANEO** e C., Firenze, via Ricasoli, N. 26.

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI.

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa *(via Foligno)*.

Parte da Firenze . Ore	8 5 a. 9 15 p.	Parte da Napoli Ore	1 5 p. 10 30 p.
Arriva a Roma . . »	5 40 p. 7 18 a.	Arrivo a Roma . »	8 40 p. 6 20 a.
Parte da Roma . . »	10 — p. 9 20 a.	Parte da Roma . »	10 10 p. 10 5 a.
Arriva a Napoli . »	5 41 a. 5 5 p.	Arriva a Firenze »	7 50 a. 8 15 p.

FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa *(via Maremmana)*.

Parte da Firenze . . Ore	9 30 a. — —	Parte da Napoli . . Ore	10 30 p. — —
Arriva a Livorno . »	11 55 a. — —	Arriva a Roma . . . »	6 20 a. — —
Parte da Livorno . »	12 10 p. — —	Parte da Roma . . . »	10 15 a. — —
Arriva a Roma . . . »	9 35 p. — —	Arriva a Livorno . . »	7 35 p. — —
Parte da Roma . . . »	10 — p. — —	Parte da Livorno . . »	8 — p. — —
Arriva a Napoli . . »	5 41 a. — —	Arriva a Firenze . . »	10 30 p. — —

FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa.

Parte da Firenze . Ore	8 5 a. 9 15 p.	Parte da Ancona . . Ore	9 15 a. 9 20 p.
Arriva a Foligno . »	1 5 p. 2 25 a.	Arriva a Foligno . »	1 — p. 2 8 a.
Parte da Foligno . »	2 12 p. 3 22 a.	Parte da Foligno . »	1 5 p. 2 51 a.
Arriva a Ancona . »	7 50 p. 8 — a.	Arriva a Firenze . »	7 45 p. 7 50 a.

NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa.

Parte da Napoli . Ore	1 5 p. 10 30 p.	Parte da Ancona . Ore	9 15 a. 9 20 p.
Arriva a Roma . . »	8 40 p. 6 20 a.	Arriva a Roma . . »	5 40 p. 7 19 a.
Parte da Roma . . »	10 10 p. 10 5 a.	Parte da Roma . . »	10 — p. 9 20 a.
Arriva a Ancona . »	8 — a. 7 50 p.	Arriva a Napoli . . »	5 41 a. 5 5 p.

È uscito il nuovo Romanzo di MEDORO SAVINI

UN LEMBO DI CIELO

Prezzo Lire 3.

Dirigersi a Firenze da **E. E. Oblieght**, via Panzani, 28 — Roma da **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47.

INSTITUT SUISSE

des Pères de famille

Rue d'Ardiglione, 32, Florence.

Ecole fondée il y a 35 ans. Étude des langues anciennes et modernes; le français est la langue de l'école. Pour tous autres détails et prospectus s'adresser à *M. Borel, directeur, via d'Ardiglione, 32, ou à M. Prevost, via Rondinelli, 7.*

INTRAPRESA

di distribuzione e concessione

di ACQUA e di GAS

Cassian Bon, Ingegnere

Brevetto *S. G.* del *G.*

Agenzia di Opifici Belgi ed Inglesi.

TUBI di ghisa.
TUBI in ferro laminato.
APPARECCHI IDRAULICI per inaffiamento, per incendi, per giuochi d'acqua, fontane, ecc.
TRAVI di ferro a doppio T per costruzioni.
MACCHINE fisse.
» locomobili.
» agricole trebbiatrici.

A Roma, piazza Randanini, 33, p. p.
» **Firenze**, piazza Antinori, 2, 2° p.
» **Perugia**, all'Opificio del Gas.

Donati Chi.° Dentista

della Scuola Francese-Americana

Fabbrica di Dentiere ed Operazioni dei denti — Firenze, via dei Cerretani, 14.

SI RICERCA in via Calzajoli od in via dei Tornabuoni un negozio a due o più sporti, con retrostanza ariosa, possibilmente fornito di scaffalature.

Dirigersi all'Ufficio principale di pubblicità.

BUONA OCCASIONE.

Da vendere un buonissimo **pianoforte** di nuova costruzione a modico prezzo.

Casa Bruschetti, 2, via del Melarancio, 2° piano, Firenze.

AFFITTASI

in via Maggio al num. 22, due quartieri, uno al 3° piano di 8 stanze senza mobilia, e l'altro al 1° p. di 10 stanze ammobiliato. Recapito al piano terreno.

Pillole Antiemorroidairie

E. SEWARD

da 35 anni obbligatorie negli spedali DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso E. E. OBLIEGHT, Firenze, via dei Panzani, num. 28, e Roma, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di lire 2 40 si spedisce in provincia.

PHOTOCRHOME RIMMEL

POMATA NUOVA

PER RENDERE AI CAPELLI ED ALLA BARBA IL LORO COLORE NATURALE PER L'AZIONE DELLA LUCE.

Il **Photochrome Rimmel** si fabbrica sopra dei principii tutt'affatto nuovi, e che hanno nulla a fare con quelli finora adoperati. Come il suo nome lo indica, questo cosmetico rende ai capelli bianchi o grigi il suo colore naturale, ossia dal biondo chiaro al nero d'ebano, è dunque facilissimo a portare i capelli a quel grado che si desidera senza temere alcun pericolo. Il signor **Rimmel** garantisce che nel **Photochrome** non vi entra nè piombo, nè mercurio, nè alcun altro ingrediente offensivo alla salute, ed i signori medici e chimici pratici in questa materia potranno facilmente convincersi della verità.

Deposito presso i principali Profumieri d'Italia

EUGENIO RIMMEL

Profumiere brevettato da varie Corti d' Europa.

GRANDE NOVITÀ

in TAPPEZZERIA, CARTE ESTERE E NAZIONALI

ENRICO ALIBERTI

Grande Deposito. — Variati disegni, nuovissimi, eleganti. — Prezzi da non temere concorrenza.

FIRENZE, via de'Banchi, 10 — **ROMA**, via Fontanella di Borghese, 56.

FIRENZE.

ALBERGO DI ROMA

8 — PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA — 8.

Appartamenti con camere a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

Recentissima pubblicazione

NADA

(MIRAGGI D'IBERIA)

PER

Prezzo L. 2 50 MEDORO SAVINI **Prezzo L. 2 50**

Contro vaglia postale di L. 2 60 si spedisce in provincia.

Dirigersi in Firenze, E. E. Oblieght, via Panzani, 28, in Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

Recentissima Pubblicazione

ALEXANDRE HERZEN

DE L'AUTRE RIVE

tradotto dal russo in francese da Alexandre Herzen figlio

TERZA EDIZIONE.

Un volume in-16 — Prezzo LIRE DUE

PRESSO

FIRENZE via de'Panzani, 28. **E. E. OBLIEGHT** ROMA Piazza Crociferi, 47

Contro vaglia di L. 2 20 si spedisce franco in provincia.

VERA TELA ALL'ARNICA

del Farmacista

OTTAVIO GALLEANI

Anche la **Prussia** ha fatto **omaggio** a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è **proibito** l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta *idonea* ed *utile* da un'apposita Commissione. L'*Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, a pag. 744, N. 62, del 4 Agosto 1869 (XXXVIII di sua vita) di Berlino ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

Rapporto tradotto

Vera Tela all'Arnica di O. Galleani. — La tela dell'Arnica del chimico O. Galleani di Milano è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **vera tela all'Arnica di Galleani** è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo per non richiedere ed accettare la vera tela all'Arnica del chimico **O. Galleani.** »

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco: **O. Galleani, Milano**, ed istruzione in cinque lingue.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno L. 1 20
Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . . » 1 75

Si vende in Firenze da E. E. Oblieght, via Panzani 28 — in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Lucchesi, 4.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	[illegible]	[illegible]	60
Turchia (via d'Ancona) .	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 5[illegible].

FANFULLA

Num. 289.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75.

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via Crociferi, N. 47 — Firenze, via Panzani, N. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera.

Roma, Mercoledì 25 Ottobre 1871

Fuori di Roma cent. 10

DARE E AVERE

Fantasia a quattro mani.

Col permesso dei superiori, approfittando del treno celere di Falconara, che, secondo l'*Opinione*, è il più celere fra Palermo e Roma (quantunque, viceversa, il treno di Firenze debba arrivare contemporaneamente all'altro — sempre secondo la sullodata *Opinione*), prendo posto in un piroscafo di Florio e parto per la Sicilia.

Che volete! tutti i gusti sono gusti. Ieri mi sono preso il gusto di vedere a Roma un questore al seggio dell'accusa, oggi voglio darmi lo spasso di vedere un questore al banco degli accusati!

Come vedete, lo spettacolo franca la spesa del viaggio — tanto più che certe cosette amene le non si possono vedere che in Sicilia!

★

Com'è provvida la Provvidenza!

Nella scrittura doppia dei destini umani, l'ufficio di ragioneria della storia, al conto *questori*, potrà scrivere Berti all'*avere*. Albanese al *dare*.. e il pareggio è fatto.

Scusate se veggo la ragioneria per tutto; è una fissazione.

Io mi sono persuaso che a cercare bene i veri testi biblici si finirebbe per scoprire che Dio creò l'uomo *ragioniere*, cosa che a me pare molto più ragionata che non lo attribuire al Creatore d'averlo fatto ragionevole. — Come se tutti i giorni non ci sforzassimo di provar l'opposto!

★

Figuratevi che, per me, l'uomo è un *maestro*. Intendo parlare del *libro maestro* di contabilità. E le partite me le figuro *impiantate* in questo modo:

AVERE. Ossigeno.
DARE. Acido carbonico.
AVERE. Bistecca.
DARE. Fibrina, ecc., ecc.
AVERE. Un colpo d'aria.
DARE. Un'angina,

e così di seguito per tutte le altre *entrate* ed *uscite* della vita animale.

E la donna?

La donna ha anch'essa le sue. Nel mio sistema di ragioneria generale la donna è un registro a *madre e figlia*. (Modello LCI del regolamento della contabilità dello Stato). Pare che di questa opinione fosse anche Orazio Flacco quando disse: *Matris pulchrae filia pulchrior*.

Orazio in questo caso dava alla figlia la preferenza sulla madre; e la cosa è ragionevo..., cioè no, è ragionata; la *madre* è quella parte del registro che rimane in archivio, e la *figlia* si stacca e gira...

★

(Nota di CARO. Quando *Quidam* ha preso l'aire non si ferma più, e io sono costretto a tenergli il pugno per dargli l'alto là, e rimetterlo in carreggiata.)

(Nota di QUIDAM. Quando scrivo a *quattro mani* con *Caro* non c'è verso che io possa tirar giù due righe a modo mio. *Caro* l'ha sempre colla carreggiata... come se un libero scrittore fosse un mulo.)

★

Andiamo dunque a Palermo colla celerifera del pensiero e vediamo quello che succede.

★

(Nota di tutti due. Interrogato *Momo* se a Roma esistessero i celeriferi, ci ha risposto di no, perchè la celerità a Roma è abolita: si fa tutto adagio. A Roma ci sono bensì i *ceriferi* — quelli che portavano i ceri dei quali si parlerà più sotto.)

★

Quando pesco un pezzo grosso dentro del calamaio, giubilo al pari de' pescatori di Portoferraio allorchè vedono il pesce spada entrare nella tonnara — e ai pesci piccoli non ci abbado più.

Ora dei pezzi grossi nelle tonnare di Palermo ce n'ho due — il procuratore Tajani e il questore Albanese.

★

Dico il vero. Avendo sentito che il procuratore generale Tajani metteva sotto processo il questore Albanese, non ho potuto far a meno di commuovermi.

E ho preso lo Statuto, il busto di Carlo Alberto e due ceri di cera vergine, come quelli dei ceriferi: e ho fatto un altarino sullo scrittoio: e ho gridato: Viva la libertà!

Sotto un regime paterno non si sarebbe veduto alcun che di simile. Il fatto Albanese-Tajani sarebbe passato sotto silenzio.

I funzionari dei regimi paterni hanno di comune coi gatti le unghie e la proprietà di coprir colla cenere ciò che non si deve vedere.

I funzionari dei regimi liberi invece sono come i cani: non hanno vita intima...

(Nota di CARO — A questo punto *Quidam* correrebbe come un levriere fin chi sa dove — ma lo riformo.)

(Nota di QUIDAM — Quel noioso di *Caro* mi obbliga a lasciare il mio paragone *bestiale*: ne farò un altro.)

I Governi liberi sono come l'aria di Biella per i tisici: scoprono le magagne occulte.

★

In grazia dell'atmosfera libera, Albanese è tradotto sul banco dei rei dal procuratore generale Tajani, che vuole la luce. E, sempre in grazia dell'atmosfera e per fare la luce, la sezione d'accusa di Palermo, dicono, avrebbe dato torto al procuratore generale Tajani, dichiarando di non aver trovato nulla di vero nella requisitoria contro il questore!

E poi dite che cane non mangia cane!

Anche qui c'è un *dare* e *avere* e siamo di nuovo in carreggiata... non senza fatica!

★

Quello che si sa all'incirca di tutta la faccenda si può riassumere così:

A Palermo domina una setta che si chiama la *Maffia*. Potente, temuta, essa ha sempre imposto i proprii voleri a tutti, intimidando i cittadini e abbindolando e fuorviando le autorità.

Ma, come succede in tutte le tirannie occulte, i tiranni di Palermo sono divisi fra di loro — si uniscono bensì per far fronte alle leggi, ma nel loro intimo si dilaniano; e la *Maffia*, pare, s'è schierata in vari campi. Quindi, alcuni *maffiosi* furono uccisi o presi per opera (dicesi) di altri *maffiosi* (e ridite che cane non mangia cane!)

Ora, non si sa chi (forse una parte della *Maffia*) accusò Albanese di essersi giovato dell'altra parte per quelle uccisioni! *Sontzoque scrifute Alpanese assassine* e il procuratore Tajani messe Albanese sotto processo!...

Ma, non si sa nemmeno chi (forse un'altra parte della *Maffia*) disse che Tajani era stato strumento, consapevole o no, della *Maffia* contraria!... La *Libertà* scrisse che Tajani aveva torto, e la Camera d'accusa di Palermo avrebbe dichiarata infondata la requisitoria

★

In tutto questo pasticcio c'è una parte di *Maffia* al *dare*, una parte di *Maffia* all'*avere* e molta libertà e molta luce.... fosca dappertutto. Tajani accusa Albanese e Albanese riaccusa Tajani di *Maffia*. — I giornali del continente diventano *maffiosi* per l'uno o per l'altro — Medici sta in aria... la giustizia e la polizia cascano per terra!

E resteranno le *maffie*!

E i provvedimenti di pubblica sicurezza!...

Caro-Quidam.

GIORNO PER GIORNO

Ho incontrato per le strade di Roma un originale di artista che non aveva mai veduto, quantunque sapessi che doveva esistere, e fosse uno dei desiderii della mia vita.

Alla fine mi era rassegnato a crederne perduta la razza; ma io non era ancora venuto a Roma.

Qui, nello stato di fossile, si trovano conservate le individualità di tutti i secoli.

Eccone una:

Pietro Cavoli, pittore, è un maestro redivivo del cinquecento. Figuratevi di vedere Bista Sangallo.

Tutto il giorno girondola per la città con due *album*, uno per ascella; più la seggiola in mano; più i pennelli nelle tasche del petto; più le vescichette nelle tasche da lato.

Tra poco avrà ritratte tutte le anticaglie ed i ruderi di Roma per portarseli a Venezia.

La più bella collezione, mi si dice, l'ha trovata nella segreteria municipale e negli uffici di stato civile, che regalano un giorno al settembre e tal'altra volta lo cambiano coll'ottobre.

Ritornato a Venezia, affitterà una bottega su Rialto per esporre in mostra la collezione romana.

Senza dubbio farà assai quattrini.

* * *

I Francesi sono tutti gonfi perchè hanno già pagato due miliardi.

Hanno sottoscritto delle cambiali a scadenza!

Li aspetto al giorno in cui il fattorino della Banca Bismarck-Krupp e Compagni presenterà l'avviso di pagamento.

Brrrr!... Sarà allora il momento di vedere la ciera che faranno monsieur Thiers e monsieur Pouyer-Quertier.

Un gran filosofo ha detto: Nulla è più facile che firmare una cambiale, nulla è più difficile che il pagarla.

* * *

Successo del giorno: — Requisitoria Albanese.

Leggete la *Riforma*: gloria a Tajani!

Leggete l'*Opinione*: morte al suddetto! Cioè no al suddetto, ma al qualunque Burei che ha salvato la morale pubblica, mettendo fuori quel prezioso documento.

Leggete la *Libertà*: è come l'*Opinione*, ma con un rinforzo di *bruconi* e di *altre cose*, per uso di chi vi ha prestato la mano.

Leggete i giornali clericali, quale trionfo il poterci ridere sul muso mentre ci andiamo dibattendo in questo fango!

Il commendatore Tajani, non fo per dire, forse senza saperlo, ha benemeritato dei nemici d'Italia.

E intanto la giustizia non ha ancora detta la sua parola, e i giurati palermitani, colla *Riforma* sott'occhi, vanno ponderando se non fosse meglio togliere a prestito la condanna bell'e fatta da Bacone, piuttostochè stillarsi il cervello a dettarne una diversa.

Già le moltitudini hanno sentenziato!

E i Pilati di Palermo se ne laveranno le mani!

* * *

Leggendo nell'*Opinione* e nella *Riforma* il pro e il contro della questione Tajani-Medici-Albanese, è facile formarsi un criterio sulla vera situazione delle cose. Infatti è giusto il proverbio che bisogna udire tutte due le campane.

—

Udita, quindi, la campana Dina, udita la campana Miceli, io concludo col signor Shakspeare:

IL FRUTTO PROIBITO

(4)

DI

DIANA D'ARCO

— Oh, quanto mi pento di non averle diretta qualche parola consolante... di non averle offerto qualche soccorso!... Le volte precedenti m'ero accorta che mi guardava attentamente... ma in quel giorno era tutta immersa nel suo dolore... Povera infelice!... sono stata molto colpevole!...

Il professore si credette in obbligo di consolare la contessa che pareva sinceramente accorata e si asciugava gli occhi con un fazzoletto di finissima tela battista ricamato.

— Mi pare che la Compagnia della Misericordia tardi molto ad arrivare... — osservò il bottegaio che s'era recato presso l'uscio.

— La Misericordia? — esclamò la contessa — Non si potrebbe far di meno di trasportare questa infelice allo spedale?... Sta qui di casa, non è vero?

Tristano rispose affermativamente.

— Faccio osservare — disse il professore, — che essa non avrà forse in casa propria l'assistenza che riceverebbe allo spedale...

— Penserò io a tutto... le manderò il letto... i mobili... pagherò le medicine... i custodi... Dev'essere troppo orribile trovarsi allo spedale... non lo posso permettere...

— Eppoi, pensate, signora contessa, che il trovarsi inferma nella medesima stanza ov'è morta sua madre può avere su di lei una spiacevole influenza.

— Io abito una stanza al secondo piano — intervenne a dire Tristano, messo a punto dalla carità della contessa e desideroso di sostenerne i capricci — posso cederla a questa ragazza e salire al terzo finchè non sia in grado di tornare ad abitare nella sua camera...

La contessa diede un'occhiata piena di simpatia a Tristano, e lo ringraziò per averle agevolato l'atto di carità a cui si teneva obbligata.

Essa chiamò il servitore e gli diede varii ordini.

Intanto la ragazza aveva spalancati li occhi intieramente: essa pareva rendarsi conto della propria situazione e volgeva alla contessa certi sguardi nei quali era espressa la più viva riconoscenza.

Il trasporto dell'inferma nella stanza di Tristano potè eseguirsi senza difficoltà.

Il giovane, quando vide la contessa disporsi a seguire la sua protetta nella povera stanzuccia del secondo piano, si sentì arrossire sino alla radice dei capelli.

Ma la contessa, con un tatto perfetto, finse di non fare attenzione a nulla, e non badò che all'inferma.

Il bottegaio s'incaricò di mandar subito due donne per spogliarla e custodirla.

Intanto Tristano cercò riparare alla meglio il disordine della stanza.

La contessa parlò sommessamente al professore.

Venute le donne, Tristano salì a vedere se gli fosse possibile di avere accesso nella camera del terzo piano ed acconciarvisi in attesa della sua convalescenza.

La contessa, come una vera suora di carità, volle assistere le due donne, e trasse un sospiro di sodisfazione allorquando il professore le disse che l'inferma non aveva riportato che poche contusioni, e non eravi da temer più nulla se i visceri non erano lesi e se non si verificava alcuno sconcerto cerebrale.

Lasciò una ricetta e prescrisse alle sorveglianti quali cure dovessero dare alla ragazza. Una di esse partì per recarsi dallo speziale a fare eseguire la ricetta.

La contessa Adele si trattenne ancora qualche momento dopo che fu partito il professore.

La inferma pareva volesse parlare, ma la contessa le pose dolcemente la mano sulla bocca, dicendole:

— Il medico ordina riposo e silenzio assoluto sino a domani... Domani mi dirai tutto... guarisci presto... Addio, cara... — e, dandole un bacio sulla fronte, se ne partì facendo un grazioso gesto colla mano, prima alla giovane, poi alla donna rimasta alla sua custodia.

Nell'uscire, la contessa incontrò Tristano che scendeva dal terzo piano, ove aveva inutilmente picchiato e suonato.

La contessa gli volse un sorriso incantevole, e, ringraziandolo di cuore della carità usata alla ragazza, lo pregò a vigilare acciò nulla le mancasse.

Così dicendo ella strinse la mano del giovanotto, ed era già a mezzo della scala quando egli si accorse come, nello stringergli la mano, la contessa gli avesse insinuato un piccolo involtino di carta contenente alcune monete d'oro.

V.

Tristano, che passava quasi tutta la giornata fuori di casa e non tornava che a notte tarda, non erasi mai imbattuto nella ragazza, così stranamente battezzata dalla fruttaiuola e decorata di titoli sì vituperevoli.

Del resto, essa non si chiamava nè Carabella, nè Caramella, ma semplicemente Arabella... ed era già troppo!...

In quanto alla sua padrona di casa, ella era infatti una bracina che teneva bottega in un vicolo

« C'È QUALCHE COSA DI PUTRIDO IN SICILIA! »

—

Se alla parola *qualche cosa* v'ha chi desidera sostituire *molto*, io non mi vi oppongo.

***

« Tutti convengon qui d'ogni paese. »

Parlo dei nostri diplomatici; bisogna dire che abbiano anch'essi il loro *sabbato* come le streghe, e che Roma sia un punto di convegno. Il Noce di Benevento è un vecchio dominio di Santa Chiesa.

Fatto è che dopo il cavalier Nigra e dopo il conte Barbolani, eccoci il marchese Caracciolo di Bella, che abbandona la sua Legazione sulla Newa per accorrere al Tevere.

In questo viavai d'ambasciatori c'è chi vuol vedere tante e tante cose; io mi limito a vederci degli arrivi e delle partenze. Condannato a vivere all'albergo, ho assunto anche i punti di vista degli albergatori, e sono i soli giusti.

***

Ogni lavoro merita premio: quest'è la massima.

E in forza di questa massima alcuni deputati tedeschi proposero nella passata sessione del Reichstag che la medaglia rappresentativa fosse come l'orciuolo dell'olio della vedova d'Eliseo, cioè che tutti i giorni desse fuori in buoni contanti il suo valore, per uso e consumo di chi la porta.

Il paragone è fatto ad uso della Germania.

In Italia invece dell'orcio dell'ebrea, bisognerebbe mettere la borsa dell'ebreo errante.

Errano tanto i nostri deputati!

(ERRARE. *Verbo attico:* correre in ferrovia e *gratis*. Non prendiamo equinozi!)

—

Però il principe Bismarck ha risposto: *onoralalita* finchè volete; *onorario nix*!

Bismarck ha paura che se un giudice di Berlino (ci son dei giudici a Berlino) domandasse a un deputato, dilettante-accusato:

— Che mestiere fa?

Il deputato dilettante-accusato gli risponda:

— Faccio il deputato!

—

Noto che la questione ebbe a risorgere pur ora nel Reichstag per un'interpellanza di Schulze-Delitzsch. (Pare che quel signore sia più ricco di consonanti, che di *silbergrossen*).

***

L'ex-imperatore Napoleone a Bath, in Inghilterra, fu salutato dalle grida di *Hurrah! for Napoleon*!

Sembra strano; ma è vero.

È però pur vero che, trattandosi di *Napoleoni*, una dimostrazione è presto messa su. Ci vuole tanto poco! Da noi una dimostrazione non ha mai rovinato nessuno!

Per esempio, la dimostrazione dei venditori contro *Fanfulla* è costata 30 centesimi per congiurato, e la contro-dimostrazione è costata due lire di vettura e quattro di distribuzione!...

—

Tornando alla dimostrazione in favore dei *napoleoni*, mi pare che ci dovrebbe entrare Seismit-Doda.

A lui costerebbe meno che a un altro.

Bacone gli presterebbe i dimostranti.

***

Ho trovato un nomignolo per Doda: CATONE!

Anche lui grida: *Delenda Carthago!* Distruggasi *Cartagine!*

Però — vedete contraddizione umana — vuol distruggere il regno *cartaginese*... e mette in circolazione venti volumi.

—

È vero che è una distruzione di carta come un'altra.

***

Il sultano ha relegato a Cipro tre dei suoi antichi ministri e un sacerdote.

Perchè a Cipro?

Alla prima non pare che debba essere un brutto soggiorno.

Ma pensandoci bene bene, la pena è grave assai.

I turchi sono poligami; e Venere fu bandita da Cipro!...

La legge di Maometto proibisce ai mussulmani di bere il vino; e a Cipro c'è il re dei vini d'Oriente.

I poveri relegati mi sembrano Tantali per tutti i versi.

***

A Pisa, tra due professori, uno toscano e l'altro romano:

Il *toscano* — Sento che ha dato la licenza al D... finalmente è riuscito.

Il *romano* — Tutt'altro! Nel mentre l'esaminava faceva tra me e me questo discorso: O lo licenzio o gli tiro il calamaio nella testa.

Il D. aveva avuto otto *cavalli*, e m'incresceva dargli il nono. Il calamaio era pesante. Avrei potuto spaccargli il cranio e guastavo i fatti miei: piuttosto l'ho licenziato!

—

A Roma, tra il professore romano ed il padre di D...

— Mio figlio ha avuto la licenza, l'ho mandato a Firenze dove in pochi mesi m'ha fatto tanti debiti per dieci mila lire.

— È compatibile! A Firenze a vivere da par suo si spende assai; eppoi aveva otto *cavalli* da mantenere!

***

Il signor Thiers toglie ai soldati le scarpe, e le sostituisce colle *demi-bottes*.

Non glie le avevano date intere i Prussiani?

***

Due eccellenti notizie.

La gara di velocità che s'è accesa fra l'ardente e giovinetto Bona delle Meridionali e il vulcanico De Martino delle Romane ha suggerito ad una società di capitalisti italiani (questa volta Servadio non c'entra) di fondare un servizio di *diligenze* fra Bologna e Roma.

Oltre a ciò un'altra società di capitalisti inglesi (senza Servadio) intende istituire una grande Compagnia d'assicurazione sulla vita pei viaggiatori tanto di Falconara che di Firenze.

Il sistema d'assicurazione sarà semplicissimo: si pagherà la tassa prendendo il biglietto; e se in viaggio si crepa, gli eredi saranno indennizzati con una somma.

—

È una bella istituzione, ne convengo; ma io mi deciderò a prendere la diligenza se il destino vorrà ch'io debba recarmi a Bologna.

Nella diligenza trovo: risparmio di tempo e... di decesso.

CRONACA POLITICA

Interno. — Avremo, non avremo un nuovo carrozzino? Ci siamo tanto abituati, che se non dovessimo averlo ci parrà nell'anno venturo che ci manchi qualche cosa, precisamente come quando allo scendere dal letto non si trovano le pianelle a posto.

I giornali austriaci conoscendo l'umore della bestia avevano dato voce, sulla fede dei fogli francesi, d'una operazione selliana.... cioè d'un prestito.... a premii per uso dei contribuenti.

Ma l'*Opinione* d'oggi crede poter assicurare che fra le proposte che l'onorevole ministro farà al Parlamento non vi ha quella riferita dai giornali sullodati.

Vuol dire che se non avremo quella, ne avremo di certo qualchedun'altra.

** « Ill.mo ed Ecc.mo signor rettore

« (*Omissis*) ... ricusiamo dunque il giuramento e « come illegalmente imposto, e come lesivo dei sa« cri doveri della nostra coscienza, e disconveniente « al nostro onore, e contrario alla libertà d'inse« gnamento. »

Quell'illustrissimo ed eccellentissimo è il rettore dell'Università di Roma. Coloro che ricusano sono i refrattari della cattedra. La lettera potrebbe essere diretta anche al ministro Correnti, e le ragioni che i professori mettono avanti, prese a rovescio costituiscono una bella e buona patente di sapienza, presa anch'essa a rovescio per tanto e tante persone ch'io non voglio nominare.

Oh Apulejo!

Ecco intanto una bella stidionata di martiri per ridere da servire caldi caldi nei cenacoli dell'ultramontanismo.

E il 27 del mese? E la pensione? Ci penserà Sella e noi per esso.

** C'è del nuovo nella nomina dei vescovi: me lo fa supporre la *Voce della... Verità*. (Qui a Roma usano darle un altro nome; avranno ragione di farlo; ma che diamine! non è dunque più permesso di viaggiare incogniti? Quando s'è gesuiti è una buona precauzione in questo secolo di... mettiamo di luce per far piacere all'onorevole Asproni che porta gli occhiali scuri).

Ora il giornale di cui parlo si disimpegna da ogni malleveria sui nomi di vescovi ch'egli ha dato fuori nei giorni passati, lasciandone responsabili tutte le *Voci* dell'istesso timbro che costituiscono l'antifonario della stampa cattolica.

Cos'è dunque avvenuto di là dal ponte?

Vero è che potrebbero dirmi che non è il Vaticano che ha mutato, ma gli avvenimenti; e sotto questo punto di vista non saprei che rispondere.

** L'onorevole Lanza è partito; lo raccomando a quella nidiata di *Fanfullini* che *Fanfulla* deve aver covata a Firenze in isbaglio, come la gallina cui si mettono sotto le ova delle papere.

Lanza ha precisamente presa la via del palazzo Riccardi, seppure non è andato fino a Casale; ed in questo caso... se a Casale ci fosse modo di piantare un *Fanfullino* pei giorni di vacanza del ministro!... Ci penserò.

Estero. — Il bonapartismo in Francia ha fatto la sua officiale riapparizione col principe Napoleone.

Se non era il Governo, che, a furia di precauzioni, giunse a renderlo interessante, nessuno se ne sarebbe accorto. Il principe Napoleone può mandare la sua carta di visita a Thiers *per ringraziamento*, seppure ha qualche ragione di ringraziarlo. Tutta l'involontaria buona volontà del presidente non riuscì a scaldare alcun entusiasmo, e nemmeno a scuotere l'indifferenza, o la diffidenza degli antichi amici dell'imperatore.

Che sia per causa del principe? Chi lo sa!

Giova intanto far notare che il suo imperiale cugino va guadagnando nell'Inghilterra una popolarità che se dovesse passare lo stretto!... Questione di contrabbandieri e di doganieri politici.

** Le notizie di Vienna si fanno scure scure pel ministro Hohenwarth; e se non m'inganno i centralisti si apparecchiano ad abusare dell'ascendente che hanno ripreso, seppure l'hanno definitivamente ripreso.

In una recente assemblea di deputati di quel partito si decise di proporre la messa in accusa dell'Hohenwarth.

Precisamente come a Savona pel ministro Sella.

Giorni sono per eccitar gli animi contro l'Hohenwarth, essi l'imputavano d'intendimenti reazionari ed ultra-cattolici. Una volta per uno: adesso i reazionari son essi, che pretendono far pesare la plumbea cappa del germanismo su quanto non è germanico e nemmeno slavo, ma... italiano.

Iliacos intra muros peccatur et extra. Reazione di qua, reazione di là; ma il signor ministro Jirecek, quel desso, che aveva, tra i colleghi dell'Hohenwarth, la nomea del più sfegatato codino, ha dato una prova d'esser forse il più liberale della compagnia, e respinse i reclami del cardinale Rauscher contro la consegna agli antichi cattolici di Vienna della chiesa municipale di S. Salvatore. Affari interni della Chiesa, e il Governo non ci può entrare, se la spiccino tra loro: ecco la sua risposta, che in Austria è forse la prima applicazione del principio: libera Chiesa in libero Stato.

Auguro al mio paese venticinque milioni di quei codini là.

** Mi ricordo che, discutendosi nella Camera olandese il bilancio degli esteri, venuti al capitolo: *missione a Roma*, dopo un lungo battibecco, s'era deciso di lasciarla in piedi sino al definitivo trasferimento del Governo d'Italia nella sua nuova capitale.

Ora vi si discute sopra di nuovo, e non sembra che l'Olanda sia disposta a far le spese ad una missione *in partibus*. Le sono cose da pontefici e l'Olanda è protestante. Nulla ancora di stabilito; ma tutto fa credere che quei dell'Aja, gente masseriziosa e soprattutto pratica e soda, non vorranno prestarsi a far da comparse nella *féerie* del temporalismo.

** Pare che l'*economia sino all'osso* sia andata a star di casa a Costantinopoli. Ecco perchè, massime nell'occasione del trasferimento, non c'è mai stato verso ch'io potessi averne le notizie.

Il sultano dà l'esempio. Le piastre turche valgono pochi centesimi: forse una trentina. Ma ponetene insieme quaranta milioni, e vedrete che monte, e giudicherete del buon cuore del sultano, che fa appunto alla sua lista civile un bel taglio di quaranta milioni di piastre. In un altro paese il sovrano rimarrebbe sulla paglia.

Ma non basta chiuder la vena delle spese; bisogna anche punire chi l'ha aperta. Ed ecco l'ex-ministro della guerra, l'ex-ministro di polizia e l'ex-segretario del sultano sbalzati via di posto e mandati in esilio a Cipro.

** Quando il cielo ha esaurite le sette piaghe già inflitte all'Egitto senza che l'umanità abbia messo giudizio, le manda una questione di Laurion. Allora una nube immensa di noia ravvolge l'universo, e lo *spleen*, triste persuasore di suicidi, signoreggia sul creato con un ghigno di maledizione.

L'Italia deve averle fatte ben marchiane se la nube del Laurion non le fu ancora dissipata. Ma che dico dissipata? È entrata pur ora in una nuova fase, fase che l'onorevole Visconti-Venosta è pregato di dirmi se sia contemplata negli accordi passati or son due mesi fra la Grecia e l'Italia. A me parrebbe che no.

Ma al postutto io non sono azionista nelle fatali miniere dove andarono a scavare la questione; e osserverò soltanto che il lasciarsi menare, come si suol dire, per il naso, lo intendo per un marito, ma non per uno Stato che non può avere moglie.

---

del vicinato. Essa abitava, col marito e con tre o quattro figliuoli, in una stanzaccia il cui uscio dava sul pianerottolo rimpetto a quello della camera di Arabella. Siccome la bracina, con tutta la famiglia, se ne andava via all'alba e non ritornava che alle 8 o alle 9 di sera, si comprende agevolmente come tutti coloro, compreso Tristano, che avevano cercato di farsi aprire, suonando dalla porta di strada o bussando agli usci del terzo piano, avessero buttato via tempo e fatica.

Tristano si trattenne alquanto a ciarlare sommessamente colla donna rimasta a guardia dell'inferma, poi, quando fu tornata anco l'altra, vedendo che Arabella si era assopita, uscì pian piano ed andò a pranzare in una modesta trattoria.

Ci duole il confessare che per quanto frugale fosse il suo pasto, egli dovette prelevarne l'importo sull'oro confidatogli dalla contessa. Fu certamente un piccolo abuso di fiducia, una indebita appropriazione del danaro non suo; ma se Tristano aveva rinunziato a immolarsi per mezzo dello strangolamento, non intendeva perciò condannarsi a morire di fame. Ora, siccome chi vuol il fine deve volere i mezzi, e mezzi per soddisfare al gigantesco suo appetito non avendo Tristano all'infuori di quelli di cui la contessa lo aveva fatto sì opportunamente depositario, con un ragionamento suggeritogli dallo stomaco più che dal cuore o dalla mente, si persuase che essendo tutta colpa di Arabella se egli non si era tolto violentemente a tutte le miserie di questo basso mondo: che trovandosi egli inalzato alle funzioni di sorvegliante-in-capo, di tesoriere e di economo della ragazza, tutte funzioni che, assorbendo il suo tempo, avevano diritto ad una modesta retribuzione: che la cessione della propria stanza e del proprio letto motivava, essa pure, un equo compenso, egli non era poi affatto fuori di diritto di distrarre una piccola porzione del danaro della contessa a soddisfare al più urgente ed immediato dei suoi bisogni.

Al resto ci penserebbe dopo.

Appena pranzato, sia detto a sua lode, non andò al caffè e non pensò neppure a fumare un sigaro. Egli ritornò immediatamente presso l'inferma, e rimase sorpreso nel trovare la stanza quasi completamente trasformata.

Due ore prima, la mobilia che, invece di guarnirla, ne accresceva lo squallore, era lungi dal rappresentare lo stretto necessario: un lettino di ferro, due sedie, un tavolino e un canterale, il tutto in pessimo arnese, compendiavano la magra suppellettile della sua stanza. Adesso egli vedeva accanto al letto, accresciuto d'una materassa nuova, una comoda e bella poltrona, un elegante tavolino da notte, con sopra una *veilleuse* ed un vassoio pieno di tazze e di vasi da latte e da thè, una macchinetta per scaldare l'acqua, e, sul canterale, una bella lampada di porcellana, e perfino — lochè costituiva per Tristano la quintessenza del lusso — un piccolo orologio a pendolo.

Arabella aveva preso la pozione prescritta dal professore ed erasi di bel nuovo assopita. Da quel sopore essa poteva uscire salva o condannata: tale era stato il responso del medico nella sua visita serale. Tristano, in quel frattempo, avendo avuto il permesso dalla bracina di installarsi nella stanza del terzo piano, era rimasto così malcontento del nuovo alloggio, più povero e sparuto del suo — è tutto dire! — che, credendo di far atto di carità e d'annegazione, mentre obbediva ad un impulso di egoismo, era ridisceso ed aveva dichiarato alle due custodi d'essere deciso a passare la notte nella poltrona, affine di scemar loro la fatica e lasciarle dormire, vegliando in lor vece.

Quando fu accesa la *veilleuse*, preso il pretesto del sonno profondo di Arabella, le due infermiere proposero di andare a scambiare quattro ciarle, tanto per ammazzare il tempo, colla padrona di casa di Tristano, loro amica, e lasciarono solo il giovanotto pregandolo a chiamarle al menomo lamento della dormiente.

Tristano si distese voluttuosamente nell'ampia poltrona e chiamò a raccolta le sue idee. Quanto eragli accaduto da mezzogiorno in poi gli pareva un sogno. Era proprio quella la sua stanza sì spoglиata e meschina? Ed era proprio a quel travicello che divideva il soffitto ch'egli aveva affidato la corda destinata a procurargli una morte che poche ore prima giudicava inevitabile ed a cui erasi preparato senza esitanza, senza terrore, freddamente e con perfetta calma?... E che cosa era mai avvenuto in sì poche ore da riaffezionarlo alla vita, da fargli giudicare una pazzia deplorabile l'atto che poc'anzi gli era parso invece affatto ragionevole e saviamente pensato, maturamente discusso, lodevolmente deciso?... Gli oggetti che abbellivano la sua camera non erano suoi, il centinaio di lire che doveva esser molto sorpreso di trovarsi nelle sue tasche non era suo, nessuno poteva assicurargli che la simpatia e la compassione suscitate da Arabella nella gran dama si estendessero sino a lui, e Arabella era per esso una estranea... A che dunque le speranze le quali sentiva rigermogliare nell'animo appunto come su d'un pratello riarso e desolato rigermogliano le erbette dopo una benefica pioggia d'estate?...

Tristano non sapeva spiegare a se stesso le nuove sue sensazioni... ma dall'ultima crise egli era uscito fatalista, e come conclusione delle sue fantasticherie egli ripeteva mentalmente: « Sarà quel che sarà! »

(*Continua*).

È questo sia detto per la *Concordia*, la quale, se non erro, mette un po' troppo di ostinazione, a volerlo disposare morganaticamente alla Chiesa — senza il consenso di questa.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Dublino, 23. — Smith, presidente dell'ultimo *meeting*, ricevette dal ministro dell'interno una lettera annunziante che la regina ricusa liberare i prigionieri feniani, perchè appartenevano all'esercito.

Firenze, 23. — Il *Diritto* ha un dispaccio da Lucerna, ove annuncia che oggi la grande Commissione cantonale ratificò la convenzione del 10 ottobre stipulata da Escher cogli Istituti bancarii di Berlino, relativa alla costituzione della Società per la ferrovia del Gottardo.

DA FIRENZE

Firenze, 22 ottobre.

Caro Fanfulla!

Appena ti giungerà questa lettera, mettiti in una *botte* — e corri dal del Nobolo di Roma. Dagli immediatamente commissione d'inciderti una medaglia, sulla quale siano queste parole:

Alla città di Firenze
Fanfulla riconoscente.

⁂

La sola novità di oggi è che il tempo — scirocco puro — si mostra maledettamente nemico ai calli ed ai *Fanfulli* di contraffazione belga.

⁂

Apro una parentesi. Io posseggo il *Journal des Economistes*, edizione di Brussello. L'edizione non ha nulla da invidiare a quella di Parigi; sia detto ad onore dei contraffattori belgi.

⁂

Siamo intanto minacciati da un diluvio di *Fanfulli*... belgi.

Gli allievi dell'istituto Zei, approfittando delle vacanze, intendono lanciarsi nell'arringo e presentarci un *Fanfulletto*.

Gli asili infantili minacciano un *Fanfulluccio*.

Il giornale-clandestino-poi, la *Vespa*, organo della reverenda curia di Firenze, intende mutare titolo e chiamarsi il *Vecchio Fanfulla* (la parola *vecchio* stampata in caratteri microscopici). Spera così trovare quella voga cui aspirò invano finora. Avremo poi il *Vero Fanfulla*, l'*Amico Fanfulla*, il *Soldato Fanfulla*, *Fra Fanfulla*...

Coraggio, avanti, e niente paura, come dice il prefetto Casalis.

Tu intanto, *Fanfulla* mio, sei pregato di triplicare il numero degli esemplari che spedisci a Firenze.

⁂

Abbiamo una questione Bonghi-Peruzzi!

Chi lo avrebbe mai detto!

Gli Orti Oricellari, che videro — quando si celebrò il centenario di Machiavelli — il Bonghi sudare e trascinare la signora Emilia Peruzzi attaccata al suo braccio, per due ore si sono commossi e si sono spogliati delle loro foglie prima del tempo.

Il popolo dell'Antella minaccia una dimostrazione la prima volta che Bonghi vi andrà a divorare un *rosbiffe* peruzziano. Si teme anzi che il cuoco di Peruzzi mediti di avvelenare le patate che contornano l'immancabile stracotto la prima volta che Bonghi andrà a desinare in casa Peruzzi. Sansone d'Ancona e Boldrino gli hanno dato avviso di astenersi per qualche tempo dal passare anche per Borgo dei Greci...

E tutto questo perchè?

Per causa di Falconara!

⁂

Per causa di Falconara si vede la *Perseveranza* attaccare Peruzzi, e incolparlo di far gli interessi del suo paese!

Per causa di Falconara si vede Peruzzi attaccar la *Perseveranza*, e incolparla di far gl'interessi degli azionisti delle strade ferrate meridionali!

⁂

Meno male che quei della *Perseveranza* hanno rimediato, dichiarando che se hanno scritto impertinenze nella polemica F. F., il *Peruzzi* non se la deve pigliar per sè: loro ne fanno una girata alla *Nazione* e alla *Gazzetta d'Italia*. La calma rinasce.

Il cuoco di Peruzzi mette da parte l'arsenico. La signora Emilia segna tre passi della Ciropedia di Senofonte, sui quali intende discutere con Bonghi appena verrà qui. La pace torna all'Antella. L'ordine regna in Borgo dei Greci. Sansone d'Ancona respira e Boldrino sorride più del solito.

⁂

Teatri. — La Pergola per una settimana ha lasciato tranquillo il Dio degli Aimorè, che Cima invoca ogni sera nel *Guarany* perchè persuada i fiorentini a sentire il quarto atto dell'opera, cosa a cui nessuno si vuol rassegnare. La Lotti è stata raffreddata tutta la settimana. Effetto — indubbiamente — delle visite che le fa il *Pompiere*. Oggi sta meglio e stasera canterà... (Il *Pompiere* è partito ieri per Viareggio).

Al Pagliano continua la Galletti a cantare e Naudin a recitare, il baritono a belare, il basso a muggire — e il pubblico ad applaudire.

Al Morini il *demi monde* continua ad imperare e lo *monde et demi* non cessa dal fare escursioni frequenti in quell'emporio di ballerine magre e introiti grassi.

Al Niccolini, sette persone la sera — non si raggiunge mai la dozzina — hanno il coraggio di subir la *vie parisienne*, una vita tanto amara che poco è più morte — come direbbe il cavalier Dante.

Agli altri teatri si stona e si balla.

⁂

In tutto il resto, trasporto di mobili e rotture dei medesimi.

Al Ministero dei lavori pubblici assicurano che i mobili si rompono perchè vanno per Foligno. Se andassero per Falconara non ci sarebbero punte rotture...

Io — piuttosto che aprire una nuova polemica F. F.; piuttosto che veder riminacciata l'armonia Bonghi-Peruzzi — accetto l'opinione ministeriale sulle rotture...

E ti saluto

Ego.

DI QUA E DI LÀ

24 ottobre.

Un po' di statistica per cominciare!

Fra persone di spirito e omini serii si comincia a essere di molti più di 200 mila che ci arrampichiamo quotidianamente sulle pendici di questi sette colli, che un nostro buon amico non è ancora riuscito a trovar tutti e sette.

Vorrei potervi dar la statistica di tutte le persone che arrivano e che, come la chiocciola, si trasportano dietro gran parte della loro casa su quei gran carri del Mantellini, che fanno tremare dalla mattina alla sera i vetri delle finestre della via del Tritone. Ma non sarebbe la cosa più comoda, nè la più divertente l'andare a contare le persone che smontano dal treno, e le gambe di seggiola che si raccattano per le vie di Roma, mi limito a dirvi che in una settimana son nati 144 quiritini fra maschi e femmine, e che nello stesso tempo 163 poveri diavoli si addormentarono nel sonno eterno.

È vero che c'è già chi ha pensato al compenso: 37 matrimonii in una settimana per ristabilire l'equilibrio.

⁂ Una volta è accaduto anche a me di esprimere il desiderio di veder fuse insieme la Società promotrice delle belle arti, che ha sede in piazza del Popolo proprio accanto alla posta, col Circolo artistico internazionale.

Così quel poco di buono che le due Società hanno esposto si potrebbe veder riunito, le condizioni materiali di una società unica sarebbero avvantaggiate e si potrebbe far di più per vantaggio dell'arte.

Obbiettavano la differenza di colore politico delle due Società; ma bisogna convincersi che l'arte non ha politica e se fra i soci della Promotrice vi sono de'monsignori, questa non è una buona ragione per non tener conto di ciò che le due Società potrebbero guadagnare nella fusione.

Infatti il Circolo artistico internazionale in una assemblea molto numerosa, ha nominato una Commissione composta del presidente D. Baldassarre Odescalchi e de' socii Bobbio, Dovizielli, Jacovacci e Werder per studiar le questioni e proporre alla Società promotrice la fusione desiderata.

Se questa avviene, speriamo di avere nell'inverno che principia una Esposizione artistica permanente per qualche mese, migliore delle due dell'anno passato. La casina del Pincio era un locale apprezzabile sotto molti punti di vista, e specialmente sotto quello della posizione frequentatissima nell'inverno; ma per una Esposizione delle due Società riunite sarebbe ristretto come lo era quasi per la sola Esposizione del Circolo Artistico Internazionale.

⁂ Molte famiglie della *haute* continuano a rientrare dalla campagna nelle loro abitazioni di Roma La società romana si va aumentando anche di molte famiglie illustri che si trasferiscono qui con la capitale.

Il conte Arese, per esempio, passerà l'inverno a Roma con la famiglia, ed abiterà un grande appartamento al primo piano dell'*Hôtel d'Europe*.

Il conte Borjes de Castro, ministro del Portogallo presso la nostra Corte, ha fatto un'altra corsa a Roma in cerca di un alloggio per la sua famiglia e per l'impianto della Legazione.

⁂ Avevamo una musica della guardia nazionale diretta dal Mililotti della quale fu domandato lo scioglimento per formarne quattro che costassero complessivamente al municipio 48 mila lire. Ora le quattro veramente sono diventate due, cosicchè si ha il gran vantaggio di perderne una perchè di fatto se non di diritto esistevano tre musiche della guardia nazionale. Quella del Mililotti, quella *verde* della 3ª legione e quella *azzurra* della quarta.

Lasciamo andare questa interpretazione della parola « aumento » che non mi par la più giusta. Il fatto è che la banda del Mililotti si sta sciogliendo per ricostituir le due nuove.

Vedremo poi se con queste nuove e con quelle vecchie se ne metteranno insieme tante da mandarne una a suonare al Pincio i giorni di bel tempo che non son poi frequentissimi nell'inverno di Roma a giudicarne di quelli dell'anno passato.

Mi vengono ad annunziare che col 1° febbraio sarà riaperto lo Sferisterio con una fiera industriale sul genere di quella dell'anno scorso.

Il Jacovacci ha affittato il locale ad una Società la quale tiene a far sapere che non ha nulla di comune con quella dell'anno scorso, che in quest'anno ha già fatto affiggere gli annunzi di una nuova fiera. Vi saranno 50 botteghe bene addobbate e la sera fuochi, giuochi ginnastici, musica e divertimenti di ogni specie.

⁂ I lettori, e le lettrici soprattutto, si rammenteranno che stasera è la beneficiata del Bassi al teatro Valle.

Il Bassi è il brillante della compagnia Morelli, e le signore in generale amano i *brillanti*.

(*Bassina* — dice Don Peppino — ma parlando di Bassi passa).

Dunque tutto al Valle, e se il marito fa il broncio, una carezza... e la grazia è ottenuta.

⁂ Un po' tardi, ma sempre in tempo!

Che vi sia della gente con così poco gusto da ordinare e da eseguire una baracca simile a quella che è stata architettata accanto alla porta del palazzo Simonetti, si può capire. Ma che in una città eminentemente artistica vi sia un padrone di casa che si lasci sciupare una facciata bella come quella del palazzo Simonetti, ed un assessore preposto alla edilizia che stia a vedere, è quello che non mi riesce a buttar giù.

Spero nell'assessore nuovo, il signor Renazzi, il quale ha viaggiato di molto e che sa che il teatrino di Guignol sta bene nei Campi Elisi e non in piazza di San Marcello.

Ugo

CALANDRINIANA

Fra due persone di apparenza civile e sesso forte (*stenografato*).

— Ieri è bruciato mezzo il campanile dei Santi Apostoli, sai?

— La metà di sotto o quella di sopra?

⁂

Nello statuto d'una società filantropico-morale che si sta fondando qui in Roma si legge il seguente articolo.

" Ogni membro non potrà convivere in due se non sono legittimamente coniugati. "

⁂

È stata diretta da Genova al *Fanfulla* la seguente lettera:

« Lettore assiduo del molto ecc., ecc., sarei a pregarla di mandarmi il N. dello stesso che sventuratamente perdei.

« Le acciudo 10 centesimi (francobollo) siccome prezzo del *detto* foglio. »

Sono profondamente commosso della sventura capitata al *detto foglio*. Ma quel signore che lo perdè non ha indicato quale fosse il *detto foglio* sullodato.

NB. La lettera è datata — ottobre 1871, quindi anche a voler non si può indovinare quale sia il *detto foglio* col numero in *bianco*!...

March. Colombi

NOSTRE INFORMAZIONI

Sappiamo che le diverse Legazioni estere che sono ancora rimaste a Firenze si accingono a compire quanto prima il loro trasferimento a Roma. Si aspetta fra poco il barone di Kübeck, ministro austro-ungarico.

Si era detto che egli fosse traslocato a Costantinopoli, e che in sua vece venisse in Italia il conte Wimpffen, e realmente questo cangiamento era deciso, ma in seguito sono sorte difficoltà per parte del Governo ungherese, il quale desidererebbe che il ministro presso la Sublime Porta fosse un ungherese. Il cangiamento progettato è perciò sospeso. Ad ogni modo, o il barone di Kübeck, od il di lui successore, fisserà in breve il suo domicilio a Roma.

La Commissione incaricata dal Congresso medico di esaminare le condizioni degli ospedali cittadini sotto la direzione laicale ha compito e presentato al Comitato direttivo la sua relazione.

Siamo assicurati che l'amministrazione dei medesimi ospedali non sarebbe nella relazione immune da critiche tanto rispetto all'assistenza quanto rispetto al progresso della scienza medica.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Pest, 23. — La notizia data dal *Naplo*, relativa alla conferenze di ministri a Vienna è inesatta.

Tutte le parti formularono le loro opinioni, ma l'imperatore non prese ancora alcuna decisione.

LISTINO DELLA BORSA.

24 Ottobre.	Cont.	Fine corrente	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	64 10		
Consolidato Romano 5 0/0	63 70		
Imprestito Nazionale	84 25		
Detto piccoli pezzi	84 50		
Obbligazioni ecclesiastiche	— —		
Certificati sul Tesoro 5 0/0	496 —		
Detti Emissione 1860-64	67 50		
Detti concambiati	64 50		
Banca Romana	112 —		
Azioni Tabacchi	— —		
Obbligazioni dette 6 0/0	— —		
Strade Ferrate Romane	102 —		
Obbligazioni dette	174		
Strade Ferrate Meridionali	— —		
Società Romana delle Miniere di ferro	— —		
Società Anglo-Romana per la illuminazione a gaz	632 —		
Gaz di Civitavecchia	487		
Prestito Roma-Blount	63 —		
Detto Rothschild	65 50		
Banca Gen. di Roma	568 —		

Cambi

	Dan.	Lett.
Francia 3 mesi	101 40	101 90
Londra 3 mesi	26 56	26 66
Vienna	— —	— —
Trieste	—	— —
Italia 30 giorni	90 70	— —

Oro 21 17

Calzolari Domenico, *gerente responsabile.*

BANCA DEL POPOLO DI FIRENZE

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA AL PRESTITO AD INTERESSI E PREMI

DEL

Comune di Pisa

Deliberato dal Consiglio Comunale nel 27 maggio, approvato dalla Deputazione Provinciale il 3 luglio 1871, autorizzata con R. Decreto 17 settembre 1871.

Questo Prestito viene contratto dal Municipio di Pisa per estinguere debiti comunali e per sopperire alle spese necessarie per opere di pubblica utilità, e specialmente per quelle di difesa della città dalle inondazioni dell'Arno.

Il **Municipio** ha assoggettato, a garanzia del pagamento degli **Interessi**, **Premi** e **Rimborsi** delle obbligazioni, tutti i **beni mobili ed immobili** appartenenti al Comune, e tutti i **redditi** diretti ed indiretti che per qualunque titolo percepisce attualmente o sarà per percepire in appresso.

EMISSIONE

di 50,000 Obbligazioni a Lire 95 l'una, rimborsabili con L. 120, portanti un interesse di Lire 5 annue

pagabile per semestre, esente da qualunque ritenuta per imposte presenti e future, concorrenti a

L. 3,500,000 di premi

Le 50,000 obbligazioni sono ripartite in cinque Serie. Ogni Serie completa vince immancabilmente 700,000 lire di premi.

INTERESSI. — Le obbligazioni fruttano annue **Lire 5**, pagabili sopra cedole (*coupons*) **semestrali** scadenti il 1° gennaio ed il 1° luglio di ogni anno **esenti da qualunque ritenuta.**

Il primo **coupon** di L. 2 50 scade il 1° luglio 1872, e verrà computato a diminuzione del 4° versamento.

RIMBORSI. — Tutte le obbligazioni, **anche quelle premiate**, saranno rimborsate con **L. 120**, mediante estrazioni semestrali, in **50** anni. La prima estrazione avrà luogo il 1° ottobre 1872.

PREMI. — Il 1° giugno 1872 avrà luogo l'estrazione di tutti i **1805** premi, per **L. 3.500.000.**

Entro un mese dal dì della presentazione delle obbligazioni premiate verranno consegnate le Cartelle dei premi pagabili secondo l'ultimo prospetto.

Una obbligazione può vincere in quel giorno più premi sino a L. 700,000.

Gli interessi, i rimborsi delle obbligazioni estratte ed i premi saranno pagati a scelta del portatore presso la **Tesoreria del Municipio della città di Pisa** presso tutte le Sedi ed Agenzie della Banca **del Popolo di Firenze** ed anche presso altri Istituti di Credito che venissero appositamente designati.

Il Municipio di Pisa ha assunto l'obbligo di ricevere in pagamento delle imposte, senza alcuna deduzione o ritenuta, i *coupons* delle obbligazioni, sebbene non maturati, purchè scadenti entro un semestre dal dì nel quale venissero esibiti. **Ha pure assunto l'obbligo** di ricevere in garanzia dei lavori da esso appaltati le **obbligazioni di questo Prestito alla pari.**

Condizioni della Sottoscrizione.

Il prezzo di **L. 95** per ciascuna obbligazione, rimborsabile con **L. 120**, si paga come appresso:

1° versamento . . . . L. **25** all'atto della sottoscrizione.
2° detto . . . . „ **20** dal 10 al 20 dicembre 1871.
3° detto . . . . „ **20** dal 10 al 20 febbraio 1872.
4° detto . . . . „ **30** dal 10 al 20 aprile 1872.

Sul 4° versamento sarà abbuonato il *coupon* di L. 2 50 scadente il 1° luglio 1872, e così in luogo di L. 95 si pagheranno sole L. 92 50.

All'atto del primo versamento sarà consegnata una **Ricevuta provvisoria** dalla Banca del Popolo di Firenze; al secondo versamento questa Ricevuta verrà ritirata e sostituita dal **Titolo provvisorio al Portatore emesso dal Municipio di Pisa**, sul qual titolo verranno rilasciate le quitanze dei versamenti successivi.

All'epoca del quarto versamento saranno cambiati i Titoli provvisori colle **Obbligazioni definitive del Municipio di Pisa**, portanti i numeri che concorrono alle estrazioni.

Sui versamenti ritardati sarà pagato dai debitori l'interesse alla ragione dell'8 0[0 all'anno, dal dì della scadenza dei versamenti stessi.

Chi ritardasse di due mesi dalla rispettiva scadenza il pagamento del secondo e terzo versamento, e di un mese dalla scadenza quello del quarto, non avrà più diritto di esigere la consegna delle obbligazioni, e decaderà da ogni diritto tanto per la restituzione delle somme sborsate, come per ogni altro titolo.

Sui versamenti fatti anticipatamente sarà abbuonato l'interesse alla ragione del 6 0[0 all'anno, e computato il *coupon* L. 2 50 scadente il 1° luglio 1872; **in tal modo si potranno liberare per intero le Obbligazioni al momento del reparto con L. 91 35.**

REDDITO DELLE OBBLIGAZIONI.

Calcolando sul prezzo delle Obbligazioni in **L. 91 35**, e tenendo conto dell'interesse annuo di **L. 5** e del rimborso a **L. 120** in cinquant'anni, la rendita di queste Obbligazioni è del 6 23 0[0 **esente da qualunque ritenuta presente e futura.** Aggiungendo a tale reddito la tassa sulla ricchezza mobile che viene sopportata dal Comune, il capitale sarebbe impiegato al 7 22 0[0.

Di più **i possessori delle Obbligazioni concorrono a N. 1805 premi per L. 3,500,000** che si estraggono tutti il 1° giugno 1872, potendo vincere con una sola Obbligazione sino a L. **700,000**, senza che perciò l'Obbligazione cessi di essere fruttifera e rimborsabile come quelle non premiate.

Prospetto dei premi che verranno estratti tutti il 1° giugno 1872, distribuiti negli anni:

La Sottoscrizione sarà aperta dal dì **25 ottobre al 4 novembre 1871** e potrà essere chiusa anche prima del giorno fissato qualora venisse interamente sottoscritto o superato il numero delle 50,000 Obbligazioni.

In caso che la Sottoscrizione sorpassi il numero suddetto, si farà una proporzionale riduzione.

VALORE di ciascun premio	NUMERO dei premi	5°	15°	25°	35°	45°	50°	VALORE totale dei premi
200	1000	50	125	225	„	375	225	200,000
500	350	30	50	60	60	100	50	175,000
1,000	250	20	50	50	30	50	50	250,000
2,000	100	5	„	„	20	50	25	200,000
5,000	60	„	5	5	„	25	25	300,000
25,000	20	5	„	„	5	„	10	500,000
50,000	10	„	„	5	„	„	5	500,000
75,000	5	„	„	„	5	„	„	375,000
100,000	10	„	„	„	„	5	5	1,000,000
	1805	110	230	345	120	605	395	3,500,000

La Sottoscrizione sarà aperta dal dì **25 ottobre al 4 novembre 1871** e potrà essere chiusa anche prima del giorno fissato qualora venisse interamente sottoscritto o superato il numero delle 50,000 Obbligazioni.

In caso che la Sottoscrizione sorpassi il numero suddetto, si farà una proporzionale riduzione.

Le sottoscrizioni si ricevono in Italia presso la **Banca del Popolo di Firenze** *e presso* **tutte le sue Sedi, Agenzie e Corrispondenze,** *all'estero a* Parigi, Lione, Berlino, Marsiglia, Francoforte S[M, Bruxelles, Ginevra, Losanna, Zurigo, Berna e Svizzera Italiana; *e* Trieste *e nel* Tirolo Italiano.

In **Firenze** presso la sede della Banca del Popolo.
„ „ „ la Banca B. Testa e C.

In **Firenze** presso la Banca d'Emissione Enrico Fiano, via Rondinelli, 5.
„ „ „ E. E. Oblieght, via Panzani, 28.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Lucchesi, 4.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6 —	12 —	24
Svizzera	10 —	19 —	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13 —	25 —	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17 —	33 —	60
Turchia (via d'Ancona)	22 —	42 —	83

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 290.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75.

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma via del Corso, 220 | Firenze via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera. Roma, Giovedì 26 Ottobre 1871. Fuori di Roma cent. 10

A DON PEDRO II°

(de Alcantara, Giovanni, Carlo, Leopoldo, Salvatore, Bibiano, Francesco Zaverio, idem di Paola, Leocadio, Michele, Gabriele, Raffaele, Gonzaga, ecc., ecc., Imperatore del Brasile).

SIRE!

Ho letto nei giornali di Milano che la Maestà Vostra Imperiale si è clementemente degnata di assistere ad una rappresentazione del *Gerolamo*, detto volgarmente Teatro Fiando, che in ultima analisi è un teatro di marionette, come mi lusingo che V. M., coll'alta perspicacia che la distingue, si sarà accorta dai fili che fanno muovere gli attori.

Vostra Maestà è troppo brasiliana, e quindi troppo poco milanese per comprendere l'impressione profonda che deve inevitabilmente avere prodotto nei miei concittadini, che sono pur quelli degli onorevoli Visconti Venosta e Correnti, la sua augusta visita a quel santuario della drammatica italiana nella capitale morale.

Quanto a me, assicuro V. M. che sono ancora commosso fino alle lagrime. Quante memorie ha suscitato in me quella strepitosa notizia! Essa fece su me l'effetto che produrrebbe su un cappellaio il vedere scattare la molla del gibus del generale Petitti che dallo stato di stiacciata, tendendosi, in un lampo assume la forma e le proporzioni della colonna Trajana col relativo Santo in cima.

Se la M. V. avesse veduto in azione il gibus del generale Petitti comprenderebbe meglio la mia espressione. Voglio dire che nominando il *Gerolamo* si sono schierate d'un tratto, innanzi alla mia mente, tutte le memorie della mia infanzia, quando andavo alla scuola dell'abbicì.

Se il maestro non metteva il *otto* con una classificazione settimanale scadente, la mamma mi permetteva la domenica d'andare al *Gerolamo* accompagnato dalla cameriera, la quale era accompagnata da un pompiere. Le emozioni che ho provate in quel teatro non le ho mai trovate più tardi, neppure assistendo alla *Maria Antonietta* rappresentata dalla Ristori.

Oh Gerolamo! Chi mi rende ancora i tuoi tempi!

Perdonate, Sire, se dimentico un istante la Vostra Sacra Persona per i burattini; ma io l'ho amato Gerolamo; forse quanto Petrarca ha amato madonna Laura. E se non ho fatto anch'io dei sonetti per lui, si fu perchè allora non istudiavo ancora poesia.

In quei tempi — erano tempi sonzognani — col sistema politico vigente, *Gerolamo* e i suoi compagni di legno e d'arte erano i soli burattini permessi: da ciò si comprende l'entusiasmo che destavano. Ora il regime della libertà ha suscitato contro quegli esseri interessanti una terribile concorrenza anche fuori del teatro.

Sire, perdonatemi la franchezza con cui oso parlarvi; ma è appunto per dirvi la verità, che mi sono deciso a scrivervi la presente. Voi, onorando della vostra augusta presenza i nobili burattini capitanati dal venerando *Gerolamo*, avete stabilito un precedente che vi darà molto da fare.

Vostra Maestà conosce troppo bene l'arte di regnare per non accorgersi che il miglior modo per essere amici di tutti è quello di usare la massima imparzialità. Ora può ritenere come cosa certa che tutti gli altri burattini del regno d'Italia si terrebbero per offesi se non rendesse loro i medesimi onori che ha reso ai loro colleghi nella capitale delle trippe.

Vostra Maestà s'imbarca a momenti per l'Egitto, forse in cerca di burattini d'altra razza; ma ci pensi seriamente pel ritorno, se desidera lasciare in Italia nome di principe illuminato e filosofo.

Mi spiegherò meglio. *Gerolamo*, per esempio, è piemontese, e come V. M. avrà potuto conoscere, parla la madre lingua di Mellana. Se pertanto non visitasse più tardi altri burattini di diverso genere e di diversa nazione, si potrebbe credere che V. M. parteggia pel piemontesismo e per la linea di Falconara; basterebbe ciò perchè le redazioni *riunite* della *Gazzetta d'Italia* e del *Nuovo Fanfulla* montassero sulle furie fino a fare voti per una repubblica brasiliana.

Sire. Ricordatevi dunque al vostro ritorno in Italia di passare per Firenze e di visitare qualche burattino che parli la lingua della Crusca. Ce n'è, Sire; ho l'onore d'assicurarvi che ce n'è. Dicono delle sciocchezze ma le dicono nella lingua più pura.

A Napoli troverà la M. V. burattini d'altro genere, ma non meno degni d'essere ammirati.

Mi astengo dal declinarne i nomi, chè *inclusio unius est exclusio alterius*; io mi guardo bene in certi casi dal fare delle esclusioni che creano malcontenti.

Ma soprattutto non dimentichi Vostra Maestà i burattini di Roma. Qui il numero è straordinario, fra vecchi e nuovi; ma è facile a comprendersi: Roma è la capitale politica dell'Italia, e al tempo stesso la capitale del mondo cattolico. Le più belle specie di burattini, e le più rare si trovano dunque naturalmente qui raccolte. Io mi prendo anzi la libertà di assicurare la M. V. che Roma è il magazzino più assortito in questa mercanzia che si conosca in Europa e fors'anche fuori d'Europa.

Se V. M. si trattiene almeno un mese in Egitto, ritengo che alla sua venuta sulle rive del Tevere troverà probabilmente aperto un teatro nuovo color cioccolata, che ora si sta costruendo e che le farà dimenticare Gerolamo.

Ci sono dei palchi riservati per le teste coronate.

Sire, perdonatemi un'altra volta il mio ardire, e siate persuaso che v'ho scritto solo e unicamente perchè mi sta a cuore il buon nome del mio paese, e perchè vorrei che tornando fra i vostri Brasiliani, i quali, su per giù, sono come noi di razza latina, V. M. si degnasse di raccontar loro le cose d'Italia come stanno.

Tom.° Canella

GIORNO PER GIORNO

« La discordia è nel Vaticano, » dice la *Capitale*.

Oh diamine! come ha fatto a saperlo il mio caro *Sontzogne*? Io l'ho girato intorno intorno e non mi sono accorto proprio di nulla.

Ma tuttavia la discordia nel Vaticano ci dev'essere. Lo dice Raffaele, e se n'intende.

Divide et impera, è il motto del magno volume nel quale il mio *Sontzogne* studiò la poli... zia!

E quel motto l'ha scritto nientemeno che Francesco I, imperatore d'Austria, re d'Ungheria, di Boemia... Lombardia e Venezia, e delle I. R. bastonate.

Se ci fosse caso di rimetterlo in piedi quel caro regno, a costo anche d'una Costituente.

Che bel *Gazzettone* vorremmo fare e che bell'aquilone!

—

A proposito: ieri in piazza di Spagna c'era un montanaro che esponea in vendita un'aquila viva.

Avevo quasi l'intenzione di comprarla per mandarla in dono al cardinal Bonaparte. La voglio comperare, ma sarà pel mio amico *Sontzogne*. La seconda testa ce la metterà lui.

Ne ha tante di ricambio!

***

I nostri diplomatici se ne vanno com'erano venuti. Buon viaggio al conte Barbolani; buon viaggio al marchese Migliorati: le vacanze sono finite, bisogna tornar al solito mestiere di rappresentarci a Costantinopoli e ad Atene.

E il cavaliere Nigra?

Dicono ch'egli non tornerà al suo posto, se prima la Francia non abbia definita la posizione del suo o de' suoi rappresentanti presso il Quirinale ed il Vaticano.

Ardua cosa!

Massime se è vero che vogliano contentarsi di un uomo solo per le due parti.

Se fossi francese e capocomico vorrei metter su nel teatro a Versailles o a Filadelfia, come l'hanno battezzata quei burloni di laggiù, l'*Arlecchino servitore di due padroni*.

Che piene!

***

L'avete saputa la bella novità?

Il commendatore Tajani dopo aver mosso cielo e terra, dopo aver dato il fuoco alla mina colla miccia lunga per non cadere in malanno e gettata alla ingordigia delle moltitudini la sua requisitoria se l'è gloriosamente svignata.

La modestia è una santa virtù in questi tempi ne' quali non c'è villano che non aspiri a diventare Marcello parteggiando. È un nobile esempio cotesto dell'esimio magistrato, che si sottrae come Cristo all'adorazione delle turbe! E tuttavia se fosse rimasto a Palermo che male ci sarebbe?

Tutt'al più gli poteva incogliere d'essere nominato primo maffioso d'onore!

A Palermo si pena poco a dar di *maffioso*.

Hanno detto che lo è anche il generale Medici!...

—

A proposito: al povero Tajani gli è toccata come ad Eliodoro; sì, quello che ne buscò tante sull'uscio del tempio di Gerusalemme.

E ha trovato un Angelo... Muratori, che nel caso attuale fa da angelo custode, cioè da difensore dell'Albanese, che glie ne diede a rovescio.

Avete letta la lettera che il giovane avvocato pubblicò nell'*Opinione* di ieri? A requisitoria, requisitoria e mezza. *Enfoncé*, Tajani; palpati bene le ossa per vedere se sono a posto.

—

È vero che la *Riforma* d'oggi trova la intempestiva pubblicazione la cosa più naturale del mondo.

Anche per la requisitoria Lobbia si fece altrettanto, dice la *Riforma*!

Ah sì? Coraggio, dunque. Fuori gli articoli stampati allora: Bacone condanni Bacone!

Per Roma quella prova sarebbe una novità!

***

Nell'*Amico del Popolo* di Palermo trovo una lettera del professore Castiglia al ministro Correnti a proposito della riunione preistorica di Bologna.

In questa lettera il professore dice che l'antropologia cerca in noi la carne in cui *noi siamo bestie*, più o meno, come le altre.

Visto che il professore Castiglia, non essendo sovrano, non può aver adoperato il *noi* parlando solo di sè, ne concludo che il *noi* è plurale.

Ora *noi*, nel suo senso più ristretto, almeno

IL FRUTTO PROIBITO

DI (5)

DIANA D'ARCO

VI.

Un sordo gemito di Arabella attrasse la sua attenzione.

Egli si alzò dalla poltrona, si accostò al letto e si protese sulla inferma.

La povera giovane aveva una febbre ardentissima. Un vivo dolore al petto l'avea tratta dal suo torpore. Nella orribile sua caduta, l'urto era riescito maggiormente sensibile su cotesta parte delicata: una costa dello stomaco erasi quasi infranta. Le mani della ragazza, per un moto istintivo, si portavano sulla parte dolente, e con lieve strofinamento cercavano lenire le punture, acute come di spini, che le impedivano il riposo.

Tristano non scorse senza turbamento un seno più bianco dei lini del letto che ne coprivano solo una lieve porzione: malgrado la macilenza della giovane quel seno conservava i puri e voluttuosi contorni che sogliono essere il privilegio della castità e della salute. Il volto d'Arabella, acceso dal rossore della febbre, perdeva l'aria sparuta e trista che davagli la sua magrezza, e li occhi, per lo innanzi languidi e semichiusi, apparivano ora animati d'intenso fuoco. Come le stelle brillando nel firmamento sembrano cambiare di colore, così le pupille di quei grandi occhi spalancati, dal cupo azzurro, pareano infoscarsi e passare al nero del carbone che sta per accendersi e schizza faville. Ma la maggiore bellezza di Arabella consisteva nella sua bionda chioma che le infermiere le aveano ravviata nello spogliarla e porla a letto, ma che nella smania affannosa della febbre, ella aveva di nuovo disciolta e le formava una specie di mantello sulle spalle e sulle braccia nude.

— Eppure è una bella ragazza! — mormorò fra sè Tristano e con un tremito involontario pose una mano sotto il guanciale e sollevando leggermente il capo dell'inferma accostò alle sue labbra la tazza contenente la pozione ordinata dal medico e la aiutò a beverla a lenti sorsi.

Arabella lo figgeva coi suoi grandi occhi, e con quello sguardo prolungato e fisso cresceva l'imbarazzo del giovane.

Egli depose la tazza, e le chiese a bassa voce:

— Come vi sentite adesso?...

La ragazza non distolse lo sguardo da lui a tale domanda, ma, dopo un momento, li occhi le si riempirono di lacrime e balbettò singhiozzando:

— Perdonatemi!...

— Certo ella ha il delirio! — pensò il giovanotto sorpreso per un istante a quella strana deprecazione; e siccome Arabella seguitava a guardarlo in modo supplichevole mentre le lacrime rigavano le sue guancie infiammate, egli le prese le mani con dolce sollecitudine, gliele strinse, ricondusse le coltri sino all'esile suo collo con un atto di fraterna pietà, e procurò di rispondere al suo sguardo senza soverchio turbamento.

Ella parve tranquillizzarsi e poco dopo le sue lunghe ciglia si abbassarono lentamente; voltò il capo alquanto da parte, e il suo respiro regolare e tranquillo annunziò ben presto ch'essa erasi riaddormentata sotto l'influenza benefica del farmaco bevuto.

Tristano la stette a guardare per qualche tempo soprappensiero, cercando invano ricordarsi dove e quando avesse visto quelle sembianze; poi, trovando come l'ambiente della stanza fosse soffocante, aprì la finestra, trasse pian piano sin presso di essa il magnifico seggiolone su cui s'era steso sin da' principio della serata, abbassò maggiormente il lume e si mise a contemplare la luna in quella fetta di cielo ch'era dato lo scorgere al di sopra dei tetti dell'angusta viuzza. Da un contiguo giardino il venticello della notte spinse sotto al suo naso li effluvii penetranti e soavi dei gelsomini e delle tuberose. Quel profumo agì su di lui a guisa di blando sonnifero, e, da un dormiveglia delizioso, egli passò ad un sonno profondo, durante il quale sognò di esser diventato principe, mentre Arabella gli appariva come la principessa del palazzo incantato in mezzo al bosco, addormentata insieme a tutti i suoi sudditi. Come nel racconto del buon Perrault, una fata benefica interveniva a rompere la malia ed a destare la principessa, la quale era data in moglie al giovane principe.

La fata benefica, nel sogno di Tristano, aveva le sembianze della contessa Adele.

Tristano, impalmando la principessa, guardava la fata, ch'era essa pure giovane e bella; e sclamava fra sè e sè con un sospiro: « Avrei sposato lei più volentieri! »

VII.

Quando Tristano si destò era già giorno alto, e lo svegliarono le due infermiere, che, prese da uno zelo tardivo, ponevano in assetto la stanza, dandosi un moto straordinario.

La febbre ardente di Arabella era svanita; le sue guancie avevano ripreso il loro pallore, li occhi erano tornati smorti, e siccome la offendeva la luce che inondava la stanza, le due donne aveano scosso senza complimenti il giovanotto per chiudere la finestra e per accostare le imposte. Ormai egli aveva adempito all'obbligo suo verso di loro, surrogandole per tutta la notte, e non stimavano dovergli riconoscenza nei riguardi. Anzi si fecero onore col sol di luglio, e pretesero che, se non fossero state esse ch'erano venute nella stanza già da gran tempo,

almeno almeno significa *io e voi!* cioè: io, Castiglia, e voi, Correnti, siamo bestie come le altre!

È vero che c'è un più o meno; però non so come l'avrà pigliata il ministro Correnti.

Certo il complimento non era lusinghiero per colui che sa che le *altre* sono i diciassette milioni.

***

A Roma c'è una piazza, sul cui nome non si va d'accordo.

Chi la chiama piazza Navona.

Chi la chiama piazza Agonale.

Navona, ch'io sappia, non è nome storico, nè so cosa significhi.

Agonale è un nome troppo erudito per il popolo, che non capirà cosa voglia dire.

Io farei una proposta che può contentar tutti, un po' per uno.

Prendo la seconda parte della parola *agonale*, segno . . . . ALE
e porto via *agon*.

Prendo la prima parte della parola *navona*, segno NAV,000
e porto via *ona*.

Faccio la somma . . . . Tot. NAVALE

Chiamatela dunque *piazza Navale!* La storia vi darà ragione, perchè là si fecero dei simulacri di combattimenti navali, e il popolino capirà cosa dice quando la nominerà.

***

Ieri sono entrato da un tabaccaio sul Corso — quasi in fondo, a destra, per andare a porta del Popolo.

Mentre io sceglieva i sigari, entra una donna di servizio e domanda:

— Er giornale.

Il tabaccaio le accenna parecchi giornali sul banco, dicendo:

— C'è la *Capitale*, la *Liberta*...

— No! — risponde la donna. — La *Libertà* la pijo alla domenica!... Datemi la *Capitale*...

E il tabaccaio le porge la *Capitale*.

La serva guarda il giornale, poi:

— Non c'è — dice — er bamboccio?

— No! oggi la *figura* non c'è.

— Allora dateme la *Liberta*!...

Io domanderei che razza di politica segue il padrone, se quella dei *bambocci* o quella della sua serva, per la quale la domenica è giorno di *liberta*.

CIARLE FIORENTINE

25 ottobre.

Scambio di mandarti una lettera a modo e verso, ti mando questi pochi appunti, che potrai pubblicare alla rinfusa, e come vanno, vanno.

Il lettore penserà da sè a metterci i punti, i punti e virgola e le altre erbucce della grammatica e della ortografia. Vivaddio! sarebbe tempo che anche i lettori cominciassero a fare qualcosa. Veri e legittimi beati Ermolai, non hanno altro pensiero, tranne quello di leggere e di sbadigliare. E — nota bene — io ne conosco di quelli, che, leggendo, non vogliono neppure pigliarsi l'incomodo di capire.

Questi sono i Sardanapali della specie!...

Ieri mattina, passando di via Sant'Antonino, mi venne l'estro di ficcare il capo dentro la parasciata, dove si sta fabbricando il nuovo mercato.

Credilo a me; non è un mercato: è un monumento.

Non ho veduto mai tanta ricchezza di pietrame, nè tanta maestria di rifinitura di scalpello.

Figurati che lo sterminato imbasamento dell'edifizio, fino all'altezza di quattro o cinque metri sopra il livello della strada, è tutto formato di giganteschi massi, lavorati, scannellati e tirati a pulimento, come se fossero d'alabastro di Volterra.

— È un lusso sciupato!... un lusso fuori di posto!... — mi diceva stamani un brontolone: uno di quei malcontenti perpetui che trovano da ridire su tutto e su tutti, e che non sanno farsi una ragione del perchè mai messer Domineddio non cedesse a loro in accollo la creazione del mondo.

— Sarà — risposi io modestamente, tanto per non stuzzicare di più la bile commossa del mio irrequieto interlocutore.

— Che si canzona! Se tanto mi dà tanto, domando io che cosa i Fiorentini potrebbero immaginare di più grandioso e monumentale se domani, per esempio, dovessero erigere un tempio alla Gloria!...

— Alla gloria di chi?... — domandai io con quell'accento d'ingenuità infantile che ebbi in dono da madre natura.

— Alla mia, no di certo.

— Nemmeno alla mia — soggiunsi subito. — Capisco benissimo, onorevole amico, che la vostra testa è imbottita di storia antica. Voi, senza avvedervene, tenete anch'oggi un piede nella Grecia di Focione e un altro nella Roma dei Gracchi.

Voi siete un uomo di Plutarco, rimasto addietro nella gran marcia dell'umanità, come i soldati spedati. In questi tempi di prosa, fate male, amico, a cibarvi di poesia. Anche l'assessore Placidi volle cibarsi di poesia... e vedete la brutta fine che ha fatto!... ha perduto una buona dose di credito: io, per dirne una, gli fiderei più volontieri il portamonete che l'*arte poetica* d'Orazio.

— Fandonie!

— Chiamatele fandonie; ma per me questo lusso e tutta questa magnificenza prodigata nei mercati pubblici, mi piace e ci sto. Noi viviamo in certi tempi e in certi paesi dove l'aforismo di M. Savarin comincia a far tetto: « dimmi come mangi e ti dirò chi sei. » Se la nostra musa è lo stomaco, è giusto che il nostro Pantheon sia il mercato degli alimenti.

(Peccato che queste parole non siano state declamate in un teatro diurno! Chi losa quanti applausi e quante chiamate al proscenio. Il pubblico dei teatri è fatto così: per indurlo a battere le mani, o bisogna adularlo fino alla nausea, o bastonarlo come un giumento).

La facciata del Duomo è rimasta tal quale la lasciasti. A vederla tutta spellata e scortecciata, pare un pezzo anatomico preparato da qualche valente professore, per dare un corso di lezioni sui tendini e sulle masse musculari.

Si parla daccapo di togliere il *David* di Michelangiolo dal suo piedestallo, sulla piazza della Signoria. Il povero diavolo è malato sui piedi: gravemente malato.

Il difficile sta nel trovargli un alloggio comodo e proporzionato alla sua statura colossale. Peggio per lui! — Quando un uomo ha la disgrazia di esser un grand'uomo, perchè viene a stabilirsi in un paese, dove per i grand'uomini non ci sono quartieri adattati?

Imparerà per un'altra volta.

I lavori per condurre in Firenze l'acqua potabile promettono bene.

Quando ci sarà dato di assaggiarne il primo bicchiere? Nessuno sa dirlo con precisione: in ogni modo l'acqua potabile è una cambiale a scadenza fissa: e quand'anche fosse una cambiale, oramai ha sofferto tanti riavvalli, che c'è da ringraziare Iddio se sarà pagata per intero ai nostri figlioli!

E della celebre sorgente di Rignalla, che il nostro municipio comprò per il prezzo di cento e più mila lire, che ne fu?

Per me, non m'importa poco: è un'acqua che forse non avrei mai bevuta! Quando l'acqua costa tanto, preferisco di bere, per economia, il Chianti o il Pomino.

Non si sarebbe per caso seccata la polla?

Chi ne dice una, chi un'altra; un amico mio, che sa dove il diavolo tiene la coda, parlandomi della ricchissima sorgente di Rignalla, mi assicurava che era stata bevuta tutta da una famiglia inglese, stabilita in Firenze da pochi mesi (marito, moglie e due canarini).

In quest'altra mia ti parlerò, fra le altre cose, di un gran progetto per riunire le due gallerie in una sola pinacoteca.

Per oggi faccio festa col raccomandarti una cosa: — *Fanfulla!* quando scrivi, studiati di scrivere in lingua italiana.

Io non me n'ero mai accorto: ma un giornaletto, nato qui da pochi giorni, m'ha fatto rilevare che i *Fanfulla* parlano un'idioma che non ha che vedere nulla con quello che suona nella penisola.

Che razza di lingua sia la tua, non lo so davvero: italiana no di certo: prova ne sia che le copie del tuo giornale, invece d'essere vendute in Italia, vanno tutte in Groenlandia, all'isole Azzorre e sulle rive del Lago Salato.

L'incendio di Chicago ti ha fatto perdere duemila abbonati!

Che più? io mi rammento sempre, come se fosse ieri, quando il marchese di Magdala, figlio naturale del povero Negous Teodoro, ti domandò, per lettera, un posto di collaboratore nella redazione, proponendosi di dettare in lingua *abissina* una serie di articoli sul riordinamento delle finanze italiane.

Tu rinunziasti la graziosa offerta, allegando per ragione che fra i lettori del *Fanfulla* c'era soltanto uno solo cui fosse famigliare la lingua abissina, cioè l'onorevole Mellana — l'unico italiano che parli correttamente il vernacolo di Magdala e dei suoi contorni.

Credilo, *Fanfulla*! È un gran peccato quello di non scrivere in buon italiano!

Lo chiamerei il più brutto dei difetti che possa avere uno scrittore, se non conoscessi un altro difetto, ancora più brutto — ed è quello di scrivere *uggioso*.

L'uggia, come dice la Bibbia, genera lo sbadiglio; lo sbadiglio genera la noia e la noia genera il sonno — che è fratello carnale della morte!

Vae illi!... guai a colui che aggrava di sonno le pupille del malcauto lettore.

L'uomo, quand'è appisolato in una specie di dormiveglia, è appena un mezz'uomo! Domandalo al buon Omero, che, quando pativa di cascaggini, faceva dei versi degni appena di un professore di belle lettere in un liceo del regno.

Fra i due malanni m'attengo al più piccolo! Pazienza se non so scrivere in buon italiano; ma che Iddio mi liberi dallo scrivere *uggioso*! Avrei sempre paura che i miei lettori, un giorno o l'altro, parodiando Shakespeare nel *Macbeth*, mi dovessero dire, sbadigliando fino all'orecchio: — Disgraziato, tu hai ucciso il buon umore!

Addio.

C. Collodi

CRONACA POLITICA

Interno. — Anche le tesorerie sono servite: avranno ai propri ordini la Banca Nazionale ed il Banco di Napoli, e Banco e Banca si daranno la pena di mantenerle sempre ben fornite, curarne l'*entrata* e l'*uscita* senza che lo Stato si dia più alcun fastidio per esse.

Ieri il ministro Sella firmò la scritta, e chi s'è visto, s'è visto. A quando la celebrazione del connubio? S'aspetta il Parlamento che farà da compare, seppure non salterà fuori in quella vece coi soliti impedimenti legittimi. Non sarebbe il primo [illegible]

Quanto a me, l'impedimento l'ho già in serbo. Abbasso il monopolio! Cos'è questa porcheria, dar a mangiare tutta la torta a quei due ghiottoni, lasciando gli altri a stecchetto?

Ho giusto creata una Banca anch'io, e abbasso il monopolio... se non è il nostro.

A proposito: *do ut des;* e cos'è che Banco e Banca daranno in paga della concessione? Già si sa che senza il soldo l'orbo non canta.

Ma i giornali come l'intenderanno?

Eh! secondo!...

** Protesto con tutte le forze dell'anima contro l'iniqua degenerazione a cui si fece discendere colle arti solite del moderatume il popolo romano.

Come! Si apparecchia il Comizio generale della democrazia italiana; gli operai d'onore, i ∴, ∴, ∴, convengono da tutte parti, e che i figli dei Bruti, dei Gracchi e di non so quant'altri nomini maiuscoli, nicchiano vergognosamente per paura di... subire il battesimo del petrolio internazionale?

Nerone, il capo stipite dei Ferré, aveva ben ragione quando si diede lo spasso di mandare in fiamme questa città, e arrostire nella radice cotesto popolo.

> La quale e il quale, a voler dir lo vero,
> Fur costituiti...

checchè se ne dica per mettere a giudizio tutti gli altri coll'esempio, lasciando l'operaio vero al suo lavoro, e — mandando lo spurio a... — come si chiama a Roma l'ospedale dei matti?

** Lo mette o non lo mette fuori il Vaticano il suo indirizzo alle potenze contro l'Italia?

Sarebbe il *centesimo*, e non gli frutterebbe nemmeno tanto! Epperò intendo che ci pensi su per risparmiare la carta.

Il curioso è che questa volta le proteste antonelliane anderebbero diritte diritte a colpire la Camera. A vedere, di là del ponte, si ama il quieto vivere; e un Parlamento è cosa tanto strepitosa da perderci il sonno.

I poveri deputati sono messi in riga e trattati come schiamazzatori notturni!

C'è per altro chi dice che l'indirizzo non uscirà, e quest'è la *Capitale*. Ma l'*Unità Cattolica* gli dà in sulla voce e risponde sì.

A chi credere?

Non crediamo a nessuno e se saranno rose... bucheranno.

Estero. — « Finalmente abbiamo i biglietti di Banca da dieci lire. »

Oh! chi è che si felicita per una tale fortuna?

Il *Gaulois* nè più nè meno. Tenetene conto per giudicare delle condizioni della Francia.

Badate che quel giornale, finchè vi si provveda meglio, esorta il Governo a dare corso come a moneta ai francobolli. Che il 1866 per noi non sia stato che una anticipazione del 1871 della Francia?

Giro la domanda all'onorevole Doda.

E non basta: l'oro è in tanta penuria in Francia che il Governo è costretto a comperare gli ori già lavorati per fonderli e batterne moneta a beneficio della Germania. Povera Francia! Addio alla sua corona di regina delle genti: va in tanti pezzi da venti franchi!

** I nuovi trattati franco-prussiani avranno vigore col 1° novembre, e allora il signor conte di Arnim avrà il suo diploma d'ambasciatore germanico a Parigi.

Ve lo ricordate, il signor d'Arnim, quello della tregua? A quel che pare, in Francia non c'è stato un Cadorna capace di dirgli di no: gli è perciò che ei va a Parigi col nome d'ambasciatore, ma in realtà colla potenza d'imperatore di tutti i danari della Francia.

** Recrudescenze internazionali: per fortuna al

---

la povera Arabella sarebbe stata fresca alle mani d'un siffatto dormiglione.

Il professor Zannetti, che è solito di alzarsi coll'aurora, lasciò addietro qualche aristocratico malato e consacrò la sua prima visita mattutina ad Arabella, non già a motivo de' proprii principii democratici nè perchè si trattava d'una ragazza assai belloccia, e molto meno perchè era dessa la protetta della contessa Adele D*** ma bensì perchè il caso della ragazza, se scampava senza lesioni interne, era da riporsi fra i fenomenali, e perchè nell'immenso numero delle pazienti da lui curate in più di trent'anni, quella era la sola di cui potesse dirsi che, saltata da un terzo piano, n'era uscita senza braccia nè gambe fracassate, senza nemmeno tre o quattro costole rotte.

Il medico trovò qualche parte un po' tumefatta, qualche grosso livido, il torace lievemente contuso, ma non parve avere più timori di commozione o di congestione: le sue prescrizioni limitaronsi alle solite bibite, a varie compresse d'arnica e a qualche cataplasma. Siccome nell'andarsene egli disse alle custodi che se all'indomani o nel dì susseguente fosse capitata qualche inattesa complicazione lo andassero a cercare allo spedale, Tristano, che durante la visita erasi ritirato nel vano della finestra, volgendo le spalle al letto, capì che oramai ogni pericolo era svanito e si ravvicinò alla ragazza per rallegrarsi della rara sua ventura.

Ma Arabella accolse con indifferenza quelle felicitazioni, e le parole di Tristano rimasero senza risposta. Lochè vedendo, dopo aver chiesto all'inferma se abbisognasse di qualcosa ed essersi sentito rispondere un — No... grazie — asciutto asciutto, egli se ne andò a fare colazione.

La contessa Adele, in quella mattina, non aspettò, contro il suo solito, l'alba dei mosconi per alzarsi. E la prima cosa di cui s'interessò, fu della ragazza verso la quale ella erasi già mostrata sì liberale e pietosa.

Le dieci erano appena suonate all'invalido orologio di Palazzo Vecchio e già ella stavasene seduta presso il capezzale di Arabella.

Essa aveva preso ampie informazioni sul conto suo, ed avea dovuto convincersi che, per eccezione, le voci che s'erano alzate a vituperarla fra le comari del vicinato non erano punto calunniose. Anzi la fama, questa volta, riusciva inferiore alla verità. Arabella era qualcosa più o qualcosa meno d'una poco di buono, come avevala qualificata la fruttaiuola.

Arabella, come la giudicavano giustamente al suo accento coloro che la sentivano parlare, era lombarda, anzi era proprio nativa di Milano, dalla cui scuola di ballo era stata alunna tanto da averne pretesto per scritturarsi in qualità di ballerina. Ma per essa, come per tante altre sue pari, la professione di ballerina era stata un mezzo e non un fine. Di sedici anni era già stata sedotta... come Danae, da un Giove qualunque apparsole sotto forma di pioggia d'oro. Arabella non aveva avuto la sorte dalla sua — così esclamava spesso fra un sospiro e una presa di tabacco la rispettabile sua genitrice, la quale avevala spinta sul palco scenico, forse arguendo dalla leggerezza della testa della fanciulla ch'essa sarebbe riuscita leggerissima anche in tutte le altre estremità del corpo, o stimando, piuttosto, esser quei palchi la migliore e più agevole finestra per esporre in mostra una merce in attesa di compratori. Ma il calcolo dell'onesta madre era uno di quei conti fatti senza l'oste che conviene rifar sempre daccapo e che non tornano mai. Sebbene sotto il rapporto delle fisiche qualità Arabella si potesse vantare fra le più splendidamente dotate nel suo ceto, sia per un orgoglio che non si sa dove mai ella fosse andata a pescare, sia per la sua freddezza, o per altra qualità negativa, incompatibile soprattutto col suo stato, essa non aveva saputo fissare veruno dei suoi numerosi adoratori, ed era passata di palcoscenico in palcoscenico, d'amore in amore, simile a quella pietra di cui parla il proverbio, e la quale, per troppo ruzzolare, non riesce a tenersi aderente il più lieve filo d'erba.

Priva affatto di disposizioni coreografiche, tirata su nell'ozio e nella scioperatezza, Arabella non aveva saputo nè farsi un protettore serio e permanente, nè mettersi da parte, nei giorni grassi, un po' di ben di Dio pei giorni magri. Circa sei od otto mesi addietro era stata gravemente ammalata a motivo di un attacco di petto preso all'uscire semivestita da una festa di ballo in maschera a cui sua madre l'aveva condotta quasi per forza; la malattia l'avea resa quasi irriconoscibile, ed eransi da quel momento per essa talmente stremati i mezzi di sussistenza che madre e figlia, da un decente appartamento in una via centrale, aveano dovuto discendere, o piuttosto arrampicarsi, a quello indecentissimo situato sulla stanza di Tristano. Colà la madre era caduta, alla propria volta, ammalata, e allora la miseria delle due donne era divenuta orribile.

Abbiamo visto in quale condizione fosse morta, tre giorni fa, la madre della ex-ballerina; eppure la figlia nulla aveva lasciato intentato per salvare la madre per la quale, malgrado i torti gravissimi di costei verso la sua prole, nutriva una tenerezza infinita, sviscerata, a tutta prova.

Quando la contessa Adele l'aveva incontrata in chiesa, essa, comunque tutta la sua religione consistesse in poche credenze superstiziose, v'era andata a pregare fervorosamente per la guarigione della inferma.

(*Continua*).

petrolio non ci siamo ancora tornati e non ci tor- [illegible]

Sono i giornali parigini che le accusano e ne additano i primi sintomi a Lione.

** Si sentono a disagio l'una presso dell'altra. Sempre così: un vicino piccolo e debole lo si tollera, occupa poco posto!

Ma quando gli anni e l'educazione ne hanno sviluppate le forze e ingrandite le membra, il disagio comincia e si sente il bisogno di cacciarlo di posto perchè non vi tolga l'aria ed il sole.

È il caso della Russia verso la Germania. Quella prima comincia a temere per le sue provincie del Baltico e pel mare, sul quale s'accorge di non essere più sola. Perchè dunque lasciare alla sua vicina tutto l'agio di poterle sorgere contro in atto di rivale? *Tu l'as voulu, Georges Dandin*, dice Molière.

Adesso ecco i fogli tedeschi ci fanno sapere che fra il principe di Bismarck e l'ambasciatore moscovita a Berlino è avvenuto un alterco violento. Per indovinarlo ci vorrebbe la fantasia di un fiorentino.

Dicesi che il principe Gortchakoff andrà a Berlino per accomodar la cosa alla meglio. E se non gli riuscisse?

L'almanacco politico dell'anno venturo coi relativi pronostici non è ancora stato pubblicato.

** Un titolo di barone per chi saprà dire per filo e per segno la situazione reale dell'Austria.

L'offerta non son io che la faccio, ma il *Cittadino* di Trieste. Avanti chi avesse proprio la voglia di far dipingere una bella corona tedesca a dette punte sullo sportello della propria carrozza. Non avendo carrozza e non sapendo quindi dove metterla, io per me vi rinunzio.

D'altronde, anche a volermici mettere, quale costrutto ne caverei?

Così all'ingrosso, il fatto è che il Ministero ha paura della crisi, e ogni ministro ha paura della sua vittoria caso mai gli riuscisse fatto di mandare a capitombolo il suo rivale.

De Beust e Hohenwarth pare siansi messi d'accordo: a che pro? Rieger, l'agitatore degli czecki, non è più d'accordo coll'Hohenwarth.

Andrassy, ministro ungherese, entrò anch'egli nei piani dell'Hohenwarth? E a che pro, ancora? Deak protesta con tutto il suo partito e dichiara di aver stipulato l'accomodamento del 1867 soltanto col Reichsrath costituzionale.

Dunque?... Hohenwarth è un nome falso.

Il suo vero è:

> ... Nembrotto, per lo cui mal còto
> Pure un linguaggio nel mondo non s'usa.

Dante gli ha già apparecchiato il posto nell'inferno: io sono più mite, e lo mando al limbo a tener compagnia all'anima di Pier Soderini, la sua gemella.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Parigi, 24. — Vautrain fu eletto presidente del Consiglio generale della Senna.

Berlino, 23. — Il Reichstag discute il progetto della formazione del Tesoro della guerra dell'impero.

Il ministro delle finanze ne constata il significato eminentemente pacifico. Dice: più la Germania è armata e più si eviterà di attaccarla.

Il ministro delle finanze di Baviera raccomanda il progetto relativo all'amministrazione militare indipendente della Baviera.

Discutesi quindi il progetto del rimborso del prestito 1870.

Delbruck dà il resoconto dell'impiego dell'indennità di guerra. Dichiara che la Francia pagò finora un miliardo e mezzo.

New-York, 23. — Oro 112 5/2.

Madrid, 24. — Congresso. — Candau, rispondendo a Hevia, dichiarò che il Governo combatterà l'Internazionale senza riguardi.

I discorsi sovversivi pronunziati ieri in una riunione d'operai verranno deferiti ai tribunali.

Versailles, 24. — La maggior parte delle elezioni finora conosciute dai presidenti dei Consigli generali appartengono alla politica del Governo.

Thiers ricevette monsignor Chigi.

Nulla è deciso circa la rappresentanza della Francia a Roma.

FRA LE QUINTE

*** E il *Pompiere*? Lo domandano tutte le belle signore, ed il *Pompiere*, in parola d'onore, s'è addormentato.

Gran sbaglio in un paese dove i pompieri si onorano del nome di vigili.

A meno che non si sia spaventato della burla di cattivo genere fatta l'altra sera ai pompieri di Campidoglio e si sia andato a nascondere fra le quinte di qualche teatro di provincia da dove non tarderà a mandarci sue nuove.

*** In mancanza di meglio, ieri sera io ho preso la secchia e sono andato al mio posto fra le quinte del teatro Valle.

Questo birichino di un Bassi ha le simpatie del suo pubblico. Un teatro magnifico, pieno come un uovo.

Ho messo un occhio al buco del comodino quando Bassi riceveva dalle mani di un contrabasso una corona di alloro fatta sulla misura di quella testa che tengono nel cortile de' Conservatori per far paura ai bambini, ed ho vista una corona anche più bella di signore eleganti. Una elegante *toilette* bianca, un grandissimo ventaglio che nascondeva troppo spesso una bella faccia, e gli occhi sfavillanti della più bella delle duchesse passate, presenti e future, brillavano ai punti principali.

*** Stavo per farla bella... era lì lì per dir cardinali, senza pensare che la censura mi avrebbe soppresso l'articolo, o almeno almeno mi avrebbe imposto di non vestirli di rosso.

Parli per me il cardinale Mazarino del *Monaldeschi*, che ricomparisce stasera rivisto e corretto, e sicuramente applaudito. Il quinto atto è cambiato, e *Monaldeschi* morirà accoppato come un cane, e non in duello.

*** Majone non l'abbia a male del paragone: Morir come un cane è una locuzione che ammetto io se non l'ammette il Fantani. Capisco che è pericoloso l'applicarla alle morti finte degli artisti drammatici.

Ma il Majone sa meglio di me di non essere del bel numero uno, e sa che il pubblico gli vuol bene perchè è un buono artista... ed anche perchè gli rammenta la Majonese.

*** Bassina davvero.

Allora torniamo a Bassi: l'hanno applaudito da principio alla fine. Ma nella mia qualità d'aspirante pompiere, una cosa mi ha colpito più di tutte le altre.

Bassi fa la parte di ciarlatano francese, ed una signora gli morde un dito un po' forte.

Oh! ces dents.

Il pubblico l'ha capita e ha applaudito per tre minuti.

*** Fra un atto e un altro son corso all'Apollo.

Ho sorpreso la platea in flagrante delitto di sonnolenza cronica con circostanze aggravanti. Solo Terziani era desto e tentava di tener desta l'orchestra, battendo sul coperchio di caffettiera all'angolo del leggio.

La deputazione vigilava anch'essa. Anzi, qualche deputato vigilava fra le quinte ronzandomi vicino come io gli fossi riuscito importuno.

Ma io, fermo come un granatiere di Pomerania, vigilavo — non si è vigili per nulla.

Il successo della serata è stato come al solito riportato dalla scimitarra di Oloferne e da un paio di gambe trasportate colla capitale, l'unica importazione che anche la *barcaccia* di Susanna ha accolto con entusiasmo.

*** *Guarany* farà la sua comparsa probabilmente martedì prossimo. Il pubblico intanto ha potuto far conoscenza con la voluminosa parrucca del maestro Gomes.

Dico parrucca per mo' di dire perchè i capelli di Gomes sono attaccati solidamente sulla sua testa brasiliana. Anzi, una signora, che di capelli se ne deve intendere di molto — perchè ne acquista spesso ed in gran quantità, mi ha assicurato che se la musica di Gomes è bella quanto i suoi capelli, il successo è assicurato.

Solamente tremo per quel povero tenore Gasparre che deve essersi infreddato positivamente in dentro al suo abito di semplice raso verde-canna che veste nel secondo atto della *Traviata* e che mi fa pensare alla veste d'Adamo e d'Eva. Brrr che freddo!

*** Chi è quella bella bionda — ha domandato una corista ad un corista — che canterà nell'opera di Petrella?

— La Somigli...

— Non ti domando se la somiglio, ti domando come si chiama.....

Calmati, ombra paterna!

Il Vigile.

DI QUA E DI LÀ

*** Prima di tutto un po' di *réclame* onesto e disinteressato per una istituzione che manca a Roma ma che sta formandosi in questo momento.

Una Accademia filodrammatica romana fu, ed ora si tratta di resuscitarla più bella e più vigorosa di prima. Non si domandano che duecento soli azionisti di buona volontà che paghino la miseria di sei lire mensili e che si diano qualche pena per l'incremento della Società. C'è un Comitato promotore che intanto raccoglie le firme de' socii e che ha per presidente il duca di Marino. D. Marcantonio Colonna, è un di quei dilettanti che dilettano se stessi e gli altri.

Appena che sarà riunito un numero sufficiente di firme i socii saranno riuniti in assemblea, e prenderanno d'accordo tutte le deliberazioni necessarie per mettere in pratica questa buona idea.

Avanti e coraggio... rinviate le schede firmate al presidente al palazzo Colonna, e al segretario, signor Gustavo Biagini, via delle Coppelle, 54.

*** Il giorno si conosce dal mattino.

Il mattino della nuova Giunta non è cattivo. Per lo meno si danno per vivi e pigliano delle deliberazioni non dubbie d'utilità pubblica. Il Grispigni, ff., ha pubblicato due notificazioni, una per annunziare al pubblico che le iscrizioni per le scuole municipali sono aperte a tutto il mese corrente, l'altra per ordinare che nel termine di due mesi si facciano tutte le aperture delle porte all'interno, tutti gli architravi in materiali e che si tolgano i murelli esterni delle botteghe.

Mi raccomando per un articolo che proibisca i teatrini di marionette come quello di piazza San Marcello.

Trojani si moltiplica e propone l'istituzione di un servizio permanente di nettezza pubblica nel Corso e nelle altre vie principali, e prepara un nuovo capitolato d'appalto per la pulizia della città.

Renazzi prepara la sistemazione delle strade del quartiere de Merode.

Mi raccomando a lui per la sistemazione dei chioschi, giacchè m'aspetto che un di questi giorni s'anderanno a piantare a ridosso di uno dei monumenti i più apprezzati della città. Quando ne hanno messo uno in mezzo a piazza Navona ed uno accanto all'obelisco della Minerva non veggo una ragione perchè non ne possano appoggiare degli altri alle colonne del Pantheon.

*** Stamani è arrivato da Firenze l'onorevole Lanza, presidente del Consiglio.

*** Anche quest'anno la casa Ajani è stata aperta nella giornata d'oggi a numerosi visitatori.

Ricorreva il quarto anniversario dell'uccisione di Giuditta Arquati e degli altri compagni, che furono sorpresi in quella casa dagli zuavi. La via della Longaretta era animata da un movimento non ordinario e la casa Ajani al n° 97 era parata a lutto con ghirlande di fiori e corone d'alloro.

*** La regina d'Olanda è ritornata a Roma da Napoli ed ha occupato nuovamente un appartamento dell'*Hôtel de Rome*.

Stamani S. M. ha visitato alcuni dei monumenti di Roma accompagnata da una dama di compagnia e da un suo ciambellano nel più stretto incognito.

La regina Sofia è una donna sulla cinquantina: infatti è nata nel 1818 dal re Giorgio di Wurtemberg e si è maritata col re d'Olanda Guglielmo III nel 1839.

Ugo

Quei signori associati ai quali scade l'abbonamento col 31 corrente sono pregati di rinnovarlo in tempo se non vogliono soffrire ritardi nell'invio del giornale.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci scrivono da Firenze, che l'onorevole ministro Lanza ha avuto l'altro ieri una conferenza col generale Medici, e che in seguito ad essa si ha la fondata speranza che il bravo generale venga rimandato a Palermo, dove la sua presenza è vivamente desiderata dal partito liberale.

Non sono cessate le preoccupazioni per la crisi austro-ungarica: ma oramai pare cosa assicurata, che esaurite le pratiche per una conciliazione la politica del conte di Beust è certa di prevalere.

Si dice che il professore Lignana debba esser trasferito da Roma in altra Università del regno.

Causa del cambiamento del Lignana sarebbe l'aver egli promosso ed esteso l'indirizzo dei professori dell'Università romana al teologo Doellinger.

TELEGRAMMI PARTICOLARI di Fanfulla

Parigi, 25. — A Marsiglia e a Parigi, la Banca, in causa della crisi monetaria, rimette provvisoriamente in circolazione le monete divisionali pontificie ritirate anteriormente.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 24. — Il duca di Aumale fu eletto presidente del Consiglio generale dell'Oise.

La crisi monetaria sembra diminuire.

La maggior parte dei giornali giudicano severamente le parole di Napoleone pubblicate dal *Times*. Il passaggio concernente gli ufficiali che domandarono di essere svincolati dal giuramento produsse sul pubblico una viva impressione.

Vienna, 24. — *Il Wanderer* annunzia che la Russia diede ai rifugiati polacchi, non compromessi gravemente, il permesso di rientrare in Russia.

New-York, 24. — Oro 111 5/8.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

GLI AVVISI ED INSERZIONI si ricevono all'Ufficio principale di pubblicità di E. E. OBLIEGHT, in Roma, via del Corso, 220, Firenze, via Panzani, 28.

BANCA DEL POPOLO DI FIRENZE

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA AL PRESTITO AD INTERESSI E PREMI

DEL

Comune di Pisa

Deliberato dal Consiglio Comunale nel 27 maggio, approvato dalla Deputazione Provinciale il 3 luglio 1871, autorizzata con R. Decreto 17 settembre 1871.

Questo Prestito viene contratto dal Municipio di Pisa per estinguere debiti comunali e per sopperire alle spese necessarie per opere di pubblica utilità, e specialmente per quelle di difesa della città dalle inondazioni dell'Arno.

Il **Municipio** ha assoggettato, a garanzia del pagamento degli **Interessi, Premi** e **Rimborsi** delle obbligazioni, tutti i **beni mobili** ed **immobili** appartenenti al Comune, e tutti i **redditi** diretti ed indiretti che per qualunque titolo percepisce attualmente o sarà per percepire in appresso.

EMISSIONE

di 50,000 Obbligazioni a Lire 95 l'una, rimborsabili con L. 120, portanti un interesse di Lire 5 annue

pagabile per semestre, esente da qualunque ritenuta per imposte presenti e future, concorrenti a

L. 3,500,000 di premi

Le 50,000 obbligazioni sono ripartite in cinque Serie. Ogni Serie completa vince immancabilmente 700,000 lire di premi.

INTERESSI. — Le obbligazioni fruttano annue **Lire 5**, pagabili sopra cedole *(coupons)* **semestrali** scadenti il 1° gennaio ed il 1° luglio di ogni anno **esenti da qualunque ritenuta.**

Il primo coupon di L. 2 50 scade il 1° luglio 1872, e verrà computato a diminuzione del 4° versamento.

RIMBORSI. — Tutte le obbligazioni, **anche quelle premiate,** saranno rimborsate con **L. 120**, mediante estrazioni semestrali, in **50** anni. La prima estrazione avrà luogo il 1° ottobre 1872.

PREMI. — Il 1° giugno 1872 avrà luogo l'estrazione di tutti i 1805 premi, per L. 3,500,000.

Entro un mese dal dì della presentazione delle obbligazioni premiate verranno consegnate le Cartelle dei premi pagabili secondo l'ultimo prospetto.

Una obbligazione può vincere in quel giorno più premi sino a L. 700,000.

Gli interessi, i rimborsi delle obbligazioni estratte ed i premi saranno pagati a scelta del portatore presso la **Tesoreria del Municipio della città di Pisa** presso tutte le Sedi ed Agenzie della **Banca del Popolo di Firenze** ed anche presso altri Istituti di Credito che venissero appositamente designati.

Il **Municipio di Pisa ha assunto l'obbligo** di ricevere in pagamento delle imposte, senza alcuna deduzione o ritenuta, i *coupons* delle obbligazioni, sebbene non maturati, purchè scadenti entro un semestre dal dì nel quale venissero esibiti. **Ha pure assunto l'obbligo** di ricevere in garanzia dei lavori da esso appaltati le **obbligazioni di questo Prestito alla pari.**

Condizioni della Sottoscrizione.

Il prezzo di **L. 95** per ciascuna obbligazione, rimborsabile con **L. 120**, si paga come appresso:

1° versamento . . . . L. **25** all'atto della sottoscrizione.
2° detto . . . . » **20** dal 10 al 20 dicembre 1871.
3° detto . . . . » **20** dal 10 al 20 febbraio 1872.
4° detto . . . . » **30** dal 10 al 20 aprile 1872.

Sul 4° versamento sarà abbuonato il *coupon* di L. 2 50 scadente il 1° luglio 1872, e così in luogo di L. 95 si pagheranno sole L. 92 50.

All'atto del primo versamento sarà consegnata una **Ricevuta provvisoria** dalla Banca del Popolo di Firenze; al secondo versamento questa Ricevuta verrà ritirata e sostituita dal **Titolo provvisorio al Portatore emesso dal Municipio di Pisa**, sul qual titolo verranno rilasciate le quitanze dei versamenti successivi.

All'epoca del quarto versamento saranno cambiati i Titoli provvisori colle **Obbligazioni definitive del Municipio di Pisa**, portanti i numeri che concorrono alle estrazioni.

Sui versamenti ritardati sarà pagato dai debitori l'interesse alla ragione dell'8 0[0 all'anno, dal dì della scadenza dei versamenti stessi.

Chi ritardasse di due mesi dalla rispettiva scadenza il pagamento del secondo e terzo versamento, e di un mese dalla scadenza quello del quarto, non avrà più diritto di esigere la consegna delle obbligazioni, e decaderà da ogni diritto tanto per la restituzione delle somme sborsate, come per ogni altro titolo.

Sui versamenti fatti anticipatamente sarà abbuonato l'interesse alla ragione del 6 0[0 all'anno, e computato il *coupon* L. 2 50 scadente il 1° luglio 1872; **in tal modo si potranno liberare per intero le Obbligazioni al momento del reparto con L. 91 35.**

REDDITO DELLE OBBLIGAZIONI.

Calcolando sul prezzo delle Obbligazioni in L. 91 35, e tenendo conto dell'interesse annuo di L. 5 e del rimborso a L. 120 in cinquant'anni, la rendita di queste Obbligazioni è del 6 23 0[0 **esente da qualunque ritenuta presente e futura.** Aggiungendo a tale reddito la tassa sulla ricchezza mobile che viene sopportata dal Comune, il capitale sarebbe impiegato al 7 22 0[0.

Di più **i possessori delle Obbligazioni concorrono a N. 1805 premi per L. 3,500,000** che si estraggono tutti il 1° giugno 1872, potendo vincere con una sola Obbligazione sino a L. **700,000**, senza che perciò l'Obbligazione cessi di essere fruttifera e rimborsabile come quelle non premiate.

Prospetto dei premi che verranno estratti tutti il 1° giugno 1872, distribuiti negli anni:

La Sottoscrizione sarà aperta dal dì **25 ottobre al 4 novembre 1871** e potrà essere chiusa anche prima del giorno fissato qualora venisse interamente sottoscritto o superato il numero delle 50,000 Obbligazioni.

In caso che la Sottoscrizione sorpassi il numero suddetto, si farà una proporzionale riduzione.

VALORE di ciascun premio	NUMERO dei premi	5°	15°	25°	35°	45°	50°	VALORE totale dei premi
200	1000	50	125	225	»	375	225	200,000
500	350	30	50	60	60	100	50	175,000
1,000	250	20	50	50	30	50	50	250,000
2,000	100	5	»	»	20	50	25	200,000
5,000	60	»	5	5	»	25	25	300,000
25,000	20	5	»	»	5	»	10	500,000
50,000	10	»	»	5	»	»	5	500,000
75,000	5	»	»	»	5	»	»	375,000
100,000	10	»	»	»	»	5	5	1,000,000
	1805	110	230	345	120	605	395	3,500,000

La Sottoscrizione sarà aperta dal dì **25 ottobre al 4 novembre 1871** e potrà essere chiusa anche prima del giorno fissato qualora venisse interamente sottoscritto o superato il numero delle 50,000 Obbligazioni.

In caso che la Sottoscrizione sorpassi il numero suddetto, si farà una proporzionale riduzione.

Le sottoscrizioni si ricevono in Italia presso la **Banca del Popolo di Firenze** *e presso* **tutte le sue Sedi, Agenzie e Corrispondenze,** *all'estero a* Parigi, Lione, Berlino, Marsiglia, Francoforte S[M, Bruxelles, Ginevra, Losanna, Zurigo, Berna *e* Svizzera Italiana; *a* Trieste *e nel* Tirolo Italiano.

In **Firenze** presso la sede della Banca del Popolo.
la Banca B. Testa e C.

In **Firenze** presso la Banca d'Emissione Enrico Fiano, via Rondinelli, 5.
E. E. Oblieght, via Panzani, 28.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Lucchesi, 4.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per tutto il Regno... L. 6 — 22 — 24
Svizzera... 20 — 39 — 36
Francia, Austria, Germania ed Egitto... 28 — 35 — 68
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo... 17 — 33 — 60
Turchia (via d'Ancona)... 22 — 42 — 82
Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.
Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 291.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75.

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma via del Corso, 220 | Firenze via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

Si pubblica ogni sera — Roma, Venerdì 27 Ottobre 1871 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Nel *Pungolo* di Napoli del 22 ci sono due corrispondenze, una di Roma e una di Firenze, che sono *un vero* modello del genere.

Dico *un* modello e non *due* per la semplice ragione che, quantunque scritte a distanza, le lettere si rassomigliano come due gocce... di vino.

Giudicatene:

„

Lettera di Roma: « Rammento che Cicerone nella sua *Divinatio in Verrem...* diceva: *periculosum est rationem vita poscere eum qui non possit suae reddere.* »

„

Lettera di Firenze: « Mi ricorre alla memoria l'arringa del tribuno Tito Canulejo... che diceva: *Vobis incident quod aerem spiratis, quod facies hominum habetis...* e diceva: *quot haec civitas in aeternum duratura rerum...* »

Auf! basta così, poi!

Si vede che quando quel Canulejo ci si metteva era più uggioso d'un Canulejo del *Pungolo*.

„

Lettera di Roma: « Dovrei ora parlarvi dell'uomo che GUERRAZZI nei suoi momenti ameni chiamava ora una *massa di sego battezzata in duomo*; ora un *dindo infarcito di castagne* — intendete che accenno ad Angelo Bargoni. »

(Come è gentile il corrispondente! Scommetto che oltre a fare da Canulejo al *Pungolo*, a tempo avanzato vende petrolio — motivo per cui se la piglia col sego).

„

Lettera di Firenze: " Sarà sempre, come scriveva il GUERRAZZI, un fiore caduto dai giardini celesti. „

Anche qui un po' di *Guerrazzi* per pareggiare colla lettera di Roma.

Andiamo avanti.

„

Lettera di Roma: " A me concedete la libertà di *mettere nel mazzo medesimo*, e Medici, e Albanese, e Tajani. „

Lettera di Firenze: " Di ministri io non ne parlo: *Li metto tutti a mazzo* e li getto nella riviera dell'oblio! „

Che bel mazzo dev'essere al *Pungolo* di Napoli!

Però io domando grazia a Canulejo per quel povero Correnti. Non sa nuotare!

È vero che la *Riforma* lo protegge e potrebbe tenerlo a galla, facendogli da zucca o da vescica.

„

Ancora una e ho finito.

Lettera di Roma: " Per un anno *si esitò...* sperando nella morte e nelle fortunate contingenze..., Misero a prova la pazienza d'Italia, e fu grande davvero! „

Lettera di Firenze: " Il Governo in Roma *perdette molti* mesi per corteggiare la *Venere del Vaticano* (sic). N'ebbe rifiuti. I suoi amori furono uno scandalo! „

Ooooh!...

La Venere del Vaticano — e il dottore Lanza che fa all'amore con lei!...

Ma *Pungolo, Pungolo, Pungolo!* Che razza d'idea dell'amore si sono fatti nel tuo ufficio?

„

Vi ho fatto vedere che le due lettere sono *tirate* sulla stessa stampa.

Ebbene, ci scommetto che il *Pungolo* le ha pagate per due originali.

Io, fossi lui, comprerei la *negativa* per tirarmele a modo mio.

***

I ventiquattro dell'Assemblea francese, quelli dell'indirizzo al Santo Padre, sono contenti.

Il Santo Padre ha risposto, li ha benedetti, li ha incuorati a mantenersi nelle vie del Signore, ma si è scordato l'essenziale: l'indulgenza plenaria.

N'avrebbe avuto tanto bisogno il povero Trochu, per credersi perdonato!

„

A ogni modo tengo nota della risposta. La tengo un po' tardi e di seconda mano dall'*Opinione*, che la traduce dall'*Univers*. Gli è che l'*Univers* io non l'ho. Fate conto che tra *Fanfulla* e l'*Opinione* sia corso un patto come quello fra Ezio ed Attila nell'opera di Verdi.

Fanfulla ha cantato:

Avrai tu l'*Universo*,
Resti...

tutte le altre rigaglie giornalistiche a me.

„

E l'*Opinione* accettò. Ecco perchè io le ho lasciato l'*Univers*, come lascio l'universo al pontefice, e mi fo scrupolo di registrare tutti gli atti del suo universale Governo, compresa questa risposta.

„

Il Santo Padre scrive come un papa gentiluomo, e comunque ci maltratti, non ci dà nè di ladri, nè di eretici, e ci strapazza con certi riguardi che quasi mi fa pensare che abbia voluto dare a quei signori dell'Assemblea una lezione di educazione e di tolleranza.

„

« Son venuti! Li ho visti sul Corso
« Convenuti dai monti, dai piani;
« C'è Rattazzi, Capriolo, Monzani,
« Ce ne sono di cento città! »
Ahi, ahi, ahi!

Prego a credere che l'*ahi, ahi* si riferisce ai versi, non agli onorevoli arrivati.

„

« Tu pur Crispi venisti
« A piè del Monte Citorio, dalla Scala. »
Ahi, ahi, ahi, ahi!

Prego, come sopra.

„

« Alza veloce i tacchi
« Correndo Mauro Macchi.
« L'ho visto dalla posta...
« Che versi fatti apposta!... »
Ahi, ahi, ahi, ahi, ahi!

Sarà meglio smettere, non è vero?

***

Il ministro della guerra ha intenzione di cambiare i nomi delle brigate, sostituendovi i numeri.

Così avremo, per esempio, il 1° reggimento della 1ª brigata della 1ª divisione del 1° corpo d'esercito.

„

L'aritmetica finirà per regnar sovrana nell'esercito; e per dirigere una lettera a un militare si consulteranno le *tabelle* dei corpi, e se ne estrarranno i numeri, come dal libro dei sogni.

„

La tabella si potrebbe fare così: la prima colonna potrebbe indicare il numero della compagnia; la seconda il reggimento; la terza la divisione; la quarta il corpo d'esercito.

Mi par già di vedere un caporale alla posta domandare:

— C'è lettere per Eugenio Giberna? 12, 75, 9, 3.

— Nossignore! Ce n'è una Ernesto Giberna, 14, 75, 9, 3

— Scusi, sarà 12...

— È 14; il 12 non c'è..

E i monelli a dire;

— Il signore sta per uno!

Se poi ci fosse anche il 12... tombola!

***

L'*Italia Economica* fa il calcolo che l'esportazione delle ossa dal nostro ai paesi esteri assume grandi proporzioni!

« Oh *Italia, Italia!* O tu cui feo la sorte
« Dono infelice.....»

dell'amicizia di Sella, pregalo di vender il suo *osso* famoso agli Inglesi.

„

E dire che colla abbondanza di ossa da mettere in commercio, Bargoni è andato all'estero per prender quelle di Foscolo!

È vero, però, che quelle erano ceneri.

***

Una fitta al cuore del padre Beck.

Il Consiglio dipartimentale di Bordeaux votata quasi all'unanimità l'applicazione della legge del 1827 che sbandeggia dal territorio francese i Gesuiti.

Eppure la Francia, come repubblica, dovrebbe tenerli!

„

Meno male che hanno fatto Thiers canonico. E ci penserà lui a chiamare a sensi più *repubblicani* quei signori che hanno il coraggio di pigliarsela colla repubblica D. C. D. G., protetta dall'America protestante.

„

In ogni caso, alla riscossa Belcastel! Il padre Beck ci conta; e poi si troverà sempre una libera repubblica americana qualunque per coprire della sua bandiera il perseguitato Sant'Ignazio.

***

Leggo nel *Gaulois*.

" Il signor Thiers, in abito civile, passò ieri a rassegna le truppe della divisione stanziata a Saint-Germain. „

In abito civile! E come diamine avrebbe dovuto presentarsi vestito?

Da canonico di San Giovanni in Laterano?

lo Fanfulla

Quei signori associati ai quali scade l'abbonamento col 31 corrente sono pregati di rinnovarlo in tempo se non vogliono soffrire ritardi nell'invio del giornale.

NOTE PARIGINE

Parigi, 28 ottobre.

Il manifesto di Gambetta è l'oggetto degli studi di tutti gli articolisti del grande formato. Il celebre avvocato ha un mezzo sicuro di attirare l'attenzione generale. Questo mezzo è conosciuto e facile: quello d'esser moderato. È una frase che ormai è stereotipata quando si parla dei suoi discorsi o delle sue lettere « ad un amico. » *Gambetta nous étonne par sa modération.*

×

Scrivere nel silenzio del proprio gabinetto un programma è tutt'altra cosa che metterlo in esecuzione

IL FRUTTO PROIBITO

(6)

DI

DIANA D'ARCO

Ogni oggetto, anche di menomo valore, era stato da lei premurosamente venduto per procurare qualche sollievo alla moribonda; e negli ultimi giorni, disperata, piangente, colla morte nel cuore, quella ragazza, il cui difetto più saliente — e quasi lo vorremmo chiamare virtù — era l'orgoglio, aveva di nottetempo, percorso le vie della città, sollecitando la pietà dei viandanti e tendendo la mano.

Quando fu morta l'unica creatura che ella avesse sinceramente, profondamente amato, le parve che nulla più le restasse da fare in questo mondo, ebbe a schifo l'abbassarsi per campare la propria vita come erasi abbassata finora per campare quella della madre, preferì morire all'implorare la compassione altrui, e poche ore dopo averne veduto portar via il cadavere erasi gettata dalla finestra.

VIII.

La contessa fu spaventata dal pallore e dallo stato di sfinimento della inferma; ma le infermiere, più pratiche di lei, e rassicurate dalle parole del medico, la tranquillizzarono.

Arabella, accortasi come il viso della contessa esprimesse l'inquietudine, le disse, schiudendo le labbra ad un melanconico sorriso:

— Non mi sento più alcun male, eccettuato qui... sul petto... Il medico dice che è stato il colpo... sarà... per me credo invece che sia la fame...

— Avete appetito, mia cara? — chiese la contessa con premura.

— Molto... Credo che un po' di brodo mi farà assai meglio di tutte queste bevande... Da quattro giorni non ho mangiato che un po' di pane..

La contessa inviò subito una delle donne al vicino caffè-trattoria del *Parlamento* a prendere un buon brodo e del pollo. Nel tempo istesso incaricò l'altra donna di sentire dalla padrona di casa di Tristano se fosse possibile far cucinare da lei quanto era necessario per Arabella fino al suo completo ristabilimento.

Alla contessa premeva esser sola colla ragazza. Ella sentivasi punta da una viva curiosità di conoscere tutti i segreti della esistenza dell'ex-ballerina. Le donne oneste, o che passano per tali e che tali si credono, prendono un singolare interesse a penetrare nei misteri delle vite procellose. Per talune, quelle rivelazioni sono una lezione che forse viene opportunamente a ritrarle dal primo passo su d'una via di perdizione; per altre, già colpevoli di qualche leggerezza, le immorali nozioni che attingono da simili confidenze, riescono, in qualche modo, un conforto ed uno sgravio di coscienza. Appetto d'un pantano di melma, che cos'è una piccola schizzatura di fango?...

La contessa, nella sua soverchia umiltà, non si stimava forse senza peccato, e ciò, invece di renderla severa e spietata verso la falange infinita delle peccatrici, la induceva alla compassione e alla misericordia.

Inoltre, ella aveva particolari motivi, se non di essere in singolar modo indulgente verso Arabella, di rendersela benaffetta, in guisa o ch'ella favorisse i segreti suoi fini o che non le addivenisse una pericolosa avversaria.

Presto verrà svelato il mistero nascosto in queste parole.

Intanto la contessa, trattando Arabella come un fanciullo scontroso e selvaggio che bisogna vincere colle moine e colla dolcezza, strappava alla ragazza lembi di confessioni che facevano nascere in lei la più profonda meraviglia.

Sebbene la ragazza avesse già raggiunto il ventunesimo anno di età, ella si mostrava del tutto ignara di ciò che fosse onesto o disonesto, lecito od illecito, buono o malvagio. Sua madre ne aveva pervertito affatto ogni istinto morale, e i sentimenti che in lei dominavano, oltre l'invincibile orgoglio di cui i malvagi consigli materni non riuscirono mai a spogliarla, erano l'invidia e il disprezzo. Quando la contessa aveva sorpreso, in chiesa, li occhi di Arabella intenti sopra di lei, era l'invidia che li sospingeva, e non già la simpatia che la vista d'una sì bella signora suscitava in essa. L'ex-ballerina invidiava quel lusso a cui oramai erale forza di non più aspirare e del quale aveva goduto a sì brevi e rari intervalli: essa invidiava quel contegno modesto e dignitoso ch'ella sentivasi incapace d'imitare, invidiava la serenità che la incognita dama portava scritto sulla fronte, invidiava persino la calma e la schiettezza della sua preghiera, mentre essa non era spinta in chiesa che da un terrore superstizioso, dalla paura dell'incognito, dal bisogno di muovere un appello, per così dire in ultima istanza, a Domeneddio dopo aver invano ricorso ad ogni umano ausilio, ad ogni protezione terrena.

Di mano in mano che la ragazza, vinta dalle carezze di Adele, si lasciava sfuggire tali rivelazioni, ch'erano uno sfogo dell'animo suo esacerbato, e che le pareano dover servire di scusa alla feroce determinazione a cui era venuta, la contessa, superstiziosa da quanto Arabella, ma in un'altra guisa, era quasi tentata di farsi il segno della croce e di scongiurare, con una formola d'esorcismo qualunque, il demonio che soffiava il veleno per la bocca della sciagurata ragazza.

(Continua).

La penna alla mano, si ponderano le difficoltà, si riflette agli ostacoli, si evitano gli scogli, si dà dell'insieme e dell'omogeneità alle misure, e se non si raggiunge la perfezione, vi si va molto vicino. La folla applaude e chiede all'abile espositore di mettere in opera le sue belle parole, e allora... principiano i guai.

Da due giorni non posso disgiungere nella mia mente i nomi di Gambetta e di Reyer; quando penso all'Erostrato dell'uno, mi ricorda la dittatura dell'altro, e viceversa. Infatti a Reyer, nella musica, è avvenuto ciò che toccò a Gambetta in politica. Da anni egli è critico musicale dei più temuti e dei più abili; un giorno l'Opéra gli schiude le porte... e settantadue ore dopo Erostrato è ritirato. Ecco come la musica e la politica possono offrire le istesse lezioni da un certo punto di vista.

Intanto il manifesto Gambetta ci procura la quarta tinta di repubblica. Occorrerebbe un termometro o un arcobaleno ormai per segnare tutti i diversi partiti.

Un tintore, mio amico, ha notato con delle gradazioni di colori le diverse repubbliche candidate. Peccato che non si possa stamparle. Ogni tinta essendo rappresentata da un nome, citiamone almeno la leggenda.

N° 1. Repubblica bianca — Signor de Larcy, legittimista. Giornale che la sostiene: *L'Univers;*

N° 2. Repubblica rossa — Monsieur Thiers. *Débats* e *Soir;*

N° 3. Repubblica incarnata — Giulio Simon, Giulio Favre. *Siècle* e *Avenir National:*

N° 4. Repubblica rossa — Gambetta. *La Constitution*, e al 5 novembre *La République Française;*

N° 5. Repubblica pavonazza — (ancora un passo e siamo nella Comune) Mottu, Ranc e forse Rochefort. *Le Radical:*

N° 6. Repubblica rosso-petrolio — I vinti della Comune ed i loro giornali di Ginevra e di Londra.

Quando la Francia si sottopose alla dura legge dei vinti, l'indennità apparve veramente eccessiva, ma l'opinione pubblica non se ne commosse come doveva. D'altra parte l'amor proprio dei Francesi loro faceva sperare che resterebbe un' « idea » e che una prossimissima rivincita servirebbe di pagamento. Ancor oggi è comunissima l'opinione che gli altri tre miliardi non saranno mai pagati.

La perturbazione e i pesi che recano i due primi lasciano veramente dubitare sulla possibilità di mantenere tutti gli impegni presi a Versailles.

È istruttivo il dar un'occhiata alle nuove tasse che sono state messe in corso per poter pagare i due miliardi e sostenere gli altri pesi imposti dalla guerra. La Francia, in questa occasione, mostra una ricchezza ed una vitalità immense. Saranno esse sufficienti a vincere la situazione che si è fatta? *That is the question.*

Le tasse colpiscono gli alcools, i solfanelli, le assicurazioni (8 0/0 sulle assicurazioni sugli incendii), contratti di locazione, birre, bigliardi (60 franchi a Parigi e 30 in provincia annuali), caffè (da 1 franco a 1 50 al kilo!), carte da giuoco (60 centesimi al mazzo), club (un tanto a testa per socio), vetture e cavalli (da 60 a 40 per le prime, 25 a 5 per gli altri), cicoria, trasporti stampati, effetti di commercio (raddoppiato), olii, lettere (da 10 a 15 per quelle di Parigi, da 20 a 25 per quelle dei dipartimenti). In proporzione aumentato la tassa sui mandati, carta (10 0/0 del valore!), permessi di caccia (da 15 a 40 franchi!), polvere (raddoppiato), ricevute di danaro, zucchero (30 0/0 di più), le tasse bolli aumentate di 20 0/0. Tutti i valori mobiliari imposti a 50 centesimi ogni 100 franchi per mutazione di proprietario, vini, tassa di circolazione raddoppiata. Finalmente i biglietti di strade ferrate da 50 centesimi in su sono colpiti di un 10 0/0.

E dire che se il duca di Grammont non avesse chiesto al Benedetti di « inviargli — per la posta — il pretesto della guerra » tutte queste tasse non esisterebbero! *La bêtise humaine est comme la puissance de Dieu — elle n'a pas de borne!* Ahimè! è un articolo di fede questo scettico aforisma!

Abbiamo avuto in questi ultimi giorni alcune novità teatrali con esiti differenti. Constato un successo all'Ambigu-Comique. Questo teatro dedicato ai grandi drammi così detti da Boulevards va da anni di fiasco in fiasco. Pare che questa volta la *jettatura* sia scongiurata. La nuova produzione si intitola *L'articolo* 47 ed è tratta dal romanzo dello stesso nome, del Belot romanziere giudiziario della scuola di Gaboriau. Quando v'avrò detto che l'articolo 47 del Codice penale mantiene per un dato tempo sotto la sorveglianza della polizia i condannati che han compiuto la loro pena — avrete la base fondamentale del dramma.

Un uomo onorevole, assassino per sfortuna e non altro, cerca sotto altro nome di formarsi un nuovo avvenire. È scoperto. Non è idea nuova, ma, trattata abilmente ebbe successo.

Un vicino dell'Ambigu, Les Folies Dramatiques, quel teatrino in cui ebbero luce *L'Œil crevé*, ed il *Petit Faust*, ha fatto un tentativo infelicissimo nell'istesso genere. Cosa curiosa è che dopo le lunghe recriminazioni parrebbe impossibile, due uomini di talento hanno abbandonato la via seria e almeno divertente che seguivano, per gittarsi nel mare delle *cascades*. Barrière l'autore delle *Filles de Marbres*, e Litolff il compositore della sinfonia del *Robespierre* si son data la mano, e caddero laddove Hervé ebbe strepitoso e facile successo.

La boîte de Pandore è una delle solite parodie mitologiche, e non offre d'interessante che la corazza di mad° Bianca d'Antigny, la Minerva della faccenda in questione. L'Olimpo che balla il *can-can* non ha vinto il mal volere del pubblico, il quale ha fischiato. Che sia un primo passo nel sentiero della virtù? *Pas du tout*, gli è che per scrivere degli *Œils crevés* non ci vogliono nè dei Barrière nè dei Litolff. A ognuno la sua parte.

Vi ricordate d'un impresario del Cairo il quale fu imprigionato e dimesso poi dalle sue funzioni per un certo barilotto comunalista trovato sotto il *fauteuil-trono* di S. A. il vicerè d'Egitto? Sfuggito miracolosamente al palo tradizionale, il signor Menasse è venuto a Parigi e si è reso proprietario del teatro Dejazet, che è in via di ritornare all'antica popolarità.

Ho udito colà un *Nabucho* che non ha nulla da fare con quello del Verdi, e che non ebbe un immenso successo, ad onta che nel primo atto, sotto il re assiro, si indovinasse l'imperatore di Francia, e nel terzo quello di Germania, colle inevitabili *pendules*. Ora il signor Menasse è rientrato nell'antico genere di quel teatro, dando tre o quattro piccole produzioni in una volta. Il pubblico così arriva all'ora che più gli accomoda, sicuro di finire bene la serata. Fra le altre ho udito una *pochade* da carnevale, l'*Atelier di Cagluchon*, che ha procurato un'ora di quel buon umore che si manifesta con un inestinguibile riso.

Vi sono due comici, l'Hamburger conosciutissimo, e il Dailly che in breve lo sarà, che bastano ad assicurare il successo. Il Dailly ha superato quasi Arnal in uno di quei monologhi indirizzati al pubblico che erano il trionfo di quell'attore.

Non è per una irriverente allusione, ma dietro l'ordine delle mie note che parlo della risposta del Papa ai 46 deputati di Francia subito dopo le Folies-nouvelles. L'unica cosa d'importante di questo documento è la speranza manifestata dal Santo Padre che « il più gran numero dei vostri colleghi (i colleghi del signor de Belcastel), tocchi dal desiderio del bene solido e vero della Chiesa e della patria (l'*E* grande ed il *p* piccolo sono del testo) arriveranno a dividere le vostre convenzioni e vi daranno il concorso delle loro forze. » Questa speranza ha un principio di esecuzione. M. de Belcastel colle lagrime agli occhi annunzia che fra botta e risposta i 46 son divenuti 48.

Chiudo oggi con un effemeride storica. Cento e novant'anni fa, il 23 ottobre 1681 Luigi XIV prendeva Strasburgo agli Imperiali. Egli la prendeva all'improvvista, per sorpresa e in piena pace. Ciò diede origine a quella lunga guerra che durò circa sedici anni ed ebbe fine col trattato di Ryswik firmato al 20 settembre 1697, il quale riconobbe alla Francia il possesso di Strasburgo e delle altre città imperiali. I Tedeschi hanno buona memoria e dopo quasi due secoli le hanno ora riprese.

Folchetto

CRONACA POLITICA

Interno. — Romani! Apparecchiate le [illegible]

Apparecchiate le bandiere, e disponetevi a spiegarle tra venti giorni. Il 15 novembre Vittorio Emanuele si farà romano, e il Quirinale sarà veramente una reggia.

Siete contenti? Oh che domanda!

** E qui, giacchè parlo di reggia, vi dirò di seconda mano che non c'è nulla di vero nei conflitti che taluni giornali cercono, per proprio conto fra il Ministero di Casa Reale, il primo aiutante di Sua Maestà e il prefetto di Palazzo.

** Altri conflitti, secondo la *Voce della Verità*, nel Consiglio dei ministri per le cose della Sicilia.

Ma se le hanno aggiustate d'amore e d'accordo, e *Fanfulla* ha già detto il come. L'aver trovato un medico è mezza la salute dell'ammalato; e i ministri, per la Sicilia, l'hanno trovato di nuovo. Si chiama Medici.

In ogni caso adesso comprendo cosa sia la *Verità* della mia reverenda consorella. Leggetela a rovescio.

** È il giorno delle rettificazioni!

Ma che colpa ci ho io, dal punto che gli altri se ne fanno il giorno delle bugie!

Leggo, per esempio, che il Ministero è impensierito per le notizie di... Firenze! Che sia caduto il campanile di Giotto?

Via, burloni! Firenze non dà grattacapi a nessuno, e se anche volesse darne, chi è che se li piglia? A buon conto, De Vincenzi no di certo.

** Vediamo un po' come va quest'affare delle tesorerie affidate alla Banca ed al Banco.

Banca e Banco faranno un connubio, anzi introdurranno la poligamia. Un dispaccio telegrafico da New-York annunzia la condanna dei Mormoni: niente paura! Al mormonismo ci si darà noi l'ospitalità nelle tesorerie, e ci metteremo per giunta il picchetto di guardia.

Ho detto poligamia perchè Banco e Banca potranno di sotto mano, senza che il Governo c'entri o lo sappia, contrarre quanti altri connubi vorranno. Ma intanto faranno un deposito di 100 milioni come garanzia, e una piccola anticipazione di altri 50 milioni, sull'esercizio del primo trimestre.

Un colpo di verghetta sul bussolotto, e il *deficit* è sfumato.

* Quei di Catanzaro tengono ad avere tra le proprie mura un Comando di brigata.

E il generale Ricotti glielo ha tolto.

Eccoli adesso a ricorrere sotto la forma d'una Commissione; e ieri, mi dicono, hanno avuto l'onore di far intendere le loro ragioni al ministro.

Questo per altro non si è ancora persuaso; ma, posto che dei generali di brigata a spasso, dopo lo scioglimento delle brigate di fanteria, ce ne ha tanti, ne mandi uno a Catanzaro; un eccellente paese che ritempra la fibra in chi ci va a domicilio.

Testimonio il prefetto Casalis. È là ch'egli ha pronunciato il classico: *niente paura*, ch'io vorrei veder iscritto fra i motti celebri tra l'*alea jacta est* e il *cosa fatta capo ha*.

Estero. — Noi abbiamo il *deficit* della pace, e la Germania ha il suo tesoro della guerra.

Ma, secondo le idee del signor di Bismarck, il *deficit* della pace è la prima e più grave ragione delle guerre.

Bismarck ragiona così:

(Fate conto d'assistere alla seduta del Reichstag del 25 corrente, e supponete che il ministro delle finanze di là parli per conto del grancancelliere.)

« Signori, il tesoro di guerra è l'espressione più schietta e più sincera della pace. *L'argent fait la guerre*, disse lo zio di quel tale, ch'io metterei fra i più grandi benefattori della Germania. Senza di lui quanta miseria. Viva Napoleone!

« Dunque: *l'argent fait la guerre*, e *si vis pacem para bellum*. Ma la guerra non la si apparecchia altrimenti che mettendo in serbo il danaro per farla. Datemi quindi il mio tesoro di guerra, ed io vi do la pace assicurata. Quando ci sapranno forti, cioè ricchi, cioè in grado di far le spese alla forza, nessuno ci attaccherà, e noi potremo a piacere attaccare gli altri quando i miliardi saranno finiti e la borsa farà sentire i suoi latrati famelici. »

A questo squarcio d'eloquenza cosa avreste voi fatto nei panni d'un deputato tedesco? Probabilmente quel ch'essi fecero dando al Governo il suo *tesoro di guerra*.

** Il principe di Servia, il giovane Milano lasciò d'improvviso la sua Belgrado, prese la via de' principati danubiani e se ne va difilato a Livadia.

A Galatz la popolazione gli fece le più festose accoglienze: il principe Carlo nella sua vice-reggia di Bukarest accusò l'emicrania.

Cosa va a fare a Livadia il giovane principe?

A Livadia, in questi giorni, c'è lo czar che forse un mese fa a Pietroburgo ricevette un'ambasceria montenegrina. E lo czar com'è noto, è sempre il Gran Lama degli slavi soggetti alla Porta.

Io non voglio dire che nel convegno di Livadia si abbozzi una Slavia nuova, si faccia una mina per far saltare in aria il serraglio di Stamboul. Noto solo che la gita del principe ha messo il fermento nel giornalismo, e gli ha fatto qualche strido abbastanza allarmante.

Del resto si può anche indovinare a che si tenda laggiù. A Kraguiewatz, nella assemblea serba, il presidente dei ministri, ad un'interpellanza sul dazio consumo da applicarsi ai forestieri, rispose di non voler toccare cotesto argomento, che faceva parte delle *capitolazioni*, riservandosi di trattarne quando sarà questione di negoziare l'abolizione di quelle.

Ah! le si vorrebbero dunque abolire? L'onorevole Visconti-Venosta è avvisato: c'entriamo anche [illegible]

Del resto ne conosco tanti altri, che non sono Serviani, che se potessero ne abolirebbero tante e tante! Non parlo di quella di Porta Pia, veh!

** Aalì-pascià, il più grande diplomatico della Turchia, dettò prima di morire il suo testamento politico.

Il *Vidovdan* di Belgrado ha potuto averlo sott'occhi, e ne pubblica un riassunto:

« Lascio, ecc...

« *Item* alla mia patria, la Turchia, il salutare ammonimento che nessuno in Europa od in Asia nutre amicizia sincera per lei. »

Nessuno? Ma allora il grande ministro avrebbe dovuto dirci ch'egli scriveva non il suo, ma il testamento della Turchia. La sua è una di quelle parole che i cappellani sogliono pronunciare in confortatorio per inalzare l'animo del condannato alle speranze del cielo, uniche e sole...

Curioso ravvicinamento! Quante volte un'analoga parola non ebbe ella a giungerci dal Vaticano? Ci sarebbe da prendere dei brutti sbagli, e salutare nel cardinale Antonelli un Aalì superstite in calze rosse.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

New-York, 24. — La legge degli Stati Uniti contro la poligamia, fu messa in vigore nell'Utah. Furono fatti molti arresti.

Londra, 24. — Un documento comunicato ai giornali dichiara che non esistette mai un'alleanza politica fra i membri Lordi e Comuni e i Rappresentanti delle classi operaie. È vero che alcuni membri del Parlamento interrogati da Russell Grott promisero di prendere in considerazione le domande degli operai, ma le trattative furono rotte e non riprese.

Darmstadt, 25 (mattina). — Iersera vi fu un incendio nel teatro, che fu quasi distrutto.

L'incendio prese stanotte maggiori dimensioni.

L'arsenale è in pericolo.

DA FIRENZE

Firenze, 25 ottobre.

Caro Fanfulla,

Stamattina, nel recarmi a far colazione al *Bottegone*, ho intravveduto dietro al naso del *Pompiere* — che funzionava da paravento — la barba ispidamente comunalista del cittadino Federico Campanella, quegli che nel *meeting* di Genova proclamò l'onorevole Rattazzi *anima arida e secca come una mummia d'Egitto*. Evidentemente il cittadino Campanella confuse l'anima col corpo...

La scoperta che ho fatta del cittadino suddetto a un metro di distanza del mezzo metro di naso del *Pompiere* mi ha fatto esclamare: Che ne fu dunque del caffè di Parigi?

∴

Con un fatale presentimento nel cuore sono andato in via dei Panzani, e ho trovato chiuso il caffè di Parigi. Un cartellino incollato sulla porta annunziava ai passanti la chiusura per causa di trasferimento.

A Roma! a Roma!

∴

Il caffè di Parigi fu uno degli accompagnatori della capitale a Firenze.

Ci venne da Torino preceduto dalla fama dei suoi rosbiffi sanguinolenti e delle costolette alla finanziera. Per tre anni non venne meno alla sua fama. Da due anni in qua era diventato una succursale di casa Borgia. Ci voleva lo stomaco di struzzo dell'onorevole Biancheri — che digerisce tutti i discorsi di tutti i rappresentanti che non vogliono fare *scilenscio* — per digerirsi negli ultimi tempi un pranzo del caffè di Parigi. Campanella — stomaco a prova di petrolio — si limitava alla colazione.

∴

Del resto Campanella e Lanza (più Biancheri, aiutante di campo del presidente del Consiglio) erano diventati pel caffè di Parigi qualche cosa di indispensabile come i tavolini, le sedie, la colonna che sostiene la volta della sala da pranzo e le fioraie, che facevano da cariatidi alla porta.

La mattina, alle undici, si era certi di vedere in un angolo del caffè il cittadino Campanella, sempre meditabondo. Egli pensa sempre al modo di sbarazzar l'Italia dalla decrepita monarchia, compresi tutti i suoi seguaci non escluso Lanza.

La sera, alle sei, si era sicuri di vedere l'onorevole Lanza appressarsi a quell'antro affumicato, accettare, col più grazioso dei suoi sorrisi, un fiore da *Rosidda*, la fioraia siciliana, e andare a prendere posto al tavolino-eccellenza, come diceva Daniele, il *garçon*. Spesse volte le eccellenze erano due al tavolino — Lanza e De Falco — tutti e due infiorati dalla siciliana. Chi sa se quei fiori non contenevano un narcotico, destinato ad addormentare le due eccellenze della giustizia e dell'interno sui negozi delle due *maffie* di Palermo — maffia-Taiani e maffia-Albanese — l'una contro l'altra armate?...

∴

L'esistenza del caffè di Parigi a Firenze era collegata col presidente del Consiglio e col presidente della Camera.

Andati via il Governo e il Parlamento, che cosa ci restava a fare qui il caffè di Parigi?

Gli rimaneva — è vero — il cittadino Campanella!

Ma il caffè di Parigi non è come la città di Parigi. Preferisce il Ministero Lanza alla Comune — e il petrolio lo aveva riservato all'insalata, negli ultimi tempi!

Il cittadino Campanella è stato condannato dal Consiglio di guerra del trasferimento della capitale alla deportazione al Bottegone.

Che lo stufatino con polenta gli sia leggiero!

∴

Il caffè di Parigi segue Lanza e Biancheri — e, per essere sempre affatto a' loro servigi — s'installa a Monte Citorio nel locale della Camera. Non servirà che i soli deputati.

Il cittadino Campanella deve rinunziare per sempre alle bistecche del suddetto. Egli ha giurato di non giurerebbe mai — come i professori X, Y, e Z dell'Università romana — e però non entrerà mai nella Camera, dove si giura fedeltà al tiranno.

∴

Auguro che il *restaurant* che sarà piantato a

pressi della Camera rassomigli all'antico caffè di Parigi di Torino — o a quello dei primi tempi di Firenze. Il proprietario lo promette ed io gli voglio credere.

Dio mio! s'egli servisse una cattiva minestra a colezione all'onorevole Mancini quando deve parlare? E se gli effetti della cattiva minestra si facessero sentire quando l'onorevole Mancini è sul più bello della sua orazione?...

Io, pensandolo, fremo come il cittadino Campanella.

***

E se qualche mattina l'intera cucina è guasta — e tutti i deputati, che se ne servono, ne son colpiti?

Che cosa vuol succedere nell'aula a mezzo della tornata?

Fremiamo, *Fanfulla* mio, fremiamo!

***

Un altro caffè chiude le sue porte — il caffè del Parlamento.

La sua chiusura si spiega. Cessata la causa, cessa l'effetto.

Il caffè del Parlamento merita un breve cenno necrologico. Le sue pareti udirono molte corbellerie — e non crollarono.

Esso, del resto, non si trasporta a Roma, ma in Isvizzera, la patria di Guglielmo Tell, del deputato Lazzaro e dei venditori di castagne. Possa trovare colà un altro stomaco capace di quattro bistecche, come quello del deputato... non ne voglio fare il nome, se no gli osti di Roma lo aggrediranno per rapirselo.

***

E nessun'altra chiusura per ora — nè altri *Fanfulli*... belgi. Addio.

Ego.

DI QUA E DI LÀ

26 ottobre.

Ieri, dopo tanto tempo, si cominciava a rivedere in piccole proporzioni la Roma dell'inverno. Era una giornata di paradiso, ammesso che in paradiso sant'Eolo si permetta di lasciare andare sulla faccia del venerabil consesso una tramontanina piccante, come quella che soffiava da piazza del Popolo.

V'eran degli equipaggi eleganti, rimasti nascosti per tutta l'estate, la quale a Roma ha la proprietà di far risuscitare certi carrozzoni del XVII secolo di architettura Berniniana.

V'erano delle reduci, mi permettano l'espressione, fra le altre la contessa Lovatelli, che ci è arrivata l'altra mattina dalla Germania.

V'era movimento al Pincio ed a villa Borghese, dove la vista si riposa volentieri su tanti bellissimi quadri d'autunno, ai quali danno maggior colore locale le foglie che cadono dagli alberi giganteschi.

E più tardi la gente e gli equipaggi formicolavano nel Corso quasi come in giorno di festa.

*** Ho da dire una cosa che farà fare le boccaccie a qualcuno. Ma lo penso e non posso fare a meno di dirlo.

Dichiaro avanti tutto che io amo l'*omnibus*, questa vettura di parata della povera gente che si permette una corsa domenicale dal Gesù a porta del Popolo. L'amerei veramente di più quest'*omnibus* se si adattasse a pigliar le forme eleganti e proprie dell'*omnibus* milanese e fiorentino, se non v'entrassero *bulldogs* e beccai colla loro mercanzia sanguinolenta che vi strisciano leggermente sull'abito, gente in maniche di camicia ed in abbigliamento men che decente. Ma tant'è: l'*omnibus* romano sta per la democrazia pura, ed il municipio non si crede in dovere di regolare il servizio come in altre città d'Italia.

Perciò torno all'argomento. Amo l'*omnibus*, ma non quando nelle ore pomeridiane imbarazza costantemente la passeggiata del Corso. Non è giusto che il primo che telegrafa da cinquecento metri di distanza i suoi segnali al conduttore di *Gisco* o del mezzo *milione* abbia il diritto d'arrestare una fila di carrozze da San Giacomo a Piazza Venezia. Se si vuole essere generosissimi e accordare che si continui quest'inconveniente in tutti i giorni della settimana è indispensabile che si provveda a impedire agli *omnibus* la circolazione pel Corso almeno dalle 3 alle 6 pomeridiane.

Tutte le strade conducono a..... piazza del Popolo: ne scelgano un'altra per quelle tre ore e nessuno può scapitarci.

*** Rubo il mestiere al VICUZ per cinque minuti. Anche ieri sera il Valle era splendido, *Monaldeschi*, Cossa, la Marini, Majone, tutti applauditi.

All'Apollo invece al ballo tutti fischiati, meno la Laurati e la scimitarra d'Oloferne. Il pubblico volle dimostrare d'essere stufo di *Giuditta* e degli altri ingredienti biblici. *Messieurs du corps de ballet* ne fecero una quistione personale, e alla fine del ballo aspettavano sulla porta del palco scenico con certi bastoni nodosi che parevan destinati alle spalle degli abbuonati.

Per quanto mi consta la faccenda si limitò a questa semplice dimostrazione ostile non seguita da nessun fatto dispiacevole, ma non meno sconveniente per questo.

Sarebbe bella che anche al teatro le persone per bene avessero a subire la pressione della minoranza pronta a tutto perchè ha poco da perdere, e sarebbe bellissima che il gusto del pubblico si avesse a soggettare alle minaccie del primo che capita.

*** Sono in vena di furti e rubo altri cinque minuti al COXTR D'ARCO, il mio collega in *High-life*.

La duchessa Salviati ha presentato avanti ieri a Sua Santità sua figlia ed il suo fidanzato Gastone de Larderel. Il matrimonio, come ho annunziato, avrà luogo il giorno 11 del prossimo novembre nella villa di Migliarino dei duchi Salviati in Toscana. La futura signora de Larderel ha nome Isabella Maria ed è nata il 22 dicembre 1849.

*** Sua Maestà la regina Sofia di Olanda si è recata oggi stesso ad ossequiare Sua Santità al Vaticano accompagnata dalla sua dama di compagnia. La regina, benchè nel più stretto incognito, fu ricevuta con ogni maniera di distinzione.

Oggi stesso il principe Doria prefetto di palazzo si è presentato all' *Hôtel de Rome* onde complimentare S. M. a nome del Re d'Italia.

*** L'inaugurazione della nuova officina del gaz alla villa Cini fuori di porta del Popolo avrà luogo domenica prossima (29) alle 10 antimeridiane. La direzione ha distribuito un buon numero d'inviti alcuni de' quali in colore speciale per le signore. Ho sentito parlare di un *déjeuner* epicureo. Quello che so di certo è che a questa inaugurazione assisteranno un pubblico scelto e numeroso nonchè le autorità municipali, il prefetto, ecc.

*** L'ho già detto che amo gli *omnibus* e vi aggiungerò che amo anche quei piccoli giardini sulle piazze della città che si è convenuto di chiamare col nome inglese di *square*.

Ma il soverchio rompe sempre il coperchio, come si dice.

Roma prima di tutto ha un genere di architettura pochissimo adatto a questo genere di abbellimento. Ma lasciamo passare lo *square* di piazza San Marco che il municipio ha decretato, forse per piacere a madama Lucrezia.

Lasciamolo andare, ma non lasciamo andare, per carità, un'altra idea peregrina, che raccolgo in un giornale d'ieri sera.

Un deputato arriva inspirato alle idee arcadiche della campagna e domanda nulla di meno che un po' di verde, un paio di palmizi e due paniere, una per parte, all'obelisco di Monte Citorio dirimpetto alla Camera.

In parola d'onore, se continuo a sentir proporre di questi miglioramenti, ridomando l'avvocato Lunati.

Questa *squaromania* del giornal giovial, il qual ne vorrebbe piantare uno perfino in piazza Madama, una piazza che ha bisogno che si atterrino due o tre case per cominciare ad esistere.

*** Un bravo alla Società Operaia di Roma, che ha ricusato di prender parte al Congresso delle Società Operaie, che avrà luogo in Roma.

Checchè n'abbiano detto, questo rifiuto preventivo fa capire che gli operai della Società vogliono lavorare e non discutere, guadagnare onestamente e non rompere i timpani al prossimo. E poi la domenica si beve un buon fiasco e... e questa volta ce lo preparano gli internazionali.

*** Oggi è l'ultimo giovedì d'ottobre, il giorno solenne delle ottobrate. Stamattina si sentivano per le strade il rumore tradizionale del tamburello dei popolani che si avviavano alla campagna e all'osterie vicine, dove fino a stasera risuoneranno delle voci « alte e fioche » della *passatella*, e i rumori giulivi della tarantella, ed il rumore dei bicchieri e delle *fogliette*. E questo è il diritto della medaglia; domani sapremo il rovescio ed il rapporto di qualche spedale ci parlerà di una diecina di feriti e di qualche morte in rissa, mentre il registro della questura, non sappiamo perchè, seguiterà a registrare i soliti piccoli furti e le solite ferite senza conseguenza.

Ego

NOSTRE INFORMAZIONI

Il padre Secchi è stato nominato astronomo del Vaticano.

Questo fatto può essere un segno di un prossimo sgombero del Collegio romano, giacchè il padre Secchi dovrà necessariamente trasportare il suo gabinetto nell'antica specola della dimora papale.

Anche il professore Tetaro, leggente anatomia, sarà, a quanto siamo assicurati, allontanato dall'Università romana.

Sembra che la difficile maniera di comunicazione che ha quel professore, per ogni altro titolo commendevolissimo, abbia consigliato la suindicata misura al ministro della pubblica istruzione.

Ci scrivono da Guarcino in data 24 andante.

Ieri verso le ore 4 pomeridiane nella pubblica via veniva proditoriamente aggredito e con un colpo di stile, che gli trapassò il cuore barbaramente ucciso sul limitare della propria casa e sotto gli occhi della moglie il segretario comunale di questo municipio, il signor Adriano Cellani padre di numerosa famiglia e uomo di onestà a tutte prove e di capacità distinta.

Cedendo due anni or sono a replicate istanze di monsignor vescovo di Alatri, aveva egli annuito ad assumere l'amministrazione di un patrimonio gravato da numerose passività posseduto da un tale di Celle ed ivi abitante.

Avvistosi dopo qualche tempo della impossibilità di ottenere qualche utile risultato nella intrapresa amministrazione, per cause da lui affatto indipendenti e contro le quali a nulla valeva la molta sua capacità ed ogni maggior buon volere, erasi finalmente deciso a rinunciare l'assuntosi ufficio, ed in questi giorni appunto doveva essere legalmente pubblicato l'atto di rinuncia: atto, che voluto dal Cellani assai prima d'ora, fu sempre fatalmente rimandato per le incessanti preghiere di ragguardevoli persone.

Fra coloro, che vantavano crediti verso il patrimonio del povero Cellani, amministrato, figurava certo Pelagalli di Alatri, pessimo soggetto, che aveva, non è molto, scontata la pena di molti anni di galera per omicidio.

Questi, recatosi ieri in Guarcino, dove sapeva doversi trovare il suo debitore, lo invitò inutilmente a pagargli la somma dovuta; sembra anzi che, a liberarsi dalla importunità del richiedente, il debitore lo abbia diretto all'amministratore del suo patrimonio, quale incaricato di pagarne i debiti, comunque sapesse che il Cellani non ne avesse e non ne potesse avere assolutamente i mezzi.

Incontratosi infatti il Pelagalli coll'amministratore sulla pubblica piazza, lo invitò con minaccie a pagare; ed inteso come non vi fossero fondi disponibili, ma dovesse egli per qualche tempo pazientare, finse ritirarsi; se non che, seguendo a breve distanza l'infelice Cellani, lo raggiunse in prossimità della sua abitazione, ed afferratolo proditoriamente pel petto, con una stilettata al cuore l'uccise.

L'uccisore venne tosto arrestato da alcuni cittadini accorsi sul luogo del delitto e consegnato alla pubblica forza; fu tanto lo sdegno per l'orribile misfatto sentito dalla popolazione, che, a mala pena, poterono i carabinieri sottrarre all'ira popolare e tradurre in carcere l'assassino.

Questo barbaro misfatto ha commosso non solo la popolazione di Guarcino, ma l'intiero circondario di Frosinone e specialmente la città di Alatri, dove il Cellani era tenuto in grandissima stima, e dove da poco più di due mesi a questa parte sei omicidi proditori si verificarono.

Nel circondario di Frosinone, e specialmente nella città di Alatri, esiste un nucleo di malviventi, residuo di briganti e di squadriglieri, i quali, muniti d'armi insidiose, passeggiano come pel passato impunemente pei paesi, senza essere mai perquisiti nè sulla persona, nè nelle loro abitazioni, e, taglieggiando a loro talento i pacifici abitanti, incutono lo spavento in tutti coi frequenti delitti di sangue.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
di Fanfulla

Parigi, 26. — La squadra lascierà la Corsica ai primi di novembre.

Il campo trincerato deciso per Rouen che forma parte del sistema difensivo, comprenderà Havre, Châlons, Bourges, Tours, Langres e Digione.

L'oro è offerto a 20 per mille.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Parigi, 25. — *Le Courrier diplomatique* pubblica una comunicazione d'un ex-diplomatico che racconta come Lord John Russel propose nel 1864 alla Francia un'alleanza per soccorrere la Danimarca.

Rouher comunicò la proposta all'imperatore che, dopo tre giorni di riflessione l'accettò: ma quando l'accettazione fu comunicata all'Inghilterra, Russel rispose che era troppo tardi. I ministri della Regina avevano deciso il giorno innanzi di non interessarsi più della questione.

Vienna, 25. — Un giornale austriaco annunzia che, benchè non sia ancora conosciuta la decisione formale dell'Imperatore, la politica di transazione coi czechi sembra abbandonata.

Il rescritto alla Dieta boema, redatto da Beust e Andrassy, fu dichiarato inaccettabile dal ministro Hohenwarth e dai capi czechi.

Il giornale lascia intravedere la prossima dimissione del Gabinetto Hohenwarth.

Berlino, 25. — Il Reichstag approvò la convenzione colla Francia in prima e seconda lettura.

Bismarck dichiarò che il consolidamento della Francia sarà facilitato dallo sgombero del resto del territorio occupato, mediante garanzie sufficienti. Circa i cambiamenti territoriali, la Francia reclamò alcuni Comuni sulla frontiera del Lussemburgo e un grande stabilimento industriale, locchè fu respinto.

Parigi, 25. — Corre voce alla Borsa che il *deficit* del bilancio italiano di quest'anno, verrà equilibrato con un'emissione di obbligazioni ipotecarie sui beni ecclesiastici rimasti disponibili.

Iersera al Consiglio generale in Corsica la seduta fu burrascosa.

Il principe Napoleone non vi assisteva.

I partigiani del principe protestano dicendo che le elezioni non sono libere a causa della presenza della squadra e delle truppe.

Furono in minoranza di 14 voti. Tentarono appellarsi al pubblico, che non rispose all'appello.

Parecchi lasciarono la sala senza deliberazioni.

Ancora nessuna notizia circa la convalidazione dell'elezione del principe, nè circa la sua partenza per l'Italia.

Oggi Thiers ricevette dalla popolazione di Parigi un'accoglienza simpatica, uscendo dall'Accademia f...

È completamente falsa la notizia del *Globe* che, in seguito alla dichiarazione di Napoleone, pubblicata dal *Times*, i generali domandarono ai colonnelli note sullo spirito dell'esercito e sulle simpatie per Aumale, Chambord, o Napoleone; e che le risposte furono in favore di Napoleone.

È falso che la flotta sia ritornata dalla Corsica nel golfo di Joccan.

Circa l'affare di Tunisi, la Francia ottenne piena soddisfazione.

La vertenza è terminata.

Madrid, 25. — Il *Tempo* annunzia che il Consiglio dei ministri decise di proporre al Congresso un'imposta del 18 per cento sul debito estero ed interno.

LISTINO DELLA BORSA.

26 Ottobre.	Cont.	Fine corrente	Nom.
Rendita italiana 5 0[0	64 35		
Consolidato Romano 5 0[0	64 10		
Imprestito Nazionale	84 25		
Detto piccoli pezzi	84 50		
Pia Ostiense	70 —		
Certificati sul Tesoro 5 0[0	499 —		
Detti Emissione 1860-64	67 75		
Detti concambiati	65 25		
Banca Romana	825 —		
Azioni Tabacchi	— —		
Obbligazioni dette 6 0[0	— —		
Strade Ferrate Romane	103 —		
Obbligazioni dette	174 —		
Strade Ferrate Meridionali	— —		
Società Romana delle Miniere di ferro	— —		
Società Anglo-Romana per la illuminazione a gaz	632 —		
Gaz di Civitavecchia	487		
Prestito Roma-Blount	64 50		
Detto Rothschild	68 —		
Banca Gen. di Roma	568 —		

Cambi

	D. n.	Lett.
Francia 3 mesi	102 90	102 50
Londra 3 mesi	26 56	26 66
Vienna	— —	— —
Trieste	— —	— —
Italia 30 giorni	90 60	— —

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

INSERZIONI A PAGAMENTO

FERROVIE ROMANE.

TRENI DIRETTI.

FIRENZE-ROMA-NAPOLI e viceversa *(via Foligno).*

Parte da Firenze . Ore	8 5 a.	9 15 p	Parte da Napoli Ore	1 5 p.	10 30 p.
Arriva a Roma . . »	5 40 p	7 18 a.	Arrivo a Roma . »	8 40 p.	6 20 a.
Parte da Roma . . »	10 — p.	9 20 a.	Parte da Roma . »	10 10 p.	10 5 a.
Arriva a Napoli . »	5 41 a.	5 5 p.	Arriva a Firenze »	7 50 a.	8 15 p.

FIRENZE-LIVORNO-ROMA-NAPOLI e viceversa *(via Maremmana).*

Parte da Firenze . . Ore	9 30 a.	— —	Parte da Napoli . . Ore	10 30 p.	— —
Arriva a Livorno . »	11 55 a.	— —	Arriva a Roma . . . »	6 20 a.	— —
Parte da Livorno . »	12 10 p.	— —	Parte da Roma . . . »	10 15 a.	— —
Arriva a Roma . . . »	9 35 p.	— —	Arriva a Livorno . . »	7 35 p.	— —
Parte da Roma . . . »	10 — p.	— —	Parte da Livorno . . »	8 — p.	— —
Arriva a Napoli . . »	5 41 a.	— —	Arriva a Firenze . . »	10 30 p.	— —

FIRENZE-FOLIGNO-ANCONA e viceversa.

Parte da Firenze . Ore	8 5 a.	9 15 p.	Parte da Ancona . . Ore	9 15 a.	9 20 p.
Arriva a Foligno . »	1 5 p.	2 25 a.	Arriva a Foligno . »	1 — p.	2 8 a.
Parte da Foligno . »	3 12 p.	3 22 a.	Parte da Foligno . »	1 5 p.	2 51 a.
Arriva a Ancona . »	7 50 p.	8 — a.	Arriva a Firenze . »	7 45 p.	7 50 a.

NAPOLI-ROMA-ANCONA e viceversa.

Parte da Napoli . Ore	1 5 p.	10 30 p.	Parte da Ancona . Ore	9 15 a.	9 20 p.
Arriva a Roma . . »	8 40 p.	6 20 a.	Arriva a Roma . . »	5 40 p.	7 18 a.
Parte da Roma . . »	10 10 p.	10 5 a.	Parte da Roma . . »	10 — p.	9 20 a.
Arriva a Ancona . »	8 — a.	7 50 p.	Arriva a Napoli . . »	5 41 a.	5 5 p.

71 Reggimento Fanteria

Trovandosi vacanti nella musica del suddetto reggimento le seguenti parti:

Ottavino *re b.* — **Piccolo clarino** *mib* — **2 clarini** *si b. m.* — **Un flicorno o cornetto** *si b.* — — **Un corno** — **Un bombardone.**

Si avvisa chi intende concorrere a tali posti di rivolgere le domande, munite dei relativi documenti, al Consiglio d'amministrazione del 71° reggimento fanteria in Verona.

ROMA. — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Lucchesi. 4.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	33	60
Turchia (via d'Ancona)	22	42	80

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 292.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75.

Avvisi ed inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma via del Corso, 220 — Firenze via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

In Firenze cent. 7. — Roma, Sabato 28 Ottobre 1871 — Fuori di Roma cent. 10

VIVA CESARE... CORRENTI

Ho portato il mio biglietto di visita all'onorevole Correnti: e prima di deporlo nelle mani sacramentali del capo degli uscieri, vi ho scritto *manu propria* le mie sincere congratulazioni.

Che l'onorevole Cesare, cioè che S. E. Cesare fosse un uomo di spirito, non ho mai dubitato; il male si è ch'egli fa troppa fatica a provarlo al pubblico. Ma quando ci si mette è un tomo! Le sue opere sono poche ma buone, precisamente come i versi del Torti. (*Secundum Manzonium.*)

L'onorevole Correnti, che qualche volta sembra che dorma, veglia invece ad occhi chiusi, fa il gatto soriano, cioè, ascolta e pensa. E quando viene il momento buono spicca un salto sul salame.

Qui veramente non l'ha spiccato sul salame, ma sui professori dell'Università romana; non importa: per amore della metafora, si può dire questo ed altro.

S. E. Cesare, a forza di fingere di dormire, ha dunque finito per prendere due piccioni ad una fava. Egli ha detto: i deputati professori non vengono mai alla Camera, col pretesto che hanno a fare le lezioni loro; i professori deputati non fanno mai scuola, col pretesto che debbono assistere ai lavori della Camera..

Ah! benone: *Faciamus Universitatem Romæ ad similitudinem Cameræ deputatorum.*

E fu fatto!

Fra i professori che non vollero giurare per l'Italia, perchè amici del Papa, e fra quelli che sottoscrissero un indirizzo a Döllinger, perchè amici dell'Italia, Cesare ha trovato che si poteva fare un bel vuoto, lasciando andare cioè quelli che non vogliono rimanere, e rimandando quelli che ci starebbero volentieri.

E il vuoto si riempie con un'infornata di deputati-professori, ossia di professori-deputati.

Così Cesare si assicura l'uovo e la gallina.

Facciamo un esempio.

L'onorevole - avvocato - professore - cavaliere - deputato - Pasquale - Stanislao - Mancini non assiste quasi mai alle sedute della Camera col pretesto che deve trovarsi a Torino per leggere diritto costituzionale in quella Università, mentre in otto anni non ha mai letto colà neppure il frontispizio del suo diritto. Egli legge solo i biglietti di Banca dello stipendio per riconoscere se non sono falsi.

Ebbene, l'onorevole - avvocato - professore - deputato - cavaliere - Pasquale - Stanislao, trasferito all'Università di Roma, non avrà più il pretesto della sua doppia qualità per non trovarsi nè all'Università nè alla Camera.

Vi sarà anche un guadagno sul bilancio della Camera per risparmio di rimborso alle strade ferrate di viaggi fatti in prima classe dall'Alpi a Reggio di Calabria — e viceversa — da cotesti Livingstone italiani, i quali credono d'avere ricevuto dai loro elettori il mandato di scoprire le sorgenti del Nilo.

Bravo, Cesare! Hai fatto un bel colpo e n'hai tutta la mia approvazione. *Fanfulla* ti decreta una corona d'alloro come la portava l'altro Cesare.

E se vuoi compiere l'opera e mostrarti veramente degno del tuo antico omonimo io ho una proposta da farti.

Nominati professore all'Università di Roma anche te.

Un professore ministro?

E perchè no, quando la ragione filosofica è la medesima? Tu non hai nominati professori quei deputati per obbligarli a stare a Roma e quindi a lavorare alla Camera?

Bravo! Per una ragione che è poco diversa, potresti nominare te stesso professore per obbligarti a stare a Roma, e a non correre eternamente da Roma a Napoli, da Napoli a Portici, da Portici a Frascati, da Frascati a Firenze, da Firenze a San Giuliano con altrettanti viceversa.

Poichè hai dato prova di avere dello spirito coi professori capitanati dall'onorevole Mancini, compi l'opera; hai fatto trenta e fa anche trentuno.

Via, da bravo! alla corona di lauro che ti ho già promesso, aggiungerò le bacche d'oro puro. E sfidando l'ira dei Pompeiani andrò gridando per le vie:

Viva Cesare! Trionfi Cesare!

N. Nanni

GIORNO PER GIORNO

Il dottor Pantaleoni ha diretto al gerente la lettera che segue:

***

102, Ripetta, palazzo Valdembrini, 26 ottobre.

Signor mio,

Lessi con qualche sorpresa nel di lei foglio d'avant'ieri l'annunzio che la Commissione medica che avea visitato i nostri spedali avesse avuto occasione di fare appunto sulla loro condotta contro la Commissione degli ospedali stessi. L'assertiva mi parve tanto contraria alle osservazioni usate con me dalla più parte dei componenti, che stimai non inutile l'appurare il fatto, e tanto più che anco prima si era in altro rispettabile giornale pubblicata la stessa cosa, ed il relatore ne aveva protestato in pieno Congresso. — Scrissi dunque al signor D. Du Jardin il quale mi replica « per l'articolo in discorso » protestai al Congresso. — La Commissione « non ha emesso giudizi, neppure in privato. »

Ella vede da ciò che il preteso biasimo non esiste, almeno per ora, che nel pio desiderio di coloro, cui ogni occasione è buona per versare a piene mani la calunnia sopra uomini onorati che sacrificano il loro tempo e le loro fatiche alla pubblica cosa. Uso a trattare col disprezzo che meritano tutte queste basse e vili informazioni di gente sleale, non avrei tolto a scrivere a lei se non avessi trovato sinora nel di lei giornale que' riguardi e quella temperanza che indicono la considerazione.

Faccia o non faccia uso come le giova di questo mio scritto.

D. AVV. PANTALEONI.

Al signor gerente del *Fanfulla*.

***

Se il signor dottore Pantaleoni avesse scritto al *Fanfulla*, o a taluno dei redattori, la redazione avrebbe risposto alla sua lettera nei modi consueti. Ma ha scritto personalmente al gerente e il gerente ha diritto di rispondere.

Non dubiti però il signor Pantaleoni, il nostro gerente è una persona a modo, ha fatto in gioventù il maestro di ballo, e in fatto di buona educazione e di cortesia darebbe dei punti ad un maestro di cerimonie.

Ecco la sua risposta:

***

Signore,

Scrivo *signore*, e non metto *signor mio* come Lei, perchè noi gerenti dei giornali ben educati non ci pigliamo certe confidenze colle persone che non abbiamo l'onore di conoscere.

Certe espressioni intime, così a bruciapelo, io non le adopero mai, e non le gusto che con persone di sesso diverso dal mio; d'altronde io non ho su di Lei alcun diritto di *proprietà* che mi autorizzi a dirle *mio*, e se anche l'avessi mi farei premura di alienarlo.

Capisco che Lei la pensa diversamente. Si sa: Lei è un gerente, dirò così, di ospedali, abituato a vedere i medici a trattare l'umanità con una tal quale disinvoltura, e deve aver prese necessariamente delle abitudini filosofiche, che non sono sempre eguali a quelle di tutte le altre persone in generale e le mie in particolare.

Vengo a bomba.

Nella notizia scritta sotto la mia personale responsabilità nel *Fanfulla*, N. 189, non c'era nulla che potesse, per parte sua, motivare quella scarica improvvisa di frasi poco morbide che Lei ha voluto scagliarmi addosso.

I riguardi e la temperanza, che indicono la considerazione, non erano per nulla messi da parte; e se la notizia data anche da altri che l'amministrazione degli spedali non va esente da critiche le ha fatto sorpresa, ciò si è perchè Lei, leggendola, non ha pensato che tutte le amministrazioni umane sono fragili, e quelle poi degli spedali, deposito della fragilità umana, sono fragilissime, per colpa della imperfezione nostra.

Lei crede che quello che il *Fanfulla* ha stampato sia effetto di calunnia sleale. Le giuro da gerente onorato, e fra noi gerenti Lei farà bene a credermi, che chi ha portata la notizia non va dietro alle calunnie e alle persone sleali. Anzi Lei, che è del paese, mi farà un vero favore ad indicarmi chi possono essere i supposti *vili calunniatori*, perchè io possa indicarli ai signori redattori come gente da evitare.

So bene che la calunnia è venticello — l'ho sentito a cantare da Don Basilio; — ma Lei, signor dottore, avvocato Pantaleoni, può star certo che quel venticello non entra al *Fanfulla*.

Lei avrebbe potuto credere che si dà retta alla calunnia se, per esempio, la redazione avesse pubblicato la seguente frase d'una lettera che io ho raccolta stracciata nel cestino:

" Non saprai essere statuto degli spedali l'appropriazione degli oggetti che i poveri ricoverati vi lasciano dopo morte, *malgrado il Codice civile*. "

E quest'altra: " Io so d'una povera vedova alla quale hanno negato di restituire la poca roba lasciata dal defunto marito nell'ospedale di... " (*Segue il nome*)

Cose codeste che, se fossero vere, proverebbero che l'amministrazione non può andare immune da critiche.

Ma non se ne tenne conto appunto perchè il timore d'una calunnia fece mettere le informazioni in quarantena.

Tutto compreso, io sono contento che il Congresso non abbia criticato gli ospedali — e che ciò a lei consti ufficialmente. Ma mi avrebbe fatto più piacere se lei avesse voluto dirmelo un po' più... come dire.. un po' più con calma per esempio colla calma e colla misura che ha messo il *Fanfulla* nella sua frase, niente affatto sleale.

Dopo tutto, signor dottore avvocato gerente, la riverisco con stima, cosa che lei non ha pensato a fare riguardo mio, e lascio che lei faccia o non faccia uso di questo foglio, come le giova, constatando però che il mio è più grande di molto del suo, e che lei ci guadagna un tanto.

Gerente (non avvocato nè dottore)
DOMENICO CALZOLARI.

Al Signor
Signor Dottore Avvocato Pantaleoni
gerente degli Spedali
Roma.

***

Ho sotto gli occhi un libercolo anonimo stampato a Bruxelles. Vi si fa l'apologia dei comunisti di Parigi. L'autore, dopo aver rappresentato come altrettanti profeti Felice Pyat e Raoul Rigault, conclude: « Del resto, l'opera di questi vigorosi apostoli sarà vana finchè l'umanità non si sarà persuasa che ogni uomo è Dio. »

— To' — mi diceva un amico — pensare che oggi sono promosso a Dio, e ieri ero solamente verificatore di pesi e misure.

Che carriera!

***

FANTASIO, nell'articolo sulle *Due censure*, ha dimenticato un aneddoto: lo racconterò io per lui:

Nel 1859 si rappresentò per tutta l'Italia una commedia di circostanza del Garelli torinese, intitolata: *La pace e la guerra*. V'era tra personaggi un curato, sotto le cui modeste spoglie si nascondeva allegoricamente la figura del Papa. Cesare Rossi faceva la parte di quel curato.

Un bel giorno Rossi capita a Roma: tutti sanno che cosa fosse la censura romana a quei tempi: mutava, aggiungeva, toglieva — per solito toglieva.. il senso comune.

Rossi, per aver recitato una frase soppressa dal censore, è chiamato all'ufficio di polizia: e dopo essersi beccato una viva reprimenda del reverendo commissario, si sente invitato al pagamento di non so quanti scudi di multa.

Rossi urla, protesta, promette di ricorrere fino al Papa, ed esce dall'ufficio.

Il giorno dopo nuova chiamata; nuova gita di Rossi alla polizia.

— Che mi comanda? — chiede Rossi al commissario.

— Io nulla. Sua Santità desidera di vederla.

Cesare Rossi, stupito, corre a casa a mettersi la cravatta bianca, e corre al Vaticano.

***

Il Papa accoglie benignamente l'attore: gli dice essere stato informato della sua intenzione di ricorrere sino a lui.

Rossi narra il fatto, e assicura il suo augusto interlocutore che la frase incriminata gli uscì involontariamente di bocca, per forza d'abitudine.

— Vada, vada, signor Rossi — conchiude congedandolo il Papa. — Credo alle sue parole, ed ella non avrà più nessuna noia per quest'affare. Solamente la prego di un favore: quando le capiterà nuovamente l'occasione di recitare la mia parte nella *Pace e la guerra*, ora che mi ha visto, mi faccia più somigliante che può.

Il Santo Padre non aveva perduto lo spirito: ma Rossi, povero Rossi! aveva perduto la porta per andar via.

***

Io chieggo un orologio sotto il porticato della posta, con una mostra abbastanza chiara, perchè ogni galantuomo che ha una lettera da spedire sappia, coll'orario alla mano, se la getta in tempo o no nella buca.

— Mah!... non ve n'ha due a dirittura d'orologi sulla facciata del palazzo?

— È vero, ma quelli sono scarmigliati come la prosa dell'onorevole Miceli nella *Riforma*. Non se ne capisce mai nulla.

***

E poi quei due orologi lassù appartengono al Ministero della pubblica istruzione.

E sono in carattere, cioè hanno il colore locale: o sono fermi o vanno male.

Credo che l'onorevole Correnti li regoli lui in persona.

***

Davvero io non so più comprendere cosa si voglia farne dell'Università romana.

La mi pare una bottega in liquidazione, come ce ne sono tante a Firenze *per causa del trasferimento.*

Prima han fatto lo stralcio colla scusa della formula « del bene inseparabile. »

Poi, via dai piedi Lignana.

Poi, a spasso Todaro. Gli chiedo perdono di avergli rubato ieri sera il *d*: è stato un vero peccato, giacchè appunto nel suo nome ci si trova la vera causa dell'ostracismo che l'ha colpito e non nella sua loquela, come per errore mi fu detto ieri.

Todaro! Correnti certo ha voluto evitare che gli scolari lo chiamassero *sior Todaro Brontolon*! come la commedia di Goldoni.

***

Ora che l'Università è piazza pulita e il terreno è spazzato dalle demolizioni e liscio come il mento di monsignor Nardi quando esce dalle mani del cameriere, si rimette mano alla ricostruzione.

***

I nuovi professori saranno scelti fra i senatori e i deputati.

Proprio il caso di dire che l'Università si costruisce colle colonne di Monte Citorio.

***

Avanti onorevoli! che delle cattedre vacanti ce n'è di molte.

Starei per dire che c'è quasi tante cattedre vuote, quante teste di professori in Italia.... vuote come sopra.

***

In questa misura io ci vedo del Ricotti.

Quel deposito di deputati all'Università mi ha un'idea di milizia distrettuale, di landwehr del Parlamento, che potrà rendere grandi servigi nei giorni di grande battaglia.

***

Mancherà il numero dei votanti? Si manda

un usciere all'Università e l'usciere torna con una colonna di deputati di rinforzo, mobilizzata lì per lì.

Gli scolari, a mezza lezione, faranno vacanza.

E la gioventù studiosa, che dà tante noie, voterà sempre col Governo.

***

Stamattina si è presentato a me un veneziano dicendo che voleva ch'io pubblicassi una sua supplica al Re.

Nella supplica domandava il posto di portiere della villa reale a Castel Porziano.

Le ragioni del mio veneto sono queste:

La villa si trova sul mare — e un veneto è un pesce.

E poi ci passa la ferrovia che va a... Ostia!

Non c'è che dire, è un posto per lui.

la Fanfulla

SOTTOSCRIZIONE

Dunque la requisitoria Tajani è una...

Dunque Bacone, che non crede all'encicliche, ma che giura sulla parola d'un procuratore del Re, è un...

Dunque i mille ed uno abbaiatori di vituperi sono tanti...

Dunque tutto il mostruoso edificio elevato sull'ipotesi d'una più mostruosa calunnia è ...

Chi m'impresta una parola?

L'ho trovata .. una minchioneria.

Viva Tajani, viva Bacone, viva le macchine e i macchinisti!

★

Permettetemi cotesto sfogo, non potrei altrimenti venire al *quia*.

Già lo sapete! le commozioni improvvise tolgono la parola, e le idee che sorgono in un momento di commozione improvvisa, non trovano la maniera di rivelarsi. Sono come le mosche cadute nella minestra, alle quali l'unto lega le povere zampine.

(Son ricordi del *Restaurant!*... Dove diamine sono stato a pranzo ieri sera? Sono nuovo di Roma e non mi rammento la strada che ho fatta. Se la sapessi, vorrei indicarla per avvertire i lettori che in quel *Restaurant* bisogna fare come quel tale che comandava: — *Garçon!* maccheroni al sugo; le mosche servite a parte! — O come quell'altro, che, stanco di mangiare tutti i giorni i capellini coi capelli della cuoca dentro, ordinò: — Cameriere: una minestra *calva!*)

★

E ora lo butto fuori.

La sessione d'accusa di Palermo ha deliberato non farsi luogo a procedimento contro l'*Albanese ed altri comptutati per insufficienza di* indizi!

INDIZI, intendete? non PROVE. Dunque nemmeno l'ombra d'una prova!...

★

E i cinque mandati di cattura? — Cinque ne aveva il questore Albanese contro di sè; quasi quasi quanti Cipriano La Gala.

Il signor Tajani può ridomandarli indietro per accendere la stufa, e se diventerà rosso, dica pure che è effetto del caldo.

★

In questo stato di cose, facendomi interprete del sentimento pubblico, e non volendo lasciarmi vincere la mano dall'*I. R. Sontzogne*, apro una sottoscrizione per un paio d'occhiali d'onore al procuratore Tajani.

Le offerte si ricevono all'ufficio del *Fanfulla*.

Prima lista.

Redazione del *Fanfulla* . . . . *Tari* 12

Lupo.

COSE DI NAPOLI

Napoli, 26 ottobre. — Cadono le foglie e sbucciano i fogli. Siamo per avere il giornale dell'*Associazione unitaria meridionale*, che dovendo essere un giornale *serio*, avrà a capo due professori: il Bonghi, e il Fusco, un terzo dell'uno, cioè, e una metà dell'altro; poichè il Fusco dirigerà contemporaneamente il suo *Progresso educativo*, effemeride *mensile* (la dicitura è del sullodato professore); e il Bonghi contemporaneamente dirigerà la *Perseveranza* e un altro nuovo giornale in Roma.

***

Che scialo, che sciupo, qui a Napoli, dell'aggettivo *serio*! Ogni giornalista vuol fare un giornale *serio*; ogni lettore cerca un giornale *serio*; ogni persona vi dice ch'ella è una persona *seria*. E in mezzo a tanta serietà, nulla si piglia sul serio. È quistione d'ideale. Nessuna cosa per me raggiunge quel tipo serio che abbiamo in mente; e lasciamo cader giù tutte le cose. Voi fate qualche cosa e l'indovinate? Un buon napoletano si crede in obbligo di dire:

— Oh che... imbecille! Perchè gli è venuta buona una volta, crede forse d'essere un grand'uomo?

Fate una cosa e la sbagliate? Siete... imbecille perchè l'avete sbagliata.

Non fate cosa alcuna? Siete... imbecille perchè non fate cosa alcuna.

Ah! la è pur la strana città questa città di Napoli! Voi la vedete così grande, credete che debba avere una vita cittadina di prim'ordine?

Niente affatto; noi siamo un villaggio mostruoso. Uscite un po' per Toledo o per Chiaia; vi si spiega sott'occhio lo spettacolo di tutta quella gente che va, che viene, che s'incrocia e s'affolla: di tutte quelle carrozze piene d'uomini e di donne: voi dite: o che città gaia! Illusione! Quella lì è un'allegria plastica: un'allegria numerica. Noi siamo malinconici. Ci manca addirittura il riso collettivo. Abbiamo conferito al nostro cielo, al nostro mare, alle nostre floride terre il mandato di rider per noi.

***

Credete che qui abbia potuto allignare un giornale ameno? Parecchi hanno tentato la prova; ed erano buone lame; quelle stesse che ora combattono con onore nei migliori giornali umoristici d'Italia. Ebbene! pochi mesi di vita stentata; e poi giù...

Provatevi a celiare un tantino con qualcuna di queste *serietà* napoletane! E come se diceste ladro o peggio.

Se il *Fanfulla* si fosse fondato a Napoli, a quest'ora direttore e scrittori sarebbero in pezzi. Noi reclamiamo seriamente il diritto d'essere ridicoli senza controllo.

***

Il nuovo giornale dell'*Associazione unitaria-meridionale* non si chiamerà *Il Meridionale, giornale unitario*, ma si chiamerà *L'Unità Nazionale*. *L'Unità Italiana* con *Dio e popolo*: *L'Unità Cattolica* con *unum ovile, unus pastor*... e *L'Unità Nazionale*... tutta la *vieille roche* dei partiti politici sarà rappresentata nel nuovo giornale. Unite, difatti, i due motti delle due prime *Unità*, mescete un po' di infallibilità di Dio con un senso di *ovile* che debba seguire a capo chino certi *pastori* perenni, ed avrete fatta la divisa della Associazione napoletana. Del resto, se questa Associazione pensa di farsi rappresentare dal Bonghi, sceglie sempre un illustre campione, che onora amici ed avversari. Sia dunque il benvenuto tra noi. *A tout seigneur, tout honneur.*

***

Vi si fa sapere che noi di Napoli si cerca un sindaco.

Il nostro sindaco deve soddisfare a moltissime esigenze.

Il signor prefetto vuole un sindaco il quale produca lo scioglimento.

Il *Roma* vuole un sindaco con un sapore di Lazzaro.

San Donato vuole un sindaco il quale lo incarichi d'un nuovo trasferimento del morotrofio di Santa Maria dell'Arco, perchè egli dimostri come si possano fare saviamente gli affari dei matti.

Nicotera vuole un sindaco il quale cancelli dalle liste tutti gli elettori di San Donato.

I Napoletani, al solito, vogliono un sindaco *serio* perchè hanno fatte parecchie elezioni buffe.

***

Il generale Materazzo, nuovo comandante della guardia Nazionale, dopo d'avere con molta diplomazia manifestate le sue opinioni intorno alla precitata nazionale; dopo d'aver detto che ell'è un oggetto di vanità e di lusso, chiamandola nel primo ordine del giorno *preziosa gemma*, s'è messo in contraddizione di se medesimo, e promovendo iscrizioni, arrolamenti, Consigli di disciplina e Consigli di revisione, vuol fare della guardia nazionale una istituzione utile.

Il generale Materazzo vive d'illusioni.

Considerando ciò, il municipio ha deciso di sopprimere per lui le spese di rappresentanza che dava al Carrano.

***

E così una tinta di persona, un profumo di partigianeria, un tantino d'astio, un'essenza di cani e gatti entra qui in tutte le pubbliche faccende; il prefetto non vuol far piacere al municipio, il municipio vuol far dispetto al prefetto, Nicotera se la piglia con San Donato, San Donato se la ripiglia con Nicotera: chi crede a Nicotera e chi a San Donato: chi a San Donato, soltanto sul conto di Nicotera, e a Nicotera, soltanto sul conto di San Donato; una gran diavoleria, insomma, di piccole controversie tra non grandi persone; tanto che, parola d'onore, sono giunti a giustificare l'inerzia del paese: e a dar ragione a chi se ne stia sdraiato sotto l'ombra del faggio dell'astensione, come un politico...

Titiro.

CRONACA POLITICA

Interno. — Brutte notizie dalla Sardegna.

I furti sono qualche cosa, ma non bastano.

Sono qualche cosa anche gli assassinii, o i ricatti combinati secondo la scuola di Pilone, di Schiavone e di Fuoco — i geni, i Moltke, i Manteufell e i von der Tan del brigantaggio — ma neppur essi bastano.

Siamo agli assedii condotti con tutte le regole dell'arte. Per fortuna l'ultimo segnalato, quello di Sorgona, non ebbe un Trochu. Ebbe invece un bravo carabiniere, che solo riuscì a chiamare un bel rinforzo di cinque suoi camerati, e ad infondere coraggio nella popolazione, senza dar il volo ad un solo piccione, o ad un solo pallone col relativo Gambetta.

Gli assalianti, cioè i malfattori, vista la mala parata se la svignarono, e chi s'è visto s'è visto.

E le famose misure di pubblica sicurezza?

Per i Sardi le misure migliori sarebbero: un aumento nell'arma dei carabinieri, massime di quelli a cavallo; e la cessazione di quell'abuso che fece dell'isola l'*asylum infame* e coatto di tutta la canaglia del continente.

La canaglia ha fatto scuola, probabilmente incoraggita dalle pene che il ministro Correnti si dà per divulgare l'istruzione.

Quindi... il malanno.

Non c'è a dire: hanno ragione i Sardi; ma io ho pronto il rimedio. Chieggano al ministro sullodato con un indirizzo, che domandi il giuramento a quei professori là, e ne vedrete gli effetti!

** Castel Porziano avrà l'onore d'entrare a parte dell'appanaggio della Corona.

Sarà la villa suburbana di S. M. il Re che si farà romano non soltanto come principe, ma eziandio come cacciatore.

Il duca Pio Grazioli, che ha la fortuna d'esserne il proprietario, ne chiede sei milioni di lire.

Il Ministero di Casa reale vuol darne quattro, o cinque tutt'al più.

** Il ministro Sella le fa dunque per nulla, o per un *grazie* le sue concessioni?

La *Libertà* nega ogni fondamento alla voce che accordando al Banco e alla Banca il servizio delle tesorerie egli siasi procurata un'anticipazione di 100 o 150 milioni.

Peccato non averlo saputo prima.

** « Tutto il regno ha pranzato » facea bandire a suon di tromba quel kan dei tartari quando si levava da tavola.

« Tutto il mondo fa debiti » fa bandire la Francia dai suoi trombettieri del giornalismo uscendo appunto dal banco degli Shylok col sacchetto da consegnare alla Germania.

Oh no davvero, cara consorella in latinità! Dei chiodi ne abbiamo abbastanza, e l'ultimo che tu ci fai piantare dall'Agenzia Stefani — una emissione d'obbligazioni ipotecarie sui beni ecclesiastici — non sapremmo davvero ove conficcarlo.

Ci sono ancora dei beni ecclesiastici? Tanto meglio! Ed io che li credeva andati a male come.... la farina del diavolo. Don Margotti lo aveva tanto detto e ridetto!

Ed io ringrazio i tuoi trombettieri d'averci fatto sapere che abbiamo ancora qualche cosa da ipotecare, e l'*Opinione* d'avermi convinto che non abbiamo ancora alcun bisogno di mettere la mano su cotesti frusti per tirar innanzi.

Estero. — Si riparla nei fogli francesi dell'ex-ministro Picard quale futuro ministro presso il Governo italiano.

Il pensiero di affidare ad un solo ambasciatore la doppia rappresentanza presso il Vaticano ed il Quirinale fu dismesso. I clericali l'accettavano, ma col d'Harcourt; i repubblicani l'accettavano anche essi, ma col Picard. Per non disgustare nessuno, il signor Thiers ce li dona ambidue; cioè potrebbe donarceli. Chi assicura che domani non abbia cambiato parere?

Quando si rappresenta al vivo l'apologo del contadino, del suo figliuolo coll'asino rispettivo è tanto facile cambiar parere!

** La pace franco-germanica avrà un nuovo suggello; pare che la Francia pagherà come al solito la ceralacca. È allo studio così a Berlino come a Versailles un trattato postale. Anche da questo lato i Tedeschi avranno guadagnato cinque centesimi per lettera sulla tassa postale.

** Il *Times* ha smentito che i pari inglesi, auspice Disraeli, siano mai scesi a patti colle associazioni operaie onde scalzare il Ministero.

Ora le associazioni operaie, punte forse sul vivo dalla defezione dei pari, intendono pubblicare una esposizione delle trattative passate con essi.

Guerra fra gli alleati; chi la vincerà?

Nè gli uni, nè gli altri forse; quanto a Gladstone... scendono nel circo a far da gladiatori e ammazzarsi fra di loro per fargli piacere.

** L'insurrezione dei croati Ogulini fruttò nove patiboli. Non c'era carnefice in quei dintorni, e lo si fece venire da Vienna.

Ho visto un dispaccio in un giornale dell'Austria che segnalava il passaggio del boia alla stazione di Agram. Il telegrafo non ha mai servito a più lugubre annunzio.

** L'ho detto io: i ministri dei vari Gabinetti austriaci hanno un bel mettersi d'accordo fra di loro, ma i conti fatti senza l'oste, voi sapete a quali noie sogliano esporre.

E l'oste, cioè la Boemia, respinge la moneta, cioè il componimento, come insufficiente a pagare la spesa.

Non c'è più via di mezzo: bisogna sacrificare qualcheduno onde placare le ire boeme. Ed è toccata al conte Hohenwarth.

Ma il conte Hohenwarth era il campione dei Boemi in particolare e del federalismo in generale.

È dunque una sfida e una minaccia contro il federalismo la sua dimissione?

Secondo l'uomo che sarà chiamato al suo posto. Sinora non abbiamo che un nome: Ausper. Affemia, non so chi sia.

È vero che con De Beust un codino sarebbe impossibile.

Parlo in condizionale perchè i casi sono tanti. Per esempio vedo in predicato per la Camera dei signori certi nomi...

Wertheim: non c'è male. Ha inventato le casse forti incombustibili, e a prova di ladri. È qualche cosa per un senatore. (In Austria i senatori si chiamano *signori*.)

Warrens: ahi! un giuocatore di Borsa che ha fatto fortuna. Dal punto che l'ha fatta, il titolo di signore gli va di pieno diritto.

Helfert: ahi ahi ahi! È un uomo piccino, piccino, ma ha una testa che contiene più clericalismo che l'abside d'una basilica quando i canonici cantano l'ufficio!

Dio ve la mandi buona! poveri austro-unghero-czeki.

** Dio ci salvi prima di tutto dalla Prussia e da *ses dents*, e poi dall'Inghilterra e da' suoi *reporter*.

Il *reporter* inglese è della natura delle zanzare. Vi gira e rigira intorno, vi suona la tromba agli orecchi, cacciato, ritorna; e se non riuscite ad accopparlo, è inutile, vi pungerà immancabilmente.

Napoleone di codeste zanzare ne ha attorno più che Bertoldo quando si presentò alla Corte d'Alboino sull'asino impiagato e candito di miele.

A Bath s'ebbe quello dell'*Argus*.

Appena giunto a casa, eccoti quello del *Times*.

Questi signori pubblicano le loro indagini che sono interrogatori condotti a filo come alla Corte d'Assisie, e non mancano le suggestive e le altre trappole della giustizia per accalappiare il delitto.

Quello dell'*Argus* dice che riuscìa cavar di bocca al caduto una velata dichiarazione ch'egli dubitava della stabilità degli ordini attuali della Francia, e la promessa di arruolarsi nei constabili, *idest* nei carabinieri, caso mai l'ordine pubblico fosse turbato in Inghilterra.

Napoleone, quando non ancora imperatore ma semplice emigrato, aveva fatto altrettanto ai tempi delle agitazioni per la riforma elettorale. Cose di trent'anni fa.

Il *reporter* del *Times* fu più fortunato.

Napoleone gli fece intendere che non avrebbe mai ricorso alla forza per riguadagnare il trono, e che aspetterebbe in pazienza o il richiamo, o la condanna del suo popolo.

Sfido io a fare altrimenti ne' suoi panni: la forza non c'è; e la pazienza è una virtù come le altre quando sono le figlie della semplice necessità.

Purchè del resto tutte queste rivelazioni non siano invece belle e buone fantasie! Anche la politica ha i suoi Barnums, come l'acrobazia della quale in certi casi, frequentissimi a Roma, non è che una derivazione.

Non parlo della *Capitale*. Sonzogno è un acrobata che s'è già rotto il collo... a Pizzighettone, come il povero uomo-mosca a Trieste.

L'avete veduto l'uomo-mosca? Sonzogno, tal quale.

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Madrid, 26. — Confermasi che il ministro annunziò alla Commissione del bilancio che proporrà di portare al 18 per cento l'imposta sui debiti interno ed estero e sugli altri valori.

Costantinopoli, 26. — I giornali pubblicano il seguente comunicato ufficiale:

Grazie alla soppressione degli impieghi inutili sui fondi della prefettura e sui fondi del ministro di polizia, di cui facevasi impiego abusivo, il Governo realizza un'annua economia di sei milioni di franchi. Si spera realizzare bentosto nuove economie più considerevoli.

Colonia, 25. — Mille operai delle ferrovie si posero in sciopero.

Vienna, 26. — Tutti i giornali confermano che l'imperatore si decise in favore della politica di Beust e Andrassy.

La dimissione del Gabinetto Hohenwarth è vicina.

Parigi, 26. — La Banca di Francia ricevette dalla zecca quattro milioni di moneta piccola; sarà posta immediatamente in circolazione.

La Corsica è tranquilla.

Assicurasi che il principe Napoleone è partito.

Lo sgombero dei sei dipartimenti terminerà alla fine del mese.

Il numero dei prigionieri liberati sorpassa i 1000.

La crisi monetaria diminuisce.

Londra, 26. — Notizie da Rio Janeiro recano che il Senato approvò con 33 voti contro 3 il progetto d'emancipazione degli schiavi.

Una circolare del Governo raccomanda alle autorità di eseguire la legge immediatamente.

L'ordine dei Benedettini emancipò 1600 schiavi.

GLI ARTISTI E GIUSEPPE EBREO
IN TRIBUNALE

Bologna, 26 ottobre. — Scusami, carissimo, se per una prima volta — e sarà anche l'ultima — ti parlo del mio povero *me*: ma una spiegazione è necessaria.

Qualcuno di qui si tenne un pochino offeso delle mie corrispondenze, e tentò indovinarmi appiccicandomi due epiteti — lusinghieri per verità — di *elegante* e *bellicoso*.

Badate agli equivoci, signori miei.

Petronio elegante con quel po' di brina che gli copre il capo? *Petronio bellicoso!* che non s'attenta a toccare armi, specialmente dopo la invenzione dei *revolvers* e dei fucili a retrocarica!»

È vero che nel 48 feci anch'io le mie schioppettate contro i Tedeschi alla Montagnola: tuttavia non m'ho proprio nulla affatto dell'accattabrighe e del duellante — a meno che — ben inteso — qualche imprudente non s'incapricciasse di pestarmi la punta dei piedi, perchè in tal caso... non è egli vero, mio vecchio camerata, che in tal caso ci ribollirebbe nelle vene un cotal poco del vecchio sangue?

***

Giorni sono mi recai all'Accademia delle belle arti per visitarvi l'annuale esposizione di lavori nuovi di pittura, colla intenzione di scriverne una breve descrizione per il *Fanfulla*.

Vidi... ed ebbi compassione di te e de' tuoi lettori: oh se almeno anche gli espositori avessero avuto altrettanta compassione dell'arte!

Nell'uscire dall'Accademia leggo su un cartellino: — per visitare lo studio Salvini si passa dall'altra porta.

E passo dall'altra porta, disposto però a provare una seconda disillusione.

***

Lo studio dello scultore Salvini è eguale allo studio di tutti gli scultori: te ne risparmio quindi la descrizione.

E po' poi non lo vidi proprio bene, poichè la mia attenzione fu subito attratta da due stupendi lavori: la statua di *Giovanni Pisano* ed il busto del *Maestrone* — quello delle *Pulcinellate*, secondo lo avvenirista *Vagner*.

La statua è destinata per il camposanto di Pisa, e non ne sarà uno degli ultimi ornamenti.

È opera d'artista ispirato, opera di mano maestra; e l'Accademia di Bologna deve ritenersi fortunata d'avere una scuola di scultura diretta da tale artista.

***

Fin da bambino m'ho una benedetta abitudine di parlare da me ad alta voce: non è una bella abitudine, lo confesso, ma è più forte della mia volontà.

— Domando scusa al signore, ma l'avverto che s'inganna. — Mi volto e scorgo la onesta faccia d'un inserviente, che dapprima non aveva visto.

— Come m'inganno?

— Sissignore: l'Accademia non si tiene nient'affatto fortunata di avere il signor Salvini a professore, tanto è vero che in questo momento egli siede sul banco degli accusati al tribunale.

— Eh! Accusato di che?

— Mahh! Faccia una cosa: vada a vedere e procuri di saperne più di me, chè davvero non ci vedo chiaro, non ci vedo.

M'è impossibile avere altri schiarimenti dal mio interlocutore, e, poichè sono a zonzo, vado al tribunale.

Arrivo in tempo.

***

Presiede il dibattimento il cavaliere Corsi: ha alla sinistra una gran massa di barba e capelli neri, che nasconde una faccia di buon uomo, quantunque procuri di comporsi una cera brusca.

Alla destra un signore colla testa all'indietro, gli occhi socchiusi per contemplare i pochi peli che gli adornano il labbro superiore. Rappresenta la legge... non lo conosco.

La parte civile è rappresentata da un procuratore e dall'avvocato Busi, deputato.

Che testa simpatica! Parlo dell'avvocato.

Al banco della difesa siedono gli avvocati Filippi e Ceneri.

Ceneri e Busi! I due atleti del Foro bolognese.

***

— Signor professore Salvini — comincia il presidente con una vocina dolce e insinuante — ella è accusato dal suo scolare Barberi, qui presente, di avergli alterato il *bozzetto*, mediante l'aggiunta di un braccino a *Giuseppe Ebreo*, allo scopo di farlo escludere dal concorso.

(A tale accusa, o *Fanfulla*, io rimango di princisbecche. Possibile!)

Il professore Salvini, bella faccia d'artista, s'alza e commosso risponde:

— Il Barberi fu sempre il prediletto de' miei scolari, l'amai come figlio, e lo istruii, lo educai con cure speciali, perchè indovinava avrebbe onorato sè stesso, l'Accademia e il su' maestro. Occorre davvero che io dica falsa l'accusa?

— Che ne dite, Barberi?

— Il professore Salvini, incaricato di disporre i bozzetti, nella *vigilia* della apertura della Esposizione mi fece entrare nella sala e mi disse: vedi, quel braccino te l'ho aggiunto io; ma sta zitto, non parlarne con alcuno.

Professore *Salvini*. — Cioè gli dissi: il tuo bozzetto te l'ho posto io così in bella luce: sei contento?

Barberi. — All'indomani, il giorno dell'esposizione, il figlio del facchino mi disse che un concorrente — Properzi — aveva fatto reclamo alla Direzione per farmi escludere dal concorso. Allora capii che il professore mi aveva rovinato... per rovinarmi.

Presidente. — Rovinarvi? Ma perchè? Non vi fu maestro affettuoso?

— Sissignore.

— Non eravate il suo allievo prediletto?

— Sissignore.

— Non vi raccomandava caldamente ai suoi colleghi?

— Sissignore.

— Non vi accoglieva in casa come figlio?

— Sissignore.

— Non vi offerse la sua villa per curarvi d'una vostra malattia?

— Sissignore.

— Oh dunque! come potete spiegare ciò che tanto arditamente asserite, volervi egli rovinare? E se questa fosse stata la sua intenzione, come sarebbe venuto a dirvelo?

— Mahhh!!...

***

— S'avanzi il testimonio signor professore Masini. Ella è segretario all'Accademia? E non ha altra professione?

— Ecco: se la memoria non mi tradisce..... un tempo faceva anche il pittore: ma ora le gravi cure che mi prendo dell'Accademia... e de' suoi professori non mi permettono di dedicarmi ad altro — si figuri che cominciai un quadro 25 o 30 anni fa e non c'è cristi che riesca a finirlo. — È vero però che nel secolo del progresso non tutto progredisce, signor presidente: non tutto.... per esempio la chimica, ho bel cercare io, ma non trovo colori abbastanza fini per il mio *Re Enzo*.

— Che può dire ella intorno all'odierno processo?

— Ecco: tanto io che il mio direttore — perchè io non sono altri che il segretario — fummo afflitti e addolorati per il grave fatto di cui si rese colpevole il professore Salvini. Il mio direttore, povero uomo, è ammalato, e, come sempre, posso parlare e fare per conto di tutti e due. Quando il Barberi venne a reclamare per lo sconcio fatto al suo bozzetto, ritenuto che non glielo aveva fatto lui, si sarebbe potuto radunare il Consiglio e giudicare il concorso. Ma quando udii dal mio portinaio — dico *mio*, ma m'intendo dell'*Accademia* — dal mio custode, dal mio bidello, dai miei inservienti che essi tutti ne ritenevano autore il Salvini, dovetti lasciar corso alla giustizia.

— Non esiste dell'attrito tra lei ed il professore Salvini? Ella non scrisse mai cose ingiuriose per il Salvini, non ne disse mai?

— Mai!

Salvini. — Domando perdono; sono anni che mi fa guerra, e impegnò persino un suo amico, già deputato influente, per farmi toglere dall'Accademia.

Ceneri, difensore. — Signor presidente, la prego di ammonire il signor Masini a non ridere indecentemente in faccia all'imputato!

Presidente. — Ammonisce.

Ceneri. — Vorrei si notassero due circostanze: la prima... Ma, signor presidente, se Ella non fa tacere il testimonio signor Masini, non è più libera la difesa, e tanto vale che io me ne vada a fare colazione.

Presidente. — Ammonisce di nuovo, e perde un pochino la pazienza col signor Masini.

(Continua) **Petronio.**

DI QUA E DI LÀ

27 ottobre.

*** Dicono che la Giunta abbia pensato finalmente allo stato deplorabile nel quale si trova il selciato delle strade di Roma, e l'assessore Renazzi abbia già prese le disposizioni opportune per rinnovarlo in molti punti, e per rinnuovare l'appalto per la manutenzione.

Pare che i nuovi della Giunta intendano i bisogni più urgenti e se ne occupino con zelo e buona volontà. A ponte Sisto ho visto una prova di un nuovo sistema di pavimento di legno che è adattissimo per la montata del ponte, ma che forse non potrebbe essere adottato per una città intiera per l'elevatezza del prezzo. La Giunta passata ci aveva parlato anche di prove d'asfalto che volevansi fare in alcune strade della città, e di un nuovo sistema che una Compagnia inglese erasi offerta di mettere in pratica in via Condotti.

Poi non se ne parlò più: forse la Giunta nuova ci saprà dire poi a che punto fossero le trattative con quella Compagnia.

Un'altra disposizione, alla quale tutti batteranno le mani, è quella di aver ordinato che i depositi di petrolio abbiano da star fuori porta e che i magazzini di vendita non possano contenerne che una quantità limitata.

Lasciamo pure che ci dicano che è per paura dei *pétroleurs*: ma le disgrazie son tante!

*** Perciò d'amore e d'accordo colla Giunta, fuori che nella letteratura epigrafica.

Quei « mercenari stranieri » e quel « regime teocratico » se l'avrebbero potuti lasciar nella penna e ci avrebbero guadagnato.

Tanto l'uno che l'altro son morti ed anche il Monti l'ha detto.

« Oltre il rogo non vive ira nemica. »

Quando si scrive a nome di una città che come Roma rappresenta la grandezza è inutile andare a pigliar a prestito queste piccole grandi frasi che non danno davvero maggior forza ai fatti compiuti.

*** Grispigni ff. di Roma pensa anche per voialtri, o poveri *Travet*, sbalzati dalle rive dell'Arno come si suol dire a quelle del Tebro. Il progetto antico di adattare ad abitazioni il vasto isolato tutto occupato da fienili che ha il suo lato principale sulla via di Cerchi vicino alla Bocca della Verità. La riduzione di questi fabbricati a case comode e decenti è un lavoro che si deve poter fare benissimo e senza aver bisogno di gran tempo: un centinaio di famiglie ed anche più possono essere alloggiate convenientemente in quest'isolato.

Altri fienili esisterebbero nella stessa direzione, ma più vicini al Foro, nel terreno dell'*Intermontium*, ma probabilmente rimarranno provvisoriamente nello stato attuale per cedere poi alla curiosità degli amatori delle antichità.

E, giacchè il municipio ha le mani per quelle parti, perchè non pensa a far sparire di là la chiesuola di San Giovanni decollato e tutti i ricordi di certe nefaste operazioni che vi si compivano?

*** Ieri, alla villa Buonaparte, il cardinal Buonaparte ha battezzato la figlia del principe Napoleone e della principessa Cristina nata Ruspoli. La bambina era tenuta al sacro fonte dal conte di Campello e dalla principessa Gabbrielli che rappresentavano nella cerimonia Napoleone III e l'imperatrice Eugenia. Non erano presenti che i più stretti parenti della famiglia.

*** Mi vien comunicata una notizia spiacevole. Il signor Augusto Silvestrelli, nostro concittadino, che trovasi in Inghilterra per acquistarvi cavalli per conto del Governo italiano, è caduto da una vettura fratturandosi un piede. Le ultime notizie giunte alla sua famiglia fanno credere fortunatamente che non dovrà soffrire da questa caduta altra conseguenza che il dover rimanere in letto per una quarantina di giorni.

*** Ho sentito parlare di un gran progetto che sarebbe veramente degno di Roma. Si tratterebbe di costruire un gran stabilimento di bagni che emulasse in vastità, se non in magnificenza, gli antichi edificii romani destinato a questo uso, e quando se ne vedesse la convenienze, si penserebbe a condurvi per mezzo di tubi sotterranei le acque Albule di Tivoli che sono tanto giovevoli ad alcuni mali.

Se a Roma vi sia bisogno di uno stabilimento balneario, lo sanno come me tutti quei poveri diavoli obbligati a rimanere in Roma nel cuor della state, alcuni dei quali, spinti dalla disperazione, arrivavano fino a tuffare le loro membra nel *caffè e latte* del Tevere.

Il municipio avrebbe accolto con molto favore questo progetto fatto da distinti ingegneri, ed approvando, il Consiglio accorderebbe gratuitamente alla Società costruttrice il terreno necessario, a certe condizioni accettabilissime. Anche il Governo sarebbe disposto a favorire questa impresa, per la quale è probabile che si costituisca quanto prima una Società con capitali rispettabili.

*** L'ultimo giovedì d'ottobre è passato senza inconvenienti, altro che quello d'una buona pioggia che deve aver sorpreso per strada non pochi de' reduci dalle ottobrata.

Novembre si avvicina colle castagne arrosto, e la mostra delle pelliccie, colla promessa di balli futuri, e (come dice un originale di Modena) colla delizia dei palati femminini, disperazione delle borse galanti; i *marrons glacés*.

Con i quali mi dico

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci assicurano che sia prossimo l'arrivo in Roma del ministro germanico, conte Brassier di Saint-Simon.

L'egregio diplomatico sarebbe qui giunto da un pezzo se non fosse stato impedito da una infermità che per non poco tempo lo ha travagliato e lo ha costretto a rimanere a Savona.

Ci scrivono da Firenze che fra pochi giorni i ministri dei Paesi Bassi e del Belgio lasciano quella città per venire a fissare la loro residenza a Roma.

Un telegramma da Firenze ci annuncia che il Mortara (padre del Mortara gesuita) imputato d'assassinio della propria cameriera, è stato dichiarato innocente. I giurati risposero *no* su tutti i quesiti.

Questo verdetto è conforme alla voce generale del pubblico fiorentino.

La Giunta municipale nel Congresso di ieri ha deliberato che si ponga mano immediatamente alle linee stradali dei nuovi quartieri.

L'assessore al quale spettano i pubblici lavori ha fino da quest'oggi prese le determinazioni relative.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
di Fanfulla

Lettere ed informazioni ufficiose smentiscono l'autenticità del colloquio di Napoleone III con un redattore del *Times*.

La salute dell'ex-imperatore è peggiorata e possibilmente egli abbandonerà l'Inghilterra per passare l'inverno a Malta o a Majorca.

ULTIMI TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Vienna, 26. — I giornali annunziano che Hohenwarth presentò all'imperatore la dimissione del Gabinetto cisleitano. Credono che sarà accettata.

Parigi, 26. — Il principe Napoleone diede la sua dimissione da consigliere.

Il generale Limperani sarà nominato probabilmente consigliere generale in Corsica.

Nella seduta di ieri la proposta di Gavini, protestante contro la presenza della squadra e del commissario generale, fu respinta con 30 voti contro 20.

La protesta Gavini fu pubblicata dai giornali della Corsica.

Credesi che si farà un processo.

Thiers visitò oggi il campo a Villeneuve e Letang.

Il Consiglio di guerra respinse il ricorso di Rossel.

La Commissione permanente discusse oggi sugli affari della Corsica, e sulla crisi monetaria.

Madrid, 26. — Congresso — Pascual Casas domanda al Governo misure inesorabili per distruggere il brigantaggio in Andalusia.

Il ministro promette di farlo.

La discussione sull'Internazionale continua.

Bugallat l'attacca.

Costantinopoli, 26. — Il *Levant Times* dice che la Porta accorda al bey di Tunisi il diritto di successione in linea retta.

New-York, 26. — Oro 111 7/8.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

BANCA DEL POPOLO DI FIRENZE

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA AL PRESTITO AD INTERESSI E PREMI

DEL

Comune di Pisa

Deliberato dal Consiglio Comunale nel 27 maggio, approvato dalla Deputazione Provinciale il 3 luglio 1871, autorizzata con R. Decreto 17 settembre 1871.

Questo Prestito viene contratto dal Municipio di Pisa per estinguere debiti comunali e per sopperire alle spese necessarie per opere di pubblica utilità, e specialmente per quelle di difesa della città dalle inondazioni dell'Arno.

Il **Municipio** ha assoggettato, a garanzia del pagamento degli **Interessi**, **Premi** e **Rimborsi** delle obbligazioni, tutti i **beni mobili** ed **immobili** appartenenti al Comune, e tutti i **redditi** diretti ed indiretti che per qualunque titolo percepisce attualmente o sarà per percepire in appresso.

EMISSIONE

di 50,000 Obbligazioni a Lire 95 l'una, rimborsabili con L. 120, portanti un interesse di Lire 5 annue

pagabile per semestre, esente da qualunque ritenuta per imposte presenti e future, concorrenti a

L. 3,500,000 di premi

Le 50,000 obbligazioni sono ripartite in cinque Serie. Ogni Serie completa vince immancabilmente 700 000 lire di premi.

INTERESSI. — Le obbligazioni fruttano annue **Lire 5**, pagabili sopra cedole (*coupons*) **semestrali** scadenti il 1° gennaio ed il 1° luglio di ogni anno **esenti da qualunque ritenuta.**

Il primo coupon di L. 2 50 scade il 1° luglio 1872, e verrà computato a diminuzione del 4° versamento.

RIMBORSI. — Tutte le obbligazioni, **anche quelle premiate**, saranno rimborsate con **L. 120**, mediante estrazioni semestrali, in **50** anni. La prima estrazione avrà luogo il 1° ottobre 1872.

PREMI. — **Il 1° giugno 1872 avrà luogo l'estrazione di tutti i 1805 premi, per L. 3,500,000.**

Entro un mese dal dì della presentazione delle obbligazioni premiate verranno consegnate le Cartelle dei premi pagabili secondo l'ultimo prospetto.

Una obbligazione può vincere in quel giorno più premi sino a L. 700,000.

Gli interessi, i rimborsi delle obbligazioni estratte ed i premi saranno pagati a scelta del portatore presso la **Tesoreria del Municipio della città di Pisa** presso tutte le Sedi ed Agenzie della **Banca del Popolo di Firenze** ed anche presso altri Istituti di Credito che venissero appositamente designati.

Il Municipio di Pisa ha assunto l'obbligo di ricevere in pagamento delle imposte, senza alcuna deduzione o ritenuta, i *coupons* delle obbligazioni, sebbene non maturati, purchè scadenti entro un semestre dal dì nel quale venissero esibiti. **Ha pure assunto l'obbligo** di ricevere in garanzia dei lavori da esso appaltati le **obbligazioni di questo Prestito alla pari.**

Condizioni della Sottoscrizione.

Il prezzo di **L. 95** per ciascuna obbligazione, rimborsabile con **L. 120**, si paga come appresso:

1° versamento . . . . L. **25** all'atto della sottoscrizione.
2° detto . . . . „ **20** dal 10 al 20 dicembre 1871.
3° detto . . . . „ **20** dal 10 al 20 febbraio 1872.
4° detto . . . . „ **30** dal 10 al 20 aprile 1872.

Sul 4° versamento sarà abbuonato il *coupon* di L. 2 50 scadente il 1° luglio 1872, e così in luogo di L. 95 si pagheranno sole L. 92 50.

All'atto del primo versamento sarà consegnata una **Ricevuta provvisoria** dalla Banca del Popolo di Firenze; al secondo versamento questa Ricevuta verrà ritirata e sostituita dal **Titolo provvisorio al Portatore emesso dal Municipio di Pisa**, sul qual titolo verranno rilasciate le quitanze dei versamenti successivi.

All'epoca del quarto versamento saranno cambiati i Titoli provvisori colle **Obbligazioni definitive del Municipio di Pisa**, portanti i numeri che concorrono alle estrazioni.

Sui versamenti ritardati sarà pagato dai debitori l'interesse alla ragione dell'8 0[0] all'anno, dal dì della scadenza dei versamenti stessi.

Chi ritardasse di due mesi dalla rispettiva scadenza il pagamento del secondo e terzo versamento, e di un mese dalla scadenza quello del quarto, non avrà più diritto di esigere la consegna delle obbligazioni, e decaderà da ogni diritto tanto per la restituzione delle somme sborsate, come per ogni altro titolo.

Sui versamenti fatti anticipatamente sarà abbuonato l'interesse alla ragione del 6 0[0] all'anno, e computato il *coupon* L. 2 50 scadente il 1° luglio 1872, **in tal modo si potranno liberare per intero le Obbligazioni al momento del reparto con L. 91 35.**

REDDITO DELLE OBBLIGAZIONI.

Calcolando sul prezzo delle Obbligazioni in L. 91 35, e tenendo conto dell'interesse annuo di L. 5 e del rimborso a L. 120 in cinquant'anni, la rendita di queste Obbligazioni è del 6 23 0[0] **esente da qualunque ritenuta presente e futura.** Aggiungendo a tale reddito la tassa sulla ricchezza mobile che viene sopportata dal Comune, il capitale sarebbe impiegato al 7 22 0[0].

Di più **i possessori delle Obbligazioni concorrono a N. 1805 premi per L. 3,500,000** che si estraggono tutti il 1° giugno 1872, potendo vincere con una sola Obbligazione sino a L. **700,000**, senza che perciò l'Obbligazione cessi di essere fruttifera e rimborsabile come quelle non premiate.

Prospetto dei premi che verranno estratti tutti il 1° giugno 1872, distribuiti negli anni:

La Sottoscrizione sarà aperta dal dì **25 ottobre al 4 novembre 1871** e potrà essere chiusa anche prima del giorno fissato qualora venisse interamente sottoscritto o superato il numero delle 50,000 Obbligazioni.

In caso che la Sottoscrizione sorpassi il numero suddetto, si farà una proporzionale riduzione.

VALORE di ciascun premio	NUMERO dei premi	5°	15°	25°	35°	45°	50°	VALORE totale dei premi
200	1000	50	125	225	»	375	225	200,000
500	350	30	50	60	60	100	50	175,000
1,000	250	20	50	50	30	50	50	250,000
2,000	100	5	»	»	20	50	25	200,000
5,000	60	»	5	5	»	25	25	300,000
25,000	20	5	»	»	5	»	10	500,000
50,000	10	»	»	5	»	»	5	500,000
75,000	5	»	»	»	5	»	»	375,000
100,000	10	»	»	»	»	5	5	1,000,000
	1805	110	230	345	120	605	395	3,500,000

La Sottoscrizione sarà aperta dal dì **25 ottobre al 4 novembre 1871** e potrà essere chiusa anche prima del giorno fissato qualora venisse interamente sottoscritto o superato il numero delle 50,000 Obbligazioni.

In caso che la Sottoscrizione sorpassi il numero suddetto, si farà una proporzionale riduzione.

Le sottoscrizioni si ricevono in Italia presso la **Banca del Popolo di Firenze** *e presso* **tutte le sue Sedi, Agenzie e Corrispondenze**, *all'estero a* Parigi, Lione, Berlino, Marsiglia, Francoforte S/M, Bruxelles, Ginevra, Losanna, Zurigo, Berna *e* Svizzera Italiana; *a* Trieste *e nel* Tirolo Italiano.

In **Firenze** presso la sede della Banca del Popolo
„ „ „ la Banca B. Testa e C.

In **Firenze** presso la Banca d'Emissione Enrico Fiano, via Rondinelli, 5.
„ „ „ E. E. Oblieght, via Panzani, 28.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Lucchesi, 4.

Anno II.

Prezzi d'Associazione

	Tre.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera . . . . „	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . . „	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . . . . „	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) „	22	42	82

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 293.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75.

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma via del Corso, 220 | Firenze via Panzani, N. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbuonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

In Firenze cent. 7. — Roma, Domenica 29 Ottobre 1871. — Fuori di Roma cent. 10

FRA UN SIGARO E L'ALTRO

A SCUOLA!

Il novembre si avvicina a gran passi.

Un proverbio toscano dice: *Quel che non è stato può essere.* Difatti, sapreste dirmi dove vi sta di casa l'impossibile? Sapreste dirmi quali decreti chiuda l'avvenire nel suo volume di nebbie? Da un momento all'altro l'ipotesi più stramba può tradursi in un fatto. Da oggi a domani il Papa può far la pace coll'Italia, la Francia acclamare i napoleonidi, Cantù diventare un liberale, Crispi un oratore e Odescalchi un letterato. Di due sole cose son sicuro a questo mondo. Il *Pompiere* non sarà mai un bell'uomo e io non mi riconcilierò mai col mese di novembre.

★

È un odio che ho preso fin da bambino; mi ricordo ancora quando arrivava il giorno fatale di San Martino. Addio villeggiatura! mi toccava a mettere da un canto i trastulli e ripigliar la grammatica; a lasciare dolorosamente i pettirossi, le panie, la civetta e tornare sotto la ferula del padre scolopio.

Non giovava che io urlassi, tempestassi, mi strappassi i capelli — innocente soddisfazione che mi sarà negata tra poco — tutto era inutile: da ogni parte mi ripetevano: a scuola! a scuola!

★

Non temete ch'io voglia sciorinarvi qui un trattato di pedagogia e definirvi che cosa deve essere una scuola. Dal mio nipote che la crede il luogo più propizio per attaccare un'appendice di carta alle estremità posteriori delle mosche, fino a Mazzini che la considera come il lavacro dell'umanità, c'è posto per tutte le opinioni più disparate.

Voglio solamente dire che un progresso da' miei tempi s'è fatto. Oggi i ragazzi tornano a scuola più volentieri — e lasciano con molto meno rammarico le *civette.* — forse colla precoce speranza di ritrovarle più tardi!

★

Ora chi ci torna mal volentieri (guardate un po' come muta il mondo!) sono i maestri.

Un giorno venne in testa a Victor Hugo di scrivere che il maestro elementare era il personaggio più importante dello Stato. Bastarono queste parole dell'esule di Guernesey (allora era esule), del grande scrittore (allora era, ecc., come sopra), perchè i sindaci s'impermalissero; molti di loro, che erano certi di saperne precisamente quanto un maestro elementare, furono sdegnati di questa ingiusta supremazia che gli si dava; e sotto lo specioso pretesto dell'economia inventarono, per i maestri, gli stipendi di trecento lire!

★

Da quel giorno i giornali di tutte le provincie sono pieni di avvisi, coi quali i municipi di campagna propongono a un galantuomo questo contratto: — *Diritti*: ottanta centesimi il giorno, e la benevolenza del segretario comunale, quando sappia meritarsela. — *Obblighi palesi*: spezzare quotidianamente il pane della scienza a cento speranze della patria; sorvegliando perchè non uniscano a questo cibo intellettivo quello delle rispettive unghie e de' quinterni di calligrafia. — *Obblighi sottintesi*: stare d'accordo col parroco e non fare all'amore colle figliuole della Giunta municipale!

★

Io non pretendo imporre a nessuno la mia opinione; ma per me preferirei il posto del professore Dall'Ongaro che ha trecento franchi il mese col solo obbligo d'essere amico dell'onorevole Correnti e di pranzare con lui.

Perchè, via, diciamo la verità: ottanta centesimi il giorno non sono molti. Anzi, qualche scienziato, che ha fatto diligentissimi studi in proposito, assicura che con ottanta centesimi il giorno non si può campare.

Senza fare addirittura mia questa opinione, basata su calcoli che non ho il tempo di verificare; credo poter affermare alla mia volta che, finchè i maestri elementari godranno simili stipendi, non daranno mai ai loro discepoli il riprovevole esempio di uno sfrenato libertinaggio, o di una dispendiosa intemperanza!

★

Poichè l'onorevole presidente del Consiglio è avvezzo a star sempre tra le *Commissioni*, io, se lo conoscessi, gliene darei una. E gli direi:

« Eccellenza,

« Ella più d'ogni altro sa quanto spinoso sia il sentiero della grammatica, quanti agguati nasconda il periodo, e fino a che punto si spingano le pretensioni della sintassi. Io non le chiedo di disturbare i sonni del suo onorevole collega il ministro dell'istruzione pubblica; ma appena fa un movimento per rivoltarsi da quell'altra parte, colga l'occasione, Eccellenza, per raccomandargli la sorte di quelli infelici che consumano la vita perchè gli Italiani parlino e scrivano correttamente!

« So che Vostra Eccellenza può dirmi che i maestri elementari hanno, oltre lo stipendio, la riconoscenza del paese e la stima dei superiori. Ma viviamo in un secolo materialista, ed io conosco dei maestri che trovano una fetta di *rostbeaf* più saporita delle lodi di tutte le autorità scolastiche. Son gusti, Eccellenza, e sui gusti non si discute.

« Io speravo molto dico il vero dalla provvida sapienza dell'assessore Placidi; ed è stato per me giorno di lutto quello in cui l'ho visto abbandonare il Campidoglio. — E perchè poi? per un discorso fatto alla distribuzione dei premi. Oh! se io fossi stato ne' panni dell'onorevole Placidi avrei detto agli alunni romani queste sole parole: — Ragazzi, studiate; se no vi toccherà a parlar come me, o a star zitti come il sindaco Pallavicini. — Il discorso sarebbe stato più breve, e più persuasivo.

« Basta: quel che è stato è stato. Torniamo a noi.

« Vostra Eccellenza ci pensi; o verrà giorno in cui non si troverà più chi voglia insegnare l'ortografia. C'è di mezzo l'avvenire del paese. Che può fare un uomo che non la sappia? Può divenire presidente di molte cose, lo so: i posti sono splendidi, ma rari, e non ci si giunge che difficilmente. Testimone Mellana il quale, abbenchè abbia conservato la penna vergine da ogni contatto ortografico, non c'è mai potuto arrivare!

« Più c'è una questione di ordine interno. Andando di questo passo chi sa che una volta o l'altra non giunga al Ministero dell'interno un dispaccio proveniente da Massa e così concepito:

— I boschi di Maremma sono infestati da una banda di maestri elementari. —

« L'autorità provvede. »

Tutte queste cose direi all'onorevole Lanza. — Che peccato che non lo conosca!

[illegible]

GIORNO PER GIORNO

La Francia pensa a riordinarsi. I prefetti degli ottantasei dipartimenti (a quelli che ci mancano ci pensa la Prussia) hanno ricevuto uno schema di riorganizzazione amministrativa generale. Questo schema adombra nel tempo stesso un piano di Costituzione.

Riforma: sociale, morale, religiosa, commerciale, scolastica, legislativa, penale, amministrativa, finanziaria, giudiziaria, elettorale, militare.

Par di leggere la *Riforma*!

Se ci fosse anche un po' di riforma *meccanica* il programma di Bacone sarebbe ricopiato fedelmente.

***

Pio IX ha parlato.

Io non so quale effetto la sua parola produrrà sull'Europa; la si pensa in tante guise in Europa!

Quanto a me, che debbo dirvi! la parola di un vecchio è sempre santa per me. Se anch'egli non fosse Papa gli vorrei dare ugualmente il mio rispetto in ragione delle quaresime digiunate.

„

Ha parlato come un uomo convinto che si lagni di non poter far entrare negli altri la propria convinzione. Che colpa ci abbiamo noi se la ragione del mondo civile è più forte della sua?

„

Ci ha maledetti: ci deve essere nella Bibbia qualche patriarca, non me ne ricordo il nome, che maledisse il figlio innocente. E il figlio piegò la testa ed aspettò l'ora del perdono, come se fosse reo. Certe condanne è meglio subirle che discuterle: a discuterle ci si perde quella reverenza che è l'aureola dei capelli bianchi.

„

Ha respinto le nostre propiziazioni: ci ha lacerate un'altra volta sulla faccia le *guarentigie.*

Ha fatto bene: c'è bisogno d'una legge perchè i galantuomini rispettino un vecchio sacerdote?

È vero che egli ci crede bricconi.

Ci ha abbeverati di fiele, ci ha detto *raca*, ci ha legati alla prima colonna della sala concistoriale, e ci ha flagellati!

Chi è il Cristo? Egli o l'Italia?

Ma... anche il Nazareno fu condannato per crimine di rivoluzione!

„

Le donne tartare non si credono amate se il marito non le bastona. In Tartaria l'Italia sarebbe oggi la felicissima tra le donne. Ma in Italia?

Affèmia! Si figuri d'essere tartara e baci la mano che l'ha percossa.

È una mano che ha la santa missione di benedire.

Ha percosso in isbaglio.

***

L'amico Sonzogno (I. R.) dice nella sua *Capitale* che la politica è inscindibile.

Come! Inscindibile? Ma è scindibilissima.

Tanto è ciò vero che l'amico Sonzogno (I. R.) nel 1859 la scindeva in due parti affatto distinte, anzi contrarie.

In una faceva l'italianone, scrivendo corrispondenze patriottiche per l'Agenzia Havas, e nell'altra faceva il croatone nell'I. R. Gazzetta Privilegiata di Milano, distribuendo anche gli I. R. fondi segreti austriaci a' suoi collaboratori.

Non è vero che la politica è scindibile?

***

A proposito di questa I. R. gioia emerita,

IL FRUTTO PROIBITO (7)

di

DIANA D'ARCO

Ella cercava d'instillare nell'animo suo, gonfio di rancore e di odio, qualche senso di umiltà, di rassegnazione, di pentimento. Ma era un linguaggio che Arabella non aveva mai sentito parlare e che non intendeva. E quando Adele, cogli occhi volti al cielo, colle mani giunte, nell'attitudine di una santa, vergine e martire, assorta nella contemplazione e nell'estasi, le diceva: — Sorella mia, offri le tue pene al Signore, e ringrazialo di averti fatto soffrire, perchè è coi patimenti, che Iddio prova i suoi eletti! — Arabella, se non fosse stato il rispetto che le incuteva la contessa, se non l'avesse rattenuta la riconoscenza che non poteva a meno di sentire verso di lei, avrebbe dato in un convulso ed amaro scroscio di risa. Ella taceva e coll'espressione del volto dava a dividere di non capir nulla in quel latino. Ed era quanto di meglio fosse da aspettarsi per parte sua.

IX.

La contessa Adele pensò esser miglior partito lo attendere un momento più opportuno per ricondurre quella pecorella ad un ovile che erale perfettamente sconosciuto. Bisognava che Arabella ricuperasse la salute, tornasse in buon essere, acquistasse piena fiducia nella sua protettrice, deponesse li ostili sentimenti da essa nutriti deliberatamente, a chius'occhi, contro la società, contro tutti coloro che ella a gran torto considerava come i felici, come i privilegiati nel mondo sociale: conveniva farle toccare con mano che, anco lasciando da parte sua madre, i torti erano tutti dal lato di lei; che ella aveva preso la vita a rovescio, sbagliato l'eccezione per la regola; che era giustizia ch'ella dovesse pagare il fio per essersi messa sin da' suoi primi anni, in istato di aperta ribellione coi dettami intangibili della più volgare morale... Tutte queste belle cose la contessa Adele proponevasi far entrare un po' per volta nella testa di quella poveretta, più da compiangersi che da condannarsi, e già aveva fissato seco stessa di darsi a compagno nella difficile epperciò tanto più meritoria conversione il curato della sua parrocchia, un confessore di maniche larghe, ma dotto molto ed eloquente che ella erasi scelto per direttore di coscienza.

La buona contessa si lusingava che Arabella avrebbe finito col diventare un modello di virtù cristiane e di perfezioni evangeliche; già la vedeva in mezzo ad una confraternita di certe brave suore, a metà monache, a metà secolari delle quali ella era una delle principali benefattrici, e chi sa, chi sa che un giorno quella povera ragazza, a cui i contatti sociali erano riusciti così amari, non fosse per diventare la suora modello, il vanto, la gloria del religioso consorzio in cui la contessa aveva già, senza licenza della parte principalmente interessata, fisso in mente di arruolarla?...

In mezzo a queste sue dolci illusioni la contessa Adele aveva una preoccupazione che le dava molto pensiero. Le occorreva uno schiarimento da Arabella e non sapeva donde rifarsi per interrogarla.

Una esclamazione della ragazza fu, ci sia permessa l'iperbole, il ponte levatoio il quale permise alla contessa di valicare la distanza che la separava da ciò che in altra ragazza si chiamerebbe il santuario dei più intimi affetti, ma che in Arabella non poteva davvero aver pretese ad una denominazione così poco profana.

Arabella, col suo solito sorriso pieno di fiele, esclamò, vedendosi colma di tante carezze ed oggetto di tante premure per parte della contessa Adele;

— Bisogna però convenire che è cosa assai trista che per essere oggetto di simpatia e di compassione mi sia abbisognato gettarmi giù dalla finestra!...

— Ma, povera la mia ragazza — disse allora Adele, stringendola al seno con uno di quei modi soavemente carezzevoli che la rendevano irresistibile — è egli mai possibile che in sei o sette anni di facili amori tu non abbia trovato un solo uomo che ti si sia affezionato sinceramente, ed a cui, anche dopo aver disciolto quel passeggiero legame che seco ti univa, ti fosse possibile di ricorrere in caso d'una suprema necessità?... Gli uomini con cui avesti che fare erano dunque tanto sprovvisti di gentili e generosi sentimenti da farti disperare, che neppure uno si rammenterebbe di te con simpatia, se non con riconoscenza, e proverebbe piacere di mostrarsi tuo amico dopo esserti stato amante?...

La ragazza stette un momento in forse se dovesse parlare, poi mormorò sommessamente:

— Uno solo ha mostrato amarmi più degli altri...

— Uno solo!... — non potè a meno di esclamare con meraviglia la contessa. — Sono adunque tanto amare le gioie di cotesti legami da farne desiderare l'oblio come se fossero un rimorso e da far nascere l'antipatia e il disgusto fra due esseri che un giorno si scambiarono tenerezze ed amore?

Adele aspettò, con molto desiderio, una risposta che fosse affermativa e la rafforzasse nelle proprie opinioni, ma Arabella rimase silenziosa, e dopo qualche istante, come se parlasse a se stessa, riprese a dire:

— Sì... era molto buono meco... mi trattava come un padre tratta una figlia male avvezzata... l'ho tormentato molto... poi lo lasciai, e fu dopo averlo lasciato che stetti così male quasi da morirne...

(*Continua*).

trovo nella *Capitale* che pubblicherà quest'anno un interessante almanacco.

Interessante? Tanto meglio! Allora c'è a sperare che fra le materie vi sarà anche la collezione delle lettere sonzogniane, quelle tali con tanto d'aquila a due becchi, e che divertirono tanto il pubblico milanese l'anno scorso.

Io spero bene che la *Perseveranza* ne vorrà cedere la proprietà.

***

Una definizione singolare.

Un giornale francese chiama Napoleone I *un epilettico di genio*. Quello che è anche più singolare della definizione è che il giornale non offre nessun premio al primo abbuonato che spiegherà questo *rebus* storico-politico.

***

Sempre a proposito di giornali francesi.

Gambetta sta per pubblicare il primo numero del suo giornale. Dopo avere cercato per un pezzo, finalmente gli ha trovato un titolo.

Lo chiamerà: *La Repubblica Nuova*.

Nuova? Ma dunque quella del signor Thiers è già una repubblica usata?

***

Gran sciuponi che sono que' Francesi — mi diceva ieri un padre di famiglia, che, contrariamente ai suoi desiderii, paga poche lire di ricchezza mobile. — Gran sciuponi! consumano più repubbliche loro che scarpe il mio Bastianino. E gli ce ne vogliono un paio ogni tre mesi.

E quel che è peggio — pensavo io — le scarpe di Bastianino si rifondano, ma le repubbliche no.

***

L'*Unità Cattolica* dice che la società odierna si divide in due classi: gli adepti della compagnia di Gesù, e quelli dell'*Internazionale*.

Se non fosse per guastare la simmetria, proporrei la istituzione di una terza classe per metterci quelli che stanno d'accordo coll'una e coll'altra.

***

Quel partito potrebbe essere chiamato il partito Raffaellesco o Sonzogniano.

***

C'è anche una frazione che merita di contare. La frazione Baconiana o Basiliana che si nutre di macchine, di requisitorie e di riputazioni di galantuomini.

***

Intanto il Comitato di Ginevra proclama ai quattro venti che l'*Internazionale* è soprattutto una società di *emancipazione*.

Non ho nulla da ridirci: finalmente anche all'arcivescovo di Parigi gli emanciparono lo spirito dal tirannico amplesso della materia.

E quelle posate del Ministero degli affari esteri che giacevano da tanti anni (infelici!!) nel carcere cellulare dei loro astucci di velluto? L'*Internazionale* ci aveva pensato: difatti venne, vide... e emancipò!

***

La *Capitale* d'ieri dice che la menzogna è all'ordine del giorno nei giornali *consorti*.

Per provarlo cita i giornali di Napoli, che negano il fatto del proscioglimento del questore Albanese, asserito da' *consorti* suddetti.

Per una combinazione curiosa l'*Opinione* di ieri aveva il telegramma particolare, che confermava la *menzogna* dei consorti e smentiva la *verità* dell'I. R. Sonzogno!...

***

La stessa *Capitale*, sempre per provare la menzogna altrui e la propria veridicità, diceva che i consorti avevano falsamente asserito il commendatore Tajani *fuggito* da Palermo a Napoli.

Vedendo la *Capitale* negare la fuga, crederete che Tajani sia rimasto a Palermo.

Niente affatto!

La *Capitale*, mentre assicura che Tajani non è fuggito da Palermo, annunzia che è... partito per Napoli col battello a vapore!!!

***

Non vedo perchè sia una bugia dire *fuga* a una partenza fuori di tempo.

È una questione di apprezzamento.

I nomi delle cose si adattano ai punti di vista.

C'è perfino chi chiama l'*I. R. Sonzogno* un *egregio patriota*!

Il Fanfulla

FRA LE QUINTE

S. P. Q. R.

*** « Tutte le belle signore lo domandano » scriveva l'altro giorno di me il mio supplente *Vigil*, e vivaddio, sarei l'ultimo dei *pompieri* se non corressi subito all'appello:

« Come *pompiere* dal desio chiamato! »

reminiscenze di Dante...

*** Eccomi dunque a voi, altere e vaghe nipotine delle Lucrezie, delle Cornelie, delle Tullie, delle Porzie, delle Metelle, delle Poppee e delle Fornarine!

Inutile che io mi presenti, perchè già ci conosciamo da un pezzo...

Fanfulla ha inondato Roma con le mie pompe prima ancora che la inondasse il Tevere, e già so che più d'una fra voi pagherebbe un occhio..... di suo marito per vedermi da vicino come l'ammiraglio *Tom Pouce* o la *foca della Groenlandia*.

No — gentili quiritesse — io corro a voi per ora solo con le pompe e col pensiero, aspettando per venire di persona, il treno celere internazionale, che a sua volta aspetta il duca Salomone De Vincenzi a Bologna, il quale, armato del *sabre de son père*, dovrà spaccare il treno in due, come un cocomero, per darne una fetta a Peruzzi e l'altra a Bastogi, il santo patrono di Falconara...

*** È curiosa però la trovata di Sua Eccellenza...

Avevamo finora l'aquila a due teste — il Giano a due faccie — il lume a due becchi — Sonzogno, le sonate e le scimmie a quattro mani—ma un convoglio a due code non s'era inteso ancora.

La pluralità di questa appendice bestiale è privativa dei pascià — che arrivano perfino ad averne tre, quando sono più grossi...

Il treno De Vincenzi sarà dunque il pascià dei treni — e chiudo la parentesi.

*** Qui alla decapitata si affoga alla lettera in un oceano di spettacoli! fra prosa, musica e ballo, dieci teatri aperti alla consumazione serale dello scarso pubblico, e della invisibile guarnigione.

Tal quale a Roma — ove un Jacovacci solo è chiamato a sfamare 200 mila persone!

Cristo ne saziò sei mila con due pesci — ma erano forse balene — e Jacovacci è qualche cosa di meno di una sardella...

È vero che per compenso avete costì il Valle, ma non sarà mica la Valle di Giosafatte per contenervi tutti!

Io vi compiango, o Quiriti!...

*** Ma più di voi compiango me stesso, condannato a trascinare il mio strumento idraulico tutte le sere da un capo all'altro della moderna Etruria per far da padrino al battesimo dell'infinita progenie di novità che gl'impresari offrono seralmente all'insaziabile ingordigia... di venticinque abbuonati, e di due guardie di pubblica sicurezza.

*** Eccovi un quadro sinottico degli spettacoli nuovi in corso.

Alle Logge — non confonderle con quelle del Vaticano — *I due tartufi*, sedicente nuovo ballo di Pratesi; — leggi *Le due patate*.

Al Morini, *Maria di Rohan*, leggi *Maria di Ruina*; e scappa in pallone con *Don Pacheco*, perchè stasera il Morini è preso dai Turchi.

Al Niccolini, *Les petits oiseaux*, morti asfissiati per mancanza d'aria, a seguito del vuoto perenne che un'eterna macchina pneumatica produce in quel teatro.

È strano; ma al teatro degli *Infocati* è proprio dove fa più freddo!...

*** Al Pagliano, *Anna Bolena* in vista; non leggere *Balena*, perchè dalla medesima vengono le *stecche*. La *Favorita* ci ha tolti i suoi favori e Naudin è andato a fare il Peracchi a Pietroburgo.

*** Alla Pergola siamo sempre in mano ai cannibali.

« Dio protegge gli *Aimoré*,
« Dio protegge i *Guarany*, »

e se proteggesse un poco anche l'Impresa con dei buoni introiti, sarebbe il Dio dei galantuomini.

*** A Piazza Vecchia ieri sera l'*Impresario in angustie*, con una fetta di *Giannina* e un pizzico di *Bernardone* tirò l'estremo fiato in braccia a Cimarosa, e senza gli ultimi conforti di D'Arcais...

Che Dio l'abbia in gloria — tanto Cimarosa, quanto il marchese Francesco...

Al *Nazionale*, e alla *Nazionale*, prosa internazionale e odor di petrolio.

Al Rossini *Pipelè*...

E datemi un sorso d'acqua — se no m'affogo!...

*** Ripiglio fiato e faccio un salto a Bologna. Stringo la mano alle *bule*, saluto le mortadelle, ed entro al teatro Comunale...

Si prova il *Lohengrin*, la musica di Wagner, maestro dell'avvenire e vicerè di Monaco.

Mariani, direttore d'orchestra, suda — la prima donna suda — il tenore suda — i coristi sudano, e madama Lucca suda più di Mariani, della prima donna, del tenore e dei coristi!

E su gli Appennini è già caduta la neve!

*** Bisogna credere che *Lohengrin* sia più sudorifero di una scottatura di tiglio...

Martedì sera è chiamato a sudare il pubblico!

Tutti i musicofili dello Stivale correranno a Bologna, e se l'opera del maestro di Baviera piace, la gente, uscendo dal teatro e infilando il *paletot*, griderà ad una voce: Alzate il *bavero*!

*** Salto da Bologna a Forlì, e mi trovo circondato da bestie cornute...

Niente paura — sono i bovi e le vacche che hanno avuto la medaglia all'Esposizione...

Lascio le vacche agli onori del trionfo ed entro in teatro. — Altri trionfi, anche lì, ma senza medaglia. — Chi è mai quel bel faccino che balla sopra due gambe fatte al torno, e che ne' suoi giri vertiginosi fa girare insieme tutte le teste degli espositori, degli esponenti e degli esposti?...

Non la riconoscete? — è la Zucchi; la più simpatica delle ballerine della Penisola (*).

Sarà meglio che me ne vada: — chè se la guardo ancora un poco, inzucchisco io e la pompa...

*** Figli di Romolo, gioite...

Ricotti ha soppresso i tamburi, e Jacovacci vi darà in compenso una *Trombetta* in carnevale...

Che trombetta? quella del giorno del giudizio?... Precisamente: quella che risuscita i morti!

Una ballerina semi-esordiente, che ha il petrolio negli occhi, nelle gambe, e nella punta del dito mignolo del piede sinistro...

Si chiama Trombetta, ed è scritturata pel teatro Argentina. Curiosa combinazione: una trombetta argentina...

Sentirete che suono — e che *tacquetè*, come diceva la buon'anima di E. F., mio onorevole collega dell'*Italie*...

Quando quella trombetta lì suonerà la *diana*, scommetto che non mancherà nessuno all'appello...

Altro che la tromba del palladio...

Santa notte — quiriti!...

Il Pompiere

(*) Ci siamo — *Nota di P.*

CRONACA POLITICA

Interno. — Nuovi particolari sulla combinazione relativa al servizio delle tesorerie.

Siamo legati per quattordici anni, e i legami cominceranno a farsi sentire nel 1° gennaio del 1873 — quarto anno di *Fanfulla*.

La Banca Nazionale risponde per 39 provincie; avrà l'alta e la media Italia colle sue frontiere bancarie al Tronto e al Liri.

Il Banco di Napoli sarà signore del corno, cioè:

> Di quel corno d'Ausonia che s'imborga
> Di Bari, di Gaeta e di Crotona.

Ma la Banca avrà pure

> ..... la bella Trinacria che caliga
> Tra Pachino e Peloro.....

Avete capito?... Anche ai tempi di Dante caligava la bella Trinacria; bisogna dire che anche allora ci fossero dei commendatori Tajani che facevano la caligine.

E torno a bomba.

La Banca tratta col Banco di Sicilia per il servizio dell'isola e colla Banca Toscana per quello della regione che già tenne lo scettro.

Tra le Banche ed il Tesoro vi sarà un conto corrente, e lo Stato potrà essere debitore della Banca.

Cittadino italiano e quindi parte dello Stato, reclamo la mia parte di questo diritto collettivo.

Sarebbe invero una magra risorsa; in proporzione sarebbe appena una lira e cinquanta centesimi.

Calcolando sulla base di ventiquattro milioni di italiani, moltiplicate questa cifra per la lira ed i centesimi sullodati, e avrete la somma del debito che lo Stato avrà il diritto d'avere.

Il servizio della tesoreria è fatto *gratis*, guastando la sapienza del proverbio.

Le provincie faranno in parte le spese dei locali, il Governo farà quelle degli stampati.

** Il principe Napoleone si farà fiorentino; è aspettato sulle rive dell'Arno.

Ben venga l'augusta figlia del nostro Re, la sola della casa in cui è entrata che non abbia perduta la corona e abbia lasciato nel paese che fu la culla de' suoi figli dei rimpianti che non sono quelli della ambizione.

Tutto nel vortice che travolse la Francia, a volta a volta ebbe a rimanere inquinato: tutto meno la sola principessa Clotilde; la stessa Comune non osò lanciare il suo fango all'altezza di quella gentile virtù.

** Un giornale, cui preme, che i nostri diplomatici siano ai loro posti, fece prendere ieri l'altro la via d'Atene al marchese Migliorati.

Però, se credo all'*Italie*, l'onorevole ministro ha presa invece la via di Napoli. È vero che dal punto che tutte le strade menano a Roma è presumibile ch'esse possano servire con l'identica generalità anche per menare fuori di Roma: e in questo caso la via di Napoli può condurre in Atene egualmente bene che a Pietroburgo.

** Le posizioni ben chiare sono la forza dei Governi ed anche degli individui. Ve ne do fede io, che a Roma ho una posizione chiarissima; figuratevi, una posizione all'aria aperta per mancanza d'alloggio.

Il Gabinetto vuole avere questa forza ed ha veramente ragione. Il chiaro che reclama e domanda è quello che piove dal finestrone circolare di Monte Citorio: vuole sapere come i deputati la pensino dei fatti suoi.

Quindi, sin dal Prologo, il dramma parlamentare avrà la sua battaglia. Il Gabinetto vi si presenterà con un candidato pel... campanello presidenziale, e la pretensione d'un voto di fiducia.

Buon Dio; glie l'hanno tante volte data la fiducia, che il ridomandarne la mi pare un'indiscrezione.

Ha forse bisogno di sentirsela confermare per credere di meritarla davvero?

Estero. — La questione della rappresentanza francese a Roma non è ancora risoluta. Lo dice il *Gaulois* del 26.

Ecco cosa vuol dire per un paese non avere un ministro De Vincenzi. Egli, sì, che l'avrebbe trovata la maniera di biforcare l'ambasciata come una ferrovia qualunque.

Però il nome del signor d'Harcourt è sempre mantenuto. Per il Papa, già s'intende; quanto a noi dovranno pure domandarci il nostro parere, e un rappresentante delle Agostiniane è fatto assai poco per l'Italia.

Di là del ponte, padroni di servirsene.

** Sedan è ancora una memoria fresca fresca; eppure il bonapartismo in Francia va facendo certi passi da gigante, che la Repubblica dura una pena d'inferno a tenergli dietro.

Il *Journal Officiel*, costretto a darsene per inteso e ad ingrossare la voce per fargli paura, non ha dimostrato che una cosa: cioè d'averne egli stesso paura.

E l'ex-imperatore?

Ieri un dispaccio di *Fanfulla* ce lo dipinse non bene in salute. Il fatto è che quattro giorni sono egli stava benissimo: anzi dopo un anno, montò per la prima volta a cavallo.

Che sia per abituarsi nuovamente?

Noto che a Parigi quello che fu un tempo il *boulevart des Italiens*, adesso corre sotto il nome di *boulevart de l'Elbe*, e in questi tempi un ricordo dell'Elba, è abbastanza strano.

** Hohenwarth si è dimesso, e la sua dimissione fu accettata; lo conferma anche l'Agenzia Stefani.

Ma il nome del suo futuro successore non è ben noto. Quello che ieri ho dato ha bisogno d'essere completato: il principe Auersperg mi reclama una sillaba, che gli ho rubata scrivendo Ausperg, ed io gliela ritorno tanto più volentieri in quanto che per questa semplice restituzione ho la fortuna di riconoscerlo, precisamente come un antiquario, che, trovando un tronco di statua, dal mezzo in giù non sa che nome darle, finchè, seguitando a scavare, non gli venga fatto di trovare anche il resto.

Il principe Auersperg dunque a' tempi di Schmerling presiedette alla Camera de' signori. Si fa chiamare spagnolescamente Carlos, e ragiona in politica tedescamente e centralisticamente.

In compenso gli è un uomo da far buon mercato dei concordati, e non è poco; e se non lo credete a me, chiedetene a monsignore Antonelli, che ne deve sapere qualche cosa.

** Oggi nella Camera ungherese è giorno di tempesta. Sin da ieri l'altro si annunziavano gravi rivelazioni. Si teme una crisi del Ministero. E perchè? E su quale fondamento? I giornali che ho sott'occhi non me lo dicono a parola intiera; ma per poco che uno ci voglia mettere del suo ci arriva presto.

Quando uno dei fratelli Siamesi è malato, anche l'altro deperisce: e Cisleitania e Transleitania sono i fratelli Siamesi delle nazioni.

E dire che non c'è modo di separarli!... Parlo dei Siamesi in carne ed ossa, intendiamoci bene.

** È confermata la seconda riscossa dei confinari. Al reggimento Ogulin, che ha avuto il suo conto, e l'ha pagato a Rakovizza..... in mano del boia, sottentrerà il reggimento Sluin. Fanno le rivoluzioni per reggimenti quegli originali di croati, precisamente come una volta venivano per reggimenti a domarle in Italia.

** Un quesito del *Gaulois*:

« Per quanto tempo Roma sarà essa la capitale del nuovo regno? »

Diamine! che il *Gaulois* abbia scoperto che la voragine di Curzio non è ancora abbastanza chiusa e che un giorno o l'altro debba ingoiare tutta Roma?

Don Peppino

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

New-York, 26. — 2,500 donne dell'Utah spedirono a Grant una petizione in favore della poligamia.

Londra, 27. — Avvenne l'esplosione di una miniera a Secham.

30 minatori furono uccisi.

La miniera è in fuoco.

Temesi una seconda esplosione.

GLI ARTISTI E GIUSEPPE EBREO IN TRIBUNALE

(Continuazione. V. numero di ieri)

Si procede all'audizione de' *miei*, cioè degli inservienti dell'Accademia.

Il portinaio vide una sera — erano accesi i fanali — il professore Salvini uscire *solo* dal locale ove erano preparati i bozzetti per la Esposizione.

Il custode attesta dello estremo rigore usato perchè nessuno dei concorrenti comunicasse cogli altri, e perchè nessuno, fuori dei due professori Ferrari e Salvini, toccasse i bozzetti.

Questa conclusione è il portato di tanti *sì* e *no*, che il presidente è costretto dire al teste non potersi fare un concetto giusto di quanto vuol dire.

Un bidello attesta che in tutto il tempo dei lavori

si osservò scrupolosamente il regolamento, ad onore e gloria dei suoi superiori.

Il figlio del facchino, che aiutò il Salvini a porre sul cavalletto i bozzetti, stette fuori dalla sala sei minuti in due riprese, e al ritorno vide il Salvini colle mani sul bozzetto.

— Che faceva? Lavorava?

— Non lo so.

— Si mosse dal bozzetto quando voi rientraste?

— No.

⁂

Il professore Ferrari, delegato per i lavori di pittura, attesta che egli stette sempre nella sala col Salvini, e che uscì con lui e il professore Puccinelli appunto in quella sera in cui, a detta del portinaio, il Salvini sarebbe uscito solo.

— Che pensa della credibilità del portinaio?

— Io lo ritengo di testa debole e smemorato, senza però dirlo imbecille.

— Crede il professore Salvini capace del fatto che gli si attribuisce?

— Assolutamente no.

Il prof. Puccinelli conferma pienamente quanto dice il Ferrari, come lo conferma anche il professor Muzzi.

⁂

Il professore *Adeodato Malatesta*, direttore dell'Accademia di Modena e presidente delle tre Accademie dell'Emilia e pittore che non crede alla decadenza della *chimica*, fu avvertito dalla segreteria del fatto, ma quando venne a Bologna trovò già completo il lavorìo della direzione.

Con tutta la riverenza che si deve all'illustre pittore, pare che, almeno in Bologna, la sua *alta presidenza* sia tenuta nell'istessa considerazione di quella del *Marchese Colombi*.

— *Presidente*. — Credette ella che avesse alcun fondamento l'accusa fatta al Salvini?

— *Malatesta*. — No: in tutta questa faccenda io *non vidi e non vedo che una guerra bassa e vergognosa che si fa al Salvini, perchè il Salvini è artista illustre, perchè è bravissimo maestro, ed ha condotto la scuola di scultura di Bologna a un grado che non s'ebbe mai prima.* Conosceva da un pezzo questa guerra, ma confidava che sarebbe cessata da se stessa per il decoro dell'Accademia.

— Crede che l'aggiunta del braccino a Giuseppe abbia rovinato il bozzetto?

— No: perchè quell'aggiunta, non fatta dal concorrente, devesi ritenere come uno sgorbio qualunque, e quindi non tale da impedire il giudizio della Commissione per il concorso.

Il Ministero invece lo annullò, ma io non c'entro.

⁂

Il professore Arienti, direttore dell'Accademia, è accidentato, e non può presentarsi all'udienza.

Si legge la sua testimonianza scritta:

« Io non potrei che ripetere quanto disse il nostro bravo Masini; dunque, se si vuol saper da me qualche cosa, lo si domandi a lui; ritengo del resto il professore Salvini bisognoso di danaro ed avido di procurarsene.

— *La difesa*. — Questa è una nuova e bassa calunnia; se ne domandi al Salvini ed ai testi.

— *Presidente*. — Scusi, signor professore Salvini, se sono costretto ad entrare in particolari di famiglia, ma... capisce... il mio dovere...

— *Salvini*. — No, no, faccia pure; io non ho nulla da tener nascosto. Io m'ho di che campare convenevolmente la mia famigliuola, composta di mia moglie, di due figli e di mia suocera; ho 3500 lire di stipendio, mia suocera ha una pensione di 1800 lire, mia moglie una piccola dote, e qualche cosa guadagno coll'arte mia. E ciò mi basta.

Varie persone onorevolissime confermano il disinteresse del professore Salvini, e si citano due fatti a lui favorevoli in questo senso.

⁂

Il professore Magni — il celebre oculista — conferma esso pure, e richiesto dal presidente qual concetto si fosse fatto del processo — « questo processo — disse — non è, secondo me, che una calunnia architettata dal signor Masini per rovinare Salvini, e lo arguisco da molte circostanze, fra cui da certe pratiche fatte dal Masini presso il professore Scarabelli, acciocchè facesse partire da Bologna il Salvini, e dal contegno della direzione o segreteria — del signor Masini insomma — il quale invece di correggere gli scolari, che insultano i loro professori, ne suscita sotto mano la indisciplina. »

— Conosce il portinaio?

— Ebbi occasione di parlargli varie volte per chiedergli del professore Salvini, e non sono mai riuscito ad averne soddisfacente risposta.

⁂

Il professore Scarabelli, che da sei anni insegna storia all'Accademia, conosce Salvini per onestissima persona, e dietro preghiera del Salvini medesimo istruì il Barberi nei lavori a cui credette di applicarsi.

— È vero che il professore Masini, anni sono... quando Ella non era ancor qui professore, le scrisse perchè, usando della sua influenza di deputato al Parlamento, procurasse di far togliere dall'Accademia Salvini e Puccinelli, siccome facinorosi, intriganti, ecc.?

— È vero.

Masini. — Protesto che tutto quanto posso aver scritto lo feci per ordine e sotto dettatura del direttore.

Presidente. — Che ne dice, signor Scarabelli?

— Scrissi al direttore in proposito: e il direttore mi rispose non avere mai dato simile incarico al Masini. Allora dubitai della sincerità del Masini, e nulla ne feci sospettando non volesse farmi servire di mezzo a sfogare odii personali. — Nominato professore, vidi co' miei occhi e mi convinsi che il mio sospetto era fondato.

⁂

Il signor Giordani, conservatore della Pinacoteca, conosce a fondo Salvini, e lo ritiene incapace dell'atto di che lo si accusa.

Un capitano dell'esercito, di cui mi sfugge il nome, conferma.

Bertelli, studente di scultura a Modena, e concorrente col Barberi, nega assolutamente tutte le regolarità vantate dalla direzione nella occasione del concorso. Dice che i giovani potevano comodamente osservare l'un l'altro ciò che facevano: che non vide mai alcuna persona della segreteria: che i lavori compiti non erano consegnati a chi li garantisce, e che egli medesimo, prima di uscire, per non lasciare il suo bozzetto abbandonato nella sala, dovette pregare un facchino di accettarlo e portarlo al custode.

Messi alle strette, custode e bidelli confermano.

Dicono e disdicono, tolgono, aggiungono, che la è una mirabile disinvoltura: lo osserva il presidente, lo osserva la difesa, e lo osserva il pubblico, che comincia ad impazientarsi.

⁂

È introdotto Baruzzi scultore, come perito. — A suo parere il concetto del bozzetto è snaturato coll'aggiunta del braccino, e se il bozzetto come uscì dalle mani del Barberi poteva costare 400 lire ora non val nulla.

Ceneri (difensore). — Si può togliere quel braccino senza guastare il bozzetto?

Perito. — Sì.

Ceneri. — Quanto tempo occorrerebbe per fare questa operazione?

Perito. — Un minuto.

Ceneri. — Quale spesa?

Perito. — Nulla. Si può tagliare sul momento con un temperino.

Ceneri. — E in tal caso di che valore diventa il bozzetto?

Perito. — Perfettamente quel di prima.

Ceneri. — Prego di notare questa conclusione colla perizia scritta, e la *rovina* portata dal famoso braccino al bozzetto.

⁂

La parola è all'avvocato Busi per la parte civile.

Busi è distinto avvocato e splendido oratore: col suo ingegno, co' suoi studi seppe procurarsi una bella posizione, e rappresenta un collegio di Bologna al Parlamento.

Naturalmente conclude per la colpabilità del Salvini, e prepara la via al pubblico Ministero per passare in rassegna le udite testimonianze.

Il Pubblico Ministero discorre a lungo sopra una questione di articoli di Codice penale, e conclude per la condanna del Salvini alla sospensione. — Per maggiori schiarimenti, vedi Codice penale, perchè io sono estraneo alla materia.

⁂

L'avvocato Ceneri ha tutti i requisiti del legale non è oratore nel senso stretto della parola, ma le sue considerazioni sono sempre logiche, stringenti, decisive... sono il portato di un animo convinto, e di una profonda cognizione della legge.

Ribatte le teorie legali del Pubblico Ministero, e prima di discutere il fatto, fa uno stupendo quadro della strana posizione di un allievo, che senza interesse speciale, senza *motivo palese*, senza il bisogno di legittima difesa, si fa accusatore del proprio maestro, del proprio benefattore. — « Eppure in quella fronte giovanile io veggo il genio dell'artista; ma pur troppo il genio non è sempre congiunto colla virtù. »

Il difensore non vede alcuna prova del fatto addebitato al Salvini: nota il caos in cui trovasi l'Accademia: alle incerte testimonianze de' *suoi*... cioè degli inservienti dell'Accademia contrappone quelle di tutti i professori.

Nota la continua contraddizione del Barberi, ed il continuo *mendacio* del Masini; e dall'insieme del processo si convince col Malatesta e col Magni che non trattasi d'altro fuorchè di una calunnia a danno del Salvini.

Replica la parte civile, replica il Pubblico Ministero, replica la difesa; e dopo un dibattimento di quattro giorni il tribunale si ritirava ieri alle 2 pomeridiane per giudicare.

Alle sette il pubblico numerosissimo, ed affannato naturalmente, ode dal presidente la condanna del Salvini — convinto del fatto ascrittogli — a 600 lire di multa, al risarcimento dei danni ed alle spese del processo.

⁂

Non ti pare, carissimo *Fanfulla*, d'essere tornato a' tuoi tempi, e d'avere assistito ad una delle tante scene descritte dal Vasari?

⁂

Dicesi che Correnti non dorma più, ma viaggi... e viaggi continuamente — tanto da riescire difficile il porgli la mani addosso. Ma a Roma deve venire, o da Roma deve partire: fai una bella cosa: va alla stazione, mettiti in piantone alla svizzera, ed appena scorgi il naso del ministro, fermalo e digli se ha sentite le belle cosettine che avvengono nell'Accademia delle belle arti di Bologna? Oh che non le parrebbe tempo di por fine a quelle indecorose contestazioni, che rovinano le riputazioni, scandalizzano la città, e seppelliscono l'arte e gli artisti? Oh non le parrebbe tempo di far pulizia completa? Via, da bravo, la faccia le cose da risoluto, non dia retta alla consorteria, e non si rimetta alle solite, eterne ed inconcludenti Commissioni!

⁂

Non so se io dico una bestemmia in arte, ma per verità a siffatte accademie preferisco le antiche botteghe, in cui i maestri facevano degli artisti.

[illegible]

DI QUA E DI LÀ

28 ottobre.

⁂ *Fiat lux*... e la luce fu fatta.

Egli è vero che Domineddio fece molto più presto della Società romana del gas, ma anche questa finalmente è arrivata a fare il miracolo, e da due sere il Corso ed i suoi magazzini splendono d'insolita luce. Il gas vecchio, che era arrivato all'ultima sua espressione, un vero *trait d'union*, fra tenebre luce pare più umiliato che mai, e, uscendo dal Corso ed entrando nelle altre strade, si capisce a che fosse ridotta l'illuminazione di Roma.

.... *Et lux facta est*. L'onorevole Asproni, che in Parlamento domanda sempre la luce, sarà contento. E più contenti di lui saranno gli abitanti delle altre strade nelle quali si stanno ora collocando i condotti che distribuiscono alla città tenebrosa il fluido illuminante che si fabbrica fuori di porta del Popolo.

Se non che le buone qualità del gas non bastano finchè mancano i lampioni, ed i lampioni scarseggiano, non so perchè, anche in alcune delle vie principalissime, come ad esempio in Ripetta.

Municipio e Società del gas hanno da mettersi d'accordo e far in modo che anche per quelli che stan di casa in Ripetta non sia vana parola questo appellativo di secolo de' lumi regalato al XIX.

⁂ Il municipio mi rimette due notificazioni a proposito d'istruzione pubblica.

In una si dà avviso al pubblico che le iscrizioni per la scuola degli artieri, via dei Due Macelli, numero 43, continueranno a riceversi fino al 4 del mese venturo.

Nell'altra la Direzione della scuola tecnica governativa, a S. Francesca Romana, annunzia che le iscrizioni per quella scuola sono aperte fino al 3 novembre, ed assegna agli abitanti de' rioni Monti, Campitelli, Ripa e Trastevere l'obbligo di farsi inscrivere a S. Francesca Romana, perchè più prossimi.

Questa misura confesso che non la capisco. Se un ragazzo di Trastevere preferisse la scuola del Collegio Romano, il chiudergliela in faccia così perentoriamente è una misura affatto ingiustificata, tanto più che generalmente tutti, senza bisogno d'un'ordine preferiranno, a parità di meriti negli insegnanti, la scuola che rimane loro più prossima.

⁂ Grispigni f. di Roma si è presentato ieri sera a S. M. la regina Sofia d'Olanda all'*Hôtel de Rome*. La regina vi occupa un appartamento al primo piano, elegante e degno della persona che ospita in questo momento.

⁂ Il prefetto di palazzo, principe Doria, che S.M. ha ricevuto avant'ieri molto gentilmente ha disposto affinchè uno dei maestri di cerimonie della nostra Corte, il marchese Luigi Niccolini Alamanni rimanga a disposizione di S. M. la regina d'Olanda, qualora possano occorrere a S. M. i suoi servigi.

⁂ La processione dei carri di mobiglia per via del Tritone continua. Fra due o tre giorni un grosso corpo d'esercito raggiungerà i quartieri di Roma. Il commendatore Duchoqué, presidente della Corte dei conti, con un buon numero de' suoi impiegati va a metter le tende a San Domenico e Sisto.

Si dice *tende* così per modo di dire, giacchè ci dicono che per il presidente vi ensta nulladimeno che un gabinetto per l'estate e uno per l'inverno.

La sala delle sedute della gran Corte è stabilita nella biblioteca del convento, il cui stato di conservazione, all'epoca dell'occupazione del convento, ha lasciato supporre che quelle religiose avessero abbandonato da molto tempo gli studi letterari. Gli uffici sono disposti in una serie di stanze piccole, ma abbastanza convenienti.

⁂ La Borsa di Roma si trasferisce lunedì prossimo dal locale che occupa attualmente in via Cesarini in piazza Ara Coeli, n° 11.

La Borsa non vi prende che una sistemazione provvisoria: la Camera di commercio se non potrà ottenere di occupare il locale di piazza di Pietra, pensa seriamente a provvedersi di un altro locale più centrale e più conveniente.

⁂ Uno splendido sole d'autunno risplende fino da ieri. I viali di villa Pamphili erano ieri percorsi da molti equipaggi e *voitures de remise* piene di forestieri, dei quali ve n'ha già moltissimi in Roma non ostante le geremiadi de' soliti.

Domani ultima definitiva ottobrata su tutta la linea.

⁂ L'estrazione dei 1805 premi del prestito di Pisa — esempio del tutto nuovo ed ingegnoso — si deve fare in un giorno solo, il 1° giugno 1872; per cui in quel giorno una obbligazione qualunque del prestito può vincere fino a 700 mila lire, senza cessare di essere fruttifera e rimborsabile.

La sottoscrizione pubblica del prestito di Pisa sarà aperta dal 25 ottobre al 4 novembre, al prezzo di lire 95 per ogni titolo, rimborsabile a lire 120 in 50 anni. Anzi, il costo dell'obbligazione viene ad essere di sole lire 92 50, perchè sui versamenti viene anticipatamente detratto il 1° cupone di lire 2 50, scadente al 1° luglio 1872.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci viene assicurato che tutti i diplomatici esteri accreditati presso la nostra Corte saranno presenti alla cerimonia inaugurale della sessione legislativa.

Ci scrivono che l'opinione pubblica ungherese si pronuncia vivamente a favore della politica del conte di Beust, e che perciò il conte Andrassy, presidente del Ministero ungherese, ha molto contribuito a sostenere nei Consigli dell'imperatore il cancelliere, la cui posizione politica è quindi molto consolidata. Il trionfo del conte di Beust equivale ad una grande sconfitta per il partito ultramontano.

Ci scrivono da Firenze che fra pochissimi giorni sarà fatta al municipio la consegna di tutti i locali di Palazzo Vecchio, nei quali avevano residenza la Camera dei deputati ed i suoi diversi uffizi.

Questa sera, in una delle sale del Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, le varie Sotto-Commissioni si riuniscono in Commissione generale per combinare la lista dei professori da proporsi al ministro quali insegnanti dello Istituto Tecnico di Roma.

Il vicario capitolare di Samari non è stato eletto vescovo perchè aveva lodato dal pulpito Vittorio Emanuele.

A rettore della Università del Vaticano è destinato il canonico Crostarosa. Per servizio di questa Università è stato disposto l'appartamento nel cortile attiguo alla Basilica, che era occupato dai vescovi durante il Concilio. Le iscrizioni per seguire i corsi sono aperte presso i professori.

Il padre Secchi, accompagnato da due gesuiti brasiliani, si presentò in Milano all'imperatore del Brasile per impegnarlo contro l'espropriazione del noviziato dei Gesuiti sul Quirinale, che aveva il titolo di Collegio americano del Mezzogiorno.

L'imperatore ha promesso di fare interporre i buoni uffici del suo Governo presso il nostro ministro degli esteri. Attese le distanze da Roma al Brasile, questi uffici non potranno giungere se non a cose già compiute. I gesuiti intercessori interpretano la risposta dell'imperatore come un gentile rifiuto.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 27. — Assicurasi che Favre pubblicherà un libro intitolato *Roma e la Francia*.

Kragujevacz, 27. — Scupcina. — Parecchi deputati presentano una proposta relativa alla sistemazione dei beni dei monasteri.

La proposta è rinviata al Governo colla domanda che presenti un progetto relativo.

Stuttgard, 27. — Il *Mercurio Svevo* annunzia che i vescovi bavaresi, e altri vescovi tedeschi, sono in corrispondenza sulla condotta da seguirsi dopo la dichiarazione del Governo bavarese, circa gli affari religiosi.

È probabile una prossima riunione di vescovi.

Madrid, 27. — Congresso. — Balaguer legge il primo bilancio parlamentare per Cuba, dice che il Governo attuale non farà più alcun passo circa le colonie senza l'autorizzazione delle Cortes.

La guerra di Cuba costò 314,500,000 pesetas.

Il deficit dell'anno scorso è di 57,600,000.

Domanda un credito di cento milioni.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile*.

FARINA MESSICANA del Dott. BENITO DEL RIO DEL MESSICO.

PRODOTTO ALIMENTARE NATURALMENTE RICCO DI FOSFATO DI CALCE
Eminentemente nutritivo e di digeribilità straordinaria.

Riconosciuto dai più distinti professori della scienza medica come l'unico rimedio per guarire le seguenti malattie: **La Consunzione - la Bronchite o Laringite cronica - il Catarro polmonare - l'Anemia** (povertà di sangue) - **la Paraplegia nei bambini - le Malattie delle ossa e del midollo spinale - la Rachitide - la Scrofola - lo Spossamento delle nutrici**, ecc. — La **FARINA MESSICANA** adottata dai principali medici nella cura delle **affezioni tubercolose** possiede speciali proprietà curative constatate da numerose guarigioni. La sua azione confortante e riparatrice, agendo direttamente sulla tubercolizzazione dei polmoni, ne facilita la cicatrizzazione che si opera prontamente, e ne rende **sicura la guarigione**. — Raramente la malattia resiste ad una cura di 2 a 3 mesi. — È pure il miglior specifico contro lo sfinimento. Prezzo di una scatola di gr. 250 L. 2 50.

Vendita in Milano presso i depositari generali per l'Italia, **G. LATTUADA e DE-BERNARDI**, via S. Pietro all'Orto, 10 — Società Farmaceutica A. Manzoni e C. — Perelli Paradisi — F.a Polli — Como, F.a Della Rocca — Pavia, F. Campagnoli — Piacenza F.a Corvi — Novara, F.a Caccia — Cremona, R. Martini e C. — Brescia, Farm. degli Spedali — Ferrara, Navarra — Rovigo, Diego — Verona, Pasoli — Mantova, Rigatelli — Torino, Bonzani — Alessandria, Bravetta — Genova, Mojon — Parma, Guareschi — Modena, Selmi — Reggio, Jodi — Bologna, Bonavia — Ravenna, Gelli — Livorno, Boccacci — Perugia, Vecchi — Ancona, Moscatelli e Angiolani — Roma, Sinimberghi, Desideri — Palermo, Strazzeri — Messina, Santi Raimondi — Cagliari, Daga-Cugusi — Firenze. Pieri, Bancheri e C. e F. Mambrino e C., piazza Rucellai, 1.

Si spedisce **gratis** un opuscolo del dott. **Benito del Rio** sulle malattie di petto e loro guarigione mediante la **Farina Messicana**.

Non confondere la Farina Messicana colla Revalenta Arabica Du Barry.

AVVISO INTERESSANTISSIMO

per Calzolai, Cappellai, Sarti, Famiglie, ecc.

I sottoscritti **Fabbricanti di Macchine da cucire** avvertono il pubblico che dal 12 novembre sarà aperto, **in via dei Banchi, num. 2**, un grandissimo magazzino di **MACCHINE DA CUCIRE** dei migliori sistemi e delle primarie fabbriche del mondo a prezzi mai praticati.

1 Macchina Howe A	L. 160	1 Macchine Wheeler et Wilson N. 2	L.	220
1 » » B	» 225	1 » » » » 3	»	180
1 » » C	» 260	1 » a mano	L.	80 a 90
1 » Singer A	» 200	1 » Lincoln	»	90 a 150
1 » » B	» 250	1 » Welcox e Gibbs N. 1	»	60
1 » a braccio (Politipe)	L. 280 a 320	1 » » » 2	»	50
1 » Wheeler et Welson N. 1	» 250			

NB. Le macchine a mano sono garantite per un anno, tutte le altre per 4 anni.
Riparazioni pronte e sicure a prezzi discreti garantite per un anno.

C. HOENIG e C.
Firenze, via dei Banchi, num. 2.

GRANDE NOVITÀ

in TAPPEZZERIA, CARTE ESTERE E NAZIONALI

ENRICO ALIBERTI

Grande Deposito. — Variati disegni, nuovissimi, eleganti. — Prezzi da non temere concorrenza.

FIRENZE, via de'Banchi, 10 — ROMA, via Fontanella di Borghese, 56.

Cartoleria e Libreria A. PINI, Firenze, via Guelfa, 35,

50 Carte da Visita per Lire 1.

OGNI LINEA O CORONA AUMENTA IL PREZZO DI CENT. 50.
Consegna immediata — Si spediscono, franche di porto, in provincia mediante vaglia postale di lire 1 15 intestato alla cartoleria suddetta.
Trovasi pure vendibile l'opera *Armand Dubarry les Drames de l'Orient* — Un bel volume L. 2 — Si spedisce in provincia per L. 2 12.

MARCHISIO

Negoziante di Pianoforti

ROMA

VIA FRATTINA, N. 134-135.

VENDITA - NOLO - RESTAURI

(angolo via Mario de' fiori).

COLLEGIO

DI PREPARAZIONE AGLI ISTITUTI MILITARI | SPECIALE DI COMMERCIO CON SCUOLA TECNICA

Milano, via Cammminadella, 22.

Condotto da una Società di professori del soppresso Collegio Militare di Milano.
Gli studenti di commercio verranno istruiti secondo il metodo svizzero — Per informazioni rivolgersi al direttore del Convitto, Giovanni Aimo.

FIRENZE.
LOCANDA E PENSIONE INGLESE

TENUTA DA Giovan Battista Laurati

Via del Sole, num. 3 presso la piazza di S. M. Novella.

Questa Locanda, aperta fino dal 1840, è stata di recente ingrandita e migliorata. Inoltre il proprietario *Gio. Batta. Laurati* avverte la sua numerosa clientela *essere sensibilmente ribassati i prezzi.* I signori viaggiatori vi troveranno grandi e piccoli appartamenti — Camere separate da L. 1 50 e più — Tavola rotonda a lire 3. — Pranzi a parte e a tutte l'ore — Sala di lettura con piano-forte — Pensioni settimanali e mensili. — NB. il proprietario non tiene *omnibus*, ed i signori viaggiatori potranno servirsi delle vetture pubbliche.

INSTITUT SUISSE

des Pères de famille

Rue d'Ardiglione, 32, Florence.

École fondée il y a 35 ans. Étude des langues anciennes et modernes; le français est la langue de l'école. Pour tous autres détails et prospectus s'adresser à *M. Borel, directeur, via d'Ardiglione, 32, ou à M. Prevost, via Rondinelli,* 7.

BUONA OCCASIONE.

Da vendere un buonissimo **pianoforte** di nuova costruzione a modico prezzo.
Casa Bruschetti, 2, via del Melarancio, 2° piano, Firenze.

GAETANO FACCIOTTI

PROFESSORE DI CANTO

Bocca di Leone, 85, secondo piano.

Nuovi Paracalli

o CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA (SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze cent. 80 per ogni scat.; per fuori, franco in tutto il regno, cent. 90.
Deposito presso *E. E. Oblieght* in Firenze via de'Panzani, 28, e Roma via Crociferi, 45.

Dounti Chi.° Dentista

della Scuola Francese-Americana

Fabbrica di Dentiere ed Operazioni dei denti — Firenze, via dei Cerretani. 14.

INTRAPRESA

di distribuzione e concessione di ACQUA e di GAS

Cassian Bon, Ingegnere

Brevetto *S. G.* del *G.*

Agenzia di Opifici Belgi ed Inglesi.

TUBI di ghisa.
TUBI in ferro laminato.
APPARECCHI IDRAULICI per inaffiamento, per incendi, per giuochi d'acqua, fontane, ecc.
TRAVI di ferro a doppio T per costruzioni.
MACCHINE fisse.
» locomobili.
» agricole trebbiatrici.

A **Roma**, piazza Randanini, 33, p. p.
» **Firenze**, piazza Antinori, 2, 2° p.
» **Perugia**, all'Opificio del Gas.

AFFITTASI

in Firenze, via Maggio, 22, due quartieri, uno al 3° piano di 8 stanze senza mobilia, e l'altro al 1° p. di 10 stanze ammobiliato. Recapito al piano terreno.

ISTITUTO CONVITTO CAVOUR

Firenze, via delle Terme, 19, palazzo Ricasoli.

L'insegnamento è repartito in sette sezioni: Preparatoria — Elementare — Ginnasiale — Tecnica — Commerciale — **Carriera militare** e speciale pei giovani di nazione estera.

Lezioni di Pianoforte, di Scherma, di Ginnastica e di Equitazione. - Corso di disegno accademico e industriale.

Firenze — PINEIDER e SMORTI — Editori

PANORAMA DELLA Strada Ferrata del Moncenisio

Bellissima litografia a tre tinte larga 25 centimetri e lunga metri 4 60, sulla proporzione di 1 a 10,000, adorna dei ritratti degli ingegneri che diressero il traforo delle Alpi, e chiusa da un'elegante copertina. — PREZZO LIRE DIECI. — Deposito generale presso P. e G. Pineider, piazza della Signoria e via Tornabuoni, 20, Firenze. — Si spedisce raccomandata contro vaglia postale di L. 10 50.

Depositi anche per la vendita all'ingrosso:

Arezzo - Borghini.	Genova - Luiggi.	Prato - Magnolfi.
Argenta - Bandi.	Livorno - Tron.	Ravenna - La Minerva.
Bergamo - Colombo.	Lucca - Giac. Grassi.	Reggio-Emilia - Barbieri.
Bologna - Zanichelli e C.	Lugo - Melandri.	Roma - F. e G. Pineider.
Buenos-Ayres-Pestalardo.	Massa-Carrara - Bartalini	Salerno - Migliaccio.
Cagliari - Timon.	Milano - Vallardi.	Sinigallia - Giaccheri.
Casale - Bertero.	Modena - Vincenzi.	Seravezza - Polini.
Cassino - Ciolfi.	Napoli - A. D. Ferroni.	Siena - Giannini.
Cesena - Vignuzzi.	Novara - Ditta Crotti.	Teramo - R. F. Rossi.
Civitavecchia - Strambi.	Ortona - V. Terra.	Torino - Maggi.
Como - Franchi.	Padova - F. Sacchetti.	Treviso - Zoppelli.
Corleone - Vinci.	Pavia - Giorda.	Trieste - Coen.
Fano - Tonini.	Pesaro - Monti.	Udine - Berletti.
Forlì - Manuzzi.	Pistoia - Libr. della Staz.	Venezia - Coen.
Gaeta - Agresti.	Potenza - Lapenna.	Vicenza - Caprotti.

Si ricercano corrispondenti nelle altre città d'Italia e dell'Estero.

INIEZIONE VEGETABILE.

Ottima per la cura di tutti gli scoli di natura venerea non solo, ma ancora per i cosi detti riscaldamenti, sviamenti ecc., sì negli uomini che nelle donne.

Questa iniezione composta con alcuni preziosi vegetabili del Perù e del Paraguay agisce così benignamente, che non produce alcun dolore, nè bruciore, come sogliono accagionare le altre iniezioni composte con sostanze minerali, le quali ben rara è la volta, che non generino ristringimenti uretrali, ecc.

Molti anni di esperienza hanno fatto constatare a valenti pratici, come l'unica che guarisca con grande prontezza in qualunque stato si trovi la malattia.

È pregato il pubblico guardarsi dalle contraffazioni, cui vanno soggette le accreditate specialità.

Il vero deposito trovasi presso le **Farmacie Signorini** poste in via Porta Rossa, via de' Neri (presso le Logge del Grano), Borgognissanti, 116, e viale Principe Amedeo (presso la Porta San Gallo) Firenze.

Prezzo: ogni Bottiglia *Lire 1 40*, colla relativa istruzione.

Depositi: *Roma*, ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, *Torino*, Rigois *Livorno*, farmacia Dunn e Malatesta — *Pisa*, farmacia Carrai — *Siena*, farmacia Bizzarri — *Arezzo*, farmacia Ceccherelli — *Bologna*, farmacia Zarri — *Parma*, farmacia Guareschi. *Napoli*, A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53.

FIRENZE.
ALBERGO DI ROMA

8 — PIAZZA SANTA MARIA NOVELLA — 8.

Appartamenti con camere a prezzi moderati.
Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

Terza Edizione

TISI DI CUORE

PER **MEDORO SAVINI**

UN ELEGANTE VOLUME IN OTTAVO CON INCISIONI
Prezzo LIRE TRE.

Presso **E. E. Oblieght**, Firenze, via Panzani, 28; Roma, piazza Crociferi, 47
Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 3 20.

VERA TELA ALL'ARNICA

del Farmacista

OTTAVIO GALLEANI

Anche la **Prussia** ha fatto **omaggio** a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è **proibito** l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta *idonea* ed *utile* da un'apposita Commissione. L'*Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, a pag. 744, N. 62, del 4 Agosto 1869 (XXXVIII di sua vita) di Berlino ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

Rapporto tradotto

« **Vera Tela all'Arnica** di O. Galleani. — La tela dell'Arnica del chimico O. Galleani di Milano è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica il [illegible] è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli e l ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo per non richiedere ed accettare la vera tela all Arnica del chimico **O. Galleani.** »

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco: O. Galleani, Milano, ed istruzione in cinque lingue.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno L. 1 20
Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . . . . » 1 75

Si vende in Firenze da E. E. Oblieght, via Panzani 28 — in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

ROMA — Tipografia Eredi Botta, via de' Lucchesi, 4.

Anno II.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Tre mesi	Sei mesi	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6 —	12 —	24
Svizzera	10 —	19 —	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto . . .	13 —	25 —	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17 —	33 —	66
Turchia (via d'Ancona) .	22 —	42 —	80

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 294.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via della Stamperia, 75.

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, via del Corso, 220 | Firenze, via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare *vaglia postale* all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

In Firenze cent. 7. — **Roma, Lunedì 30 Ottobre 1871.** — **Fuori di Roma cent. 10**

L'Amministrazione prega i signori associati, il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese a volerlo rinnovare per tempo, onde evitare ritardi od interruzioni nell'invio del giornale; come pure raccomanda di unire una fascia sotto cui arriva il giornale, sia per il rinnovamento delle associazioni sia per reclami, cambiamenti d'indirizzo od altro.

A chi ne farà domanda, verranno spediti i numeri arretrati contenenti il romanzo in corso.

L'Amministrazione.

NOTE ED APPUNTI

Stamattina ho trovato sul tavolo un plico sigillato. Per dirla schietta, confesso d'essermi impaurito. Quando vedo un plico, mi par sempre di avere dinanzi agli occhi il tribunale civile. Poi ho fatto cuor risoluto, ho stracciato l'involto, ed ho subito cercato il nome dello scrivente.

Misericordia!

V'era nome, cognome, professione, titoli, qualità, araldica... tutto insieme, trenta versi d'erbucce. « Questo signore — ho detto fra me — io non l'ho mai conosciuto; lo riveggo ora dal giorno in cui lo dètti a balia. » E in fretta e in furia ho scorso quelle poche pagine, e mi ci sono alla meglio raccapezzato.

Ecco di che si trattava.

★

Don Pedrillo, ecc. — non trascrivo i trenta versi per un atto di cortesia verso l'amministratore del giornale — maestro di cappella, professore di lingue e poeta cesareo, addetto al seguito di S. M. l'imperatore del Brasile, venne in Italia apposta per interpretare alle dame di Corte il libretto e la musica del *Gaurany*. Entusiasta per le tradizioni poetiche del nostro paese, avea fatto anco il proposito di scrivere a tempo avanzato un inno ausonio, magnifico, nuovo — un inno composto in tutte le lingue possibili, e con musica dell'avvenire.

Un *quidsimile* della torre di Babele! Era il poema che ci voleva in occasione della prossima apertura del Parlamento.

L'amico raccolse note ed appunti. Poi avvistosi che gli Italiani sono la gente più prosaica di questo mondo, ne dimesse il pensiero, e tanto per fare, prima di ritornare a Rio Janeiro, si decise gentilmente a spedirmi tutta la sua raccolta.

★

Qual maestro di cappella ha troppo spirito per essere un buon poeta cesareo. Sarei quasi tentato di farvene gli elogi; ma viceversa poi preferisco prendere gli appunti o note — chiamateli come volete — ordinarli alla meglio e buttar ogni cosa nella buca della stamperia.

La parola è a don Pedrillo, ecc.

★

RELIGIONE. — Per fortuna ho sott'occhio il primo articolo dello Statuto, chè altrimenti non avrei saputo dove batter la testa. Avverto che i documenti *officiali* hanno in Italia un valore molto contrastato.

Però il paese serba una grande affezione per le tradizioni antiche (Vico direbbe per i *rottami d'antichità*). Difatti, a mantenere sempre viva la memoria del potere temporale, gli Italiani compilarono ultimamente la famosa legge sulle guarentigie.

(A dirla fra parentesi, cotesta legge ha scontentato tutti, senza contentare nessuno.)

★

STORIA. — Caduto l'Impero, per un tempo non breve, rimane confusa con quella di Francia e di Germania. Verso il millecento l'Italia comincia ad aver voce in capitolo. I primi scrittori di cotesta epoca sono tre *Villani* e *Compagni*. Immaginatevi che roba! E, tutto dire, furono chiamati gli autori del *secolo d'oro*.

Noto qui che il *secolo d'oro* fu una pedantesca invenzione dei maestri di rettorica. Infatti, il *secolo d'argento*, che, per conseguenza, verrebbe dopo, non venne mai. Di cotesti due metalli non si rinvengono neppure le traccie. Questo prova che gli Italiani hanno sempre avuto molti debiti, molti discorsi e pochi quattrini.

Un secolo veramente vero fu quello di *ferro*. Fu tanto lungo che gli Italiani fecero come i famosi dormienti della Grecia: s'addormentarono per cento anni, e quando apersero gli occhi incominciò un'epoca nuova, che fu chiamata abusivamente l'epoca del Risorgimento italiano.

Invece era il *secolo della carta*.

☆

GOVERNO. — In Italia c'è un Re che è amato, applaudito, festeggiato; ma il Governo realmente non c'è. Di quando in quando si fa una legge, oppure la non si fa, il che, in fondo in fondo vuol dire lo stesso. I ministri pure sono una invenzione dei giornalisti, ad eccezione del Sella, che esiste in carne e muscoli per ridurre gli Italiani all'osso.

(Acqua, *Pompiere!*)

La capitale, parimente, niuno sa dove sia. Cercate un uffizio a Roma e vi diranno che è rimasto a Firenze: — andate a Firenze e vi manderanno a... a Falconara: fra Roma, Firenze e Falconara, sceglieste voi.

C'è persino la *Capitale* dell'I. e R. *Sontsogne*.

COMMERCIO. — Il presente si compendia in un quadro, ov'è dipinta una folla vaga, fluttuante, avventurosa, ma intelligente, operosa, attiva, industriale; — una folla che si agita, si confonde e ripete ad ogni istante la parola *Associazione!*

E pur nonostante!...

Ognuno rimane fermo al suo posto.

★

BELLE ARTI. — Tutt'al più si trovano all'accademia. I Toscani portano ai sette cieli la galleria degli Uffizi in Firenze, ma un duca De Vincenzi assicura che quella è una semplice collezione di francobolli. Del resto la poesia si perde nella storia del passato, e l'arte italiana si trova dappertutto anche in Italia, perchè gli Italiani non realizzarono ancora tutti i loro capi lavori.

Dicono anzi che non essendosi finora presentato un compratore pel *David* di Michelangiolo, lo si lascia cadere in terra. Sperasi di venderlo in tanti lotti separati, come s'era deciso di fare a Parigi per la colonna *Vendôme*.

Al Ministero d'istruzione pubblica, dove si trovano gli avanzi della vecchia Arcadia, sarà composto un canto flebile per l'occasione dal P. Dall'Ongaro.

NB. Correnti non è poeta, ma gli sbadigli danno l'intonazione per l'elegia.

Aaahi! sventura! sventura! sventura!

★

CARATTERE, USI E COSTUMI. — La caratteristica degli Italiani è la *parola*:

In principio erat verbum. E se fosse vero che la parola è la prima supremazia umana, gli Italiani sarebbero il popolo più grande della terra.

Non v'è sartucolo o bettoliere che, sapendo a mala pena compitare un giornale, non dica: — Se io fossi deputato ne sentirebbero delle belle.

Non v'è padre di famiglia che, ascoltando il proprio figliolo recitare a memoria il canto del conte Ugolino, non esclami: — Che testa, quel ragazzo! ne sa più d'un avvocato!

Non fate dieci passi senza trovare un avvocato o un oratore.

Egli è per questo che si dicono più spropositi di quello che se ne facciano.

Neppure il dottor Lanza potrebbe trovare anco volendo, un rimedio contro la parola. Non è una mania nè un'ebbrezza, non è un bisogno del cuore nè una necessità della mente; è una malattia cronica, contagiosa... Victor Hugo, in un accesso rettorico, la chiamerebbe: « la grandine della parola. »

Così dica DON PEDRILLO, ecc.

L'Editore

Lelio

GIORNO PER GIORNO

Vienna fra un paio d'anni avrà la sua Esposizione mondiale.

Uscita di tutela e pigliando il suo posto nel mondo, anche l'Italia vi sarà rappresentata.

Bella cosa il poter andare nella patria di Metternich a cantargli il *De profundis* della sua *espressione geografica!*

***

Il Governo di Vienna ci ha invitati, e il Governo italiano per farci andare all'esposizione adagino, a modino e senza avarie, ha messo la cosa nelle mani di una Commissione.

***

Lodo il ministro Castagnola della sua decisione di nominar subito i commissari.

Anch'io mi sarei stancato dell'eterno ritornello: *La Commissione tale ha pressochè ultimati i lavori*, e prepara il rapporto!...

Stavolta c'è da sperare che in due anni, per Diana, i commissari faranno ogni cosa.

Se nemmeno questa volta la Commissione *pon fine ai suoi lavori*, bisogna proprio dire che le Commissioni hanno la jettatura.

***

I commissari nominati da Castagnola sono il

IL FRUTTO PROIBITO

DI

DIANA D'ARCO

(8)

— Perchè non vi siete diretta a lui? — disse Adele con voce un po' alterata e fissandola bene in viso...

— Gli scrissi... ultimamente... due o tre settimane prima della morte di mia madre... non mi rispose. Una sera mi azzardai ad andare al suo palazzo... il portinaio mi disse che era partito già da un mese per un lungo viaggio, dal quale non tornerebbe sino alla fine dell'autunno...

— E questo vostro amante... era ammogliato?... — le chiese la contessa con voce anco più alterata.

Sorpresa dal suono della sua voce, dal cambiamento dei suoi modi, e dal sentirsi più dare del tu come usava secolei forse troppo familiarmente Adele, secondo l'uso delle dame fiorentine verso le inferiori, familiarità che a chi non vi è assuefatto, invece d'un carezzativo, come vuol essere, sembra soverchia confidenza ed insulto, Arabella la guardò alla propria volta, e ad un tratto le balenò in mente un sospetto.

La contessa se ne accorse.

— Oh, non temere di nulla... Ernesto è mio marito... già avevo sentore della verità benchè la tua lettera non fosse firmata. . vedi!. . quella lettera... eccola qua... l'aprii... perchè vidi che era scrittura di donna... sul primo momento soffrii molto... poi... ricorsi al mio rifugio supremo... a Dio... Via! non ti nascondere il viso... non piangere... La colpa non è tua... ti ho perdonato anche prima di conoscerti... ed ora che ti conosco... ti compiango... e ti amo...

La contessa Adele non potè proseguire: i singulti le impedivano di parlare: ella finì col dare in uno scoppio di pianto, e gettando le braccia al collo di Arabella, le due giovani donne mescolarono per qualche tempo le loro lacrime.

Siccome è raro che l'uomo — e soprattutto la donna — sieno completamente buoni, e anche più raro ch'essi sieno completamente malvagi, Arabella fu tocca al vivo dalla nobile condotta di Adele e non potè non riconoscere la rara generosità del suo procedere verso di lei. Ma se Adele non avesse tenuta china la graziosa sua testa sulla spalla della rivale, essa avrebbe visto, al momento di sollevarsi, il solito sorriso pieno di sarcasmo sfiorarle le labbra.

Arabella non era stata compiutamente sincera con Adele. Ella avrebbe dovuto soggiungerle che appena saputo dal portinaio addetto al palazzo del conte Ernesto la partenza del suo padrone, informatasi del luogo ove allora egli doveva trovarsi, s'era affrettata a scrivergli una seconda lettera. La risposta, secondo i suoi calcoli, non doveva tardare più d'una settimana. Invece, al momento in cui la vecchia madre di Arabella agonizzava, lasciando la figlia in preda alla più orribile miseria ed alla disperazione, accresciuta anco dal sentirsi riprodurre i sintomi della malattia che l'avea inchiodata per tre lunghi mesi nel letto, più di venti giorni erano passati senza che il conte si fosse fatto vivo... Tornata ancora una volta al palazzo, erasi sentita rispondere che il conte era sempre nella città di Germania che già le era stata indicata.

Arabella vide allora svanire l'ultima speranza: si persuase che Ernesto non voleva più sentir parlare di lei. In quel giorno stesso ella raccoglieva l'estremo sospiro materno e l'incerto desiderio di farla finita coll'esistenza, si faceva in lei, più che una ferma decisione, una intensissima e feroce bramosia. L'umana creatura, distruggitrice per eccellenza, quando non può distruggere chi la soverchia od annoia, vagheggia distruggere se stessa.

X.

La contessa Adele D*** non aveva peranco venticinque anni. Nata da genitori di nobilissima prosapia, secondo una abitudine sino allora troppo comune all'aristocrazia, era stata educata in un convento, donde non fu tolta che a diciassette anni. Stette ancora per due anni in famiglia, astretta a soggezione anco più severa di quello che non lo fosse stato in convento. Di rado, atteso lo stato cagionevole di salute della madre, era condotta in società, pochi i frequentatori della famiglia, quasi tutti medaglioni antichi degni di figurare in un museo. A diciannove anni le venne presentato il conte Ernesto D***. Era giovane, era bello, era ricco e gli fu amabile seco; poco dopo la presentazione si mostrò perdutamente invaghito di lei; perciò il matrimonio pattuito fra i rispettivi parenti parve, alla fin de' conti, un matrimonio d'inclinazione.

Il conte Ernesto non portava, nello stato coniugale, molta maggiore esperienza di mondo di quello che vi portasse Adele: se questa era cresciuta nella assoluta ignoranza delle più ovvie cose mondane, quegli erasi sviluppato nell'atmosfera demoralizzante del collegio — un collegio in cui il rettore e i maestri eran preti, e l'insegnamento prettamente gesuitico. Ernesto n'era uscito dissimulatore, guardingo dal rivelarsi altrui nell'intima sua essenza, sospettoso di tutto e di tutti, con un fondo d'istruzione buona per un pedante, inutile affatto, per quattro quinti, nelle transazioni sociali cui il suo grado e il suo censo le designavano,

Veramente l'animo era ottimo, l'intelletto restavagli sano malgrado tutti i germi corruttori gittativi, ma nel complesso egli si sarebbe potuto assomigliare a quelli ingenui e preziosi dipinti di Giotto e de' suoi contemporanei che di mano in mano sonosi venuti scoprendo nella cappella del palazzo del Potestà ed in Santa Croce. Gli intonachi, le mani di gesso e li strati di calcina accumulativi sopra in sei anni di collegio aveano fatto sparire intieramente la impronta primitiva, senza però distruggerla, anzi senza nemmeno alterarla punto. Occorreva la accortezza d'un occhio artistico, e profondo scrutatore e indagatore solerte di riposti tesori per avere, dirò così, l'intuizione di quanto rimanesse sepolto sotto tutti quelli intonachi successivi, ed occorreva la mano d'un restauratore coscienzioso e diligente per demolirli tutti e riporre in luce la preziosa immagine originale. Adele non era artefice da tanto: le inesperienze e le timidezze dei due sposi, fuse insieme, non giunsero a costituire una esperienza e un ardimento. Ernesto amò Adele come una bellissima statua, ma non ne seppe far divampar al di fuori il fuoco sacro che pure ardeva dentro quel corpo divino. Adele non si contentò di amare il giovane marito; lo adorò, ebbe quasi il sospetto che lo sposo divino e spirituale, della cui mistica adorazione erano zeppi i libri di devozione letti e riletti in convento, fosse veramente quello, tutto materiale, che ora la stringeva fra le braccia, ed era perciò sospinta a crederlo formato d'un'argilla superiore alla propria, tanto più che, tutte le volte che di straforo le si era parlato di marito, venivale ripetuto a sazietà che a lui spettava il comando, che a lui si doveva cieca obbedienza e fedeltà intemerata, e rispetto e fiducia senza confine.

(*Continua*).

senatore Beretta, il deputato Boselli, il conte di Sambuy, il professore Virgilio, il commendatore Giordano, il cavaliere Elena e il commendatore Castellano.

Trattandosi di un'esposizione sono ben scelti. La Commissione sarà un campionario completo di tipi.

***

Questi tipi li presento ai Romani.

Il senatore Beretta — un senatore alto 95 centimetri *sotto* il livello del mare — pronunzia, lunga tre chilometri sopra la guglia del Duomo di Milano. Fu sindaco di Milano.

Il conte Sambuy — lungo come l'obelisco di Monte Citorio — testa divisa in due parti eguali dalla riga della pettinatura, come il globo diviso dalla linea equinoziale.

Sotto questa linea si producono talvolta degli equinozi.

Nell'emisfero di destra si racchiude la *Giandujeide*, nell'emisfero di sinistra la galleria del Moncenisio; il tutto sormontato da un termometro.

Buon ragazzo, eccellente *partito*, non è sindaco di Torino, ma fa come se lo fosse.

***

Il professore Virgilio. Discende in linea retta da Adamo, del quale conserva intatto il pomo tutto intiero, che gli corre su e giù per il canale della gola. Quando Virgilio si riscalda quel gomitolo esce dal solino della camicia e si scaglia verso gli uditori, come per colpirli. Quando Virgilio è calmo il *pomo* rientra nella cravatta.

Vuol andare alle Indie, in America e in Levante a furia di opuscoli e di articoli.

Segni particolari: qualche cerottino sopra un punto qualunque della fisonomia. Muta il taglio della barba ad ogni stagione. Soffre di foruncoli, è decorato di più ordini e della medaglia d'oro di un Club inglese per aver protetto un mulo maltrattato da un carrettiere.

Il commendatore Giordano — non lo conosco bene, ma so, se è l'ingegnere, che ha una bella signora.

Castagnola dovrebbe nominarla commissaria per far vedere ai Viennesi che anche in Italia abbiamo dei volti cristiani.

Elena? Uhm! — Ha un neo, ma non è un segno di bellezza. In ogni modo se i Viennesi lo rapissero il Governo italiano non sarà tanto Menelao da far la guerra per riaverlo.

Il commendatore Castellano — Buona persona, ottimo avvocato, porta il *pince-nez* in segno di riconoscenza alla natura che gli ha regalata una bella gobba nasale. — Non pronunzia l'*erre* e *rifiuta d'accettare* il posto di sindaco di Napoli.

***

Diavolo! Dimenticavo Boselli — È una delle tre *Grazie* di Sella. — Le altre due sono Virgilio e Giacomelli co-membri della Consulta delle finanze fino dalla età preistorica dell'*omnibus* e del pareggio.

È magro perchè Pescetto di cui è compatriota e rivale, ingrassa a vista d'occhio.

***

Per concludere osserverò che quattro commissari adoperano gli occhiali.

Io Fanfulla

ESPOSIZIONE DI FORLI'

Forlì, *23 ottobre*. — La mania delle esposizioni, come quella dei congressi, comincia a destare in Italia delle serie apprensioni pel loro rapido succedersi, lasciando poi in insoluto problema la loro vera e pratica utilità, e come nei Congressi non si fanno ordinariamente che dei *voti*, che mai poi si riempiono, in quelle non si ha per la loro moltiplicità e quindi per la poca concorrenza degli industriali italiani che un'idea ben inesatta dell'arte e dell'industria nazionale.

Io per me proporrei che un'esposizione nazionale non si facesse che a dieci anni d'intervallo l'una dall'altra, ma nello stesso tempo vorrei che la sua importanza fosse talmente compresa in Italia, che ogni industriale, ogni fabbricante facesse d'ogni suo meglio per concorrervi.

Detto questo entriamo nel palazzo dell'Esposizione di Forlì antico ricettacolo dei padri della missione, ora *scientiis et artibus dicatum*. In esso tutto è raccolto, scuole, accademie, una bella pinacoteca, una ricca biblioteca, un medagliere per ora chiuso a chiave, ma che forse s'esporrà a miglior occasione, in compenso s'ammira una vetrina con tutte le croci e decorazioni che il senatore Matteucci legò per ricordo alla sua città nativa. — All'altro piano gabinetti di fisica, di mineralogia, un po' anche di zoologia, chè puossi a tutta ragione affermare che visitando l'Esposizione di Forlì si fa una gita artistico-scientifica.

Il cortile interno, messo per questa circostanza a grazioso giardino con diversi strumenti agrari qua e là disposti in gruppo, dalle belle signore che passeggiano o stanno sedute al caffè, la banda comunale che rallegra il pubblico con belle melodie, tutto ciò forma un tutto assieme dilettevole e di buon gusto. Prima d'entrare nelle sale dell'esposizione, permettetemi che io vi presenti il mio caro amico professore Tito Pasqui, che colla sua intelligenza e colla sua attività seppe con tanto buon gusto organizzare, disporre e dirigere la mostra forlivese.

Per ovviare al difetto lamentato all'esposizione nazionale di Milano, in cui l'industria locale fece sì altamente sentire il peso della sua superiorità sugli altri paesi d'Italia, la città di Forlì ha saputo invece fare gli onori di casa con tale delicatezza e con tale modestia da fare venire rossa di vergogna fino la vicina Cesena per la sua esposizione regionale di due anni sono.

In una specialità la città di Forlì ha una vera superiorità ed è quella dei lavori femminili che dai Forlivesi sono tenuti in grande considerazione, essi non sono privi di pregio, come alcuni pizzi o *guipures*, i merletti e gli scialli della signora Baratti e qualche altra cosa.

Industrialmente parlando, però, la massima parte di questi lavori hanno la stessa importanza che potevano avere quelli dei frati, come possono anche rassomigliarsi ai giuochi di quei letterati che spendevano il loro tempo a combinare dei versi da potersi leggere al diritto ed al rovescio. Dei fazzoletti, per esempio, che, dopo aver logorata la vista e la gioventù di una povera ragazza, sono resi inservibili dai troppi ricami; un guscio d'ovo, su cui una signora ha creduto bene di perdere chissà quanto tempo per ricamarvi, bucherellandolo degli arabeschi; un bambino di cera per L. 200, tanto brutto che io auguro bene alla signora Espeleta di non prenderlo mai a modello nei suoi momenti d'ispirazione, e così tanti altri a non finire.

Faccio però un'eccezione per tutti i lavori esposti dagli asili infantili di Forlì, e qui mi permetto di fare un elogio al marchese Merlini, egregio direttore di quell'istituto.

Per quanto però sia modesta la parte dell'industria forlivese a questa mostra, meritano di essere ricordati i bigliardi del Danesi, i quali, se non di ottimo gusto nel disegno, sono però egregiamente lavorati; una bella tavola intarsiata in madreperla del Bernacchi; i saponi della rinomata fabbrica Pinchetti; i concimi e prodotti della ditta Golfarelli. Dove io sperava che primeggiasse l'industria romagnola era nei prodotti agricoli, ma con mia meraviglia non ho visto che qualche po' di grano e di canape grezzo, e una bella zucca appartenente al deputato Salvoni.

Molti sono ed importanti per le loro diverse modificazioni gli aratri ed altri strumenti agrari esposti, e, lasciando a parte le trebbiatrici e gli strumenti delle fabbriche inglesi Whitmore e C., che girano tutte le città e tutte le esposizioni in cerca di compratori, sono assai pregievoli quelle fabbricate alla fonderia forlivese. Non posso pure passar sotto silenzio i modelli e gli strumenti agrari del Pasqui.

L'industria serica è discretamente rappresentata dalle filande di Romagna, delle Marche e del Veneto. A questo proposito debbo ricordare che il Zaccagna di Padova ha esposto un suo trovato di allevamento d'un baco da quercia che produce un bel filugello.

L'industria che figura di più a questa mostra è quella dei laterizi, materiali da fabbrica e vasellami in terra cotta, la maggior parte di fabbriche romagnole.

L'industria toscana di telerie ha tenuta alta, come sempre, la sua fama, e qui ha destato del fanatismo. Le fabbriche di Prato, di Pontedera, di Navacchio, non solo hanno qui venduti a furia i loro prodotti provenienti dall'Esposizione milanese, ma ne rinnovarono la spedizione. È pure pregievole il nuovo sistema di tovaglie bianche cerate del Niccoli di Firenze; stupendi sono gli intagli del Barbetti, ed assai belle le cornici intagliate dal Guidi di Siena; di bella fattura i letti in ferro delle fabbriche Lodini e Ghibellini di San Giovanni in Persiceto. Degne di rimarco le vernici pei legni del Zanelli di Faenza, e gli ornati in carta pesta del Grüniger di Napoli.

Anche i vini sono abbastanza bene rappresentati, a detta degli intelligenti che costituivano il giurì.

Per ultimo faccio tanto di cappello alla perfezione degli strumenti chirurgici dei Lollini di Bologna, premiati ora a Milano con medaglia d'oro, e ai quali qui a Forlì fu dal Giurì decretata una medaglia speciale.

Non vi terrò parola delle esposizioni di belle arti. È tal miseria che non merita la pena. Vi ricorderò solo gli acquerelli del Monti ed il quadretto *I conti in osteria*. Ora finisco e concludo dicendo che se nell'Esposizione di Forlì si trova più apparenza che sostanza, potrebbe non riuscire assolutamente inutile se, mettendo a parte l'adulazione, vorremo da essa trarne qualche serio profitto, cercando col lavoro e coll'attività di divenire effettivamente quel che ci sforziamo di voler far credere a noi stessi di essere.

Con questa speranza do una affettuosa stretta di mano al *Fanfulla* cittadino romano.

Dal.

CRONACA POLITICA

Interno. — Ho levato un anno di vita alla combinazione selliana per le tesorerie. Durerà per quindici, non per quattordici anni, come ho scritto.

Durerà? Adagio; bisogna prima vedere se riuscirà a cominciare. Sento certe campane; e poi mi ricordo che il ministro Sella ha fatto già un capitombolo sullo scivolone delle Banche-Tesorerie.

Mi dicono che l'opposizione vada ungendo le lastre per farlo cadere un'altra volta. Sontsogne fornisce di suo il sego. Ne ha appunto uno *stok* d'invenduto dal 1859 in poi per causa di sgombero delle ii. rr. truppe.

E si parla di una riunione di deputati per dar lo assalto al ministro e annegarlo nell'oro monopolista delle Banche alleate.

** « Nostre particolari informazioni ci assicurano che il generale Medici ritornerà quanto prima a Palermo... »

Così ieri sera la *Libertà*.

La *Libertà*, come i lettori vedono, riceve le sue informazioni col treno di Negri. *Fanfulla* le ha date proprio tali quali, che sono tre giorni.

Ma l'andar piano ha i suoi vantaggi; si spigola meglio lungo il cammino; testimonio la sullodata *Libertà* che ha già formati i quadri dello stato maggiore prefettizio del generale.

Questore, cioè primo aiutante, sarà il cavaliere Antinori, il perseguitato Albanese ripiglierà il suo posto di consigliere alla prefettura.

Lasciarlo là sotto gli occhi dei macchinisti, vivente testimonianza della loro inabilità! Sono mortificazioni coteste da infliggere all'opinione pubblica... della *Riforma?*

Mi associo nella domanda che all'intempestiva pubblicità della requisitoria Tajani tenga dietro quella della sentenza della sezione d'accusa. Non ne spero granchè di bene; non c'è ortopedia valevole contro certe storture, ma un po' di luce non guasta mai.

In un orecchio perchè nessuno ci senta: Tajani metterà su coda. Cioè, non precisamente lui, ma il suo processo. La famiglia Albanese non s'è ella pensata di fargli piombar addosso una querela per diffamazione?

Estero. — La cittadinanza di Parigi è preoccupata.

Alla disinvoltura colla quale mutano d'abito, e di Governo, non lo si crederebbe; ma i giornali lo dicono, le corrispondenze lo ripetono, l'elettrico lo narra a tutti i fili telegrafici, che un fondo di vero ci deve essere.

D'altronde non è il primo caso: vi ricordate i bei tempi del *serpente di mare* sbucato fuori dagli uffici del *Constitutionnel?*

Altro che serpenti oggidì! La crisi monetaria mette in pensiero quei buoni parigini.

E la moneta pontificia? Che l'abbiano già consumata? Intendo ora perchè se la pigliano con noi: abbiamo chiusa la loro zecca.

Oltre la crisi monetaria c'è la previsione d'un pronunciamento militare. Smozzicano tanto le parole i militari quando pronunciano qualche cosa (andate in piazza d'armi a sentirli) che davvero davvero questa notizia mi fa pena. Sono capaci di storpiar la *république* perchè troppo lunga per un comando.

Meno male che il signor Thiers è là per impedirlo. Annicchio nella Cronaca un dispaccio particolare di *Fanfulla* giunto ieri in ritardo. Leggete: « Ricevendo i membri del Consiglio generale di Versailles, il presidente dichiarò d'aver ricevuta la repubblica in deposito e di volerla mantenere intatta finchè sarà tra le sue mani. »

Ma nel caso che la gli fuggisse dalle mani?

** Un abboccamento fra il principe di Bismarck e il signor Thiers. Attribuiscono al primo il fatto d'averlo domandato; non si dice se il secondo abbia accettato.

E il motivo? Il principe vorrebbe qualche modificazione pel trattato di pace. Non è dunque un trattato sufficientemente impossibile?

** Del principe Auersperg non se ne discorre più. Fra non accettare e non essere accetto a moltissimi egli lascia che il portafoglio dell'Hohenwarth vada in cerca d'un altro padrone.

S'era messo fuori il nome dello Schmerling. Possibile che la sua ora possa essere già tornata? Sarebbe segno che in Austria i ricorsi storici vanno a vapore. E quel dabben'uomo di Vico che li avvertiva soltanto a distanza di molti secoli!

Da Schmerling si è passati al signor di Trauttmansdorf, l'ospite del palazzo di Venezia di or sono pochi mesi. Non ha accettato; ci si deve stare tanto bene in quel palazzo! Ma adesso che ci penso, come è che Venezia è nostra, e il suo palazzo è dell'Austria? In questa maniera, la regina dell'Adria, se venisse a Roma, farebbe la figura d'un povero diavolo qualunque.

Ma torno a Vienna, e vorrei condurvi un centinaio de' miei conoscenti che sospirano ad un portafoglio; è la loro fiera, e li accetterebbero in blocco. I Viennesi non trovano chi voglia la noia d'un portafoglio.

Se la caveranno probabilmente con un Ministero di transazione. Come gettare due tavoloni fra un arco e l'altro d'un ponte rotto; c'è meno pericolo a passare il fiume a guado; si può annegare, ma si evita di rompersi il collo prima d'annegare.

Intanto i centralisti, colla solita moderazione dei partiti che trionfano, vogliono stravincere ad ogni costo. A Brünn, nella Moravia, fanno le luminari pel capitombolo dell'Hohenwarth, e a Vienna domandano nuove elezioni pel Reichsrath.

** Largo, signori, alla questione dei Luoghi Santi.

Ve ne ricordate, nel 1852? Fu il prologo della guerra di Crimea.

Pare ora che la Russia abbia un altro dramma da recitare: fatto è che il generale Ignatieff, a Costantinopoli, s'è presentato sulla scena.

A Sant'Onofrio c'è una tomba che freme di contentezza. Povero Tasso, pur di vederla liberata la sua Gerusalemme, sarebbe capace, se potesse rivivere, di mettere *Ignatieff*, dove dice Goffredo, e vada al diavolo la rima.

Ma pur troppo i tempi volgono avversi alle Crociate. Colpa i gioiellieri pontifici, che hanno rovesciato la croce per smaltarla capovolta sul petto dei guerrieri di Castelfidardo.

Fatto è che nè Francia, nè Inghilterra si danno pensiero della cosa. Hanno altro per le mani, e se Cristo dopo morte acquistasse col tempo la cittadinanza moscovita, non mi farebbe alcuna meraviglia.

Chi se n'occupa di sepolcri e di sepolti?

Appena appena Bargoni, e a tempo perduto il municipio romano per mandare *testimone* al tribunale dei secoli un certo marmo di Campo Varano, e qualche volta i *Reduci delle patrie battaglie* pel gusto di far dire ai morti quello che non hanno mai pensato e costringerli a fare in imagine qualche dimostrazione contro il *sistema*.

Telegrammi del Mattino

(Agenzia Stefani)

Parigi, 28. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che ripartisce i 99 milioni votati dall'Assemblea fra i dipartimenti invasi. Un milione è riservato a casi imprevisti, specialmente per gli Alsaziani e i Lorenesi rifugiati in Francia.

Lisbona, 27. — Il governatore delle Indie annunzia un nuovo tentativo di rivoluzione.

Si spediscono truppe.

Coelho Almeid fu nominato ministro a Vienna.

Dicesi che Diazferreira sarà nominato ministro a Berlino.

New-York, 27. — Oro 112.

Parigi, 28. — Thiers, ricevendo ieri i consiglieri generali della Senna e dell'Oise rinnovò la dichiarazione di voler mantenere realmente la repubblica.

Madrid, 27. — La Sotto-Commissione del bilancio è d'accordo col ministro circa l'imposta del 18 per cento sui debiti interno ed estero.

Pest, 28. — Camera dei deputati. — Helfy presentò un'interpellanza chiedente a Andrassy se sia vero che adoperò la sua influenza per impedire la accettazione delle domande della Dieta della Boemia, e come giustifica tale condotta che è incomprensibile cogli interessi delle leggi d'Ungheria.

DA FIRENZE

Firenze, 28 ottobre.

Caro *Fanfulla*,

Deploriamo una cosa.

Deploriamo che gli elettori di Ariano non siano Fiorentini.

Se gli elettori di Ariano abitassero all'ombra del cupolone, non darebbero più il loro voto all'onorevole commendatore, avvocato davvero e professore non davvero, Pasquale Stanislao ecc.

Se gli elettori di Ariano avessero potuto trovarsi giovedì in piazza San Pancrazio, e fossero entrati a furia di spintoni e gomitate nell'aula della Corte d'Assisie, e avessero udito la splendida arringa con la quale l'onorevole commendatore avvocato, ecc. (vedi sopra) disputò alla condanna il padre del figlio Mortara, sii certo che gli elettori di Ariano avrebbero inteso tutta la necessità di non togliere ai tribunali, dove è così utile, la persona e la parola dell'onorevole ecc. (vedi sempre sopra) per mandarlo alla Camera, dove non è provato se sia più utile che all'Università di Torino, la quale aspetta da dieci anni la prima lezione di diritto costituzionale.

A proposito di professori.

Tu sei stato un po' troppo facile, caro *Fanfulla*, a credere che l'Università romana sia per diventare una succursale di Monte Citorio.

È vero che l'onorevole Correnti, in uno dei suoi sonni più saporiti, ha fatto un sogno simile. Ma non è men vero che si è dimenticato d'interrogare i deputati e senatori che manda nell'Università di Roma, se son contenti di andarci o no.

E questo lo so da uno dei nominati, che non è disposto a realizzare per parte sua il sogno dell'onorevole ministro.

***

Segue a proposito di professori.

All'Università di Roma verranno due professori non deputati, Protonotari e Noceto: il primo dirige la *Nuova Antologia*, ed è ora professore d'economia politica nell'Università di Pisa; il secondo insegna diritto penale nell'Università di Siena.

Questi due professori sono stati interrogati... ed hanno accettato.

Al posto del Protonotari a Pisa va il deputato Torrigiani, oggi professore nell'Università di Parma, sua patria, dove le sue lezioni hanno la stessa attenzione (dal verbo *attendere*) di quelle dell'onorevole (vedi ancora sopra) nell'Università di Torino.

Nemo professor in patria sua.

Del resto, se gli scolari di Torrigiani hanno sete di lezioni del professore, non hanno che a leggere i suoi discorsi alla Camera. I deputati ne fanno volentieri la cessione.

È inutile dire che il professore di Pisa ha cinquemila lire di stipendio, e quello di Parma tremila. Questo è un *dettaglio* e non ha che fare col trasloco.

E viva Correnti... e andiamo innanzi.

⁂

Fanfulla, ti ricordi del processo Lobbia?

È cosa uscita un po' dalla memoria, come il suo eroe, ma ora la Corte d'appello di Firenze pensa a galvanizzare il cadavere.

Tu devi ricordare che fra inchiesta, processo Lobbia, processo Lai e altre ciarpe simili, avemmo parecchie centinaia di giuramenti con e senza il cappello in testa, fra' quali quello dell'onorevole Oliva, che giurò per la più alta concezione ideale dell'essere umano (hai capito?) — più sul capo dei suoi figli. L'onorevole Oliva è cattolico. Se questo giuramento lo avesse prestato Cimosm Weill-Schott avrebbe giurato sul cappello dei suoi figli.

Ebbene, con tanti giuramenti, ora mi dicono che la Corte d'appello trovi un motivo allo annullamento del giudizio del tribunale in questo, che qualche testimone non prestò giuramento!

E si ripeterà il giudizio — e il giuramento!

Io preferirei quello di Mercadante.

⁂

A patto però che non fosse eseguito come la *Maria di Rohan* al teatro Principe Umberto.

Del resto il pubblico del Morini è di manica larga in fatto di musica — e di orecchia stretta. E, alle stonature, qualche volta si commuove fino all'applauso.

Felice lui!

Io — per me — gli lascio la *Maria di Rk m* e *Don Pacheco* con le annesse *Alpucharas* — e vado a munirmi di un biglietto per l'*Anna Bolena* che sarà cantata al Pagliano dalla Galletti.

Ego.

DI QUA E DI LÀ

29 ottobre.

⁂ Dunque abbiamo un'altra tirannia..... dopo aver fatto tanto per la libertà e fatta l'Italia con l'aiuto della Provvidenza e del commendatore Pantaleoni.

A raccontarla non la credono, ma pure è storia verissima, e poco è mancato che qualcuno non ne portasse via anche i documenti. I signori ballerini dell'Apollo non permettono più al pubblico la libera espressione de' suoi sentimenti e manifestano invece i loro sotto forma di nodosi bastoni. Anche ieri sera la via Tordinona ebbe a vederli schierati in atto minaccioso, e lo stato d'assedio era dichiarato a giudicarne dal numero di carabinieri e di guardie di tutte le sorta sparse lungo la strada. Fortunatamente anche ieri sera non si trattò che di una dimostrazione ostile senza conseguenze, evitate probabilmente più dalla presenza degli *angeli custodi* che dalla gentilezza di costumi dei figli di Tersicore. Eppure il pubblico tenne un contegno tutt'altro che provocante, e se dovessi dir io mi pare che abbia anzi peccato fin qui di longanimità.

Dunque finiamola una volta per sempre. E la deputazione pensi un po' per tempo a sorvegliare le cose a dovere onde non vi sia più causa a questi scandali spiacevolissimi per le persone dabbene che vogliono venir dal teatro senza aver voglia di trovarsi alle nozze di Pulcinella.

⁂ D. Michelangelo Caetani duca di Sermoneta ha fatto ieri, alle 6 pomeridiane, una seconda visita a S. M. la regina d'Olanda all'Albergo di Roma.

⁂ Ho sentito qualche volta certe belle mammine di mia conoscenza impensierite per la mancanza di buoni istituti per le loro bambine.

Anche a questo si comincia a rimediare: Roma non si rimoderna solamente nelle vetrine del Corso, ma sente il bisogno di rimodernarsi un po' nelle cose più serie.

In due giorni ho ricevuto dunque due programmi di scuole per signorine, che si apriranno fra qualche giorno, una dalle sorelle Gherzi, in piazza Madama; l'altra dalla signora Stefanoni-Beccaria, in via del Governo Vecchio.

Speriamo che presto qualcuno pensi anche ai maschi: quanto sarò contento quando non vedrò più per Roma tanti bei ragazzi, tutti pieni di vita, stretti dentro una parodia di *frac*, in cravatta bianca, con in testa il nostro ridicolo cilindro ridotto alle loro proporzioni, e scortati da un frate!

⁂ Ritengo per principio che i lettori di *Fanfulla* sian tutti milionari. Ma il barone D'Emarese mi fa sapere che le Succursali del Monte di Pietà faranno d'ora innanzi de' prestiti fino alla concorrenza di trenta lire, ed io lo pubblico giacchè le circostanze son tante!

⁂ Alle 10 di stamattina gli invitati dalla Direzione della Società Anglo-Italiana di Roma si presentavano al cancellato rosso della villa Cini. Gli invitati erano circa 250, fra i quali parecchie signore. Il ff. cavaliere Grispigni è giunto con alcuni membri della Giunta in tre vetture di rimessa; il prefetto, commendatore Gadda, nella sua vettura privata.

Fra gli invitati ho notato il commendatore Rattazzi, il marchese Incisa ed alcuni membri della vecchia Giunta.

La cerimonia dell'inaugurazione consisteva nella visita ai diversi e spaziosi locali dello stabilimento, dei quali l'ingegnere costruttore dava una spiegazione abbastanza chiara anche per i profani alla generazione del gas. Nel grande stanzone dei fornelli, il signor Pouchain ha parlato in nome della Società Anglo-Americana, ringraziando il municipio per quello che ha fatto in favore della medesima; ad esso ha risposto il ff. cavaliere Grispigni, e il Gadda è stato invitato dal Pouchain a presenziare all'introduzione d'una palata di carbon fossile in uno dei fornelli, considerandosi questo l'atto veramente inaugurale, benchè già il gas prodotto fuori di porta del Popolo illumini da due sere alcune vie della città.

Dopo questa breve cerimonia, gli invitati sono passati sotto un padiglione sostenuto lateralmente nel gran piazzale, e sotto il quale era servito il *buffet* dalla casa Nazzari. Ai due lati del padiglione si aprivano due sale, destinate specialmente alle signore ed ai personaggi ufficiali.

Ho lasciato il locale quando cominciava l'attacco su tutta la linea, attacco del quale era facile prevedere i resultati; intanto la musica nascosta dietro dei cespugli suonava delle arie patriottiche, e da una terrazza vicina un fotografo ritraeva la veduta del padiglione.

⁂ Vi debbo una descrizione del nuovo gazometro, e ve la faccio in poche parole, domandando il permesso alle signore di parlare di cose che sanno cattivo odore. Il nuovo gazometro è 500 metri fuor di porta, ove furono i giardini della villa Cini. Lo ingresso sulla via è chiuso da un gran cancello di ferro tinto di rosso che si apre sopra di un gran piazzale, a destra del quale si vede il gigantesco serbatoio. L'edifizio principale consiste nella gran tettoia sostenuta da cavalletti in ferro che cuopre i fornelli dove il gas si forma. Solo sei di questi fornelli sono in attività di servizio: gli altri sono appena terminati o tuttavia in costruzione. A destra di questa tettoia, sotto una specie di portico, stanno i compressori, davanti la facciata i purificatori, di dietro i condensatori del gas. Tutte queste macchine sono in ferro e fabbricate in Inghilterra, come si vede dalla marca di fabbrica. A sinistra vi sono i magazzini del carbon fossile e tutti gli altri annessi di un'officina di questo genere.

La temperatura dello stanzone dei fornelli è tutt'altro che confortante: gli invitati vi sudavano a grossi goccioloni durante i brevi discorsi del signor Pouchain e del signor Grispigni. Nonostante vi son degli operai che vi stanno dentro tutto il giorno ed anche nella più calda estate.

Non entro nei dettagli della fabbricazione che interesserebbero mediocremente: dico solamente che il gas prodotto dalla nuova officina è a quanto pare di qualità molto soddisfacente e tutti possono vederlo coi proprii occhi stasera nel Corso.

Resta a sapersi se la località scelta è la più adatta per un nuovo gazometro. Ad una nuova inondazione noi avremo al solito Roma all'oscuro. È vero che una nuova inondazione non ce l'auguriamo poi così presto!

⁂ L'*I. e R. Capitale* ritornerà avanti al tribunale d'appello il 14 novembre per la sua causa per diffamazione a carico del questore Berti. La causa del *Tempo* che è sotto la medesima incolpazione verrà chiamata contemporaneamente.

⁂ Fo punto per correre al Pincio. Mi aspetto folla con questa splendida giornata proprio d'Italia. Giornate come queste mi fanno venire il buon umore e quasi quasi mi pare di voler bene a tutta la creazione, io che abitualmente ne voglio a così poca gente. Così almeno il tempo buono facesse venir voglia alle mie lettrici di voler bene al loro devotissimo

Ugo

NOSTRE INFORMAZIONI

Sappiamo che il generale Medici trovasi tuttavia in Firenze; tra poco egli potrà ripigliare l'eminente ufficio politico ed amministrativo in Palermo.

Il ministro dell'interno ha incaricato il barone Cusa, senatore del regno, di fare una ispezione in Sardegna sulle condizioni della pubblica sicurezza.

Abbiamo da Versailles, che il Governo del signor Thiers intende definire la questione della rappresentanza diplomatica in Italia al più presto, e prima che l'Assemblea ripigli le sue adunanze.

Il vice-ammiraglio conte Serra, senatore e presidente del Consiglio superiore di marina, è stato collocato a riposo.

Contemporaneamente gli è stato conferito il grado di ammiraglio (grado che non aveva più titolare dopo la destituzione del conte di Persano) e la gran croce della Corona d'Italia.

L'ammiraglio Serra, il decano della marina, è uno dei pochi superstiti della impresa di Tunisi che fece tanto onore alla piccola, ma valente marineria sarda.

Dopo una lunga e intemerata carriera egli passa a riposo portando seco la stima di tutti i corpi della marina.

A sostituire l'ammiraglio Serra nella presidenza del Consiglio superiore di marina fu chiamato il contr'ammiraglio conte Eugenio De Viry.

Il lavoro della Commissione generale per la scelta del personale d'insegnamento del liceo tecnico di Roma non è ancora terminato.

Sembra però che l'accordo perfetto dei membri della Commissione farà sì che quanto prima le *rose* dei candidati potranno essere sottoposte all'approvazione del ministro dell'istruzione pubblica.

In questo momento non rimane alla Commissione che udire i rapporti di alcuni commissari.

Tra incaricati e supplenti alle cattedre dell'Università romana hanno ricevuto fino ad oggi 41 lettere di nomine.

Crediamo che soltanto quattro sono i professori chiamati qui dalle altre Università del Regno.

Il rimanente personale della nostra Università rimane al suo posto.

Domani S. M. la regina d'Olanda visiterà i Musei Capitolini, ove la riceverà il ff. cavaliere Grispigni.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 28. — I Prussiani sgombrarono stamane Digione.

L'*Union* annunzia che il conte di Chambord andrà il 7 novembre a Lucerna.

Una circolare del segretario generale della Banca di Francia dice che il pubblico può accettare la moneta pontificia, la Banca la riprenderà come moneta francese.

Bruxelles, 28. — Lo sciopero degli operai macchinisti a Gand diviene generale.

Londra, 28. — Gladstone, nel discorso pronunziato a Greenwich difese la politica interna del Governo.

Disse che l'Irlanda deve essere soddisfatta delle leggi inaugurate su basi che sono preparate per accontentarla anche politicamente.

Soggiunse: — Malgrado la situazione dell'Europa si potè ridurre gli stabilimenti sul piede di pace e fare grandi economie, richiamando le forze dai paesi lontani e concentrandole in Inghilterra ove sono necessarie per la sicurezza del paese.

Disse: Sarebbe necessario riformare la Camera dei lordi, ma non bisogna precipitare la questione.

Circa la questione degli operai ammise che resta molto a farsi.

Soggiunse credere che la soluzione della questione sociale dipenda molto dall'attività individuale.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

BANCA DEL POPOLO DI FIRENZE

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA AL PRESTITO AD INTERESSI E PREMI

DEL

Comune di Pisa

Deliberato dal Consiglio Comunale nel 27 maggio, approvato dalla Deputazione Provinciale il 3 luglio 1871, autorizzata con R. Decreto 17 settembre 1871.

Questo Prestito viene contratto dal Municipio di Pisa per estinguere debiti comunali e per sopperire alle spese necessarie per opere di pubblica utilità, e specialmente per quelle di difesa della città dalle inondazioni dell'Arno.

Il **Municipio** ha assoggettato, a garanzia del pagamento degli **Interessi**, **Premi** e **Rimborsi** delle obbligazioni, tutti i **beni mobili** ed **immobili** appartenenti al Comune, e tutti i **redditi** diretti ed indiretti che per qualunque titolo percepisce attualmente o sarà per percepire in appresso.

EMISSIONE

di 50,000 Obbligazioni a Lire 95 l'una, rimborsabili con L. 120, portanti un interesse di Lire 5 annue

pagabile per semestre, esente da qualunque ritenuta per imposte presenti e future, concorrenti a

L. 3,500,000 di premi

Le 50,000 obbligazioni sono ripartite in cinque Serie. Ogni Serie completa vince immancabilmente 700,000 lire di premi.

INTERESSI. — Le obbligazioni fruttano annue **Lire 5**, pagabili sopra cedole (*coupons*) **semestrali** scadenti il 1° gennaio ed il 1° luglio di ogni anno **esenti da qualunque ritenuta.**

Il primo **coupon** di L. 2 50 scade il 1° luglio 1872, e verrà computato a diminuzione del 4° versamento.

RIMBORSI. — Tutte le obbligazioni, **anche quelle premiate,** saranno rimborsate con **L. 120**, mediante estrazioni semestrali, in **50** anni. La prima estrazione avrà luogo il 1° ottobre 1872.

PREMI. — Il 1° giugno 1872 avrà luogo l'estrazione di tutti i **1805** premi, per **L. 3,500,000.**

Entro un mese dal dì della presentazione delle obbligazioni premiate verranno consegnate le Cartelle dei premi pagabili secondo l'ultimo prospetto.

Una obbligazione può vincere in quel giorno più premi sino a L. 700,000.

Gli interessi, i rimborsi delle obbligazioni estratte ed i premi saranno pagati a scelta del portatore presso la **Tesoreria del Municipio della città di Pisa** presso tutte le Sedi ed Agenzie della Banca **del Popolo di Firenze** ed anche presso altri Istituti di Credito che venissero appositamente designati.

Il **Municipio di Pisa ha assunto l'obbligo** di ricevere in pagamento delle imposte, senza alcuna deduzione o ritenuta, i *coupons* delle obbligazioni, sebbene non maturati, purchè scadenti entro un semestre dal dì nel quale venissero esibiti. **Ha pure assunto l'obbligo** di ricevere in garanzia dei lavori da esso appaltati le **obbligazioni di questo Prestito alla pari.**

Condizioni della Sottoscrizione.

Il prezzo di **L. 95** per ciascuna obbligazione, rimborsabile con **L. 120**, si paga come appresso:

1° versamento . . . . L. **25** all'atto della sottoscrizione.
2° detto . . . . „ **20** dal 10 al 20 dicembre 1871.
3° detto . . . . „ **20** dal 10 al 20 febbraio 1872.
4° detto . . . . „ **30** dal 10 al 20 aprile 1872.

Sul 4° versamento sarà abbuonato il *coupon* di L. 2 50 scadente il 1° luglio 1872, e così in luogo di L. 95 si pagheranno sole L. 92 50.

All'atto del primo versamento sarà consegnata una **Ricevuta provvisoria** dalla Banca del Popolo di Firenze; al secondo versamento questa Ricevuta verrà ritirata e sostituita dal **Titolo provvisorio al Portatore emesso dal Municipio di Pisa**, sul qual titolo verranno rilasciate le quitanze dei versamenti successivi.

All'epoca del quarto versamento saranno cambiati i Titoli provvisori colle **Obbligazioni definitive del Municipio di Pisa**, portanti i numeri che concorrono alle estrazioni.

Sui versamenti ritardati sarà pagato dai debitori l'interesse alla ragione dell'8 0/0 all'anno, dal dì della scadenza dei versamenti stessi.

Chi ritardasse di due mesi dalla rispettiva scadenza il pagamento del secondo e terzo versamento, e di un mese dalla scadenza quello del quarto, non avrà più diritto di esigere la consegna delle obbligazioni, e decaderà da ogni diritto tanto per la restituzione delle somme sborsate, come per ogni altro titolo.

Sui versamenti fatti anticipatamente sarà abbuonato l'interesse alla ragione del 6 0/0 all'anno, e computato il *coupon* L. 2 50 scadente il 1° luglio 1872; **in tal modo si potranno liberare per intero le Obbligazioni al momento del reparto con L. 91 35.**

REDDITO DELLE OBBLIGAZIONI.

Calcolando sul prezzo delle Obbligazioni in L. 91 35, e tenendo conto dell'interesse annuo di L. 5 e del rimborso a L. 120 in cinquant'anni, la rendita di queste Obbligazioni è del 6 23 0/0 **esente da qualunque ritenuta presente e futura.** Aggiungendo a tale reddito la tassa sulla ricchezza mobile che viene sopportata dal Comune, il capitale sarebbe impiegato al 7 22 0/0.

Di più **i possessori delle Obbligazioni concorrono a N. 1805 premi per L. 3,500,000** che si estraggono tutti il 1° giugno 1872, potendo vincere con una sola Obbligazione sino a L. **700,000**, senza che perciò l'Obbligazione cessi di essere fruttifera e rimborsabile come quelle non premiate.

Prospetto dei premi che verranno estratti tutti il 1° giugno 1872, distribuiti negli anni:

La Sottoscrizione sarà aperta dal dì **25 ottobre al 4 novembre 1871** e potrà essere chiusa anche prima del giorno fissato qualora venisse interamente sottoscritto o superato il numero delle 50,000 Obbligazioni.

In caso che la Sottoscrizione sorpassi il numero suddetto, si farà una proporzionale riduzione.

VALORE di ciascun premio	NUMERO dei premi	5°	15°	25°	35°	15°	50°	VALORE totale dei premi
200	1000	50	125	225	„	375	225	200,000
500	350	30	50	60	60	100	50	175,000
1,000	250	20	50	50	30	50	50	250,000
2,000	100	5	„	„	20	50	25	200,000
5,000	60	„	5	5	„	25	25	300,000
25,000	20	5	„	„	5	„	10	500,000
50,000	10	„	„	5	„	„	5	500,000
75,000	5	„	„	„	5	„	„	375,000
100,000	10	„	„	„	„	5	5	1,000,000
	1805	110	230	345	120	605	395	3,500,000

La Sottoscrizione sarà aperta dal dì **25 ottobre al 4 novembre 1871** e potrà essere chiusa anche prima del giorno fissato qualora venisse interamente sottoscritto o superato il numero delle 50,000 Obbligazioni.

In caso che la Sottoscrizione sorpassi il numero suddetto, si farà una proporzionale riduzione.

Le sottoscrizioni si ricevono in Italia presso la **Banca del Popolo di Firenze** *e presso* **tutte le sue Sedi, Agenzie e Corrispondenze,** *all'estero a* Parigi, Lione, Berlino, Marsiglia, Francoforte S/M, Bruxelles, Ginevra, Losanna, Zurigo, Berna *e* Svizzera Italiana; *a* Trieste *e nel* Tirolo Italiano.

In **Firenze** presso la sede della Banca del Popolo
„ „ „ la Banca B. Testa e C.

In **Firenze** presso la Banca d'Emissione Enrico Fiano, via Rondinelli, 5.
„ „ „ E. E. Oblieght, via Panzani, 28.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Lucchesi, 4.

Anno II.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona)	22	[illegible]	[illegible]

Pei reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2. 50.

FANFULLA

Num. 295.

Direzione e Amministrazione
Roma, via della Stamperia, 75.

Avvisi ed inserzioni: presso
E. E. OBLIEGHT

Roma	Firenze
via del Corso, 220	via Panzani, N. 28

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'amministratore di FANFULLA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 10

In Firenze cent. 7. — Roma, Martedì 31 Ottobre 1871. — Fuori di Roma cent. 10

SELLA E IL PALETOT

Dicono che i ministri delle finanze sono fatti per cavare la pelle ai contribuenti.

Sella dev'essere un ministro eccezionale; pensa a cavarci la pelle e si occupa in pari tempo di ripararcela dal freddo!

Voi sapete infatti ch'egli, oltre ad essere finanziere, matematico, deputato, geologo e alpinista è anche un industriale di prima forza.

E fra i casi possibili — lettori miei — c'è anche quello che il vostro soprabito pagato per stoffa di Francia o d'Inghilterra, o di Germania — secondo i gusti — sia panno di Biella.

Sella è l'uomo del vangelo — la sua destra non sa quello che fa la sinistra — da una parte ci veste coi suoi panni, dall'altra ci spoglia colle sue bollette. Da una parte dà la mano all'onorevole Dina dall'altra dà la mano all'onorevole Nicotera.

Quando Sella esce di casa e gira da una parte pensa a Biella e fabbrica panni: quando gira dall'altra pensa al tesoro e fabbrica imposte.

Figuratevi che in uno di questi giri il ministro ha voltate le spalle all'industriale così bruscamente che gli è venuto in mente un'idea da mandriano.

Sapete che i mandriani ingrassano la bestia per portarla al macello: ebbene, l'onorevole Sella — che ci veste — prepara una tassa... sui pannificii!

Certo vi ha molto disinteresse, vi ha molta generosità a colpire da se stessi l'industria propria. — Un ministro fabbricatore di panni, che colpisce i panni è una specie di Bruto che condanna i figli.

Sono sicuro che l'aria di Roma entra per moltissima parte nella idea dell'amico Quintino — (un nomignolo romano anche questo).

Ma, dico io, non sarebbe stato più umanitario, anzichè colpire gli altri su sè stesso, risparmiare se stesso negli altri?

L'industria italiana è piccina piccina — se la allattiamo a questo modo, non so come la tireremo su.

Avremo fatta l'Italia — e l'avremo fatta nuda!... Il metodo può essere buono, ma è troppo primitivo — da Eva in qua se n'era perso l'uso.

Padrone l'onorevole Sella di creare l'uomo italiano e la donna italiana come Adami ed Eve — ma ci dia il paradiso terrestre.

Al serpente ci penserà Sonzogno.

Ma l'onorevole Sella se non ci può dare il paradiso terrestre ci lasci vestire e non ci colpisca nel paletot; altrimenti saremo costretti di vestirci in francese, in inglese, in tedesco — a rischio d'essere presi per ciò che non siamo.

E dire che in Piemonte si voleva fare la lega pacifica!...

GIORNO PER GIORNO

Segnalo al pubblico e all'inclita una scoperta della prefettura di Firenze, degna della loro attenzione.

La prefettura ha la lodevole consuetudine di pubblicare ogni tanto i prezzi delle derrate vendute nella provincia. Il titolo dice: *Mercuriale dei prodotti agrari*, venduti ecc. Sotto leggo: avena, segale, frumento, *carni di vitella*, *carni suine*, ecc.

Anche le *carni suine* tra i prodotti agrari! Evidentemente la provincia di Firenze appartiene a quel beato paese di Bengodi, dove le vigne si legano colle salsiccie!...

Oh! le prefetture!...

***

Oggi sono in vena di raduname materiali per una nuova raccolta di *esempi di bello scrivere*, da far concorrenza a quelli del Fornacciari.

Leggete questa frase, dovuta alla grave penna del venerabile appendicista musicale della *Nazione*:

« A quei giovani artisti diremo: che è temerario slanciarsi con deboli fondamenti in musiche semplicemente sublimi. »

Ecco, se l'autore non ci avesse difficoltà, io crederei che i forti fondamenti non sieno mai stati di un grande aiuto a chi voglia slanciarsi. Testimone il Colosseo che li ha fortissimi, e che tra tutti i monumenti romani è quello che ha dimostrato minore disposizione all'acrobatismo.

E poi non vede con che facilità i discorsi senza fondamento si slanciano dal calamaio nelle colonne d'un'appendice?...

***

Un'altra frase dello stesso venerabile appendicista e poi basta.

Parla della musica del Cimarosa.

« Se pertanto questo genere trova ammiratori e proseliti, sia dunque redivivo con ogni maggior larghezza. »

Redivivo con larghezza è una frase stupenda, ne convengo; solamente la mi pare adoperabile in una sola occasione. Quando, cioè, Fambri e Montignani ripiglieranno nella valle di Giosafat i corpi che prima avevano!

***

I monarchici accusano Mazzini d'essere un poeta, un visionario senza fondamento pratico.

È una calunnia.

Nel suo ultimo articolo pubblicato nelle riputate colonne della *Roma del Popolo* trovo la frase seguente:

« Non sarebbe possibile una lega di popoli se non vi fossero popoli. »

E si può chiamare visionario un uomo che vi mette lì, massime di questa profondità?

***

I miei complimenti al cittadino Mazzini, al cittadino Petroni, direttore del giornale, e ai cittadini associati che se lo leggono.

Fortunati mortali!

Ma perchè i lettori di *Fanfulla* non ne siano gelosi, metterò lì una massima anch'io, press'a poco dello stesso genere, cioè:

Non si potrebbe fare un piatto di maccheroni se non vi fossero maccheroni.

***

« *Pour faire un civet prenez un lievre* » diceva un la Palisse nel *Manuale dei cuochi*.

***

Si può anche emettere una massima diametralmente opposta.

Non si può fare una lega di popoli senza popoli, ma si può fare una repubblica senza repubblicani.

***

Tutti conoscono la famosa replica di quel presidente di tribunale, che è oggimai divenuta classica:

— Come avete avuto la barbarie di spogliare e di uccidere quell'infelice?

E l'accusato:

— Che vuole, signor presidente! Quando il lupo ha fame, esce dal bosco e uccide...

E il presidente, con severità:

— Dovrebbe lavorare!

***

Questo presidente è di certo l'antenato di quell'altro presidente di una Corte d'Assise degli Abruzzi, che — da quanto mi scrive un corrispondente — dopo lettura della sentenza di morte a un accusato, aggiunse queste memorabili parole:

— Possa la severa lezione giovargli per l'avvenire!...

***

E per non finire con un motto lugubre rammenterò quello del presidente del Consiglio di disciplina della guardia nazionale di Genova.

Un attuale funzionario dello Stato, milite poco zelante, era qualche anno fa citato al Consiglio per mancato servizio.

Il Consiglio, udite le scuse dell'accusato, lo assolse.

E il presidente, nel pronunciare la assoluzione, aggiunse la frase sacramentale:

— Se il milite Agostino Q. si trova aggravato da questa sentenza ha tre giorni di tempo per ricorrere in cassazione.

***

Il mio idolo, Raffaelluccio imperiale e regio, aspetta con impazienza la sentenza della sezione d'accusa di Palermo per pubblicarla nella sua I. R. *Capitale*.

Egli vuol stamparla perchè avendo pubblicato la requisitoria del commendatore Tajani, si sente nella sua imparzialità obbligato a pubblicare anche l'assoluzione del questore Albanese.

E la vuol stampare altresì per non venir meno ai suoi principii sulla *partita doppia*.

***

Come sapete, il signor Thiers ha dichiarato che ebbe la repubblica in deposito, e che la custodirà intatta.

Un pettegolone diceva ieri:

— Il signor Thiers ha sempre fatto da Monte di Pietà, ma non sa tener da conto i pegni. Per esempio, ha avuto in deposito la corona di Luigi Filippo!... Che ne ha fatto il signor Thiers?

— Dico il vero — concludeva il pettegolo — io al Monte Thiers non ci metterò mai il mio orologio... quando lo avrò ricuperato.

io Fanfulla

CIARLE FIORENTINE

29 ottobre.

Faccio un'ipotesi strana — molto strana.

M'immagino, per un momento, d'essere il sindaco di Firenze: mi figuro, per pochi momenti, di trovarmi nei panni (che pure un giorno debbono essere stati quasi nuovi) del commendatore Ubaldino Peruzzi.

Che cosa farei?

Te lo dico subito: la prima cosa che farei (posto che io fossi il Peruzzi in carne ed ossa) sarebbe quella di lisciarmi ripetutamente i baffi, e di lasciar trapelare un sottilissimo risolino di mefistofelica compiacenza, ripensando alla superiorità (Gioberti direbbe il *primato*) che ebbero sempre gli uomini di spirito sul volgo anonimo degli indigeni della valle d'Aosta.

Nota bene: gli indigeni della valle d'Aosta sono come i figurini di Lucca: si trovano dappertutto!

IL FRUTTO PROIBITO

(9)

DI

DIANA D'ARCO

Adele compiacevasi in tale stato passivo, e soffocava e respingeva dentro di sè ogni effusione troppo vivace, tuttociò che avesse aria di troppo intima familiarità e potesse far supporre aver ella l'ambizione e l'orgoglio di porsi sul piede della eguaglianza con un modello di perfezione come le apparve in principio il marito, e come volle astringersi a crederlo anche quando un po' di esperienza venne a scuotere, senza farlo crollare però, l'altare su cui aveva posto il suo idolo. Così, sebbene amantissimi l'uno dell'altra, essi rimasero l'uno all'altra sotto qualche rapporto estranei affatto e quasi sconosciuti. Ernesto, non potendo valutare tutti i tesori di tenerezza, tutta la profondità di sentire della bella consorte, credette freddezza in lei ciò ch'era eccessivo pudore, e pochezza di spirito ciò ch'era sfiducia di se stessa e ammirazione e deferenza e rispetto verso di lui che le impedivano di opporre opinione ad opinione, volere a volere, idea ad idea.

Dopo sei mesi di soggiorno alla campagna, passati in un continuo abboccamento a quattro occhi, Ernesto incominciò a trovare che quel paradiso somigliava un pochino troppo a quello del più ortodosso cattolicismo, e che ingenerava la noia e la malinconia. Tornato in città, ed emancipatosi alquanto dalla tutela dei proprii genitori e di quelli di Adele, fu presto iniziato alle acri voluttà del frutto vietato. Talune scappatelle un po' troppo vistose vennero riferite alle orecchie immacolate di Adele. Ed ella, sommessa, rispettosa, timorosa, e soprattutto devota sino al fanatismo, offerì i suoi dolori in olocausto a Dio, e si guardò dal farne rimbrotto al marito. L'impunità rende audace il più timido. Ernesto, che non ebbe rinfacci e minaccie se non che dai genitori, scosse affatto il loro giogo, e stimando sua moglie « una vera marmotta » — così spesso egli la designava motteggiando colle cortigiane blasonate che s'erano tolto il piacevole incarico di completare la sua istruzione erotica — fece con esse a tutta confidenza.

Adele smorzò il braciere dei proprii rammarichi in perenni aspersioni di acqua benedetta, in pratiche religiose lunghissime, complicatissime, ed inveroatte a riuscire efficaci deprimenti per l'intelletto e pel cuore. L'attività sua nativa si trovò assorbita nella fondazione di più consorzii, nelle visite di carità, nelle collette di beneficenza; ella si occupò — triste a dirsi — anche un po' di politica — di quella politica che è sussidiaria, nelle donne, alla propaganda religiosa. Ebbe l'insigne onore di ricevere da Pio IX un attestato di stima per le cristiane virtù di lei, ma ebbe altresì il dolore ineffabile di veder pencolare il marito verso il liberalismo, locchè per essa era sinonimo di protestantismo. Circa un anno addietro, nelle brevi ore che passavano insieme, si accorse ch'egli era pallido, cogitabondo, agitato. A momenti aveva improvvisi ed ingiusti accessi d'ira contro la servitù (con lei sarebbe stato impossibile) e seppe che tutte le mattine il suo servo trovava il letto del padrone (letto a cui da gran tempo più non addicevasi il nome di talamo) nello stato in cui lo aveva lasciato la sera. Adele credette che Ernesto si fosse imbarcato, cedendo alle sue attuali aspirazioni, in qualche complotto tendente a rovesciare il giogo austriaco che allora teneva stretta la massima parte d'Italia, e visse in terribili apprensioni, pur non osando, conforme alla sua regola di condotta, interpellare il marito e scongiurarlo alla prudenza e alla inazione. Forse ella avrebbe mancato all'impegno preso seco stessa, tanto il cuor suo era trambasciato per le segrete angoscie del conte, allorquando questi cadde ammalato. Il medico assicurò essere una prostrazione morale, conseguenza di qualche grave sciagura o di qualche vivissimo dolore, e la contessa, cambiandosi per lui in una suora di carità, si perdeva in un dedalo di opposte congetture.

Ma Ernesto pareva trasmutato affatto verso di lei: egli aveva slanci appassionatissimi dell'antica tenerezza, e Adele, ogni volta che il marito la imparadisava con talune di quelle dimostrazioni affettuose, si alzava a piè nudi da letto e genuflessa al suo inginocchiatoio, ringraziava un immenso Cristo d'avorio confitto con grossi chiodi d'argento su di una croce d'ebano, del miracolo che aveva fatto per lei!...

Qualche tempo dopo, talune amiche indiscrete le rivelarono la tresca tempestosa da lui avuta con una ballerina milanese, dalla quale, per colmo di dispetto e d'obbrobrio, aveva avuto uno sfratto *eclatante* (come direbbe Petruccelli della Gattina) e per un pari suo solennemente ignominioso.

In questo frattempo il padre del conte era morto e questi, essendo quasi solo a raccogliere una cospicua ma imbrogliatissima successione, ebbe necessità di recarsi in Germania, ove la sua famiglia possedeva beni stabili, di cui era deciso disfarsi, e crediti bancarii che aveva in mente di liquidare.

Nello stato in cui erano le cose Adele vide la mano di Dio in questa partenza come l'aveva vista nell'improvvisa risurrezione della maritale tenerezza.

Un mese dopo la partenza del conte Ernesto, Adele ricevè per lui una lettera proveniente da Firenze stessa e il cui indirizzo era scritto con sì bizzarri rabeschi ch'ella reputò inutile trasmetterla al marito, come per solito faceva di quante carte importanti capitavano per lui, ed in special modo di lettere.

(Continua).

Sfogata da solo a solo questa innocente vanità, ritornerei col pensiero al mio delicato ufficio di sindaco, e, grattandomi il capo in quella parte ossea e lucida, dove — secondo l'inventario di madre natura — dovrebbero essere i capelli, mi lambiccherei il cervello per trovare i più arguti provvedimenti, tanto da fare in modo che Firenze sentisse il meno possibile i disagi delle sue mutate condizioni di vita.

Un amico mio (che è proprietario di case: circostanza molto aggravante) ha dato a Firenze il melodrammatico soprannome di *Imperatrice Giuseppina dell'Arno*: e a furia di raffronti storici si consola facendomi notare che se la derelitta Giuseppina piange, la cesarea Maria Luigia non ha trovato ancora il verso di ridere e di stare allegra!

Quando un uomo ha il coraggio di parlare in questo modo, non lo accuso soltanto d'inverecondo amore di campanile — ma lo chiamo un *campanile* addirittura!

E ripiglio il filo del discorso.

Se la capitale si fosse trattenuta qualche anno di più, è fuor di dubbio che le condizioni materiali della nostra città, il giorno del trasferimento, avrebbero avuto un miglior aspetto: — in una parola, e per dirlo come dicono i sarti: sarebbe stato un altro paio di maniche.

Bastavano due o tre anni d'indugio perchè i bellissimi viali *Margherita, Amedeo* e *Principe Umberto*, che ricorrono intorno alla vecchia città, si vedessero vagamente orlati da una parte e dall'altra di eleganti palazzi; e perchè i due nuovi quartieri del Savonarola e del Mugnone — ultimati e provvisti d'ogni comodità e delizia — si convertissero in due centri popolosi, inondati riccamente di luce e vivificati dall'aure balsamiche che piovono giù dai verdeggianti colli di Fiesole e di Montughi.

Ora quei due quartieri, colti all'improvviso dal *decreto di trasferimento*, sono rimasti abbozzati e in via di costruzione.

Quelle belle strade, regolari e spaziose, seminate, a distanze ineguali, di case e di gruppi di case, ti rammentano certi *appartamenti* vastissimi e signorili (domando scusa alla Crusca di quel vocabolo *appartamenti*), tenuti a pigione da qualche famiglia poco numerosa e fornita di pochissima mobilia; figurati due o tre seggiole per ogni stanza; un letto appena nelle camere; e nella gran sala da ballo una valigia che fa da divano, e nel mezzo una tavola d'abete bianco, con sopra un lume a *moderatore* senz'olio.

Questi due quartieri, che erano destinati a diventare due sobborghi amenissimi — restando nelle condizioni presenti — pigliano l'aspetto di località abbandonate e non troppo ospitali e sicure — massime nella stagione d'inverno, e per quei cittadini incorreggibili, pe' quali l'ora del *cuoprifuoco* suona un'ora dopo la mezzanotte — quando cioè i ladri escono a pigliare una boccata d'aria, e la Società del gas — prudentemente — manda a spengere la metà dei lampioni accesi.

Ora, dico il vero, se io fossi nei panni del sindaco Peruzzi, visto e considerato che la smania di murare e di fabbricare — dopo lo sgombero del Governo — è rientrata indentro come le corna della lumaca (l'unico animale, fra i vertebrati e gli invertebrati, che possa nascondere le corna a piacere) bandirei un'asta pubblica per vendere a mitissimo prezzo la parte non fabbricata del terreno fronteggiante sulla strada; e, non trovando oblatori, lo regalerei; a patto e condizione che i nuovi proprietari si dovessero obbligare a tirarvi su un casseggiato decente, composto almeno di due piani, e dentro un limite di tempo da stabilirsi di comune accordo, a seconda dell'importanza del lavoro.

Chi ti dice che il lecchezzo di questi terreni fabbricativi, ceduti a bassissimo prezzo, o anche regalati, non valesse a risvegliare l'operosità cittadina e il genio speculatore di casa e di fuor di casa?

La mia povera idea, buttata giù sul foglio, nuda e cruda, può darsi che faccia sorridere i padri coscritti del Palazzo Ferroni — ma sorridere non è sempre la stessa cosa di rispondere e di ragionare.

Sorrise Napoleone I quando l'americano Fulton gli parlò della possibilità di applicare il vapore, come forza motrice, ai legni di marina; ma si racconta che, in seguito, quel sorriso gli tornasse a gala come un periodo mal digerito dell'onorevole Castiglia.

Tu mi dirai che io non sono il Fulton: lo so: ma neppure il municipio fiorentino (del resto ottimo e zelante municipio) può mettersi alla pari del primo Napoleone: — fra l'uno e l'altro ci corre per lo meno tutta la distanza fra Firenze e Sant'Elena — e tutti gli altri santi del paradiso.

In questi giorni ho sentito bisbigliare d'un nuovo progetto — quello, cioè, di fabbricare un casino aristocratico sul Lungarno Nuovo, e precisamente in quel pezzo di terreno denominato fino dai tempi del buon Granduca, la *Vagaloggia*.

Secondo l'intenzione del promotore (o dei promotori) quel casino dovrebbe pigliare il nome di *Club dei forestieri*.

L'idea, come tu vedi, è buona e lodevole: ma il tramontano, che tira a Firenze in questo momento, non mi par troppo propizio a siffatte imprese.

C'è il caso di sentirsi dire, col poeta:

« ..... fece un progetto, ossia
« Gli venne in testa una... minchioneria »

Un altro progetto è tornato a galla; — la riunione delle due gallerie dei Pitti e degli Uffizi, in un solo locale.

Un codino (di quelli velenosi) mi diceva a questo proposito:

— Vedi bel giudizio di mettersi a toccare le gallerie! ora, propio ora!...

— Che male c'è?

— Io non so nulla: — so che il Ministero ha domandato l'inventario dei nostri capilavori, con a fronte il prezzo approssimativo di ciascuno...

— Che voglia comprarli?

— Di' piuttosto: che voglia venderli?

— Animo, linguaccia: codeste sono facezie sciupate. Il nostro Ministero ama l'arte, e la protegge; pei tempi di miseria, che corrono, è un vero Mecenate: io lo paragonerei volentieri a Leone X — se non avessi paura della questura di Roma, che non ammette scherzi sui papi.

Sull'ingresso principale della Galleria degli Uffizi esiste sempre l'inelegante ordigno del *contatore*.

Che ci sta a fare? è un rimorso, o una minaccia?

Pare incredibile che un uomo, come il Sella, che ebbe sempre tanto gusto e tanto talento per inventare delle tasse simpatiche e geniali, abbia potuto immaginare e cavarsi dal cervello una tassa così cosa e grettamente impopolare, come quella dell'ingresso alle Gallerie!

Se a tutti i poeti manca un verso, bisogna convenire che all'onorevole Quintino, in questo caso, gli è mancata un'*ottava*!

Ieri — giornata memoranda — ebbi la fausta notizia che il servizio delle Tesorerie era stato affidato alla Banca d'Italia.

Finalmente: *habemus Pontificem!*

Non so se il commendatore Bombrini abbia ancora lasciato il titolo di *commendatore*, per prender quello più onorifico di *sire*.

So che qui in Firenze si è aperta una sottoscrizione pubblica per offrirgli in dono un manto o una corona.

Le fanfare militari, incontrandolo, dovranno intuonare la marcia reale.

È ordine del ministro della guerra.

In un banchetto solenne, dato ieri sera da una folla straordinaria di impiegati governativi e di creditori dello Stato, furono fatti calorosi evviva e brindisi a Sua Maestà genovese!

Il banchetto si protrasse fino a ora tardissima — e si sciolse al grido unanime di: *Moriamur pro rege nostro Bombrino!*

G. Gottodo

L'Amministrazione prega i signori associati, il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese a volerlo rinnovare per tempo, onde evitare ritardi od interruzioni nell'invio del giornale; come pure raccomanda di unire una fascia sotto cui arriva il giornale, sia per il rinnovamento delle associazioni sia per reclami, cambiamenti d'indirizzo od altro.

A chi ne farà domanda, verranno spediti i numeri arretrati contenenti il romanzo in corso.

L'Amministrazione.

NOTE PARIGINE

28 ottobre.

Da tre giorni, quando s'apre l'*Officiale*, s'è sicuri di trovarvi delle « annullazioni » di voti. È il Consiglio di circondario del tale o tal altro paese che umilmente esprime il desiderio che l'Assemblea vada a raggiungere tutte le sue predecessori costituenti e non costituenti, o che i venticinque mila prigionieri che restano ancora sieno posti in libertà. Il presidente della Repubblica, dopo alcuni « considerando » pieni di logica, annulla questi voti. La processione sarà lunga. *Et après?*

✕

Le notizie di quello di Corsica sono buone. Il principe Napoleone non fu eletto presidente, non tenne il celebre discorso, non fu acclamato, e non resterà ad Ajaccio. L'Assemblea, in vista di questo fiasco, non dovrà votare sopra la minacciata legge d'esilio contro tutti i Bonaparte. Il signor Carlo Ferry, commissario straordinario, però rinunzia a fare un giro in Corsica per timore che gli avvenga qualche cosa di... straordinario.

✕

Il nuovo *vaudeville* è dunque finito, a quanto pare, e il sipario è caduto in mezzo agli applausi dei ben pensanti. Si è osservato che autori di tutte le categorie hanno degnato contribuire con qualche scena, o almeno con un *couplet*. Il *Temps*, il gravissimo *Temps*, ha trovato il *mot de la fin*. Egli si fa inviare da Ajaccio un telegramma, al quale non manca che la musica di Offenbach. Fra diversi, vi si legge il seguente: — *Principe disperato parte per l'Italia.* — Avviso alle autorità di Genova o di Livorno per preparare una quantità conveniente di acqua di melisse.

✕

La nuova convenzione di Berlino è stata eseguita, e sei dipartimenti sono abbandonati dai Prussiani. Ciò è stato effettuato senza dare luogo a nessun incidente. Ho scorso tutti i giornali di quelle provincie e non ci ho trovato di interessante che ciò che annunzia « *Le républicain de Sous-le-Saulnier* » (o un altro, poichè il nome mi sfugge). Con grande soddisfazione egli avverte *urbi et orbi* « che a mezzogiorno i Prussiani si sono riuniti sulla gran piazza ed hanno principiato l'*evacuazione*... » Questo episodio davvero non me l'aspettava...

✕

Si tenta una nuova esperienza nel modo di selciare le vie di Parigi. Al boulevard St-Michel sono dietro a deporse dei cubi di legno, i quali poi verranno ricoperti di uno strato di bitume; è il sistema americano, quello che contribuì all'incendio della disgraziata Chicago; qui non vollero neppur lasciar completare la prova e l'altra sera « ignoti malfattori » vi misero fuoco. Fortuna che fu spento immediatamente.

✕

Un altro miglioramento più reale si prepara col progetto di *tramway* che solcherebbero tutta la città. La gran difficoltà sta nel monopolio degli *omnibus*, la cui società protesta contro i danni che gliene resulterebbero. Le ferrovie a cavalli sono comodissime quando vengon fatte come quelle di Bruxelles, per esempio; cioè basse, con congegni semplicissimi e con sedili veramente perfetti. Un *tramway* di questo genere che conducesse dai boulevards al Bosco di Boulogne farebbe furore.

✕

Si annunzia la partenza per l'Italia di madama Rattazzi e l'arrivo del generale Cialdini. Il signor De Luca, console generale a New-York, fu di passaggio per Parigi in questi giorni.

✕

Le epoche si seguono e si rassomigliano. Nel 1816 i bonapartisti, che allora rappresentavano la parte liberale, avevano adottato per emblema la viola mammola, ricordo di Maria Luigia fatta allora duchessa di Parma. (Le mammole chiamandosi qui, non so perchè, *Violettes de Parme*).

È storico l'incidente de M.lle Mars che venuta in iscena alla Commedia Francese con un mazzolino di quei fiori nel seno, fu oggetto di una dimostrazione ostile, alla quale ella seppe resistere nobilmente.

✕

L'emblema del secondo impero è un ape. *L'abeille impériale.* Ora da tutti i bigiottieri si vedono pendenti e spille che la portano sotto tutte le forme. Si annunzia in più un ventaglio « imperiale » nel quale stanno dai due lati l'Alsazia e la Lorena imploranti e nel mezzo il sole imperiale velato da alcune nubi. Sui bastoni son delineate le armi di tutte le città cedute. Il modello ricchissimo di questo genere di ventaglio è stato offerto all'imperatrice.

✕

Ho sotto gli occhi le prove di un nuovo e curioso libro, intitolato: *Papiers sauvés aux Tuileries*, di cui ho scelto due o tre interessanti documenti, che *Fanfulla* offrirà in primizia ai suoi lettori. È strana veramente l'origine di queste indiscrezioni. Il signor Robert Hall, che le pubblica e che era « attaché » alla Commissione dello spoglio delle carte imperiali, non ha fatto altra fatica che di raccogliere questi documenti e pubblicarli. Egli chiama ciò averli « sauvés. » I colpiti, e sono diversi, si sbracciano a cangiare questo verbo in un altro. È una questione più di convenienza che d'altro, della quale non intendo decidere.

✕

La lettera di Napoleone I a Giuseppina, che invio al *Fanfulla*, lo mostra sotto l'aspetto fragile e volgare d'un uomo innamorato. Quale grandezza, quale potenza di genio presenta però colui, che, in mezzo alle trepidazioni della immortale campagna d'Italia, trova nel suo cuore accenti di una passione così profonda! Ah! gli uomini d'oggi sono ben piccoli in confronto! Forse che Napoleone III avrà scritto a Margherita Bellanger da Solferino, ma certo non in quello stile. All'altro polo forse il cittadino Raoul Rigault avrà inviato una missiva d'amore alla sua piccola attrice dei *Délassements comiques*, ma sicuro per invitarla a *une petite noce*...

✕

Il formato del *Fanfulla* non gli permette di riprodurre la serie completa dei dispacci telegrafici scambiati fra Vittorio Emanuele e Napoleone all'epoca di Mentana, ma lo saranno certo da altri periodici. Vi si vedranno gli sforzi leali e generosi del Re per impedire la spedizione francese, e la sua preoccupazione continua per sciogliere la questione romana secondo il voto nazionale... Non resisto alla tentazione d'inserire i più importanti di questi documenti.

✕

Saint-Cloud, 25 *ottobre* 1867, *mezzogiorno.*

A S. M. il Re d'Italia — Firenze.

Vedo con dolore che le promesse di Vostra Maestà non si realizzano. Questo ritardo mi è causa di vivissime preoccupazioni. L'aumento del numero dei volontari, l'evasione di Garibaldi mi provano che V. M. si lascia trascinare dalla rivoluzione e si espone a delle complicazioni che potrebbero turbare i rapporti amichevoli fra la Francia e l'Italia.

NAPOLEONE.

✕

Il Re si scusa; dice che Garibaldi è stato arrestato già due volte « contro le nostre leggi. » Lo prega di attendere l'arrivo di Pepoli avanti di prendere una risoluzione — gli scrive poi così al 26 ottobre, 1 ora del mattino:

✕

All'Imperatore.

Temo che V. M. non dubiti che io agisca lealmente verso di Lei. Vi prego avanti di prendere una decisione di parlare con Pepoli che deve essere arrivato a Parigi questa sera.

Le difficoltà sono immense. Vi prego di attendere fino a domani sera un altro dispaccio.

VITTORIO EMANUELE.

✕

Finalmente alla sera dell'istesso giorno gli annunzia la formazione del Ministero Menabrea. « Se V. M. impedisce la spedizione » — Vi prego di dirmi se, eseguendo le condizioni che voi desiderate, volete ancor fare l'occupazione.

✕

Le preoccupazioni del Re aumentano ora per ora.

Firenze, 27 *ottobre*, 8 *del mattino.*

A S.M. l'Imperatore dei Francesi — St-Cloud.

Vi prego rispondere all'ultimo dispaccio, giacchè il Gabinetto Menabrea stesso non potrebbe restare se intervenite.

VITTORIO EMANUELE.

✕

L'Imperatore risponde un'ora dopo:

Mi è materialmente e moralmente impossibile di sospendere la spedizione.

✕

Il Re non si contiene più; e all'1 35 di sera telegrafa testualmente.

À l'Empereur.

Je suis fâché des dispositions que vous avez prises.

Menabrea reste avec le Ministère qu'il avait formé. Par suite du débarquement de troupes françaises sur le territoire romain, les dispositions qui avaient été arrêtées doivent être changées. Elles ont pour but de rétablir l'ordre et de sauvegarder l'amour propre national.

VICTOR EMMANUEL.

In un telegramma della sera di quell'istessa giornata, ecco come il Re spiega più lungamente gli stessi sentimenti.

Firenze, 27 ottobre,
4 ore di sera.

A S. M. l'imperatore dei Francesi, a St-Cloud.

Dal momento che Vostra Maestà ha creduto di dover occupare, malgrado le mie osservazioni, Civitavecchia, lo stato delle cose stabilito dalla Convenzione si trova necessariamente cangiato. In conseguenza ho dato ordine alle mie truppe, che si trovano alla frontiera, di avanzarsi sul territorio romano e di concorrere al ristabilimento dell'ordine e della legalità. Come V. M. riconosce, questo intervento non ha nulla d'ostile verso la Francia, colla quale noi desideriamo conservare le migliori relazioni, *ma voi comprenderete che la è una questione di onore nazionale.* È inutile il dire a V. M. che le nostre truppe hanno ricevuto ordine di evitare ogni conflitto colle truppe francesi, ed io ho piena confidenza che vorrete dare le istesse istruzioni alla vostra armata.

Desidero vivamente mettermi d'accordo con voi per risolvere *questa questione che è vitale per l'Italia ed alla quale s'annodano tanti altri interessi.* Se voi volete fermare lo sbarco, io sarò ancora a tempo di contromandare l'ordine che ho dato.

VITTORIO EMANUELE.

✕

« Il proclama del Re può dare luogo a false interpretazioni, » gli telegrafa poi Napoleone. « Non c'è che la riunione delle grandi potenze, che possa oggi sciogliere la questione romana. Non posso impedirmi d'insistere con V. M. per additargli i pericoli di un doppio intervento. »

✕

Per noi è una buona fortuna che il signor Hall abbia *sauvés* questi documenti, poichè ci mostrano il Re d'Italia nelle sue comunicazioni segrete quello che è nelle palesi: leale e patriota sempre.

Folchetto

CRONACA POLITICA

Interno. — Le tasse crescono, ma non ingrossano a vista d'occhio.

Anzi più che ingrossare se stesse, annoiano gli altri.

Tuttavia io non posso a meno di registrare questo fenomeno e seguirne le fasi: Sella lo vuole.

E la Sicilia e la Sardegna faranno bene a mettere in serbo cinque milioni di lire, quota d'imposta sul sale e sulla coltivazione del tabacco.

Vengono in seconda riga i zolfanelli. Sella ha calcolato che ogni italiano ne bruci un migliaio all'anno. E su' venticinque miliardi di zolfanelli bruciati, cinque milioni di lire di tassa non sono poi troppo. Ogni cento zolfanelli, 2 o 4 centesimi, secondo la qualità. Voglio piantar bottega di acciarini e pietre focaie: è un'industria che rifiorisce. E poi dicono che il Governo non incoraggia le industrie.

Gli *alcools* e le polveri da sparo saranno tassate in duecento mila lire. E qui dico francamente: è troppo poco — c'è tutta la seccatura senza frutto.

Poi ci sarà la modificazione delle tariffe doganali che dee colpire 150 articoli.

E poi l'abolizione del portofranco a Genova ed a Civitavecchia.

E poi un aumento di 5 centesimi sul prezzo del sale. Vogliono adunque fare degli Italiani un popolo insipido come i loro giornali?...

La litania è lunga... ma non è finita.

** Allegri! il discentramento si avvicina a grandi passi. Ha già bussato all'uscio di palazzo Braschi e vi ebbe le più oneste e liete accoglienze.

Da un anno in poi mostrò sulla scena la punta del naso due volte; e la prima il naso era quello dell'onorevole Ponza di San Martino, e la seconda era quello dell'onorevole Jacini. Poi si disse che dietro le quinte Ponza e Jacini stavano combinando la fusione dei due nasi, e che una Commissione abbastanza numerosa presiedeva a questa delicatissima operazione.

E poi... più nulla. Diamine! c'era di mezzo una Commissione!

Ora se ne riparla, ed ecco di che si tratterebbe: si creerebbero delle intendenze regionali o provinciali, cui si darebbero in parte le attribuzioni serbate sinora alle amministrazioni centrali.

Un'Italia d'intendenze: c'intendete nulla voi? Sinchè non me ne diranno qualche cosa di più, io no, davvero. Aspettiamo dunque.

** Le Calabro-Sicule hanno trovato un padrone, cioè un amministratore; e glielo ha procurato l'onorevole De Vincenzi?

La direzione delle ferrovie meridionali col nuovo anno piglia essa in esercizio quelle reti, in forza di una convenzione passata col ministro dei lavori pubblici.

Ci vorrà, ben inteso, la sanzione del Parlamento, e il Parlamento si farà scrupolo di coscienza di risollevare chissà che cosa per far dispetto alle Meridionali.

E se parlassero un pochino delle Calabro-Sicule? È tanto tempo che ce l'hanno minacciato e non se ne fece mai nulla. Eppure, eppure, eppure...

Estero. — Che mi consti, il cavaliere Nigra è sempre a Roma. Però dei Nigra ce ne potrebbero essere due; non ci sono forse tre *Fanfulla?*

E il secondo Nigra, l'*International*, crede averlo veduto a Versailles, in gravi discorsi col signor Thiers, che alternerebbe le sue udienze fra il sullodato Nigra e il nunzio apostolico.

Cose da Sant'Antonio!

Va di per sè che il signor Thiers mette a requisizione persino l'ubiquità per uscire dall'imbroglio della rappresentanza diplomatica presso il Quirinale ed il Vaticano. Pover'omo! si trova nell'imbarazzo fra lo Stato e la Chiesa!

E l'*International* soggiunge: « In questo momento abbiamo a Roma due ambasciatori. »

Quando poi li hanno diggià i due ambasciatori a Roma, non chiedo altro, e vado a cercarli. I signori d'Harcourt e di Choiseul devono godere il privilegio dell'ubiquità in incognito, e sotto questo punto di vista, hanno un vantaggio sul cavaliere Nigra.

Osservo che l'*International* trova nella doppia rappresentanza un inconveniente ed anche una contraddizione. Lo mandi a dire al signor Thiers.

** In Francia v'ha una questione del giuramento. L'esercito l'ha prestato a Napoleone; i Governi di settembre, di Bordeaux e di Versailles non si diedero mai la briga di farglielo rinnovare.

Adesso i giornali insistono su questo punto; ma non pare la cosa più facile del mondo, e il Governo attuale non sa come pigliarla. Teme d'offrire l'appiglio al minacciato pronunciamento.

L'occasione era eccellente per Napoleone, ed egli l'ha colta al volo. Ed ecco sul *Times* una sua protesta, in nome de' suoi diritti, e un rifiuto chiaro e tondo di sciogliere l'esercito dal giuramento ch'egli n'ha avuto.

Pare un'enciclica e se non fosse la firma e la provenienza la si direbbe fattura del Vaticano. Ma che lezione per Napoleone, il dovere invocare la fede dei giuramenti politici!

Come finirà?

** Per memoria noto che il *Journal des Débats* pubblica la circolare De Beust agli agenti diplomatici dell'Austria sul convegno di Salisburgo.

Ne ho già parlato a suo tempo; ritornarvi sopra nelle circostanze attuali sarebbe come mettere in vendita per l'anno venturo l'almanacco del passato.

Chi dubita delle intenzioni pacifiche dell'Austria? con quel po' po' di Babilonia in casa, ci vuol altro! Del resto una parola onesta è sempre la benvenuta, e quella del grancancelliere è tale.

** La febbre delle dimostrazioni, che parea cosa tutta meridionale, od almeno continentale, ha invasa anche l'Inghilterra e gli effetti se ne succedono giorno per giorno, e l'agitazione rivela un sapore piuttosto acre di repubblica: vino male travasato che inacetisce.

La scintilla di quest'incendio è sempre la coalizione fra i pari e le società operaie, coalizione abortita come tutti sanno.

Diluviano le proteste: una Società repubblicana stimatizzò quell'alleanza come un attentato, od una dilazione posta alla propaganda de suoi principii. Odger, il capo dell'agitazione repubblicana, procedette ancora più oltre; e in assemblea de' suoi partigiani sollevò nientemeno che la questione di mettere in accusa la dinastia!...

Quei di Savona possono andare a nascondersi.

** La stampa officiosa di Berlino ha dato il segnale degli applausi al Governo di Vienna per la fede serbata alla Costituzione.

Io non voglio sorgere a contradditore della *National Zeitung*, che fu la prima a battere le mani.

Osservo per altro che costituzione in Austria vuol dire... tante cose.

Intanto la crisi ministeriale dura sempre. Alla combinazione Schmerling, fallita appena formata, ne succede una Potocki-Rechbauer. Piglierà consistenza? Ce lo dirà il telegrafo; ma intanto certi fogli le mettono intorno, come fossero un'aureola, certi nomi da farci tornar col pensiero a molti e molti anni addietro. Benoni, Dossinger, Kellersperg, bravissime persone, ma se anche se ne fosse rotto lo stampo, il progresso non ci perderebbe nulla.

** Brano di cronaca dedicato al Vaticano. Servirsene per uso esterno.

L'imperatore Guglielmo ha diretta una lettera al vescovo di Colonia.

È una lettera che monsignor Ledokowsky non avrebbe mai creduta possibile; gli è vero che io, dal mio lato, non avrei mai creduta possibile l'ingenuità del vescovo; anzi per me Ledokowski non è che un mito, sul genere di Calandrino, scoperto dalla *Gazzetta d'Italia*. Se poi fosse un uomo in carne ed ossa e... chierica, peggio per lui!

Fatto sta che Guglielmo, nella sua lettera al vescovo, gli manda un no bello e tondo ai reclami dell'episcopato cattolico della Germania, che il vescovo sullodato aveva avuto l'incarico di presentargli.

E il Congresso di Fulda, e il Sinodo di Colonia?

Don Peppino

DI QUA E DI LÀ

30 ottobre.

⁂ ..... infatti, per continuare dove ieri ho finito, la passeggiata del Pincio e di villa Borghese era ieri per la prima volta dopo tanti mesi veramente magnifica. Mentre quei tali *omnibus* che osano comparire solamente alla domenica e le *botti* più sdruscite conducevano in lunga fila a migliaia le persone depositandole nelle osterie di Ponte Molle, una fila egualmente non interrotta di equipaggi percorreva il Pincio ed i viali di villa Borghese.

Roma per il lusso e l'eleganza degli equipaggi ha poco da invidiare alle altre città d'Italia, specialmente a Milano e a Firenze, che hanno la maggior reputazione in questo genere di lusso. Roma per lo meno supera queste due città per il numero delle vetture anche private, e la cede appena a Napoli dove si sacrifica piuttosto il pranzo che la carrozza. Naturalmente nel gran numero la maggioranza non è inappuntabile: ma le passeggiate di Roma veggono ben frequentemente degli equipaggi elegantissimi che avrebbero fatta la loro figura al *bois de Boulogne* nella passeggiata *autour du lac*, che fu già ai bei tempi di Parigi l'esposizione permanente di quanto vi era di più elegante in fatto di *sport*; per dare un solo esempio, i due equipaggi di ieri del principe e della principessa Triggiano.

Fra un mese il numero degli equipaggi sarà raddoppiato: il Corso sarà quasi insufficiente per tanto concorso. Mi permetto di rammentare a chi di ragione la questione degli *omnibus*.

Il primo malcapitato che ha l'intenzione di salire in uno dei cassoni romani dovrà avere il diritto di formare la fila delle carrozze da piazza Colonna a piazza del Popolo?

⁂ Ieri era l'ultima domenica d'ottobre: credo d'averlo detto già una diecina di volte. Lo ripeto per dire che, oltre alle ottobrate, un altro divertimento, la tombola, richiamava una gran folla in piazza Navona. L'estrazione d'ieri non fu che la continuazione di quella della domenica scorsa, interrotta da un acquazzone. Scriverei un libro, invece che un articolo, se volessi registrare tutte le esclamazioni di puro vernacolo romano e di diverse e varie favelle che esplodevano da questa folla ad ogni numero annunciato dal banditore.

Il popolo romano non vuol smentire la sua fama di arguto nemmeno dopo il trasporto della capitale e la tinta cioccolata Comotto.

⁂ Il cavaliere Giuseppe Martelli, tesoriere provinciale di Roma, è stato traslocato alla tesoreria di Bergamo, dietro sua domanda, consigliata principalmente da motivi di salute.

Il cavaliere Martelli, venuto a Roma come cassiere d'armata, fu nominato tesoriere dal Giacomelli: una febbre perniciosa presa nello scorso luglio a Porto d'Anzo lo ha ridotto in così cattivo stato di salute da fargli chiedere di essere traslocato in altra tesoreria.

Al suo posto verrà in Roma il tesoriere di Bergamo, cavaliere Barbery.

⁂ M'hanno fatto supporre che il cavaliere Rosa, cedendo alle istanze della Direzione della nuova scuola tecnica a Santa Francesca Romana, acconsente ad aprire una antica porta che abbrevia un poco il lungo pellegrinaggio che saranno costretti a fare gli allievi di questa scuola che si è avuto il talento di andare a collocare quasi fuori di Roma.

Debbo anche aggiungere, per amore di verità, che il cavaliere Occioni, preside del liceo e ginnasio e della scuola tecnica al Collegio romano, non ha avuta nessuna parte nella disposizione draconiana che impone ai ragazzi de' quattro rioni il pellegrinaggio a traverso il Foro romano, che sarà piacevolissimo specialmente nella stagione invernale quando la polvere del Foro, che l'Aleardi chiamerebbe « la polve più sacra della terra, » si cambia in fango che arriva fino a mezza gamba.

⁂ Ieri sera gran baruffo all'uscita del teatro Apollo. Tutti corsero, credendo che si trattasse di un seguito di ostilità fra i seguaci d'Oloferne e gli abbuonati dell'Apollo. Invece non si trattava che di un semplice combattimento fra i seguaci suddetti, vestiti in borghese, e un gruppo di popolani che passavano per la via Tordinona, al seguito di un mandolino e di una chitarra.

⁂ A proposito di teatri, annunzio alle lettrici la prima rappresentazione del *Guarany* per mercoledì sera. E domani sera le invito al Valle, dove, per la beneficiata dell'artista Sante Pietrotti, si dà la *Celeste*, di Marenco, che ha avuto sempre tanto successo a Roma, e la bellissima farsa del Coletti, *Meglio soli che male accompagnati*.

⁂ I volontari di un anno, arruolati al distretto di Roma, aumentano ancora di numero: stamani ne giunsero parecchi da Civitavecchia per assoggettarsi per un anno al servizio militare insieme ai loro compagni di Roma. Anche fra questi quasi tutti appartengono a distinte famiglie di quella città.

⁂ Finisco con quattro righe di statistica, annunciando fra parentesi che il conte Guido di Carpegna, assessore preposto a questo ramo di amministrazione municipale, fa di tutto per migliorare ancora questo servizio, che già funzionava con molta lode anche sotto la passata amministrazione. Quattro uffici succursali di statistica saranno aperti in quattro differenti punti della città onde facilitare ai cittadini le denunzie di nascite, di morti e di matrimoni.

L'ultimo bullettino ci dice dunque che dal 16 al 22 ottobre la popolazione di Roma è diminuita di 95 maschi e 79 femmine, ed aumentata di 51 femmine e 66 maschi.

L'ufficiale di stato civile ha stretto 26 coppie nei dolci nodi d'Imene. Se una delle mie lettrici volesse stringerli alla sua volta troverà sempre disponibile

Ugo

NOSTRE INFORMAZIONI

Una Commissione composta dei direttori Generali del Ministero e presieduta dallo stesso ministro della marina lavora per rivedere ed ultimare il, tante volte promesso, piano organico per il riordinamento generale della nostra marina da guerra.

È intenzione dell'onorevole Riboty di presentare, appena riunite le Camere, all'approvazione del Parlamento il relativo progetto di legge.

Nel piano organico è pur compreso il riordinamento del Ministero, e del servizio scientifico.

Sappiamo che a capo del servizio scientifico verrà posto il distinto capitano di vascello commendatore Bucchia, attualmente membro del Consiglio superiore di marina.

Il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio ha diretto a tutte le autorità provinciali una recente circolare sui lavori preparatorii del censimento della popolazione, che dovrà farsi al 31 dicembre prossimo.

È occorso che nello scarico e trasporto delle suppellettili degli uffici siano stati recati danni a monumenti ed oggetti d'arte esistenti nei locali occupati.

La Commissione reale di belle arti ha perciò fatto istanza alla Commissione per il trasferimento, perchè sia usata la massima attenzione per non danneggiare altrimenti verun monumento od oggetto d'arte.

Il trasferimento della legazione britannica da Firenze a Roma è compito, e quindi fra pochissimi giorni il signor Herries, incaricato d'affari durante il congedo di sir Augusto Paget, verrà a fissare stabilmente la sua residenza in questa città.

Ci viene assicurato che in occasione dell'apertura della nuova sessione legislativa non saranno fatte che pochissime nomine di senatori, seppure anche queste non verranno rimandate ad altra epoca.

Forti somme di danaro in monete d'oro di conio italiano, francese, e soprattutto pontificio, sono nella settimana decorsa partite dal Vaticano per essere vendute sul mercato di Parigi.

Ad onta delle speranze future nei soccorsi della Francia, i finanzieri del Vaticano sembra non vogliano trascurare i guadagni presenti, ora che il napoleone d'oro tocca talvolta le ventidue lire.

Il ministro dell'interno ha nominato una Commissione coll'incarico di esaminare e di pronunziare un giudizio definitivo sulle incisioni ed i disegni presentati al concorso per la medaglia destinata a rammentare l'atto solenne dell'inaugurazione della capitale del regno in Roma.

La Commissione è composta dei signori, conte Terenzio Mamiani, senatore del Regno, presidente; Coghetti cavaliere professore Francesco, presidente della R. Accademia di belle arti di San Luca; Mercuri commendatore Paolo, direttore della R. Calcografia Romana; Aloysio Juvara professore Tommaso, ispettore della Calcografia; avvocato Augusto Castellani.

ULTIMI TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Genova, 29. — È giunto stasera da Savona il principe Napoleone; ripartirà domani per Firenze.

Parigi, 29. — Dicesi che il ministro della guerra punì Nausouty con due mesi di prigione.

Bukarest, 29. — Il principe aprì personalmente la Camera.

Il discorso del trono promette diversi progetti pel miglioramento di tutti i rami dell'amministrazione.

Dice che il Governo presenterà i progetti di convenzione telegrafica coll'Austria, e di una convenzione postale colla Russia. Tutti gli atti risguardanti la questione delle ferrovie saranno presentati alla Camera.

CALZOLARI DOMENICO, *gerente responsabile.*

ROMA
angolo di Campo Marzo, 23

ROMA
Via de' Prefetti, 48 a 52

À LA VILLE DE LYON

A LA VILLE DE LYON

uno dei più vasti Magazzini d'Italia

Distinto per la **DISCRETEZZA NEI PREZZI** e pel grande assortimento di prima novità per Signore in Seterie, Lanerie, Confezioni, Scialli, Cachemire delle Indie e di Francia, Merletti, Telerie, ecc., ecc.

GRAN DEPOSITO DI PELLICCERIE.

CORTINE - TAPPETI - COPERTE

PIQUÉ, PERCALLI, MAGLIE

SERVIZI, FAZZOLETTI, TELE

ROMA! — ROMA!

Il primo Novembre

6, VIA DEI PREFETTI, 6

SI APRE SUCCURSALE

PAIROLERO E C.

21 — Piazza Castello — 22

TORINO! — TORINO!

SI PROVVEDONO SPEDALI, ISTITUTI, ECC.

AFFITTASI

in Firenze, via Maggio, 22, due quartieri, uno al 3° piano di 8 stanze senza mobilia, e l'altro al 1° p. di 10 stanze ammobiliato. Recapito al piano terreno.

GAETANO FACCIOTTI

PROFESSORE DI CANTO

Bocca di Leone, 85, secondo piano.

INTRAPRESA

di distribuzione e concessione di **ACQUA** e di **GAS**

Cassian Bon, Ingegnere

Brevetto *S. G.* del *G.*

Agenzia di Opifici Belgi ed Inglesi.

TUBI di ghisa.
TUBI in ferro laminato.
APPARECCHI IDRAULICI per inaffiamento, per incendi, per giuochi d'acqua, fontane, ecc.
TRAVI di ferro a doppio T per costruzioni.
MACCHINE fisse.
» locomobili.
» agricole trebbiatrici.

A Roma, piazza Randanini, 33, p. p.
» **Firenze**, piazza Antinori, 2, 2° p.
» **Perugia**, all'Opificio del Gas.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica in Firenze, via Tornabuoni, 17

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che li rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trova a Napoli presso Pietro Viappiani, 205, Strada Toledo; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, già Toledo, 53; e alla farmacia di Lonardo e Romano in via Toledo, 303; Scarpitti, Toledo, 325.

Collegio-Convitto in Canneto sull'Oglio

(PROVINCIA DI MANTOVA)

diretto dai professori

Cav. Vincenzo De-Castro, Professore emerito della R. Università di Padova

e

Giuseppe Testori, R. Delegato Scolastico.

Scuole elementari, tecniche e ginnasiali

La spesa annuale, per ogni convittore, tutto compreso, (*) è di lire trecento novanta (390), da pagarsi in quattro rate anticipate (lire 97 50 per ogni rata).

La Direzione, richiesta, spedisce il Programma.

Canneto sull'Oglio, 1° *settembre* 1871.

(*) Mantenimento, istruzione, tassa scolastica, libri di testo e da scrivere, album da disegno, carta, penne, matite, gomme, medico, barbiere, pettinatrice, lavandaia, stiratrice, bagni d'estate, accomodatture agli abiti, e suolature agli stivali.

Nuovi Paracalli

e CUSCINETTI VERI ALL'ARNICA

(SISTEMA GALLEANI)

preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la tela all'arnica, indi sovrapponendovi il Paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova tela all'arnica, praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto Paracallo, il quale s'inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura di combinare che i buchi sì della tela che dei Paracalli si trovino precisamente dirimpetto si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del Paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice e con l'ugna lo si stacca.

Prezzo in Firenze cent. 80 per ogni scat.; per fuori, franco in tutto il regno, cent. 90.

Deposito presso *E. E. Oblieght* in Firenze via de' Panzani, 28, e Roma via Crociferi, 45.

GRANDE NOVITÀ

in TAPPEZZERIA, CARTE ESTERE E NAZIONALI

ENRICO ALIBERTI

Grande Deposito. — Variati disegni, nuovissimi, eleganti. — Prezzi da non temere concorrenza.

FIRENZE, via de' Banchi, 10 — **ROMA**, via Fontanella di Borghese, 56.

AVVISO INTERESSANTISSIMO

per Calzolai, Cappellai, Sarti, Famiglie, ecc.

I sottoscritti **Fabbricanti di Macchine da cucire** avvertono il pubblico che dal 12 novembre sarà aperto, in **via dei Banchi, num. 2**, un grandissimo magazzino di **MACCHINE DA CUCIRE** dei migliori sistemi e delle primarie fabbriche del mondo a prezzi mai praticati.

1	Macchina Howe A	L. 160	1	Macchina Wheeler et Wilson N. 2	L. 220
1	» » B	» 225	1	» » » » 3	» 180
1	» » C	» 260	1	» a mano	L. 80 a 90
1	» Singer A	» 200	1	» Lincoln	» 90 a 150
1	» » B	» 250	1	» Welcox e Gibbs N. 1	» 60
1	» a braccio (Politipe)	L. 280 a 320	1	» » » 2	» 50
1	» Wheeler et Welson N. 1	» 250			

NB. Le macchine a mano sono garantite per un anno, tutte le altre per 4 anni. Riparazioni pronte e sicure a prezzi discreti garantite per un anno.

C. HOENIG e C.
Firenze, via dei Banchi, num. 2.

Donati Chi.° Dentista

della Scuola Francese-Americana

Fabbrica di Dentiere ed Operazioni dei denti — Firenze, via dei Cerretani. 14.

ROMA — Tipografia EREDI BOTTA, via de' Lucchesi, 4